L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

DALL'ANNO MDCCLXX SINO A' GIORNI NOSTRI

PRIMA VERSIONE ITALIANA

L'ARTE

DI VERIFICARE LE DATE

DALL'ANNO MDCCLXX SINO A' GIORNI NOSTRI

CHE FORMA

LA CONTINUAZIONE DELL' OPERA PUBBLICATA SOTTO UN TAL TITOLO

DAI RELIGIOSI BENEDETTINI
DELLA CONGREGAZIONE DI SAN MAURO

Questa Storia, compilata da una società di dotti e di letterati, venne pubblicata nel 1821 dal sig. di Courcelles, antico magistrato, cavaliere, istoriografo e genealogista di più Ordini, ed autore di varie opere istoriche ed araldiche.

TOMO XIV.

VENEZIA
FIGLI EREDI GATTEI TIP. EDIT.
1845

CONTINUAZIONE

DELL' OPERA

L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

AMERICA

CONTINUAZIONE DELLA CRONOLOGIA STORICA DELL' AMERICA.

BRASILE

1644. *Rivolta delle provincie conquistate, per influenza di Giovanni Fernandez Vieira.* Volendo il governatore olandese conoscere la forza de' portoghesi e la disposizione degli abitanti di Bahia e delle capitanerie meridionali, spedì una deputazione al governatore Antonio Telles sotto pretesto di complimentarlo e di chiedergli il rinvio de' debitori e de' disertori olandesi. L'accolse il governatore amichevolmente, e promise di comunicare i nomi di quegl' individui che si recassero a cercar un asilo a Bahia. Gli agenti spediti conobbero, le truppe a S. Salvador e ne' forti circostanti montare a duemilacinquecento uomini; cencinquanta essere stazionati nelle capitanerie d' Ilheos, Porto Seguro ed Espirito Santo; due compagnie d' indiani e di negri, ciascuna di cencinquanta uomini, capitanate da Camaram e da Enrico Diaz, trovarsi nelle guernigioni settentrionali sulla frontiera olandese; non esservi quasi alcuna forza navale; essere però usciti allora due

navigli dalla baia, e gli olandesi ed i tedeschi di S. Salvador essere stati trasportati a bordo dei navigli portoghesi per impedir ad essi di comunicare coi commissarii.

Questa novella eccitò molti sospetti circa le intenzioni degli abitanti di Pernambuco, i quali s'erano diggià lagnati presso Giovanni IV, non contenere la tregua alcuna guarentigia pel libero esercizio della loro religione; ed il governo olandese ebbe ricorso a misure oppressive, che servirono vieppiù ad aumentare l'odio cui erasi procacciato.

Si appropriò tutti i fondi destinati alle cose della religione per applicarli al mantenimento delle scuole delle chiese e degli ospitali; diede ordine di arrestare e di sostenere in carcere tutti i preti ch'entrassero senza un salvocondotto nelle provincie conquistate, ed ingiunse a quelli che vi si trovavano, di prestare giuramento di fedeltà e di non accettare ordinazioni dal vescovo di Bahia. Si proibì ai portoghesi di riconoscere l'autorità di alcun prete o prelato che non risiedesse fra loro, di riceverne il suffraganeo, o di spedire danaro per di lui uso. Si era udito che alcuni preti, impiegati come confessori dai cattolici olandesi e dai francesi ch'erano al loro servizio, avevano ad essi ricusato l'assoluzione, allegando essere essi impegnati in un'ingiusta guerra contra i cristiani, cioè i portoghesi; e si approfittò di questa ciscostanza per ordinare a tutti i religiosi degli ordini monastici di abbandonare nello spazio d'un mese i possedimenti olandesi sul continente, e recarsi nell'isola d'Itamaraca, per essere quindi trasportati negli stabilimenti spagnuoli.

Nato nell'isola di Madeira, Giovan Fernandez Vieira abbandonò in età assai giovanile i genitori per recarsi a cercar fortuna nel Brasile. Dopo la perdita d'Olinda, si distinse nella difesa di S. Giorgio e fu fatto prigione alla presa del campo di Bom Jesus. Arricchitosi colla sua industria, guadagnò la fiducia degli olandesi al Recif, in guisa tale che un membro del gran consiglio, innanzi alla sua partenza per all'Olanda, lo avea scelto agente con pieni poteri di regolare tutti i di lui affari. Divenuto proprietario di cinque fabbriche di zucchero, si unì in matrimonio con donna Maria Cezar figlia di Francesco Berenguer d'Andrada nativo di Madeira. Vieira, nel quale si

ravvisava molta intelligenza, era sovente chiamato per dare il proprio parere intorno agli affari della compagnia, e perfettamente con questo mezzo conosceva i suoi spedienti e la sua debolezza. Non potendo sopportare il dominio di essa, ardeva di desiderio di distruggerlo, e formò quindi il piano d'una rivolta ch'ei comunicò al governatore Telles da Sylva ed al di lui amico Andrea Vidal de Negreiros, ch'era stato nominato capo della capitaneria di Maranham, e ch'erasi recato (settembre 1544) a visitare i suoi parenti nella Paratyba, accompagnato dal padre Ignazio Frey benedettino.

Vidal s'impegnò di aiutare Vieira nell'esecuzione del suo disegno. I due portoghesi erano sdegnati della condotta del consiglio olandese, il quale avea fatto impiccare tre disertori della loro nazione senza permettere che un sacerdote recasse ad essi i conforti della religione.

Vieira avea diggià spedito una memoria al governatore del Brasile per informarlo, essere giunto il momento di scuotere il giogo degli olandesi: le loro fortificazioni, dic' egli, sono neglette, le guernigioni deboli, i migliori officiali partiti con Nassau; i loro compatriotti che rimangono, si sono stabiliti nelle fabbriche di zucchero e vivono colle donne de' portoghesi; la maggior parte degli abitanti della città sono giudei rinviati dal Portogallo. In pari tempo spedì Vieira un'altra memoria al re, nella quale particolareggiò i propri lagni, e gli oltraggi che costringevano i suoi compatriotti ad impugnare le armi per la propria liberazione, dichiarando non esservi nè legge, nè tregua, nè trattato, che potessero privarli de' loro naturali diritti. Vieira scrisse pure a Camaram e ad Enrico Dias per chiedere la loro cooperazione.

Incoraggiato da tutte queste informazioni, il governatore Antonio de Telles spedì secretamente un distaccamento di sessanta uomini sotto il comando di Antonio Dias Cardozo (1), il quale ebbe ordine di agire secondo le istruzioni di Vieira. Giunsero senz'armi, gli uni dopo gli altri (decembre) nel luogo designato, ove furono nascosti dal di lui fedele domestico Miguel Fernandez; quattro di

(1) Cardozo giunse a Pernambuco nel mese di decembre 1644, e partì per a Bahia nel gennaio 1645. *Valeroso Lucideno.*

essi furono spediti a Bahia in traccia d'armi. Nel tempo stesso Camaram ed Enrico Dias accettarono l'invito di Vieira e si posero in cammino. Allora quest'ultimo, di concerto con Cardozo, risolvette di comunicare a'suoi amici il piano di rivolta. Invitolli quindi ad una festa, sul finire della quale comunicò loro il suo disegno di liberare Pernambuco o di morire in quest'intrapresa; e richiamandosi al loro patriottismo (1), fece ad essi conoscere i suoi preparativi. Espressero tutti il desiderio di vedere Cardozo, ed il giorno seguente si riunirono di nuovo in una campagna di Vieira, ove Cardozo confermò loro ciò che già sapevano intorno all'approvazione del governatore di Bahia e del cammino delle truppe di Camaram e di Enrico Dias, e tutta l'assemblea proclamò allora Vieira a capo dell'insurrezione. Due giorni dopo ritornarono ad annunziargli, avere il gran consiglio avuto sentore della loro unione, e conoscere tutti i loro nomi; proporre eglino quindi di trattar con esso, a patto d'ottenere un salvocondotto per proteggere Cardozo e le sue genti nel loro ritorno a Bahia. Informato quest'ultimo di tale disegno, minacciò di rivelare i nomi dei veri autori della rivolta, ed indirizzò una lettera a Vieira per confermare quest'intenzione ed annunziargli la sua partenza per a Bahia. Era il gran consiglio per verità avvisato della congiura, ma non osava farne carcerare gli autori temendo d'eccitare una insurrezione, cui mancherebbegli i mezzi di soffocare, e si limitò quindi a chiedere pronti soccorsi. In pari tempo inviati di Cardozo giunsero a San Salvador; ed avendo il governatore promesso ad essi di assisterli nella loro resistenza contra l'oppressione degli olandesi, vennero a raggiungere Cardozo con quaranta avventurieri che li fece nascondere ne' boschi, ed a' quali Vieira diede patenti ed istruzioni militari, fornendoli d'armi e di munizioni. Informato il consiglio di questi preparativi, tentò più volte d'impadronirsi di Vieira, senza però potervi riuscire; essendo questo capo protetto da un centinaio di negri fedeli armati di chiaverine, d'archi e di freccie, e ritraendosi la notte ne' boschi in compagnia di

(1) Il di lui discorso trovasi nell' opera intitolata *Castrioto Lusitano*, parte I, lib. V, num. 40.

Diego da Sylva giovane di Madeira, e di Luigi da Costa da Sepulveda.

Nel 7 giugno ricevette Vieira la novella che Camaram e Dias aveano passato il San Francisco; ed ei ne avvisò tosto il padre Francesco da Costa Falcao, capo del clero di quel distretto, il quale comunicò agli abitanti i particolari dell'insurrezione, e dichiararono tutti esser eglino buoni portoghesi, pronti ad arrischiare i beni e la vita pel servigio del loro paese e del loro legittimo re.

Nel 10 il consiglio supremo di Pernambuco spedì deputati a Bahia per iscoprire se il governo portoghese sostenesse in secreto la rivolta, e per chiedere il richiamo ed il castigo di Camaram e di Dias, e dichiarò che se ricusassero di obbedire li farebbe proclamare nemici del re del Portogallo.

Risolvette tuttavia il consiglio d'impadronirsi, la vigilia del giorno di sant'Antonio, di Vieira e di tutti i capi della cospirazione, e spedì, ma indarno, per sorprenderli varii distaccamenti di truppe del Recif. Uno solo de' congiurati, Sebastiano Carvalho, fu arrestato e rivelò ogni cosa al consiglio, pregandolo d'esser sostenuto prigione per non destare i sospetti de' suoi compatriotti. Prevedendo il consiglio il pericolo che lo minacciava, fece allargare le fosse di Mauritias, riparare le fortificazioni, e temendo la rivolta degl'indiani alleati, spedì le loro mogli ed i loro figli nell'isola d'Itamaraca sotto pretesto di proteggerli contra gli assalti degl'insorti. Offrì in pari tempo il perdono a due de' principali capi, Antonio Cavalcanti e Giovanni Paez Cabral. Vieira dal canto suo prese posizione il 13 nella fabbrica di zucchero di Luigi Braz Bezerra, situata sovra un terreno elevato in mezzo a' boschi, ove convocò un'assemblea di quindici individui (1), che si obbligarono tutti a seguire la fortuna del loro capo. Dopo

(1) Francesco Berenguer d'Andrada, Christovao Berenguer, Antonio Bezerra, il capitano Antonio Borges Uchoa, Francesco de Faria, Antonio da Sylva capitano di cavalleria; il capitano Antonio Careiro Falcao, Bernardino de Carvalhos, Cosimo de Crasto Pessoa, Manuele Cavalcanti, con due figli; il capitano Giovan Nunez Victoria con alcune genti armate di fucili; Giovan Cordeiro de Mendanhe, Alvaro Teixeira ed Amaro Lopez Madureira, nominato poscia capitano.

tre giorni il loro numero si aumentò, sino a centotrenta, tutti animati di uguale ardore; ma la maggior parte senz'armi e senza alcuna militare esperienza, essendovi fra di essi alcuni schiavi di Mina e d'Angola. Passò quindi a Camaragibe, borgo circondato di paludi e situato a circa due miglia dalla Varzea o pianura coltivata, e colà proclamò la guerra e spedì messaggeri alle vicine parrocchie per invitare tutti i portoghesi a ragunarsi attorno a sè e pubblicare l'affrancazione di tutti gli schiavi e mulatti che volessero arruolarsi sotto i vessilli della libertà, offrendo loro i privilegi de' soldati e promettendo di rispettare egli stesso la libertà di tutti quelli che appartenessero ad un patriotta. Fecero in pari tempo questi messaggeri diffondere la nuova d'un decreto olandese, giusta il quale doveano essere passati a fil di spada tutti i giovani dai quindici ai trenta anni. Un considerevole numero di schiavi fu attratto da quest'offerta, e ragunatisi nella notte, cominciarono il loro servigio, piombando sulle case degli olandesi e degli ebrei, molti de' quali uccisero, restituendosi al campo col fatto bottino (1).

Nel 18 giugno (2) il gran consiglio accordò ai ribelli l'amnistìa, eccettuandone i capi, purchè però si recassero al Recif entro nove giorni dalla pubblicazione dell'editto, e rinnovassero colà il giuramento di fedeltà al governo olandese. Ebbe in pari tempo l'imprudenza di far carcerare nelle provincie un numero grande d'individui che non partecipavano alla congiura; per cui molti abitanti, sdegnati di questa vessazione, si riunirono agl'insorti, e quelli che rimasero furono costretti di prestare un nuovo giuramento di sudditanza, e di munirsi d'una protezione dagli agenti olandesi ad un determinato prezzo venduta.

1645. Non potendo impadronirsi di Vieira colla forza, il consiglio gli fece, col mezzo di due suoi compatriotti (3),

(1) *Castrioto Lusitano*, lib. V, pag. 69-70.

(2) *Castrioto Lusitano*, parte I, lib. V, num. 74, ove dicesi che questo decreto fu pubblicato verso la fine di giugno e porta la data del 18 luglio e del 18 giugno secondo *O Valeroso Lucideno*.

(3) Giorgio Homem Pinto, ricco proprietario di Parahyba, allora dimorante al Recif, ed Antonio de Olyveira, *providor* ed *ouvedor* dell'isola d'Itamaraca.

offrire la somma di duecentomila *cruzados* (da tre franchi), se volesse abbandonare il suo progetto. Per guadagnar tempo finse dapprima di accettare la proposta, ma costretto alla fine a rispondere categoricamente, scrisse di non volere, a sì vil prezzo, vendere l' onore di punire un oppressore. Irritati da questa risposta, i membri del consiglio emanarono una grida che accordava un premio di quattro mila *fiorini* a chi lo prendesse vivo o morto.

Vieira dal canto suo pubblicò un' altra grida offrendo il doppio di quella somma per la testa di ciascheduno dei membri del consiglio supremo; ed invitò tutti i portoghesi a prendere le armi contra i loro tiranni, sotto pena d' essere trattati siccome nemici della loro patria: promise agli ebrei ed agli stranieri la protezione in qualità di vassalli della corona di Portogallo, se volessero rimanere tranquilli alle case loro, e per intimorire il consiglio minacciò d' entrare nella città alla testa di quattordicimila soldati europei e di ventiquattromila brasiliani ed indiani!

Le prime ostilità cominciarono il 19 giugno ad Ipojuca in vicinanza al capo Sant' Agostino. Giovanni Fernandez Vieira avea affidato il comando di quel distretto ad Amador d' Araujo in qualità di *capitam mayor*, e diede la patente di capitano a Domingo Fagundes, mulatto libero, figlio d' un uomo nobile e ricco, il quale si obbligò di assoldare una compagnia, cui arruolò bentosto sedici individui. Essendo frattanto insorta una rissa tra uno degli abitanti ed un negoziante ebreo, quest' incidente fe' nascere una sommossa nella quale furono uccisi tre ebrei, e Fagundes co' suoi approfittò di questo evento per piombare sugli olandesi, di cui saccheggiarono ed abbruciarono le case. La guernigione olandese fuggì abbandonando le armi agl' insorti.

Animato da questo vantaggio, Fagundes assalì tre barche cariche di zucchero e farina che trovavansi a Porto do Salgado ed impadronitosene massacrò gli olandesi che si trovavano a bordo. Dopo questo fatto tutti i portoghesi del distretto e de' luoghi vicini presero parte all' insurrezione sotto gli ordini di Amador d' Araujo e riuscirono a tagliare ogni comunicazione tra gli olandesi del capo Sant' Agostino ed il paese situato al mezzodì. Per conser-

vare questa comunicazione il consiglio del Recif spedì nel 24 giugno il colonnello Enrico Haus alla testa di seicento uomini, fra' quali ducento olandesi, a fine di soggiogare i ribelli. Non potendo Fagundes resistere a questa forza si ritrasse ne' boschi di Vasco Pires Borralho seguito da venti uomini, dopo d'aver ucciso per via tre soldati olandesi e feritine parecchi, e si recò a raggiungere Araujo.

Entrato il colonnello Haus ad Ipojuca fece appiccare uno de' rivoluzionarii, ed offrì perdono e protezione a tutti quelli che si sottomettessero entro tre giorni. Circa ducento individui dichiararono di sottomettersi nella speranza di ribellarsi ad altra più favorevole occasione. Approfittando di questa circostanza, Haus, guidato da un traditore, si affrettò d' impedire la congiunzione d'Araujo con Vieira, ed incontrò gl' insorti che dinanzi a lui si ritrassero ne' boschi con perdita di cinque individui.

Avendo Vieira inteso che gli olandesi volevano assalirlo a Camaragibe, si ritirò nel bosco ad un *mocambo* di negri ove fu raggiunto dal capitano Antonio Dias Cardozo, a cui diede il breve di *sargente maggiore* ed i privilegi di *tenente generale*. Il numero degl' insorti su quel punto sommava a duecentottanta uomini, compresi trenta negri *minas*. Gli olandesi, avuta cognizione di quel movimento, vollero sorprenderli, ed il sargente maggiore Blaar fu a ciò spedito alla cima di trecento soldati europei e di duecento pitagoaresi o pitiguaresi. Vieira, avvisatone dal frate Manuele do Salvador, indietreggiò a traverso i boschi sino ad un luogo chiamato *Maciape*, ove fu raggiunto dai capitani Francesco Ramos e Braz de Barros con quaranta uomini bene armati, e tosto dopo da altre cinquanta reclute condotte dagli officiali Giovan Barbosa, Sebastiano Ferreira, Domingo da Costa e Domingo Raymundo. Fu spedito lungo il fiume Capeberibe (1) (*Capibaribe*, *Rio das Capibaras*) un distaccamento sotto il comando dell' aiutante Amaro Cordeiro, accompagnato dal padre Simao de Figueiredo, a fine di eccitare gli abitanti co' loro schiavi a prendere le armi per la liberazione del paese; e nello

(1) *Castrioto Lusitano.*

spazio di cinque giorni, ottocento d'essi si recarono al luogo di ritrovo con trenta fucili; la maggior parte degli altri erano armati di dardi (*chuzos*) e di picche di legno duro abbruciate all' estremità. Con questa forza Vieira marciò verso San Lorenzo ed abbattutosi in un corpo di cinquanta soldati olandesi ed alcuni indiani che scortavano un convoglio di farina per al Recif, uccise tredici de' primi ed otto degli altri.

Sapendo Blaar avere gl' insorti abbandonato il *mocambo*, spedì alcuni distaccamenti verso Garassu (*Iguarassu*), i quali abbruciarono le case e massacrarono gli abitanti. Effettuata poscia la sua congiunzione con Haus, quest' ultimo assunse il comando.

Vieira, non osando arrischiare un combattimento a San Lorenzo, senza il soccorso di Camaram e Dias, abbandonò quel luogo, e tragittato il Capibaribe sovra una zatta (*jangada*) che portava otto o dieci uomini, marciò verso il Rio Tapicura (1) (*Itapicuru*) e prese posizione in un luogo appartenente a Belchior Rodrigues Covas. Avendo colà molti de' suoi esternato il desiderio di abbandonarlo e di ritornare alle case loro, egli li arringò e minacciò di far impiccare quelli che volessero sedurre gli altri; e per difendersi da qualsiasi tentativo d' assassinio creò una guardia del corpo che non lo abbandonava giammai, e collocò due soldati fedeli nel luogo in cui apparecchiavansi i di lui cibi per impedire che non lo avvelenassero.

Non avendo chirurgo, e sapendo esservi nel distretto di Sant' Amaro un medico francese chiamato Mestrota, spedì alcuni uomini per condurlo al campo.

Il di lui piccolo esercito fu ben presto rinforzato da quattrocento insorti condotti da Moribeca e da Santo Antonio do Cabo dal capitano maggiore Giovan Soarez di Albuquerque.

Questo rinforzo giunse assieme ad Amador d' Araujo e le sue genti, seguiti da sette indiani armati di fucili biscaglini, ed i quali annunziarono il vicino arrivo di don Antonio Filippo Camarao e di Enrico Dias.

(1) *Castrioto Lusitano.*

Il numero de' capitani montava già a trentaquattro, e colla loro influenza e con quella de' principali ecclesiastici (1) pervenne Vieira a calmare i malcontenti.

In quel tempo il consiglio olandese pubblicò una grida per costringere tutte le donne, il di cui marito, figlio, padre o cognato si trovasse fra gl' insorti, ad abbandonare le loro case nello spazio di cinque giorni, sotto pena di essere esse punite come ribelli, e dichiarando indegni della protezione degli Stati tutti quelli che le ricovrassero. Alcuni portoghesi, che non aveano preso le armi, intercedettero appo il Consiglio perchè lasciasse queste infelici alle case loro fino all' abbassamento delle acque che rendevano allora le strade impraticabili; ma questa domanda fu ricusata. Fu poscia rinnovata dal padre Manuele do Salvador, che s' indirizzò al governatore dicendogli, esporsi così a punire quelli che non avevano commesso alcun delitto; i boschi essere ripieni di soldati e d' indiani armati; non essere i portoghesi per perdonare giammai un' ingiuria fatta alle loro mogli, ai loro figliuoli. Se si vuole eseguire quest' editto, gli olandesi, aggiuns' egli, saranno in guerra coi portoghesi finchè questi ne serberanno la memoria. Queste rappresentanze non produssero alcun effetto sullo spirito dei membri del consiglio, che gli parlarono con amarezza d' una lettera di Vieira e gliene fecero vedere un' altra, nella quale promettevasi di consegnarlo ad essi vivo o morto. Il padre Salvador, temendo per la sua propria sicurezza, si ritirò egli pure ne' boschi dopo d' avere spedito un messaggio a Vieira per avvisarlo di ciò ch' era accaduto. L' editto contra le mogli ed i figli degli insorti fu eseguito, ed essi s' internarono nelle foreste in mezzo alle pioggie ed alle inondazioni.

Nel 15 luglio Vieira fece affiggere nei luoghi più frequentati del Recif una controgrida nella quale denunciava l' editto del consiglio, siccome barbaro e crudele, contrario alle leggi della natura ed a quelle dell' umana politica; editto, dicevasi, che sottomette alle leggi militari donne cui la debolezza loro naturale e la civiltà in uso presso

(1) I padri fra Giovanni da Resurreizao, Simao de Figueyredo, Giovanni d'Araujo.

tutte le nazioni devono proteggere contra i mali della guerra. Invitava quindi le donne d'ogni rango e d'ogni condizione a rimanere nelle loro case, protestando di trarre vendetta delle ingiurie che fossero lor fatte.

Vedendo il consiglio quest' annunzio sulle porte delle fortificazioni, fece cessare l'esecuzione del suo barbaro decreto (1).

Un altro avvenimento aumentò ancora l'indignazione de' portoghesi. Quelli del distretto di Cunhau furono dai pitiguaresi e da' tapuyas di Potengi invitati a ragunarsi il 16 luglio nella chiesa per deliberare sovra importanti affari. Trovatisi in numero di sessantanove, furono tutti, ad eccezione di tre, da que' barbari massacrati. Credettero gli insorti che fossero stati spinti a quell' atto dal governo olandese e gli abitanti delle capitanerie del nord cercarono un' occasione per riunirsi a' loro compatriotti oltraggiati.

Nel 24 luglio Vieira fece affiggere un editto al Recif per far conoscere il suo disegno di ristabilire l'autorità legale a Pernambuco e per invitare gli abitanti di tutte le capitanerie a prendere le armi contra la tirannide e l'ingiusta occupazione degl'olandesi, e ciò nello spazio di quattro giorni a datare da quello segnato nel decreto, sotto pena d'essere dichiarati ribelli e perseguitati come nemici della loro patria.

Informato Vieira della congiunzione delle forze di Haus e di Blaar, i quali si apparecchiavano ad assalirlo, si ritrasse il 31 luglio sulla collina chiamata *Tabocas* (2), circa nove leghe all'ovest del Recif ed in vicinanza al piccolo fiume *Tapicura*. L'esercito era composto di milleduecento portoghesi e di cento indiani e schiavi, i quali non avevano tutti insieme oltre a duecento fucili.

Vieira li arringò per animare il loro coraggio: « Non » dicasi già che il valor portoghese, tanto famoso in Asia, » abbia degenerato in America; gli olandesi colle armi » alla mano hanno risoluto di diventar padroni delle no-

(1) *Castrioto Lusitano*; parte I, lib. VI, 15.
(2) *Monte das Tabocas*, così chiamato dalle forti e spinose canne che lo circondano.

» stre proprietà, della nostra libertà, della nostra vita; i
» nostri templi, e le sacre nostre immagini sono distrutte;
» i corpi de' cattolici straziati: mettiamo fine a questi or-
» ribili sacrilegi; la nostra libertà, la nostra salute dipen-
» dono da noi; se siamo vinti, saremo condannati alla
» schiavitù, e lascieremo in eredità a' nostri figli la degra-
» dazione e la miseria; ma non possiamo dubitare che Dio
» non sia per noi, perchè abbiamo a combattere un popolo
» che si compiace di offenderlo (1). »

Dimorava in quelle vicinanze, sotto la protezione degli olandesi, un sacerdote chiamato Manuele de Moraes (2), il quale, abiurata la religione cattolica, predicava le dottrine di Calvino. Spedì Vieira un distaccamento che lo tradusse al campo, ove, gettatosi a' piedi del generale, gli dichiarò che la sua apostasia era dovuta soltanto alla corruzione del cuore, e si restituì alla fede. Questa circostanza fu dagl' insorti considerata di fausto presagio, quantunque alcuni traditori cercassero di ammutinare gli altri attesa la non comparsa delle truppe di Camaram e Dias.

Per calmare l'inquietudine de' suoi soldati, spedì Vieira un distaccamento di quaranta uomini incontro a questi due capi per condurli al campo.

Dal canto suo, avendo il consiglio olandese spedito un rinforzo ad Enrico Haus con ordine di marciare contra gl' insorti, s' inoltrò egli verso la fabbrica di zucchero di Covas alla testa di millecinquecento soldati europei bene armati e disciplinati e d'un numero considerabile d'indiani e schiavi negri; ed inteso colà che Vieira avea abbandonato la sua posizione, ingannato nella sua speranza, fece abbruciare quello stabilimento, le di cui fiamme annunziarono il di lui arrivo ai portoghesi.

L'anteguardo degli olandesi, composto di quattrocento soldati e d'un distaccamento d'indiani, giunse alla fabbrica di zucchero di Baldassare Gonzalves Moreno, circa una lega e mezzo da Tabocas, ove trovavasi il capitano

(1) *Castrioto Lusitano*, lib. VI, 20.

(2) Dicesi avere durante il di lui soggiorno in Olanda, scritto una storia dell'America che fornì ottimi materiali per quella di Laet, *Novus Orbis*, ecc.

Antonio Gomes Taborda alla testa di duecenquaranta uomini per difendere quel passaggio. Impegnò questi la pugna coll'anteguardo, cui respinse, uccidendogli quattordici individui; ma Vieira lo fece rientrare nel campo per ivi aspettare l'assalto degli olandesi. Il sergente *mor* Cardozo avea disposto tre imboscate (1) in alcuni interstizii praticati fra le canne, e fu collocato sulle sponde del Rio Itapicuru un distaccamento comandato dal capitano Domingo Fagundes, per disputarne il passaggio. Fagundes, dopo aver tentato (il 3 d'agosto) di difenderlo, indietreggiò verso le imboscate, ove impegnossi la pugna che durò cinque ore e nella quale trecensettanta soldati olandesi rimasero sul campo di battaglia. La perdita degl' insorti era di ventotto uomini, fra' quali si trovavano alcuni de' principali loro capi, e trentasette rimasero feriti.

Noveravano gli olandesi ottocento indiani pitiguaresi disciplinati, ed un numero grande della stessa tribù e dei tapuyas seguivano il retroguardo; i portoghesi s'impadronirono di oltre a duemila moschetti, e di una grande quantità di polvere, palle, corde e d' ogni sorta di munizioni (2).

Inebbriato di questa vittoria, tutto l' esercito si pose ginocchioni a ringraziare Quello che l'avea concessa, gridando: *viva la religione cattolica e romana, viva la libertà, viva il re don Giovanni* (3).

Vieira abbracciò tutti i suoi officiali e soldati, e fedele alla fatta promessa, emancipò cinquanta de' suoi schiavi, cui innalzò al grado di soldati liberi e li distinse in due compagnie ciascheduna di ventiquattro uomini, comandati da due capitani di loro scelta.

Enrico Haus col rimanente del suo esercito eseguì durante la notte la sua ritirata a San Lorenzo d'Ipojuca, lunge sette leghe dal campo di battaglia, e si ritirò poscia al Recif, giusta gli ordini del consiglio.

(1) I comandanti di queste imboscate erano i capitani Giovan de Cabral, Giovan Pessoa, Paulo Villoza ed Antonio Borges Uchoa.

(2) Raffaele de Jesus porge molti particolari di questa pugna e cita i nomi dei capitani e dei distinti personaggi che vi presero parte.

(3) *Viva a Fe catholica romana; viva a libertade; viva el rey dom Joao.*

Durante il suo soggiorno a San Salvador il maggiore Hoogstraten propose al governatore Antonio Telles da Sylva di cedergli il forte Nazareth, dicendo d'aver già comunicato questo piano a Giovanni Fernandez Vieira. Gli rispose il governatore che qualora lo volesse effettuare, sarebbe assai bene ricompensato dal governo portoghese. Per nascondere il suo disegno Hoogstraten, al suo ritorno al Recif, informò il consiglio che il governatore si apparecchiava ad assalire le capitanerie olandesi, e che attendeva soltanto alcuni navigli da Rio Janeiro per dar principio a quell' intrapresa.

Il governatore Telles da Sylva fece imbarcare a Bahia, sovra otto navigli, due reggimenti comandati dai maestri di campo Andrea Vidal de Negreiros e Martino Soares Moreno. Il comando di questa flotta fu affidato a Geronimo Serrao de Payva, abile officiale; quella destinata per al Portogallo si trovava nella baia, ed il comandante Salvador Correa de Sa doveva accompagnare l'altra a Tamandare, luogo designato allo sbarco delle truppe. Serrao de Payva dovea poscia recarsi al Recif per presentare al consiglio lettere a nome del governatore generale, il quale scriveva: avere, giusta la sua promessa, spediti due officiali per fare rimostranze agl' insorti, e costringerli all'obbedienza se avessero persistito nel loro disegno.

Rivolta a Serinhaem. In pari tempo il comandante olandese di Serinhaem avea ricevuto istruzioni per disarmare i portoghesi nel suo distretto. Uno d'essi Giovanni d'Albuquerque eccitò gli altri alla resistenza, persuadendo loro volere il nemico disarmarli per trucidarli. Ragunatisi i giovani in numero di quarantanove, colarono a picco tre navigli co' loro carichi destinati per al Recif, e si posero sotto la protezione delle truppe sbarcate nelle vicinanze. I maestri di campo spedirono il capitano Paolo da Cunha alla testa di un distaccamento per intimare alla guernigione di arrendersi, dicendo avere il governo olandese trattato i portoghesi non come sudditi, ma come schiavi. La guernigione, composta di sessantadue olandesi e quarantanove indiani, circondata da una forza considerevole e mancante d'acqua, capitolò, lasciando gl' indiani alla discrezione de' portoghesi, i quali

impiccarono come traditori sulle palafitte del forte una trentina di quegl' infelici, in forza d' una sentenza pronunziata dall' auditore generale Francesco Bravo, e divisero gli altri tra gli officiali per portare i bagagli, distribuendo tra gli abitanti le loro donne ed i loro figli. La maggior parte dei soldati entrarono al servizio de' portoghesi, avendo due soli degli olandesi abbandonato il distretto.

Rimasto sette giorni a Tabocas per seppellire i morti e curare i feriti, Vieira partì per congiungersi alle truppe nel Serinhaem. Il giorno della partenza gli abitanti d' Iguarassu e di Goyana, minacciati dagli olandesi d' Itamaraca, gli spedirono una deputazione per chiedere soccorso, e Vieira mandò loro un distaccamento di cencinquanta uomini, sotto il comando di Antonio Cavalcanti, il quale, giunto ad Iguarassu, vi rimase qualche tempo inerte, e morì di pleurisia. Vieira avea sospettato che avesse istigato i soldati alla rivolta.

Tosto dopo la partenza di Vieira da Tabocas, vi giunsero con una parte delle loro truppe don Antonio Filippo Camaram ed Enrico Dias, e marciando sulle di lui traccie, effettuarono la seconda notte la loro congiunzione.

Frattanto Vieira, informato esservi un distaccamento di centottanta olandesi nel villaggio di Santo Antonio do Cabo, marciò per sorprenderlo; ma il capitano di quel corpo, avvisato del di lui avvicinarsi, si ritrasse a Nazareth, e Vieira si soffermò a Santo Antonio, tre leghe lunge da Ipojuca ove si trovavano le truppe di Bahia. Martino Soares Moreno prese posizione ad Algodaes, ad una lega da Pontal di Nazareth. Il maestro di campo Vidal de Neigreiros marciò incontro a Vieira, ed il 16 agosto dopo una conferenza (1) i due corpi si riunirono per continuare la guerra; e quest' esempio fu seguito dalle truppe di Martino Soares Moreno. Lo stesso giorno il governatore Vieira partì col suo esercito per a Moribeca, donde continuò il cammino pel Rio Tygipio, seguìto da una folla di portoghesi, d' indiani e di schiavi, i

(1) Raffaele de Jesus porge il discorso pronunziato in quest' occasione da Fernandez Vieira, in risposta alla domanda fatta da Andrea Vidal de Negreiros, giusta gli ordini del governatore generale Antonio Telles da Sylva.

quali, fuggendo il giogo degli olandesi, s' erano ritirati in luoghi rimoti.

Il generale olandese Enrico Haus, ch' avea piantato i suoi quartieri nella fabbrica di zucchero di donna Anna Paes, spedì un distaccamento composto di due compagnie e d' alcuni indiani sotto il comando del sergente maggiore Giovanni Blaar, per saccheggiare le case degl' insorti, ed arrestare le mogli degli uomini più ragguardevoli nella Varzea, o pianura coltivata, ch' aveano abbracciato la causa dell' independenza, a fine di custodirle in qualità di ostaggi nel Recif. Blaar ne prese molte (1), che condusse al campo. Saccheggiati gli stabilimenti, Vieira marciò in loro soccorso, e tragittato con molta difficoltà il Rio Capibaribe, sorprese gli olandesi nella casa di donna Anna. Non potendo effettuare la loro ritirata, presentarono alla finestra le donne prigioniere, per far cessare il fuoco della moschetteria. Commossi gli assalitori a questo triste spettacolo, proposero ad essi di rendersi prigionieri; ma in risposta trassero contra l' alfiere che portava lo stendardo bianco e lo uccisero insieme al cavallo di Vidal. Fu messo tosto il fuoco alla casa ch' era costrutta su piuoli di legno, ed Haus chiese allora di capitolare. I soldati portoghesi volevano abbruciarlo vivo co' suoi soldati, ma Vidal vi si oppose; ed Haus e Blaar uscirono chiedendo soltanto che fosse ad essi ed ai soldati risparmiata la vita. Questa domanda fu accordata, e meglio di dugento olandesi rimasero prigioni; circa un ugual numero d' indiani furono trucidati e quattrocento olandesi perirono nella pugna. La perdita de' portoghesi consistette in dieciotto uccisi e trentacinque feriti. In quello stabilimento rinvennero seicento fucili, una quantità di buoni cavalli da sella e gran copia di provvigioni (2), ed in quest' azione, nella quale i preti si distinsero come nelle precedenti, rimasero feriti i capitani Domingo

(1) Donna Antonia Bezerra, moglie di Francesco Berenguer d'Andrada; donna Isabella de Goez, moglie di Antonio Bezerra; e Luigia d'Oliveira, moglie di Amaro Lopez; la moglie di Vieira, donna Maria Cezar, s' era nascosta ne' boschi.

(2) Giusta il racconto di Raffaele de Jesus. Il padre Manuele Colado narra, che in questa pugna ed in quella di Tabocas il nemico perdette mille cinquecento moschetti. *O Valeroso Lucideno*, lib. VI, cap. 2.

Fagundes ed Enrico Dias. Alcuni prigionieri olandesi entrarono al servigio de' portoghesi, e gli altri furono spediti sotto scorta a Bahia. Blaar fu ucciso per via da uno degli abitanti, che volle vendicarsi delle di lui crudeltà.

Dopo questa vittoria Vieira marciò in trionfo verso la fabbrica di zucchero di San Giovanni Battista, situata nella pianura, accompagnato dalle donne ch'erano state fatte cattive, e seguito dagli olandesi, fra' quali trovavasi Haus a cavallo, disarmato e senza onori militari (1).

Presa d' Olinda fatta dai portoghesi. Nel giorno stesso di questa vittoria Olinda fu presa da trenta pernambuchesi, alla testa de' quali trovavasi Manuele Barboza. Questo giovane, di buona famiglia, s'era nascosto ne' boschi circa una lega dalla città di Maurizio con cinque de' suoi compagni dell' età di dieciotto in vent'anni, e bene armati, per cogliere un' occasione di congiungersi a Vieira. Una truppa di sedici olandesi che scortavano alcuni negri carichi di bottino, giunta una notte alla casa della sorella di Barboza, atterrò le porte dell'abitazione di questa giovine vedova, che dimorava colle proprie sorelle. Barboza, udite le loro grida, corse co' suoi camerati in loro soccorso, ed assalì gli olandesi con tanto coraggio che uccisine alcuni costrinse gli altri alla fuga. Procacciatesi i vincitori armi per altri de' loro compatriotti, in numero di trenta, presero possesso d'Olinda; ed il capo di questa spedizione fu ricompensato mediante una patente di capitano.

Combattimento navale. Giusta le ricevute istruzioni Salvador Correa si portò il 12 agosto in vista del Recif colla flotta composta di trentasette vele e destinata per a Lisbona. Ignorando le operazioni degl' insorti, offerse al consiglio olandese i proprii servigi non che quelli di Vidal e Soares. Trovandosi il consiglio insultato da questa comunicazione, deliberò se avesse dovuto arrestare i due individui portatori di quelle lettere; ma temendo non la flotta incoraggiasse lo spirito di ribellione, pregò soltanto Correa di ritirarsi; e questi, adempiuta così la sua missio-

(1) *Castrioto Lusitano*, lib. VI, 63.

ne, si rimise in mare. Il consiglio, preso allora coraggio, ordinò a Giovanni Lichtart di allestire la flotta e di correre sovra i navigli portoghesi, distruggendoli ovunque ne incontrasse. Eravi allora una squadra portoghese di otto navigli nella baia aperta di Tamandare. Il comandante Geronimo de Payva ignorava che Nazareth fosse in potere degl'insorti; poichè le lettere scrittegli (i 2 e 6 settembre) dai maestri di campo, per avvisarlo de' loro progressi, erano state intercettate. Lichtart assalse la squadra portoghese con una forza superiore, e catturò tre navigli; due si ruppero ed altri due furono abbandonati ed abbruciati, cosicchè un solo potè riparare a Bahia. La perdita de' portoghesi fu valutata a settecento individui. Il naviglio di Payva fu preso all'arrembaggio, ed il capitano, difendendosi con molto coraggio, ricevette varie ferite (1). I portoghesi rimproverarono agli olandesi come un infame tradimento quest'atto e le loro crudeltà verso i prigioni, molti de' quali erano stati gettati nel mare ed alcuni soltanto si salvarono a nuoto; altri che furono poscia ripescati tenevano attaccate al collo ed alle gambe, palle e pietre. Il governatore di Bahia proibì il lutto per quelli ch'erano periti a Tamandare, promettendo di trarne una strepitosa vendetta.

Nel 3 settembre il forte Nazareth fu dal comandante maggiore Hoogstraten ceduto agl'insorti per la somma di novemila *cruzados*, di cui settemila furono somministrati da Vieira ed il rimanente da' suoi officiali.

Sollevazione degli abitanti della Goyana. Verso la metà di giugno il consiglio olandese avea spedito Paolo di Linge, uno de' suoi membri, a Parahyba, in qualità di governatore, per prendere le misure acconce alla sicurezza di questa provincia. Quest' officiale s'accampò nel convento di S. Francesco ed obbligò gli abitanti a rinnovare il giuramento di sudditanza. Fece carcerare quattro individui, due de' quali erano stati da Vieira nominati capitani per quel distretto, e fece uccidere uno di questi ultimi di nome

(1) Giuseppe s'inganna dicendo che Payva perì ucciso nella pugna, parte I, pag. 72.

Estevao Fernandez, ed il corpo del secondo Jacopo de Leyva ch'era morto in carcere fu trascinato per le strade; gli altri due furono sostenuti in prigione. In quel momento si diffuse la nuova della strage di Cunhau (17 agosto) e Vieira fece spargere la voce che gli olandesi si fossero proposti di scannare tutti i portoghesi. Gli abitanti chiesero allora a Paolo de Linge le armi per difendersi contra i tapuyas; ed esso, udita la disfatta de' suoi compatriotti a Tabocas, permise loro che si munissero d'ogni sorta d'arme, tranne fucili, e si ritirò colle sue truppe nel forte Cabedello. I tapuyas, accompagnati da dugento olandesi sotto la condotta di Guglielmo Lambartz, si avvicinavano trucidando tutti i portoghesi che incontravano. Allorchè il loro re Jan Duwy o Jan Wy s'era obbligato di prestare soccorso, avea chiesto la distruzione di tutti i portoghesi nel Parahyba. Lambartz cercò invano di porre un termine alle di lui crudeltà. Malcontenti d'esso, molti si restituirono alle case loro col fatto bottino, gli altri giunsero in vista della città di Goyana, ove volevano entrare di notte; ma avendo creduto di scorgere una forza superiore disposta a difendere il passaggio del fiume, colti da panico terrore, si diedero alla fuga, e si restituirono nelle loro foreste. Lambartz colle sue genti si ritirò a Cabedello, donde partì per al Recif.

Vieira e Vidal, che s'erano nominati governatori, spedirono tre officiali a Parahyba per comandare gl'insorti. Uno d'essi, Antonio Rodriguez Vidal, nipote di Andrea Vidal, era nativo di quella capitaneria; gli altri due erano capitani, l'uno nel reggimento di Camaram, l'altro in quello di Enrico Dias. Arrestatisi il 1.° settembre a circa tre leghe dalla città in un luogo chiamato Tibiri, entrarono in comunicazione con tre di quegli abitanti (1), i quali, essendo stati nominati governatori della provincia, li informarono della loro destinazione, impegnandoli a prendere le misure per dar la libertà a Parahyba. E questa fu ben tosto proclamata dagli abitanti, i quali si fortificarono nella fabbrica di zucchero chiamata *Sant'Andrea*, appartenente a Giorgio Homem Pinto,

(1) Lopo Curado Garro, Geronimo de Cadena e Francesco Gomez Moniz.

e spedirono le loro mogli ed i fanciulli ne' boschi. Il governatore Linge spedì trecento olandesi e seicento indiani, guidati dal loro capo Pero Potys, per sorprendere il campo degl' insorti, mentre fingeva di assalire la città di Parahyba dal lato del fiume, facendovi risalire alcune lancie; ma gli olandesi furono (11 settembre) respinti con perdita di settantasette uccisi ed un numero grande di feriti, avendo i portoghesi soltanto cinque uomini uccisi.

Dopo questo fatto gl' insorti entrarono in secreto negoziato con Linge per comperare il forte Cabedello; ma svelato questo disegno da un prete portoghese ad un ministro calvinista, il comandante olandese, per evitare i sospetti, fece impiccare l' agente de' patriotti.

Presa di Porto Calvo fatta dai portoghesi. Non avendo più il consiglio olandese la speranza di soccorrere le guernigioni del sud del Recif (quelle di Seregipe sul fiume S. Francesco e di Porto Calvo), diede ordine di sgomberarle e di sotterrare o distruggere i cannoni; ma prima che questa misura potesse aver effetto scoppiò in quest' ultimo luogo una sollevazione, cagionata dall' arresto di uno de' primarii abitanti Rodrigo de Barros Pimentel. Gli altri presero le armi sotto la guida di Christovao Lins, nominato da Vieira, capitano del distretto, ed il comandante olandese spedì contr' esso un distaccamento, i di cui individui assaliti in un' imboscata rimasero tutti uccisi.

Tre giorni dopo Lins catturò un altro naviglio che risaliva il fiume Mangoaba con munizioni per la fortezza. Si rinvennero a bordo molte armi da fuoco e provvigioni da bocca, ed in quest' azione nove olandesi rimasero uccisi.

Vieira diede ordine di assediare la fortezza di Porto Calvo, ed a quest' uopo il comando delle truppe fu affidato al capitano Lorenzo Carneiro d' Araujo. Il comandante olandese Klaas Florins, dopo aver dato battaglia, conchiuse una capitolazione (il 17 settembre), a tenore della quale la guernigione dovea uscire colle armi e col bagaglio sino al luogo in cui sarebbe disarmata; tutti i soldati od abitanti che la componevano potrebbero arruolarsi liberamente sotto il vessillo della libertà, imbarcarsi per un altro

paese, o rimanere ne' loro poderi senz'essere molestati. Il comandante distribuì settecento *milreis* tra gli officiali ed i soldati, in numero di cencinquantasei, che uscirono cogli onori di guerra. Gli storici non parlano dei morti e dei feriti trovati in quel recinto. La fortezza fu smantellata dietro istanza degli abitanti, e gli otto cannoni che la guernivano furono spediti ai patriotti.

Sollevazione degli abitanti della città di Rio San Francisco. Il forte di San Maurizio sul Rio San Francisco si arrese del pari quasi colle medesime circostanze. Un portoghese ch' era stato carcerato fu da' suoi compatriotti riposto in libertà; ed un distaccamento olandese di settanta soldati inviato per punirli fu colto in un' imboscata e distrutto. Animati da questi successi, i patriotti, sotto la condotta di Valentino da Rocha Pitta, misero l' assedio dinanzi la fortezza e chiesero soccorsi a Bahia. Il governatore generale spedì loro un rinforzo di quattro compagnie sotto il comando del capitano Nicola Aranha, il quale partito da Rio Real nel 27 luglio giunse nel 10 agosto a San Francisco. In pari tempo i patriotti s' impadronirono di una caravella carica di munizioni e di provvigioni per la fortezza. Gli olandesi ebbero in quest' affare sei uomini uccisi, e lo stesso giorno ne perdettero altri venti in una scaramuccia. Padroni del fiume, gl' independenti intercettarono i piccoli navigli ed impedirono l'arrivo di quello che recava l' ordine di sgomberare il forte. Agli 11 il capitano Aranha passò il fiume e si agguerrì al nord della fortezza con centottanta uomini bene armati, portoghesi ed indiani. Gli olandesi tentarono una sortita, ma quattro d' essi furono uccisi sulla porta. Nel 13 il comandante portoghese propose loro alcune condizioni di capitolazione, a cui chiesero tre giorni per decidersi. Passavano allora per colà recandosi a Bahia Enrico Haus ed i prigioni fatti con esso nella casa di donna Anna Paes, ed il primo trovò mezzo di scrivere al comandante del forte per indurlo ad arrendersi; ed approfittando di questo consiglio, ei capitolò nel 19 settembre. La guernigione era composta di ducensessantasei uomini, olandesi e francesi; settantasette erano stati uccisi durante l' assedio. Eranvi inoltre cinque indiani, ven-

tiquattro donne, dieciotto fanciulli ed altrettanti schiavi. Si rinvennero nel forte dieci pezzi di cannone di bronzo, e palle, miccie e provvigioni in gran copia. Gl'infermi furono spediti per mare a Bahia colle donne e co' fanciulli, ed i soldati vi si recarono per terra. Il forte fu smantellato, ed Aranha marciò colle sue truppe per riunirsi a Vieira ed a Vidal nella *Varzea.*

Dedizione del forte di Santa Cruz. Mediante l'influenza di Hoogstraten, il comandante di questo forte, situato a circa una lega dal Recif, si arrese ai portoghesi e la guernigione fu incorporata in un reggimento di disertori ch'erasi allora creato (1), lasciata una compagnia di soldati per la difesa del forte.

Per proteggere l'arrivo delle provvigioni e delle munizioni, fece Vieira costruire sovr'un'eminenza a quattro miglia dalla città un altro forte che fu compiuto nello spazio di tre mesi, e vi collocò otto pezzi di bronzo, dandogli il nome di *Bom Jesus*, ch'era quello del vecchio campo. La città, che sorse ben presto all'intorno di quel forte, fu chiamata il *Nuovo Campo (Arroyal Novo)*, e vi eresse pure una casa di misericordia, o *casa de compassion,* per i feriti ed ammalati.

Il consiglio olandese, occupandosi allora de' preparativi necessarii alla difesa del Recif, fece distruggere il ponte di Boa Vista, come pure i giardini e le adiacenze del palazzo di Nassau; e pubblicò poscia un editto che prescriveva di demolire la nuova città nello spazio di dieci giorni.

Tentativo de' portoghesi contra la fortezza di Cinco Pontas, situata sulla sponda del mare ad un trar di fucile dalla città di Maurizio. Sapendo Vieira che l'isola di Itamaraca era il principale deposito degli olandesi, preparò una spedizione per impadronirsene; e lasciato Enrico Dias

(1) Giusta la relazione del capitano Nicholson, duecentocinquantasette soldati olandesi erano passati al servizio de' portoghesi sotto il comando di Hoogstraten. Quelli venuti da Bahia montavano a settecento, ed eranvi inoltre circa trecenquaranta individui di varie nazioni. Veggasi Nieuhoff, cap. 10.

al comando del campo, marciò col principal corpo d'esercito verso la città d'Iguarassu, riunì nella barra del Rio Catuama tutte le imbarcazioni de' dintorni, barche, lancie, canotti e zatte, ed impadronissi d'un naviglio che difendeva il canale tra l'isola ed il continente. Quest'intrapresa fu eseguita da un centinaio d'uomini della guernigione, montati sovr'una barca grande ed un battello, comandati dal capitano Simao Mendes, il quale avea ordine di vincere o di morire. La maggior parte degli olandesi che disponevano il naviglio furono uccisi, e solo quindici si arresero. Con questo mezzo le truppe effettuarono il loro sbarco senz'essere vedute, e dopo tre assalti consecutivi penetrarono nella città di Schoppe, principale stabilimento dell'isola. Gli olandesi respinti nelle loro trincee si disponevano a capitolare, allorchè le truppe di Bahia ed il reggimento Hoogstraten si diedero al saccheggio. Gl'indiani, che si aspettavano la morte, diedero un furioso assalto che fu sostenuto dagli olandesi, e costrinsero dopo 11 ore di combattimento i portoghesi a battere la ritirata con perdita di sessanta uomini uccisi, cioè: trentaquattro stranieri del reggimento di Hoogstraten, quattordici portoghesi e dodici indiani di Camaram. Gli olandesi ebbero meglio di duecento uomini uccisi ed un numero grande di feriti. Camaram rimase ferito nella mischia. Sette uomini del reggimento de' disertori ch'aveano riempiuto di bottino le loro valigie e perduto le armi, furono dannati a morte da Hoogstraten, il quale mitigò poscia questa sentenza, lasciando che traessero a sorte quello che subirebbe la pena, e che fu giustiziato.

Una malattia contagiosa devasta il campo portoghese. I sintomi di questa malattia erano un'oppressione di petto seguìta da dolori acuti e reumatici. Rapì essa molt'individui, di cui alcuni morirono subitaneamente, altri in poche ore, e taluno di quelli che n'erano attaccati non sorpassava il terzo giorno. Non risparmiava essa nessuna razza, nessun colore. I medici, ignorando la causa del male, non sapevano applicarvi il rimedio; ma finalmente riuscirono a guarire alcuni ammalati mediante copioso salasso. Per far cessare il morbo, si fecero processioni a pie' nudi

e flagellazioni, e si collocarono nell'ospitale e nella casa *di misericordia* le immagini di san Gonzalo e di san Sebastiano, ed a questi mezzi fu attribuita la cessazione del flagello. Questa malattia scoppiò nella città di Parahyba verso la fine di settembre, percorse tutte le capitanerie e sparve verso il principiar di dicembre. I medici la risguardavano come una specie di peste cagionata dalla cattiva qualità dell' aria (1).

Nel 7 ottobre i patriotti estesero un indirizzo a sua maestà, per discolparsi dell' accusa d'aver mancato a' loro doveri di fedeltà verso il re e di obbedienza a' suoi decreti, dimostrando in pari tempo averli la tirannia degli olandesi obbligati a prendere le armi in difesa della loro libertà e dell'onore del regno, ed aver fatto loro proclamare Giovanni Fernandez Vieira a governatore; confidando quindi nella sua regale clemenza e nella sua magnanimità, sperare essi che sua maestà fornirebbe loro soccorsi per compiere una sì gloriosa intrapresa, sì utile alla corona, e tanto necessaria al libero esercizio della religione. Questo indirizzo fu segnato dai tre stati della capitaneria: 1.° da tutti i capitani ed officiali della milizia, eccettuati i governatori ed i maestri di campo; 2.° dalle varie municipalità; 3.° dallo stato ecclesiastico, dal clero, dai religiosi e dai principali abitanti del Reconcave in numero di sessantaquattro; e fu rimesso al governatore generale per essere spedito a Lisbona (2).

Strage dei portoghesi del Potengy fatta da' tapuyas. Durante i disastri cagionati dall'epidemia nella Parahyba, gl'indiani condotti da Jacopo Rabbi saccheggiarono la capitaneria del Rio Grande, e trucidarono tutti i portoghesi in cui si abbatterono, per vendicar la morte de' loro compatriotti a Serinhaem, quantunque questi por-

(1) Raffaele de Jesus dice: *Mal contagioso que pellos effeytos pareceo ramo de peste. Os medicos assentado entre si o ser ar inficionado e corrupto*, pag. 401.

(2) *Valeroso Lucideno*, pag. 247-254, ove riportasi il manifesto coi nomi di quei che l' avevano firmato.

toghesi non avessero preso parte alla rivolta; ed i loro bestiami ed i loro effetti furono confiscati a profitto della compagnia olandese (1).

La principal forza degl' insorti rimase dinanzi il Recif e le due parti facevano giornalmente sortite. La prima domenica di ottobre, festa del rosario (*festa do rozario*), venendo sempre celebrata dagli schiavi negri del Brasile e particolarmente da quelli d' Olinda, gli olandesi approfittarono di questa circostanza per assalirli; ma furono respinti con perdita.

Tradimento degli schiavi disertori. Quest' infelici, sedotti da offerte di danaro, si obbligarono verso il comandante olandese di non trarre a palla, e di portare una carta piegata sul cappello per impedire che si facesse fuoco contr' essi. I portoghesi vedendo questa coccarda, la portarono anch' essi. Vieira, ch'avea sempre riguardato questi negri con sospetto, ne avea spedito in varii appostamenti, cosicchè ne rimanevano col principal corpo di esercito soltanto ducencinquanta, sotto il comando del capitano Nicholson (2), olandese di nazione, il quale cercava un'occasione di passare al nemico. Per aiutarli fecero gli olandesi una sortita diretta da Gartsman, ed i disertori provarono di trarne profitto per iscappare; ma ne furono impediti da un rapido movimento del sergente maggiore Antonio Dias Cardoso. In quest' azione furono uccisi sette portoghesi e trentacinque feriti, fra' quali trovavansi Pedro Cavalcante d' Albuquerque e Paolo da Cunha. Gli olandesi perdettero trenta uomini. Nicholson, volendo provare la lealtà de' suoi, ne scelse sessanta di diversi reggimenti, che furono collocati in imboscata per assalire il nemico, allorchè si recasse a far acqua; ma essi traversato il Beberibe, marciarono al suono del tamburo verso il Recif. Addosso agli altri si rinvennero le prove delle loro relazioni con questa città, per cui furono disarmati e spediti a Bahia, tranne i chirurghi e due ingegneri. Il mae-

(1) Raffaele de Jesus traccia un quadro degli orrori commessi da questi indiani, pag. 404-423.

(2) Raffaele de Jesus lo chiama Nicola.

stro di campo Hoogstraten ed il sergente maggiore Francesco della Tour furono sì mortificati di questo tradimento, che chiesero ed ottennero il permesso di servire a Bahia collo stesso grado in un reggimento portoghese. Il maestro di campo era riuscito, mediante una corrispondenza anonima, a persuadere che i disertori fossero di concerto con Vieira ed Hoogstraten, e stavano per essere tutti impiccati, allorchè fu l'artifizio scoperto. I sospetti caddero allora sovra trenta francesi della guernigione del forte Affogados, che vennero carcerati; quattro de' quali furono sottoposti alla tortura ed uno giustiziato, quantunque nulla avessero rivelato.

Un distaccamento di seicento uomini, cioè ducencinquanta portoghesi e trecencinquanta indiani comandati dal capitano Giovan Barbosa Pinto, era stato spedito (il 1.° novembre) per proteggere i loro compatriotti a Cunhau, ma giuntovi troppo tardi per impedire la strage ch'ebbe luogo, si appostò in una fabbrica di zucchero che era stata saccheggiata. Spaventati dai rumori che intesero durante la notte, si ritrassero i portoghesi in una palude e si fortificarono in una posizione ch' era accessibile da un lato soltanto. Quattrocento olandesi, sbarcati nella baia do Traizam, si posero in cammino per assalire una fabbrica di zucchero cui trovarono abbandonata; ma avendo però seguìto le traccie de'portoghesi, li assalirono nella nuova loro posizione e furono respinti con perdita di cenquindici uomini uccisi, tanto olandesi che indiani, e di millecinquecento feriti (1).

Verso quel tempo ebbe pur luogo un' orribile strage nella Parahyba. Pero Poty, capo dei tapuyas, parente di Camaram e zelante partigiano degli olandesi, sorprese un certo numero di portoghesi che si trovavano riuniti la vigilia della festa di s. Martino e li trucidò tutti, ad eccezione d'una ragazza, tanto osservabile per la sua bellezza, che la risparmiò e la condusse al forte di Parahyba.

(1) Secondo la relazione di un olandese che passò dal lato de' portoghesi, al dire di Raffaele de Jesus. L'autore di *Valeroso Lucideno* dice che il numero de' feriti fu soltanto di trecento.

1645. *Vittoria guadagnata da Camaram.* Per vendicare queste crudeltà ed impedire agli olandesi il conquisto di tutto il paese di Parahyba, Camaram partì dal campo alla testa del suo reggimento e di ducento tapuyas del fiume Francisco con ordine di uccidere qualunque nemico incontrasse e di ragunare bestiami per l' approvvigionamento del campo. Giunti a Parahyba, i capi degl' insorti di questa capitaneria gli fornirono cinquanta uomini che conoscevano bene il paese co' quali continuò il cammino verso il Rio Grande, mettendo a morte i tapuyas ed i pitigoaresi, e saccheggiando ed abbruciando i loro villaggi. Il consiglio olandese spedì contr' esso una forza di mille uomini di truppe ed un corpo di tapuyas sotto la condotta di Jacopo Rabbi e de' figli di Duwy, e Camaram prese allora posizione sovra un piccolo fiume tra Cunhau ed il forte Keulen, ove si trincerò dal lato del nord e del sud, essendo i due altri lati protetti dal fiume che non potea guadarsi e da alcuni cespugli di *tabocas.* Camaram avea soli seicento uomini, di cui cento portoghesi e cencinquanta arcieri del fiume Francisco. Rhineberg che comandava gli olandesi assalì le trincee, ma non potendo superarle, divise le sue genti in tre corpi, e conservandone uno per darsi l' aria di continuare l' assalto, spedì gli altri due a tentare più in alto il passaggio del fiume, ed a penetrare in pari tempo per le *tabocas.* Le truppe olandesi caddero però in due imboscate e presero la fuga, e l' altro corpo tentò invano di passare il fiume fiancheggiato dagli arcieri indiani. I soldati di Camaram cantarono vittoria, e Rhineberg si ritrasse lasciando cenquindici uomini e tutte le salmerie sul campo di battaglia. I vincitori ebbero soltanto tre feriti. Esauste però le sue munizioni, non potè Camaram inseguire il nemico, e si ritrasse a Parahyba per apparecchiarsi ad assalire il forte Keulen.

Incendio delle canne da zucchero a Bahia. Il governatore generale dello Stato, Antonio Telles da Sylva, colla mira di ruinare gli olandesi, ordinò a' suoi maestri di campo nella Varzea, Andrea Vidal de Negreiros e Martino Soares Moreno, di distruggere tutte le piantagioni di canne da zucchero nel Pernambuco, senza por mente che i pro-

prietarii del suolo erano i portoghesi e non già gli olandesi, e che andava a distruggere le risorse del suo esercito. Eranvi allora cencinquanta fabbriche di zucchero che occupavano tremilasettecencinquanta uomini. Vieira fu così colpito da questa impolitica misura, che non volle contraffirmarne l'ordine; per dar però a divedere l'esempio dell'obbedienza, fece porre il fuoco alle proprie canne da zucchero, la di cui perdita fu valutata a ducenmila *cruzados* (da tre franchi). L'ordine fu poscia dal governatore rivocato, ma la maggior parte delle piantagioni erano già distrutte (1).

Avendo Vieira risoluto di spedire due messaggieri nel Portogallo per rappresentare a sua maestà don Giovanni IV lo stato attuale del Brasile, i vantaggi da esso riportati, e fargli conoscere meritare i di lui vassalli, zelanti servitori, protezione e soccorso, scelse a quest'uopo Francesco Gomez de Abreu e Francesco Berenguer d'Andrada, i quali s'imbarcarono ciascheduno a bordo di due caravelle e misero alla vela dal porto di Nazareth verso la metà di decembre; ma prima di perdere di veduta la costa, inseguìti da due vascelli olandesi, un d'essi riparò nel porto di Tamandare, e l'altro, sul quale trovavasi Abreu, potè sfuggire e giunse a Lisbona (2).

1645. *Fondazione della città di Taubate od Itabate*, situata a 22° 54′ 12″ di latitudine e 332° 35′ di longitudine dall'isola del Ferro, alla distanza di ventinove leghe dalla capitale. Questa città, fondata da Antonio Barbosa d'Aguiar capitan *mor* e luogotenente della Signoria, giace alla distanza di venti leghe da Mugi das Cruces ed a dodici da Jacauhy, e racchiude una chiesa, due cappelle e tre conventi. Le case sono costrutte di taipa o terra pigiata (3).

(1) *Castrioto Lusitano*, parte I, lib. V, 38-91; lib. VI e VII, 1-35. *O Valeroso Lucideno e triumpho da libertade*, lib. III, IV e V, cap. 1. *History of Brazil*, di M. Southey, cap. 20 e 21.
(2) *Castrioto Lusitano*, lib. VII, 34.
(3) La parrocchia racchiude novemiladuecentottantasei abitanti. Mem. Stor. vol. VIII, pag. 294-295.
Cor. Braz., I, 240.

1646. *Spedizione de' portoghesi per proteggere il distretto di Pottengy.* La situazione degli olandesi al Recif era diventata assai critica per difetto di provvigioni, e le truppe della guernigione ne mormoravano. Gli ebrei fecero un considerevole donativo per sovvenire alle spese dello Stato, ma però insufficiente in quelle circostanze. L' esercito si assottigliava per la diserzione. Il distretto di Pottengy era il solo da cui si traessero le provvigioni; vi si spedirono quindi rinforzi, ma volendo i portoghesi conservare in quel distretto la superiorità, distaccarono Vidal con quattro compagnie, due d'europei, una di negri chiamati *minas* nati schiavi nel paese, ed un'altra di creoli. Gli olandesi avvisati dalle spie della partenza di quelle forze fecero passare ad Itamaraca la maggior parte de' tapuyas ed una compagnia di fucilieri; ma Vieira per dar a divedere che le sue forze non s' erano assottigliate, fece eseguire varii colpi di mano ne' quali si distinse Domingo Ferreira, che rapì di notte venticinque bestie cornute ed alcuni cavalli da un recinto situato sotto il tiro de' cannoni del forte Affogados.

Agli 11 marzo il negro Paolo Dias, chiamato da Bagnuolo Febiche o San Felice, e ch'era sergente maggiore di Enrico Dias, tragittò di notte il fiume e s'impadronì di un ridotto difeso da cinquanta olandesi, quattro soli dei quali furono risparmiati. Otto degli uomini di Dias rimasero uccisi ed oltre ad una ventina feriti.

Nel campo portoghese si celebrò con zelo il giubileo ch' era stato proclamato dal papa Innocenzio X per tutti quelli che aveano a cuore la prosperità della chiesa, la distruzione dell' eresia e la pace tra i principi cristiani.

Andrea Vidal eseguì la sua riunione con Camaram nella Parahyba, e le loro forze combinate giunsero nella notte all'*Hermida* od eremitaggio di *Nossa Senhora da Guia*, daccosto alle fortezze nemiche di Sant' Antonio e Cabedello, ove formarono tre imboscate e spedirono quaranta uomini scelti per insultare la guernigione del primo forte e farla uscire. Il comandante domandò ed ottenne soccorsi da Cabedello e marciò contra i portoghesi alla testa di sessanta olandesi e censessanta indiani che caddero nella rete. I primi furono tutti uccisi ed alcuni degli ultimi,

ed i portoghesi s'impadronirono delle loro armi e delle lancie. Tra gl'indiani trovavasi una *page* o profetessa chiamata *Anhaguiara*, o padrona del diavolo (*senhora dos demonios*). Vidal rilevò da un prigioniero olandese la fuga del nemico, e spedito Camaram a Pottengy (Rio Grande), ritornò con una sola compagnia a Pernambuco.

La cattiva stagione (aprile), la distruzione delle piantagioni, ed il difetto d'agricoltura aveano fatto mancare le provvigioni necessarie al campo. I soldati si lamentavano con amarezza; molti che vi erano stati spedìti da Bahia vi rientrarono, e varii negri fuggirono nel Reconcave. I maestri di campo s'indirizzarono ad Antonio Telles per pregarlo di rimedio a siffatti mali, e questi punì di morte alcuni soldati, altri ne inviò ad Angola e fece ritornare al campo quelli ch'erano stati sedotti dai più colpevoli, ed arrestò pure i negri di Pernambuco per riconsegnarli ai loro proprietarii.

Disfatta degli olandesi a S. Lorenzo de Tejucupapo. Vieira costrusse un forte alla barra di Tamandare, e colmò il passaggio del forte di Nazareth pel quale Calabar avea fatto in addietro passare la flotta olandese.

I capi olandesi, udita la partenza di Andrea Vidal per alla campagna di Pernambuco, fecero salire ottanta olandesi ed indiani sulle lancie all'isola d'Itamaraca per recarsi a saccheggiare le piantagioni di Tejucupapo; ove sbarcati furono respinti da trenta soldati sotto la condotta di Zenobio Achioli capitano della milizia di quel distretto, e costretti alla ritirata, avendo avuto una trentina di uccisi e circa venti feriti.

Gli olandesi fecero uscire dal Recif una più forte spedizione composta di dodici lancie, ed altre quindici dall'isola d'Itamaraca, montate da trecento olandesi ed altrettanti indiani. Questa flotta operò lo sbarco nel distretto di Tejucupapo, in un isolotto chiamato *Tapessoca*, per sorprendere S. Lorenzo, situata a dodici leghe dal campo, ed i di cui abitanti in numero di ottanta si ritrassero in una specie di ridotto, circondato da una forte palafitta. Istigati da Agostino Nunes, sergente maggiore d'ordinanza del distretto, presero le armi per respingere il nemico di

concerto colle compagnie del capitano maggiore e del capitano Manuele Lopes. Spedì Nunez una trentina di cavalieri, guidati da Matteo Fernandez, per assalire il nemico dal lato del bosco, allorchè s' avanzasse contra il ridotto. Tentò questi infatti tre volte di penetrarvi superando la palafitta, ma fu respinto con perdita; e, rinnovato ancora l' assalto, praticò un'apertura che le donne stesse difesero con successo, mentre i cavalieri piombarono sul fianco degli assalitori, i quali ripararono ai loro vascelli, lasciando sul campo di battaglia ottanta morti colle loro armi e munizioni.

Vieira ritornato al campo vi rinvenne due gesuiti spediti dal governatore Antonio Telles e che recavano l'ordine del re di far ritirare le truppe di Vidal e di Martino Soares Moreno da Pernambuco a Bahia, e d' abbandonare questa provincia agli olandesi. S'oppose Vieira all'esecuzione di quest'ordine. « Il re, dic'egli, ignora la situazione de'suoi fedeli sudditi; la legge della natura è superiore a tutte le leggi, ed obbedire a questa ingiunzione sarebbe abbandonarci alla distruzione: faremo noi conoscere a sua maestà i prosperi successi de'nostri eserciti e continueremo la guerra fino a nuovo ordine; e quand'anche il re reiterasse queste istruzioni, io non abbandonerò giammai un'intrapresa così eminentemente utile al servigio di Dio e di un principe cattolico » (1). Vidal accedette a questa risoluzione, ma Soares dapprima esitò, e poscia avendo il governator generale prescritto l'obbedienza agli ordini del re, questo capo vi si sottomise, e tosto dopo abbandonò il comando e s'imbarcò per a Lisbona, a fine di attendere a'suoi particolari interessi.

Il re Giovanni avea dato queste istruzioni per tema di un'alleanza offensiva tra la Spagna e l'Olanda, ed il di lui ministro presso quest'ultima corte Francesco de Sousa Coutinho avea sempre dichiarato i pernambuchesi agire di propria volontà e non essere stati nè istigati, nè aiutati dalla corte di Lisbona, sia direttamente, sia indirettamente; ma allorchè gli Stati generali ricevettero nuove della battaglia

(1) Tutto il discorso di Vieira si trova nel *Castrioto Lusitano*, parte I, lib. VII, 69-73.

di Tabocas e della perdita della parte meridionale di Pernambuco, la compagnia s'indirizzò agli Stati per chiedere soccorsi ed ottenne un prestito di settantamila fiorini ed una leva di tremila uomini, e fu in pari tempo autorizzata a visitare qualunque naviglio mercantile ed arrestare tutti quelli che ritornassero da Pernambuco.

Tentativo d'assassinio contra Vieira. Stanchi della guerra, alcuni malcontenti dell'esercito di Vieira concepirono la risoluzione di mettervi fine assassinandolo: un giorno in cui ritornava dalle sue fabbriche di zucchero, tre mammaluchi, nascosti dietro una piantagione, gli trassero alcuni colpi di fucile, uno de'quali lo ferì alla spalla. Uno degli assassini fu preso dalle di lui guardie e tagliato a pezzi, e gli altri due fuggirono.

Spedizione de' portoghesi ad Itamaraca. Gli olandesi aveano appostato tre navigli ben forniti di soldati e di munizioni a custodia de'luoghi guadabili del canale, che divide quest'isola dal continente. Vieira fece celebrare la festa del padre Sant'Antonio nella cappella di San Engenho da Varzea dedicata allo stesso santo e fece sparare i cannoni ed eseguire alcune scariche di moschetteria. Ritornato al campo nel mezzo di questa cerimonia, partì di notte insieme al maestro di campo Andrea Vidal alla cima di millecinquecento uomini scelti sotto la condotta di otto capitani, per assalire le navi. Col favore di un tempo oscuro e piovoso, collocò due cannoni da dieciotto sovr'una piattaforma nascosta fra gli alberi (*manglieri*) a *Portos dos Mareos*, ov'era stazionato uno de'navigli di guardia. Avea egli apparecchiato per questo colpo di mano alcune scialuppe e zatte; ed imbarcò dodici uomini sovra cadauna scialuppa che si avvicinò poscia al naviglio; ma colata a picco una d'esse, gli uomini insieme all'alfiere riformato Alfonso d'Albuquerque che li comandava si salvarono sulle zatte. Quelli dell'altra scialuppa comandati dal sergente riformato Francesco Martino Cachadas guadagnarono il naviglio, ed allo spuntare del giorno 13 giugno si apparecchiarono ad assalire quello che stava all'áncora al guado di Tapessuma; ma gli olandesi vedendoli avvicinarsi vi po-

sero fuoco ed abbandonarono pure un altro bastimento che trovavasi al guado d'*Entre dous Rios.* Vieira costrusse un forte sulla *praya* chiamata *Os Marcos* e lasciatovi il sergente maggiore Antonio Dias Cardozo, ritornò al campo colla maggior parte delle sue genti.

Eransi sedotti alcuni cannonieri del forte Orange (*fortaleza da Barra*) ch'aveano indicato donde si potrebbe assalirlo con vantaggio, ed aveano pure promesso di non caricare a palla i cannoni da quel lato; ma il disegno fu scoperto dal comandante, il quale fece rientrare nel forte tutti gl'individui de' varii appostamenti, nell'atto stesso in cui fu abbandonato da quaranta tapuyas di quella giurisdizione, che vennero aggregati al corpo di Camaram.

Traslazione degl' indiani alleati degli olandesi d' Itamaraca nel paese di Pottengy. Per diminuire il consumo de' viveri in quest'isola e provvedere al bisogno de'soldati, furono imbarcati per al Pottengy milleducento naturali di quest'isola, la maggior parte donne e fanciulli che aveano in questa guerra perduto i loro mariti od i loro padri; e ad ogni individuo venne per questo viaggio concessa soltanto una libbra di pesce salato.

Assassinio di Jacopo Rabbi. Questo tedesco, celebre per le sue crudeltà e le sue stragi, fu assassinato d' ordine del colonnello olandese Garsman, col quale avea passato la sera nella vigilia della sua morte. Duwy, capo de' tapuyas, fu inasprito da quest'assassinio, ed il consiglio del Recif, per acquietarlo, gli accordò ducento *gilders* in danaro, mille aune di tela d'Osnaburgo, cento galloni di vino di Spagna, due barili d'acquavite, quaranta galloni d'olio ed un barile di carne secca; e Garsman fu in pari tempo carcerato.

Carestia al Recif. Gli olandesi, privati delle loro risorse nell'isola d' Itamaraca, non potendo più fare scorrerie sul continente, difettavano di viveri. Gli abitanti e soldati della città non ricevevano ch' una libbra di carne per settimana, e bentosto i primi ne furono privati per dar una doppia razione alle truppe che minacciavano di passare al

nemico. Eransi mangiati tutti i cavalli, i gatti ed i sorci; e gli schiavi negri aveano disotterrato le ossa degli abitanti per rosicchiarle; non eranvi viveri che per due giorni ed aveasi risolto di sforzare la linea del blocco, allorchè giunsero nella rada due navigli, *il Falcone* e *l'Elisabetta*, per annunziare l'arrivo d'un grande rinforzo. Questa novella riempì di gioia tutti gli abitanti; una medaglia d'oro venne accordata a ciascun capitano di que' navigli, e fu sparato il cannone de' forti.

Lo stesso giorno (il 24 giugno) Vieira fece celebrare la festa di S. Giovanni Battista in onore di questo santo e del suo re.

Nuova spedizione olandese al Brasile. Avendo gli olandesi apparecchiato un novello armamento per al Brasile, l'ambasciatore portoghese cercò con ogni mezzo d'impedirne la partenza, dichiarando in pari tempo d'essere munito d'istruzioni del suo governo, che lo autorizzavano a trattare degli affari di Pernambuco. Domandò a quest' uopo un'udienza ai ministri olandesi, i quali gliela ricusarono, dicendo, null'altro cercar egli che di ritardare la partenza della flotta. Propos'egli allora di comunicar loro le istruzioni scritte da lui stesso sovr'una carta bianca colla firma del re, ed i ministri, non sospettando quest' artifizio, fecero sospendere i loro apparecchi di guerra; ma scoperto bentosto d'essere stati ingannati, chiesero alla corte del Portogallo la giusta punizione del suo ambasciatore, la di cui condotta fu approvata dal re, il quale gettò tutto il biasimo sovra gl' insorti di Pernambuco.

La spedizione olandese giunse al Brasile il 20 luglio dopo un tragitto di sei mesi, conducendo tre nuovi membri del gran consiglio in sostituzione degli antichi, e seimila uomini di truppe guidate da Schoppe nominato comandante in capo. La prima operazione di questo generale (5 agosto) fu di cercare d'impadronirsi d'Olinda, per cui partì dal Recif alla testa di milleducento uomini (1), ma giunto al passo di Buraco Pequeno fu battuto dai soldati

(1) Raffaele de Jesus dice quattromila uomini d' infanteria sotto la condotta di Jacopo Estacourt.

delle compagnie de' capitani Antonio da Rocha Damas, Braz Soares e Giovanni Soares d' Albuquerque, che lo costrinsero alla ritirata. I portoghesi concentrarono le loro forze per meglio resistere a quelle di Schoppe; fu richiamato Camaram da Parahyba ed ordinato a tutti gli abitanti di quella e della capitaneria di Goyana di porsi sotto la protezione delle truppe.

Vieira indirizzò in quel tempo una lettera al consiglio olandese nella quale pretendeva d'aver seco una forza di millequattrocento uomini senza noverare i negri ed i tapuyas dispersi tra il Pottengy ed il San Francisco. « Camaram, dicev' egli, comanda seicento fucilieri, Enrico Dias ottocento negri, ducento minas e settecento tapuyas; i quali ultimi dall'interno verranno a noi quando vorremo chiamarli, e soprattutto Dio è per la nostra causa. Prima dell'arrivo di Schoppe voi non avevate che seicento uomini, ed il rinforzo che vi arrecò non eccede milleducento soldati, la maggior parte giovani; conosco la vostra forza: noi abbiamo ucciso e preso duemilaseicento delle vostre novelle truppe e cinquecento brasiliani senza noverare i feriti che sono stati trasferiti al Recif, quantunque non avessimo altre arme che le mazze ed i bastoni appuntiti. Al presente abbiamo truppe agguerrite, ben provvedute d'arme e di munizioni ». Vieira invitava quindi gli olandesi a sgomberare il Brasile, offrendo un perdono generale ed un accordo pel pagamento de' debiti.

Rispose il consiglio mediante una grida indirizzata ai ribelli, e Van Goch, uno de' nuovi membri, propose all' esercito di non dar loro quartiere.

Spedizione di Hinderson al Rio Francisco. Schoppe effettuò una discesa nella capitaneria del nord ch' era stata abbandonata da' portoghesi; e risolvette poscia di tagliare le comunicazioni di quest' ultimi sul fiume di S. Francisco e di erigervi magazzini per una più importante spedizione. A questo scopo, distaccato Hinderson nei primi giorni di ottobre con una forza abbastanza imponente, trovò quest' officiale i portoghesi occupati a demolire il forte Maurizio, e siccome non aveano fatto alcun preparativo di difesa, non durò fatica a cacciarli dall' altro lato del fiume. Tuttavia il maestro di campo Francesco Rebello appostato colà vicino

per difendere la capitaneria di Bahia, uccise in un'imboscata cencinquanta uomini di cinque compagnie spedite ad Orambou; e fecero pure gli olandesi un'altra sensibile perdita nella persona del famoso Lichtart, che morì improvvisamente per aver bevuto l'acqua fredda mentr'era sudato (1).

Nel 29 giugno trenta soldati della compagnia del capitano Francesco Lopes Estrella presero all'arrembaggio una barca nemica carica di provvigioni, presso l'affluente de' fiumi Tigipio e Giquia: otto olandesi furono uccisi (2).

Nel 12 agosto Sigismondo partì dal Recif con una forza considerabile per assalire Olinda, ma venne respinto. Nella notte seguente mille uomini di fanteria presero il cammino del forte Affogados per assalire l'*estancia* di Giovanni d'Aguiar, e furono respinti dalle truppe dei capitani Antonio Borges Uchoa e Francesco d'Abreu Lisboa e Camaram (3).

Gli olandesi con una forza di duemila soldati e due pezzi d'artiglieria tentarono d'impadronirsi della fabbrica di zucchero di Bartholemeu. Il capitano Francesco Lopes ricevette l'ordine di marciare dall'*estancia* di Baretta verso il monte di Guararapes (4).

11 settembre. Gli olandesi s'impadronirono del *Povoazao da Jangada*, e gli abitanti essendo stati sorpresi non ebbero il tempo nè di difendersi, nè di effettuare la loro ritirata.

1647. *Affari di Maranham*. Il governatore generale Francesco Coelho de Carvalho giunto a Belem in cattivo stato di salute vi morì. Duram *ouvidor geral* a San Luigi profittò della di lui morte per commettere alcuni atti di violenza, e Manuele Pitta da Veiga, che sosteneva provvisoriamente le funzioni di governatore, rinchiuse Duram nel forte d'Itapicuru; ma il nuovo governatore Luigi de Magal-

(1) Qui finisce la storia del padre Manuele Calado intitolata: *O Valeroso Lucideno*, ecc., *Em Lisboa*, anno 1668.

(2) *Castrioto Lusitano*, lib. VII, 82.

(3) *Castrioto Lusitano*, lib. VIII, 9 e 10.

(4) *Castrioto Lusitano*, lib. VIII, 13 e 14.

haens lo rimise in libertà e fece arrestare e carcerare Manuele Pitta, di cui diede la carica al proprio fratello.

1647. *Spedizione olandese nel Maranham.* Lo scopo principale di questa spedizione, composta d'otto vascelli da guerra sotto il comando di Vandergoes, era quello d' impadronirsi del forte di Curupa, e di marciare quindi sovra Belem. Sebastiano Lucena d'Azevedo *capitam mor* di Para, dichiarato avendo di non essere responsabile della difesa della città ma solamente di quella del forte, imbarcossi con tutte le forze di cui poteva disporre, per opporsi a quell'invasione. Sbarcato a Curupa, marciò sovra Maricary ove assalse gli olandesi che furono costretti di riparare a' loro vascelli con perdita considerabile. Questo successo di Lucena non bastò per acquietare il risentimento che l'anteriore sua condotta avea fatto nascere, e sopra domanda della camera di San Luigi, il governatore generale Francesco Coelho de Carvalho lo sospese dal suo comando e lo spedì a Gurupy settanta leghe lunge da Belem sulla costa verso Maranham, ove fu condannato a dimorare per attendere la sentenza della corte, la quale confermò la sospensione delle di lui funzioni e fu rimbarcato per al Portogallo (1).

1647. Sul principiare di quest'anno Schoppe si recò egli stesso a San Francesco col rimanente delle sue navi, ove fu raggiunto da Hinderson. Fece quindi vela per a Bahia e sbarcò nell'isola d'Itaparica tre leghe lunge dalla città, ove si fortificò mediante quattro ridotti protetti dai navigli dal lato del mare. Contra il parere del suo consiglio, il governatore generale risolvette di assalire gli olandesi in quella forte posizione, e scelse il maestro di campo Francesco Rebello, a cui affidò milleducento uomini per dirigere questa perigliosa intrapresa; ma quest'officiale, cercando di sloggiare il nemico, fu ucciso in mezzo alla pugna con seicento uomini, del qual numero erano Antonio Gonzalves Tizao ed alcuni capitani. Molti altri che si ritrassero rimasero feriti.

L'occupazione del Rio Francisco per parte degli olan-

(1) Berredo, 934-939, citata da M. Southey, *Hist. of Brazil*, cap. 26.

desi intercettava l'arrivo de' viveri ai portoghesi. Il maestro di campo Andrea Vidal de Negreiros fu perciò inviato nel Parahyba per procurarne, e per distruggere le piantagioni di zucchero colà erette dagli olandesi. Il sargente maggiore Antonio Dias Cardozo penetrò in quella capitaneria alla cima di trecentrentasette uomini tutti del reggimento di Vieira, e spedì il capitano Cosimo do Rego Barros con censessanta soldati per saccheggiare il distretto di Cunhau e distruggere la fabbrica di zucchero dello stesso nome, lunge dieciotto leghe da Parahyba, e che fu ridotta in cenere. Vidal ritornò conducendo seco ducento prigioni, di cui la maggior parte schiavi disertori, alcune donne che aveano convissuto cogli olandesi e cogl' indiani, e trecento capi di bestiame cornuto.

Vidal de Negreiros partì nuovamente dal campo il 24 agosto alla testa di novecento uomini di fanteria e novanta cavalieri, e penetrò fino ad un luogo chiamato *Ceara Morim*, situato al nord del Rio Grande, ove rinvenne settecento capi di bestiame cornuto, cui tradusse al campo insieme ad alcuni uomini e varie donne che si misero sotto la di lui protezione. In questa spedizione uccise settanta olandesi o brasiliani.

Bombardamento del Recif per parte de' portoghesi. Alla nuova dell'arrivo del rinforzo olandese, i maestri di campo aveano spedito il padre Manuele do Salvador a Lisbona per far noti i loro successi e chiedere soccorsi; ed in attenzione d'una spedizione per assalire la città del Recif dal lato del mare, Vieira e Vidal risolvettero di erigere una batteria per cooperarvi dalla parte di terra. Gli olandesi aveano eretto un forte sovra un banco di sabbia, chiamato *la Seca*, daccosto alla città di Mauritias; ed i maestri di campo scuoprirono una situazione più elevata che dominava quel forte, la baia ed i passaggi. Lasciata la direzione del campo a Giovanni Soares d'Albuquerque si recarono sui luoghi per farvi piantare la batteria. I cespugli che circondavano quel luogo nascosero dapprima le loro operazioni, e quando il lavoro cominciò ad elevarsi non vi attendevano più che di notte, avendo cura di cuoprirlo il giorno mediante rami d'alberi verdi. Compiuta la

batteria (il 3 ottobre), vi fu scavato all'intorno un fosso profondo riempiuto d'acqua del Rio Capibaribe, e tagliati allora i boschi dal lato del Recif, fu la città fulminata. Varie persone rimasero uccise e gli abitanti spaventati si ritrassero nelle loro cantine. Il ridotto dominava pure la rada da cui furono ritirati i navigli. Fu continuato il cannoneggiamento durante il giorno, e la notte furono dati alcuni assalti, nell'uno de' quali fu preso il palazzo di Nassau e saccheggiato. Gli abitanti chiesero soccorso a Schoppe e ad Hinderson, e questi messisi tosto in viaggio s'abbatterono per via in una flotta olandese forte di ventidue vascelli, sulla quale trovavasi il conte di Villa Pouca, Antonio Telles de Menezes, che giungeva in qualità di governatore generale per sostituire Antonio Telles da Sylva.

Si continuò a bombardare la città sino all'arrivo (verso la fine di decembre) della flotta portoghese al Recif; ed allora Schoppe si affrettò di far isbarcare le sue genti e di costruire una batteria rimpetto a quella de' portoghesi.

La squadra ritornò per saccheggiare il Reconcave, e quella de' portoghesi ebbe l'ordine di combatterla. Tre navigli impegnarono la pugna, ma non essendo sostenuti dagli altri, uno fu catturato, un altro abbruciato ed il terzo si ritirò. A bordo del secondo trovavasi Alfonso da Noronha figlio del conte di Linhares che vi perì.

Il re di Portogallo, seguendo l'esempio di varie corti d'Europa (1), nominò il suo primogenito, *senhor de Theodosio, principe del Brasile* (2).

I ministri della corte di Portogallo prevedevano i pericoli da cui era minacciato il Brasile, senza potervi rimediare, allorchè il gesuita Antonio Vieira fece conoscere al re che un negoziante d'Amsterdam avea proposto di fornire quindici vascelli montati da trecento cannoni e di consegnarli a Lisbona nel mese di marzo prossimo, pel prezzo ciascuno di duecentomila *cruzados*. Per rammassare questa somma propose Vieira di mettere un balzello di un

(1) In Francia, dice Rocha Pitta, il primogenito, il delfino, trae il nome dalla provincia del Delfinato; quello d'Inghilterra, dalla provincia di Galles, quello di Spagna, dalle Asturie.

(2) *America Portugueza*, lib. V, 84.

testone o sei centesimi sull'*arroba* di zucchero. La flotta del Brasile era appunto allora giunta con quarantamila barili di questa merce.

Alcuni mesi dopo il re ricevette la nuova dell'occupazione d'Itaparica fatta da Schoppe. Il consiglio regio fu unanime nella necessità di soccorrere Bahia, ma occorrevano a quest'uopo trecentomila *cruzados* e non eravi modo alcuno di trovarli. Fatto il re venir a sè Vieira, gli comunicò la deliberazione de'suoi ministri, ed il gesuita recatosi a Lisbona negoziò un prestito con Duarte da Sylva ed un altro negoziante, pel montare della somma domandata, dovendo il capitale, come si è detto, essere rimborsato mediante una tassa sugli zuccheri.

Francesco Barretto de Menezes nominato maestro di campo generale per il comando di Pernambuco partì da Lisbona con due piccoli navigli montati da trecento uomini e guerniti d'arme e munizioni; ma al loro arrivo sulla costa di Parahyba furono intercettati e catturati dagli olandesi. De Menezes, condotto prigione al Recif, riuscì nove mesi dopo a fuggire, mercè il figlio del capitano Francesco de Bra che lo custodiva. Giunto nel 24 gennaro al campo, il governatore generale gli fece da Giovanni Fernandes e da Andrea Vidal rimettere il comando, con grande scontentezza de'pernambuchesi; ma Barretto guadagnò la fiducia di questi due capi, seguendo i loro consigli.

Dal momento della rivolta Vidal e Fernandes aveano percorso centottanta leghe di paese da Ceara Morim insino al Rio San Francisco; ed aveano in varie fortezze predato oltre ad ottanta pezzi di cannone, ucciso o catturato dieciottomila individui, ed il loro esercito era approvigionato per due mesi.

Verso il principiar di febbraro approdò al Recif una flotta olandese di sessanta navigli, montati da seimila uomini di fanteria e tremila marinieri. Il consiglio offrì nuovamente l'amnistia a tutti quelli che si presentassero nel periodo di dieci giorni, eccettuato soltanto Hoogstraten, e dichiarò che dopo quest'epoca non sarebbero risparmiati nè età nè sesso. Vieira rispose (il 7), non temere queste minaccie; Camaram e Dias conoscere troppo i membri del

consiglio per ascoltare le loro proteste; farebb' egli cartuccie colle grida degli olandesi, e le rinvierebbe ad essi aggiungendovi una risposta (1).

Tuttavolta l'arrivo di questo rinforzo obbligò i portoghesi insorti a concentrare le loro forze tra Serinhaem e Moribeca, e quantunque il loro numero non montasse che a tremiladucento, risolvettero di tentare la sorte d'una battaglia.

Dal canto suo Schoppe entrò in campagna alla testa di settemillecinquecento uomini di fanteria e d'un grande numero d'indiani e pontonieri (2) e s'impadronì nel suo cammino della fortaleza di Baretta, custodita da ottanta uomini comandati dal capitano Bartolomeo Soares Cunha, de' quali quarantasette rimasero uccisi e sette prigioni.

Battaglia di Guararapes (3). È questo un monte situato tre o quattro leghe al sud del Recif, tre leghe all'ovest dal campo portoghese, e due nord-ovest dal forte di Barretta preso dagli olandesi. Questa catena trae il nome dal romore de' suoi torrenti: « *Guararapes, na lingua do gentio, he o mesmo, que estrondo ou estrepito, que cauzao os instrumentos de golpe, como sino, tambor, atabale, et outros; et o rumor que fazem as agoas pellas roturas, et concavidades delles lhes deu o nome de Guararapes* (4). »

Il comandante portoghese sapendo che gli olandesi doveano passare a Moribeca pel cammino situato tra il piede delle colline elevate di Guararapes ed una palude, prese possesso di questo passaggio. Mancando di artiglieria ed essendo male provvisti di munizioni, fu dato l'ordine di assalirli colla spada alla mano, tosto dopo la prima scarica. Non appena giungono gli olandesi, s' impegna la zuffa il 19, domenica della Quasimodo, e son essi compiutamente battuti. Dopo cinqu'ore d'una lotta ostinata, si ritrassero a Barretta lasciando sul campo di battaglia milleduecento

(1) Questa corrispondenza trovasi inserita nell' opera intitolata: *Castrioto Lusitano,* lib. VIII, 52-60.

(2) *America Portugueza,* lib. V, num. 89. Rocha Pitta citava questi avvenimenti nell' anno 1647.

(3) Rocha Pitta scrive *Goararapes.*

(4) *Castrioto Lusitano,* lib. IX, 18.

uomini, di cui centottanta officiali, due pezzi d'artiglieria e la maggior parte delle loro salmerie. Il colonnello Haus fu nel novero degli uccisi, e Schoppe rimase ferito al tallone.

La perdita de' portoghesi non fu che di ottantaquattro uomini uccisi e circa quàttrocento feriti; quella degli indiani e de' negri non è conosciuta. Camaram, sì distinto pe' suoi militari talenti, morì poco dopo la battaglia. Il di lui vero nome era *Poty* o *Camarao*, che significa capretta, ed era stato battezzato sotto il nome di Antonio. Filippo IV gli avea concesso l' ordine *del Cristo*, il titolo di *dom* a quello di *capitano generale degl' indiani*. Ebbe a successore il cugino don Diego Pinheiro Camarao, il quale, in ricompensa de' suoi servigi, avea ottenuto l'ordine *di Santiago* (1).

Dopo questa disastrosa sconfitta Schoppe ritornò il 20 aprile al Recif, consolandosi per la morte di Camaram, e perchè la batteria d' Asseca, ch' avea messo in così grave pericolo la città, era stata senza resistenza resa ad un officiale della guernigione.

Partita la flotta di Bahia per al Portogallo, quella degli olandesi rimase padrona del mare, e riuscì a distruggere ventidue fabbriche di zucchero nel Reconcave (2).

Spedizione portoghese per la ripresa d' Angola. Salvador Correa de Sa e Benavides, fidalgo, d' una famiglia che avea contribuito a discacciare i francesi da Rio Janeiro, giunse in questo porto da Lisbona, col permesso di formare una spedizione per riprendere Angola, e munito d' un ordine per il conte di Villa Pouca di fargli mettere a quest' uopo a disposizione cinque vascelli. Al suo arrivo convocò un' assemblea de' magistrati e de' principali personaggi della città e comunicò loro l' autorizzazione ricevuta dal re di costruire un forte nella baia di Coquimbo sulla costa d' Angola, per fornire negri al Brasile. Aggiunse essergli a cagione della tregua impedito di far la guerra agli olandesi, ma non poter essere condannato dal re, se riuscisse a ricuperare colla forza le piazze delle quali, durante la stessa tregua, s' erano

(1) *America Portugueza*, lib. V, 84-95.
(2) *America Portugueza*, lib. V, 97.

eglino impossessati. Accolse l'assemblea il di lui progetto, gli votò un regalo di cinquantacinquemila *cruzados*, ed arrolò novecento uomini di guerra per quella spedizione. Correa de Sa noleggiò altri sei navigli, ne acquistò quattro a proprie spese, e si mise in mare con quindici vele approvigionato per sei mesi. Giunto nella baia di Coquimbo, gettovvi l'áncora, ma sventuratamente le ondate sommersero il vascello ammiraglio equipaggiato da trecensessanta uomini. Avendo udito che gli olandesi facevano guerra a'portoghesi nell'interno del paese, ottenne l'assenso del suo consiglio per recarsi a Loanda, ove fu informato (il 5 agosto) essere i portoghesi di Massangano molestati da un distaccamento di trecento olandesi e tremila naturali, ciò che lo determinò ad assalire il Morro di San Miguel, difeso da milleduecento europei ed altrettanti negri. Lasciati soltanto centottanta uomini sulla flotta, sbarcò alla punta del giorno seicencinquanta soldati e duecencinquanta marinieri a due miglia dalla città, prese possesso del convento de'francescani che dominava la spiaggia, come pure dell'abbeveratoio di Maganga da cui s'erano gli olandesi ritirati, ed entrato nella città, occupò il collegio de'gesuiti, la casa del governatore, e poscia il forte di Sant'Antonio ch'era stato evacuato, ed ove rinvenne otto pezzi di cannone, due soltanto de'quali erano stati inchiodati. Valendosi di questi e di altri quattro tratti dalle navi, eresse due batterie sulla chiesa situata rimpetto al Morro, sovra un terreno ugualmente elevato, disgiunto da un fosso, e trasse contra il forte senza poterlo danneggiare, allorchè ricevette la nuova della disfatta de'portoghesi a Massangano. Investì allora il Morro allo spuntar del giorno e fu respinto con perdita di censessantatre uccisi e censessanta feriti. Malgrado questo rovescio Correa non voleva ancora abbandonare l'impresa, ma fece tuttavia sonare a raccolta. Gli olandesi, credendolo il segnale d'un novello assalto, côlti da un panico terrore, inalberarono il vessillo bianco per capitolare. Allora Correa approfittando di quest'errore, accordò loro soltanto quattr'ore per decidersi, e fece comprendere nelle stipulazioni (il 24 agosto) (1) tutti gli olandesi che

(1) L'autore delle *Memorias historicas do Rio de Janeiro* racconta ch'egli facesse vela verso Angola nel 12 maggio, e che riconquistasse il 15

si trovavano ad Angola. In tal guisa oltre a duemila uomini posero giù le armi dinanzi a meno di seicento, e furono imbarcati a Cassandana ov'aveano preso terra.

Gli olandesi si ritrassero verso la foce del fiume Guansa, ove eressero un forte per impedire il commercio de' portoghesi.

Avendo udito la dedizione d'Angola, gli olandesi di S. Tommaso evacuarono quest'isola, lasciandovi tutta l'artiglieria e la maggior parte delle munizioni.

Dopo la presa di Loando San Paolo, nel 1641, il governatore Menezes s'era ritirato colle truppe e cogli abitanti sulle sponde del Bengo, a trenta leghe dalla città, ove si fortificò in mezzo ad un villaggio ch'avea eretto. Fatti colà gli apparecchi per assalire gli olandesi, questi avvisatine, (maggio 1648) gli marciarono contro in numero di cento, uccisero venti soldati della di lui guardia e ne ferirono altrettanti insieme al governatore, ed i rimanenti furono fatti prigionieri e tradotti a Pernambuco. — I principali officiali soltanto erano giunti a salvarsi (1).

Negoziazione tra la corte di Portogallo e l'Olanda. Avea l'ambasciatore di Portogallo proposto (il 28 novembre 1647) agli Stati generali di recarsi egli stesso assieme ai commissarii olandesi nel Brasile, per farvi cessare la rivolta, ovvero, se la compagnia lo preferisse, cedesse i di lui diritti al re suo signore. Offeriva il principe di pagare il valore dei propri fondi, dopo d'aver conchiusa una pace od una tregua col re di Castiglia. Ricusata quest' offerta, propose l'ambasciatore di nuovo (agosto 1648) d'impiegare le armi del re per domare i ribelli, tostochè fosse firmata la ratifica della pace, ed il mese seguente, giusta gli ordini del re, propose la restituzione di tutto ciò ch'era stato alla compagnia ritolto. Aggradì questa l'offerta, a condizione che si rimettesse nelle sue mani, od in potere degli Stati, Bahia o l'isola di

agosto le terre occupate dagli olandesi; che in memoria di questo fatto glorioso, la *comarca* d'Angola celebri annualmente una festa solenne, mediante processione dalla chiesa di san Giosuè sino alla cattedrale, sotto il titolo di *Anniversario de Restauraçao*. Vol. III, pag. 201.

(1) Dapper, *Descrizione dell'Africa*, pag. 360-373.

Terzeira; ma l'ambasciatore rispose, non poter il re di Portogallo cedere l'uno o l'altro di que' possedimenti senza l'assentimento degli stati del suo regno, ed offrire in cambio varii porti od una città marittima del Portogallo.

Riguardo alle capitanerie di Ceara e Maranham, la cui restituzione era stata dai commissarii degli Stati domandata, fece osservare, la prima essere stata riconquistata da' portoghesi fino dall'anno 1638, e l'altra, dalla compagnia olandese occupata durante la tregua nel 1641; non potere il re obbligarsi alla restituzione che di ciò ch'era stato preso dai ribelli, e la somma di ventotto milioni domandata eccedere il valore di tutto ciò che la compagnia avea posseduto nel Brasile. Diede in pari tempo avviso della presa di Loanda e di San Tommaso per parte de' portoghesi; e si obbligò finalmente a far consegnare alla compagnia tutta la costa del Brasile dal Rio Royal sino al Rio Grande, compresavi la capitaneria di Seregipe, con tutti gli stromenti necessarii pel lavoro dei molini da zucchero; di somministrare ciascun anno mille bovi per lavorare le terre, altrettante vacche, ducento cavalli e ducento montoni, durante un certo tempo che sarebbe fissato d'accordo; e che sarebbero contribuite per dieci anni diecimila casse di zucchero, purchè fossero lasciate ai portoghesi Loanda e San Tommaso. Vollero gli stati conservare anche queste due piazze, e così le negoziazioni furono rotte (1).

1648. *Fondazione di città.* Fondazione della città di *Paranagua* sulla sponda meridionale della baia dello stesso nome, nella provincia di San Paolo, a sessantasette leghe dalla capitale, ad opera di Teodoro Ebano Pereira. Giace a tre leghe dal mare, a 25° 31' 40" di latitudine sud, e 327° 26' di longitudine dall'isola del Ferro.

Questa città è bene costrutta; le case sono in pietra. Racchiude una chiesa, tre *ermidas*, una zecca ed una scuola per insegnare il latino. I gesuiti tenevano colà in addietro un collegio. Un decreto del 19 febbraro 1822 vi instituì un *juiz de fora*. La parrocchia contiene una popolazione di cinquemilaseicensettantasette individui. Le terre

(1) Le Clerc, lib. XII, *Storia delle Provincie Unite.*

sono basse e producono riso e mandioca. Si fa un commercio di esportazione di quest'ultimo prodotto, come pure di tavole (1).

22 decembre. *Fondazione della città di Alcantara*, chiamata in addietro *Tapui Tapera*. Mediante l'*alvara* o decreto del 19 marzo 1624 il giudice Antonio Coelho de Carvalho diventò proprietario di cinquanta leghe di costa situate tra la baia di Cuman ed il Rio Pindare. Questa concessione fu aumentata di sedici leghe e confermata il 15 marzo 1639 ed il 10 gennaro 1646. Il donatario fondò nel 22 decembre 1648 la città d'Alcantara sovra un terreno elevato, tre leghe al nord-est dalla capitale. Furono colà instituiti due giudici ordinarii per giudicare gli affari civili e criminali e quelli degli orfanelli. Alcantara possede quattro eremitaggi, due conventi ed un forte situato nel luogo ov'esisteva in passato l'ospizio de'gesuiti.

Durante l'inverno la popolazione monta ad ottomila individui; ma nella state non è che di duemilacinquecento in tremila, poichè allora i proprietarii abitano sulle terre da essi coltivate (2).

1648. *Continuazione delle ostilità*. Nel 23 novembre Dias, alla cima del suo raggimento e di alcune compagnie di Camaram, abbandonò il campo, ed entrato verso il principiar dell'anno seguente nel Rio Grande, percorse il paese, distruggendo col ferro tutto ciò ch'avea vita e col fuoco tutto quello che poteva essere utile. Quaranta olandesi ed alcuni indiani eransi fortificati in un luogo chiamato *Guarairas*, situato in un'isola nel mezzo d'un lago, di cui Dias s'impadronì durante la notte (il 6 gennaro), ed uccise tutta la guarnigione, a riserva di cinque uomini che fuggirono. I portoghesi non ebbero che tre morti, ma furono molti i feriti (3).

(1) *Mem. Stor.*, VIII, 311.
Cor. Braz., I, 226.
(2) *Estatistica hist. geogr.*, di Do Lago, *seccao* IV.
Cor. Braz., II, 268.
(3) *Castrioto Lusitano*, lib. VIII, 42.

Nel 7 marciò contra la fabbrica di zucchero di Cunhau (*Engenho*), ove gli olandesi tenevano una forte guernigione. Avendo Dias minacciato d'incendiarla col legname ch' era ammassato all'intorno, il comandante spaventato si arrese, e Dias ritornò in trionfo al campo coi prigioni e col bottino.

La domenica seguente il vicario generale, Domingo Vieira de Lima, ordinò di celebrare questa vittoria mediante l'eucaristia, ringraziando Dio di questo trionfo sull'eresia.

L' esercito vittorioso, seppelliti i morti e curati i feriti, si ritrasse nella nuova fabbrica di zucchero (*Engenho Novo*), situata sullo stesso monte verso il nord, sulla via che conduceva al campo (1).

1649. Malcontenti della condotta dell' ambasciatore Francesco de Sousa Coutinho, gli Stati lo stimolarono ad abbandonare l'Olanda, dicendo aver essi impiegato tutti i mezzi per far osservare il trattato del 1641 ma senza frutto; e voler essi frattanto ottenere giustizia colla forza delle armi. La corte di Portogallo elesse un ministro per surrogarlo, ma morto questi improvvisamente, Coutinho fu dalla corte di Olanda invitato a chiedere nuove lettere di accreditazione per conferire sovra importantissime materie. In pari tempo il di lui secretario, francese di nazione, s' impegnò con uno de' suoi compatriotti, impiegato de' ministri olandesi, a comunicar loro i dispacci del re; ma il secretario prevenne l'ambasciatore di quest' offerta, ed egli ne approfittò per ingannare compiutamente i ministri mediante istruzioni da esso dettate sulle carte che portavano in bianco la firma del re. Sousa Coutinho fu richiamato, ed Antonio de Sousa de Macedo che gli successe, giunse nel mese di settembre 1650 ed attese varii mesi senza ottenere udienza, e finalmente ammessovi nulla potè negoziare circa il Brasile; e spirato frattanto il trattato de' dieci anni, abbandonò l'Olanda.

Seconda battaglia di Guararapes (2), nel 18 febbraro.

(1) *Castrioto Lusitano*, lib. IX, 36.

(2) Nieuhoff narra una battaglia, la quale, giusta la data, dev'essere la prima. Parla tuttavia anche dell'altra, ma non ne reca le particolarità.

Malgrado i cattivi successi di Schoppe nel passo di Guararapes, il consiglio di guerra del Recif si decise di tentare ancora la sorte delle armi, e nominò il colonnello Brinck al comando della spedizione. Partì quest'officiale alla testa di cinquemila soldati, trecento marinieri, settecento pontonieri, duecento indiani ed alcuni negri, e si recò a campo sul sito stesso della battaglia. L'esercito portoghese, forte di duemilacinquecento uomini soltanto, gli si fece incontro, e dopo sei ore di combattimento, riportò nuovamente una compiuta vittoria. Gli olandesi si ritrassero, lasciando oltre a duemila uomini uccisi (1), e diecinove bandiere con tutta l'artiglieria e le munizioni. Brinck fu ucciso insieme al comandante de' marinieri. Il capo indiano Pedro Poty, che comandava ducento naturali del paese, fu catturato (2). Giusta la relazione dei vincitori essi perdettero soltanto quarantasette uomini tra' quali trovavansi Paulo da Cunha sergente maggiore del reggimento d'Andrea Vidal, Manuele d'Araujo e Cosimo do Rego che morì alcuni giorni dopo (3); e duecendiecisette furono i feriti del qual numero Dias ed otto maestri di campo. Il successivo giorno 20 fu occupato a curare i feriti, ed a seppellire i morti. Gli olandesi chiesero ed ottennero il giorno 21 una sospensione d'arme per lo stesso oggetto, ed il rimanente del loro esercito ritornò al Recif. I portoghesi vittoriosi marciarono verso la fortezza (*fortaleza do Arrayal*).

Schoppe volle tentare ancora un assalto contra l'*estancia da Mendoza*, ma venne il 25 agosto respinto dalla guernigione sotto gli ordini del capitano Antonio Borges Uchoa.

Gli olandesi provarono un'ugual sorte nel 7 ottobre in un tentativo contra il forte *Aguiar*, ove comandava il capitano Eustazio Manuele d'Aguiar; ed il 15 decembre furono di bel nuovo vinti con perdita di diecisette uomini dinanzi al forte *das Salinas*, dal capitano Antonio Ferreira Machado.

(1) Rocha Pitta dice che furono uccisi milletrecento uomini e seicento feriti. Lib. V, 108.

(2) Fu sostenuto in ferri per tre anni, ed imbarcato poscia per al Portogallo e morì nel tragitto.

(3) Raffaele de Jesus porge i nomi degli officiali che s'erano distinti in quella pugna. Veggasi pag. 634.

Sul principiare di quest'anno (1649) era stata nel Portogallo instituita una compagnia brasiliana (*companhia geral do commercio do Brazil*), i di cui membri residenti al Brasile erano chiamati *administradores*. Questa compagnia doveva equipaggiare trentasei navigli, dieciotto de' quali destinati a proteggere le imbarcazioni uscite dai porti del Brasile, ed a condurle in quelli del Portogallo (1).

La prima flotta della compagnia portoghese per al Brasile, comandata dall'ammiraglio Pedro Jaques de Magalhaens, salpò da Lisbona il 4 novembre e giunse il 20 decembre a Bahia dopo un felice tragitto, conducendo il nuovo governatore, Giovan Rodrigues de Vasconcellos generale e conte di Castellomelhor, che non diede alcun soccorso agli abitanti di Pernambuco per aiutarli a continuare la guerra. Ottanta navigli mercantili ritornarono nel Portogallo sotto la protezione di questa flotta che riconduceva i due precedenti governatori. Il naviglio *la Madonna della Concezione*, sul quale trovavasi Antonio Telles da Sylva, fece naufragio sulla costa di Buarcos e perì con tutto l'equipaggio. La stessa sorte ebbe un galione ed altri due furono gettati sulla costa di San Miguel.

1650. *Spedizione per discoprire miniere d'oro e rapire schiavi*. Il nuovo governatore di Maranham Luigi de Magalhaens diede, a quest'uopo, una patente di *capitam mor* al comandante Bartolomeo Barreiros de Ataide, al quale era soprattutto raccomandato di scoprire il fiume d'*oro* od il lago *Dorato*, e di condurre seco il maggior numero di schiavi possibile. Quest'ultima istruzione diede luogo ad inchieste contra Barreiros e cagionò la disgrazia del governatore (2).

1651. Verso la fine dell'anno precedente, Schoppe avea fatto partire dal Recif per al Rio San Francisco una spedizione che non fu più felice della precedente, essendo stata costretta il 5 gennaro di ritirarsi dinanzi cinquecento

(1) Questa compagnia fu disciolta nel 1720. Veggasi *America Portugueza*, lib. V, num. 98.

(2) Berredo, §§ 949-954, citato da M. Southey, *Hist. of Brazil*, cap. 27.

uomini di truppe comandate dal sergente maggiore Antonio Dias Cardozo. A quell'epoca le truppe portoghesi traevano la maggior parte delle loro sussistenze dal paese irrigato dal Francisco.

Nel 16 luglio un distaccamento di trecento soldati comandati dal capitano Giovan Barbosa Pinto percorse le sponde del Rio Grande e ritornò a Pernambuco conducendo ottantatre prigioni, olandesi, negri ed indiani, ed alcuni capi di bestiame cornuto.

1651. *Fondazione di città.* Erezione della città di *Guaratingueta*, sulla sponda destra della Parahyba, nella provincia di San Paolo, per opera di Dionisio da Costa, *capitam mor* e luogotenente del donatario.

Questa città giace a 22° 41' di latitudine e 332° 51' di longitudine dall'isola del Ferro, alla distanza di trentanove leghe dalla capitale, ed oltre dieci miglia al nord-nord-est da Thaubate.

Mediante decreto del 9 ottobre 1817 vi fu instituito un giudice (*juiz de fora*), assoggettando alla di lui giurisdizione le città di Lorena e di Cunha. Il territorio produce caffè e molte canne da zucchero, e vi si allevano bestiami. La parrocchia racchiude seimilaseicensessantaquattro abitanti, e possede una chiesa dedicata a Sant'Antonio. Le case sono costruite di *taipa* o terra battuta (1).

Negoziazioni diplomatiche. Nel 6 marzo avendo Macedo ottenuto un'udienza, si presentò dinanzi la grand'assemblea degli Stati, ov'esibì le sue lettere di accreditazione, e pronunziò un discorso in latino che non conteneva che lagnanze e complimenti. Gli fu comunicato il progetto del trattato discusso col di lui antecessore, che racchiudeva ventitre articoli contenenti in sostanza, che il Portogallo restituirebbe prontamente tutte le capitanerie, piazze e i forti conquistati dai portoghesi sulla compagnia delle Indie occidentali, da Rio Real in sino alla Ceara inclusiva-

(1) *Mem. Stor.*, vol. VIII, 293-294.
Cor. Braz, I, *Provincia de S. Paulo.*
Viaggio di Spix e Martius.

mente, insieme agli schiavi ed a tutto ciò che ne dipendeva; che vi si aggiungerebbe una certa quantità di bovi, vacche e montoni, ed ogni anno mille casse di zucchero per dieci anni; che il Portogallo restituirebbe alla detta compagnia l'isola di San Tommaso, e dividerebbe con essa la costa d'Africa, lasciandole tutto il tratto dal capo di Lopes Gonzales sino al fiume Loanza.

L'ambasciatore portoghese, avendo letto questo trattato, richiese che vi si aggiungesse un articolo per testificare il desiderio di far la pace tanto per le Indie orientali, quanto per l'Africa ed il Brasile. Risposero i deputati essere questo il loro desiderio, e chiesero all'ambasciatore una categorica risposta. Indirizzò egli allora agli Stati generali due memorie, l'una agli 11 e l'altra ai 13 marzo, insieme ad una lettera della regina Cristina di Svezia che offeriva la sua mediazione. Nel 14 gli Stati risolvettero di non accettare tale mediazione, ed in questo senso scrissero alla regina.

Macedo presentò ancora un'altra memoria, proponendo per equivalente della restituzione delle piazze in questione nel Brasile: 1.° di accordare agli olandesi il vantaggio di fare il commercio del Brasile, con un determinato numero di navigli, e di noleggiarne pure un prefinito numero in servigio del Portogallo; 2.° d'accordare agli olandesi il commercio del sale; 3.° di pagare alla compagnia olandese otto milioni di franchi, a condizione ch'essa restituisse quanto ancora conservava al Brasile; 4.° di pagare, alla ratificazione del trattato, agli orfanelli della provincia di Zelanda la somma di ottocenmila franchi ad essi dalla compagnia dovuti. Gli Stati, dopo aver letto questa memoria, risolvettero di rompere ogni conferenza con Macedo, il quale chiese impertanto ed ottenne il 12 maggio i suoi passaporti, e partì per ad Amburgo a fine di restituirsi quinci in Portogallo.

1652. Fu ristabilita a Bahia una corte suprema di giustizia per esaminare le sentenze degli ouvidor generali e d'altri magistrati (1).

Nel 1.° maggio quattrocento soldati portoghesi, coman-

(1) *America Portugueza*, lib. V, 111.

dati dal sergente maggiore Antonio Dias Cardozo, si collocarono in imboscata tra i forti Affogados e Barreta, ove sorpresero le guernigioni, uccisero quindici uomini ed un maggior numero ne ferirono.

Nel 20 maggio il maestro di campo generale, udito che gli olandesi aveano raccolto molto legname da tintura (*pao Brazil*) sulle sponde del Rio Grande, distaccò dal campo cinquecento soldati comandati dallo stesso sergente maggiore, il quale percorse quel paese distruggendo gli stabilimenti e le piantagioni e punendo gl'indiani nemici.

1652. *Fondazione di città.* Fondazione della città di *Jacarehy* nella provincia di San Paulo, sulla ripa destra della Parahyba, a 23° 18′ 30″ di latitudine australe, e 323° 7′ di longitudine dall'isola del Ferro, per opera del donatario don Diego de Faro e Souza.

La parrocchia ivi instituita racchiude una popolazione di seimilasettecentottantasei individui (1).

Affari del Maranham. Divenuti i portoghesi padroni di quel paese, ne resero schiavi gli abitanti. Giovanni IV rinnovò la legge di Filippo III per l'abolizione della schiavitù, ed il nuovo governatore di Maranham Baldassare de Souza Pereira giunse munito d'istruzioni per emancipare tutti gl'indiani schiavi, e mentre si accingeva a quest'opera, il popolo si ragunò sulla piazza di San Luigi per opporvisi. Pereira fece dapprima uscire l'artiglieria per disperderli, ma poscia rinviò le truppe, adoprò i gesuiti per ristabilire la pace, e permise agl'insorti di eleggere deputati ed appellarne al re.

Il governatore di Para, Ignazio do Rego Barreto, giunse munito di uguali istruzioni, e messisi gli abitanti di nuovo in rivolta contra la loro esecuzione, fu egli costretto a sospenderla (2).

Tal era la situazione di queste due capitanerie all'ar-

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, 295.

(2) La legge del 22 agosto 1587 proibiva di privare gl'indiani della loro libertà.

rivo di Antonio Vieira, colà spedito in qualità di superiore delle missioni.

1653. Nella speranza di superare la *fortaleza do Arrayal*, Schoppe alla testa di milleseicencinquanta soldati tentò dapprima un assalto contra l' *estancia do Aguiar*; ma il comandante Alfonso d'Albuquerque, che n'era stato avvisato, lo costrinse a ritirarsi con perdita.

Nel 18 giugno rinnovò, senza maggiore successo, per altre due volte lo stesso tentativo.

Gli olandesi inviarono un'altra spedizione per mare nel Rio Francisco per predarvi bestiame cornuto, ma essa non fu più felice della precedente. Assaliti dalla compagnia del capitano Francesco Barreiras, trentasette rimasero uccisi; ma quest'offiziale fu egli pure trafitto da una palla, dopo aver avuto tre de' suoi soldati uccisi e dodici feriti.

La flotta annua che fece vela da Lisbona il 4 ottobre sotto il comando del generale Pedro Jacopo de Magalhaens e dell'ammiraglio Francesco de Brito Freire, giunse nel 20 decembre alla vista di Pernambuco, e riunitasi a quella di questo porto, die' fondo a Nazareth, ove approdavano tutte le navi mercantili che frequentavano ne' porti di Serinhaem, Rio Fermoso, Tamandare e Camaragibe. I maestri di campo del Brasile, convinti non esservi modo di conquistare il Recif dalla parte di terra, sollecitarono ed ottennero soccorsi dalla compagnia portoghese del commercio del Brasile. Nel giorno del Natale il consiglio si ragunò ad Olinda e concertò un piano d'operazioni. Furono quindi sbarcate la maggior parte delle truppe, delle quali fu dato il comando a Francesco de Brito, e per ingannare il nemico intorno alla forza degli assedianti che non montava che a tremilacinquecento uomini, si fecero scendere a terra durante il giorno alcuni soldati, i quali furono di notte ricondotti sulla squadra, ed il Recif fu così bene bloccato per mare e per terra, che ogni comunicazione gli fu vietata, ed in pari tempo furono predati varii navigli olandesi.

1654. *Gli olandesi sono scacciati interamente dal Brasile.* Vieira, lasciati mille uomini per le guernigioni delle

fortezze dell'Arrayal, Villa d'Olinda, Pao Amarello e Barreta, marciò il 14 gennaro alla testa di duemilacinquecento uomini contra la *fortaleza das Salinas* ovvero *Francisco do Rego*, che dominava il passaggio del fiume. Difettando di munizioni da guerra, il comandante Naker fu costretto a capitolare nel giorno 16 a condizione d'imbarcarsi per al Portogallo colla guernigione, composta di ottantasette olandesi, di cui quattro soldati erano stati uccisi e sei insieme all'aiutante feriti. Rinvennero i vincitori nel forte quattro pezzi d'artiglieria ed una considerevole copia d'arme e munizioni.

Schoppe fece ritirare le guernigioni di Barreta e Buraco di Santiago per venire in difesa della città. Furono cominciate le operazioni contra il forte *Altenar*, situato sul Ribe-ribe, mezzo quarto di lega al sud di quello di Salinas rimpetto al Recif, e praticata una strada coperta ed alcune mine sotto la direzione d'un ingegnere francese (*capitao dos mineiros*) chiamato Dumon, ch'era con molti de' suoi disertato. La guernigione, composta di ducenquaranta olandesi e tapuyas, temendo di saltare in aria o d'essere trucidata dai negri di Enrico Dias, chiese una capitolazione, che le fu il 19 gennaro accordata. Nella difesa della piazza, trentun soldati erano stati uccisi e venti feriti, ed i portoghesi non aveano avuto che quattro morti e sedici feriti. Vieira pose una guernigione nel forte, ove rinvenne nove cannoni di bronzo ed uno di ferro e munizioni e provvigioni in gran copia.

Schoppe fece pure sgomberare il forte *dos Affogados* situato a mezza lega dal Recif nell'interno del paese per rafforzare la guernigione della città. Non rimaneva allora che quello di *Cincopontas* ed il ridotto di *Milhou* (*reduto do Milhou*), eretti nel mare alla distanza di ducento tese dalla città. Andrea Vidal e Dias Cardozo marciarono alla testa di mille uomini a traverso la pianura, ed approfittando della notte e della bassa marea sorpresero il ridotto. Nel 21 il comandante Brinck si arrese a discrezione, con cinquantadue olandesi e dieci indiani che componevano la guernigione, avendo perduto cinque uomini uccisi ed altrettanti feriti.

Finalmente gli abitanti non obbedendo più alle au-

torità, e chiedendo una capitolazione, il consiglio supremo fu costretto di accedere al trattato seguente.

1654, 6 gennaro. *Trattato di sgomberamento conchiuso tra i portoghesi e gli olandesi. Articoli generali.* Il maetro di campo Francesco Barretto de Menezes proclama l' obblio di tutte le ostilità commesse per terra e per mare dai sudditi degli Stati generali delle Provincie Unite contra la nazione portoghese, come se queste ostilità non avessero giammai avuto luogo. In questa misura sono compresi tutti gl' individui, di qualunque nazione o religione che sieno, colpevoli di tradimento verso la corona di Portogallo, senza eccettuarne i giudei abitanti del Recif e della città Maurizio (art. 1.°).

Tutti i vassalli dei detti Stati e tutti gl' individui sotto la loro autorità godranno di tutti i beni mobili che possedono attualmente (art. 2.°).

Saranno somministrati al Recif tutti i bastimenti necessarii al trasporto degli olandesi, come pure il numero dei pezzi di artiglieria, cui il maestro di campo Menezes giudicherà necessarii alla loro difesa (art. 3.°).

Tutti i sudditi dei detti Stati maritati a femmine portoghesi o pernambuchesi otterranno per esse gli stessi privilegi di cui godono le mogli de' portoghesi (art. 4.°).

Tutti quelli che vorranno rimanere nel Brasile non saranno per nulla inquietati per la loro religione, e godranno degli stessi diritti di quelli accordati agli stranieri risiedenti attualmente nel Portogallo (art. 5.°).

I forti situati nelle vicinanze del Recif e della città Maurizio, cioè quelli di Cincopontas, Boa Vista, monastero di Sant' Antonio, Castello da Cidade, Trez Pontas, Brum ed il suo ridotto, Castello di S. Giorgio, e tutti gli edifizi fortificati e le batterie colle loro artiglierie e munizioni saranno rimessi in potere del generale portoghese, come pure il Recif e la città Maurizio (art. 6.°).

I sudditi dei detti signori degli Stati generali che abitano queste due ultime piazze, potranno abbandonarle nello spazio di tre mesi, acquistare dai portoghesi le cose necessarie pel loro viaggio (art. 7.°), e vendere od alienare le loro proprietà nelle forme ordinarie (art. 8.° ed 11.°),

senza essere inquietati o molestati da alcun portoghese, qualunque sieno il loro grado, la loro professione, le loro qualità (art. 9.°).

Le querele avanzate dai detti sudditi contra i portoghesi, a motivo delle loro proprietà, saranno giudicate dai tribunali ordinarii di sua maestà.

Tutti i bastimenti che approderanno al Recif, nello spazio di quattro mesi, a datare dal presente trattato, potranno uscirne liberamente.

Condizioni militari. Ogni atto d'ostilità commesso dagli olandesi verso i portoghesi o pernambuchesi è obbliato (art. 1.°).

Tutte le truppe che si trovano al Recif, nella città Maurizio e nei forti adiacenti, ne usciranno cogli onori militari (art. 2.°).

Tutte quelle che guerniscono le piazze di Rio Grande, Parahyba, Itamaraca, Ceara e l'isola di Fernando de Noronha, potranno imbarcarsi coll'artiglieria e colle munizioni che possederanno all'epoca dell'arrivo delle truppe portoghesi (art 3.°).

Il generale Sigismondo avrà a sua disposizione venti pezzi di cannone di ferro e quattro di bronzo (art. 4.°).

Questo generale ed i di lui officiali avranno ogni libertà di vendere i loro beni, ecc.

I malati ed i feriti rimarranno negli ospitali, senza tema di alcun cattivo trattamento, fino al momento in cui potranno essere imbarcati (art. 5.°).

È accordata compiuta amnistia agl'indiani ribelli del Recif e delle piazze circostanti, e specialmente ad Antonio Mendes, e così pure ai mulatti, negri e *mamelucos*, ma senza partecipare agli onori di guerra riservati agli olandesi (art. 11.°).

Saranno presi nei porti di Rio Grande, Parahyba ed Itamaraca i navigli che possono portare l'artiglieria accordata per difesa agli olandesi.

Firmato il 26 gennaro 1654 da Francesco Barretto de Menezes, dal generale Sigismondo, ecc. (1).

(1) *Castrioto Lusitano*, lib. X, parte I.

La guernigione olandese era composta di milleducento uomini di truppe regolari, ed ottocencinquanta indiani s'erano ritirati verso Ceara insieme alle truppe ausiliarie de' portoghesi.

Furono rinvenuti nella città centotre cannoni di bronzo, censette di ferro, seimila palle d'ogni calibro, e molte munizioni da guerra e provvigioni d'ogni specie per un anno.

Nel 28 il maestro di campo Giovan Fernandes Vieira entrò in trionfo al Recif, ed il 1.º febbraro il maestro di campo Francesco Barretto de Menezes diede ordine a Francesco de Figueirao di recarsi col suo corpo di ottocencinquanta soldati e col reggimento di Vieira a prendere possesso delle capitanerie e dei forti dell'isola d'Itamaraca, Parahyba e Rio Grande. Eranvi nel primo quattrocento soldati, trentatre pezzi d'artiglieria ed in grande copia armi, munizioni e provvigioni (1).

I consiglieri brasiliani Schonenburg ed Hacks giunsero il 13 luglio in Olanda, dopo un viaggio di quattro mesi, e nel 4 agosto fecero la loro relazione agli Stati generali, nella quale dissero, tra le altre cose, avere gli olandesi al Brasile difettato di viveri; i soldati ed i marinieri lagnarsi del difetto di nutrimento e della mancanza delle paghe, ed aver servito per un tempo triplice del termine della loro capitolazione, e minacciare quindi il saccheggio del Recif. Essere così disposti gli animi allorchè furono assaliti nel 20 decembre dell'anno precedente per mare da una flotta portoghese di sessanta vele, e per terra da un esercito di portoghesi, brasiliani, negri e mulatti, e costretti a capitolare.

Il luogotenente generale Sigismondo Schoppe, ch'avea consentito alla dedizione della piazza, presentò un altro memoriale agli Stati, nel quale rammentava, non avere, dall'anno 1648 in cui fu spedito al Brasile, giammai mancato di far conoscere lo stato delle cose e principalmente le lagnanze dei soldati; le autorità olandesi al Brasile essere state costrette di cedere il Recif ai portoghesi per salvare

(1) Qui finisce la storia di Raffaele de Jesus, sotto il titolo di *Castrioto Lusitano*. Lisboa, 1679.
Veggasi *America Portugueza*, lib. V, 115, 123.

gli abitanti: 1.° perchè mancavano di truppe; 2.° perchè i soldati, male pagati e male nutriti, aveano risguardato l'arrivo dei portoghesi dinanzi al Recif, siccome una caparra della loro liberazione, ed aveano perfino detto amar meglio saccheggiare la piazza e pagarsi da sè stessi, di quello che più a lungo servire; 3.° perchè non eravi che un solo naviglio, chiamato *il Brasile*, per difendere la costa contra sessantotto vascelli portoghesi, e pur quello lontano in mare; 4.° perchè i magazzini non erano abbastanza forniti delle cose necessarie per la difesa della piazza e mancavano specialmente di miccie.

Le camere della compagnia delle Indie elessero deputati per esaminare questi memoriali. Nel 3 settembre, i due consiglieri Schonenburg ed Hacks ed il generale Schoppe furono arrestati; e per sentenza de' giudici scelti tra gli officiali delle truppe degli Stati generali ed emanata il 20 marzo dell'anno seguente, Schoppe fu privato di tutti i suoi emolumenti dal 25 gennaro, giorno della capitolazione del Recif, ed i due consiglieri rinviati furono al giudizio delle loro provincie (1).

La nuova di questa capitolazione giunse nel Portogallo il giorno di san Giuseppe, anniversario della nascita del re, e Vidal, incaricato di comunicarla, erasi recato per perorare in favore de' pernambuchesi, i quali aveano conquistato il paese contra la volontà del re.

Gli olandesi furono vivamente rammaricati della perdita di questa colonia, soprattutto per l'umiliazione d'esserne stati scacciati colla forza delle armi. La loro flotta comandata da Tromp era stata battuta dagl'inglesi, e ciò tolse loro i mezzi di vendicarsi, ma non impedì che non iscacciassero i portoghesi dall'importante possedimeuto di Ceylan.

1653. *Fondazione della città di Jacarehy* nella *comarca* e capitaneria di San Paulo sulla sponda destra del Rio Parahyba, otto leghe al nord-est da Mugi das Cruces, e che racchiude una chiesa (2).

(1) Le Clerc, *Storia delle Provincie Unite*, ecc., lib. VIII.
(2) *Viaggio di Spix e Martius*.
Cor. Braz., vol. I, 239.

1654. *Fondazione della città d' Y Tu*, nella provincia di San Paulo, alla distanza d'una lega dalla ripa sinistra del Rio Tiete, ov'esiste una grande cateratta (1). Questa città, fondata dal conte di Monsanto, giace alla distanza di diciotto leghe dalla capitale, a 23° 28' di latitudine sud, ed a 330°25'10" di longitudine dall'isola del Ferro.

La parrocchia comprende una popolazione di settemilaseicensettantatre abitanti, de' quali tremilaottocensettantanove schiavi (2).

Sonvi vaste piantagioni di canne da zucchero nel distretto, e vi si allevano bestiami (3).

Secondo Spix e Martius (4), Y Tu, capo luogo della *comarca* dello stesso nome, è situato alla distanza di due miglia dal fiume Tiete, sette leghe al nord-nord-est di Sorocaba, e diciotto all'ovest-nord-ovest da San Paulo. Le case sono costrutte di *taipa* o terra battuta, e varie strade sono lastricate. Possede una chiesa parrocchiale, un convento, un ospizio di carmelitane calzate, un ospitale de' lazzaristi con un eremitaggio, ed alcune scuole con professori regii.

Y Tu è la residenza d'un *ouvidor*; e nelle vicine foreste trovasi l'albero chiamato *myroxylum peruiferum*, L., altrimenti detto *capriuna* o *casca de Y Tu.*

Tutte le case sono costrutte di pietre o di mattoni, le strade sono selciate, ed havvi un ponte che attraversa il fiume (5).

1654. *Fondazione della città di Coritygba* (6), nella provincia di San Paulo, distante cenventi leghe dalla capitale, a 25°51'42" di latitudine sud, e 328°33'20" di longitudine dall'isola del Ferro.

(1) *Y Tu* in lingua brasiliana significa *caduta.*
(2) Veggasi *Mem. Stor.*, VIII, 300, 301.
Cor. Braz., I, 245. L'autore di quest'opera scrive *Hitu.*
(3) *Cor. Braz.*, I, *Provincia de S. Paulo.*
(4) *Viaggio di Spix e Martius*, vol. II, pag. 105.
(5) *Cor. Braz.*, *Provincia de San Paulo.*
(6) Secondo l' autore delle *Memorias historicas.* Nella *Corografia Brazilica* ed in altre opere, la stessa città è descritta sotto il nome di *Curytiba*, dalla voce brasiliana *curupin* e *tiba*, molto.
Veggasi pure *Viaggio di Spix e Martius*, book III, cap. 1.

Questa città fu fabbricata dal capitano de' *canotti di guerra* (*canoas de guerra*) Teodoro Ebano Pereira.

La parrocchia racchiude diecimilaseicentrentadue abitanti.

Giusta l' *alvara* del 19 febbraro 1812, in questa città risiede l' *ouvidor* della *comarca* di Paranagua e Coritygba (1).

1654. *Fondazione della città d' Iguape*, nella provincia di San Paulo, ad opera dello stesso Ebano de Pereira. Iguape è situata lunge quarantotto leghe dalla capitale, a 25°52 25″ di latitudine, e sorge in un sito delizioso, all'estremità del lago Cannanea, otto leghe al nord-est dalla città dello stesso nome (dodici seguendo le sinuosità del lago), ad una piccola distanza dalla ripa destra del Rio Assunguy, che prende generalmente il nome della città.

Possede essa una chiesa dedicata a Nossa Senhora das Neves, ed in addietro racchiudeva una raffineria d'oro. Se ne esporta una grande quantità di riso, e la parrocchia comprende seimilasettecentrentatre abitanti (2).

1655. *Instituzione d' un consiglio delle missioni* (*junta das missoens*). Il padre Antonio Vieira (3), mediante atto regio del 21 ottobre 1652, era stato autorizzato, nella sua qualità di superiore della missione di Maranham, a costruire chiese ed a fondare missioni nell' interno del paese. I portoghesi continuavano colà lo stesso sistema di oppressione contra gl' indiani come nelle antiche capitanerie. Vieira, dopo aver esaminato la triste condizione di quegl' infelici, ritornò nel Portogallo per perorare la loro causa dinanzi Giovanni IV, il quale nominò una *junta* composta d' uomini versati nella teologia e nelle leggi per esaminare la quistione della schiavitù, e dopo aver maturamente per otto giorni discusso quest' argomento, si decise in favore degl' indiani. Per influenza di Vieira, che godeva della fiducia del re, fu instituito un *consiglio delle missioni* (*junta das*

(1) *Mem. Stor.*, VIII, 299.
(2) *Memor. Stor.*, 309-310.
(3) Quest'uomo straordinario è nato a Lisbona nel 6 febbraro 1608.

missoens), per vegliare agl'interessi de' naturali, e fu decretato che tutti i loro stabilimenti nella provincia di Maranham sarebbero collocati sotto la direzione de'gesuiti. Vieira, superiore di queste missioni, fu autorizzato a trapiantare gl'indiani soggetti ove giudicasse a proposito. Quelli che si trovassero rinchiusi dovevano rimanere schiavi per il periodo di cinque anni, e gl'indiani liberi non doveano in appresso lavorare più di sei mesi e solamente due di seguito, ricevendo due *varas* di stoffa di cotone al mese. Vieira ritornò a Maranham per far eseguire questi regolamenti (1).

1635. *Spedizione sul fiume Tucantins.* I portoghesi di Para, approfittando delle disposizioni della legge del 1653, si abbandonarono con vantaggio al commercio degli schiavi. Andrea Vidal, eletto governatore di Maranham, si affaticò di concerto con Vieira per distruggere quest'odioso traffico. I principali stabilimenti degl'indiani che facevano la tratta erano situati al nord di Maranham, ove una cinquantina di villaggi occupavano un'estensione di circa quattrocento leghe di coste. Il disegno di Vieira era quello di fondarvi una specie di stazioni, che doveano estendersi verso il sud insino a Ceara, nella direzione de' grandi fiumi e nelle isole alla foce dell'Orellana; al qual uopo fu inviata una spedizione composta di cento canotti indiani, con due gesuiti ed un chirurgo portoghesi, a fine di sottomettere una tribù di topinambazesi, che si lasciarono facilmente guadagnare, ed oltre un migliaio d'essi, fra cui trecento guerrieri, seguirono, montati sovra sessanta canotti, i portoghesi.

I catingas della razza tupi, che possedevano una porzione del paese interposto, seguirono quest'esempio e vennero a stabilirsi nella capitaneria di Camuta, ed il rimanente de' poquizi venne del pari a mettersi sotto la direzione de' gesuiti o padri neri (*padres obunas*). Fra Manuele de Sousa fece un' escursione da Curupa insino ai fiumi Xingu e Tapajos, e guadagnò pure i *jurdunas* o *bocche nere*, tribù che differiva molto da quella de' tupisi.

(1) *History of Brazil*, di M. Southey, cap. 26.

I missionarii s'inoltrarono fino alla *serra* d'Ibiapaba o paese de' precipizii (*terra talha*). L'anno precedente fra Francesco Velloso e Manuele Pires erano penetrati fino alla foce del Rio Negro, e dopo un viaggio di quattromila miglia aveano ricondotto seicento schiavi. Pires accompagnato da fra Francesco Gonzalvez, ex provinciale del Brasile, ritornò al Rio Negro e risalì col suo compagno quel fiume, cui nessun portoghese avea prima d'essi esplorato, e se ne ritornarono avendo riscattato sei in settecento schiavi dopo un viaggio di quindici mesi, in seguito al quale Gonzalvez perì di fatica. I missionarii effettuarono una nuova spedizione appo i tucantini, nella quale gl'indiani che li accompagnavano furono assaliti e molti anche trucidati. Presentando questa circostanza un giusto motivo d'ostilità, una mano di quarantacinque portoghesi e quattrocencinquanta indiani, comandati da due gesuiti, marciò contra i tucantini e fece loro trecento prigioni. La spedizione giunse poscia, dopo un mese di cammino, appo i poquiguaras, varie centinaia de' quali consentirono di recarsi a dimorare fra i portoghesi, e risalì quinci il fiume sino all'altezza di quasi sei gradi, soggiogando alcune orde di topinambazesi e di catingas. Da questo viaggio ricondussero meglio di duemila indiani (1).

1655. Vieira risolvette pure di sottomettere gl'indiani della grand'ilha dos Joanas od ilha do Marajo (di circa cinque in seicento miglia di circonferenza), situata alla foce dell'Orellana. Il governo di Para avea diggià inviato una spedizione forte di settanta portoghesi e quattrocento indiani, sotto la condotta di Giovanni Betancor Moniz, contra due tribù di quest'isola, gli aroansi ed i nheengaibas. Quest'officiale, trinceratosi sulla costa, fece proposizioni di pace, che furono rifiutate; ma essendo varii de' suoi rimasti uccisi ed altri assaliti da malattie, fu costretto a ritirarsi. Vidal, avendo frattanto visitato quest'isola abbondante di eccellenti pascoli, si propose di stabilire la sede del governo nel villaggio principale degli aroansi. Volle però dapprima sottomettere i nheengaibas, e spedì contr'essi

(1) Andrea de Barros, vol. II, pag. 255-270-286. *History of Brazil*, di M. Southey, cap. 27.

cenventi portoghesi insieme a quattrocento indiani condotti dal sergente maggiore Agostino Correa, accompagnato da due gesuiti Giovanni de Sotto Mayor e Salvador do Valle; ma le abitudini guerriere di questi popoli e la natura del loro paese fecero giudicare di non poterli sottomettere, e dopo un soggiorno di tre mesi, la spedizione soffrendo per le freccie de' naturali, per le privazioni e le malattie, fu costretta a rimbarcarsi.

1658. Vieira riuscì, mediante alcuni mezzi di conciliazione, a conseguire la sommissione di quest' isolani in numero di quarantamila, che componevano tre diverse nazioni, i mamaynas, gli aroansi e gli anaynas (1).

1655. *Infelice spedizione per rintracciare miniere d'oro.* Sotto Mayor, accompagnato da quaranta portoghesi e da duecento indiani, penetrò nel paese da' pacajas, che si diceva abbondare d'oro e d'argento. Rintracciatone in vano per lo spazio di dieci mesi, molte persone soccombettero di fatica e di fame. Si affaticava in pari tempo Sotto Mayor alla conversione de' pacajas e de' pirapesi, allorchè morì in conseguenza d' una caduta (2).

1656. *Progetto di comunicazione con Ceara.* Volle Vidal erigere un forte alla foce del Camuci, per commerciare con Ceara. Il *pao violete*, o legno violetto, cresceva appiedi della *serra* d' Ibiapaba in vicinanza al mare, ove trovavasi pure molt' ambra grigia. Gl' indiani ch' aveano preso parte cogli olandesi contra i portoghesi occupavano que' monti; erano quindi difficili le comunicazioni con un paese disgiunto da Maranham per un' estensione di quattrocento miglia occupate da indiani nemici, ed il viaggio per mare era lungo e pericoloso. Il governatore spedì un indiano tobajara per terra con una lettera indirizzata agli indiani Ceara, per offrir loro il perdono del re per qualunque offesa commessa durante la guerra olandese, ed un' altra di Vieira per annunziar loro che i gesuiti, loro

(1) Vieira, *cartas*, vol. II, cap. 2, citata da Southey, cap. 27. A. de Barros, 324-350.
(2) Andrea de Barros, lib. II, § 1758.

padri, difensori e maestri, erano giunti a Maranham per proteggerli. Il governatore, ch' avea atteso invano per nove mesi il ritorno di questo messaggero, spedì da San Luigi un naviglio, montato da due gesuiti e da quaranta soldati con tutti gli oggetti necessarii ad erigere a Camuci una fortezza. Cercò il naviglio per cinquanta giorni di avanzare coll'aiuto de' venti di terra, ma esaurite le provvigioni, fu costretto di ritornare a San Luigi.

In pari tempo Vieira imbarcossi per a Bahia a fine di far conoscere al provinciale la situazione di Maranham, e dopo sette settimane di viaggio pensava al ritorno allorchè incontrò il canotto di Tobajara che conduceva dieci indiani della *serra*, muniti di lettere de' loro capi, scritte sovra carta di Venezia e suggellate con cera olandese: erano essi indiani di Pernambuco coi quali Vieira fece ritorno.

Non potendo il governatore riuscirvi per mare, spedì per terra fra Antonio Ribeiro ed un altro che conoscevano bene la lingua de' tupisi, ed accompagnati da settanta indiani i quali recavano sul loro dosso nelle amache la provvigione di mandioca. Una scorta portoghese per proteggerli contra i tapuyas li accompagnò alla distanza di cento miglia a traverso una pianura di sabbia bianca, chiamata i *Drappi bianchi*, a motivo del suo colore. Nel decimoterzo giorno, essendo le provvigioni esauste, le genti della spedizione furono ridotte a nutrirsi soltanto di rane e di pesci, forniti dai teremembesi. Il capo d' un' orda di questi indiani, chiamato *Tatuguaza*, o *grande armadilla*, formò il disegno di annientarla, piombando sovr' essa di notte, ma pervenutane a tempo, potè salvarsi. Mediante un canotto di cui era munita tragittò alcuni fiumi che non erano guadabili; ma, attraversando il Piraninim, il canotto fu dalla corrente trascinato insino al mare, donde col favor della marea riguadagnato il fiume, il canotto era continuamente dalla sabbia portata dal vento con tanta prestezza riempiuto, che si poteva vuotarlo colle mani, coi cappelli, co' remi. Essendo sbarcati e coricatisi sulla sabbia, ne furono quasi seppelliti. Non eravi un albero che potesse somministrare ricovero, ma si trovò del legname in gran copia trascinato dalle acque e che servì per far

fuoco. Finalmente dopo un viaggio faticoso di cinque settimane e di cinquecenventi miglia, giunsero alla *serra* d' Ibiapaba (1), ove Ribeiro, dagl'indiani amichevolmente accolto, scrisse il *credo* in versi della lingua de' tupi, e lo insegnò a cantare a' fanciulli.

A sessanta leghe da quella stazione trovavasi la fortezza di Ceara, in vicinanza alla quale erano due villaggi d'indiani convertiti e due tribù di tapuyas che vivevano in pace co' portoghesi, ma in guerra fra loro. Alcuni individui d'una di queste tribù, chiamati *jaguaruanas*, erano occupati a tagliare legname *violetto* pel capitano di quel forte, allorchè una mano dell'altra tribù di *guanacesi* piombò sovr' essi e rapì le loro mogli e i loro figli. Il capitano del forte venne in loro soccorso con un distaccamento di soldati; i guanacesi in numero di cinquecento si trovavano fortificati in un bosco, ma dietro invito de' soldati resero le loro armi per mettersi sotto la protezione de' portoghesi, ed un istante dopo furono tutti da questi trucidati. Sorse allora d' ogni parte un grido generale d' indegnazione contra i portoghesi tra gl' indiani di Ceara, i quali minacciarono la fortezza ed i due villaggi d' indiani convertiti. Il comandante affrettossi d' invitare i gesuiti d' Ibiapaba acciò si recassero prontamente in di lui soccorso, e giuntovi Ribeiro riuscì a ristabilire la pace. Ritornando nella *serra*, intese da Vieira avere il provinciale spedito istruzioni per abbandonare la missione e ritirarsi a Maranham. Comunicatele ai *royaleti*, invitolli a trasportarsi a Maranham pel servigio di Dio e della provincia; ma uno de' capi gli rispose che quanto al servizio del re, Ibiapaba gli apparteneva del pari che Maranham, e quanto a Dio, egli era dappertutto. Gli ordini del provinciale non giunsero che dopo diciotto mesi, allorchè la missione ebbe ordine dalla corte di continuare colà i suoi lavori. Fu quindi aperta una comunicazione tra Pernambuco e Maranham, e Vidal traslocato a quel primo governo, vi si recò viaggiando per terra, e don Pedro de Mello gli successe (2).

(1) Vocabolo che, nella lingua *tupi*, significa *terra dirupata*.
(2) Andrea de Barros, lib. II, § 220-251.

1656. *Fondazione di città.* Fondazione della città di *Jundiahy*, nella provincia di San Paulo, per opera del conte di Monsanto, sulla sponda sinistra del fiume dello stesso nome, nove o dieci leghe al nord-nord-ovest dalla città, ed altrettante da Y Tu sulla strada che guida a Goias, a 23° 2′ di latitudine sud, e 331° 3′ 30″ di longitudine dall'isola del Ferro.

Jundiahy possede una chiesa ed un ospizio di benedettini, ed un ponte che attraversa il fiume. Abbonda di pesce e particolarmente di quello chiamato *jundias*, da cui questo fiume trae il nome. La parrocchia, sotto la protezione di Nossa Senhora do Desterra, racchiude quattromilaottocennovantaquattro abitanti, che allevano bestiami, cavalli e muli in grande quantità, e coltivano la canna da zucchero, ed in abbondanza il mais ed i legumi per fornire ai bisogni dei conduttori di mandrie che passano per colà, provenendo dalle provincie di Goyaz, Cuiaba e Mato Grosso (1).

1657. Giovanni IV morì nel 6 novembre dell'anno 1656, lasciando reggente la regina donna Luigia durante la minorità di suo figlio Alfonso VI. Gli spagnuoli vollero profittare di questa circostanza per ischiacciare il Portogallo, e gli olandesi in pace coll'Inghilterra rinnovellarono le loro domande contra i portoghesi, allorchè Luigi XIV, per impedire la loro rovina, offrì la sua mediazione. Fu scelto un ambasciatore portoghese per trattare, e gli olandesi, nella speranza di accelerare questa negoziazione, spedirono alla barra del Tago una flotta di quattordici navigli, comandata dall'ammiraglio Wassenaar, sulla quale salirono i commissarii Teenhoven e de Wit. L'ammiraglio avea ordine d'intercettare la flotta brasiliana e di dichiarare la guerra, se le condizioni proposte non fossero state adottate.

Mentre attendevasi Ruyter, che si trovava nel Mediterraneo, per prendere il comando di questa flotta, i commissarii scesi a terra presentarono alla regina un memo-

(1) *Mem. Stor.*, VIII, 301-302.
Cor. Braz., I, 242.

riale in latino per pregarla di restituire il paese situato tra il Rio San Francisco e la Ceara, con tutta l'artiglieria e le munizioni prese nei varii forti, non che tutte le proprietà particolari ch' avevano appartenuto agli olandesi in quelle provincie. La compagnia chiedeva inoltre ai brasiliano-portoghesi mille bovi da lavoro, mille vacche, trecento cavalli e seicento montoni all'anno per dieci anni; il pagamento di seicentomila fiorini nello spazio di tre mesi, e tredicimila casse di zucchero in tredici anni; e reclamava pure la restituzione delle isole di San Tommaso ed Angola.

Essendo il ministro di Portogallo partito per all' Aja a fine di colà conferire coll' ambasciatore di Francia, fu deciso che si tratterebbe con quegli ch' era accreditato a Lisbona. I commissarii olandesi, avendo consentito ad alcune modificazioni, insistettero però sul possesso di Pernambuco, condizione *sine qua non*. Quelli di Portogallo dal canto loro risposero, essere questa concessione contraria alla religione ed alle leggi del Portogallo che proibivano qualsiasi alienazione di territorio durante la minorità del sovrano, e non avere il re alcun mezzo di controllare i propri sudditi in un paese così lontano. Proposero poscia i commissarii olandesi di abbandonare la loro domanda circa San Tommaso ed Angola, se si volesse accordar loro la libertà di commercio con questi due luoghi ed il diritto di erigere una fortezza nell' *enseada do Soto*, ovvero sui fiumi Coanza o Lucala. Insistettero però sempre per la restituzione delle provincie del Brasile, chiedendo a titolo d' indennità tre milioni di fiorini pagabili in danaro od in zucchero nello spazio di ott' anni. Dichiararono infine i commissarii olandesi di non poter più negoziare senza la restituzione di Pernambuco. La regina mise allora un embargo sui navigli olandesi a Lisbona e Setubal. Fecero gli stessi commissarii alcune rimostranze contra questa misura col mezzo del loro console, e partirono lasciando appo il secretario di Stato della regina una lettera suggellata (22 ottobre) contenente una dichiarazione di guerra. Ruyter che giunse per comandare la flotta sperava fare buona preda, catturando quella del Brasile composta di ottanta navigli, che si aspettavano di giorno in giorno. Questa flotta fu

però dispersa da una burrasca verso il 31° di latitudine, e Ruyter, che per due giorni trovossi in mezzo a quaranta navigli, non ne prese che sette, a motivo della nebbia che regnava.

1658 (17 settembre). *Separazione di Rio de Janciro e del paese meridionale dal governo generale.* Salvador Correa de Sa e Benavides, che s'era distinto nella ripresa d' Angola, fu nominato governatore generale di questo nuovo governo. I suoi antenati aveano fondato Rio de Janeiro in società con Nobrega ed Anchieta, e Salvador Correa de Sa ed avea sempre dimostrato una grande stima de'gesuiti. Era riuscito a stabilirli a Santos ed a San Paolo, ciò che risvegliò contr'esso l'odio de' paulisti. Partendo da Rio (1659) per recarsi a Santos in traccia di miniere, incaricò del governo in sua assenza il proprio parente Tommaso Correa d'Alvarenga ch'era stato governatore. Ma il popolo si ragunò tumultuosamente agli 8 novembre 1660, nella casa della città, votò la deposizione di Salvador e del suo luogotenente ed elesse Agostino Barbalho Bezerra per governare congiuntamente colla *comarca.* Furono fatti arrestare e porre in carcere Tommaso Correa, il *sargento mor*, il *provedor* ed altri individui attaccati al governatore, e Barbalho ch'erasi rifugiato in un convento vi fu scoperto e per tema d'essere ucciso accettò il governo. Spinti dallo stesso motivo gli officiali della guernigione lo riconobbero. Per due giorni furono offerti passaporti ai partigiani del governatore deposto; ma si dichiarò che in appresso qualunque individuo che cercasse di formare un partito in di lui favore, o che corrispondesse con lui sarebbe arrestato, degradato ed imprigionato ad Angola per dieci anni. I capi della rivolta riescirono ad indurre i paulisti a far causa comune con essi, e la *comarca* risolvette di resistere al governatore se avesse voluto rientrare nella città. Correa, che avea negletto di far registrare la sua patente nella *comarca* di S. Vicente, si affrettò di farlo e di spedirne una copia ai *vereadores* di San Paulo; autorizzò Barbalho a continuare la sua amministrazione, ed in pari tempo pubblicò una grida nella quale offeriva il perdono ai colpevoli, minacciando di insevire contra chiunque non volesse accettarlo. Si

recò poscia a San Paulo ove occupossi de' pubblici lavori in modo così utile che ottenne l'approvazione degli abitanti. I membri del consiglio, dopo aver governato per alcuni mesi in suo nome, elessero Giovanni Correa figlio di Salvador, in luogo del padre, il qual ultimo fu però tosto dopo rimesso al potere. Il *procurador* do Pero e gli officiali della camera, che non vollero sottomettersi, furono arrestati e spediti a Lisbona.

1658. *Espulsione de' gesuiti da San Luigi.* La camera di Belem, appoggiando il mantenimento della schiavitù, indirizzò una lettera a quella di San Luigi, per invitare quest' ultima a ripristinarla, e per chiedere che i gesuiti fossero privati dell' autorità temporale sugl' indiani. Accettata questa proposizione, fu spedita a Vieira una rimostranza, nella quale facevasi una pittura de' mali risultanti dalla proibizione della tratta, e chiedevasi l' autorizzazione d' inviare una spedizione nell' interno a fine di procurarsi schiavi. Rispose Vieira a questa memoria, i mali di cui parlavano i petenti risultare da altre cause: 1.° dalla difficoltà delle comunicazioni; 2.° dalla scarsezza del selvaggiume e del pesce; 3.° dalla mancanza di mercati; 4.° dal caro prezzo delle merci di lusso provenienti dall' estero, e dal basso prezzo dello zucchero e del tabacco; 5.° finalmente dalla grande mortalità degli schiavi del suolo; ed aggiungeva essere durante gli ultimi sei anni periti meglio di milleottocento schiavi e di tremila coloni liberi; indicava apparecchiarsi una missione pei topinambazesi sull' Iguassu, passando pel paese dei tucantini, e, se lo si bramava, esplorerebbe la spedizione l'Araguaya, ramo di quel fiume, e sulle di cui sponde dicevasi esistere molti schiavi.

La camera fece un secondo memoriale, nel quale pretendeva, non poter essere d'alcun uso gl' indiani liberi, e chiedeva il permesso di andar in traccia di schiavi a Madeira, nel Rio Negro, appo i cambebas ed altre due tribù, e terminava col provocare l' abolizione dell' autorità temporale de' gesuiti. In pari tempo i partigiani della schiavitù fecero alcuni apparecchi d'insurrezione, e spedirono in qualità di loro procuratore (*procurador*) a Lisbona Antonio d' Albuquerque, spacciando deputati a Maranham muniti delle co-

pie della loro corrispondenza indirizzate a don Petro de Mello, che sotto mano l'incoraggiava. Gli abitanti di San Luigi, ammutinatisi, trassero i gesuiti dalle loro celle e li condussero a bordo d'un naviglio destinato a deportarli. Vieira minacciò indarno alle camere d'aver ricorso alle leggi; egli stesso fu côlto e rinviato a Lisbona.

In seguito, per influenza del nuovo governatore Luigi Vaz de Sequeira (1662), fu ristabilito l'antico ordine di cose.

1660. *Fondazione di città. Paraty* nella provincia di Rio Janeiro, col titolo di *condado*, situata tra il fiume del suo nome e quello di Parahyba, sulla costa occidentale della baia d'Ilha Grande, fu creata città nel 1660. Essa giace ventitre leghe all'oriente della metropoli. Le strade sono allineate e s'intersecano ad angoli retti. Molti edifizii sono di pietra. Possede una chiesa, due cappelle, un juiz de fora ed alcuni professori regii dei primi rudimenti e di latino (1).

1661. Vidal, divenuto governatore di Pernambuco, accusato dagli abitanti di varii atti tirannici ed arbitrarii, fu momentaneamente allontanato dal suo posto da Barretto che gli permise in appresso di ripigliarlo sino al termine della sua destinazione. Il di lui successore Geronimo Mendosa Furtado, egualmente accusato dai principali personaggi della città di non aver cercato, durante la di lui amministrazione, che il proprio interesse, fu arrestato e spedito in Portogallo. Sbarcato a Lisbona, poco dopo dacchè suo fratello Francesco avea disertato presso i castigliani, fu sottoposto alla tortura e condannato ad una prigionia perpetua in una fortezza dell'India (2).

1661. *Trattato di pace e di alleanza tra Alfonso VI e le Provincie Unite, fatto all'Aia il* 6 *agosto e pubblicato il* 10 *agosto successivo*. Il Portogallo con esso s'obbligava: 1.° di pagare alle Provincie Unite il valore di quattro milioni di *cruzados* (da tre franchi) in argento, zuc-

(1) *Cor. Braz.*, II, 23.
(2) Rocha Pitta, VI, §§ 12, 46-51.

chero, tabacco e sale, in sedici pagamenti; 2.° di restituire agli olandesi tutta l'artiglieria presa al Brasile, che fosse marcata cogli stemmi delle provincie o con quelli della compagnia; 3.° di accordar loro il privilegio di acquistare ogni anno il sale allo stesso prezzo, come si vende nel Portogallo e nei porti che sono sotto il di lui dominio; di commerciare col Portogallo e col Brasile; di caricare colà ogni sorta di merci pagando gli stessi balzelli de' portoghesi e godendo di tutti i privilegi degl' inglesi (1).

In forza del matrimonio della sorella del re Alfonso VI, l'infanta donna Caterina, con Carlo II re d' Inghilterra, questa corte avea indotto l' Olanda a conchiudere il trattato giusta il quale tutto il Brasile rimaneva in potere dei portoghesi (2).

1662. Francesco Barretto de Menezes, che s'era distinto nella guerra di Pernambuco, è nominato governatore generale del Brasile, ed Enrico de Sousa Tavares da Sylva, allora conte di Miranda e poscia marchese d' Aronches, è spedito in Olanda in qualità di ambasciatore straordinario, e riesce a consolidare la pace colle Provincie Unite.

Barretto era munito d'istruzioni firmate il 4 febbraro per regolare proporzionalmente la porzione de' brasiliani nel pagamento delle somme dovute agli olandesi giusta il trattato del 6 agosto 1661, consistenti in un' annua contribuzione di cenventimila *cruzados* per sedici anni. La camera consentì e votò pure, annualmente per uguale spazio di tempo, ventimila *cruzados* per dote dell' infanta donna Caterina, nell' occasione del di lei matrimonio col re d' Inghilterra. Su questo totale Bahia dovea pagarne ottantamila ed i rimanenti sessantamila furono ripartiti sovra le altre tredici capitanerie (3).

(1) Veggasi Dumont, vol. VI, parte II, art. 144. Esso è scritto in lingua latina e si compone di ventisei articoli.

(2) L' ambasciatore straordinario in Inghilterra Francesco de Mello de Terres, conte da Ponte, negoziò questo maritaggio.

Veggansi le particolarità di questa negoziazione nel nono volume della *Storia generale di Portogallo*, dal marchese di Fortia d' Urban e di Mielle, Parigi, 1829.

(3) Rocha Pitta, lib. VI, 5-10. Secondo quest' autore, Barretto fu no-

1663. *Affari di Maranham. Spedizione contra le nazioni ribellate del fiume Urubu.* Per influenza del governatore Sequeira, gli abitanti aveano consentito all' esercizio spirituale de' gesuiti. Vieira avea perorato, come dicemmo, la causa degl'indiani appo la regina reggente, ma salito sul trono Alfonso VI, si lasciò circonvenire dai partigiani della schiavitù degl'indiani, e tolse ai gesuiti la loro temporale autorità per investirne le *camaras*, proibendo in pari tempo (il 12 settembre) a tutti gli ordini religiosi di occuparsi d'altro che dello spirituale. I portoghesi ricominciarono allora le loro scorrerie contra gl'indiani, ed una spedizione condotta dal *sargento mor* Antonio Arnau Villela e dal padre Raimondo ottenne dal governatore Sequeira l'autorizzazione di andar in traccia di schiavi sulle sponde dell'Urubu (1). Risalito questo fiume ed operato lo sbarco, Arnau si fortificò col mezzo di palafitte, e spedì nell'interno dieci soldati e cento indiani che furono tagliati in pezzi dai caboquenas e dai guanevenas. Questi naturali si presentarono poscia dinanzi la palafitta con alcuni de'loro compagni, legati a guisa di schiavi, dicendo ad Arnau averli i di lui uomini acquistati ed essersi recati altrove per procacciarne di nuovi. Il comandante li ricevette nel forte ed essi lo accopparono a colpi di bastone, insieme a tutti quelli che non poterono riguadagnare i battelli: e poscia gl'indiani montati sovra quaranta grandi canotti, si recarono ad assalire un'altra banda nella *aldeia di Saraca*, sulle sponde del lago dello stesso nome che si scarica nell'Urubu, ma furono respinti con perdita.

Per vendicare questo rovescio il governatore Ruiz Vaz de Sequeira spedì un distaccamento composto di quattro compagnie di fanti e cinquecento indiani, sotto gli ordini di Pedro da Costa Favela. Questi li fece imbarcare in trentaquattro canotti, ed arrestatosi alla grand'*aldeia dos Tabajos* sul fiume dello stesso nome, ricevette un rinforzo di varie tribù alleate che precedettero questi nuovi conquistatori, e con questa forza riunita Favela abbruciò trecento

minato governatore nel 1657, e dopo sei anni di amministrazione fu surrogato da don Vasco Mascarenhas, conte d' Obidos.

(1) Così chiamato dagli uccelli che frequentano le sue sponde.

villaggi degl'inimici, uccise settecento guerrieri e condusse settecento prigioni incatenati a Belem (1).

1664. Il governatore Sequeira, malcontento delle leggi che gli toglievano il diritto di nominare al comando delle spedizioni contra gl'indiani, propose di sospendere quelle leggi, attendendo l'ultima decisione dal re e quella delle camere di Belem e di San Luigi. La prima si dichiarò in favore delle ordinanze, ed il governatore tolse quindi il comando a Francesco de Seyxas ed elesse un altro *capitam mor* per rimpiazzarlo; ma poscia il *procurador* Adamo Correa fece spiegare lo stendardo regale nel giorno del *Corpo de Deos*, fece mettere in libertà il *vereador* e pubblicò le leggi (2).

1666. Il Brasile sofferse quest'anno maggiori calamità di quante ne avea patito dopo la scoperta e la conquista. Questi disastri furono preceduti l'anno innanzi da una cometa, la quale, durante varie notti tenebrose, gettò una fosca luce su quella parte dell'America, « annunziando, dice Rocha Pitta, le disgrazie che dovevamo soffrire. »

Un altro straordinario avvenimento si fece sentire a Bahia: il mare s'innalzò ad una tale altezza, da inondare le spiaggie al di là dei limiti naturali, lasciandovi un'enorme quantità di piccoli pesci.

In pari tempo faceva grandi stragi il vaiuolo, che scoppiato nella provincia di Pernambuco, si diffuse poscia in quella di Rio Janeiro e nelle provincie del sud, cagionando una sì grande mortalità che l'agricoltura e le piantagioni di zucchero mancavano di braccia, da cui seguitò la carestia (3).

1667. Essendo spirato il termine del governo di Sequeira, gli fu nominato a successore Antonio d'Albuquerque Coelho de Carvalho, figlio del primo governatore di quello Stato, il quale annunziò la conferma della soppressione delle leggi in discorso, purchè la distribuzione annua degl'indiani prigionieri fosse effettuata dal primo

(1) Berredo, §§ 1109-1117, 1134-1138, citato da M. Southey, cap. 29. *Diario da viagem*, ecc., ms.
(2) Southey, cap. 39, ove cita Berredo, §§ 1139-1149.
(3) *Amer. Port.*, lib. VI, 20-27.

giudice e non dalla *camara*. Volle pure il nuovo governatore continuare il commercio degli schiavi e delle spezierie per proprio conto, e colse a quest' uopo il pretesto delle spedizioni de' missionarii; ma avendo la camera di Belem presentato (1669) alcune accuse contr' esso alla corte, fu nel 1672 surrogato da Pietro Cesare de Menezes.

1667. Nel 31 marzo mediante un trattato di alleanza difensiva ed offensiva, firmato a Lisbona tra Luigi XIV ed Alfonso VI re di Portogallo contra il re di Castiglia, fu convenuto che fino al giorno in cui la Francia dichiarerebbe la guerra alla Spagna, il primo sovrano accorderebbe annualmente al re di Portogallo la somma di un milione ottocenmila lire, ovvero novecenmila *cruzados* per sostenerne le spese.

1668. Mediante un altro trattato del 13 febbraro dell'anno seguente conchiuso a Lisbona tra Carlo II re di Spagna ed Alfonso VI re di Portogallo, colla mediazione di Carlo II re d'Inghilterra, il Portogallo è riconosciuto independente e libero. La casa di Braganza è dichiarata possedere legittimamente quel regno. Ognuna delle parti restituisce all'altra le piazze che non appartenevano al suo dominio, per rinchiudersi negli antichi suoi limiti. La sola città di Ceuta della dipendenza del Portogallo rimane alla Castiglia, perchè dopo la morte di Sebastiano non avea seguìto il movimento del rimanente della monarchia (1).

1668. Andrea de Barros Rego, allora giudice ordinario del *senado da camera* e capo del corpo politico di Pernambuco, sostenne le funzioni del governatore Geronimo Mendoza Furtado, il quale, resosi, come dicemmo, odioso colla sua tirannia e colle sue malversazioni ai nobili ed ai borghesi della città d'Olinda, era stato da essi deposto e rinviato nel Portogallo (2).

1668. Dopo cinqu'anni d'una saggia amministrazione,

(1) *Tractatus paces inter Carolum II regem Hispaniae et Alphonsum VI regem Portugalliae, factus mediante Carolo II Rege Angliae.* Lisbonae, 13 februarii, anno 1668.

Veggansi *Memorie* di d'Ablancourt, inviato di sua maestà cristianissima Luigi XIV in Portogallo, dal trattato de' Pirenei del 1639 insino al 1668. Amsterdam, in 8.°, 1701.

(2) *Amer. Port.*, lib. VI, 46-51.

Vasco Mascarenhas ebbe a successore il governatore e capitano generale del Brasile Alessandro de Souza Freire distinto per le sue qualità e pe' suoi servigi (1).

1668-1669. *Scoperta del Rio Negro* (conosciuto dagli indiani sotto il nome di *Guyari*), per opera di Pedro da Costa Favela. Essendo quest' officiale incaricato di recarsi alla testa d'una spedizione a castigare gl' indiani della provincia d'Encabelados, avea udito essere le sponde di questo fiume occupate da' tarunas. Accompagnato quindi dal padre Teodosio, ch'avea predicato l'Evangelo appo gli aroaquisi, si recò presso que' popoli, e passato poscia ai tarunas fondò la prima borgata del Rio Negro. La fortezza alla sua foce fu eretta da Francesco da Mota Falcam giusta gli ordini del generale di Stato Albuquerque Coelho, ed Angelico de Barros ne fu il primo comandante. La foce di questo fiume era stata per lo innanzi riconosciuta dal capitano Texeira che parla di alcune tribù colà dimoranti. Il sargente maggiore Quilhermo Valente attaccato alla guernigione del forte riuscì a soggiogare i *varacoaciniensi*, e fatta poscia amicizia coi *caburiceniensi*, i *caragaisi* ed i *manaus*, nella sua alleanza con quest' ultimi, ricevette in moglie la figlia d'uno de' loro cacichi.

Negli anni 1725-1726 diversi corpi di truppe penetrarono al dissopra delle sue cataratc e giunsero sino quasi all' Yavita che si scarica nel Rio Negro, in vicinanza alla sua sorgente, venti giornate al dissopra del letto del Cassiquiari.

Le parti superiori del Rio Negro furono esplorate più tardi negli anni 1743-1744 dalle truppe chiamate *Resgate*, ovvero di riscatto, perchè vi si recavano in traccia di schiavi e le quali passarono per questo fiume insino all' Orenoco mediante il braccio Parava o Cassiquiari (2).

1669. Giunse nel Brasile un'*armada* sotto il comando di Giovanni Correa da Sylva, che scortava nei porti del Brasile oltre a cinquanta navigli mercantili, ed avea a bordo meglio di ducento passeggeri di varie condizioni, preti, religiosi di diversi ordini e ministri di giustizia. La *Capitana*

(1) *Amer. Port.*, lib. VI, 52.
(2) *Diario da viagem*, ecc.

fece naufragio ad una delle foci del Camoregipe sulla costa del Rio Vermelho, ed il comandante Correa da Sylva vi si annegò (1).

1670. *Fondazione della città di Sorocaba*, nella provincia di San Paulo, sulla sponda sinistra del fiume dello stesso nome, a 23° 39′ di latitudine sud e 303° 25′ di longitudine dall'isola del Ferro, alla distanza di quarantotto leghe dalla capitale. Questa città fu fondata dal donatario conte da Ilha do Principe don Luigi Carneiro de Sousa.

Sorocaba è una città florida. Nel 1808 la sua popolazione era di circa millesettecento famiglie. La parocchia racchiude diecimilleducenquarantotto abitanti, due terzi dei quali bianchi. Possede una chiesa dedicata a Nossa Senhora da Ponta, un *recolhimento* di donne, un *hermida* ed un ospizio di benedettini. La strada regia che guida da Coritiba alla capitale passa per questa città; il suolo è fertile, e gli abitanti coltivano il cotone ed il mais; ma la principal loro occupazione è il commercio de' bestiami e de' cavalli che traggono da Coritiba e dalla provincia di San Pedro do Rio Grande, per ispedirli a Porto de Santos. Nei dintorni di Sorocaba trovansi pietre calcaree e silicee.

Alla distanza di tre leghe dalla città evvi la celebre manufattura di ferro di San Joao de Ipanema, situata in vicinanza al piccolo fiume dello stesso nome, ove si riceve il prodotto delle ricche miniere di Guarras Oiava.

Questo distretto racchiude una miniera d'argento che fu abbandonata, a motivo della sua povertà e della difficoltà d'estrarne il minerale (2).

1671. *Gunipy*, villaggio situato sulla baia dello stesso nome, nella provincia di Para, fu eretto in città.

1672. *Spedizione contra i paulisti.* Il nuovo governatore avea ricevuto istruzioni per difendere lo Stato contra ogni invasione europea, e tenne per un anno le sue forze

(1) *Amer. Port.*, lib. VI, 53-57.
(2) Veggasi *Mem. Stor.*, vol. III, pag. 297.
Cor. Braz., I, 243 e 244. Secondo quest'opera, Sorocaba è situata a diciotto leghe dalla capitale.
Viaggio di Spix e Martius.

a quest' uopo apparecchiate. I paulistas, non osando più assalire le colonie, diressero le loro spedizioni verso il nord contra le tribù dei tucantinsi che chiesero soccorso a Belem. Fu perciò spedito Francesco da Mota Falcam con un distaccamento per proteggerli, ed ei, risalita la corrente a qualche distanza, incontrò alcuni battelli che non potevano appartenere agl' indiani. Conobbe ben presto che i paulistas, guidati dal loro maestro di campo Manuele Paez de Araujo, erano alla caccia delle tribù dell' interno ed aveano già soggiogato i guajaras. Falcam scrisse a Paez per avvisarlo trovarsi il fiume de' tucantinsi nella giurisdizione di Maranham, ed essere egli stato spedito dal governatore dello Stato per proteggere gl' indiani, vassalli di sua maestà. Ricusando i paulistas di ascoltarlo, fece loro dire che avrebbe impiegato la forza contra quegli che si fosse opposto a' suoi progetti contra i tapujas; accortosi però che si disponevano ad assalirlo, Falcam ritornò a Belem.

1673. Il governatore, sdegnato contra Paez, apparecchiava una più forte spedizione per marciare contr' esso, allorchè giunse da Lisbona il sacerdote Antonio Raposo Tavares con l' incarico di esplorare le miniere del paese de' tucantinsi, intorno a cui avea Paez fornito alcune nozioni. Pedro Cesar si trovò quindi per dovere costretto di inviare a quest' uopo la spedizione sotto la condotta di Raposo, che fu incaricato di cooperare di concerto con Paez; ma morto quest' ultimo primachè avesse potuto incontrarlo, la spedizione non raggiunse il suo scopo.

Pedro Cesar trasferì la sede del governo da San Luigi a Belem, situazione più favorevole per proseguire le scoperte nell' interno e per raccogliere i prodotti naturali del paese. Volle sospendere la legge del 1663; ma la camera pubblicolla in disprezzo della di lui autorità. Sdegnato il governatore, fece carcerare il primo giudice ed il *vereador*, e li fece imbarcare in qualità di prigioni per a Lisbona. Il re biasimò la camera (4 dicembre 1677); ed i preti ed altri individui formarono il progetto di assassinare il governatore; ma scoperto e denunziato il complotto, potè salvarsi; e dopo un' amministrazione di sette anni, fu surrogato da Ignazio Coelho da Sylva.

1671-1673. *Incursioni de' guerensi nella provincia di Bahia e ne' paesi adiacenti. Fondazione di Sant' Antonio, chiamato poscia Joao Amaro.* La tribù de' *guerensi*, uno de' rami di quella degli aymoresi, si pose in istato di ostilità contra i portoghesi, varie famiglie de' quali furono massacrate. Fu eretto un forte a Cayru a fine di contenere quegl'indiani, e colà spedita da Bahia una guernigione, della quale fu dato il comando al capitano Manuele Barbosa de Mesquita; ma quest' officiale venne ucciso da' guerensi mentre si recava al suo posto. Giudicò allora necessario Alessandro de Sousa di compiere la conquista di quel paese, ed alcuni anni dopo indusse a ciò un corpo di paulistas condotti da Giovanni Amaro che dovea ricevere mille *cruzados* e le necessarie provvigioni. Trovandosi Bahia a mille miglia da San Paolo, la truppa ausiliaria non vi giunse che nel 1673, e riunitosi ad essa un distaccamento della guernigione e della milizia locale, i paulistas fecero vela per a Cayru (1), ove effettuato il loro sbarco, si diressero all' ovest del fiume di San Francisco ed al nord delle frontiere di Bahia, distrussero gli stabilimenti dei guerensi, ne uccisero un gran numero e condussero il rimanente nella capitale ove furono venduti come schiavi. Amaro, in ricompensa de' suoi servigi, ricevette un tratto estesissimo di terreno e la signoria d' uno stabilimento che fondò dal lato di Bahia sotto il nome di Sant' Antonio, e che prese poscia il suo proprio, allorchè questo capo vendette la sua proprietà al colonnello Manuele de Araujo de Aragao per ritornare nel suo paese di San Paulo.

1674-1675. *Spedizione inviata in traccia di miniere.* Il governatore Alfonso Furtado, scacciati i guerensi e fondato uno stabilimento nel Piauhy, volle ancora segnalare la sua amministrazione colla scoperta di miniere. Avendogli un abitante dell' interno recato un saggio d' una ricca

(1) Città situata in una piccola isola dello stesso nome tra quelle di Tinhare e Tupyasco ed il continente, nella *comarca* dos Ilheos, provincia di Bahia, in vicinanza al fiume Longoribo o Panuaca, a 13° 17′ di latitudine nord, e 40° 14′ di longitudine ovest.

Rocha Pitta, lib. VI, 64-71, 80-85, il quale colloca quest'evento nell' anno 1670.

miniera d'argento, cui s'impegnava d'indicargli a condizione di ottenerne una ragionevole ricompensa, spedì il governatore il proprio figlio Giovanni Furtado de Mendoza a Lisbona per comunicare questa novella alla corte. Il naviglio fece però naufragio sulla costa di Peniche ed i dispacci ed il saggio della miniera furono perduti, e Giovanni Furtado, che sfuggì al disastro, fatto conoscere l'oggetto della sua missione, il governo imbarcò quant'era necessario pel lavoro delle miniere; ma prima dell'arrivo del naviglio, quegli che ne avea rivelato l'esistenza, morì senza lasciarne alcun indizio. Fece tuttavia il governatore alcune ricerche e non trovò che ametiste, topazi e cristalli, di che concepì tanto cordoglio da soccomberne. Secondo l'ultima di lui volontà, il *senado da Camara*, i nobili e le autorità erano incaricati di eleggere i di lui successori quali furono il cancelliere del *Relazam* o corte suprema di giustizia, il *senhor* maestro di campo, ed il *senhor* giudice della camara, discendente di Camararu (1), i quali confermati dal principe don Pedro governarono per tre anni e furono surrogati dal maestro di campo generale Rocco da Costa Barretto (2).

1674. *Principio della conquista della provincia di Piauhy* (3), *per opera del paulista Domingo Jorge e di Domingo Alfonso de Maffra.* Quest'ultimo possedeva una grande tenuta ed alcuni pascoli (*fazenda de criar gado*) sulla sponda settentrionale del Rio Francisco, che fu molestata dai naturali del centro di Piauhy. Risolvette quindi d'intraprendere la conquista di quel paese verso il nord, ed a quest'uopo ragunate molte genti, superò la *serra* di *Dous Irmaos* o de' Due Fratelli, ed incontrò Domingo Jorge che occupavasi a rapire gl'indiani. Assaliti dalle loro forze riunite, furono costretti a fuggire. Partito l'ultimo co' suoi schiavi, divenne l'altro padrone del paese, e fu

(1) Agostino de Azevedo Monteiro, Alvaro de Azevedo ed Antonio Guedes de Brito, discendente da Caterina Alvares e da Diego Alvares Correa.

(2) Rocha Pitta, lib. VI, 86-90.

(3) Così chiamata dal fiume che l'irriga, e ch'è un affluente del Barnaiba.

ben presto rafforzato da altri corpi, de' quali divenne capitano, dando alla regione, ch'avea percorso, il nome di *Certao* (1). Instituite colà cinquanta *fazendas* per allevare i bestiami, ne lasciò prima della sua morte trenta sotto la amministrazione de'gesuiti del collegio di Bahia, di cui una porzione delle rendite era destinata in dote a giovani ragazze, ed a soccorrere le vedove ed i poveri; e dopo l' estinzione de'gesuiti, questa proprietà passò sotto la giurisdizione della corona (2).

1676. La chiesa di Bahia fu innalzata al rango di chiesa metropolitana, e quelle di Pernambuco, Maranham e Rio Janeiro a quello di chiese cattedrali. Don Gasparo Barata de Mendoza fu nominato arcivescovo di Bahia; don Estevao Brioso de Figuieredo, vescovo di Pernambuco; don fra Manuele Pereira, di Rio de Janeiro; don fra Antonio di Santa Maria, religioso cappuccino, di Maranham; e quest' elezioni furono confermate dal sommo pontefice Innocenzio XI.

In pari tempo furono inviati varii missionarii in diverse parti del Brasile per operare la conversione degl' indiani (3).

1677. *Fondazione del monastero de' religiosi di Santa Clara do Desterro a Bahia.* I religiosi erano venuti a bordo della flotta giunta in quest'anno (4).

1679. *Fondazione de' religiosi cappuccini di Nova Senhora de Piedade* (pei religiosi italiani), ad opera dei padri fra Giovanni Romano, e fra Tommaso da Sora (5).

1679. *Spedizione contra i taranambazesi.* Questi popoli, celebri siccome abili nuotatori, aveano l'abitudine di immergersi nel mare per tagliare le gomone de' navigli

(1) O *Sertam*, nel plurale *Sertoens*, che vuol dire l' *interno del paese*.

(2) Veggasi *Cor. Braz.*, II, *provincia di Piauhy*.

Rocha Pitta scrive *Piagui*, e dice essere stato questo paese per la prima volta scoperto nel 1671; lib. VI, 73-74.

(3) *Amer. Port.*, lib. VI, 99-100.

(4) *Amer. Port.*, lib. VI, 102.

(5) *Amer. Port.*, lib. VII, 2.

ancorati, a fine d'impadronirsi de' rimasugli e divorare gli equipaggi. Il governatore Ignazio Coelho da Sylva spedì contr'essi un corpo di truppe sotto la condotta di Vidal Maciel Parente, *capitam mor* di Maranham, che li massacrò senza distinzione di età o di sesso (1).

1680. *Contesa intorno alla fondazione della colonia conosciuta sotto il nome di Sacramento.* Ne' sessanta anni in cui il Portogallo fu soggetto alla corte di Castiglia avea fondato varie colonie in vicinanza all' Uruguay. Volendo questa corte fondare una novella colonia sulla sponda settentrionale della Plata in vicinanza all' isola di San Gabriel, diede a quest' uopo ordine al maestro di campo Manuele Lobo, il quale era stato agli 8 ottobre 1678 eletto governatore di Rio Janeiro. Quest' officiale si recò a Villa Santos nel 30 ottobre 1679 e soggiornatovi sino al principiare di decembre, fece vela per alla sua destinazione con quattro compagnie di duecento uomini e colla artiglieria necessaria per difendersi contra i mimanesi, tribù incostante e sempre pronta ad insorgere, e venne accompagnato da varie famiglie di coloni. Giunto il 1.º gennaro 1680 alla foce della Plata, il governatore scelse un sito opportuno al suo disegno, nel luogo sovraindicato in vicinanza a Buenos-Ayres, e si occupò per lo spazio di sei mesi a farvi erigere alcune opere di difesa ed alcune fortificazioni che formavano una specie di fortezza, a cui diede il nome di *Colonia del Sacramento.*

Giusta il trattato di Tordesillas tra le corti di Spagna e di Portogallo, pretendeva la prima che il Rio della Plata ed i terreni sulle sue sponde avessero sempre appartenuto al dominio di quella corona, siccome compresi al di dentro della linea di demarcazione; e niun diritto avere a quelle regioni il Portogallo, nè per cagione di scoperta, nè per alcun altro qualunque motivo.

Il governatore del Paraguay don Filippo Rey Corbelon, avendo reclamato invano contra questa presa di possesso, ragunò il consiglio di Buenos-Ayres per far riconoscere i diritti della corona di Spagna sovra questa parte

(1) Barredo, §§ 1228-1231-1236, citato da Southey.

del continente, ed il consiglio decise essere dal lato del Paraguay il Brasile limitato dalla provincia di San Vicente.

La corte di Madrid, avvertita di quest'affare, spedì istruzioni all'abbate Maserati, suo ministro alla corte di Lisbona, per chiedere l'evacuazione di questa punta di terreno. Maserati ebbe due udienze dal principe don Pedro amministratore e governatore del regno di Portogallo, nelle quali si riportò al reclamo fatto al secretario di Stato portoghese Pedro Sanches Farina, intorno alla proprietà esclusiva di queste regioni in favore della corona di Castiglia; e pregò sua altezza, in nome del re suo alleato, di dar ordine al governatore di Rio Janeiro, acciò sgomberasse il nuovo stabilimento. La corte di Lisbona si servì di varii pretesti per differire l'esecuzione di questo convegno, ed il governatore della Plata, don Giuseppe de Garros, ricevette allora l'ordine di scacciare i portoghesi dalla porzione di territorio appartenente alla corona di Spagna, ed a quest'uopo fece leva di truppe. Le città di Sante-Fè e di Corrientes fornirono ciascheduna una compagnia; il Tucuman gliene spedì quattro, ed il superiore delle Riduzioni dell'Uruguay fece marciare tremila neofiti, tra cavalleria e fanteria, accompagnati da' missionarii.

Riunite le sue forze, Garros, per esplorare il paese, fece marciare tre corpi di truppe, l'uno de'quali sui canoti pel Rio Parana, e gli altri due per terra; di questi il primo dovea percorrere tutto il paese intermedio sino alle vicinanze della città di Paulo, e l'altro il paese situato verso la costa del mare e la sponda settentrionale del Rio della Plata. Dopo un cammino di oltre a ducento leghe, uno di questi distaccamenti incontrò un officiale portoghese con ventiquattro uomini ch'erano sfuggiti al naufragio di un'imbarcazione destinata pel nuovo stabilimento. Gli spagnuoli riconobbero in seguito essere questo stabilimento ed il forte che lo difendeva situati ad una lega dall'isola di San Gabriele, in un ingresso, come dicemmo, del fiume ove trovavansi quattro imbarcazioni munite d'armi, di stromenti di ferro e di provvigioni per la novella città. Recatisi prontamente a Buenos-Ayres per darne parte al governatore, questi, senza perder tempo, fece

chiedere a Manuele Lobo, fondatore della colonia, che si facesse in quel luogo e con qual ordine vi si fosse recato. Rispose Lobo avere gli abitanti portoghesi del Brasile il permesso dal loro sovrano di erigere nuovi stabilimenti sulle terre disoccupate, e partiti coll'autorizzazione del consiglio di Rio Janeiro di scegliere un luogo opportuno a fondare uno stabilimento, non averne trovato di questo alcuno più comodo.

Don Giuseppe Garros, letta questa risposta, inviò un altro messaggio a Manuele Lobo per indurlo a ritrarsi da un luogo che apparteneva alla corona di Spagna, in forza di diritti che datavano da un secolo, esortandolo per l'ultima volta a non turbare la pace ch'esisteva tra le due potenze. Si contentò Lobo di rispondere trovarsi sulle terre del suo principe; ed una viva contesa ebbe quindi luogo tra i due governatori circa i diritti respettivi della Castiglia e del Portogallo. Ad appoggio delle sue pretese, produsse Lobo una nuova carta fatta a Lisbona nel 1678, unicamente per consolidare il tentativo d'impadronirsi del suolo della colonia e del vasto paese circostante. Giusta questa carta, disegnata da Giovanni Texeira d'Albornoz, i possedimenti portoghesi si estendevano da Rio Janeiro sino alla foce del Rio della Plata, comprese trecento leghe di coste, e sino a Tucuman.

Non potendo accordarsi, bisognò decidere la quistione colla via delle armi. Garros inviò allora, sotto la condotta del maestro di campo don Antonio de Vera Muxica, una spedizione composta di cinquecento muli per portare le provvigioni, cinqnecento bovi per l' artiglieria e quattromila cavalli per rompere le file de' nemici. Un numeroso corpo d' indiani si assembrò ad Yapeyu, sulle sponde dell'Uruguay, e dopo un cammino di ducento leghe, la spedizione giunse dinanzi la novella città di Sacramento per porvi l' ossidione. Le forze spagnuole erano di quattromila uomini, compresi i negri ed i mulatti. Il generale Muxica intimò al comandante portoghese di rendere la piazza, offrendogli tutte le provvigioni necessarie per ritornare nel suo governo; ma avendo questi rigettata con alterigia la proposta, il comandante spagnuolo diede ordine (il 6 agosto) di cominciare di notte l' assalto, al segnale d'un colpo

di carabina. Essendo un neofito pervenuto a salire sul bastione, trovò una sentinella addormentata e le tagliò la testa. Un soldato, che se ne avvide, sparò un colpo di fucile, e gl'indiani, credendo che fosse quello il segnale convenuto, saltarono sulle cortine per tre punti diversi e si impadronirono (il 7 agosto) della piazza. La costernazione fu sì grande, che molti degli assediati, gettatisi nelle scialuppe per guadagnare un vascello ch'era nella rada, furono annegati o fatti prigioni. I portoghesi fecero un'eroica difesa, nella quale le femmine stesse combatterono con gran coraggio, e perdettero nella pugna l'artiglieria, le munizioni e ducento uomini uccisi. Sette soli individui pervennero nel momento della capitolazione a sottrarsi, e riuscirono a tener fermo sopra una rupe circondata d'acqua e collocata sul pendìo della *Praza* o piazza forte. Il governatore Lobo fatto prigione, fu sovr'una lancia spedito a Buenos-Ayres, ove morì di cordoglio.

La perdita degli spagnuoli fu molto minore, ed i loro alleati, i guarani delle Riduzioni de'gesuiti, si distinsero molto pel loro valore.

Rocha Pitta (1) racconta che Lobo fu condotto prigioniero a Lima e non già a Buenos-Ayres, ove perì nel fiore dell'età. Quest'officiale, distinto per la sua nascita e pel suo coraggio, avea onorevolmente sostenuto diverse funzioni, tra le altre quella di commissario generale di cavalleria ad Alenteja, ciò che, alla fine della guerra, gli valse la dignità di governatore a Rio Janeiro.

In una lettera del dottore Simao Pereira de Sa, procuratore della corona a Rio Janeiro e che accompagna le sue opere poetiche (intitolate *Jubilos da America*), ch'ei pubblicò nella sua qualità di membro dell'*Academia dos Selectos* (2), è fatto menzione di una storia topografica e militare della Nova Colonia do Sacramento do Rio da Plata, che avrebbe gettato una gran luce sugli eventi di questa colonia (3).

Questo rovescio indusse l'infante di Portogallo don

(1) Rocha Pitta, lib. VII, §§ 6, 7 ed 8.
(2) Quest' accademia fu organizzata a Rio Janeiro nel 1752.
(3) *Memorias historicas de Rio Janeiro*, vol. III, 275-278.

Pedro ad intavolare una negoziazione, ch' ebbe per risultato il trattato provvisorio seguente:

1681, 7 maggio. *Trattato provvisorio conchiuso tra sua maestà cattolica il re don Carlo II, e sua altezza il principe di Portogallo don Pedro.* Questo trattato contiene diecisette articoli, di cui ecco il tenore:

« Sua maestà ordinerà che sieno fatti rimproveri al governatore di Buenos-Ayres per la sua condotta in questa occasione (art. 1.°).

» Tutte le armi, artiglierie, munizioni, ecc., prese nella fortezza e colonia di Sacramento saranno restituite al governatore don Manuele Lobo od al suo delegato (art. 2.°).

» Tutti gl' individui che si sono ritirati dalla colonia e che sono ancora a Buenos-Ayres o nei dintorni, potranno rientrare in quella stessa colonia; e s' essi non si trovassero più, un numero uguale di portoghesi prenderà il lor luogo, e vi si stabilirà fino a che sarà resa una decisione definitiva (art. 3.°).

» Non potrà essere aumentato il numero degli abitanti, nè potranno fornirsi di armi, munizioni o merci di alcuna specie, in tutto il periodo in cui dureranno le conferenze (art. 4.°).

» I portoghesi abitanti della detta colonia non potranno, sotto qualsiasi pretesto, trattare o negoziare cogli indiani convertiti sottomessi a sua maestà cattolica (art. 5.°).

» Ad oggetto di mantenere la buona armonia tra le due corone, sua altezza farà verificare gli eccessi commessi dagli abitanti di San Paulo sulle terre e dominii di sua maestà cattolica, e restituire le persone o proprietà che fossero state rapite (art. 6.°).

» Le relazioni di buon vicinato e di navigazione continueranno ad esistere tra le due nazioni, come se non avessero sofferto alcun' interruzione (art. 7.° ed 8.°).

» I regolamenti di commercio terrestre e marittimo rimarranno in vigore, e continueranno ad essere esecutorii per i sudditi dell' uno e dell' altro regno (art. 9.°).

» Tutte le ostilità commesse da ambe le parti dopo il 6 agosto 1680 non avranno alcuna conseguenza, e sono terminate col presente trattato (art. 10.°).

» Il governatore di Buenos-Ayres potrà demolire le fortificazioni od edifizii che avesse fatti innalzare dal giorno in cui ne prese il possesso sino ad oggi (art. 11.°).

» Il presente trattato essendo soltanto provvisorio, e diretto al mantenimento della pace tra le due corone, saranno eletti in numero uguale commissarii d'ambe le parti, due mesi dopo il cambio delle ratifiche del presente, per stabilire definitivamente intorno alla linea di demarcazione; e nel caso in cui i detti commissarii non potessero conchiudere un compiuto accordo, la contesa sarà sottomessa all'arbitrio del sovrano pontefice, che pronunzierà in ultima istanza, e la di cui decisione sarà mantenuta ed osservata inviolabilmente da ambi i lati (art. 12.° e 13.°).

» Saranno dati reciprocamente ordini per sospendere ogni movimento od atto di ostilità, o per punire tutti gli individui che contravvenissero alle clausole del presente (art. 14.°, 15.° e 16.°).

» I detti signori re cattolico e principe di Portogallo impegnano la loro fede e parola regale di niente fare in contrario al presente trattato, e di mantenerne integralmente tutte le condizioni (art. 17.°).

» Fatto a Lisbona, il 7 maggio 1681.

» *Firmato:* per la Spagna il duca di Juvenasso; per il Portogallo, il marchese di Fronteira, il duca di Cadaval, il vescovo fra Manuele Pereira secretario di Stato. »

Giusta l'art. 12.° di questa convenzione, le due parti eleggeranno ciascheduna due commissarii, che dovranno decidere, nel periodo di tre mesi, i diritti di proprietà, fissando la linea di demarcazione; e nel caso in cui non potessero accordarsi, sua santità dovrà pronunziare nello spazio d'un anno, a partire dalla data del trattato.

Fu in pari tempo convenuto di non erigere a Sacramento alcun forte, di fabbricare le case in legno e cuoprirle di paglia, e di non lasciarvi dimorare che quattordici famiglie portoghesi; gli spagnuoli avere il diritto di recarvisi a commerciare, ed il governatore di Buenos-Ayres di farne la visita. Il Portogallo dovette restituire tremila indiani e le greggie rapite dagli abitanti di San Paulo nel paese appartenente alla Spagna.

Dopo ciò la colonia di S. Sacramento diventò ancora

il soggetto di lunghi dibattimenti tra le corti di Lisbona e di Madrid (1).

1680. *Ristabilimento de' gesuiti.* Don Gregorio dos Anjos, primo vescovo di Maranham, avendo effettuato la visita delle *aldeias* o villaggi degl' indiani convertiti, riconobbe che le leggi emanate a loro favore erano inosservate e che il commercio degli schiavi vi continuava nel più barbaro modo. Sulla relazione indirizzata da questo vescovo al re, furono resi nuovi decreti od ordinanze per rimediare a questo stato di cose. Quello del 31 marzo interdisse ai governatori ed a' loro dipendenti di fare alcun commercio, di occuparsi dell' agricoltura, e di accaparrare le produzioni naturali del paese. Il regolamento del 17 febbraro 1673 messo in vigore nel Maranham ed a Para, proibiva ai governatori od officiali dell' erario, della giustizia o della guerra di occuparsi del commercio, di acquistare rendite, di fissare il prezzo delle derrate o determinare il nolo de' bastimenti. Con altro editto del 1.° aprile 1680, la schiavitù degl' indiani fu abolita. L' *ouvidor* era autorizzato a far arrestare gl' infrattori di questa legge, ed a farli imbarcare per a Lisbona, a fine d' essere colà puniti. Tutti gl' indiani rinchiusi doveano essere stabiliti nelle *aldeias*. Con altra legge del 10 aprile, gl' indiani delle *aldeias* non doveano servire che per due mesi di seguito. Con una quarta legge del 30 aprile, furono collocati sotto la direzione de' gesuiti. Gl' indiani delle *aldeas* furono divisi in tre classi, di cui la prima era destinata alla coltivazione delle terre, affinchè un terzo della popolazione maschile potesse rimaner sempre nelle famiglie; la seconda classe fu destinata al servigio de' missionarii nelle loro spedizioni, e la terza dovea essere distribuita tra gli abitanti a tenore dei regolamenti.

I membri della camera si opposero a queste leggi, e particolarmente a quella che limitava il servigio degl' in-

(1) Veggasi *America Portugueza,* lib. VII, 6-13.
Charlevoix, vol. VII, *Storia del Paraguay,* lib. 14.
Dumont, vol. VII, pag. 70.
Republica Argentina, vol X dell' *Arte di verificare le date,* ecc.

diani liberi a due mesi, dicendo occorrere almeno quattro mesi per la coltura delle canne da zucchero o per altre piantagioni. Spedirono quindi un *procurador* a Lisbona, per sollecitare un' emenda a questa legge ed il ritiro delle altre.

Frattanto compievasi il termine del governo d' Ignazio Coelho, il quale ebbe a successore Francesco de Sa de Menezes, che s'era segnalato nella guerra di Spagna, e che era stato secretario d'ambasciata in Inghilterra, sotto il protettorato d' Oliviero Cromwell.

1680. *Instituzione d' una compagnia, avente il privilegio esclusivo del commercio degli schiavi con Para e col Maranham per lo spazio di vent' anni.* Questo monopolio fu accordato ad alcuni negozianti di Lisbona che si obbligarono d'importare annualmente cinquecento negri, in ragione di cento *milreis* per testa.

1682. Antonio de Souza de Menezes successe a Rocco da Costa Baretto, in qualità di governatore generale del Brasile; ma essendo di età troppo avanzata per poter reprimere le dissensioni e le rivolte ch'ebbero luogo durante il di lui governo, fu rimpiazzato da Antonio Luigi de Souza Tello de Menezes, marchese das Minas, il quale riuscì facilmente ad acquetare que' disordini. Questo governatore rese grandi servigi agli abitanti, prodigando loro tutti i soccorsi ch'erano in di lui potere nella terribile epidemia cui ebbero a soffrire nel periodo della sua amministrazione che durò sino al 1687.

1684. Gli abitanti di Belem, trovandosi lesi negl' interessi loro generali e particolari, fecero rimostranze alla corte. A Maranham, il monopolio accordato agli abitanti di Lisbona eccitò il massimo malcontento tra gli abitanti, che si affrettarono di formare ed eseguire un piano d'insurrezione, di cui fu capo Manuele Beckman. Fu arrestato il *capitam mor* Baldassare Fernandes e gettato nelle carceri, e venne poscia convocata una giunta de' tre Stati che decisero la deposizione del governator generale e del *capitam mor*, l'abolizione del monopolio e l'espulsione dei gesuiti. Frattanto un certo numero de' partigiani dell' insurrezione si ritrasse, ma Beckman ed i suoi associati ot-

tennero soccorso da un pirata chiamato don Giovanni di Lima che infestava que' mari.

La nuova di quest' insurrezione eccitò una grande inquietudine a Lisbona. Essendosi i francesi stabiliti a Caienna, potevano rinnovare il loro disegno d'uno stabilimento sull' Orellana e le loro pretese sul Maranham; bisognava quindi spedire un nuovo governatore d'un ingegno, d'una probità e d'un coraggio riconosciuti; e fu scelto per questa missione Gomez Freyre d'Andrada, che riuniva tutte queste qualità (1). Munito di pieni poteri, imbarcossi egli a bordo del naviglio *Conceizam* e giunse il 15 maggio nella barra di Maranham, ove gettò l'áncora. Vollero Beckman ed i suoi sozii opporsi al suo sbarco, ma entrato Freyre nel porto spedì una lancia montata da due officiali con cinquanta uomini che presero possesso di alcune batterie. Discese in pari tempo a terra lo stesso governatore ed i rivoltati presero la fuga. I membri della *comarca* giunsero per ricevere Gomez Freyre, il quale preso possesso del governo senza resistenza, pubblicò una grida, offrendo un generale perdono, tranne che ai capi della rivolta, Eugenio Ribeiro, Manuele Serram e Giorgio de Sampayo. Beckman si ritirò nelle sue terre sul Meary alla distanza di sessanta leghe, ove fu arrestato da un giovine chiamato Lazzaro de Mello di cui era padrino e tutore.

L'ingrata condotta di Mello eccitò tanta indignazione ne' soldati che ricusarono di obbedirgli e la di lui morte accidentale fu considerata come un giudizio del cielo.

1685. *Malattia pestilenziale.* Nel 1.° decembre ebbe luogo un' ecclisse lunare, ch' era stata alcuni mesi innanzi preceduta da una del sole. Questi fenomeni furono da un celebre astrologo, il padre Valentino Extancel, considerati siccome precursori di grandi calamità. Una malattia pestilenziale, chiamata *Bicho,* scoppiò a Pernambuco e rapì al Recif oltre a duemila persone, invadendo quindi Bahia, ove pure mietè un numero grande d'individui tra' quali si trova-

(1) Era stato creato cavaliere sul campo di battaglia in età di quindici anni. Era nipote di Giacinto Freyre d' Andrada, biografo di don Giovanni de Castro.

vano varii medici e chirurghi. È osservabile che gli schiavi negri, i mulatti, gl'indiani ed i meticci sfuggirono a questo flagello.

A Bahia i padri della compagnia di Gesù fecero una processione nelle strade, in onore del loro patrono, il glorioso San Francesco Saverio (*novero Taumaturgo*) « il quale fece sospendere il braccio della divina giustizia offesa, al dire di Rocha Pitta, a motivo de' nostri peccati » (1).

Soffocata la rivolta, le prime cure di Gomez Freyre furono di rimettere nelle loro funzioni tutti quelli che n'erano stati scacciati, ed in pari tempo ristabilì il monopolio del commercio, abolì quello degli schiavi e richiamò i gesuiti ch'erano stati esiliati da Para.

Spedizione contra i naturali del paese che infestavano il Meary, avente per iscopo di aprire una comunicazione con Bahia per l'interno del paese. Volendo Gomez Freyre creare un nuovo stabilimento colla sovrabbondante popolazione di San Luigi, scelse a quest'uopo il paese situato tra i fiumi Itacu e Mony, e propose alla corte di erigervi due fortezze per proteggerlo contra le ostilità degl'indiani che vi s'erano ritirati, dopo d'essere stati scacciati, da un lato dagli avventurieri di Piacchi, e dall'altro dai paulisti discesi pel Tucantins.

Fece in pari tempo partire contra i naturali del paese che infestavano il Meary una spedizione consistente in cento soldati portoghesi e ducentrenta tapuyas guidati da Giovanni Sarayva, il quale, dopo molti giorni di cammino, assalì gl'indiani nemici, e respintili, facendo loro provare una grave perdita, se ne ritornò perduto avendo un solo soldato. Dopo questo vantaggio, fu eretto un forte su quel fiume e fondato uno stabilimento sotto il nome di Santa Maria.

La spedizione incaricata d'aprire una comunicazione con Bahia per l'interno del paese fu condotta da Giovanni Velho do Valle che riuscì in questa perigliosa intrapresa. Fatta la pace colle tribù che abitavano il Mony,

(1) *Amer. Port.*, lib. VII, 31, 46-54.
La malattia continuò sino al 1688, e fece perire varii distinti personaggi, la maggior parte de' quali erano ammogliati.

l'Itapicuru e la Parnaiba, disegnò una carta del suo cammino insino a Bahia, ove morì in conseguenza d' una malattia cagionata dalle grandi fatiche sofferte (1).

1686. *Spedizione contra gl' indiani nemici di Orellana.* Sotto il governo di Francesco da Sa, avendo la tribù di Caravares manifestato il desiderio di collocarsi sotto la protezione de' portoghesi, fece il governatore partire una spedizione sotto gli ordini di Gonzalo Paez d' Araujo a fine di riunirli in un villaggio. Giunto quest' officiale a Xingu fu sorpreso dai *taquanhapesi* e dai *gerunas* (*juruunas*), che abitavano le sponde e le isole di quel fiume, e che aveano sempre mantenuto amichevoli relazioni co' portoghesi. Tutti gl' indiani domestici furono uccisi insieme ad una trentina di caravaresi e ad un portoghese. Paez ferito fuggì e si ritirò nel paese di quegl' indiani. Incoraggite da questi vantaggi, altre tribù, gli *anaquizesi* ed i *caripatenas*, presero le armi e tagliarono a pezzi varie torme di mercadanti. La flottiglia de' gerunas era allora composta di oltre a trenta canotti, e quello del cacico avea inalberato per vessillo la testa d' un sargente da essi ucciso.

A fine di castigare quest' indiani, Gomez Freyre inviò da Belem verso la fine dell' anno una spedizione composta di cenventi portoghesi e di un numero uguale d' indiani sotto il comando del *capitam mor* Ilario de Souza. Giunto quest' officiale a Camuta, trovò colà un rinforzo d' indiani con alcuni canotti, ch' erano stati apparecchiati da Antonio d' Albuquerque Coelho. Continuando il cammino, de Souza approdò ad un villaggio dei nheengaibas, situato sulle sponde dell' Aracuru, cui rinvenne quasi abbandonato, giacchè procuratisi gli abitanti alcune armi dai francesi stabiliti a Caienna, s' erano ritirati a Cabo do Norte. Si recò quinci Souza a Curupa, la di cui fortezza quasi smantellata racchiudeva una guernigione di due officiali e tredici soldati invalidi; e lasciato colà un rinforzo, diede ordine di farvi giungere le provvigioni dall' *aldea* di Xingu situata sul fiume dello stesso nome a tre giorni di distanza, ad oggetto di punire nel ritorno i taquanhapesi.

(1) Teyxeyra, 2-12, 246-269, 280-285.

Entrata la flottiglia nel gran fiume, gettò l'áncora nel porto d'Jugaraca. Gli abitanti dell'*aldea* s'erano ritirati per sottrarsi al militare servigio, e quelli dell'*aldea* d'*Aratus*, ch'erano guerrieri, fornirono un rinforzo, col quale la spedizione passò alla ripa destra del fiume ad alcune *aldeas* de'*tabajozesi* e degli *araryucuresi*, e ne prese alcuni insieme ad un capo battezzato di *Curupatuba* chiamato Sebastiano Orucura. Dopo d'aver approdato ad altre *aldeas*, de Souza si recò nel fiume Aroaquires, ove assalì con vantaggio la flottiglia e poscia la Taba, o città de' carapitanas, cui distrusse insieme a' loro canotti. Trinceratosi poscia sulla sponda del fiume, spedì Braz de Barros con dugento uomini, di cui la maggior parte indiani, ad inseguirli per terra, e dopo un tragitto d'otto giorni furono raggiunti e battuti. De Souza, lasciato un distaccamento a guardia de' canotti, marciò egli stesso con settanta portoghesi e quattrocensettanta indiani contra *Caysava*, la più piccola delle città di quest'indiani, che al suo arrivo fuggirono, ed egli inseguilli per quindici giorni ne' boschi, non risparmiando nè età nè sesso. Gli furono spediti dal Rio Negro le ossa del eranio, la tibia e le braccia di Giovanni Cascalho e d'un altro capo ch'erano stati uccisi sull' Amatary. I francesi di Caienna erano allora risaliti insino al Rio dos Tamuras, per cangiare alcuni fucili contra schiavi ed altri prodotti del paese.

Voleva de Souza marciare contra i taquanhapesi, ma la stagione era troppo avanzata; e dopo sei mesi di campagna, la sua flottiglia ritornò a Belem non avendo perduto che un solo portoghese, ed avendo distrutto oltre a mille indiani e condotti cinquecento cattivi (1).

1686. *Fondazione del seminario di Belem*, in una deliziosa pianura, in vicinanza alla città di Nossa Senhora de Rosario da Cachoeira, lunge quattordici leghe dalla costa di Bahia. Fondatore ne fu il padre Alessandro de Gusmao, religioso della compagnia di Gesù (2).

1687. Dopo la conquista di Caienna fatta nell' anno

(1) Teyxeyra, 2-3, 144.
(2) *Amer. Port.*, lib. VII, 67, 70.

1676, mediante la spedizione del conte d'Estrée, i francesi tentarono di penetrare nell'Orellana, malgrado il reclamo del capitano de Curapa. Varii d'essi ch'erano penetrati nell'interno del paese reclamato da' portoghesi, furono rinviati al governatore Gomez Freyre, che difese i diritti della corona di Portogallo, e che riportò l'approvazione del suo re, il quale ordinogli di spedire Antonio d'Albuquerque, insieme ad un ingegnere e ad altri individui che conoscevano il paese, a fine di erigere fortificazioni nella capitaneria di Cabo do Norte, impiegando a quest'uopo gl'indiani delle *aldeas*, che si trovavano ancora collocati sotto la direzione dei missionarii (1).

Gomez Freyre, richiamato dal re, abbandonò il governo con grande rammarico degli abitanti. Avea egli venduto la propria argenteria per assistere i soldati in occasione delle spedizioni fatte nell'interno del paese. Ebbe a successore Arturo de Sa de Menezes.

1690. *Fondazione di città. Erezione di Sabara*, in vicinanza alle miniere d'oro dello stesso nome, per opera dei paulistas. Due anni dopo queste miniere furono registrate.

Nel 1712 fu instituito un offizio pel pagamento de'diritti regali nella *comarca* dello stesso nome, nella provincia di Minas Geraes, dieci leghe al nord-nord-ovest di Marianna, ventuno al nord-est di Tamandua, ventotto al sud-ovest della città do Principe, e ventidue al nord-nord-ovest di San Giovanni del Rey.

Sabara possede una madrechiesa, due cappelle, due conventi ed una raffineria d'oro, una scuola di prime lettere ed una di latino. Nel 1788 era composta di ottocencinquanta case, contenenti settemilaseicencinquantasei individui; nel 1819 la popolazione non eccedeva i novemilatrecenquarantasette (2).

1691. *Controversia tra i francesi ed i portoghesi circa i confini de' loro possedimenti.* De Ferrol, governatore

(1) Teyxeyra, 2-3, §§ 147, 221. — Berredo, 1536. *Hist. of Brazil*, di M. Southey, cap. 31.
(2) *Cor. Braz.*, lib. I, 386.

della colonia francese di Caienna, reclamava pel suo re tutta la sponda settentrionale dell'Orellana. Antonio d'Albuquerque, governatore di Maranham e di Para, chiedeva pel suo sovrano le due sponde di quel fiume e tutto l'interno del paese, ed avea eretto un forte al Cabo do Norte sulle sponde del Camau.

1691. *Disordini nella provincia di Porto Seguro.* Una banda di scellerati, sotto la condotta di cinque individui usciti da oneste famiglie, commise una serie di violenze e di delitti nella capitaneria e nella città stessa. Erano diventati così formidabili, che le autorità chiesero soccorso al governatore generale, il quale spedì loro un giudice con un distaccamento di cinquanta soldati comandati dal capitano *mor.* Sbarcati questi di notte, s'impadronirono di cinque de'principali, che furono poscia impiccati e squartati a Bahia (1).

1693. *Fondazione dell' ospizio di Nossa Senhora da Palma*, a Bahia, ad opera de' religiosi scalzi di sant'Agostino, e dei padri fra Alipio da Purificazao commissario generale de' religiosi missionarii e Giovanni das Neves primo presidente (2).

1694. Il re accordò una zecca (*casa da moeda*) alle provincie di Pernambuco e Rio Janeiro (3).

1694-1702. Il governatore Giovanni de Lancastro, la di cui amministrazione fu più prolungata dell' ordinario, fece eseguire varii pubblici lavori, e gettò le fondamenta di tre città nel Reconcave di Bahia, cioè: *Nossa Senhora do Rosario da Cachoeira, Nossa Senhora da Ajuda na Jagoaripe*, e *San Francisco* nella città chiamata *Serzipe do Conde* (4).

1695. *Distruzione degli stabilimenti degli africani a Palmares* (*Quilombo dos Palmares*) *nell' interno della ca-*

(1) Rocha Pitta, 7, §§ 71-76.
(2) *Amer. Port.*, lib. VII, 77.
(3) *Amer. Port.*, lib. VIII, 10-19.
(4) *Amer. Port.*, lib. VIII, 243.

pitancria di Pernambuco, in vicinanza alla serra di Barriga, a venti leghe dal mare. Trecenquaranta negri di Guinea eransi rifugiati in que'paragi alla nuova dello sbarco degli olandesi a Pernambuco, e da quell'epoca s'erano successivamente accresciuti in numero ed in forza, e saccheggiavano i distretti di Porto Calvo, degli Alagoas e di San Francisco de Penedo, e si recavano pure a commerciare con varii degli abitanti di Pernambuco, che fornivano ad essi armi, munizioni e merci d'Europa, in cambio de'loro prodotti e dell'argento che rapivano nelle loro scorrerie. Il principal loro stabilimento (1) conteneva oltre a ventimila individui, rinchiusi in un recinto di quattro in cinque miglia di circuito, guernito d'un doppio ordine di palafitte, ove penetravasi soltanto per tre porte, difese ciascheduna da una piattaforma. Nell'interno eravi un piccolo lago, e varii ruscelli d'acqua corrente ne fornivano ad essi in abbondanza; ed altre abitazioni meno importanti, chiamate *mocambos,* proteggevano le piantagioni. Aveano instituito una specie di governo elettivo scegliendo a loro *zambi* (2), o capo, il più valoroso ed il più saggio. Le leggi contra il furto, l'assassinio e l'adulterio erano rigorosamente osservate; gli schiavi che si recavano volontarii a raggiungerli erano liberi, ma se fuggivano, ripresi, venivano messi a morte; quelli che predavano colla forza rimanevano cattivi, ma in caso di diserzione non incorrevano in alcun castigo.

Avendo il governatore di Pernambuco Gaetano de Mello de Castro risoluto di distruggerli, chiese soccorso al governatore generale che spedì il maestro di campo Domingo Jorge con un reggimento di paulistas, per raggiungere a Porto Calvo le truppe spedite da Olinda e dal Recif e la milizia del distretto. Queste forze, che montavano a circa ottomila uomini vennero ad accamparsi dinanzi Palmares. Il terzo giorno, mentre una gran parte d'essi erano occupati a devastare le piantagioni, i negri, la metà de' quali erano armati, fecero contra gli assedianti una sorti-

(1) Chiamato *Palmares,* a cagione delle palme che crescevano ne' dintorni.

(2) *Zambi* nella lingua d'Angola significa *Dio* o *Divinità.* (M. Southey)

ta, ed il combattimento fu così accanito che d'ambi i lati rimasero uccisi o feriti oltre ad ottocento individui. Il comandante paulista si ritrasse a Porto Calvo, ov' erano stati ragunati seimila uomini sotto la condotta di Bernardo Vieira de Mello che marciò innanzi per rinnovare l'assalto. I negri aveano abbandonato i loro *mocambos*, e concentrato dietro le palafitte le loro forze che dicevasi montassero a diecimila uomini. Il primo tentativo di scalata fu respinto; ma gli assediati non tardarono ad esaurire le munizioni; e quantunque i portoghesi difettassero d'artiglieria, provveduti però com' erano abbondantemente di viveri, quando i negri ne mancavano totalmente, fu forza a quest'ultimi di cessare da ogni resistenza. Lo *zambi*, accompagnato da un numero grande de' suoi guerrieri salì sur un'alta rupe, dall'alto della quale tutti si precipitarono. I superstiti furono condotti in ischiavitù; un quinto degli uomini fu riservato per la corona, ed il rimanente diviso tra i vincitori; le femmine ed i fanciulli rimasero a Pernambuco (1).

1696. *Anarchia nella provincia di Seregipe del Rey.* La provincia di Seregipe del Rey, la di cui popolazione portoghese era poco considerevole, trovavasi nella massima anarchia, attesa la condotta di alcuni individui che si mettevano in opposizione col governatore generale. I capi di questa fazione furono tradotti in giudizio, ma ottennero dal loro sovrano il perdono, a condizione che soggiogherebbero i tupinambazesi, i quali aveano sempre impedito l'aggrandimento della colonia. Riusciti a sottomettere una porzione di quest'indiani, l'altra fu ridotta da' missionarii gesuiti e stabilita in *aldeas*.

1696. *Giudici ordinarii* nominati a Bahia e nelle altre capitanerie (2).

1697. *Morte del padre Antonio Vieyra*, in età di novant' anni, nel collegio de' gesuiti a Bahia. Egli era stato

(1) Rocha Pitta, 8, 5, 24-48.
(2) *Amer. Port.*, lib. VIII, 5-9.

per lo spazio di settantacinque anni membro della compagnia de' gesuiti. Il giorno successivo a questa morte, il di lui fratello Gonzalo terminò egualmente i suoi giorni (1).

De Ferrol, governatore di Caienna, inviò una spedizione contra il forte del Cabo do Norte che si rese senza resistenza, ma fu bentosto ripreso da un rinforzo di censessanta soldati portoghesi e di cencinquanta indiani guerrieri guidati da Francesco de Souza Fundam. La quistione della demarcazione de' confini fu allora esposta ai gabinetti di Francia e di Portogallo e decisa dopo la successione di Filippo V. La Francia abbandonò i suoi richiami sul paese di Maranham, e la Spagna sovra Nova Colonia e le isole di San Gabriele (2).

1697. *Fondazione della città di Macacu.* A questo villaggio fu dal re Pedro II accordato il titolo di città. Giace sulla sponda elevata del fiume dello stesso nome, un poco al dissopra della sua congiunzione col Guapiassu, alla distanza di circa tre leghe dalla baia in linea retta, e di dieci seguendo le sinuosità del fiume. Sonvi in essa professori regii di prime lettere e di latino; nel 1808 vi fu instituito un *juiz de fora*, la di cui giurisdizione si estende sino alla città di Mage. La popolazione di Macacu, compresi i sobborghi, sale a circa novemila individui (3).

1697 (5 agosto). *Fondazione della città di Sant' Antonio de Sa*, così chiamata in onore del governatore e capitano generale Arturo de Sa de Menezes. Questa città portava dapprima il nome di *Sant' Antonio de Cassarebu*, dal fiume vicino al quale è situata.

1698. *Scoperta delle miniere del sud* (*minas do sul*); delle miniere di Minas Geraes, Ouro Preto, Morro, Ouro Bueno, San Bartolomeo, Ribeirao do Carmo, Ita Colomis, Itatiaya, Itabira, la di cui ricchezza, fecondità ed estensione eccedono, dicesi, quelle d' Ofir.

(1) *Amer. Port.*, lib. VIII, 54.
(2) Rousset, vol. I, parte II, pag. 1.
(3) *Cor. Braz.*, II, 32.

1700. *Scoperta ed organizzazione della provincia di Minas Geraes.* La data dell'organizzazione di quel distretto è del 1700; ma per intelligenza del lettore deesi risalire agli eventi che cagionarono quelle ricche scoperte. Il primo *sertanadjos* od abitante dell'interno, che si avventurò nelle spesse foreste di Minas Geraes fu Fernando Dias Paes, che, attraversato il Rio Itamirindibu (1) al di là di Serro Frio verso l'est, scoprì oro e smeraldi in un luogo conosciuto da Marco d'Azevedo, il quale, con lettera del re Alfonso VI datata il 27 settembre 1664, fu autorizzato a verificare questa scoperta. Il governatore generale dello Stato Alfonso Furtado, in forza della sua commissione del 30 aprile 1662 si decise, sul principiare dell'anno seguente, di seguire le traccie di Paes, e direttosi quindi verso un fiume chiamato da' naturali *Anhonhecanhuva* (2), oggidì conosciuto col nome di *Semidouro*, accompagnato da alcuni amici e da una buona mano di lavoratori, penetrò con essi sino agli alti monti chiamati *Tuberabussu* o *Subra Bussu* (3), oggidì *Serra Negra* od *Esmeraldas*, ove rinvenne varie qualità di pietre preziose, ma che non potè precisare per difetto di sufficienti cognizioni. Quantunque il malcontentamento si facesse già palese fra le sue genti, proseguì Furtado il cammino insino a *Vupabussu* od *Hepabussu* (4), ove rilevò da un indiano la vicina *serra* abbondare di pietre preziose. Si stabilì egli colà per travagliare alla scoperta di questi tesori; ma i di lui compagni, ributtati da sette anni di ricerche e fatiche in mezzo a paesi sconosciuti e soggetti ad ogni sorta di privazioni, lo costrinsero a partire per a San Paulo; e giunto in vicinanza al *Rio das Velhas* (5), Furtado morì, legando le sue ricchezze allo stabilimento mineralogico, ed il giornale del viaggio a suo genero Manuele de Barbagato.

Garzia Rodriguez Paes, fratello di Fernando Paes, ricevette nel 23 novembre 1683 una patente di *capitano mor*, per recarsi alla scoperta delle *minas d'Esmeraldas.*

(1) Piccolo ciottolo rotolante.
(2) Acqua che sparisce.
(3) Oggetto peloso.
(4) Gran lago.
(5) Chiamato nella lingua de' naturali *Guaycuhy*.

Dieci anni dopo (1693), Antonio Rodriguez Arzao, nativo di Taibate, penetrò con una cinquantina d'uomini nel distretto boscato di *Cuhite* o *Cuyati* (1), conosciuto sotto il nome di *Casa da Casca*, a motivo d'un villaggio indiano situato su quei confini a cinque leghe dal Rio Doce. Guidato da una donna di quella tribù, scoprì Antonio alcuni frammenti d'oro, di cui offerse tre *oitavas* alla *comarca* della città della capitaneria d'Espirito Santo, e coi quali furono coniate due medaglie. Qualche tempo prima di morire, autorizzò Bartolomeo Bueno de Cerqueira o Cunhado a continuare le scoperte, cedendogli a quest'uopo il proprio giornale.

Bueno mancava de' mezzi necessarii ad una simile intrapresa; ma fu aiutato da parenti, amici ed altr'individui che presero interesse ne' di lui affari. Partì quindi nel corso dell'anno 1694 (2), bastevolmente accompagnato, ed attraversate alcune folte boscaglie giunse felicemente ad *Itebarava, serra* discosta otto leghe da Villa Ricca, dopo d'aver superato senza guide varii dicchi elevatissimi, raggiunto colà da alcuni altri avventurieri occupati a dar la caccia agl'indiani, ma che l'abbandonarono per darsi alla ricerca delle miniere. Questo soccorso non gli fu però di grande utilità, perchè nessun d'essi possedeva le cognizioni speciali necessarie, e mancavasi perfino degl'indispensabili istromenti. Tuttavia Carlo Pedrozo da Silveira riportò dodici *oitavas* d'oro, cui offrì al governatore di Rio Janeiro Antonio Paes de Sande sul principiar dell'anno 1695, circostanza che indusse a piantare un appostamento a Taibata, diretto da un *capitano mor* e da un *provedor*.

I paulistas, stimolati dalla prospettiva del guadagno, percorsero allora quel distretto per tutti i versi tra i 18° ed i 23° 30′ di latitudine, e giunsero a scuoprire que' tesori sì lungamente nascosti e che fecero dare al paese il nome di Minas Geraes. Lo stesso anno (1695) Arturo de Sa de Menezes fu nominato governatore di quella ricca pro-

(1) Vocabolo che significa *mato bravo*, o bosco folto senza pianura.

(2) Gli autori non si accordano circa l'epoca di questa scoperta. *O Santuar. Marian* (lib. III, tit. 77) ne fissa la data al 1695; Rocha Pitta (lib. VIII, num. 58) al 1698.

vincia, ove accorsero alcune migliaia d'individui avidi di fortuna e di onori che divennero il retaggio degl'investigatori i più felici. In conformità agli ordini regii, Menezes giunse a San Paulo il 15 ottobre 1697 e nel distretto di Geraes nel 1700. Al di lui seguito giunsero numerose torme da varie capitanerie, ciò che eccitò la gelosia de' paulistas, i quali, nella loro qualità di primi autori di quelle preziose scoperte, nutrirono fin d'allora un odio implacabile contra quegl'intrusi, cui designarono col nome di *stranieri* (1).

1701. *Trattato d'alleanza tra la Spagna ed il Portogallo*, firmato a Lisbona il 18 giugno 1701 e ratificato a Madrid il 1.° luglio dell'anno stesso. L'art. 11° è osservabile per la seguente disposizione: « Gli stessi olandesi potrebbero pure, in odio della presente alleanza, voler ripetere e formare alcune pretese riguardo alle perdite ch'hanno fatto nella guerra del Brasile, principalmente in proposito dell'artiglieria rimasta nel Recif e nelle altre fortezze del Brasile, allorchè ne furono da' portoghesi scacciati. Nel qual caso sua maestà cattolica sarà tenuta d'impedire che gli olandesi sollevino difficoltà sotto questo pretesto, giacchè dopo tant'anni è facile vedere che le formerebbero per soddisfare il loro risentimento, ed in caso di guerra sua maestà cattolica farà in guisa che rinunzino del pari ad ogni pretesa ch'avessero da questo lato, come dovettero rinunziare alla porzione che rimane a pagare de'quattro milioni » (2).

1703. Nel 16 maggio, trattato d'alleanza difensiva tra la Gran Bretagna, le Provincie Unite ed il Portogallo (venti articoli), firmato a Lisbona da Paulo Methuen e ratificato dalla regina a Windsor il 12 luglio 1703 (3).

Nel 27 decembre, trattato di commercio tra la Gran Bretagna ed il Portogallo, firmato a Lisbona e conosciuto sotto il nome di *trattato di Methuen* (tre articoli). Giusta

(1) *Forasteiros* od *estrangeiros*, chiamati pure *Embuabas* o *Buabas*. *Mem. hist.*, vol. VIII, parte II.

(2) De Martens, *Trattati di pace*, ecc., supplemento, vol. I, a Gottinga, 1802.

(3) De Martens, vol. I, suppl.

questo trattato, il re di Portogallo promette, tanto in suo nome che in quello de' suoi successori, di ammettere per sempre in Portogallo i panni e gli altri tessuti di lana degl' inglesi, a condizione che la Gran Bretagna ammetta i vini del Portogallo, diminuendo d' un terzo i diritti di dogana (1).

1703. *Contesa circa la Colonia del Sacramento.* La contesa concernente la Colonia del Sacramento fu rinnovata. I portoghesi pretendevano, le terre della sponda settentrionale del Rio della Plata, ov' era fondata questa colonia, essere state scoperte dagli abitanti portoghesi della città di Pablo.

Rispondevano gli spagnuoli, avere i loro compatriotti, Vincenzo Yanez Pinzon e Diego de Lepe, scoperto i primi il Brasile, ed essere l' Amazzone o Maranham, stato ugualmente per la prima volta riconosciuto dagli spagnuoli che vi giunsero per terra; avere preso formale possesso di tutto quel paese in nome de' re di Castiglia, prima dell' arrivo fortuito di Pedro Alvarez Cabral sulla costa del Brasile; la popolazione di Formoza, situata a dodici leghe da San Vicente nell' interno delle terre, essere composta di malfattori spediti dal Portogallo al Brasile; essere stata questa colonia poscia accresciuta dai pirati olandesi ch' aveano conquistato una porzione della provincia del Brasile, non che da torme di altre nazioni le quali, sfuggendo al rigore delle leggi ed attratte dall' amore dell' independenza, formarono una specie di repubblica, la di cui unica base di costituzione era l' impunità e la libera pratica del brigandaggio e d'ogni specie d' atrocità. I paulistas, comunemente chiamati *mamalucos*, avere condotto in mogli le indiane, ed avere poscia intrapreso scorrerie sui monti chiamati *Malocas*, allo scopo di rapire gl' indiani selvaggi per coltivare le terre da essi appropriatesi, o per venderli in qualità di schiavi; e dopo d' avere spopolato le vicine provincie, essere piombati sugl' indiani della provincia di Guayra, in addietro civilizzati e convertiti per influenza de' missionarii spagnuoli, e che fuggirono per evitare le loro crudeltà.

(1) De Martens, vol. I, supp.

Gli abitanti di San Paulo non riconobbero l'autorità di alcuna potenza prima della fine del secolo decimosettimo, o del principiar del seguente. A quest'epoca si posero sotto la protezione del Portogallo che li adottò a sudditi e die' loro un governatore (1).

Sotto l'amministrazione di don Rodrigo da Costa, i portoghesi si lagnarono delle violenze commesse dagl'indiani delle Riduzioni. I gesuiti accusavano i portoghesi d'aver fatto alleanza cogl'indiani che occupavano il paese tra Nova Colonia ed i loro stabilimenti, e di aver ad essi fornito armi da fuoco per assalire gli stabilimenti cristiani. Gli spagnuoli rimproveravano ai portoghesi d'essere penetrati lunge nell'interno del loro paese per terra e per acqua; d'aver tagliato legname nell'isola di Martin Garcia, e d'aver ivi ucciso bestiami per venderne le pelli. Il governatore di Buenos-Ayres, don Manuele del Prado si lagnava amaramente di questi usurpi col governatore portoghese, allorchè il romore d'un' invasione danese nella Plata lo indusse ad invitarlo a cooperar seco per la sua espulsione, ed a fortificare a quest'uopo Montevideo.

1705. *Seconda ossidione della Colonia del Sacramento.* Scoppiata di nuovo la guerra tra la Spagna ed il Portogallo, il vicerè del Perù ricevette un ordine del re, dato nel 9 novembre 1703, di scacciare i portoghesi da quella colonia, ed ei lo trasmise al governatore della Plata don Alonzo Valdes, acciò vi desse esecuzione. Domandò questi ed ottenne quattromila indiani neofiti delle Riduzioni di Parana e dell'Uruguay, che si misero in marcia agli 8 settembre, e giunsero il 4 novembre dinanzi Sacramento con seimila cavalli e muli da soma. Don Rodrigo da Costa, governatore di Bahia, avvisato di tutti questi apparecchi, fece imbarcare due compagnie di soldati con una ragguardevole copia di munizioni per soccorrere la colonia; ma dopo una vigorosa resistenza di sei mesi, il comandante Sebastiano da Veiga Cabral fu costretto di abbandonarla, e di ritirarsi per mare a Rio Janeiro cogli abitanti ed effetti loro, lasciandovi tutta l'artiglieria e le mu-

(1) *Respuesta a la memoria*, ecc., num. 5.

nizioni. Pochi spagnuoli rimasero uccisi, ed i neofiti perdettero cinquanta uomini uccisi e ducento furono i feriti. Eranvi nel forte seicento soldati ed abitanti, de' quali cinquecento atti alla guerra.

Gli spagnuoli conservarono Colonia sino al 1715 (1).

1708. *I portoghesi scacciano i missionarii spagnuoli che si recavano a stabilirsi sulle sponde dell' Orellana.* Fra Samuele Fritz, gesuita allemano, appartenente alla missione spagnuola di Quito, essendo disceso per l'Orellana a fine di riconoscerne il corso, fu arrestato in qualità di spione, da un capitano portoghese comandante uno degli stabilimenti della costa, e sostenuto in prigione per due anni. Era questo missionario riuscito a convertire gli omaguas, e fu seguìto da altri gesuiti di Quito. Il governatore di Para, riguardandoli siccome intrusi, diede ordine ad Ignazio Correa d'Oliveira di scacciarli; e quest'officiale, che comandava un distaccamento sul Rio dos Solimoens (2), li costrinse a ritirarsi, ma fu fatto egli stesso prigioniero dalle truppe spagnuole che abbruciarono le *aldeas* stabilite sulla costa.

Il signore di Pancas, governatore di Maranham e di Para, informato di quest'evento, dispacciò centrenta uomini di truppe accompagnati da indiani, che disfecero gli spagnuoli e fecero loro molti prigioni, fra' quali trovavasi il frate Giovan Battista superiore della missione. Questo soccorso assicurò al Portogallo il possesso di ducento leghe di terreno (3).

1707. Quest'anno ebbe luogo la prima celebrazione del *sinodo diocesano* al Brasile (4).

1709. Durante la guerra di successione, i portoghesi

(1) Veggasi *America Portugueza*, VIII, 84-100; artic. *la Plata*.

(2) *Solimoens*. Veggasi La Condamine, pag. 131.

Southey pretende che questo nome provenga da un pesce che trovasi in abbondanza nell' Orellana al dissopra del Rio Negro.

(3) La Condamine, pag. 80.

Lettere edificanti, vol. VIII, pag. 277-296. — *History of Brazil*, di M. Southey, cap. 33.

(4) *Amer. Port.*, lib. IX, 12 e 13.

difesero la causa di Carlo III (1), ed i gesuiti spagnuoli, approfittando di questa lotta, discesero lungo il fiume Maranham, piombarono sulla borgata chiamata *Paruari*, e fecero prigioni i missionarii ed i bianchi che colà si trovavano. Assalirono poscia la borgata di *Tayacutiba*, composta d'indiani della nazione jurimana, cui condussero seco per formarne un'altra borgata, ch'esiste ancora col nome di questa nazione, e rapirono pure un numero considerevole di indiani delle borgate di Cambebas, per fondare la colonia di San Joaquim.

Il governatore di Para Christoforo da Costa Freyre, signore di Pancas, spedì sull'istante una scorta, comandata da Giosuè Antunez da Fonseca, che risalì fino alla borgata di Santa Maria e vi mise in libertà i prigioni (2).

1708-1709. *Guerra tra i paulistas ed i forasteiros, od Emboabas* (stranieri) *dei distretti delle Miniere.* Questi ultimi, diventati numerosi al pari de' paulistas, cominciarono a disputar loro la preponderanza a cui pretendevano. Dopo numerose private contese, i due partiti presero le armi. I paulistas verso la fine del mese di novembre tennero un'assemblea, e risolvettero di piombare all'improvviso il 10 gennaio seguente sopra tutti i forasteiros. Gli ultimi, che occupavano gli stabilimenti di Sabarabusu, Cabete e Rio das Velhas, elessero a governarli un ricco minatore, Manuele Nunez Viana, portoghese di nascita che era testè giunto a stabilirsi nelle miniere d'Ouro Preto. Essendo bene raffermata la di lui superiorità, spedì Bento de Amaral Coutinho, nativo di Rio de Janeiro, alla testa di circa mille uomini, in soccorso de' forasteiros sul Rio das Mortes. L'arrivo di questo rinforzo costrinse i paulistas a ritirarsi in un bosco (*capao* o *capoeira*), situato in mezzo ad una pianura. Coutinho marciò contr'essi, i quali non potendo resistere a forze cotanto superiori si arresero, a condizione che non si farebbe ad essi alcun male; ma,

(1) *Diario da viagem*, manoscritto, ecc., dell'Intendente da Veiga e S. Paio.

(2) *America Portugueza*, lib. VIII, 101-109.

Don Pedro II morì il 9 decembre 1706.

in disprezzo di questa convenzione, furono tutti inumanamente massacrati. Informato di quest' atto di barbarie il governatore di Rio Janeiro Fernando Martino Mascarenhas de Lancastro, si recò alle Miniere con quattro compagnie, ed i forasteiros, temendo che si volesse soggiogarli, indussero Nunez Viana a marciare contra il governatore che si avvicinava all'*arraial* o campo d'Ouro Preto. Avendo quest' ultimo incontrato le genti di Viana ordinate in battaglia e pronte a riceverlo, inviò uno de' suoi officiali a chiedere spiegazione, e ciò condusse ad un' intervista, nella quale, convintosi don Fernando del pericolo che vi sarebbe ad entrare nell'*arraial*, giudicò prudente di ritornare a Rio, lasciando Nunez padrone d'agire secondo la propria volontà.

I forasteiros, per dar prove di fedeltà, chiesero che fossero spediti *procuradores* a Lisbona, ad oggetto di domandare per essi al governo, un capitano ed alcuni magistrati. Frattanto il nuovo governatore Antonio d'Albuquerque Coelho de Carvalho accordò una generale amnistìa agli abitanti delle Miniere all'est ed all'ovest del Rio das Velhas, ch'aveano portato le armi contra i paulistas; ma questi ultimi, istigati dalle donne, non fecero alcun calcolo di quest' atto, ed ordinarono un esercito guidato da Amador Bueno, il quale, assaliti infruttuosamente i forasteiros al Rio das Mortes, rientrò a San Paulo.

Poco tempo dopo San Paulo ed i distretti delle Miniere furono separati dalla capitaneria di Rio, per formarne una novella, della quale Albuquerque fu eletto a governatore (1).

1710-1711. *Insurrezione a Pernambuco.* Il decreto che accordava il titolo di città al Recif, fe' scoppiare un' altra guerra civile. Gli abitanti di Olinda, considerando quest' atto come per essi ingiurioso e nocivo, fecero una protesta, e risolvettero di rovesciare la colonna cui il governatore Sebastiano de Castro Caldas voleva innalzare.

Quest' ultimo fece tosto carcerare varii nobili, ed ordinò si disarmasse il popolo. Il vescovo don Manuele Alvares da Costa si dichiarò in favore degli opponenti, e gli abitanti di Pernambuco, formatisi in corpi numerosi, si recavano

(1) Rocha Pitta, 9, §§ 20-49.

(18 giugno) a porre l'ossidione al Recif, ove varie distinte famiglie perdettero gli averi e la vita. In capo a tre mesi di assedio, giunse dall'Europa una flotta sulla quale trovavasi un nuovo governatore, che pervenne a ristabilire la pace (1).

1710. *Insurrezione de' paulistas contra i gesuiti.* Gli abitanti del distretto di San Paulo de Piratiningua, arricchiti mediante il commercio degli schiavi, si opposero al piano di civilizzazione proposto da' gesuiti, ed assalirono quindi le riduzioni di quest' ultimi nelle parti vicine al Paraguay. Per l'influenza della corte di Madrid, ottennero i padri dalla santa sede un breve contra i paulistas che fu pubblicato a Rio Janeiro; ma gli abitanti liberi, considerando quest' atto come un attentato ai loro diritti e contrario ai loro interessi, si misero in istato d'insurrezione, ed il loro esempio fu ben presto seguìto da que' di San Salvador e di S. Paulo. Allora i paulistas scacciano i gesuiti dalla loro città, creano una religione composta d'un miscuglio di cristianesimo e di superstizioni brasiliane, eleggono un capo della chiesa, col nome di papa, instituiscono vescovi e curati, e formano un evangelo inciso sovra una corteccia d'albero con caratteri di loro invenzione. Con tal mezzo questa novella setta guadagnò gli indiani convertiti da' gesuiti, e furono da essi aiutati a devastare gli stabilimenti del Paraguay; e malgrado i decreti lanciati contr'essi dalle corti di Madrid e di Roma si eressero in colonia independente, organizzata sul piede d'una repubblica militare.

1710. *Spedizione francese contra il Brasile, comandata da Duclerc.* Avendo la corte di Lisbona formato alleanza coll'Inghilterra contra la Francia, quest' ultima potenza incoraggiò i suoi armatori ad eseguire corse contra il commercio portoghese ed i possedimenti brasiliani. Una squadra francese composta di cinque vascelli di linea ed una balandra, equipaggiata da circa mille uomini di truppe, fece vela per al Brasile sotto il comando di Duclerc. Nel 6 agosto 1719 giunse in vista delle coste, ed il 17 Duclerc sbarcò i suoi soldati, in numero di novecento, al-

(1) *Amer. Port.*, lib. XVIII, 50-67.

la Tojuca nel distretto di Guaratuba, lunge quattro leghe portoghesi da Rio Janeiro. Prese poscia il cammino a traverso i boschi e dopo una faticosa marcia di quattro giorni giunse al nuovo molino da zucchero de' gesuiti (*novo Engenho das padres da Companhia*), ad una lega dalla città. Il governatore Francesco de Castro de Moraes era stato avvisato di quello sbarco dal comandante della guernigione di Guaratuba. Nel 7 settembre Duclerc cominciò a trar di cannone per due giorni contra la città senza cagionarvi gran male, tranne ai conventi di Carmo e di Sant'Antonio. Nel giorno seguente sei francesi furono uccisi e molti feriti. Nella notte del 18 il governatore Francesco de Castro de Moraes fece uscire le truppe forti di tremila soldati, cinquemila negri o mulatti e seicento arcieri indiani e prese posizione nel *campo di Nossa Senhora de Rosario*. Dopo un'azione vivissima, i francesi penetrarono (il 19) nella città; ma giunti alla piazza d'arme, furono assaliti da un fuoco micidiale che partiva dalle case circostanti, e Duclerc, avendo perduto oltre la metà delle sue genti, fu costretto di deporre le armi. I francesi perdettero trecento uomini uccisi e quasi seicento prigioni, de' quali circa ducento feriti. La perdita de' portoghesi fu di cenventi uomini, fra cui il maestro di campo Gregorio de Castro de Moraes, ed il capitano di cavalleria Antonio de Castro. Il comandante, cui il governatore erasi impegnato di far passare a Lisbona, fu assassinato il 18 marzo 1711 nella casa da lui abitata, e la maggior parte de' suoi soldati morirono di fame e di miseria nelle prigioni (1).

1710-1711. Allarmata da questo tentativo, la corte di Lisbona fece partire una spedizione per a Rio Janeiro, composta di quattro vascelli e tre fregate, aventi a bordo cinque battaglioni scelti e munizioni da guerra. Giunta colà questa flotta nel mese di novembre 1710, il comandante don Gasparo da Costa ingiunse al governatore, siccom'era incaricato, di fortificare la città alla meglio possibile, e

(1) *Memorias historicas do Rio de Janeiro*, ecc., di Josè de Souza Azevedo Pizarro e Araujo; vol. I, cap. 2, pag. 38-45, e notas 17-66. *Entrada dos Francezes na cidade de S. Sebastiao do Rio de Janeiro, e seus progresos. Anno de* 1710.

questi fece perciò guernire i punti opportuni alla difesa, collocò per traverso quattro vascelli e tre fregate, e piantò un campo trincerato per cuoprire la città, protetta d' altra parte da quattro forti costrutti sulle tre colline che la dominano (1).

1711. *Nuova spedizione francese contra Rio Janeiro sotto il comando di Duguay-Trouin.* Questo celebre mariniere fu incaricato da Luigi XIV di recarsi, alla testa di una forte spedizione, a sorprendere Rio Janeiro, per vendicare i suoi compatriotti ch'erano stati massacrati, e liberare quelli che, in onta alle condizioni d'una capitolazione, gemevano ancora in ferri. Il re gli accordò alcuni vascelli e quattromila soldati, ed il controllore generale delle finanze della casa regale e cinque ricchi negozianti di S. Malo s'obbligarono a fornirgli fondi pel valsente di un milione e ducenmila franchi: erano questi de la Barbinais fratello di Dugbay, de Seauvois, de la Sande le Fer, Belle Isle, Pepin, de l'Epine Danican e de Chape de Laine. La spedizione, composta di diecisette vascelli e fregate e montata da cinquemilaseicentottantaquattro uomini di truppe da sbarco, era comandata dai due Courserac, de Goyon, de la Beauve, de Bois de la Motte, de la Jaille e Kerguelin. Le truppe di terra erano sotto gli ordini di la Citè Danican, de Miniac, de Danican du Rocher, de la Marc Decan e de Chenaye le Fer, tutti di S. Malo. Avendo questa flotta salpato dalla Rochelle nel 9 giugno, diede fondo nel 2 luglio alle isole del Capo Verde per farvi acqua e continuando il cammino superò la linea agli 11 agosto, e nel 12 settembre si trovò nella rada di Rio Janeiro. L'ingresso di questa baia era difeso da tre batterie, quelle di San Joao e di San Theodozio situata all'ovest, e quella di Santa Cruz all'est eretta sul monte Pico; ed inoltre nel mezzo sovra una rupe ben fortificata, situata ad un trar di fucile, alcune batterie laterali. Una fortezza con quattro bastioni eretta nell'isola delle Capre proteggeva il porto. La città dal lato della pianura era difesa da fosse,

(1) *Amer. Port.*, lib. IX, 69-94.

trincee e batterie, ed i tre monti che la dominavano erano guerniti di forti e d'artiglieria, ed all'ingresso della baia trovavansi quattro vascelli e tre fregate. Senza ragunar consiglio, Duguay risolvette di sfidare tutti questi ostacoli, ed i suoi vascelli entrarono in fila sotto il fuoco delle fortezze, e quelli de' portoghesi tagliate le loro gomone, si ritrassero sotto le batterie della città. Il giorno seguente, al sorgere dell'aurora, Duguay ne comincia il bombardamento, ed in pari tempo Goyon alla cima di cinquecento uomini di truppa scelta, si rende padrone dell'isola delle Capre, da cui i portoghesi si sottraggono colla fuga dopo d'aver levato i cannoni e colato a picco due navigli mercantili. Il giorno appresso Duguay sbarcò senza ostacolo quattromila uomini divisi in tre brigate, di cui la prima era guidata da Goyon, la seconda dallo stesso Duguay e la terza da Courserac. Seguivale un corpo scelto per recarsi ovunque lo avesse richiesto il bisogno. Inviò Duguay al comandante una lettera nella quale dicevagli: « Ho inteso essersi fatto perire Duclerc che comandava le truppe di sua maestà cristianissima; non ho voluto usare rappresaglie sui portoghesi che sono caduti in mio potere, non essendo intenzione di sua maestà di far la guerra in un modo indegno di un re cristianissimo, e voglio credere che abbiate abbastanza onore per non aver avuto parte a questo vergognoso massacro; ma sua maestà vuole che ne nominiate gli autori per trarne un'esemplare vendetta. Se differite d'obbedire alla sua volontà, tutti i vostri cannoni, tutte le vostre barricate e tutte le vostre truppe non mi impediranno di eseguire i suoi ordini e di portare il ferro ed il fuoco in tutta l'estensione di questo paese. Attendo, signore, la vostra risposta; fatela pronta e decisiva, altrimenti conoscerete che se vi ho fino ad ora risparmiato, fu per evitare a me stesso l'orrore di avviluppare gl'innocenti coi colpevoli. » Il governatore rispose a questa intimazione in modo vago, e Duguay marciò nella pianura verso la città, ed eresse alcune batterie d'assedio montate da venti grosse petriere e quattro mortai. Alcuni soldati francesi che s'erano smarriti nella campagna, essendo stati sorpresi, un normanno chiamato Dubocage al servigio dei portoghesi, travestito da mariniere francese, ritrasse infor-

mazioni intorno alla forza ed al piano della spedizione, ciò che indusse il comandante portoghese don Francesco de Castro ad assalire il campo; ma venne respinto in varie sortite nelle giornate de' 16, 17 e 18. Nel 19 Duguay scrisse nuovamente al governatore acciocchè rendesse la piazza, e questi rispose che si sarebbe difeso fino all'ultima estremità. Apparecchiossi allora Duguay ad un assalto generale: colla sua brigata doveva egli assalire il forte della Concezione; Courserac colla sua dovea impadronirsi della eminenza de' Benedettini, e quella di Goyon avea ordine di costeggiare la spiaggia senza penetrare nella città. Nel 21, durante un'orribile burrasca, prese d'assalto la città, ed i forti si arresero senza resistenza; i rimasugli de' soldati di Duclerc forzano le porte della loro prigione e vengono ad unirsi agli assedianti. Duguay, informato che il governatore s'era trincerato ad una lega di distanza per attendere un rinforzo dalle Miniere, sotto il comando d'Antonio d'Albuquerque, gli fece significare che se non avesse riscattate la città, l'avrebbe abbandonata alle fiamme. Dopo alcune negoziazioni, il governatore consentì a pagare in quindici giorni seicenmila *cruzados* e diecimila di più per sua parte con cinquecento casse di zucchero ed i buoi necessarii al mantenimento dell'esercito, e spedì in pari tempo dodici de' suoi principali officiali in ostaggio al generale francese. Gli articoli della capitolazione furono fermati il 10 ottobre; ed il giorno stesso Albuquerque, che giungeva a marcia forzata dalle Miniere, con un corpo di quindicimila uomini, di cui duemila negri, e ch'erasi spinto innanzi con millecinquecento cavalieri ed altrettanti fanti in groppa, volle con questa forza sorprendere i francesi; ma Duguay, che custodiva ancora gli ostaggi, gl'impose colla sua fermezza; e ricevuta l'ultima rata del riscatto, e distribuitala a' suoi officiali, soldati e marinieri, mise alla vela il 13 ottobre per assalire la baia di Tutti i Santi. Avendo però i venti contrarii impedito l'esecuzione di quest'intrapresa, fece vela per alla Francia, riconducendo cinquecento soldati della spedizione di Duclerc, e giunse a Brest il 12 giugno 1712, dopo di aver perduto due vascelli in una burrasca.

Gli armatori francesi guadagnarono in questa spedi-

zione un novanta per cento, e la perdita de' portoghesi fu valutata a circa ventiquattro milioni.

Nelle note delle *Memorias historicas do Rio Janeiro*, ecc., scritte da Giosuè de Souza Azevedo Pizarro e Araujo, nativo di questa città, sono messi in luce gli errori contenuti nell'elogio di Tommaso. 1.° Racconta quell' autore, essere il porto difeso da un numero grande di fortezze guernite di trecento cannoni; lo storico portoghese assicura invece esservene state due sole, una all'ovest e l'altra all'est, il numero de' cannoni non essere salito alla metà di quella cifra ed aver difettato d' uomini per manovrarli. 2.° Secondo Tommaso, sette vascelli da guerra rimpetto all' ingresso del porto presentavano una barriera formidabile; l'autore portoghese narra invece essere stati disarmati ed incapaci a difendersi i quattro navigli della sua nazione che vi si trovavano, altri due essere stati navigli inglesi ch' aveano colà gettato l' áncora, ed il rimanente aver appartenuto ai negozianti di Lisbona, di Porto, ecc., giunti colla flotta di quell'anno. 3.° In luogo di nuove opere, torri, baluardi, bastioni, non avere esistito che i piccoli forti o ridotti di Boa Viagem, Graganata e quello di *morro* o monticello di San Bento. Le trincee erano quelle che si estendevano dalle mura dei padri della compagnia dietro la *Casa da Misericordia* fino al *Trapiche da Prainha*, e le sole fortificate quelle di Cobras e di Villegagnen, tutte due inutili nella circostanza di cui si parla (1).

1711. *Insurrezione a Bahia*. La scoperta delle miniere attrasse verso la costa del Brasile i filibustieri, contra i quali convenne armare i forti ed instituire crociere. Per cuoprire le spese cagionate dalle loro incursioni, il governatore generale gettò un' imposta di dieci per cento sovr' ogni sorta di merci importate al Brasile. Temendo gli abitanti di veder perpetuare questa tassa, s' assembrarono sulla pubblica piazza, determinati a rimanervi fino a che ne avessero ottenuta la revoca, ed il prezzo del sale fosse stato ridotto da settecenventi a quattrocentottanta *reis*. Il governatore Pedro de Vasconcellos de Souza, a cui spedì un

(1) *Memorias historicas do Rio de Janeiro*, cap. 2.

messaggio, rispose essere suo dovere eseguire gli editti regii, e non dover essi quindi indirizzarsi a lui, ma al trono. Gli ammutinati si spinsero allora agl' insulti, e si portarono perfino a saccheggiare la casa dell' agente che avea il contratto della fornitura del sale, non che quelle d' altri individui. Il governatore allarmato cedette ed accordò il perdono agl' insorti. Dispersasi l' assemblea, si radunò di nuovo per chiedere al governatore di mandare una spedizione a scacciare i francesi da Rio Janeiro; al che rispose di mancar de' mezzi necessarii, ma, insistendo, promise di levare a quest' uopo una tassa. Ricevutasi in pari tempo la novella della partenza de' francesi da quella posizione, il nuovo governatore ristabilì le decime senza opposizione (1).

1711. *Fondazione della città do Carmo, o città di Marianna*, nella *comarca* di Villa Rica, provincia di Minas Geraes, sulle sponde del Ribeirao do Carmo, a 20° 21′ di latitudine e 340° di longitudine dall' isola del Ferro.

Questa città è situata a due leghe all' est-nord-est di Villa Rica, in un terreno elevato trecennovantotto tese e mezzo al dissopra dell' Oceano. Essa dal lato orientale è bagnata dal Ribeirao do Seminario, e dal lato dell' ovest dal Ribeirao de Catete; un terzo ruscello, quello d' Ouro Preto, proveniente da Villa Rica passa dallo stesso lato dietro un colle e ne riceve gli altri due sotto il nome di Ribeirao do Carmo.

Nel 1699 avendo Manuele Garzia de Taibate rinvenuto alquanto oro in un rigagnolo in vicinanza alla barra di Ribeirao do Campo, ed avendo l' anno seguente il paulista Giovanni Lopez de Lima fatto una simile scoperta nel Ribeirao do Carmo in un luogo distante sedici in diciotto leghe dalla barra di Rio Doce in retta linea, e trenta seguendone le sinuosità, queste circostanze vi attrassero molti *certanejos*, ciò che indusse il governatore a fondare agli 8 aprile 1711 questa città, che fu dal re nell' anno stesso confermata, e che in forza di regio rescritto del 23 aprile 1745 prese il titolo di città di Marianna in onore della

(1) Rocha Pitta, IX, §§ 114-119, X, 95-96. — *Hist. of Brazil*, di M. Southey, cap. 33.

regina regnante, donna Marianna d'Austria. Le strade di questa città sono selciate, e le case costrutte di pietra. Possede una cattedrale, un palazzo vescovile, una casa del comune, otto cappelle, un seminario il di cui capitolo è composto di quattordici canonici. Il *juiz de fora* estende la sua giurisdizione sovra venti pubblici officiali, e la popolazione attuale di Marianna sale a meglio di cinquemila individui (1).

1711, 17 luglio. *Fondazione della Villa Real da Sabara,* capo luogo della *comarca de Rio das Velhas.* Gli antichi paulistas aveano scoperto nel 1699 l'esistenza di pietre preziose nel terreno conosciuto col nome di *Sabara Bussu*, o *Sabra Bussu*, e ch'è irrigato dal *rio* dello stesso nome. L'anno seguente, il luogotenente generale Manuele de Borba Gato ed altri individui colpiti dalla bellezza delle sponde del fiume, fondarono uno stabilimento sul *Rio das Velhas* (2), nel sito in cui riceve le acque del primo affluente e che prese il nome di Sabara. Essendone la popolazione considerevole, il governatore d'Albuquerque trasferì colà nel 17 luglio 1711 la Villa Real da Sabara, atto che fu nel 31 ottobre 1712 confermato dal re. Essa giace a 19° 47' 5'' di latitudine e 334° 1' 15'' di longitudine dall'isola del Ferro. Sabara diventò il capoluogo della *comarca* del Rio das Velhas.

La popolazione ammonta a settemilleseicensessanta individui ed il numero de' fuochi è di ottocencinquanta. Vi fu instituito un *juiz de fora* per decreto 6 decembre 1811. Una legge del 3 dicembre 1750 attivò colà una fonderia. La *camara* possede una rendita di otto in novemila *cruzados* ch'essa spende nelle riparazioni di trentadue ponti di legno, delle strade, delle fontane, ecc. La chiesa del-

(1) *Cor. Braz.*, I, 371-372.

Mem. hist., VIII, parte II, 76 e segg.

Veggasi la *nota A* alla fine del volume, contenente un prospetto delle parrocchie che si trovano nel territorio di questa città.

Viaggio del signor de Saint-Hilaire, vol. I, cap. 7.

(2) Questo fiume trae l'origine nei monti di Villa Rica e si scarica nel Rio San Francisco, a 16° 18' di latitudine, e 332° 15' di longitudine dall'isola del Ferro.

la città, sotto il titolo di *Conjeizaro*, fu eretta nel 1701, a 19° 52' di latitudine sud (1).

24 luglio 1711. Mediante rescritto regio, lo stabilimento di San Paulo prese il titolo di città, in forza della creazione d'una capitaneria di questo nome.

1711. *Fondazione di Villa Rica*, in addietro *Ouro Preto* od *Oro nero*. I primi paulistas, Antonio Dias, Tommaso Lopez de Camargos e Francesco Bueno da Silva, che scoprirono l'esistenza dell'oro in quel distretto, negli anni 1699, 1700 e 1701, avendo riconosciuto che una porzione di quel metallo, il quale conteneva un miscuglio di argento, acquistava un colore bruno, chiamarono quel luogo la *Serra de Ouro Preto* ovvero monti d'oro nero, chiamata dappoi do Carmo. Gli aymoresi abitanti di quel ricco territorio, disputarono loro il terreno con grande coraggio, ed il romore ch'esistesse nel paese una miniera delle più ricche, vi attrasse avventurieri da Rio Janeiro e da San Vicente, che reclamavano il partaggio uguale di que' tesori. Vi si rifiutarono i paulistas, ed attendendo rinforzi, si ritrassero sulle sponde di San Joao del Rey, ove assaliti, dopo un sanguinoso combattimento, furono sconfitti. Quel fiume prese allora il nome di *Rio das Mortes*. S'indirizzarono i paulistas al loro sovrano, il reggente di Portogallo, che inviò una spedizione sotto il comando di don Antonio d'Albuquerque, per impadronirsi di quelle miniere. Giunto questi colà come governatore del distretto, vi gettò le fondamenta di Villa Rica, o città ricca, che divenne la capitale di Minas Geraes. La situazione di questa città è elevata, fredda e quasi coperta di bruma che produce reumi e flussioni.

Questa città è situata al piede della *serra* d'Ouro Preto, sovr'un terreno ineguale, elevato circa seicentrenta tese al dissopra dell'Oceano, ad ottanta leghe da Rio Janeiro, a 20° 25' di latitudine e 334° 2' di longitudine dall'isola del Ferro. Le strade, che sono parallele, formano

(1) *Mem. hist.*, VIII, parte II.
Veggasi la *nota B* alla fine del volume, che contiene un prospetto delle parrocchie di questa città.

terrasse, e l'acqua scorre in ciascheduna casa da quattordici fontane. La maggior parte di queste case sono in pietra, elevate di due piani, coperte di tegole ed imbiancate. I principali edifizii sono il palazzo, la caserma e la casa della comune. Havvi un forte munito di alcuni pezzi di cannone. In passato lo stabilimento della fonderia dell'oro dava collocamento a sedici officiali.

Questa capitale possede dieci cappelle, tre conventi, un ospitale, una *misericordia* fondata da Gomez Freyre de Andrada, in forza d'un *alvara* o decreto del 16 aprile 1738 confermato nel 1740. Sonvi professori regii de' primi rudimenti di latino e di filosofia.

Mediante ordinanza del 26 maggio 1744, furono eretti quattro ponti di pietra e quattordici fontane in marmo del paese. Un decreto del 16 aprile 1738 ordinò l'erezione d'un ospitale e d'una *misericordia* pegl'infermi. Una raffineria d'oro ed un consiglio d'amministrazione furono attivati in forza del rescritto regale 7 settembre 1771.

Nel 1808 venne creato un tribunale col titolo di *junta* per la conquista e civilizzazione degl'indiani e per la navigazione del fiume Doce: suo principale scopo è quello d'incoraggire l'agricoltura.

Gli abitanti di Villa Rica sono minatori e trafficanti, e vi si esercitano quasi tutti i rami di commercio.

Nel 1813 la *comarca* di Villa Rica comprendeva, al dire del colonnello Eschwege, seimilacinquecendiciassette fuochi e settantaduemiladucennove individui. Nel 1829 la città abbracciava millecinquecento case abitate da circa settemila individui. De Saint Hilaire asserisce che la popolazione, in passato di ventimila anime, è oggidì ridotta a circa ottomila, e che la città sarebbe ancor più deserta, se non fosse la capitale della provincia, il capoluogo dell' amministrazione e la residenza d'un reggimento (1).

(1) *Cor. Braz.*, I, 368.
Notices of Brazil, di Walsh, vol. II, pag. 196-197.
De Saint-Hilaire (cap. 7) porge molti particolari intorno a questa città.
Mem. hist., VIII, parte II, 87 e segg.
Veggasi la *nota C* alla fine del volume, contenente un prospetto delle parrocchie.

1712. La città di *San Joao del Rey*, in addietro *Rio das Mortes*, fu eretta in città da don Giovanni V, che le diede il suo nome. Essa giace al piede della *serra* do Lenheiro, in un paese piano, a circa mezza lega dal fiume, nella *comarca* dello stesso nome, provincia di Minas Geraes, ventidue leghe al sud-est di VillaRica, altrettante al sud-sud-est di Sabara e sessantadue al nord-est di Rio de Janeiro.

Questa città possede sette chiese o cappelle e due conventi, un ospitale, una raffineria d'oro, una scuola latina, una biblioteca di mille volumi, una stamperia ed un giornale periodico. Sonvi due ponti in pietra sul piccolo canale di Tijuco che divide la città in due parti. Secondo Mawe, la popolazione monta a circa cinquemila individui; nel 1829 era da Walsh valutata a circa settemila (1).

1713, 11 aprile. *Trattato di pace o di riconciliazione tra la Francia ed il Portogallo, conchiuso ad Utrecht, tra Luigi XIV e Giovanni V.* Mediante questo trattato, il re di Francia rinunzia in favore del Portogallo alle terre chiamate *Capo del Nord*, a quelle situate sulle due sponde del Maranham, ed alla navigazione e commercio di questo fiume, sotto la garanzia di sua maestà la regina d'Inghilterra. Sua maestà cristianissima rinunzia per sempre, tanto a nome suo, che a quello de' suoi successori ed eredi, ad ogni diritto e pretesa che può o potesse accampare sulla proprietà delle terre chiamate del Capo del Nord, e situate tra il fiume delle Amazzoni e quello di Lapoc e di Vincenzo Pinzon, affinchè le dette terre sieno quind'innanzi possedute da sua maestà portoghese dai suoi eredi, ecc., come facienti parte de' suoi Stati (art. 8.°).

Potrà quindi sua maestà portoghese far ricostruire i forti d'Araguari e Camau o Massapa, non che tutti gli altri che sono stati demoliti in esecuzione del trattato provvisionale fatto a Lisbona il 4 marzo 1700, tra sua maestà cristianissima e sua maestà portoghese Pietro II, il quale

(1) *Notices of Brazil.*, vol. II, pag. 132.
Cor. Braz., I, 377.
Viaggio di Spix e Martius, lib. III, cap. 3.

potrà far costruire tante nuove fortezze quante giudicherà a proposito (art. 9.°).

Sua maestà cristianissima riconosce che la proprietà e la sovranità delle due sponde del fiume delle Amazzoni (Maranham) appartengono a sua maestà portoghese, e si dimette a suo nome ed a quello de' suoi eredi da ogni pretesa sulla navigazione del detto fiume, e desiste da ogni diritto che potesse avere sovra qualunque altro dominio portoghese, tanto in America, quanto in ogni altra parte del mondo (art. 10.° ed 11.°).

È proibito agli abitanti di Caienna ed agli altri sudditi di sua maestà cristianissima di commerciare nel Maranham od alla foce delle Amazzoni; di passare il fiume di Vincenzo Pinzon, o di acquistare schiavi nelle terre del Capo del Nord. È proibito ai portoghesi di recarsi a negoziare a Caienna (art. 12.°).

La direzione spirituale dei popoli delle dette terre rimarrà interamente nelle mani de' missionarii portoghesi (art. 13.°) (1).

Propose poscia la Francia alla Spagna una divisione delle provincie portoghesi, impadronendosi del Brasile e lasciando alla Spagna il Portogallo e le isole, ciò che fece nascere il progetto del ministro di Stato don Luigi da Cunha, di fondare la sede del governo a Rio, ove il re prenderebbe il titolo d'imperatore dell' occidente.

1773 (2). *Fondazione della città di Pendamonhangaba* nella capitaneria e *comarca* di San Paulo, sulla ripa destra della Parahyba, dieci miglia al nord-nord-est di Thaubate.

Questa città possede una chiesa ed un eremitaggio; e gli abitanti sono coltivatori.

1714, 29 gennaro. *Fondazione di Villa Nova da Rainha,* nella *comarca* del Rio das Velhas, provincia di Minas Geraes ad opera di don Braz Baldassar da Silveira, successore d'Albuquerque.

(1) Roussel, *Prove degl' interessi,* ecc.; vol. III, pag. 98.
(2) Spix e Martius.

Questa città giace a 19° 54′ di latitudine e 334° 15′ 36″ di longitudine dall'isola del Ferro, tra Sabara, che ne dista tre leghe all'est-sud-est, e l'*arraial* di Santa Barbara. Questo terreno unito e delizioso fu scoperto nel 1701 da Leonardo Nardes, ed è dagl'indigeni chiamato *Cahyte*, che significa *mato bravo* ovvero folto bosco, o *bosque fechado*, bosco impenetrabile.

Dopo la fondazione dell'*arraial* di Cahyte o Caethe, ebbe luogo una sommossa fomentata dai due fratelli paulistas, Geronimo e Valentino Pedrozo.

La Rainha è soggetto alla giurisdizione dell'*ouvidor* di Sabara. La *camara* o municipalità ha un'annua rendita di ottomila *cruzados*.

La parrocchia della città dedicata a Nossa Senhora do Bom Successo e S. Castana è distante quattordici leghe da Mariona e novantaquattro da Rio Janeiro, e racchiude nella sua giurisdizione spirituale cinquemilaottocensei individui (1).

1714, 29 gennaro. *Fondazione della città do Principe*, capo luogo della *comarca* di Serro Frio, nella provincia di Minas Geraes, ad opera del governatore don Braz Baldassare.

Questa città giace in vicinanza al Rio do Peixe, a 14° 17′ di latitudine sud, e 333° 45′ di longitudine dall'isola del Ferro, alla distanza di quarantadue leghe da Marianna, e di cenventiquattro al nord-nord-est da Rio Janeiro.

Le miniere di questo distretto furono scoperte da Antonio Soares paulista e da Antonio Rodriguez Arzao, che penetrarono nell'interno al nord di San Paulo in vicinanza alle grandi rupi, chiamate in lingua brasiliana *Hyvitury* ed in portoghese *Serro Frio*, perchè sono continuamente battute da'venti glaciali.

In forza di un'ordinanza regale del settembre 1718, il governatore conte d'Assumar elesse gli officiali di que-

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, parte I.
Veggasi la *nota D* alla fine del volume, che comprende un quadro delle parrocchie.

sta città, ed una novella magistratura vi fu creata col decreto del 6 decembre 1811.

La *camara* ha un' annua rendita di due milioni ottocensettantasettemiladucento *reis* per soddisfare alle pubbliche spese. La parrocchia racchiude una popolazione di quattordicimiladucencinquanta abitanti. Havvi un professore per la lingua latina, ed una raffineria d' oro. Gli abitanti lavorano le miniere e coltivano il mais, il cotone e la canna di zucchero, ed il suolo è fertile ed assai produttivo.

Alla distanza di diecisette leghe al sud-ovest da Principe trovasi la *serra* che porta il nome di Gaspere Soares e che contiene una ricca miniera di ferro (1).

L'*arraial* floridissimo di Sant' Antonio do Tijuco è situato in una pianura alla distanza di cinquantadue leghe da Marianna e di centrentaquattro da Rio de Janeiro, a 18° 6' di latitudine e 334° 37' di longitudine, lunge dieci leghe dalla città do Principe, in vicinanza alla *serra* do Frio, non lunge dalla sorgente del Jequitinhonha. Il distretto di Diamante (*districto Diamantino*) racchiudeva nell' anno 1816 una popolazione di dodicimila abitanti, e vi travagliavano oltre a seimila negri sotto la guida di ducento bianchi ispettori subalterni della *junta Diamantina*, composta di cinque membri (2).

La popolazione attuale della città do Principe è soltanto di duemilacinquecento a tremila individui. Secondo il computo di Saint Hilaire, questa città sorge a tremiladucento piedi sovra il livello del mare.

1715. Nel 6 febbraro, trattato di pace tra Giovanni V ed il duca d'Anjou in qualità di re di Spagna, firmato ad Utrecht. Mediante gli articoli cinque e sei, il re di Spagna restituisce ai portoghesi il territorio e la colonia del Sacramento, situati sulla sponda settentrionale della Plata e rinunzia, per sè e successori, ad ogni diritto che pre-

(1) *Mem. hist.*, vol. III, parte II, 133-156.
Cor. Braz., I, 395-396.
(2) *Mem. hist.*, vol. VIII, parte II, 151 e segg.
Cor. Braz., I. 402.

tendeva d'avere sulla detta colonia, la quale rimane compresa nel dominio della corona di Portogallo. In forza di questa cessione, rimarrà senz'alcun effetto o vigore il trattato provvisorio conchiuso tra le due corone. Nessun'altra nazione d'Europa, eccettuato il Portogallo, potrà stabilirvisi o commerciare colla detta colonia, direttamente od indirettamente, sotto qualsiasi pretesto. Sua maestà cattolica spedirà ordini al governatore di Buenos-Ayres per fare la restituzione della colonia di *S. Sacramento*.

Per l'articolo settimo dello stesso trattato, la retrocessione della colonia *del Sacramento* fu stipulata in favore della Spagna, che si riservava la libertà di poter offrire nel periodo d'un anno e mezzo un equivalente, affinchè il detto terreno potesse essere restituito al suo primitivo proprietario (1).

In conseguenza di questo trattato, i portoghesi entrarono in possesso di questa piazza e del territorio dipendente, che si estendeva soltanto ad un trar di cannone. Ma tra l'anno 1683, in cui vi si stabilirono in forza del trattato provvisorio, e l'anno 1705 nel quale fu la colonia occupata dalle armi spagnuole, gli abitanti portoghesi, appropriandosi le vicine campagne, cercarono di mantenersi nella fortezza. Il governatore di Buenos-Ayres, avendo indarno protestato contra questi atti, ebbe finalmente ricorso alle minacce ed alle militari disposizioni, per costringere i portoghesi a contenersi nei limiti del territorio ad essi ceduto.

La corte di Lisbona pretendeva che quel territorio dovesse abbracciare tutta la sponda settentrionale del Rio della Plata, e la corte di Spagna affermava, in contrario, il distretto di Colonia, giusta il trattato d'Utrecht, non estendersi che alla distanza d'un trar di cannone dalla piazza, ed i governatori di Buenos-Ayres aver sempre impedito la dilatazione di que' confini, quantunque avessero i portoghesi cercato d'ingannare la loro vigilanza mediante incursioni nella campagna per rapire bestiami, e reclamando una maggior quantità di terreno.

(1) Rousset, *Prove degl' interessi presenti e delle pretese delle potenze d'Europa*, vol. III.

Pitangui fu eretta in città nel 1715. Essa giace sulla riva destra della Para, tre miglia al dissotto del confluente del San Joao, nella *comarca* do Sabara della provincia di Minas Geraes, trenta leghe al nord di San Joao del Rey, e ventun al nord-ovest di Sabara (1).

1716. *Spedizione contra gl'indiani di Piauhy.* Il maestro di campo Antonio da Cunha Soto Mayor fu ucciso dagl'indiani ch'erano sotto i suoi ordini mentre si occupava della conquista del paese di Piauhy. Fu tosto inviata una spedizione contra i rivoltati, ma il loro capo, chiamato Manuele, nato ed allevato in un'*aldea* de'gesuiti, pervenne a fuggire. I portoghesi soggiogarono nullameno gli *arauhiesi*, la tribù la più formidabile del paese, ed un altro corpo di truppe, comandato da Bernardo de Carvalho d'Aguiar, compie' la conquista del paese.

1716, 4 novembre. Il maestro di campo portoghese Manuele Barboza insistette per ottenere una maggior estensione di territorio, sia al nord, sia all'est sulla sponda del Rio della Plata, e chiese il ritiro delle guardie spagnuole che si trovavano a cinque leghe di distanza dalla Colonia, in vicinanza alla Horqueta ed al Rio San Juan. Il governatore provvisorio di Buenos-Ayres don Baldassare Garcia Ros ricusò con fermezza di consentire a questa domanda, giusta l'ordine formale del re Filippo V, comunicato con regio rescritto dell'anno stesso 1716 (2).

Cercò in pari tempo di far conoscere l'ingiustizia di queste pretese, dimostrando il territorio d'una piazza essere bene altra cosa di quello d'una vasta ragione che abbraccia oltre a cento leghe di coste dalla sponda settentrionale del Rio della Plata verso la sua foce e ducento nell'interno; che i portoghesi potevano impadronirsi a discrezione di vaste province, facendo ritirare dalla Horqueta e dal Rio San Juan le truppe destinate a proteggere le *estancias* ed *haciendas* di oltre quaranta stabilimenti india-

(1) Questa città possede una chiesa e due eremitaggi.

(2) *Respuesta a la memoria*, ecc., 19, e *nota B*.

Quest'ordine fu reiterato con altri rescritti del 18 marzo 1724, del 12 giugno e 22 luglio 1734, e dei 17 aprile e 16 agosto 1736.

ni che dipendevano dalla giurisdizione di Buenos-Ayres, e distribuiti sovra più di ducento leghe di larghezza e trecento di lunghezza (1).

1716, 11 ottobre. Dispaccio del re dato da Buen Retiro ed indirizzato a Baldassare Garcia Ros, governatore della città di Trinidad e del porto di Buenos-Ayres, delle province del Rio della Plata, per far conoscere la sua volontà di rimettere i portoghesi in possesso di Colonia del Sacramento, giusta l'articolo sesto dell'ultimo trattato di pace (2).

Due anni dopo la conchiusione del trattato d'Utrecht, fu spedita una squadra spagnuola a punire i corsari di varie nazioni che infestavano i mari del Sud. Fu catturato nel porto di Montevideo un naviglio francese, il di cui equipaggio era intento a caricar cuoi, ed un altro naviglio della stessa nazione nell'ingresso di Maldonado, ch'era venuto per lo stesso motivo, ed essendo stati ambedue condotti in Ispagna, furono dichiarati di buona preda.

Questa decisione sola bastava, dicevasi, a provare l'indubitabile diritto della Spagna al possesso dei due porti di Montevideo e Maldonado e de'loro rispettivi territorii.

In una delle ricognizioni fatte d'ordine del governo di Buenos-Ayres verso l'anno 1720 per impedire simili piraterie, furono scoperti alcuni portoghesi che cercavano di stabilirsi a Montevideo e che ne furono impediti; ma queste manovre furono ripetute e verso la fine del 1723 entrò a Montevideo un naviglio da guerra portoghese con truppe ed artiglieria per istabilirsi in quel porto. I portoghesi pretendevano che i porti di Montevideo e Maldonado appartenessero a Colonia, conformemente al trattato d'Utrecht, mentre gli spagnuoli osservavano il primo esserne discosto quaranta leghe e settanta il secondo, e le *comarcas* o provincie che ne dipendevano avere un'estensione di cento leghe, e confinare colle sette *aldeas* delle missioni situate tra i fiumi Ibicui ed Uruguay. Aggiugnevano che quelli che facevano il commercio in que'paesi erano muniti del permesso delle autorità di Buenos-Ayres ed ob-

(1) *Respuesta*, ecc., 19.
(2) *Respuesta*, ecc., A.

bligati a cedere a questa città la terza parte de'loro utili sui cuoi. Le *matanzas* o macelli, instituiti sulle sponde d' un fiume o ruscello, prendere il nome di quello fra' sudditi spagnuoli al quale erane stato accordato il permesso; e quindi uscendo da Montevideo verso la spiaggia del mare e l'*ensenada de Castilhos*, trovarsi i nomi di *Arroyo de Pando*, *Solis Chico*, *Rio de Solis Grande*, *los Arroyos de Maldonado Grande*, e *Maldonado Chico*, la *Laguna de Rocha*, l'*Arroyo de Chafarote*, così chiamato da un dragone spagnuolo, e *los Cerros de don Carlos Narvaez* e *de Navarro* (1).

Circa ducento uomini sbarcarono e tentarono di fortificarsi, costruendo un ridotto; ma il governatore di Buenos-Ayres don Bruno de Zabala, istruito di questo disegno, spedì tosto il capitano Alonzo della Vega, per indurre il comandante portoghese a ritirarsi dal territorio appartenente al dominio spagnuolo; ed essendovisi rifiutato, dopo varie lettere d'ambe le parti, fu spedita una imponente forza di terra e di mare, che costrinse quegl' intrusi ad abbandonare il loro posto. Dopo ciò tanto quel porto, come quello di Maldonado furono fortificati, e nel 1724 popolati, mediante alcune famiglie condottevi dalla penisola e dalle isole Canarie.

Insistevano sempre gli spagnuoli, appartenere alla Spagna, per diritto di scoperta, conquista, possesso ed occupazione, tutto il Rio della Plata ed i terreni situati sovra ambe le sue sponde, compresi Montevideo e Maldonado; ed anche specialmente perchè compresi nella linea di demarcazione dei possedimenti spagnuoli nell'America meridionale. La Colonia del Sacramento non era, second'essi, nel suo principio che un clandestino stabilimento fondato da' portoghesi sulle terre della Spagna (2).

1720, 27 gennaro. Lettera del re, data da Madrid ed indirizzata al brigadiere Bruno Maurizio de Zavala, governatore e capitano generale della città di Trinidad e del porto di Buenos-Ayres, nella quale dichiaravasi essere il territorio di Colonia del Sacramento confinato alla distan-

(1) *Respuesta*, ecc., num. 22 e 23.
(2) *Respuesta*, ecc., num. 45.

za d'un tiro di cannone da ventiquattro dalla piazza, e non avere nè i portoghesi nè verun'altra nazione il diritto di prendere possesso dei porti di Maldonado e Montevideo, e di fortificarvisi (1).

1718. *Creazione della capitaneria di Piauhy,* e fondazione della città capitale col nome di *Nossa Senhora da Victoria da Moxa.* Questa nuova capitaneria fu subordinata a Pernambuco pegli affari ecclesiastici, a Maranhan pei civili, e pel giudiziario alla giurisdizione di Bahia (2).

1718. *Jerumenha,* villaggio della provincia di Piauhy, fu creato città nel 1718.

Essa giace sulle sponde del Gurguea, lunge quattro leghe dalla sua foce; possede una chiesa, e gli abitanti sono di spesso assaliti dalle febbri (3).

1718-1719. I tupinambas del Maranham, dopo d'essersi nel 1716 sottomessi al capitano Geronimo d'Albuquerque, s'imbarcarono sul fiume Gurupu per recarsi a rinnovare la guerra cogl'indiani di Para. Mattia d'Albuquerque si pose in cammino contr'essi, e dopo quattro mesi di fatiche pervenne a cacciarli nell'interno del paese. Riusciti poscia a fortificarsi nella Guapara, luogo vicino a Para, ne furono sloggiati dal capitano Pedro Texeira, e l'anno seguente furono dispersi dalle truppe di Pernambuco, del Maranham e del Perù, e scacciati da tutti i villaggi di Guanapa, Carupi ed Iguape. I rimasugli di questa valorosa nazione si salvarono ne'boschi, ed alcuni furono negli anni successivi costretti a stabilirsi nei villaggi delle missioni (4).

1718. *Fondazione di città. Oeyras,* città della provincia di Piauhyreretta nel 1718 dal re don Giosuè col nome di *villa de Mocha,* cui fece cangiare in quello di *Oeyras,*

(1) *Respuesta,* ecc., B.
(2) Rocha Pitta, 6, § 78.
Hist. of Brazil, di Southey, cap. 33.
(3) *Cor. Braz.,* II, 248.
(4) *Diario da viagem,* ecc.; ms. dell'intendente da Veiga a Sampaio.

in onore del suo celebre secretario. Essa giace sulla Caninde, affluente del Parnahyba, settantacinque leghe al sud della città dello stesso nome, cento al sud-ovest di San Luigi del Maranham, quaranta al sud-ovest di Cachias e ducento all'ovest d'Olinda.

Le case di questa città sono costrutte di terra o di legname ed imbiancate colla *tabatinga*. Avvi una chiesa e due cappelle; la maggior parte degli abitanti sono europei.

Verso la fine del secolo decimottavo la popolazione del distretto era di quattordicimila individui, e quella della città ne formava la quarta parte, compresavi la cavalleria della capitaneria (1).

1718. *Parnahyba*, nella provincia di Piauhy, fu creata città in quest'anno. Essa giace sulla ripa destra del braccio orientale del fiume dello stesso nome, in un terreno sabbioniccio, lunge quattro leghe dal mare.

Nell'anno 1811 vi fu instituito un *juiz de fora* ed una *alfandega* o dogana. Le strade non sono selciate. Gli abitanti sono sovente assaliti dalle febbri, e questa città è l' emporio d'una considerevole quantità di cotoni e di cuoi (2).

1718. *Fondazione della città di S. Jozè*, nella *comarca* di Rio das Mortes, provincia di Minas Geraes, per opera del governatore conte d'Assumar. Questa città è situata in un luogo scoperto da Giovanni de Serqueira Affonso di Taibate, e nomata *Ponta do Morro*, sulla sponda settentrionale del Rio das Mortes, due leghe al nord-ovest dalla città di San Joao, a 21° 5′ 10″ di latitudine sud e 338° 45′ 8″ di longitudine dall'isola del Ferro.

San Jozè è composta di trecento case, contenenti una popolazione di circa duemila individui. Essa possede una chiesa e due cappelle; risiede in essa la compagnia dei minatori inglesi (3).

(1) *Cor. Braz.*, II, 246-247.
Patriota, citato da Southey, cap. 44.
(2) *Cor. Braz.*, II, 247.
(3) *Notices of Brazil*, di Walsh, vol. II, 89-90.

La parrocchia di questa città dedicata a Sant'Antonio giace a ventisei leghe da Marianna ed a sessantatre da Rio de Janeiro. Essa abbraccia oltre a quaranta leghe di territorio ed una popolazione di diecimiladucensettanta abitanti. La *comarca* possede un'annua rendita di due milioni censessantamila *reis*. Il suolo è fertile, il clima temperato, l'acqua salubre, e gli abitanti allevano molti bestiami e porchi ed alcuni lavorano nelle miniere (1).

1718 19 gennaro. *Fondazione della città di San Joao d'El Rei,* capo luogo della *comarca* del Rio das Mortes, nella provincia di Minas Geraes, nel sito chiamato Ponta do Morro, a 21° 10' 35'' di latitudine sud e 335° 55' di longitudine dall'isola del Ferro. Questa città, fondata dallo stesso governatore conte d'Assumar, giace ventiquattro leghe al sud-sud-ovest di Villa Rica, sulla costa della *serra* do Lenheiro, sulle sponde dei ruscelli Tijuco e Barreiras.

Le ricche miniere di questo luogo erano state scoperte da Tommaso Portes d'El Rei di Taibate. Gli autori non si accordano però circa la fondazione della città che fu dapprima chiamata *Rio das Mortes*. Nelle *Memor. histor.* di Claudio Manuele da Costa pubblicate nel *Patriota do Rio de Janeiro* (2), ne fu fissata la data nel 19 gennaro, e giusta un manoscritto di Giosuè Gioachino da Rocha, questa fondazione ebbe luogo agli 8 decembre del 1713; ma secondo la *Cor. Braz.* nell'anno 1712.

Per una legge del 3 decembre 1750 fu colà attivata una fonderia d'oro; e per decreto del 6 decembre 1811 vi fu spedito un *juiz de fora.*

La parrocchia racchiude ventitremilaseicensettanta persone adulte (3).

Il piccolo canale di Tijuco, che divide la città in due parti, vien tragittato mediante due ponti di pietra; le case sono abbastanza comode, e le strade selciate: sonvi varie cappelle.

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, parte II, pag. 129.
Cor. Braz., I, 378.
(2) Numero 4 aprile del 1813.
(3) *Mem. hist.*, vol. VIII, parte II, pag. 120.

1718. *Colonia di Pernagua*, nella provincia di Piauhy. Essa fu creata città in quest'anno, e giace sulla sponda occidentale d'un lago di quattro leghe di lunghezza sovra due di larghezza, alla distanza di quindici leghe dal confine meridionale della provincia, di sedici dal Rio Preto e di quaranta dalla città di San Francisco de Chagas.

Gli abitanti, molti de'quali sono europei, allevano bestiami e cavalli e coltivano la canna di zucchero (1).

La colonia di Campo Maior fu creata città nel 1718. Essa è situata sulle sponde del Parnahyba, a due leghe dalla sua foce, in vicinanza ad un vasto lago.

Possede una chiesa ed un'*hermida*, e gli abitanti sono coltivatori (2).

Vallenza, in passato *Catinguinhe*, villaggio della provincia di Piauhy, e situato sur un affluente del Rio San Victor, fu creato città nel 1718. Essa possede una chiesa (3).

Marvao. Questo piccolo stabilimento, chiamato dapprima *Rancho do Prato*, nella provincia di Piauhy, fu eretto in città nel 1818. Essa sorge in una pianura alla distanza di sei leghe dal fiume dello stesso nome, e possede una chiesa (4).

1719. *Esplorazione della provincia di Cuiaba e fondazione della città dello stesso nome*. I paulistas, penetrati nell'interno del paese al di là delle pianure di Piratininga, tragittarono prima dell'anno 1626 il Rio Pardo, ove superarono la barra dei fiumi Anhandoy ed Anhamboby, e giunti ad un luogo chiamato la *Vacaria* sulla sponda settentrionale del fiume Imbotetiu, oggidì chiamato il *Mondego*, a venti leghe dalla sua foce, vi distrussero la città di *Cherez*, colà eretta da'castigliani del Paraguay, e di cui il capitano Giovanni Leme do Prado osservò nel 1778 le ruine.

Verso la metà del sestodecimo secolo Alessio Garcia, accompagnato dal proprio padre, dal figlio e da una mano

(1) *Cor. Braz.*, II, 248.
(2) *Cor. Braz.*, II, 247 e 248.
(3) *Cor. Braz.*, II, 248.
(4) *Cor. Braz.*, II, 248.

di domestici indiani, penetrò verso il piede delle Ande, tragittò il Paraguay e scoperse le parti meridionali di Mato Grosso. Avendo poscia il paulista Manuele Correa attraversato l'Araguaya, penetrò anche nelle parti settentrionali della stessa provincia.

Antonio Perez de Campos, altro paulista, risalì il primo la Caiaba nel 1718 per assalire i cuchipos, che occupavano uno stabilimento ov'è oggidì situato l'eremitaggio di San Gonzalo. L'anno seguente Pasquale Moreira Cabral, che prese la stessa via, giunse al confluente del Rio Coxipo ovvero Cuchipo Mirim colla Cuiaba e rapì alcuni giovani indiani che portavano ornamenti d'oro, locchè fece conoscere questo metallo abbondare in quel paese. Ne raccolse una quantità considerevole, cosicchè il capitano Cabral ne ebbe per sua parte una libbra e mezza, altri ne possedevano mezza libbra, e tutto fu raccolto semplicemente colle mani senz'alcuno stromento da minatore. Determinati quindi a continuare i loro lavori, costrussero capanne sulle sponde di alcuni fiumi. Alcune settimane dopo giunse colà un'altra *bandeira*, o truppa, dal fiume San Lorenzo, e tenuto insieme consiglio (8 aprile), decisero di spedire Giosuè Gabriele Autunes nella città di San Paulo per offrire al governatore don Pedro d'Almeida alcuni saggi dell'oro, e chiedere le necessarie istruzioni pel pubblico bene e pel servigio di sua maestà.

Elessero in pari tempo i nuovi coloni a loro capo Cabral col titolo di *guarda mor* mediante atto degli 8 aprile 1719 (1).

Autunes provò nel suo cammino tante difficoltà che giunse a San Paulo soltanto molti mesi dopo, ed il romore di questa scoperta fece partire un numero grande d' individui, molti de' quali perirono per via mancando d'armi per uccidere il selvaggiume e per difendersi contra i naturali e gli animali feroci.

Nell' anno stesso lo stabilimento venne trasferito a *Forquilha*, ove rinvennero un popolo che portava ornamenti d' oro e ne decorava i suoi bodochi od archi d'ar-

(1) Le *Mem. hist.* danno qui una data errata del 1819.

balete. Ritornato nel primo luogo, i di lui compagni scopersero gran copia di quel metallo.

Nel mese di ottobre 1822, sendosi Miguel Sutil de Sorocaba stabilito colle sue genti sulle sponde della Cuiaba, due carijos, od indiani domestici, da lui spediti nei boschi in traccia di mele, gli recarono ventitre pezzi (*folhetas* o *granitos*) o lamine d'oro del peso di cenventi *oitavas*, annunziando che altre ancora colà ne esistevano. Il giorno successivo quest'indiani condussero Sutil colle sue genti in quel luogo, ove oggidì trovasi la città di Cuiaba. In un sol giorno Sutil avea raccolto la metà d'una *arroba* di trentadue libbre portoghesi, ed il di lui compagno Giovanni Francesco sornomato Barbado, oltre a quattrocento *oitavas*. Nello spazio d'un mese dal loro arrivo aveano raccolto quattrocento *arrobas* senza fare escavazioni più profonde di quattro braccia; e questo luogo, che prese il nome di *Lavras do Sutil*, è quello ove trovasi la città di Cuiaba nella quale fu trasferito l'*arraial do Forquilha*, ed ove nel 1723 fu eretto un secondo *arraial*.

Cabral, paulista privo d'educazione, amministrò la colonia con molta prudenza e profitto fino al 1723, in cui Rodrigo Cesare de Menezes, primo governatore e capitano generale della capitaneria di San Paulo elesse in qualità di reggente Giovanni Antunes Maciel, ed in quella di sovrintendente delle *terras mineraes* Fernando Dias Falcao, siccome risulta dalla sua lettera officiale del 16 luglio 1724.

Diffusasi la nuova di questa scoperta, un numero grande di abitanti di San Paulo das Geraes e di Rio de Janeiro abbandonarono le loro case e le loro famiglie per recarsi in quel paese di ricchezze come in un'altra terra promessa, ove speravano di trovare tutto ciò cui potessero desiderare. Pieni di quest'idea partirono a torme verso l'anno 1720, risalirono il Rio Anhandohy, attraversarono la *Vacaria*, e discendendo l'Imbotetiu passarono nel Paraguay ove penetrarono in varii siti abbondanti d'oro; ma questo metallo fu ben presto esausto per mancanza di strumenti atti a scavarlo, e gl'infelici speculatori furono ruinati.

Taluni di questi avventurieri si recarono verso la fine dello stesso anno in un sito chiamato *San Gonzalo Velho*, donde passarono al di là di Coxipo nel luogo chiamato For-

quilha e vi piantarono un *arraial* ed eressero una cappella dedicata a Nossa Senhora da Penha, in riconoscenza della speciale sua protezione durante i loro disastri.

L'autore della *Corografia Brazilica* racconta che reclamando il governatore Cesare de Menezes a favore della corona il quinto del metallo scoperto, avea a quest'uopo nominato ai posti di *procurador*, o maestro di campo due padri, Lorenzo e Giovanni Leme, risiedenti allora a San Paulo. Questi agenti distinti pel loro rango e per la loro fortuna, giunti nell'*arraial* vollero mettere ad esecuzione le più assurde misure, tentando perfino di espellere dalle miniere tutti quelli che non fossero paulistas. Il cappellano fece loro alcune rimostranze, ed essi diedero ordine di fargli fuoco contra, per cui una palla uccise uno de' di lui amici. Resisi colpevoli d'altre atrocità, delle quali fu instruito il governatore, spedì questi l'ordine d'arrestarli ed inviarli prigionieri a San Paulo, ma avvisati di questa circostanza da uno de' loro parenti, si ritrassero co' loro partigiani in un luogo lontano ove resistettero all'assalto del maestro di campo Baldassare Ribeiro, il quale era giunto per eseguire gli ordini del governatore; ma ben tosto, dopo alcune perdite da ambi i lati, ripararono nell'interno del paese con quelli che erano loro rimasti affezionati. Lorenzo fu ucciso, ed il lui fratello condotto prigioniero nella città di Bahia, fu colà messo a morte nol 1724 (1).

1719, 11 gennaro. Fondazione di *Villa Nova do Infante* nella *comarca* di Rio das Velhas, provincia di Minas Geraes, ad opera del governatore don Braz Baldassare da Silveira, in un terreno unito e situato in vicinanza al *Sertao* al nord-ovest ovvero all'ovest-nord-ovest di Sabara, da cui è distante ventinove leghe. Trovasi ad uguale distanza dalla città di San Bento de Tamandua, a 19° 42' 30'' di latitudine e 330° 16' di longitudine dall'isola del Ferro.

Mediante decreto del 15 luglio 1815, fu data a questa città una novella magistratura. La chiesa parrocchiale dedicata a Nossa Senhora do Pilar è situata a quaranta leghe da Marianna, e cenventidue da Rio de Janeiro; e

(1) *Cor. Braz.*, num. 6; *Provincia de Mato Grosso*, vol. I.

comprende quattordicimilatrecentrentaquattro parrocchiani. La *comarca* possede un patrimonio annuo di un milione e ducenmila *reis* per far fronte alle pubbliche spese (1).

1720. *Sollevazione de' minatori*. Il governo di Portogallo rinnovò l'ordine di riservargli il quinto del prodotto, e d'instituire a quest'uopo raffinerie in ciaschedun distretto. Eugenio Freire d'Andrada, *provedor* della zecca di Bahia, fu eletto direttore del nuovo stabilimento. Giunto al suo posto, convocò i principali minatori e proprietarii, che diedero il loro assenso a queste nuove leggi; ma tosto dopo cominciarono ad eccitare il popolo all'insurrezione e si ragunarono in arme oltre a duemila uomini a Villa Rica. Avendone l'*ouvidor* del distretto, Martino Vieira, citato a comparire innanzi a lui, nella sua qualità di giudice, alcuni de'più distinti (*poderosos*), gl'insorti risguardarono questo atto siccome un insulto; assalirono a mezza notte la di lui casa, e distrussero tutti i di lui effetti e carte, ed ei non dovette che alla di lui assenza l'essere sfuggito alla morte. Chiesero poscia al governatore Pedro d'Almeida conte d'Assumar, che facesse tralasciare la costruzione delle raffinerie e li assicurasse del perdono. Differì il conte la sua risposta per quattro giorni nella speranza d'impiegare contr'essi la forza; ma avendo le altre città dato a divedere disposizioni d'imitarli, pubblicò allora un editto per annunziare che le nuove leggi erano sospese per un anno. Questa concessione, in luogo di calmare gl'insorti, irritolli d'avvantaggio, e si recarono alla residenza del governatore a Villa do Carmo. Gli abitanti di questa città rimasero neutrali, e quantunque il conte avesse seco alcune compagnie di dragoni, accedette nullameno a tutte le domande de' malcontenti, che rimasero colà sedici giorni nella speranza di guadagnare alla loro causa gli abitanti, e non essendovi riusciti, si abbandonarono a gravi disordini. Dopo il loro ritorno a Villa Rica, don Pedro inviò contr'essi una compagnia di truppe che arrestò i principali capi ne' loro letti e li condusse prigionieri a Villa do Carmo. La notte che seguì gli arresti, gli

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, parte II, pag. 115 e segg. Santuar, *Marian.*, lib. III, tit. 77.

amici de' prigionieri rientrarono di bel nuovo nella città, e trovatala abbandonata proclamarono che se gli abitanti non vi fossero nel giorno vegnente ritornati, abbrucierebbero le loro case e li metterebbero a morte ovunque gl'incontrassero. Tuttavolta primachè potessero eseguire questo progetto, sendosi molti degli abitanti armati uniti alle truppe, incendiarono, giusta gli ordini del conte, le case di Pasquale da Silva e degli altri capi, ed i prigionieri furono spediti a Rio Janeiro.

Il conte fu richiamato e gli venne dato a successore don Lorenzo d'Almeida, in qualità di governatore di Minas Geraes, che fu separata da San Paulo per diventare una capitaneria (1).

1723. *Fondazione di città.* Erezione della città di *Aracaty* d'ordine del re don Giovanni V, nella provincia di Ceara, sulla sponda orientale del Rio Jaguaribe, alla distanza di tre leghe dalla sua foce, ed all'est della città capitale di Fortaleza. Essa possede una chiesa parrocchiale, quattro eremitaggi, un *juiz de fora*, ed una scuola di lingua latina. La maggior parte delle case sono a due piani e costrutte di mattoni. Durante l'escrescenza de' fiumi, le acque salgono fino al primo, e gli abitanti si rifugiano nel secondo piano. È questa la città più grande e la più commerciante della provincia, e vi si esporta il cotone.

Nel 1811 il distretto di questa città noverava una popolazione di cinquemiladucencinquantaquattro abitanti dispersi sovr'un'estensione di venti leghe; nel 1816 montava a seimilatrentatre e nel 1821 a seimila. Secondo Koster (2) la popolazione di questa città è di circa seicento individui (3).

1723. *Jacobina* è eretta in città dal colonnello Pedro Barbosa Leal, giusta l'ordine del re don Giovanni V. Essa giace in vicinanza alla ripa sinistra dell'Itapicuru meridio-

(1) *History of Brazil,* di Southey.
(2) Koster, cap. 7.
(3) *Memor. hist.*, vol. VIII, 229-232.
Cor. Braz., II, 229 e 230.

nale, tre miglia al dissotto d' un lago, e consiste in una grande strada ed alcune altre più piccole.

La maggior parte delle case sono costrutte in pietra. Il piccolo fiume chiamato Rio do Oiro, o fiume d'Oro, attraversa la città; essa possede una chiesa e due eremitaggi (1).

1724. *Affari delle miniere.* Il nuovo governatore pubblicò il 1.° gennaro a Villa Rica l'editto che ristabiliva la gabella del quinto; ed annunziò in pari tempo l'apertura della raffineria regale pel 1.° ottobre seguente, e così pure quella di una zecca ch'era stata chiesta dalla *comarca.*

La tranquillità de' minatori fu nuovamente turbata da un complotto formato da alcuni schiavi negri che aveano formato il disegno di uccidere nel giovedì santo tutti i bianchi. Fu questo rivelato ad un officiale ed un certo numero di cospiratori si rifuggirono ne' boschi. A fine di arrestarli venne instituito un corpo di *capitaens do matto,* o *cacciatori de' boschi*, e fu offerta una ricompensa pel loro arresto (2).

Verso quest'epoca, la passione per le miniere, divenuta generale a San Paulo, riuscì funesta ad un gran numero d' individui; ed oltre trecento d'essi, partiti da Cuiaba con venti canotti, incontrarono nel Paraguay, rimpetto alla foce d'Harez, un' *armada* de' payagoas e furono tutti uccisi, ad eccezione di due bianchi e tre negri (3).

1724. *Fondazione di città. Maragogype*, città abbastanza considerabile della provincia di Bahia, fu fondata dall'*ouvidor* della *comarca* don Pedro Gonzalves Cordeiro Pereira. Essa è vantaggiosamente situata sul pendìo d'una collina, in vicinanza alla ripa sinistra del Guahy, ad un miglio dalla sua congiunzione col Paraguassu. Essa possede una chiesa e cinque cappelle, un *juiz de fora* ed un

(1) *Cor. Braz.*, II, 134.
Secondo Rocha Pitta, questa città fu fabbricata nel 1724. Veggasi lib. IX, 106; *Fundaçao da villa da Jacoabina.*

(2) *America Portugueza.* Qui termina questa storia, pubblicata in foglio, a Lisbona nel 1730.

(3) Veggasi *History of Brazil*, di Southey, cap. 36.

professore regio d'istruzione primaria e di latino. Se ne esporta farina, zucchero e tabacco. Il Guahy è navigabile fino a tre leghe dalla sua foce (1).

1724. *Rio de Contas* fu eretta in città dal colonnello Pedro Barbosa, giusta gli ordini del re Giovanni V, a cagione della scoperta delle miniere d' oro fatta dai paulistas nel 1724. Essa giace sulla sponda sinistra del Brumado, nella *comarca* di Jacobina, provincia di Bahia.

Le case sono costrutte d'*adobe* o di legno; essa possede una chiesa ed una scuola per l'insegnamento del latino (2).

1726. *Esplorazione della provincia di Goyaz* (3) *e fondazione della prima colonia.* Verso l'anno 1650, Bartolomeo Bueno, accompagnato da' suoi figli, portanti lo stesso nome, avea osservato che le donne della tribù di Goyaz, allora padrona del distretto ove oggidì trovasi la capitale di questa provincia, portavano ornamenti d'oro. Dopo la scoperta delle miniere di Cuiaba, il figlio di Bueno comunicò questo fatto al governatore Rodrigo Cesare de Menezes, che lo inviò con un poderoso corpo (1722), fra cui un centinaio di moschettieri, a stabilirsi in quel paese. Bueno, sbagliando il cammino, si recò troppo lunge nel mezzodì, e giunse sulle sponde d'un fiume, cui nomò *Rio dos Piloes*, ove rinvenne una considerevole quantità d'oro; molti de' suoi volevano rimanere colà per ammassarne davvantaggio, e seguirono a malincuore Bueno che continuò il suo cammino per varii giorni, fino ad un fiume che chiamossi della *Perdizione*, perchè non si era potuto trovare il cammino di Goyaz. Più lunge incontrarono un altro fiume più vasto, ed al di là un terzo a cui diedesi il nome di *Rio das Areas* a motivo del suo fondo sabbioniccio. Pro-

(1) *America Portugueza*, lib. X, 105.
Cor. Braz., II, pag. 125.

(2) *Cor. Braz.*, II, pag. 136.
America Portugueza, lib. X, 106.

(3) Così chiamata dagl' indiani che l' abitavano. La capitaneria di Goyaz fu creata nel 1737, con Villa Boa per capitale; questa ottenne la propria carta nel 1739.

seguendo sempre il loro cammino verso l'ovest, furono nuovamente arrestati da un fiume cui nomarono *Rio Rico*, o *Fiume Ricco*, a cagione dell' oro che colà si trova.

Bueno, perduta ogni speranza di scoprire il suo tesoro in quella direzione, indietreggiò senza poter seguire lo stesso cammino, e dopo un viaggio lungo e penoso giunse al fiume Parannam, ove ri credette ancora più lontano dal suo scopo, a motivo delle traccie di bestiami che vi osservò, e ch' erano colà giunti, come apprese, dal Rio Francisco, in traccia di pascoli migliori.

In capo a tre anni d'infruttuose ricerche Bueno ritornò a San Paulo, avendo perduto una parte delle sue genti per le malattie e pei disastri inseparabili da tale intrapresa.

Dopo un intervallo di cinquant'anni dacchè avea accompagnato il proprio padre, essendo la sua probità conosciuta dal governo, questi lo spedì nuovamente con tutti i necessarii soccorsi. Viaggiò egli quindi per tre mesi a traverso un paese sconosciuto, ove non eranvi nè strade, nè sentieri, ed intersecato da rapidi fiumi; e giunse finalmente ad un sito distante due leghe dalla situazione odierna della capitale, ove potè scorgere qualche traccia de' portoghesi. Furono catturati alcuni vecchi indiani della nazione goya che fornirono alcune informazioni intorno ad un luogo ove erano da varii anni stabiliti alcuni bianchi. Bueno fu condotto da quelle guide nel luogo ove oggidì sorge l'*arraial de Ferreiro*, cui riconobbe essere lo stesso distretto nel quale era stato con suo padre, e ch'era irrigato da cinque ruscelli, i quali tutti contenevano l' oro. Dopo d' aver fatto i preparativi per fondare uno stabilimento, ritornò a San Paulo per annunziare questa scoperta al governatore, a cui rimise una certa quantità d'oro. Tosto dopo fu nominato capitano *mor regente*, e nel 1726 ritornò nella colonia.

1726. La prima sua cura fu di vivere in pace coi goyaz (sola tribù del distretto), che aveano dato il loro nome alla provincia; ma questi naturali, non amando i nuovi ospiti, presero le arme, e si recarono al luogo ove oggidì trovasi l' *arraial de Barra*. Bueno impadronissi di alcune donne ed i guerrieri intimiditi si dispersero e ritornarono poscia ad indicare i luoghi i più ricchi di oro; e nel sito

oggidì chiamato *Ponte do Meio*, se ne rinvenne un pezzo che, purificato, pesava mezza libbra.

Nello spazio di due anni giunse a Goyaz un così considerevole numero di persone da mancarne perfino le necessarie provvigioni. Tutto vendevasi ad un prezzo straordinario; un *alqueira* di maiz, o staio portoghese, costava sei o sette *oitavas* d' oro, e la stessa misura di farina di mandioca dieci *oitavas*. Una vacca da latte colà condotta, fu venduta per due libbre di peso d' oro, ed un porco per ventotto; chiedevasi due *oitavas* d' oro per una libbra di zucchero. Tutto vendevasi nella stessa proporzione, fino a che non si pensò un po' più all'agricoltura (1).

1726, 15 novembre. *Fondazione di città*. Erezione di *Villa Real do Senhor Bom-Jezus de Cuiaba*, nella provincia di Mato Grosso ad un quarto di lega dal Rio Cuiaba che le dà il suo nome, distante novantacinque leghe all'est di Villa Bella, a 15° 36′ di latitudine (2) e 321° 23′ di longitudine dall'isola del Ferro. Essa fu eretta dall' *ouvidor* della *comarca* Antonio Alvares Lanhas Peixoto e dal generale della città di San Paulo.

Nel 1722 il capitano *mor*, Giacinto Barbosa Lopez, avea colà fondato una chiesa a sue spese. Nel 1729 la corte di Lisbona elesse Cesare de Menezes per governare le bande ch'erano stanziate in vicinanza al Rio Cuiaba ad oggetto di raccogliere oro, dandogli i poteri necessarii per fondare la città di Cuiaba. Mediante una legge del 17 settembre 1818, questa colonia fu innalzata al rango di città con tutti i privilegi e le prerogative che ne dipendono. Nel 1829 vi furono trasferite *La Junta da Fazenda* e la fonderia d'oro di Mato Grosso a motivo dell'insalubrità della sua situazione, essendone gli abitanti soggetti alle dissenterie. Tutte le case sono costrutte di *taipa*, tranne quella del governatore ch'è di tavole; la maggior parte delle strade sono selciate. Una fontana eretta nel 1790 non lunge dalla Punta do Rosario, somministra l'acqua a tutta la città.

(1) *Cor. Braz.*, lib. VII, Provincia de Goyaz.
(2) Alcedo colloca questa città a 14° 33′ di latitudine.

Gli abitanti coltivano la mandioca, il mais, il cotone e la canna di zucchero. Gli aranci, gli ananas ed i meloni vi riescono bene. Cuiaba è la residenza d'un prelato, vescovo *in partibus*, e di due professori.

La posizione della città di Cuiaba fu determinata nel 1786 dalla spedizione inviata dalla corte di Lisbona e composta de' matematici Antonio Pires da Silva Pontes e Francesco Giosuè de Lacerda; degl' ingegneri Riccardo Franco d'Almeida Serra e Gioachino Giosuè Ferreira, e di due disegnatori (1).

1728. *Fondazione del villaggio di San Domingos*, nella *comarca* di Serro Frio, al dissopra del ruscello dello stesso nome, nel paese di Minas Novas, all'ovest del Rio Arrasuahy ed oltre ducento leghe da Bahia.

Alcuni avventurieri, che aveano trovato oro nel letto di quel ruscello, eressero una cappella sulla sommità d'un colle ove giace quel villaggio. La coltura del cotone e della canna di zucchero vi attrasse alcuni abitanti, e per decreto 25 marzo 1813 San Domingos diventò capoluogo della parrocchia che prima dipendeva da quella d' Agua Suja. La popolazione di San Domingos è composta di circa cinquanta famiglie (2).

1728. *Fondazione della città* (*arraial*) *d'Agua Suya* (*acqua salata*), nella *comarca* di Serro Frio, situata a' piedi d'una collina all' affluente di quel ruscello coll' Arrasuahy, a 16° 36' di latitudine e 335° 35' di longitudine dall' isola del Ferro, otto leghe al nord-nord-est dalla città do Fanado. Vi si contano novantacinque fuochi e settecensessanta abitanti. La parrocchia ne racchiude settemilacinquecento (3).

1729. Verso quest' anno fu creato lo stabilimento dell' *arraial de Santa Cruz* nella provincia di Goyaz, a 17° 54'

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 11 e 12.
Cor. Braz., I, 299.
Respuesta a la memoria, ecc., del marchese de Grimaldi, num. 64.
(2) Veggasi *Mem. hist.*, vol. VIII, parte II, pag. 170-173.
(3) *Idem*, pag. 170-173.

di latitudine. Questo luogo, che racchiudeva molt'oro, fu scoperto da Manuele Dias da Silva che vi eresse una croce coll'inscrizione seguente: *viva el rey de Portugal!* (viva il re di Portogallo).

Questo villaggio, capoluogo d'un borgo, è situato trenta leghe al sud-ovest da Maiaponte, sulla strada di San Paulo, ad una piccola distanza dalla sponda sinistra del Rio Pary, a circa un miglio dal *morro* di Clemente, il quale abbonda d'oro, che non può estrarsi per difetto di acqua; è assioma de' minatori, non valer nulla un monte d'oro senz' acqua. In quel distretto trovansi le *Caldas* o *sorgenti calde*, che formano il piccolo fiume Caldas dello stesso nome.

Santa Cruz possede la chiesa la più antica della provincia. Gli abitanti allevano bestiami e si dedicano all' agricoltura (1).

1730. *Assalto degl' indiani payagoas.* La spedizione che partì da Cuiaba nel 1730, dopo d'aver raccolto meglio di sessanta *arrobas* d'oro sotto la condotta dell' *ouvidor* dottore Antonio Alvez Peixoto, fu in mezzo ai pantani, od isole paludose, alla foce del Jocoary, assalita da un' *armada* di ottanta canotti da guerra, aventi a bordo oltre ad ottocento indiani payagoas, e diciassette cristiani soltanto riuscirono di fuggire a nuoto, la perdita degl' indiani, stimata essendosi circa quattrocento combattenti.

Essendosi una squadriglia indiana avanzata fino alla foce di Cuiaba, ove avea fatto prigioni alcuni pescatori, fu colà spedito un armamento di trenta canotti da guerra e cinquanta trasporti montati da seicento uomini, con due pezzi d' artiglieria ed un gran numero di fucili. Giunti alla foce dell' Embotatiu, scopersero una divisione indiana che fuggiva. Inseguironla per varii giorni fino al di là dello stretto, ove le acque del Paraguay sono rinserrate tra due *morros* o grandi rupi. Colà trovavasi tutta la flotta che cominciò tosto l'assalto con ispaventevoli grida, ma fu ben presto fulminata dall'artiglieria e dalla moschetteria, e co-

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 216.
Cor. Braz., I, 353.

stretta a ritirarsi a precipizio, inseguita da' portoghesi fino all'*aldeia* di javatim, e ne ritornarono dopo d'aver distrutto varii canotti.

1730, 2 ottobre. *Fondazione di città*. Erezione della città di *Nossa Senhora do Bom Successo* das Minas Novas do Arrasuahy, nella *comarca* di Serro Frio, sovr' un terreno elevato tra due ruscelli che si riuniscono per versare le loro acque nell'Arrasuahy. Essa è situata alla distanza di sessantatre leghe al nord-est da Marianna, di sessanta nella stessa direzione da Sabara, di trentasei al nord-nord-est dalla città do Principe, e di centrentacinque da Rio Janeiro, a 17° 14' 48'' di latitudine (1). Sebastiano Lerme do Prado ed altri paulistas partirono nel 1727 dal Rio Manso per rintracciare il Rio Piauhy, il quale, giusta la relazione di quelli che l'aveano scoperto, abbondava d'oro e di pietre preziose. Continuando il cammino all' est-nord-est, attraversarono il Rio Arrasuahy e l' Itamarandiba, e si diressero un poco verso il nord, ove raggiunsero il *Rio Fanado*, così chiamato a motivo delle pagliuzze d'oro che vi si erano osservate. Percorrendo le sue sponde nel mese di giugno, di quell' anno, furono arrestati da un affluente nel quale pure esisteva l'oro, ciò che fece dare a quel luogo il nome di *Bom Successo*. Altri speculatori discesero in pari tempo le sponde del Fanado ed incontrarono i primi alla barra d'Arrasuahy. Si fece conoscere la scoperta di queste nuove miniere al governatore di Bahia, il quale ordinò la ripartizione de' terreni di Ribeiro Bom Successo e di Fanado, ove si trasferirono varii minatori. Fu innalzata una cappella al principe degli apostoli, e l' *arraial* fu chiamato *arraial de San Pedro do Fanado* (2). Furono poscia fondati alcuni altri stabilimenti, gli *arraial* d' *Itaipaba*, *Paiol* ed *Agua Suja*, situati sul Rio San Matheus, nella *comarca* di Serro Frio. In questo fiume all' est della città do Principe, il maestro di

(1) M. M. Eschwege.

(2) Vocabolo ch' è una corruzione di quello di *Falhado* (o diminuzione) che fu dato dai minatori ad un ruscello, ove rinvennero minor copia di oro di quello che a Bom Successo.

campo Giovanni da Silva Guimaraens scoperse una considerevole copia di pietre preziose; ma avendo perduto la maggior parte delle sue genti, si ritrasse a Minas Novas, ove finì i suoi giorni, senza poter indicare i luoghi che racchiudevano queste ricchezze. Per tale ragione le miniere di S. Matheus presero il nome di Minas Novas d'Arrasuahy, giusta il *provisao* del 4 febbraro 1730. Il capitano generale di Bahia e governatore dello Stato del Brasile Vasco Fernandez Cesare de Menezes, informato di questi fatti e delle ripartizioni del terreno, si pose in dovere di collocare questo nuovo paese sotto la propria giurisdizione, e ne elesse a comandante il colonnello Pedro Leolino Maria, conferendo nel tempo stesso i titoli di maestro di campo e di colonnello a Domingo Dias e Francesco Dias, ed a Sebastiano Leme quello di *guarda mor* delle terre ed acque minerali, in ricompensa delle sue discoperte. Fu instituita ad Arrasuahy, per decreto 22 gennaro 1736 una *caza d' intendencia*, ed un *juiz de fora* per altro decreto 22 gennero 1810. Questa città, meglio conosciuta col nome di *Fanado*, possede da sei in sette cappelle, di cui una pei negri, ed un' altra pei mulatti. Havvi una scuola di lingua latina e non vi si novera una sola casa di pietra.

Il territorio di Minas Novas racchiude ventisettemila abitanti; la *comarca* ha un' annua rendita di cinquecenmila *reis;* ed oggidì gli abitanti si dedicano all'agricoltura (1).

Nell'anno 1757 le Minas Novas furono distaccate dalla provincia di Bahia ed incorporate con quelle di Minas Geraes.

Questo paese ha centrenta leghe di lunghezza sovra ottantasei di larghezza. De Saint Hilaire, che ne dà una descrizione (2) giusta alcune informazioni che gli furono esibite, racconta abbracciare quest' immenso territorio una popolazione di sessantamila individui ripartiti sovra sette parrocchie.

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, parte II, pag. 157, 192.
Cor. Braz., I, 396, 397. Secondo quest' opera, Bon Successo sarebbe stato eretto nell' anno 1751.
(2) Vol. II, cap. 1.

1731. *Fondazione della città di Meiaponte*, situata nella provincia di Goyaz, distretto del Rio das Velhas, in vicinanza al Rio das Almas, ad otto leghe da Jaragua e ventisette all'est dalla capitale, a 15° 50' di latitudine. La situazione ove sorge questo stabilimento fu scoperta da Manuele Rodrigues Thomar.

Questa città possede una chiesa, quattro *hermidas*, un ospizio ed una scuola per insegnare il latino. Gli abitanti sono agricoltori e manifatturieri di alcune specie di drappi di lana e di cotone, ed allevano bestiami ed una grande quantità di porci. Le carovane che vanno dalla capitale e da Cuiaba alla metropoli, a San Paulo od a Bahia passano per Meiaponte (1).

1732. *Fondazione dell' arraial de Agua Quente*, od acqua calda, nella provincia di Goyaz, distretto di Parannan, a 14° 25' di latitudine, alla distanza di mezza lega dalla sponda orientale del Rio Maranhao, e venti al nord-est dal Pilar. Esso ha preso il nome da un lago vicino, vasto e profondo, le di cui acque sono calde e fetide. Manuele Rodrigues fu il primo che vi scoprisse l'oro. Questo metallo vi si trovava in tanta abbondanza, che vi fece concorrere in poco tempo meglio di dodicimila individui. Si rinvenne tra le altre ricchezze una verga del peso di quarantatre libbre portoghesi (*carrateis*) di sedici oncie, che fu spedita al re don Giovanni V. Un' epidemia, cagionata dalle acque stagnanti in vicinanza alle sponde del Maranham, rapiva talvolta cinquanta individui al giorno; quelli che sfuggirono al flagello si ritrassero nel luogo ove sorge l'attuale *arraial* (2).

1732. *Fondazione di Real de Minas*, chiamata poscia *San Francisco Xavier de Mato Grosso.* I paulisti stabiliti a Cuiaba cominciarono a frequentare la *serra* di Mato Grosso, situata verso la parte occidentale del Paraguay, e che

(1) *Cor. Braz.*, I, 352
Mem. hist., vol. IX, 211-212.
(2) *Cor. Braz.*, I, 345.
Mem. hist., vol. IX, 197-198.

conteneva oro (*lavaderos de oro*). Antonio Fernandes d'Abreu, stabilitosi colà nel 1732, diede allo stabilimento il nome di Real de Minas, che fu nel 1734 cangiato in quello di *San Francisco Xavier de Mato Grosso.* Questa città comunicava con quella di Cuiaba mediante i fiumi Jauru e Paraguay; ma i paulisti evitavano quel passaggio percorrendo una strada più diretta per la *serra* alta ove trovasi la vera sorgente del Rio Paraguay; e sul pendìo di questo monte verso il mezzogiorno scopersero alcuni saggi di eccellente oro ed una miniera di diamanti (1).

1734. *Fondazione dell'arraial de Crixa* (così chiamato dagl'indiani che abitavano quel luogo), nel distretto e nella provincia di Goyaz, a 14° 42' di latitudine, circa dieci miglia dalla ripa sinistra del fiume Crixa, lunge undici leghe da Tezouras. Havvi una chiesa e tre cappelle (2).

1734. *Colonia del Sacramento.* Don Miguel de Salado, governatore di Buenos Ayres, indirizzò alcune lagnanze a don Antonio Pedro Vasconcellos governatore della colonia, contra le violenze commesse dai portoghesi nelle *estancias* spagnuole, e venne a porre l'assedio dinanzi la piazza che fece battere in breccia; ma si contentò di costringere i portoghesi ad abbandonare i terreni che aveano usurpato in quelle vicinanze, e ad impedire le loro scorrerie dirette a rapire i bestiami ed a distruggere gli stabilimenti spagnuoli (3).

1734. *Spedizione contra gl'indiani del Paraguay.* Nel 1733 fu distrutta dagl'indiani una flotta di cinquanta canotti, di cui soltanto alcuni individui riuscirono a salvarsi a Cuiaba. A fine di castigarli fu equipaggiata una squadra di trenta canotti da guerra e settanta battelli da trasporto, della quale fu affidato il comando al luogotenente generale Manuele Rodriguez de Carvalho. Verso la metà di agosto 1734

(1) *Respuesta a la memoria,* ecc., del marchese de Grimaldi, num. 65.
(2) *Cor. Braz.,* I, 333.
Mem. hist., vol. IX, 195, 196.
(3) *Respuesta,* ecc., num. 21.

questa flotta entrò nel Paraguay, e dopo un mese di navigazione, il comandante scoperse allo spuntare del giorno alcuni fuochi all' estremità d'una baia che sembrava di un difficile accesso. S'accostò in grande silenzio fino ad un trar di fucile, e gl' indiani sorpresi mandarono un orribile grido, a cui i portoghesi risposero con una scarica di quattrocento fucili che ne uccise un gran numero; ducennovantadue rimasero prigioni, compresi i feriti ed i fanciulli che non poterono salvarsi ne' boschi; e questi furono subito dopo battezzati.

1734. Verso quest' anno Fernanda Paes de Barros ed il di lei fratello Arturo Paes, nativi di Sorocaba, penetrarono all' ovest delle vaste pianure abitate dalla nazione de' paricisi, e giunsero ad un ruscello, il quale, prendendo la sorgente nella *serra* di *Chapada de San Francisco Xavier*, va a riunirsi al Rio Guapara. Colà conobbero nell' anno 1735 esistere l' oro, e ne rinvennero pure sulle sponde della Santa Anna, del Brumado e della Conceizao (1).

1735. *Fondazione di città*. Erezione dell' arraial de Trahira, sulla riva sinistra del fiume dello stesso nome, a sei leghe dalla foce nella provincia di Goyaz, a 14° 15' di latitudine, quattro leghe al di là di Coral. Questo luogo sano e delizioso fu scoperto da Antonio de Souza Bastos, e da Manuele Rodrigues Thomas che gli diedero il nome d' una specie di pesce che abbonda nel vicino fiume Trahira (2).

1735. *Fondazione dell' arraial de San Jozè de Tocantins*, sulla sinistra sponda del Rio Bacalhau, lunge otto leghe da quello di Tocantins ed una e mezza da Trahira. Questa città possede una chiesa, la più bella della provincia, e sonovi due cappelle; ed havvi una confraternita del *Senhor dos Passos* ch'è stata privilegiata da papa Clemente XIII (3).

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, lib. 9, cap. 2.

(2) Questa città possede una chiesa parrocchiale e due cappelle. Il territorio abbonda di Calco di cui si costruiscono le lanterne opache.

Veggasi *Cor. Braz.*, I, 346.

Mem. hist., vol. IX, 199, 200.

(3) *Cor. Braz.*, I, 346.

1736. *Affari di Mato Grosso.* Il giorno di san Giosuè la flotta di San Paulo fu nuovamente assalita da una flottiglia indiana considerevole a Caranda, ove il combattimento durò molte ore e terminò in favor de'portoghesi, i quali perdettero il loro valoroso comandante Pedro de Moraes e fra Antonio Nascentes francescano, soprannominato la *Tigre*, a cagione della sua forza musculare e della sua grande intrepidezza.

Nell'anno stesso fu aperta una strada per al territorio di Goyaz, mediante la quale giunsero millecinquecento individui alle miniere, con molti cavalli e muli, ed altri vi discesero pel fiume San Lorenzo. Una flottiglia di otto canotti da guerra montati ciascheduno da sedici uomini di scelte truppe, sotto il comando del luogotenente generale Manuele Rodriguez de Carvalho, giunse a San Paulo con ottanta *arrobas* d'oro, dopo d'aver all'ingresso dei Pantanos disperso una squadra indiana. Diffusasi questa novella fra gli abitanti di Cuiaba, quasi tutti partirono per alle miniere di Mato Grosso, nuovamente scoperte. Il prezzo d'un negro era di cinquecento *oitavas* a motivo del prodotto del di lui lavoro (1).

1736. *Fondazione del piccolo arraial di Santa Ritta*, dieci miglia al nord di quello di Cachoeira, del distretto di Paranna, nella provincia di Goyaz (2).

1736. *Fondazione dell'arraial di San Felis de Cantalicio*, nella provincia di Goyaz, a 13° 30′ di latitudine, in vicinanza alla ripa destra del fiume dello stesso nome, ed a meno di tre miglia da Maranhao.

Questa città possede una chiesa e due eremitaggi, ed eravi in passato uno stabilimento per la raffineria dell'oro. Gli abitanti si occupano dell'agricoltura e delle miniere. Quest'*arraial* fu dapprima nominato *Carlos Marinho*, dall'autore della scoperta del sito ove sorge. È questo un *julgado* o borgo, il quale, dopo il 1754, racchiude la fonderia attivata dal generale don Marco de Noronha, e che fu, nel marzo 1796, dal generale Tristano da Cunha trasferita nell'

(1) *Cor. Braz.*, I, num. 6, *Provincia de Mato Grosso.*
(2) *Cor. Braz.*, I, 346.

arraial di Cavalcante. Il territorio è soggetto al vescovo di Para (1).

1736. ***Fondazione dell' arraial di Corrego de Jaragua,*** nella provincia di Goyaz, a 15° 30' di latitudine; il sito fu discoperto da alcuni negri (2).

1736. ***Fondazione dell' arraial di Cachoeira*** (*cataratta*), in vicinanza al fiume che gli ha dato il nome, quattro leghe e mezza da Tucantins, nel distretto di Parannan e nella provincia di Goyaz (3). Il fiume Cachoeira fu scoperto in quest' anno da Antonio da Silva Cordovil (4).

1737. Volendo gli spagnuoli prevenire le scorrerie che facevano i portoghesi sul loro territorio, spedirono (1733) una banda di paulisti, che tragittato l'Yacui si stabilì sulla sponda meridionale di questo fiume, nel luogo in cui prende il nome di *Rio Grande de San Pedro*, a fine di dominare questa porzione del paese. L'anno seguente giunsero sovra alcune barche un certo numero di famiglie, e ben presto questo clandestino stabilimento formò una colonia che noverava cinquecento uomini armati, i quali sotto Vasconcellos riuscirono a respingere le truppe portoghesi inviate contr' essi, e guidate dal maestro di campo Domingo Fernandes. Continuarono le ostilità fino a che fu dato ordine preciso di farle cessare, conformemente al trattato di Parigi del 16 marzo 1737, giusta il quale le cose dovevano dimorare *in statu quo ante bellum*. Tuttavia il governatore di Colonia del Sacramento il quale avea spedito soldati ed artiglieria a Rio Grande di San Pedro, rimase padrone di sessanta leghe d' un territorio fertile ed abbondante di bestiame cornuto (5).

Il brigadin don Miguel de Saleredo, governatore e capitano generale del Rio della Plata, scrisse il 20 decembre al brigadiere don Giuseppe de Silva Paes, comandante porto-

(1) *Cor. Braz.*, I, 346.
Mem. hist., vol. IX, pag. 192, 202.
(2) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 211.
(3) *Cor. Braz.*, I, 346.
(4) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 200.
(5) Lastarria, manoscritto, art. 74.

ghese del Rio Grande, per indurlo a sgomberare il territorio appartenente alla Spagna, come pure il Porto di San Miguel, e per far sospendere i lavori di fortificazione negli altri punti, rendendolo responsabile di tutti i danni e delle perdite che ne potessero derivare (1).

1737. *Cessazione delle ostilità tra gli spagnuoli ed i portoghesi.* Le ostilità finalmente cessarono, e d'ambe le parti furono messi in libertà i prigionieri. La perdita degli spagnuoli tra uccisi, feriti e disertori, superava i duemilaottocento uomini; quella dei portoghesi era molto meno considerevole, ma avevano dessi sofferto una grande distruzione nelle proprietà. Ducenquarantotto case di campagna erano state distrutte, e tutte le cappelle, le fabbriche di stoviglie, i molini a vento ed i forni da calce del paese, e così pure le campagne, i giardini, le piantagioni erano state devastate; lo stesso avea avuto luogo dei vigneti, contenenti quasi cenmila ceppi. Erano state perdute meglio di dieciottomila bestie da soma, ottantasettemila capi di grosso bestiame e ventitremila montoni. Anche prima del bombardamento di Colonia, la perdita della proprietà era stata valutata ad oltre un milione ducentunmila *cruzados*.

La Francia, approfittando delle ostilità di Filippo V contra il Portogallo, propose alla corte di Spagna la divisione delle possessioni portoghesi, accordando ad essa il Portogallo e le isole ed impadronendosi da prima dei possedimenti brasiliani (2).

A quest'epoca il ministro portoghese, don Luigi da Cunha, indusse il re di Portogallo a trasportare la corte al Brasile e ad assumere il titolo d'imperatore d'Occidente. « Il Portogallo, dicev'egli, non è che una lingua di terra, della quale il terzo della superficie non è coltivato quantunque sia suscettibile d'esserlo; un altro terzo appartiene alla chiesa, e l'altro non produce granaglie sufficienti al consumo degli abitanti. Il Portogallo sarebbe

(1) *Respuesta*, ecc., appendice, vol. 2.
(2) Walpola Papas, manoscritto, citato da Southey.

protetto contro la Spagna dalle altre potenze dell' Europa, e la Spagna stessa non cercherebbe d' impadronirsene per tema di perdere le provincie della Plata e del Paraguay. » Proponeva come linea di demarcazione l'Oyapoc e la Plata al nord ed al sud e nell' interno del Paraguay fino al lago Xarayes, donde si traccierebbe una linea verso l'ovest per oltre cento leghe sino alla Madeira (1).

1737. *Santissima Trinidade de Mato Grosso.* La scoperta delle miniere di Cuiaba spinse molti avventurieri in traccia di nuove contrade, nella speranza di rinvenirvi le stesse ricchezze. Dopo le scoperte fatte nel paese di Mato Grosso da' due fratelli Paes, varii individui di Villa Real de Bom Jesus vennero a stabilirvisi, ed incoraggiati dal padre Manuele d' Araujo innalzarono nell' anno 1737 un tempio, in un luogo chiamato *Chapada de Brumado*, allora occupato dagl' indiani.

Nell' anno 1742 mediante un *provisao* del 30 maggio, questo paese fu eretto in distretto parrocchiale, col nome di *Capellania Curada*, sotto la direzione del padre Giosuè Dias dos Santos, che accompagnò nel 1735 gli abitanti delle nuove miniere. La popolazione della parrocchia prima dell' anno 1807 sommava a settemila abitanti (2).

Giusta gli annali manoscritti di Mato Grosso, Giovanni de Souza d' Azevedo, nel suo trattato de' confini di questa provincia (*memoria da Freguezia de Cuiaba*) attribuisce la scoperta di questo distretto ad Antonio Fernandez d'Abreu, il quale, in qualità di *sergento mor*, fu spedito dal brigadiere reggente (*brigadeiro regente*) insieme a Fernando Paes de Barros per verificare l' enunziata scoperta.

1737 o 1739. *Scoperta delle ricche miniere del distretto dell' arraial d' Anta* (3) *nella provincia di Goyaz a* 61° 14' *di latitudine; fondazione dell'arraial dello stesso nome e della parrocchia di Bom Jesus nel distretto di Goyaz.*

(1) *History of Brazil*, di Southey, cap. 36.
(2) *Memorias historicas do Rio de Janeiro*, vol. IV, pag. 209.
(3) Si suppone essere stato dato a quel luogo il nome d'*Anta* per l'uccisione di un animale dello stesso nome.

Queste miniere (*Lavras Mineraes*) furono scoperte da Francesco Calhamares nel sito chiamato *Anta*, ove fu eretta una cappella dedicata dagli abitanti del luogo al S. Bom Jesus, lunge dodici leghe dalla chiesa di Santa Anna de Villa Boa de Goyaz. Questa cappella fu convertita in chiesa parrocchiale mediante *provisao* del 5 maggio 1751, e ne fu affidata l'amministrazione al reverendo vescovo Manuele Marques. Nel suo territorio si annoverano trecento fuochi e duemilaquattrocento individui adulti.

Questa parrocchia è situata tra due ruscelli che si riuniscono per gettarsi nel Vermelho. L'oro vi abbonda ed è d'un'eccellente qualità, specialmente a San Josè, nelle vicine montagne, ma gli abitanti ne hanno abbandonato la ricerca, e ciò ha cagionato la decadenza di questo stabilimento.

Alla distanza d'una lega da questo *arraial* havvi una ricca miniera chiamata *Taveira* scoperta nell'anno 1762, ch'è però difficile da lavorare a motivo della sua profondità di trenta palmi e della necessità di farne defluire le acque colà ragunate. Prima dell'ultima rivoluzione era in questo *arraial* una compagnia di cavalleria, una di milizia, ed un'altra d'infanteria (1).

1738. *Occupazione dell' isola di Fernam de Noronha, per parte degli agenti della compagnia francese delle Indie Orientali.* Quest'isola, della circonferenza di circa venti miglia, è situata alla distanza di quasi settanta leghe dalla costa del Brasile. Se ne impadronirono venticinque francesi a nome della detta compagnia, ma furono costretti di arrendersi alle truppe inviate contr'essi dal nuovo governatore di Pernambuco.

Nell'anno 1602, un agente portoghese si stabilì colà con quattordici schiavi negri d'ambi i sessi. Ei vi rinvenne in grande quantità bovi selvatici, porci, capre e piccioni. Verso l'anno 1630 quest'isola fu presa dagli olandesi che l'abbandonarono alcuni anni dopo a motivo dei

(1) *Mem. hist.*, vol. V, 81-82.
Cor. Braz., I, 334. Secondo quest'opera, *Anta* fu fondata nel 1729.

sorci dai quali era infestata, e dopo quest'epoca ha servito di luogo d'esilio ai condannati di Pernambuco (1).

1738. *Fondazione dell' arraial di Pontal*, nella provincia di Goyaz, distretto di Nova Beira, ad 11° 30′ di latitudine, cenventi leghe al nord della capitale e dodici dall' *arraial* do Carmo. Pontal fu discoperto da Antonio Sanches, il quale gli diede questo nome a motivo del gomito che vi forma il Rio Tocantins, che scorre alla distanza di quattro leghe. Questo passo è conosciuto col nome di Porto Real.

Pontal possede una chiesa parrocchiale; gli abitanti coltivano la mandioca, il mais, il cotone ed alcuni legumi, ed il paese abbonda di frutta (2).

Alla distanza di tre leghe al nord di Pontal trovasi l'*aldea Mantanza*.

L'*arraial Novo* di Porto Real è situato nel passaggio tra Pontal e Carmo, ove il fiume Tocantins ha oltre a cinquecento *brazas* nella maggiore elevazione delle sue acque, e trecensettantaquattro nel maggiore loro abbassamento.

1739. *Fondazione di Villa Boa de Goias*, ovvero *Goyaz*. Un ordine regio degli 11 febbraro 1736 ordinò la creazione della città di Goyaz, capitale della provincia dello stesso nome, ciocchè fu eseguito dal governatore di San Paulo, don Luigi de Mascarenhas conte di Sarzedas nel 25 luglio 1739, ed ei gli diede il titolo di *Boa* ovvero bella. Essa giace a 16° 10′ di latitudine meridionale contati dall'isola del Ferro (3).

Mediante una legge del 17 settembre 1818 questa capitale fu innalzata al grado di città, con tutte le libertà e i privilegi delle altre città del regno di Portogallo. Essa

(1) De Laet. Ulloa, lib IV, cap. 312.
Cook's, 2.° *Viaggio*, lib. IV, cap. 10.
Kosters, *Travels*, pag. 39.

(2) *Mem. hist.*, vol. IX, 203.

(3) Secondo le osservazioni del padre Diego Soares e di Domingo Capaci, gesuiti ed abili matematici. La *Corografia Brazilica* colloca questa città a 16° 30′ di latitudine.

giace in una pianura quasi nel centro del Brasile, sulla sponda del Vermelho, che la divide in due parti ineguali, messe fra loro in comunicazione col mezzo di tre ponti. Essa possede una chiesa, sei cappelle, un palazzo pel governatore, una casa di città (*casa da camara*), uno scacchiere (*casa da contadoria*) ed una fonderia d'oro (*casa da fundizao do ouro*), un forte, un tribunale, una fontana ed un pubblico passeggio. In essa risiedono il governatore ed un prelato il quale è vescovo *in partibus* (1).

Villa Boa contiene una popolazione di settecento famiglie.

1739. *Fondazione dell' arraial de Natividade*, ad 11° 22' di latitudine, in vicinanza al piccolo fiume S. Antonio e presso al *Morro dos Olhos d' Agua* (così chiamata a cagione di varie sorgenti d'acqua), nel distretto di Tocantins, provincia di Goyaz, alla distanza di sei miglia al sud del Rio di Manuele Alvez e quasi dieci dal fiume Tocantins.

In questa città esistono una chiesa e tre cappelle; gli abitanti coltivano la canna di zucchero, il cotone, il tabacco, il mais, la mandioca, ed alcuni legumi; i melaranci ed i cedri sono colà eccellenti. Il sito ove sorge la città fu la prima volta scoperto da Manuele Rodriguez d'Araujo (2).

1740. Nel 20 dicembre la flotta del commodoro Anson die' fondo nella rada dell' isola di Santa Catharina.

1740. *Scoperta del fiume Urazicoara*, affluente del Rio Negro, per opera di Francesco Saverio d'Andrade, che vi fece un viaggio di due mesi (3).

1740. *Sconfitta degl'indiani di Mato Grosso.* Gl'indiani di Mato Grosso furono di bel nuovo respinti alla foce del

(1) *Cor. Braz.*, I, 333-334.
Mem. hist., vol. IX, lib. 9, cap. 3, pag. 152-153, art. *Goyaz.*
(2) *Cor. Braz.*, I, 341.
Mem. hist., vol. IX, pag. 202.
(3) *Diario da viagem*, ecc., manoscritto.

Tacoazy dalla flotta di San Paulo, comandata da Geronimo Gonzalves, il quale riportò a Mato Grosso un numero considerevole di lancie prese ai naturali uccisi nel combattimento, nel quale però perdette quattro canotti carichi di schiavi e di mercanzie. Tosto dopo l'arrivo di Gonzalves alcuni indiani *bororas* recarono la novella essersi allora alcuni gesuiti spagnuoli stabiliti in vicinanza alle sorgenti del Paraguay, per soggiogare i guaraporeti. I portoghesi presero alcune misure per la loro espulsione, ma l'incostanza di questi nuovi proseliti l'avea diggià indotti a ritornare alle loro *aldeas* nella provincia di Santa Cruz della Serra.

1740. *Fondazione di villaggi. Erezione dell' arraial di Cavalcante* (così chiamato dal nome d' uno de' principali abitanti), nella provincia di Goyaz, distretto di Parannan, in vicinanza al Rio das Almas, alla distanza di nove leghe dal *morro* di Chapeo, per opera di Domingo Pires, il quale vi rinvenne molt' oro; la miniera era però profonda e difficile da lavorare.

In questo villaggio havvi una chiesa, due *hermidos* ed una raffineria d' oro, colà trasferitavi da San Felis. Il terreno è fertile e bene irrigato, e gli abitanti allevano bestiami, e coltivano la mandioca, il cotone ed il frumento (1).

Arraias. Quest'*arraial* fu fondato nel 1740, a 12° 42' di latitudine, quindici leghe al nord-est di Calvalcante, e diecinove da Concaizao, in vicinanza alla sorgente del fiume dello stesso nome, nel distretto di Parauna, provincia di Goyaz. Possede una chiesa parrocchiale (2).

Ne' primi anni dalla sua fondazione vi fu raccolto molt'oro. Gli abitanti hanno formato alcuna compagnia di cavalleria, di fanti e di milizie.

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 207-208.
Cor. Braz., I, 347.
(2) *Cor. Braz.*, I, 348.
Mem. hist., IX, 206.

1740. *Fondazione dell' aldeia di Pedra Branca,* sulla *serra* dello stesso nome, in mezzo ai boschi, nella *comarca* e provincia di Bahia, cinque leghe all'ovest-sudovest dell' *arraial* di Ginipapo.

Essa fu creata per la dimora di due tribù indiane, l' una delle quali era di cayrihysi. Le case sono di legno, coperte di foglie di palme, la chiesa è costrutta d' *adobe* e coperta di tegole (1).

1741. *Viaggio di Nicola Horstman, recatosi in traccia del lago Parima o Dorato e della città del Dorado.* Il viaggiatore, partito dalla Guiana olandese, risalì pel fiume Essequebo ed entrò in quello di Branco, ove abbandonatosi alla corrente giunse insino al Rio Negro, donde passò alla città di Canuto. Recatosi colà nel 1773 l'intendente del Rio Negro, Horstman gli manifestò il rammarico di aver tentato inutilmente quest'intrapresa (2).

1741. *Fondazione di villaggi.* Erezione dell' *arraial di Pilar* in un paese montuoso del distretto e della provincia di Goyaz, chiamato dapprima *Papuaa,* da una pianta di questo nome che cresceva ne' d'intorni. Quantunque mancante d'acqua pel lavacro dell'oro, vi si raccolsero meglio di cento *arrobas* di questo metallo. La scoperta del *Morro* che racchiude quest'oro fu fatta per caso da Giovanni Godoy Pinto da Silveira.

Il tempio parrocchiale di Pilar eretto in quel luogo diede il nome all' *arraial* ed alla parrocchia. Esso giace a 14° 15' di latitudine; nel villaggio sonvi tre cappelle ed una fontana (3).

1741. *Erezione del villaggio di Conceizao,* nella provincia di Goyaz, a 12° 26' di latitudine, lunge settantacinque leghe da Natividade. Esso porta pure il nome di *Bar-*

(1) *Cor. Braz.,* II, 129.
(2) *Diario da viagem,* ecc., manoscritto.
(3) *Mem. hist.,* vol. IX, pag. 196 e 197.
Cor. Braz., I, 335.

ra da Palma, a motivo della sua vicinanza alla foce del fiume (1).

Questo villaggio, in addietro florido, era andato in decadenza, allorchè fu fatto risorgere dai decreti del 18 marzo 1809 e del 26 giugno 1814.

1741. *Fondazione dell' aldea de Rio das Pedras* nella provincia di Goyaz, sulla sponda settentrionale del piccolo fiume dello stesso nome, per opera del colonnello Antonio Pires de Campos, che vi trapiantò un' orda di bororos da Cuiaba; i quali furono nel 1811 dal generale Fernando Delgado trasportati nel *presidio* di Nova Beira (2).

1742. *Spedizione di Manuele Felix di Lima, nativo del Portogallo*, compagno d' Antonio Fernandez d' Abreu. Quest' individuo sfuggito alla carestia, non avendo potuto arricchirsi nell' *arraial* di San Francesco Saverio, risolvette di tentare la fortuna discendendo i fiumi. Apparecchiò quindi a sue spese una spedizione composta di cinquanta individui, cui imbarcò sul Sarare sovra due canotti. Discesi fino all' affluente del Guapare, vi costrussero altri due canotti e si munirono di provvigioni, e dopo d' aver navigato dieci giorni, sbarcarono all' ingresso del fiume ove osservarono le traccie d' un accampamento. Era desso quello d' Antonio d' Almeida Moraes, partito dall' *arraial* sei mesi prima alla caccia degl' indiani ed in cerca di miniere. Accampativisi essi pure, incontrarono Almeida, il quale giusta le nozioni fornitegli da un vecchio indiano che parlava la lingua de' tupi, li avvertì del pericolo che vi sarebbe a discendere il fiume a motivo de' naturali che ne occupavano le sponde, e ch' erano numerosissimi ed assai agguerriti. Almeida, approfittando de' consigli di quel vecchio indiano, avea risolto di risalire un affluente del Guapore, i di cui abitanti più dolci si trovavano in guerra con alcune tribù formidabili. Malgrado queste informazioni, Manuele Felix risolvette di discendere il Guapore, e fu abbandonato da quattordici de' suoi, che lo lasciarono per

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 206.
(2) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 222.

congiungersi ad Almeida. Manuele Felix discese il Guapare insino alla riduzione di San Miguel e poscia la Madeira e l' Amazzone sino alla città di Para. Erasi già esplorata la Madeira, ma Manuele fu il primo che indicasse la comunicazione per acqua tra Mato Grosso e Para (1).

1743. *Spedizione contra gl' indiani payagoas.* Avendo gl' indiani ucciso di bel nuovo alcuni pescatori in vicinanza alla città di Cuiaba, l'*ouvidor* Giovanni Gonzalves propose alla giunta del senato e de' principali personaggi della città di fare la pace cogl' indiani guayurus. Accettata questa proposizione, spedì egli una squadra di sei canotti da guerra e sei da trasporto sotto il comando del capitano Antonio de Madeiros, avente a bordo una considerevole quantità d'articoli ricercati dagl' indiani, per essere ad essi regalati e dati in cambio di cavalli. Mediante gl' interpreti e gli ostaggi, ebbe luogo una negoziazione col capo indiano, il di cui principale scopo era quello di por fine alle ostilità dei payagoas.

Il giorno seguente, sbarcò un numero considerevole di portoghesi disarmati per trafficare cogl' indiani che ne uccisero cinquanta. Questa strage tolse qualsiasi speranza d' un' amichevole negoziazione.

Gli spagnuoli, allarmati dell' avvicinarsi de' portoghesi dell' Uboy e del Mamere, stabilirono le loro missioni sulla ripa destra del Guapare. In pari tempo una mano di genti, ch' aveano abbandonato Mato Grosso per debiti si stabilirono in un' isola del Guapare, chiamata Ihla Grande, della lunghezza di circa quaranta miglia, e vi si mantennero saccheggiando i villaggi indiani dei contorni.

1744. Nell' anno seguente gl' indiani furono vinti dalla flotta dei paulisti che non perdette che un solo negro. Malgrado questa sconfitta, gl' indiani risalirono arditamente il Paraguay sino al passaggio che conduce da Cuiaba a Mato Grosso, e sbarcati in vicinanza allo stabilimento di

(1) *History of Brazil*, di Southey, cap. 37. Quest'autore porge alcuni particolari interessanti intorno a questa spedizione, ricavati da due manoscritti, l' uno de' quali è dello stesso Manuele Felix.

Giovanni d'Almira, misero il fuoco alla di lui casa ed uccisero varii individui (1).

Il capitano Giovanni de Souza discese l'Arino, il Tapajoz e l'Amazzone insino a Para, e ritornò nell'anno stesso per la Medeira con alquante merci europee; altri trafficanti presero poscia lo stesso cammino.

La comunicazione tra i fiumi Oronoco ed Amazzone mediante il Rio Negro fu scoperta dai portoghesi. Francesco Saverio de Moraes accompagnato da varii de' suoi compatriotti, entrò nel fiume Caciquiari, che comunica col Rio Negro (2).

Giusta una lettera del 14 giugno 1749, scritta dal padre Benito da Fonseca, gesuita e procurator generale della provincia di Rio Negro, sembra che fino dall'anno 1739 si conoscesse la comunicazione delle acque del Rio Negro con quelle dell'Oronoco, e fosse noto scorrere il primo fiume dall' ovest all' est quasi parallelamente al Rio delle Amazzoni (3).

1744 o 1745. *Scoperta del paese di Campo allegro nel distretto di Parahyba Nova, provincia del Rio de Janeiro.* Simone da Cunha Gayo, non avendo prosperato nella capitale di San Paulo ov'era colonnello, si recò a Minas Geraes, nella speranza di ristabilirvi i suoi negozi e coll' intenzione di fermarsi in vicinanza al lago Ajura Oca (4). Dopo d' aver preso alcune informazioni intorno agli abitanti, formò il disegno, e lo tenne segreto, di recarsi alla scoperta dell'oro e delle pietre preziose, ed ottenne, a quest' uopo, una licenza dal generale di San Paulo, don Luigi de Mascarenhas (5), col permesso di fare la conquista del paese. Superato avendo un gran numero di boschi e di fiumi, giunse sul principiare dell'anno 1745 alle sponde della Parahyba, d'ambo i lati del qual fiume si estende-

(1) *Cor. Braz.*, num. 6; *Provincia de Mato Grosso.*

(2) Veggasi *Viaggio de la Condamine*, pag. 116.
Berredo, *Auneas*, ecc., lib. X, 728.

(3) Veggasi *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 125, nota 45.

(4) In un luogo chiamato *Casa de Papagaio*, o casa del pappagallo.

(5) Entrò in carica nel 1739 e ne uscì nel 1748.

vano ricche e vaste pianure che parvero opportune per fondarvi uno stabilimento a cui fu dato il nome di *Campo allegro*. Il padre Filippo Teixeira Pinto, che accompagnava questa spedizione, fondò la cappella di Nossa Senhora d'Ajuru Oca sui confini della capitaneria di Minas Geraes e di Rio de Janeiro, in forza d'un decreto (*provisao*) del 12 maggio 1747 (1).

Un'ordinanza del 9 aprile 1745 proibì l'uso della strada conducente dalle miniere d'Ajuru Oca a Rio de Janeiro ed alla costa, la quale era stata aperta da Antonio Gonzalves e da'suoi compagni. Un *avizo* del 22 gennaro 1756 richiamò di nuovo in vigore l'ordinanza della legge 27 ottobre 1733 che proibiva l'apertura di nuove *picadas*; ma una cedula regia del 4 settembre 1816, allo scopo di favorire la cultura delle terre, il commercio interno e la navigazione, levò questa interdizione ed autorizzò l'apertura di un ragguardevole numero di strade.

1745. Le miniere del distretto d'*Arinos* furono scoperte dal maestro di campo Antonio d'Almeida Falcao e da'suoi figli, tutti abitanti di Mato Grosso, ma nell'anno seguente, allorchè molti individui di questa provincia e di Cuiaba lavoravano in poche miniere, l'oro subitamente disparve ed essi si ritrassero (2).

1745. *Creazione di città e villaggi.* Il villaggio di *Marianna* diventa città.

Le case di questo luogo sono proprie e le strade larghe. In essa risiede il vescovo di Minas Geraes, e vi esistono una cattedrale non compiuta, due conventi, ed un seminario teologico. La popolazione ascende a circa quattromilaottocento abitanti. Questa città giace a trecennovantotto tese al dissopra del livello del mare (3).

1746. *Fondazione dell' arraial di Santa Lucia*, nella provincia di Goyaz, nove leghe al di là di Montes Claros,

(1) *Memorias historicas do Rio de Janeiro*, vol. V, pag. 37-39.
(2) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 125, nota 4.
(3) *Eschwege journ.*, vol. I, pag. 37.
Veggasi *Travels in Brazil*, di Spix e Martius, Book IV, cap. 2.

a 18° di latitudine. Questo luogo, che fu scoperto da Antonio Bueno d'Azevedo, giace alla distanza di due leghe dalla strada di Paracatu, quasi ad un eguale distanza dal Rio Pontralta e da San Bartolommeo, venti leghe all'est-sud-est da Mejaponte. La sua posizione è salubre ed abbonda d'acqua.

Gli abitanti fabbricano buoni fromaggi ed eccellenti marmellate, ed allevano bestiami, ne' quali consiste la principale loro ricchezza. Santa Luzia possede una chiesa da cui ha ricevuto il nome. È dessa capoluogo d'un *julgado* o borgo nel quale stanziano due compagnie di cavalleria, due d'artiglieria, ed una d'*henriques* o negri (1).

Il territorio di Santa Luzia racchiude oltre a quattrocento fuochi o circa quattromila adulti. Mediante *provisao* degli 8 febbraro 1757 questa parrocchia entrò nella classe delle chiese curiali sotto la direzione del padre Geronimo Moreira de Carvalho.

1746. *Fondazione dell' arraial do Carmo*, a 10° 56' di latitudine, nella provincia di Goyaz, distretto di Tocantins. Questo luogo fu scoperto da Manuele de Souza Ferreira, e trovasi atla distanza di ventisei leghe da Porto Real do Pontal.

Questa città possede una chiesa ed una cappella, e gli abitanti sono minatori ed agricoltori (2).

L'*arraial* della *Chapada da Natividade*, situato alla distanza di quindici leghe, è oggidì un floridissimo stabilimento.

1747. *Scoperta fatta da Giovanni de Souza d' Azevedo della comunicazione tra i fiumi Sumidauro affluente dell' Arinos, e Sypotuba affluente del Paraguay*. Imbarcatosi sulla Cuiaba, Azevedo discese questo fiume insino al Paraguay, cui poscia risalì sino alla foce della Sypotuba di cui seguì il corso verso la sorgente; trasportò quindi i

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 213-214.
Cor. Braz., I, 353.

(2) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 203.
Cor. Braz., I, 342. Giusta quest' opera Carmo fu fondata nel 1741.

suoi canotti nel Sumidouro e passò pel suo canale in quello dell'Arinos e quinci nel fiume Tapajos, ritornando per la medesima strada a Mato Grosso co'suoi canotti carichi di merci. La navigazione di quest'ultimo fiume è interrotta da cataratte e da rapidi pendii, ed è questo il motivo per cui viene preferito il viaggio per la Madeira, quantunque sia di ducento leghe più lungo. I battelli che portano da uno a ducento *arrobas* possono navigare insino a Villa Bella (1).

1747. *Miniere.* Furono scoperte altre miniere chiamate di *Santa Izabel*, in vicinanza alle sorgenti del Rio Arinos, le quali furono però abbandonate a cagione della loro povertà e delle ostilità dei naturali (2).

1747-1750 (3). *Fondazione di città. Erezione della città di San Pedro*, nella provincia di Rio Grande do Sul, due leghe lungi dalla barra del Rio Grande, a 32° 58′ 36″ di latitudine e 326° 58′ 20″ di longitudine dall'isola del Ferro.

Questa città, cominciata da prima in un luogo chiamato *Estreito*, ovvero stretto, una lega al sud-ovest, fu trasferita nel sito, cui oggidì occupa, da Gomez Freyre di Andrade, e rimase capitale della provincia fino al 1763. Le case sono mal costruite, e le strade coperte d'una sabbia così fina che quando soffiano forti venti si meschia a tutte le vivande; il calore vi è sovente insopportabile.

San Pedro possede una chiesa dedicata all'apostolo di cui porta il nome, e due ordini di religiose di San Francesco e del Carmine. Non essendo stata questa città instituita conformemente all'ordine regale del 1774, fu, mediante decreto del 16 decembre 1812, ristabilita, sotto la direzione dell'*ouvidor* Antonio Monteiro da Rocha; e con altro decreto del 15 maggio 1816 vi fu spedito un *juiz de*

(1) *Mawes' travels*, 416.
History of Brazil, di Southey, cap. 57, ove cita *Almeida Serra*.
Patriota, vol. II.

(2) *Mem. hist.*, vol IX, pag. 125, nota 45.

(3) Secondo Pizarro e Araujo, San Pedro fu fondata in virtù dell'ordine regio del 17 luglio 1745. Veggasi vol. IV, pag. 49.

fora. La sua giurisdizione comprende circa dieciottomila abitanti.

L'*arraial di San Josè d'El Rei*, situato sulla sponda orientale del fiume, serve di porto a questa città, e nel 1814 ne salparono trecentrentatre navigli (*embarcazoes*), carichi di frumento, formaggi, cuoi, sevo, carni salate, ecc. (1).

1748. 17 marzo. Avendo sua maestà risoluto di creare due governi, l'uno de' quali a Minas de Gojaz, l'altro a Cuiaba, e trovando necessario di mantenere a San Paulo un governatore col titolo di capitano generale, richiamò alla corte don Luigi de Mascarenhas che governava allora questa capitaneria, mediante lettera del segretario di Stato Marco Antonio d'Azevedo Coutinho, datata il 17 maggio 1748. Mediante ordinanza del 9 degli stessi mese ed anno sua maestà affidò l'amministrazione di questi due governi a Gomez Freyre d'Andrade, il quale prese possesso della capitaneria Paulopolisana, la di cui città fu chiamata *Formosa sen Dote* a motivo della mancanza di commercio; da questa passò alla capitale di Rio, a fine di eseguire gli ordini del 3 ottobre 1739 e del 9 maggio 1747 circa la scelta del luogo per la costruzione d'una nuova cattedrale, e nel 20 gennaro 1749 vi collocò la prima pietra di quel maestoso edifizio. Si rese poscia a Goiaz e traversò il Rio Claro a sessanta leghe di distanza, per ratificare il nuovo contratto relativo a quaranta leghe di terra minerale (*demarcazao diamantina*) accordate ai contraenti Gioachino Caldeira Brant e Felice Basto Caldeira Brant.

1749. *Spedizione portoghese di cento individui, inviata da Para a Mato Grosso, a fine di proteggere la navigazione de' fiumi*. Questa spedizione dopo avere risalito per tre settimane la Madeira, fu assalita dai muras, che furono dapprima rispinti, ma che rinnovarono poscia le ostilità ed obbligarono i portoghesi a ritrarsi in un'isola, per costruire canotti più leggeri di quelli che possedevano e cui rinviarono nella più prossima messione per attendere il loro

(1) Veggasi *Mem. hist.*, vol. IX, cap. 5.
Cor. Braz., vol. I, pag. 148 e 149.

ritorno. Durante quest'operazione furono abbondantemente provveduti di pesci e di tartarughe. Essi fornirono poscia intorno alla Madeira le seguenti nozioni: In vicinanza alle foce, questo fiume attraversa un paese piano inondato nella stagione delle pioggie, e quindi assai malsano. Nell'*aldea dos Abacaxis*, ove il gesuita fra Giovanni di San Payo avea ragunato un migliaio d'indiani, oltre a due terzi furono rapiti da malattie. Un altro flagello è quello degl' insetti le di cui punture sono insopportabili. Una porzione del paese percorso dalla spedizione si chiama *Curapanutaba* o terra delle Mosche. Più lunge, ove il terreno s'innalza, il paese è tutt'assieme sano e pittoresco. Uno degl' affluenti i più considerabili della Madeira è il *Jamary*, il quale prende la sorgente nella *serra* dos Parecis, ed è il più conosciuto di tutti i fiumi di Para, essendo assai frequentato a cagione della coltura del cacao. In vicinanza alla sua foce si scorgono gli avanzi d'uno stabilimento chiamato *Trocano*. La prima caduta è al piede della Cordigliera, ov' havvi un sostegno della larghezza d'un terzo di miglio. Tre leghe più sopra, ove il fiume ha una larghezza di quasi mezzo miglio, esiste una caduta di cento piedi d'elevazione. Il sostegno è scosceso e si estende per circa tre quarti di miglio. Le giunture de'canotti furono cotanto sconnesse pel trasporto iu quello spazio, che occorsero tre giorni per ripararle, ed a quest'uopo, in luogo di canape fu impiegata la corteccia interna del *jacipocayas*, ed il succo di *cumaa* a foggia di pece. Il passaggio lungo le altre cadute riusciva ancora più difficile, ed alla quinta ove n'esisteva uno della lunghezza d'un miglio, vi vollero quattro giorni per superarla. Havvi una successione di catarate e di rapidi pendii fino quasi all'affluente del Bene. Questo fiume ha la larghezza d'ottocento *brazas*, e le sue acque come quelle del Mamore sono torbide, ed allo scopo di renderle potabili e schiarificarle, i naviganti vi meschiano l'allume. Al dissopra dell'affluente del Bene, sonvi altre sette catarate o rapidi declivii, ed in tutte diecinove. Al di là dell'ultima la spedizione giunse al primo *Pantanal*, ove le acque a motivo della loro espansione, sembravano stagnanti. Fino alla foce del Mamare quel fiume avea cinquecento *brazas* di larghezza e sette

di profondità. Quella del Guapore è di tre piedi, ma la sua larghezza è maggiore e le sue acque sono limpide. La spedizione si arrestò alla riduzione spagnuola di Santa Rosa diretta dal padre Atanasio che l'accolse con amicizia. Questo stabilimento conteneva allora cinquecento individui, de' quali cencinquanta capaci di portare le arme. La flottiglia continuò il suo cammino lungo il Guapore che attraversa un paese piano. Le acque cominciavano allora ad innalzarsi, ed essendosi i pesci ritirati nei laghi e nei *pantanaes*, ed il selvaggiume nelle terre elevate, i portoghesi, che non aveano più provvigioni, furono costretti ad arrestarsi nella missione di San Miguel, situata sulla ripa destra del Guapore, ove il padre Gasparre ne somministrò loro il bisognevole. Questo stabilimento era allora così fiorente che noverava ottocento abitanti capaci di portare le armi, e possedeva vaste piantagioni di riso e di mais, ed una grande copia di bestiami e di volatili. Il prezzo d'un pollo corrispondeva a due aghi. La spedizione continuò la sua navigazione ad Ilha Grande, ove le acque erano talmente ingrossate che non trovò più luogo per apparecchiare il nutrimento e per riposarsi durante la notte. Gl' indiani caddero malati; il giorno dell'arrivo nell'isola il sargente morì di febbre, ed un negro spedito alla caccia fu divorato da un jaguar. Per colmo di sciagura quindici indiani si sottrassero in un canotto (1). Fortunatamente poterono rinvenire alquanto mais ed alcune guide sino al fiume Sarare; ma una settimana dopo la spedizione fu ridotta a mezza razione, e l'accrescimento delle acque era sì grande che nè la pesca nè la caccia non offrivano più alcun soccorso. Giusta il parere delle guide furono spediti i più leggieri canotti in traccia di provvigioni negli stabilimenti più vicini, da cui ritornarono dopo dieci giorni carichi di mais, riso, fave e frutta forniti dalle piantagioni di Chaves, uno de' compagni di Manuele Felix, e ch' erasi stabilito assieme ad altri coloni sovra un suolo fertile al sicuro dalle inondazioni. La spedizione raggiunse questo stabilimento ove soffermossi due giorni, e continuando il cammino per alcune leghe giunse al Sarare, il quale, alla

(1) Essi ritornarono al loro stabilimento, od *aldea*, situato sul Xingu.

foce, ha la larghezza di ducento *brazas*; ma ne è impedita la navigazione dalle numerose isole, dagli alberi che vi cadono e dalla pianta chiamata *accapis* che vi cresce nell'acqua. In capo a tre giorni, giunsero, dopo un viaggio di nove mesi, all'appostamento di Pescaria, da cui il ritorno può effettuarsi in quarantaquattro giorni.

Essendo così aperta la comunicazione pel Guapore e la Madeira, tra Para e Mato Grosso, si riconobbe potersi fornire in quest'ultimo luogo le merci a miglior mercato di Para e di Rio, ed essere il viaggio meno pericoloso di quello di San Paulo a cagione delle ostilità de'guaycurus e de'payaguas (1).

1749. *Linea delle Missioni*. Verso quest'epoca una linea di missioni s'estendeva dal Brasile e dal paese vicino a Quito insino a Para. Le missioni dell'Oronoco comunicavano con quelle del Rio Negro, e con quelle dell'Orellana, e le relazioni tra gli stabilimenti di Moxo e di Madeira non furono interrotte che da alcune politiche considerazioni. Tra queste prime e Chiquito esisteva una catena di comunicazione, che confinava colle predicazioni del Paraguay, donde i gesuiti spedivano missionarii nel paese di Chaco e fra le tribù di quelle immense pianure situate al sud ed all'ovest di Buenos-Ayres.

1749. *Creazione di villaggi*. Fondazione dell'*arraial di Cocal* nella provincia di Goiaz, alla distanza di quattro leghe da Agua Quente, e che fu così nominato per la grande quantità degli alberi di cocco che colà crescevano in vicinanza ad un piccolo affluente del Maranham. Questo luogo fu scoperto da Diego de Gouvea Osorio, o dal colonnello Felice Caetano che possedeva un escavo minerale nelle vicinanze di *Sete Ranchos*; ed in quel sito si trovò da principio molto oro (2).

1750. Il matrimonio di Ferdinando VI, coll'infante portoghese donna Maria Barbara, fu l'origine d'un trattato dei

(1) *Corog. Braz.*, II, 262.
History of Brazil, di Southey, cap. 37.
(2) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 198-199.

confini che annullò tutti i trattati anteriori, nonchè la bolla di Alessandro. Colonia fu restituita alla Spagna, e la porzione del territorio all'est dell'Uruguay che conteneva sette giurisdizioni, e trentamila guaraniesi, fu ceduta al Portogallo. Le missioni doveano recarsi a dimorare nei confini del territorio spagnuolo, ma quell'accordo non ebbe luogo, e fu poscia revocato dal trattato d'annullazione del 1761.

1750, 13 gennaro. *Trattato dei limiti dei possedimenti* del Portogallo e della Spagna in America.

I serenissimi re di Spagna e di Portogallo, desiderando consolidare e raffermare la buona amicizia che regnava tra d'essi e prevenire tutti gli ostacoli che potevano alterarla, particolarmente quelli che nascevano da' confini dei possedimenti delle due corone in America; considerando che la linea che deve servire di principio inalterabile e di demarcazione non è stata verificata e non può essere stabilita dalla pratica, attese le difficoltà invincibili che presenta una tale operazione, è stato convenuto d'esaminare i dubbii e le ragioni esposte d'ambe le parti e di conchiudere un accordo definitivo.

Da parte della corona di Portogallo si allegava: 1.° il dominio spagnuolo estendersi all'estremità dell'Asia dal mare del Sud ad un numero maggiore di gradi dei cento ottanta fissati nella demarcazione, ed avere per conseguenza la Spagna occupato uno spazio molto maggiore di quello che importar possa l'aumento che si rimprovera ai portoghesi d'aver occupato nell'America meridionale all'ovest della linea, ed ove comincia la demarcazione spagnuola.

2.° Avere la corona di Spagna, mediante il contratto di vendita con istipulazione di riscatto, firmato a Saragozza, nel 22 aprile 1529, venduto a quella di Portogallo tutto ciò che le apparteneva all'occidente dell'altra linea meridiana, determinata dalle isole *das Velas*, situate nel mare del Sud, a diecisette gradi dalle Molucche, colla condizione che se la Spagna non impediva a' suoi sudditi di navigare al di là della detta linea verso l'occidente, la stipulazione di riscatto sarebbe resilita; e se alcuno dei detti sudditi vi penetrasse per ignoranza o per necessità e scoprisse qualche isola o terra, queste scoperte sarebbero a profitto del Portogallo;

malgrado questa convenzione avere poscia gli spagnuoli scoperto le Filippine, ed esservisi effettivamente stabiliti un poco prima dell'unione delle due corone che ebbe luogo nel 1580, e che fece cessare le dispute a questo proposito insorte; ma essendo poscia le due nazioni state di nuovo divise, essere il trattato di Saragozza un titolo novello per il Portogallo che deve rientrare ne' suoi diritti.

3.° Quanto al territorio della sponda settentrionale della Plata ove è stata eretta la colonia del Sacramento, essersi sua maestà cattolica obbligata, mediante trattato provvisionale segnato a Lisbona nel 7 maggio 1681, confermato dall'articolo 7.° della pace conchiusa nel 6 febbraro 1715 ad Utrecht tra le due potenze, di rimettere al Portogallo tutto il territorio della colonia. Avere il governatore di Buenos-Ayres preteso soddisfarvi restituendo soltanto la piazza, ed asserendo per territorio intendersi solamente ciò che la circondava a portata del cannone, riservando alla Spagna le altre terre in litigio; opinione manifestamente opposta alla precitata condizione. Supponendo pure che pel suddetto articolo 7.° sua maestà cattolica si fosse riservata il diritto di dare un equivalente pel detto territorio e colonia, il termine prescritto essendo da lungo tempo trascorso, niente poter più ritardare la restituzione di quello stesso territorio.

Dal canto della Spagna si allegava:

Che dovendosi la linea dal nord al sud estendersi a trecensettanta leghe all'occidente del capo Verde, giusta il trattato conchiuso nel 6 giugno 1494 a Tordesillas, tutto il terreno che si trovava nelle trecensettanta leghe dalle dette isole sino al luogo in cui dovea determinarsi la linea, appartenere al Portogallo; e da questo punto verso l'occidente doversi contare i centottanta gradi della demarcazione spagnuola. Avendo del resto la corona di Portogallo occupate le due sponde del fiume delle Amazzoni o Maranham, risalendo alla sorgente del fiume Javari che vi si scarica dal lato australe, tuttociò che si trova da Para sino alla foce di questo fiume essere compreso nella demarcazione spagnuola. Ed essere lo stesso nell'interno del Brasile relativamente al paese che si estende insino a Cuiaba ed a Mato Grosso.

Quanto alla colonia del Sacramento, questa ed il territorio in questione trovandosi nella linea di demarcazione spagnuola, non potere il Portogallo prevalersi del novello suo dritto in virtù del trattato d' Utrecht per ritenerlo, poichè d'altronde è stato offerto un equivalente nel tempo prescritto dall'articolo 7.° del detto trattato; e se il termine fu prorogato, ciò fu perchè il Portogallo non volle accettare l'equivalente proporzionata offerta della Spagna.

Avendo i due monarchi ponderato ed esaminato queste ragioni, e volendo mantenere tra i loro sudditi la pace e la tranquillità, convennero di mettere in obblio, ed annullare tutte le azioni ed i diritti che potessero loro appartenere in vigor dei trattati di Tordesillas, Lisbona, Utrecht e Saragozza, e di qualunque altro titolo che potesse influire sulla divisione de'loro dominii, e di ridurre i limiti delle due monarchie a quelli che saranno determinati nel presente trattato, prendendo per confini i luoghi più comuni, come sono le sorgenti ed il corso de'fiumi, ed i monti i più osservabili, lasciando cadauna parte padrona di ciò che occupa attualmente, salve le cessioni reci proche fatte per la convenienza e l' interesse comune.

I due sovrani hanno a quest' uopo dato i loro pieni poteri, cioè: sua maestà fedelissima, a sua eccellenza Tommaso da Sylva Telles, visconte di Villanova de Cerveira; e sua maestà cattolica, a sua eccellenza don Giuseppe de Carvajal e Lancastre, i quali convennero in ciò che segue:

Il presente trattato sarà la regola fondamentale per la divisione ed i confini dei due dominii, in tutta l' estensione dell'America e dell'Asia, ed in conseguenza sono dichiarati nulli e non avvenuti tutti i diritti ed azioni fondate sopra atti o trattati anteriori, quali la bolla del papa Alessandro VI, i trattati di Tordesillas, Lisbona ed Utrecht, ed il contratto di vendita stipulato a Saragozza; e non potrà essere più fatto uso d'altra linea di divisione fuori di quella delle frontiere determinate qui appresso (art. 1.°).

La corona di Spagna rimane ora e per sempre in possesso delle Filippine e delle isole adiacenti attualmente sotto il di lei dominio, senza che il Portogallo possa farne alcun reclamo fondandosi sul detto trattato di Torde-

sillas e sulla convenzione di Saragozza del 22 aprile 1529; rinunciando formalmente sua maestà fedelissima, tanto per sè che per i suoi successori, a tutti i diritti che potessero scaturire dai titoli summenzionati (art. 2.°).

Egualmente la corona di Portogallo rimarrà padrona di tuttociò che ha occupato all'insù del fiume delle Amazzoni e dalle due ripe di questo fiume insino ai luoghi qui appresso designati, come pure di tuttociò che ha occupato nel distretto di Mato Grosso, e da quel luogo sino alla parte orientale ed al Brasile, malgrado tutte le contrarie pretese della Spagna; obbligandosi formalmente sua maestà cattolica, per sè e successori, di non fare alcun uso dei diritti od azioni risultanti da titoli o trattati qualunque (art. 3.°).

I confini dei dominii delle due corone partiranno dalla barra formata sulla costa del mare dal ruscello ch'esce dal piede del monte Castilhos Grande; e quinci percorrendo in linea retta le cime dei monti che serviranno di confine alle due corone, fino all'incontro della principale origine e delle sorgenti del Rio Negro o fiume Nero; passando poscia al dissopra la linea continuerà sino alla principale sorgente del fiume Ybicuy, e discendendo questo fiume sino alla sponda orientale dell'Uruguay nel quale si scarica. Apparterrà al Portogallo tutto il pendìo dei monti che discende verso il lago *Merim* ovvero *del Meni*, od al gran fiume di San Pedro; ed alla Spagna quello che discende verso i fiumi che mettono foce nella *Plata* (articolo 4.°).

La frontiera salirà dalla foce dell'Ybicuy lungo il letto dell'Uruguay fino a quello del fiume *Papiri* o *Paquiri*, e risalendo il letto di questo fiume insino alla sorgente, s'avanzerà per la parte più elevata del terreno insino al fiume il più prossimo che si scarica nel gran fiume *Curituba* od *Yguazui*, seguirà il letto del detto fiume più vicino, e quello della Curituba od Yguazu sino alla sponda orientale del Parana ove mette foce, e risalirà il Parana sino alla foce del fiume Igurey (art. 5.°).

Seguendo il letto dell'Uruguay insino alla principale sua sorgente, la linea raggiungerà sul terreno più elevato la sorgente principale del fiume più vicino, che scaricasi

nel Paraguay dal lato dell' est, e che si crede essere quello chiamato *le Correnti (Corrientes)*; discenderà sino alla foce del detto fiume nel Paraguay, e monterà pel canal principale che quest' ultimo fiume lascia asciutto durante la state sino ad incontrare le paludi chiamate il lago dei *Xarayes*, cui traverserà fino alla foce del fiume *Jauru* (art. 6.°).

Dalla foce del Jauru, la linea frontiera continuerà sino alla sponda meridionale del fiume Guapore, rimpetto alla foce del Javari che si scarica nel Guapore dal lato settentrionale, salvo di fissare i punti di confine più comodi e più ravvicinati, se ciò è possibile, sui luoghi, riservando tuttavolta esclusivamente ai portoghesi la navigazione del Jauru ed il cammino che hanno sistema di seguire da Cuiaba a Mato Grosso. Partendo dal luogo fissato sulla sponda australe del Guapore, la linea discenderà per tutto il corso del detto Guapore sino al punto più basso della sua cogiunzione col fiume Mamore che prende la sorgente nella provincia di Santa Croce della Sierra, attraversa la missione dei *moxas* e forma insieme il fiume chiamato *Madeira*, che si scarica nel fiume dalle Amazzoni o Maranham dal lato australe (art. 7.°).

Discenderà poscia sul letto di questi due fiumi di già uniti sino ad un luogo situato ad eguale distanza dal Maranham e dalla foce del Mamere; continuerà quindi dall'est all'ovest sino alla sponda orientale del Javari e discenderà sino alla sua congiunzione col detto fiume di cui seguirà il corso sino alla foce la più occidentale del Japura (art. 8.°).

La frontiera continuerà pel fiume Japura e pegli altri fiumi che si scaricano e che vi si accostano dal lato del nord sino alla sommità della catena di monti che separa l' Orenoco dal Maranham, e seguirà il sommo dei detti monti all' est sino ai confini dei dominii delle due corone. I commissarii incaricati di tracciare i limiti, conformemente al presente articolo, avranno cura acciocchè in quest' assegnazione gli stabilimenti occupati dai portoghesi sulle sponde del Japura e del Negro restino coperti, come pure la comunicazione o canale di cui si servono tra questi due fiumi, in guisa da togliere agli spagnuoli ogni pretesto d' entrare nei detti fiumi o canale; come ugualmente non potranno i portoghesi

risalire l'Oronoco, nè dilatarsi nelle provincie popolate dalla Spagna, nè in quella che non lo fossero, ma che devono, giusta i presenti articoli, appartenerle (art. 9.°).

Tutte le isole che si troveranno in alcuno de' fiumi pei quali deve, giusta il convenuto degli articoli precedenti, la frontiera passare, apparterranno al dominio a cui si troveranno nei tempi di siccità più vicine (art. 10.°).

I commissarii eletti per fissare i confini disegneranno una carta la più possibilmente particolareggiata, di cui saranno fatte le copie necessarie che rimarranno a ciascheduna delle due corti per servire in caso di contesa o d' infrazione qualunque (art. 11.°).

A fine di evitare all' avvenire ogni contesa e per la reciproca convenienza delle parti, si fanno reciprocamente le seguenti cessioni (art. 12.°).

Sua maestà fedelissima cede per sempre alla corona di Spagna la colonia del Sacramento con tutto il territorio che vi è adiacente sulla sponda settentrionale della Plata sino ai confini fissati all' articolo 4.°, colle piazze, porti e stabilimenti compresi nel detto terreno, come pure la navigazione del fiume della Plata che apparterrà esclusivamente alla Spagna; al qual effetto sua maestà fedelissima rinunzia a tutti i diritti e le azioni che la appartengono in forza di trattati o convenzioni qualunque (art. 13.°).

Dal suo canto sua maestà cattolica cede per sempre alla corona di Portogallo tutto ciò che la Spagna occupa in qualunque siasi luogo delle terre riconosciute colle presenti appartenere al Portogallo, dal monte Castilhos Grande, il suo seno meridionale e la costa del mare sino alla principale sorgente del fiume Ybiuy; essa cede ugualmente tutti gli stabilimenti che la Spagna avesse eretto nell' angolo delle terre racchiuse dalla sponda settentrionale dell' Ybicuy e da quella orientale dell' Uruguay, quelli sulla sponda orientale del fiume Pepiri ed il villagio di Santa Rosa e tutti gli altri che potesse avere fondato sulla sponda orientale del Guapore. Sua maestà fedelissima cede nella stessa forma alla Spagna tutto il terreno che corre dalla foce occidentale del fiume Yupura e che trovasi tra questo fiume ed il Maranham tutta la navigazione del fiume Ica e tutto ciò che trovasi dopo quest' ultimo fiume all' ovest, insieme al villaggio

di San Cristoforo e tutti gli altri eretti dal Portogallo su quel territorio (art. 14°).

Il Portogallo effettuerà la restituzione della colonìa del Sacramento, levandone soltanto l'artiglieria, le armi e le munizioni; gli abitanti saranno liberi di rimanervi o di ritirarsi coi loro effetti e vendendo i loro beni fondi. I militari componenti la guernigione porteranno del pari seco i loro effetti ed avranno la libertà di vendere i loro immobili (art. 15°).

I missionarii usciranno dagli stabilimenti e villaggi ceduti da sua maestà cattolica sulle sponde dell'Uruguay e porteranno seco i loro effetti, mobili, armi e munizioni, in guisa che la corona di Portogallo prenderà col possesso del suolo, quello pur anco delle case, chiese ed edifizi componenti le abitazioni. Le cessioni che si fanno reciprocamente le due corone sulle sponde dei fiumi Pequiri, Guapore ed Amazzone si faranno colle stesse circostanze come per la colonia del Sacramento, ad eccezione che quelli che si ritirassero perderanno la proprietà dei loro immobili (art. 16.°).

Il monte Castilhos Grande col suo seno meridionale rimarrà al Portogallo, che potrà fortificarlo e farlo custodire, ma non popolarlo; e le due nazioni avranno in comune l'uso della barra che forma il mare in quel luogo e di cui si è parlato all'art. 4.° (art. 17.°).

La navigazione sarà comune alle due corone in quella parte del fiume per dove passa la frontiera; ma apparterrà esclusivamente ad una d'esse, quando la detta corona possederà sola le due sponde del fiume; lo stesso avrà luogo per la pesca. Quanto alla sommità della Cordigliera che deve servire di confine tra il fiume dell'Amazzone e l'Oronoco, essa apparterrà alla Spagna, e tutto il pendìo dal lato del Maranham apparterrà al Portogallo (art. 18.°).

Ogni commercio sull'estensione delle frontiere è proibito e riputato contrabbando; inoltre verun individuo delle due nazioni non potrà passare sul territorio dell'altra, senza il permesso della autorità del luogo ove vorrà recarsi, senz'esservi spedito dal proprio governo per sollecitare qualche affare; a qust'uopo sarà munito d'un passaporto, sotto pena d' essere carcerato nel territorio ove sa-

rà entrato o nel suo proprio paese. Sono eccettuati quelli i quali navigando sui fiumi per cui passa la frontiera, approderanno sull'altrui territorio, in caso soltanto d'urgenza o di necessità assoluta. — È però convenuto che nei detti fiumi ove la navigazione è comune, non potrà essere stabilita nessuna fortificazione, imbarcazione, od altro impedimento qualunque (art. 19.°).

Non sarà eretta veruna abitazione o fortificazione sulla cima dei monti che servono di linea frontiera (art. 20.°).

Volendo conservare a'loro sudditi d'America una pace solida e perpetua, le loro maestà intendono che non abbia ad essere umanamente turbata anche nel caso in cui scoppiasse una rottura tra le due corone, e che ogni promotore o capo d'un'invasione qualunque sia punito di morte, ed ogni preda fatta restituita di buona fede; veruna delle due nazioni darà ingresso a'suoi porti o passaggio sul proprio territorio a'nemici dell'altra, quand' anche le due nazioni fossero tra loro in guerra in un altro paese. La detta continuazione di pace perpetua non avrà luogo soltanto tra gli abitanti delle frontiere, ma ugualmente sui fiumi, porti e coste e sull'Oceano, dall' altezza dell'estremità australe dell'isola di Sant'Antonio, una di quelle del capo Verde dal lato del mezzodì, e dal meridiano che passa per la sua estremità occidentale dal lato di ponente; in guisa che ogni atto di ostilità sia severamente punito e tutto ciò che fosse predato restituito. Finalmente veruna delle due nazioni non ammetterà ne' suoi porti verun naviglio o negoziante che volessero introdurre il loro commercio sulle terre altrui e contravvenire alle leggi che reggono i due dominii (art. 21.°).

I commissarii saranno nominati da ciascheduna delle due corone, per determinare con precisione e nei più minuti particolari la linea di frontiera le di cui basi sono state più sopra stabilite; e nel caso in cui i detti commissarii non si accordassero sovra alcuni punti, ne sarà riferito alle loro maestà, che pronuncieranno come di diritto, senzachè però questa circostanza possa nuocere menomamente all'esecuzione del presente trattato (art. 22.°).

La mutua consegna delle cessioni che si fanno reciprocamente le due corone avrà luogo il giorno che sarà

determinato, e che non potrà sorpassare l'anno dalla sottoscrizione del trattato. Non essendo le dette cessioni riputate come equivalente determinato le une delle altre, ma fatte soltanto in ragione delle convenienze ed avvantaggi che vi trovano ambe le parti, veruna d'esse non potrà rinvangare i presenti articoli per causa d'indennizzazione, lesione od altro qualsiasi motivo (art. 23.° e 24.°).

Per l'intera esecuzione del presente trattato le due corone si garantiscono reciprocamente i confini de' loro possedimenti nell'America meridionale, contro ogni assalto od invasione qualunque. Quest' obbligo in ciò che concerne le spiagge del mare ed i paesi circonvicini si estenderà pel Portogallo sino alle sponde dell' Oronoco dall'uno e dall'altro lato, e da Castilhos sino allo stretto di Maghalhaes, ovvero di Magellano; e dalla parte della Spagna dalle due rive del Maranham e dal detto Castilhos sino al porto di Santos. Quanto all' interno dell' America meridionale, quest' obbligo è illimitato, ciascuna delle due corone dovendosi aiutare e soccorrere reciprocamente sino a che la tranquillità sia presso entrambe perfettamente ristabilita (art. 25.°).

Il presente trattato resterà perpetuamente in vigore tra le due corone anche allorchè giungessero a dichiararsi la guerra, e resterà fermo ed invariabile durante o dopo la guerra senza ch' abbia bisogno d'essere rinnovato. Le ratificazioni avranno luogo entro un mese al più tardi dalla data del presente (art. 26.° ed ultimo).

Fatto a Madrid, il 30 gennaro 1750.

Firmato: Visconte Tommaso da Sylva Telles.

Don Giuseppe de Carvajal e Lancastre.

Seguono i pieni poteri del re di Portogallo in data del 20 decembre 1749,

E quelli del re di Spagna in data del 13 gennaro 1750.

Le ratificazioni del re di Portogallo in data del 26 gennaro 1750,

E quelle del re di Spagna degli 8 febbraro 1750 (1).

(1) *Tratado dos Limites*, ecc., Madrid.
Tavola de' Trattati, di Koch, vol. I, Basilica, 1802.

Ibanez (1) dice, la linea del presente trattato essere una linea reale e visibile, poichè sarà formata da catene di monti che dureranno quanto il mondo, e da fiumi profondissimi che non possono soffrire alcun cangiamento.

1750-1753. Durante le negoziazioni concernenti l'esecuzione del trattato dei limiti delle conquiste (*tratado de limites das conquistas*) del 13 gennaro 1750, la corte di Lisbona ricevette alcune informazioni intorno alla potenza de' gesuiti in quella parte dell'America spagnuola e portoghese. La loro repubblica, fondata sulle sponde dei due fiumi Uraguay e Paraguay, era composta di trentuna borgata che racchiudevano una popolazione di quasi centomila individui. Le corti di Madrid e di Lisbona risolvettero di scacciarli dal paese, accusandoli: 1.° d'aver proibito l'ingresso in quelle contrade ai vescovi, governatori ed anche semplici particolari spagnuoli, e d'aver nascosto la conoscenza del loro governo a tutti, tranne ai religiosi del loro ordine; 2.° d'aver proibito in questa stessa repubblica l'uso della lingua spagnuola, permettendo soltanto quella de' *guarani* per impedire ogni comunicazione tra gl'indiani e gli spagnuoli; 3.° d'aver insegnato agl'indiani una cieca obbedienza a' missionarii, facendo loro credere che tutti i bianchi secolari fossero genti senza leggi e senza religione, loro mortali nemici, che non adoravano che l'oro, ed erano posseduti dal demonio; 4.° d'avere istruito quegl'indiani nel maneggio dell'armi, introducendo appo d'essi artiglieria ed ingegneri travestiti per formarvi accampamenti, e fortificare i passi più difficili; 5.° d'avere sorpreso la buona fede delle due corti, profittando della remora da esse accordata agl'indiani di que' villaggi, per raccogliere le loro sostanze e trasferirsi alle altre abitazioni ad essi destinate, come pure per meglio armarli e raffermarli nella rivolta contra le truppe dei due re che si trovavano in cammino nel 1752, per effettuare il cambio dei villaggi della sponda orientale dell'Uruguay e della colonia del Sacramento.

Per provare la forte opposizione fatta dai gesuiti all'

(1) Vol. II., pag. 18.

esecuzione dei cambii convenuti, si citò la lettera del generale portoghese Gomez Freire d'Andrade del 24 marzo 1753, indirizzata al marchese di Valdelirios, generale spagnuolo, nella quale egli dice: « Vostra eccellenza finirà, se » non m' inganno, di convincersi tanto per le lettere e gli » avvisi che ha ricevuto, come per l'arrivo del padre Al- » tamirana (commissario di sua maestà cattolica), che i » religiosi della compagnia sono veri ribelli. Se non si al- » lontanano dai villaggi i loro santi padri (come essi li » chiamano) noi non possiamo provare che la rivolta, la » insolenza ed il disprezzo. Le cose, il di cui solo raccon- » to ci metteva orrore, noi le teniamo ora per certe, per » la conoscenza personale che ne abbiamo noi stessi avuto » dai membri di quella compagnia ».

Fin dal mese di febbraro la rivolta si era di già manifestata di tal maniera, che alcuni ufficiali militari giunti al porto di Santa Tecla per l'affare della regolazione dei confini, vi trovarono ai 28 di quel mese alcuni indiani che loro disputarono il passaggio (1).

1750. *Fondazione di città e creazione di parrocchie* (2). Fondazione dell'*aldea* di *Santa Anna* in vicinanza alla sponda settentrionale del Rio das Velhas, nella capitaneria di Goyaz, per opera del colonnello Antonio Pires de Campos. Essa fu da prima abitata da cinquecento indiani della nazione bororo, venuti da Cuiaba per aiutare i cristiani contra i cayapos che devastavano i possedimenti portoghesi. I bororos furono nel 1775 trasferiti all'*aldea* di *Lanhozo*, alla distanza di dodici leghe dal Rio das Velhas, e furono surrogati da un'orda di chariabas che procedevano dal Rio Preto nella provincia di Pernambuco. Il numero di quelli ammessi ai sacramenti era di circa trecento. Mediante provvisione del 2 settembre 1761, quest' *aldea*, ch' era stata governata dai padri gesuiti, fu eretta in parrocchia sotto il titolo di *parochia de encommenda da capella de Santa Anna*, e posta sotto la giurisdizione della *co-*

(1) Veggasi l' anno 1756.
(2) Giusta le *Memorias historicas*. Secondo la *Corografia Brazilica*, quest' *aldea* fu eretta nel 1741.

marca di Santa Cruz. Gl' indiani coltivano la mandioca, il mais ed alcuni legumi (1).

1750, 27 aprile. *Creazione della parrocchia dedicata a Nossa Senhora das Necessidades da Ilha de Santa Catharina,* e collocata sotto la direzione del padre Domingo Pereira Telles. Essa racchiude oltre a trecentottanta fuochi e più di tremila individui che partecipano ai santi sacramenti (2).

1750, 19 giugno. *Creazione della parrocchia della stessa isola* sotto il nome di *Nossa Senhora da Conceizao da Lagoa,* sotto la direzione del padre Emanuele Cabral de Bitancourt. Essa racchiude oltre a trecentrentatre fuochi e circa duemilaseicensessantaquattro adulti (3).

1750. *Creazione della parrocchia di Santa Anna da Laguna.* Il piccolo villaggio (villa) di Laguna è situato sulla sponda orientale del lago dello stesso nome nella provincia di Santa Catharina.

Questa parrocchia, generalmente conosciuta sotto il nome di *Villa Nova,* contiene una popolazione di settecento individui adulti. La cappella dedicata a Santa Anna fu eretta il 23 giugno 1750, e nel 1755 diventò chiesa parrocchiale (4).

1750, 18 luglio. *Creazione della parrocchia di Santa Familia do Caminho Novo de Tingua* (5), nella provincia di Rio de Janeiro. Dopo aver aperto una strada dalla *serra* dos Organos a Minas Geraes (1715), si lavorò ad aprire altre comunicazioni commerciali per terra con quest' ultima provincia; fu praticato un cammino a traverso i

(1) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 124.
Cor. Braz., I, 354.
(2) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 55.
(3) *Mem. hist.*, pag. 55-56.
(4) Veggasi *Mem. hist. de Rio de Janeiro,* vol. V, pag. 58 e 59.
Cor. Braz., I, 197.
(5) *Tingui* è il nome d' una pianta venefica (*sipo*), che cresce sulle sponde del Muryahi.

boschi nel distretto della parrocchia di Nossa Senhora da Piedade d' Iguazù, che conduceva nella *serra* di Tingua, e quindi a diverse stazioni ove furono eretti alcuni stabilimenti. Sopra domanda di Gioachino Ferreira Varella e degli abitanti di quel novello paese, fu concesso un *provisao* per la fondazione di Tingua, il di cui territorio è irrigato da varii fiumi, il Sant' Antonio, il San Pedro, la Santa Anna, il San Josè, ecc. (1).

1751. *Fondazione della parrocchia di Nossa Senhora do Filar de Goias*, nella provincia di Goyaz. In un luogo chiamato *Papoan* (2), ove Giovanni de Godoy Pinto scoperse nell'anno 1741 esistere l'oro, un considerevole numero di minatori eresse un florido *arraial*, che fu eretto in parrocchia, con una cappella dedicata a Nossa Senhora do Pilar, mediante un *provisao* del 3 maggio 1751, che gli assegnò in territorio una porzione del distretto di Nossa Senhora da Conceizao de Chrixa, nella capitaneria di Goyaz.

Mediante un *alvara* o decreto del 9 gennaro 1755 fu colà instituita una chiesa parrocchiale, e nella giurisdizione di questa parrocchia si noverano cinquecento fuochi ed oltre a cinquemila individui ammessi ai santi sacramenti.

Questo distretto abbonda d'oro, particolarmente il *morro* o colle chiamato *Pilar*, donde se ne estrasse per oltre cento *arrobas* (di trentadue libbre), e se ne avrebbe tratto ancor più, se alcuni malintenzionati non avessero distrutto gli acquidotti, ch'erano stati eretti dal *desembargador ouvidor* Gioachino Theotonio Segurado.

Pilar, capoluogo d'una borgata (*Julgado*), eretto nel 1741, è situato sovr'un affluente del Rio das Almas, lunge dieci leghe da Chricha o Chrixa.

Prima dell' ultima rivoluzione stanziavano in quel distretto due compagnie di cavalleria, due d'infanteria, due di milizia (*ordonenza*) ed una d'*henriquez*. In vicinanza alla strada che si accosta a Carretao, furono scoperte alcune

(1) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 59 e 60.

(2) Il padre Cazal scrive *Pappuan*, nome d'una pianta che colà abbonda.

imperfette figure di teste umane in pietra, che si suppongono opera della natura.

Pilar è arricchita d'una chiesa, la di cui santa tutelare ha dato il nome all'erezione d'una cappella di San Gonzalo, e due di Rosario e Merceo. Le strade sono comode ed havvi una pubblica fontana (1).

1752, 19 marzo. *Fondazione di Villa Bella,* nella provincia e nel distretto di Mato Grosso, sulla ripa destra od orientale del Guapore, per opera del governatore e capitano generale di Mato Grosso e Cuiaba, don Antonio Rollim de Moura Tavares, chiamato poscia conte d'Azambuja.

La città di Mato Grosso (dapprima *Villa Bella*) è situata a 15° di latitudine sud e 317° 42′ 30″ di longitudine dall'isola del Ferro, alla distanza di venti leghe dallo sbocco (*Boqueirao*) del Rio Taquary che inonda ogni anno le paludi del Guapore e della Sarare, alla distanza di tre leghe verso il sud. Nel 1755 la popolazione di Bella Villa e del suo distretto era di cinquecento individui. Mediante ordinanza del 20 novembre 1787 furono spediti nella capitaneria di Mato Grosso come pure nei distretti di Rio Branco e di Madeira i condannati del Brasile, ciò che aumentò la popolazione, la quale nel 1782 ascese a settemila individui od oltre cinquecento fuochi.

Mato Grosso è la residenza del governatore e dell'*ouvidor,* il quale è in pari tempo giudice della corona (*juiz de coroa*); il senato è presieduto da un *juiz de fora,* il quale è pure procuratore della corona, ispettore della fonderia e deputato delle *juntas* dell'amministrazione dell'erario e della giustizia. Vi si noverano tre cappelle e due eremitaggi (2).

1753. *Ingiustizie commesse contra gl' indiani di varie aldeas.* Sebastiano Giuseppe de Carvalho e Mello, chiamato poscia marchese di Pombal, che governava il Portogallo da padrone assoluto, nominò il proprio fratello Francesco Save-

(1) *Mem. hist.,* vol. V, pag. 79-80.
Cor. Braz., I, pag. 335-336.
(2) *Mem. hist.,* vol. IV, pag. 213-214, e vol. IX, pag. 90-93.
Cor. Braz., vol. I, pag. 291-292.

rio de Mendoza Furtado a governatore e capitano generale di Maranham e Para, commissario principale e plenipotenziario per fissare la linea di delimitazione. Giunto a Belem, fece alcuni apparecchi per recarsi incontro a' commissarii spagnuoli sul Rio Negro, e chiese per questa spedizione tutti gl'indiani di servigio appartenenti alle varie *aldeas*. Giusta le leggi, egli non doveva esigerne che una metà alla volta. Per effetto di questa domanda i loro campi rimasero incolti del pari che le piantagioni de' coloni, ed in luogo di rinviare alla fine dell' anno gl' indiani, li distribuì tra i portoghesi; ma molti d' essi trovarono mezzo di fuggire.

1754. *Spedizione del capo di squadra don Giusep- Yturiaga per terminare la contesa sui confini nell'America meridionale.* Yturiaga, direttore di questa spedizione, doveva percorrere lungo tutte le frontiere settentrionali della capitaneria generale del Gran Para, entrare nell'Amazzone per l'Oronoco ed il Rio Negro, risalire questo gran fiume fino alla provincia di Maynas e penetrare anco fino ai confini del Paraguay. Salpò da Cadice nel 15 febbraro 1754, ed entrò alla fine di luglio nelle foci dell'Oronoco con cinquantatre piccole imbarcazioni (1) ch' avea allestito nel porto spagnuolo dell'isola della Trinità, ed il quindicesimo giorno raggiunse la fortezza della Vieja Guyana. Risalì con uguale lentezza sino a Cabruta in vicinanza alla foce del Rio Apure, ed ivi varie imbarcazioni esposte al sole sulla spiaggia si fessero. Le dissenterie e le febbri fecero grandi stragi fra le sue truppe, ed essendo caduti malati varie centinaia d' indiani, mancarono i remiganti ed il danaro per sostituirne. Due de' commissarii, don Eusebio d' Albarado e don Giuseppe Solano, che si recarono a Santa Fè di Bogota in traccia di fondi, non ritornarono che dopo sedici mesi. Quest' ultimo nel 1756 superò, con una parte della spedizione, le grandi cataratte d'Atures e di Maypures senza oltrepassare però la foce del Rio Guaviare, ove fondò San Fernando dell'Atabapo. « Noi abbiamo » già fatto conoscere in un altro luogo, dice de Humboldt,

(1) *Goletas, Lanchas, Piraguas* e *Champanes.*

» che gli stromenti astronomici della *spedizione de' confini* non sono stati portati nè sull' istmo di Pimichin e
» sul Rio Negro, nè sul Cassiquiare e l' Alto Oronoco, al
» dissopra del suo confluente col Guaviare e l' Atabapo.
» Questo vasto paese, nel quale non era stata tentata veruna osservazione precisa prima del mio viaggio, non fu
» percorso allora che da alcuni soldati spediti da Solano
» alla scoperta, e da don Apollinario Diez della Fuente.
» Quest' ultimo costrusse con alcuni tronchi d' albero un
» piccolo forte nel sito della biforcazione dell' Oronoco, entrò nel Rio Padamo per visitare gl' indiani catarapenesi
» e fondò, con alcuni maquiritaresi, la missione dell' Esmeralda, donde fece un' infruttuosa escursione verso il Rio
» Gehette e la *serra* Yumariquin. Questo medesimo Apollinario afferma nel suo giornale di viaggio conservato a
» Quito, che all' epoca della partenza della spedizione di
» Solano (1754), per conseguenza dieci anni dopo il viaggio del padre Roman, molte persone all' isola della Trinità dubitavano ancora della comunicazione dell' Oronoco coll' Amazzone, e non vi si aveva alcun' idea esatta
» dell' esistenza del Cassiquiare e della sua congiunzione
» col Rio Negro. »

Durante la ceremonia d' un *Te Deum*, cantato a Muitaco, Yturiaga fece secretamente abbruciare la flottiglia, e credesi ch' egli avesse così agito dietro ordini secreti, a fine d' impedire la conchiusione di un trattato che sarebbe stato contrario agl' interessi della Spagna. Il re Ferdinando VI richiamò la spedizione, ed Yturiaga morì nell' isola Margherita.

A questa malaugurata spedizione erano aggregati un naturalista, un fisico ed un geografo. Il primo era il celebre Loefling, amico di Linneo, che morì nel 27 febbraro 1756 in vicinanza al confluente dell' Oronoco col Rio Caroni (1).

1754. *Fondazione di città*. Creazione dell' *arraial da Formiga*, nella provincia di Goyaz, distretto di Tucantins,

(1) *Relazione storica dei Viaggi di De Humboldt*, vol. III, nota *f*. Parigi, 1825.

ad opera del generale don Marcos, per farvi stanziare i chacriabas e gli acroas.

Fino all'anno 1810 il governo avea speso la somma di diciannove milioni cinquecentrentaquattromiladucenventiquattro *reis* per l'erezione delle *aldeas* del Rio das Pedras, di Pissarraoa, del Rio das Velhas e di Lanhoso; per quelle di Douro e Formiga, ottantaquattro milioni quattrocennovantamiladucentoquarantanove *reis;* per Mossamedes, sessantasette milioni trencenquarantaseimilasessantasei *reis*; per Nova Beira, quattro milioni cinquecenottantaduemilacennovantasei *reis*; per l'*aldea* Maria, tredici milioni seicenottantaquattromilaventun *reis;* per Carretao di Pedro Terceiro, ventiquattro milioni seicencinquantaduemilaventun; oltre a questa somma, il regio erario avea speso diecisette milioni seicenmilaottocenundici *reis* per la creazione delle corti di giustizia, e per la conquista e riduzione degl' indiani. La spesa totale verso il detto anno, montò a ducentrentun milioni ottocentottantanovemilaseicennovantotto *reis* (1).

1755. *Fondazione della città di Santo Antonio de las Caravelas.* Verso l'anno 1600 (giusta una tradizione), il distretto di Porto Seguro fu invaso dagl'indiani abaquira, i quali distrussero alcuni stabilimenti portoghesi. Quelli che sfuggirono al massacro si ritrassero in un luogo chiamato Guaratuba, situato tra le città di Prado ed Alcobaza, ove coltivarono le piante necessarie al loro nutrimento. Questa posizione dominava un fiume nel quale navigavano molte caravelle, ciò che fece dare al paese circostante, e più tardi alla città, il nome di *Caravelas.*

Verso l'anno 1681, alcuni cappuccini francesi che attraversavano quel distretto recandosi ad una missione, vi battezzarono molti adulti ed innalzarono una cappella a Santo Antonio, nella parte settentrionale. Questo edifizio, fabbricato in legno e coperto di paglia, fu distrutto dagli olandesi. Alcuni coloni ne eressero un altro simile nel luogo chiamato *Campo dos Coqueiros* (campo degli alberi di cocco); e finalmente un terzo fu costrutto in pietra, al-

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 205 (44).

la barra (sud) del fiume, da Manuele Fernandez Chaves e da Rocco Jorge. Sant' Antonio diventò allora il padrone del paese (1).

La città giace alla distanza di circa una lega dal mare, sulla sponda settentrionale del fiume Caravelas (2), rimpetto ad un profondo canale che forma una comunicazione tra questo fiume ed il Poruhype. Essa è composta di tre strade principali, condotte in linea retta, e possede una chiesa ed alcune scuole pegli studi primarii ed il latino. Il commercio del suo porto è sì considerabile ch' egli è sovente ripieno d' una quantità di piccoli navigli. Gli abitanti si dedicano specialmente alla coltivazione della mandioca ed alla costruzione di barche per Porto Seguro.

Durante la guerra degli olandesi, questa città non contava che quaranta portoghesi (3). La parrocchia oggidì racchiude oltre a quattrocento fuochi e tremiladucento adulti (4).

1756. *Rivolta degl' indiani e loro disfatta operata dalle forze combinate della Spagna e del Portogallo.* All' epoca (1752) in cui le truppe de' due sovrani s' inoltravano sulla sponda orientale del Rio Uruguay e sovra Colonia del Sacramento, i gesuiti domandarono pei loro indiani (5) un certo termine, a fine di dar ad essi il tempo di effettuare il ricolto e di scegliere i luoghi opportuni per le nuove loro abitazioni. Avendo ottenuto quanto domandavano, ne approfittarono per armare ed eccitare alla rivolta quegl' indiani, che principiarono le loro ostilità verso la fine del febbraro 1753. Nel 28 di quel mese arrestarono nel loro passaggio varii officiali che si recavano a Santa Tecla e li costrinsero ad indietreggiare sovra Colonia e Monte Video, dicendo « essere il re assai lontano e dover essi obbedienza al

(1) *Memorias historicas do Rio de Janeiro*, vol. IV, pag. 21 e 22.

(2) L' ingresso del fiume Caravelas è a 18° di latitudine sud e 344° 45' di longitudine ovest, alla distanza di quarantacinque leghe dal Rio Doce e dal Rio Santa Cruz.

(3) *Cor. Braz.*, vol. II, pag. 83.

(4) *Mem. hist.*, vol. IV, lib. IV, cap. 1.

(5) La repubblica del Paraguay e dell' Uruguay conteneva trentuno villaggi (*povoaçoes*) abitati da circa centomila indiani, sotto la direzione dei gesuiti, chiamati *Santos Padres* o Santi Padri.

» padre Altamirano (1). » Dopo lunghe conferenze, che durarono i quattro ultimi mesi di quell'anno (1753), i due commissarii Gomez Freire d'Andrade ed il marchese de Valdelirios, convennero di marciare insieme contra gl' indiani e di costringerli a sgomberare l'invaso territorio. In quel frattempo questi ultimi, riuniti in numerosa truppa e muniti di quattro pezzi d'artiglieria, tentarono due successivi assalti contra il forte portoghese del Rio Pardo, la di cui guernigione li respinse facendo cinquanta prigioni. I principali d'essi dichiararono d'aver agito conforme agli ordini dei *Beatos Padres*, e di appartenere alle quattro *aldeas* di San Luigi, S. Miguel, San Lourenzo e San Joao. Il comandante del forte diede comunicazione della loro dichiarazione a Gomez Freire d'Andrade, in dota dei 20 aprile e 21 giugno 1754.

Il generale portoghese partì dal Rio Grande di San Pedro nel 28 luglio seguente per al forte del Rio Pardo; e nel 30 vide comparire una moltitudine d'indiani insorti, che inquietarono la di lui marcia. Giunto a Jacuri (nel 7 settembre) trovò quel posto importante circondato di trincee, eseguite giusta le istruzioni d'un maestro di campo chiamato Andrea, il quale dichiarò non poter accordare il passaggio senza l'autorizzazione de' suoi superiori. Si batterono quindi sino al giorno 16 novembre, in cui il generale portoghese si vide costretto di consentire ad una tregua, attendendo nuovi ordini da sua maestà cattolica.

Avendo i cacichi della campagna di Rio Jacui chiesto il permesso di ritirarsi in pace ai loro borghi senz' essere molestati, il generale d'Andrade consentì ad accordare loro una tregua, a condizione che si ritraessero con gli officiali e soldati ne' loro villaggi; l'esercito portoghese passasse il fiume Pardo, e quello di Viama servisse di separazione risalendo per la Cuiaba sino al luogo in cui entra nel Jacui; e quinci insino alla sua sorgente pel braccio che scorreva dal sud-ovest. Questa convenzione fu segnata il 14 novembre 1754 (2).

(1) *Que El Rey estava muito longe, e que elles so conheciao o seu Bem dito Padre.*

(2) *Collecçao das Provas*, ecc., pag. 176. *Copia da convençao cele-*

L'esercito spagnuolo, il quale s'era dal suo canto diretto sovra Santa Tecla, fu obbligato a ritirarsi sulle sponde del Rio da Prata, essendo gl'indiani di forze superiori, e facendo man bassa sovra tutto ciò che poteva servire alla sussistenza delle truppe.

Tosto che le corti di Spagna e di Portogallo ebbero notizia di questi eventi, spedirono a' loro generali l'ordine preciso di soffocare questa rivolta, ch'era qualificata come scandalosa, e di cui i gesuiti erano i soli autori (1). Quella di Madrid spedì al marchese di Valdelirios una lettera in data del 9 febbraro 1756, nella quale è detto essere sua maestà pienamente informata che i gesuiti di questa provincia sono la cagione della rivolta degl'indiani; aver essa congedato il suo confessore, ed ordinata la spedizione d'un rinforzo di mille uomini; dover essere indirizzate rimostranze di questo tradimento al provinciale: e fare sua maestà procedere contra i padri con tutto il rigore delle leggi di diritto civile ed economico, se non consegnassero pacificamente questi popoli senza spargere una sola goccia di sangue, trattarli come colpevoli di lesa maestà, e tenerli responsabili verso Dio di tutto il sangue innocente che fosse sparso.

La corte di Lisbona spedì istruzioni conformi a Gomez Freire d'Andrade, ordinandogli di soccorrere con tutta la possibile vigorìa il generale spagnuolo.

Per uniformarsi alle loro istruzioni, i due capi operarono la loro riunione nel 16 gennaro 1756 a Santo Antonio o Velho, coll' intenzione di principiar collo sforzare Santa Tecla.

Nel 1.° febbraro seguente, un distaccamento, composto di sedici soldati castigliani, spedito alla scoperta, rinvenne il campo nemico abbandonato; ma inoltratisi alcun poco innanzi, si abbatterono in una numerosa torma d'indiani, da cui attirati con pacifiche dimostrazioni e coll'offerta di rinfreschi, all'ombra d'un bianco vessillo, furono inumanamente trucidati.

brada, entre Gomes Freire de Andrade, eos cassiques para a suspensao de armas.

(1) Veggasi la lettera di Gomez Freire d'Andrade, del 9 febbraro 1756.

I due corpi d'esercito progredirono il loro cammino, sempre molestati dagl'insorti. Ma avendo questi ultimi nel 10 febbraro preso una posizione vantaggiosa sovr' un' eminenza, furono assaliti e disfatti, con perdita di milleducento uccisi, abbandonando varii pezzi d' artiglieria, ed arme e bandiere. Dopo questo rovescio, gl' indiani non arrischiarono più alcun combattimento sino al 22 marzo in cui si riunirono sovr' un alto monte quasi inaccessibile, il di cui approccio era difeso da cannoni e da una turba d' insorti bene armati. L'artiglieria degli eserciti combinati assalse di fronte le trincee, mentre le truppe regolari le battevano ai fianchi, ed il nemico fu ben tosto sloggiato e posto in piena fuga. Quest' azione ebbe luogo il 3 maggio.

Le truppe vittoriose, continuando il loro cammino, incontrarono un novello corpo di tremila indiani, che impegnarono coll'anteguardo frequenti scaramuccie, nelle quali perdettero molta gente. Nel 10 maggio gli eserciti si avanzarono sulle sponde del Rio Churieby, e furono nuovamente costretti di disputare il passaggio che fu superato con uguale valore. Il generale Gomez Freire termina la sua relazione colle seguenti parole: « Questo piano fa vedere quanto » la difesa fosse bene ordinata. Se gl' indiani ne sono gli » autori, noi dobbiamo essere ben persuasi che in luogo » del catechismo, fu ad essi insegnata la scienza militare. »

Il comandante portoghese piantò il suo quartier generale al *Povo* di San Miguel, ed il comandante spagnuolo portò il proprio a San Joao. Nel convento di quest' ultimo villaggio si rinvennero tre documenti scritti in lingua guarani, contenenti le istruzioni che i pastori dei villaggi sollevati davano ai capitani delle loro truppe (1).

1757. Francesco Saverio de Mendonza, capitano generale degli Stati di Grao-Para e Maranhao, principal com-

(1) Deduczao chronologica, e analytica, pelo doutor Joseph de Seabra da Sylva. Colleczao das Provas, Prova num. LXI. Relazao abbreviada da republica, que os religiosos Jesuitas das provincias de Portugal e Hespanha estabelecerao nos dominios ultramarinos das duas monarquias; et da guerra, que nelles tem movido, et sustentado contra os exercitos Hespanhoes et Portugueses. Formado pelos registos das secretarias dos dous respectivos principaes commissarios el plenipotenciarios; e por outros documentos authenticos, pag. 160-177.

missario e plenipotenziario per la delimitazione de'confini, ricevette l'ordine dal re di far pubblicare la bolla del 20 decembre 1741 ed i due decreti del 6 e 7 giugno 1756 contra la schiavitù degl'indiani, ciocchè fec'egli eseguire i 28 e 29 maggio 1757 (1). I missionarii, accusati d'aver usurpato l'autorità nei possedimenti portoghesi d'oltre mare, furono ugualmente privati del loro potere temporale. Le *aldeas* più considerabili furono convertite in città, e le altre meno grandi in *lugares* o borghi.

Erano allora nelle provincie di Maranham e Para sessanta *aldeas* d'indiani, di cui cinque governate dai *mercenarios*, dodici dai carmelitani, quindici dai cappuccini e ventotto dai gesuiti.

Le truppe stazionate al Rio Negro, mancanti di tutto, si ammutinarono. Si attribuì questa faccenda ai gesuiti, alcuni de' quali furono, d'ordine del governatore, imbarcati per al Portogallo. Presentarono essi contro di lui un memoriale, che rimase senz'effetto. Il grand'obbietto della corte di Portogalto era d'incorporare gl'indiani coi coloni portoghesi come un sol popolo; e per effettuarlo si considerava necessaria la distruzione de' gesuiti (2).

1757. *Fondazione di città.* Il villaggio di *Vinhaes*, nella provincia di Maranham, fu creato città il 1.° agosto 1757. Esso giace sulle sponde del fiume dello stesso nome alla distanza d'una lega da San Luigi dal lato dell'est.

Questa città ha trentadue fuochi e trecento abitanti. Possede una chiesa; le case sono costrutte di legno e coperte di paglia. Havvi una municipalità ed un giudice ordinario pel civile, pel criminale e pegli orfani. Gli abitanti sono pescatori ed agricoltori, e fabbricano stuoie di *miassava* pei navigli e corde d'*imbé* (3).

1757. *Vianna*, villaggio della provincia di Maranham, fu creato città in quest'anno. Essa sorge sulle sponde del

(1) *Collecçao das Provas*, ecc., pag. 166-172. Revoluzoes dos mesmos Padres no norte do Brazil, ou Maranhao nos Rios Negro, e da Madeira.

(2) Veggasi l'amministrazione di Sebastiano Giuseppe de Carvalho e Melo, marchese di Pombal, vol. II e III; Documenti giustificativi.

(3) Do Lago, *Estatistica*, ecc.

Rio Maracu, affluente dal Pinnare, in vicinanza ad un vasto lago, alla distanza di trenta leghe dalla capitale di San Luigi.

Questa città comprende cenventisette fuochi ed ottocenquarantatre abitanti. Essi coltivano il cotone ed allevano bestiami (1).

1757. *Insurrezione degl' indiani di Rio Negro.* Avendo un missionario di Lamalonga obbligato un indiano di nome Domingo ad abbandonare una donna colla quale viveva in concubinato, risolvette questi di vendicarsi, e collegatosi con tre capi, i cacichi Giovanni Damasceno, Ambrogio e Mauvel, penetrò il 1.° giugno appo il missionario, cui trucidò saccheggiandone la casa e la chiesa e mettendovi fuoco. Essendo accorsi altri indiani a rafforzarli, marciarono tutti il 24 settembre contra Moreira, chiamato allora *Cabuquena*, ove saccheggiarono la chiesa ed uccisero il capo ch' era pur chiamato Moreira, insieme a fra Raimondo religioso carmelitano di Sant' Eliseo. Avanzatisi poscia verso il villaggio di Barurua (*Thomar*), che fu abbandonato da una ventina d' uomini postivi a guernigione, lo misero a sacco ed incendiarono. Inorgogliti da questi vantaggi, e vedendosi sostenuti dagl' indiani del vicinato, risolvettero d' assalire la nuova città di Barcellos; ma l'arrivo di Miguel de Siqueira alla testa d' un distaccamento di truppe di Para, venne a porre ostacolo al loro disegno. Quest' officiale, resosi padrone d' un' isola rimpetto alla foce dell' Ajuana e che dominava quel fiume, assalì gl' indiani da ambo i lati con tal vigore, che ne riportò una compiuta vittoria (2).

1757, 9 luglio. *Erezione della parrocchia di San Miguel de Tezouras.* La scoperta fatta nell'anno 1755 della miniera d' oro nel sito conosciuto col nome di *Tezouras*, *comarca* di Goyaz, diede origine all' erezione della parrocchia di *San Miguel de Tezouras de Goyaz* (3).

(1) Veggasi Do Lago, *Estatistica*, ecc.
Cor. Braz., vol. II, *Provincia do Maranhao.*
(2) *Cor. Braz.*, II, 348.
History of Brazil, di Southey, cap. 44.
(3) Secondo il padre Pizarro.

Il padre Cazal pretende che il vocabolo *Tezouras* o forbici, sia un nome dato dai primi abitanti ad un uccello di que' dintorni, la di cui coda presenta la figura di una forbice aperta (1).

Giusta il *provisao* del 9 luglio 1757, questa parrocchia fu collocata sotto la direzione del padre Simeone Pinto Guedes de Figueredo. Ma dopo che la miniera fu esaurita, essendo il terreno infecondo, e facendosi sentire la mancanza d'acqua, gli abitanti abbandonarono l'*arraial*, e la parrocchia fu ridotta ad una semplice *cappella* suffraganea della chiesa d'Anta.

Quest'*arraial* giace a 16° 16' di latitudine, alla distanza di dieci leghe al nord di quello di Santa Rita.

1757. *Erezione dell' arraial di Sant' Antonio de Montes Claros*, nella provincia di Goyaz (2).

1758. *Pace coi goaitacazesi*. Il distretto di questa nazione, ch' era in passato la capitaneria di San Thome, donata verso l'anno 1537 a don Pedro de Goes, comprendeva ventotto leghe di costa tra i fiumi Macache e Capabuana. Nel 1674 il visconte d'Asseca Salvador Correa da Sa ne diventò proprietario; ma la cattiva amministrazione de' suoi successori produsse un grande malcontento fra coloni, i quali si ribellarono contra la loro autorità; ciocchè determinò il re ad unire quel distretto alla corona, mediante comunicazione fatta da Francesco de Sales, *ouvidor* d'Espirito Santo (3).

I goaitacazesi, i quali, dopo la loro alleanza coi *coropos*, aveano preso il nome di *coroados*, percorsero una estensione di oltre quattrocento miglia di paese situato tra i Campos del loro nome, dalla Parahyba do Sul sino al fiume Xipota, nella *comarca* di Villa Rica, ed assalirono e scacciarono da quel territorio i coloni ed i minatori di Minas Geraes che vollero stabilirvisi. Non potendo il go-

(1) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 88.
Cor. Braz., I, pag. 335, *nota* 79.
(2) *Mem. hist.*, vol. IV, pag. 213.
(3) *Cor. Braz.*, II, 41-46.

vernatore di questa provincia soggiogarli, cercò di vincerli co' benefizii; e giudicò opportuno egli stesso nel 1757 di chiedere la pace, che fu conchiusa nell'anno seguente, colla mediazione del padre Angelo Pesanha, figlio del loro antico amico; ed allo scopo di facilitare con essi il commercio, furono loro accordate abitazioni alla distanza di tre leghe dalla città di San Salvador sulle sponde della Parahyba.

In pari tempo la provincia di Minas Geraes fu assalita dai botocudos di Cujete i quali commisero grandi devastazioni nel paese irrigato dal Pereicaba; ma lo stesso padre Angelo li fece assalire dai goaitacazesi, che li ricacciarono verso le sponde dell'Amazzone.

1758, 19 gennaro. *Creazione della città di Guimarens,* situata nella provincia di Maranham e sulla sponda settentrionale della baia di Cuma, dieci leghe al nord-nord-est d'Alcantara. Questa città possede una chiesa, una municipalità ed un porto capace di ricevere piccole imbarcazioni (1).

1758, 2 maggio. *Erezione della parrocchiale di San Lorenzo,* nella provincia di Rio de Janeiro (2). La chiesa dell'*aldea* dello stesso nome venne fondata prima dell'anno 1627 dal governatore generale dello Stato, Mem de Sa, ad oggetto di far colà stanziare il famoso indiano *Ararigboya* (chiamato dappoi Martino Alfonso de Souza) e quelli della di lui nazione, ch'erano giunti dalle *aldeas di Campos Goaitacazes* e dalla capitaneria d'Espirito Santo, e che aveano dimostrato una fedeltà ed un attaccamento costante ai portoghesi, aiutandoli contra i francesi, fino dalla prima guerra contra Villegagnon e contra i tamoyos di lui alleati. Questo capo indiano avea ricevuto in ricompensa de' suoi servigi la decorazione dell' ordine del Cristo (*ordeno de Christo*) ed una pensione dallo Stato, ed uguale onore fu conceduto ad alcuni de' suoi discendenti.

(1) Do Lago, *Estatistica,* ecc.
Cor. Braz., II, *Provincia do Maranhao.*
(2) *Mem. hist.,* vol. V, pag. 93-96.
Vasconcellos, *Chron. da Companha de Jesus,* lib. II, num. 81, 134; e lib. III, num. 130.

Eransi pure accordate a quest'indiano tremila *brazas* di terra lungo le coste e seimila nell'interno del paese al di là della città.

Il governo dell'*aldea* è sotto la direzione d'un indiano col titolo di *capitao mor*, il quale vive del suo patrimonio, la di cui rendita monta appena a due milioni ducenmila *reis*.

Il titolo di *barone di San Lorenzo* fu col decreto 17 decembre 1811 conferito a Francesco Bento Maria Tarzini, tesoriere *mor* dell'erario regio del regno di Brasile, e con altro decreto del 3 maggio 1819 gli fu conferito quello di *visconte*.

Il distretto parrocchiale, che non eccede i confini dell'*aldea*, racchiude quarantacinque fuochi ed oltre a censettanta individui adulti.

1758, 1.° agosto. *Fondazione di città. Creazione della città di Tutoia*, situata sulle sponde del fiume dello stesso nome nella provincia di Maranham, con una municipalità (1).

1758. *Erezione della città di Moura sulla sponda meridionale del Rio Negro*, per opera di don Francesco Saverio Mendonza Furtado, che le diede quel nome. La popolazione è composta di varie tribù: i manaos, i jumas, ecc. (2).

1758. *Barcellos*, città della provincia di Guianna, situata sette leghe al dissopra di Poyares, è la più considerevole della provincia, ed in addietro era la residenza de' governatori. Essa fu dapprima eretta sotto il nome di *Maria*, quaranta leghe più in alto, in vicinanza alla foce del Rio Uenenexi, ove si trovava riunito un considerevole numero di manaos, baresi e bayanahysi. Eretta in città da Mendonza Furtado, diventò la residenza del governatore della capitaneria del Rio Negro all'epoca in cui fu questa instituita nell'anno 1758.

Il primo governatore di questa città Gioachino de Mello entrò in carica nel 7 maggio 1758.

(1) Do Lago, *Estatistica*, ecc.
(2) *Diario da viagem*, ecc.
Cor. Braz., II, 346.

Nel 1788 contava circa mille abitanti, non comprese le truppe ed i membri della commissione per fissare la linea di delimitazione. Essa possede una chiesa, e gli abitanti sono coltivatori, pescatori e commercianti (1).

1758. *Tomar.* Questo villaggio, situato sulla ripa meridionale del Rio Negro, fu eretto in città nel 1758. Fu chiamata la *Corte di Manaos*, nazione la più civilizzata e la più osservabile di tutte quelle che abitano il Rio Negro, tanto pel suo coraggio che per la sua popolazione, la sua lingua, i suoi costumi. Essa ha distrutto i caracaisi.

1759. *Inscrizione.* I commissarii, occupati nel 1759 a tracciare la linea di delimitazione, trovarono sul campo di battaglia, nella provincia di Rio Grande do Sul, una croce di legno, coll'inscrizione seguente:

Omnium s^{to} rum
o ch^{to} Jésus
anno de 1756
A 7
de Febrero pipe
omano C R j. b.
Tiarayu Guarani
pipe sabado ramo
A 10
de Febrero p^e oico guarini guaçu martes p^e
q Taba Uruguay rebe
gua 15,000 soldados rebe
hae veiaere mburu bichare
ta omanô onga ape
A 4 de
Marzo p^e oya pou ca
ângaco Cruz mu Dⁿ
Miguel moyri sold^s
Repa upe (2).

(1) *Cor. Braz.*, II, 348.
Journal de Coimbra, 4, 356.
(2) *Corografia Brazilica*, I, 123.

Verso il sud da quel luogo, nelle pianure d'Yapoguazu, si scoperse un campo chiuso, capace di contenere quarantamila bovi.

1759, 19 febbraro. *Fondazione di città.* Fondazione della *Villa de Trancozo* situata in vicinanza alla foce del fiume dello stesso nome (conosciuto pure sotto quello d' *Itapiranga*), discosto quattro leghe al sud di Porto Seguro, nella provincia dello stesso nome.

L'*aldea* degl'indiani, ch'era stata colà eretta dai gesuiti, fu convertita in parrocchia (*parochia encommendada*) nel 12 novembre 1559, e la chiesa dedicata a san Giovanni Battista esisteva colà prima dell'anno 1587, ed in virtù del decreto del 1795 essa rientrò nella classe delle chiese perpetue.

Questo distretto racchiude censessanta fuochi ed oltre a milleducento adulti. Pegli affari temporali è soggetto al governo di Bahia. Gli abitanti coltivano il cotone e la mandioca, e s'occupano della pesca. Nel 1813 la città di Trancozo racchiudeva cinquanta case e cinquecento abitanti, di cui la maggior parte indiani (1).

1759. *Creazione della città di Serpa.* Serpa, città della provincia di Guiana, è situata in una piccola isola dell'Amazzone, in vicinanza alla sua sponda settentrionale, sedici leghe al dissopra di Sylves, e dieci al dissopra della foce del Rio Madeira. Questa città fu chiamata dapprima *Itacoatiare* ovvero *Rocca Dipinta,* a motivo dei varii colori dell' argilla che si trovava nei dintorni. Era essa allora un'*aldea* degli abacachisi, situata sulla sponda orientale della Madeira, e nel 1759 le fu conferito il titolo di città.

Essa fu a varie riprese trasferita in differenti situazioni, per evitare gli assalti dei muras. La popolazione di Serpa era dapprima composta d' indiani di quindici differenti tribù, a' quali fu poscia unito un numero considerevole di bianchi; ma nel 1788 varie famiglie si ritirarono

(1) *Mem. hist.,* vol. V, pag. 1^8.
Cor. Braz., II, pag. 82.
Viaggio del principe Massimiliano, cap. 4.

ne' boschi per evitare la requisizione fatta da una spedizione di naturalisti che si recava ad esplorare Mato Grosso per la Madeira, e la popolazione fu allora assottigliata a trecento. Essi coltivano con buon successo il tabacco ed il caffè (1).

1759. *Ollivenza*, in addietro l'*aldea* di San Paulo, fu eretta in città da Gioachino de Mello e Povoas, primo governatore del Rio Negro. Essa è favorevolmente situata sulla sponda del Solimoes, nella provincia dello stesso nome, dodici leghe al dissopra di Castro d' Avelaens. I primi abitanti erano i cambevas, i tecunas, i jurisi ed i passesi.

1759. *Il villaggio d'Ega prende il titolo di città. Ega*, città della *comarca* di Teffe, o Teppe, provincia di Solimoes, è situata sulla ripa destra del fiume dello stesso nome, a due leghe dal Maranham. La città di Ega, situata in addietro nell' Ilha dos Veados, un poco al dissotto della foce del Rio Hyurua, era la principale missione dei carmelitani, e fu nell'anno 1759 dal frate Andrea da Costa trasferita nel luogo oggidì occupato, ed eretta in città da Gioachino de Mello e Povoas. Colà era situato il quartier generale della commissione impiegata per statuire la linea dei confini in quella porzione del fiume conosciuto sotto il nome di Solimoes. Gli abitanti discendono dagl' indiani uayupus, solimoes, coretus, cocorunas, jumas, hyupiuhas, tumuanas ed acouarisi. Essi sono agricoltori (2).

1759. *Fondazione della città di San Joseph de Javari*, situata sulla sponda meridionale del Maranham. Essa trae il suo nome dal fiume Javari, quantunque ne sia discosta nove leghe, e fu fabbricata da Gioachino de Mello e Povoas, primo governatore di quella capitaneria, che la popolò d' indiani tucumani.

(1) *Cor. Braz.*, II, 343-344.
Southey, cap. 44. Quest'autore cita il *Journal de Coimbra*, 4, 361.
(2) *Cor. Braz.*, II, 327.
Journal de Coimbra, 351-352, citato da Southey, cap. 44.
Do Lago, *Estatistica*, ecc.

1759, 15 novembre. *Creazione della parrocchia* (*parochia encommenda*) *di San Francesco Saverio d'Itaguahy*, nella provincia di Rio de Janeiro, in seguito all'espulsione dei membri della società de'gesuiti, per effetto della legge 3 settembre 1759.

Il governatore Martino de Sa fece trasferire gl'indiani abitanti dell'isola *Jaguaramenon* (oggidì chiamata *Jaguanon*) in un luogo nominato *Cabeza Seca*, situato tra i fiumi Tinguzù ed Itaguahy, ove i padri gesuiti aveano fondato un'*aldea* ed un tempio pei catecumeni; e mediante ordinanza del 22 decembre 1795 questa chiesa divenne perpetua.

Si noveravano in addietro nel recinto di questa parrocchia cendiciotto fuochi e da novecento a mille individui adulti, ch'erano ammessi ai santi sacramenti.

Con decreto regio del 3 maggio 1819 fu accordato il titolo di *viscontessa* (*viscondeza*) d'Itaguahy a donna Isabella Sill Bezerra, vedova di Giovanni Paolo Bezerra, in ricompensa de'servigi resi da questo personaggio in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario alle corti dell'Aia e di Pietroburgo, e poscia come presidente del pubblico erario a Rio de Janeiro (1).

1760. *Instituzione di posti militari.* Erezione del forte di *Braganza* nella provincia di Mato Grosso per opera dello stesso governatore all'ovest della foce d'Itunama (2), sulla sponda settentrionale del Guapore (3), ove esisteva in addietro la missione spagnuola di Santa Rosa (4), a 12° 26' di latitudine, giusta le osservazioni del matematico Francesco Giosuè de Lacerda.

(1) Veggasi *Mem. hist. de Rio de Janeiro*, vol. V, pag. 99-107, ove l'autore porge molti particolari di quel distretto.

(2) Questo fiume è situato a 13° 21' di latitudine.

(3) Questo fiume ha la sua sorgente nelle Serras *dos Paracis*, a 14° 39' o 42' di latitudine australe, e 318° 39' di longitudine occidentale dall'isola del Ferro, giusta le osservazioni di Pontis fatte nel 1789.

(4) Nel 1791 gli spagnuoli fondarono un novello stabilimento sul Rio Machapo, denominato *San Rumao*.

Mem. hist., vol. V, lib. IX, cap. 2.

1760. *Destacamento militar das Pedras*, oggidì *Palmela*, a 12° 52′ 35″ di latitudine e 314° 37′ 30″ di longitudine, nella provincia di Mato Grosso.

Questo presidio fu instituito d'ordine del primo governatore e capitano generale don Antonio Rollim de Moura per impedire agli spagnuoli di stabilirsi sul territorio portoghese. Tale posizione domina la sponda orientale del Guapore. Il Rio das Pedras, affluente del Guapore, trovasi alla distanza di dodici giorni di viaggio da Villa Bella, ed il territorio das Pedras sembra essere il limite meridionale del vasto paese delle Amazzoni, a cagione degli alberi e delle frutta (la *Sapucaia* ed altri) che non si trovano in quest'ultima contrada (1).

1760. *Contesa tra le autorità portoghesi e spagnuole; guerra tra le due nazioni.* Giusta il trattato de' confini, gli stabilimenti spagnuoli sulla ripa destra del Mamore dovevano essere consegnati nel loro stato naturale, e gli abitanti potevano rimanervi trasferendo la loro sudditanza alla corona di Portogallo, o ritirandosi abbandonando le loro proprietà; ma il rettore di San Miguel fra Francesco Traiva emigrò insieme agli abitanti sul territorio spagnuolo e distrusse le abbandonate abitazioni. Santa Rosa fu pure demolita d'ordine del padre Nicola de Medinilla.

I portoghesi consideravano gl'indiani siccome sudditi naturali del Portogallo, mentre i gesuiti li reclamarono come loro figli spirituali; essi continuarono a tragittare il Guapore a fine di cercar reclute per le riduzioni de' bauresi.

Don Antonio de Moura (2) proibì al rettore di San Simam fra Raimondo Laines di molestare il territorio portoghese; e per far rispettare quest'ordine instituì il presidio del *Destacamento das Pedras* (3) di cui si è parlato. Persistendo i gesuiti a considerare questo stabilimento siccome un'usurpazione, don Antonio geloso di conservare i

(1) *Mem. hist.*, vol. V, lib. IX, cap. 2.

(2) Esso governò la capitaneria di Cuiaba dal mese di gennaro 1751 fino allo stesso mese dell'anno 1765.

(3) Situato a 12° 52′ di latitudine, e 314° 37′ di longitudine (*Patriota*), e considerato siccome il confine meridionale del paese delle Amazzoni.

pretesi diritti del Portogallo risolvette di riconoscere il terreno in questione, ed imbarcatosi nel 6 febbraro 1760 a Villa Bella con circa quaranta uomini, soffermossi a Pedras, ove, rinforzato da una parte della guernigione, continuò il suo cammino sino alle ruine di Santa Rosa di cui prese possesso, e collocatovi un presidio cangiò il suo nome in quello di *Nossa Senhora da Conceizao*.

Furono frapposti alcuni ritardi all' esecuzione del trattato, il quale in fine fu annullato dalle due potenze; i portoghesi ripresero possesso di Colonia, ed i guarani delle loro città distrutte e del paese devastato.

1764. Don Pedro de Cevallos, governatore e capitano generale delle provincie del Rio della Plata, Uruguay, Parana e Rio Grande di San Pedro, indirizzò nel 30 gennaro una lettera al conte della Bobadela, vicerè del Brasile, ingiungendogli di sgomberare Yacui, Rio Pardo, Sant' Amaro, Rio Grande, San Gonzalo, San Miguel, Guardia del Chui, con tutte le *estancias* fondate da' portoghesi nelle vicinanze di que' luoghi, e di restituire le numerose famiglie d'indiani ch' egli avea catturato.

De Cevallos scrisse sotto la stessa data al comandante delle truppe portoghesi di Rio Grande, per indurlo a sgomberare le terre del re, occupate da' portoghesi; ma questi nel 4 maggio rigettarono la medesima domanda contenuta in una lettera indirizzata al colonnello don Ignazio Eloi de Madureira, comandante delle truppe portoghesi di Rio Grande.

Nel 6 novembre de Cevallos s' indirizzò di nuovo a Bobadela per chiedere lo sgomberamento dei vasti paesi appartenenti al suo re ed occupati da' portoghesi, e l'esecuzione del trattato d'annullazione (*tratado de anulacion*) del 12 febbraro 1761 (1).

In pari tempo il governatore di Santa Cruz della Sierra don Alonzo de Verdujo avea negli anni 1760-1761 fatto

(1) *Respuesta a la memoria*, ecc., appendice E. « Reclamaciones hechas por escrita hasta fin del ano de 1773, por los gobernadores del Rei en varias provincias de la America meridional, con motivo de las usurpaciones de los Portugueses en el Rio-Grande de S. Pedro y demas paises de la Corona de Espana en aquella region.

varii richiami al governatore di Mato Grosso per indurlo a sgomberare il *pueblo* di Santa Rosa el Viejo, nonchè lo stabilimento e le fortificazioni costruite sulla sponda del Rio Itenes, rimpetto alle missioni di los Moxos, a 10° di latitudine sud, comprese nei dominii della Spagna.

1760. *Fondazione di città. — Fondazione della città d' Almeida*, nella provincia d' Espirito Santo, sopra un terreno elevato presso alla foce del Rio dos Reis Magos.

La cappella di questo stabilimento dedicata ai re magi (*santos reis magos*) esisteva prima dell' anno 1587, e mediante decreto 12 novembre 1759 fu eretta in parrocchia e collocata sotto la giurisdizione della *comarca* d'Espirito Santo per ciò che concerne gli affari ecclesiastici, e pei temporali, sotto l' *ouvidor* della capitaneria di Porto Seguro, situata nei confini del governo di Bahia. Si noverano in essa seicencinquanta fuochi e circa cinquemiladucento individui, fra' quali molti indiani.

Almeida possedeva in addietro un ospizio ove i giovani studenti del collegio della capitale si recavano per apprendere la lingua *tupininquina*. Da questa città si scopre una vasta estensione dell' Oceano.

Alla distanza di tre leghe al nord d'Almeida trovasi l'*aldea Velha* (la vecchia *aldea*), abitata dagl' indiani cristiani, e più lunge un' altra *aldea* d' indiani goaitacazesi che si occupano come i primi della cultura dei legumi e della pesca. Vi si fabbrica una considerevole quantità di *gamellas* per essere esportate.

Il rio Reis Magos distà sei leghe al sud dal Rio Doce, la di cui foce è a 19°33' di latitudine e 344°45' di longitudine dall'isola del Ferro (1).

1760, maggio. *Creazione della città d' Estremoz* nella provincia del Rio Grande do Norte, situata tre leghe al nord-ovest dalla capitale ed altrettante dal mare, sulla sponda d' un lago dell' estensione di tre leghe, osservabile per la grande sua profondità.

(1) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 108-110.
Cor. Braz., vol. II, pag. 65.

Questa città fu eretta dal *desembargador ouvidor geral* Bernardo Coelho da Gama Vasco, nel luogo ch' era dapprima occupato da alcuni indiani della missione de' gesuiti (1).

Estremoz è ancora una piccolissima città; ma quella di Porto dos Toiros, situata alla distanza di diciotto leghe all' est-sud-est, è floridissima. Il suo porto ha cinque braccia di fondo, ed offre un comodo rifugio alle imbarcazioni.

1761, 14 febbraro. *Fondazione della città di Benevente,* nella provincia d' Espirito Santo, ad opera di Francesco de Sales Ribeiro.

Questa città è diventata il capoluogo della capitaneria in forza del decreto 7 giugno 1755. Essa giace alla foce del fiume dello stesso nome, ove trovasi un ottimo ancoraggio.

Alla distanza di sei leghe da Guarapari ed al dissopra del Rio Parahiba, a traverso venticinque leghe di coste e di boschi, incontrasi il vasto fiume Reitygba, volgarmente conosciuto col nome d' *Iriritiba* (2) o *Camapuan,* ove i padri gesuiti fondarono una delle quattro *aldee* indiane (3) della Riduzione (*Reduczao*) nella capitaneria d' Espirito Santo. Questo luogo fu il campo d' una gran parte de' fatti meravigliosi del servitore di Dio, padre Giosuè d' Anchieta. La chiesa dell' *aldea* dedicata all' *Assumpzao de Nossa Senhora,* prima dell' anno 1587, e cui il padre Santa Maria nomò *Parochia dos indios* (4), o *Parrocchia indiana,* fu creata parrocchia in esecuzione dell' ordine regio comunicato con una lettera dal secretario di Stato degli 8 maggio 1758. Questa parrocchia, sussistendo come *encommendada,* divenne perpetua mediante decisione del 22 decembre 1795, giusta la quale tutte le chiese delle *aldee* furono innalzate a questa condizione.

La parrocchia racchiude ne' suoi confini trecenventi fuochi ed oltre a duemilacinquecento individui. *L' ospicio*

(1) *Mem. hist.,* vol. VIII, 156-158.
(2) Vasconcellos, lib. V, cap. 4.
(3) Reritigba, *Guarupari, S. Joao e Reis Magos.*
(4) Santuario Marianno, vol. X, pag. 401, let. 31.

de' gesuiti forma ora tre case di residenza, una delle quali pel vicario, un' altra per la municipalità e la terza per l' *ouvidor.*

Il suolo è fertile e produce cotone, zucchero, riso, mais, ecc.

Nel porto si costruiscono sumache e canotti che risalgono il fiume fino a' più lontani stabilimenti (1).

Villanova de Benevente comprende circa ottocento abitanti, di cui seicento indiani (2).

1761. *Creazione della parrocchia di Senhor Bom Jesus do Triunfo,* nella *comarca* di Viamao, provincia del Rio Grande do Sul, vicino alla foce del Tacoary (3), oltre a dieci leghe all' ovest di Portalegre, o Porto Alegre. Il distretto parrocchiale racchiude meglio di ducentottanta fuochi e tremila abitanti (4), che coltivano il frumento ed allevano bestiami.

1762. *Contesa circa la giurisdizione territoriale spagnuola e portoghese.* Nel 15 luglio don Pedro Cevallos si lagnò nuovamente del lungo ritardo frapposto all' esecuzione del trattato del 1761. I portoghesi, dicev' egli, si sono introdotti nelle terre del Paraguay, in vicinanza al Rio Igatimi, nel paese di Moxos, da Mato Grosso insino al pueblo di Santa Rosa inclusivamente, e nei vasti paesi situati tra Vianon ed il Rio Yacui. Reclamava quindi Cevallos questi paesi, non che il Rio Grande e le numerose famiglie d' indiani, cui i portoghesi aveano rapito dai *pueblos* dell' Uruguay a Rio Pardo ed a Vianon.

Il governatore di Santa Cruz della Sierra, don Alonso de Verdugo, rinnovò egualmente le sue rimostranze contra l' occupazione di Santa Rosa, e le fece seguire da una protestazione (5).

(1) *Mem. hist.,* vol. V, pag. 96-99.
Cor. Braz., vol. II, pag. 65.
(2) *Viaggio del principe Massimiliano,* cap. 6.
(3) Chiamato pure *Tibicari.*
(4) *Memorias historicas,* vol. V, pag. 89.
Cor. Braz., vol. I, pag. 150.
(5) Veggasi la lettera di don Pedro Cevallos del 15 luglio 1762, al

Nel mese di agosto dell'anno seguente don Antonio visitò la guernigione, eresse un forte pentagonale per la di lei sicurezza, e fece stanziare battelli per sopravvegghiare il fiume al dissopra ed al dissotto del forte sino alla foce del Baures e del Mamore, e rinforzò poscia la guernigione con ventisei uomini di Para. Il comandante d'un distaccamento spagnuolo fece avvisare don Antonio essere da sedici mesi dichiarata la guerra tra la Spagna ed il Portogallo, e quest'ultimo equipaggiò tosto la sua flottiglia ed offrì il combattimento al primo, che lo ricusò. Tutte le forze a Conceizao sommavano a ducenquarantaquattro uomini, di cui quarantaquattro indiani di Para e cenquattordici negri, ed il sesto di questa truppa era composto d'invalidi. Un distaccamento marciò contra San Miguel ed impadronitosi di questa piazza, la saccheggiò e la die'alle fiamme. Il numero de'suoi abitanti era di ottocento, ed il territorio abbondava di bestiami, cavalli e porci. Allarmata da questo successo, la riduzione di San Martino offerse la sua sommessione, e don Antonio, avendo ricevuto un considerevole rinforzo di ventotto canotti da Villa Bella con alcuni *sertanistas*, buoni bersaglieri, volle assalire il campo spagnuolo, ma essendo lo steccato troppo forte e non avendo potuto riuscirvi, si ritrasse.

In pari tempo il governatore di Buenos-Ayres, don Pedro Cevallos, avendo ricevuto la nuova della ripresa delle ostilità tra le due corti, assediò la Colonia di Sacramento con una forza composta di milizie e di guarani delle riduzioni; ed il governatore Vincenzo da Fonseca, dopo una resistenza di venticinque giorni, fu costretto nel 20 ottobre a capitolare, ottenendo però gli onori di guerra.

Tosto dopo comparve una squadra di undici vele portoghesi ed inglesi, procedenti da Rio de Janeiro per ripigliare la città, con cinquecento uomini di truppe a bordo, comandate dal capitano Mac Namara; il quale, avendo prima del suo arrivo inteso essere gli spagnuoli in possesso della piazza, cominciò nullameno l'assalto, e dopo quattro ore d'un fuoco ben nutrito, allorchè le batterie aveano

senor Conde de Bobadela, contra le pretese del Portogallo, in proposito del paese reclamato dalla Spagna.

quasi cessato di trarre, s'incendiò il vascello *Lord Clive* di cinquantaquattro cannoni e gli altri si ritrassero per evitare le fiamme. Soli settanta individui si salvarono di trecenquaranta che si trovavano a bordo di quel vascello.

Proseguendo il corso delle sue vittorie Cevallos marciò alla testa di oltre a mille uomini contra il forte Santa Teresa, recentemente costrutto sul fiume Chuy e protetto da una guernigione, comandata da Tommaso Luigi Osorio, di circa seicento uomini, la metà dei quali di truppe regolari. L'altra, composta principalmente di guardiani di mandrie, stanchi d'un servizio forzato, all'avvicinarsi degli spagnuoli si ritrasse; ed essendo i rimanenti colpiti da panico terrore, fu costretto Osorio nel medesimo giorno a capitolare.

Cevallos, padrone di quel forte, spedì un distaccamento contra quello di San Miguel, situato sette leghe al nord del primo, e non avendo quegli una forza sufficiente per difendersi, abbracciò pure la resa. Ordinò egli allora al colonnello Giuseppe Molina (1) d'inoltrarsi con un distaccamento di milleseicento uomini contra il forte del Rio Grande di San Pedro situato all'ovest del lago di Patos. Giunto in vicinanza alla città dello stesso nome, capitale della provincia, gli abitanti e le truppe fuggirono siffattamente a precipizio, che molti si annegarono tragittando a nuoto il fiume; un centinaio furono fatti prigionieri, e tutte le munizioni caddero in potere de' vincitori, i quali, giusta il racconto del gesuita Muriel, s'impadronirono di trenta pezzi di cannone, quattrocento fucili, ducento barili di polvere, settemila palle, ecc.

I portoghesi si ritrassero a Viamao sul Yacui, il maggior fiume che si scarichi nel lago.

A fine di conservare il territorio conquistato, lasciò Cevallos una guernigione dai due lati del fiume, e fondò uno stabilimento col nome di San Carlos, sulla sponda d'un seno del mare, circa nove miglia al nord di Maldonado.

La pace ebbe luogo nel 10 febbraro 1763 e Cevallos ricevette l'ordine di restituire Colonia, di cui Pedro de

(1) Questo comandante fu poscia spedito a Lisbona, ove fu impiccato sulla falsa accusa di aver accolto in sua casa un gesuita.

Sarmento fu nominato governatore, e di conservare tutti gli altri siti col rimanente delle sue conquiste e con Rio Grande.

La guernigione di Rio Grande ed alcune altre rimasero sotto l'autorità degli spagnuoli sino al 1776, in cui furono dal generale Boheme restituite (1).

Fondazione di città. Verso l'anno 1762 fu fondata la *Villa Verde,* in addietro chiamata *Patitiba* dal Rio dello stesso nome, e situata nella capitaneria di Porto Seguro, cinque leghe al dissopra della capitale ed altrettante dalla barra di Patitiba.

Mediante *alvara* del 22 decembre 1795 la cappella d'Espirito Santo, ch'era stata amministrata dai padri gesuiti, fu eretta in parrocchia (*parochia encommendada*) ed entrò nella classe delle chiese perpetue, col nome d' *Espirito Santo de Villa Verde.* Nella sua giurisdizione si annoverano da seicento a mille individui registrati. Il territorio è fertile ed atto alla cultura del cotone; ma gli abitanti, di cui la maggior parte sono indiani civilizzati, si contentano pel loro nutrimento di frutta e di pesci (2).

1762. *Conceizao* (*Nossa Senhora*). Questo villaggio divenne la capitale di Rio Grande do Sul (3).

1763. Mediante lettera regia del 30 aprile 1763, la *villa da Perma* fu creata città e capitale della capitaneria di Porto Seguro, e diventò la residenza del governatore e dell'*ouvidor geral.* La sua giurisdizione si estende sulle città di San Matheus, Caravelas, Alcobaza, Prado, Villa Viczoza, Porto Alegre, Santa Cruz de Porto Seguro, Villa Verde, Trancozo e Belmonte. Questa città è difesa da una fortezza (4).

1764. *Contesa circa l'esecuzione del trattato del* 1763. I portoghesi s'introdussero nel paese del Rio Grande di

(1) Veggansi gli anni 1764, 1767 e 1768.

(2) Veggansi *Mem. hist.,* vol. V, pag. 124-125.
Cor. Braz., vol. II, pag. 81.

(3) Nell'anno 1808 ebbe il titolo di città.

(4) *Memorias historicas,* vol. II, pag. 35.

San Pedro reclamato dalla corona di Castiglia, che li accusò di aver deluso l' esecuzione del trattato del 1763.

Nel 1.° giugno il governatore don Pedro Cevallos indirizzò una lettera datata da Buenos-Ayres al conte d'Acuna vicerè del Brasile, nella quale dichiarava, la navigazione del Rio Grande di San Pedro appartenere esclusivamente alla Spagna, e rinnovava i richiami reiteratamente indirizzati al di lui predecessore Bobadela, per isgomberare, giusta il trattato del 1761, i vasti possedimenti della Spagna, cui i portoghesi, per una falsa interpretazione di quello del 1750, aveano occupato sulle frontiere, malgrado quel primo trattato confermato da quello di Parigi del 10 febbraro 1763, reclamando in pari tempo le numerose famiglie d'indiani cui i portoghesi aveano rapito dai *pueblos* dell' Uruguay (1).

1764. *Fondazione di città. — Erezione della città di Prado*, nella provincia di Porto Seguro. In forza d'un ordine regio doveasi erigere una città a Caravelas, in vicinanza al Rio Jucurucu; e nell' anno 1764 il *desembargador ouvidor geral* della *comarca* di Porto Seguro, Tommaso Couceiro d'Almeida, fece innalzare la chiesa di questa novella città, dedicata alla *purifizao da virgem Nossa Senhora*, che per decreto del 20 ottobre 1795 fu dichiarata perpetua.

La città di Prado è situata alla foce del Jucurucu, dodici leghe al sud di Trancozo. Gli abitanti coltivano la mandioca di cui esportano in gran copia la farina, ciò che costituisce la sola loro ricchezza. Questo vicariato racchiude circa ducento fuochi e da millesettecento a milleottocento individui adulti. Questa città diverrà ancora più florida mediante nuove comunicazioni per acqua colla provincia di Minas Geraes (2).

1765. *Stabilimento di Mazagao o Mazagam nella pro-*

(1) *Respuesta a la memoria*, ecc.; appendice *E*, 14: « Reclamaciones hechas por escrito hasta fin del ano de 1773, por los gobernadores del Rei en varias provincias de la America meridional, ecc.

(2) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 130-132.

Cor. Braz., vol. XI, pag. 82.

vincia di Guiana. Avendo i mori di Marocco preso la città di Mazagam nell'Africa malgrado la coraggiosa difesa degli abitanti, ne furono trasferiti circa milleottocento nel Portogallo e quinci al *povoazao* di Santa Anna, situato in un'isola rimpetto alla foce del Matapy, dieci leghe al dissopra della foce del Rio Maracapucu, il qual luogo prese il nome di *Mazagao* (1), ed alcune leghe più all'ingiù, a Macapa, fu eretto un forte; ma essendo il paese malsano, la metà della popolazione sparve prima di vent'anni. Eransi inviati in que' luoghi coloni dalle Azorre, dalle prigioni e dalle case di piacere del Portogallo.

Alcuni vagabondi aveano commesso varii atti atroci nella provincia di Minas Geraes, e per farli cessare fu ordinato di perseguitare come ladri tutti quelli che non fossero domiciliati in uno stabilimento di cinquanta fuochi, ad eccezione de' *rosseiros* dimoranti nelle tenute, de' *rancheros* stabiliti sulle strade maestre per la comodità de' viaggianti e de' *bandeiros* occupati a fare scoperte.

1765. *Fondazione di villaggi. — Fondazione della chiesa di San Joao,* situata nel paese di Minas Novas. Il villaggio che racchiude sessanta case è oggidì succursale della parrocchia di Villa do Fanado (2).

1766. *Fondazione del villaggio di Nossa Senhora da Penha* (La Madonna della Rupe), nel territorio di Minas Novas, a venti o venticinque leghe da Villa do Fanado. Questo villaggio racchiude una cinquantina di case (3).

1766. Verso quest'anno fu fondata l'*aldea di San Gonzalo d' Amarante,* nella provincia di Piauhy, a cinque leghe dalla foce del Caninde e venti al nord dalla capitale. Quest'*aldea* racchiudeva novecento *gueguesi* che aveano occupato il paese verso le sorgenti del Parnahyba, e milleseicento *acroas* che dimoravano più verso il sud; ma

(1) *Cor. Braz.,* vol. II, pag. 339.
Amministrazione di Pombal, vol. III, cap. 25. Il ministro popola l'America mediante una novella emigrazione.
(2) *Viaggio di Saint-Hilaire,* lib. II, cap. 1.
(3) *Idem,* vol. II, cap. 1.

questi abbandonarono qualche tempo dopo lo stabilimento, e ricondottivi, non poterono farlo prosperare (1).

Rinnovazione della contesa circa il trattato dei confini. Alcuni anni dopo che i portoghesi aveano ripreso Santa Rosa el Viejo sul Guapore, verso il mese di agosto 1767, varii abitanti di San Paulo si riunirono di nuovo con alcuni banditi della città di *San Isidro de Curuguati*, nella provincia di Paraguay, per creare un altro stabilimento, a trenta leghe dalla detta città sulla sponda del Rio Igatime che si scarica nella Parana, e scelsero a capitano (*cabo de Banderas Portugues*) Giovanni Martinez Barros. Il governatore del Paraguay, informato di questi fatti, diede (decembre) istruzioni al luogotenente governatore per indurre Barros a ritirarsi. Risposero i portoghesi, non occupare dessi quel posto che provvisoriamente e soltanto per inseguire una mano d'indiani barbari e ladri, ed essere loro intenzione di ritornare a San Pablo. Si affrettarono in pari tempo di erigere un forte cui nomarono *San Francisco de Paulo*, e furono assistiti in questo lavoro da' portoghesi che fornirono ad essi artiglieria, munizioni e truppe di guernigione. I paulisti, padroni di questa colonia, mantenevano secrete comunicazioni cogli abitanti della loro nazione, che occupavano non solamente i *campos* o pianure dell'antica città di *Xeres* fondata dagli spagnuoli sulle sponde del Rio Embotetei che si scarica nel Paraguay, e quelle della città e provincia di Guaira, ma puranco gli stabilimenti sulle sponde del Rio Camapoan, e quelli sulle ripe del Cuyava e di Mato Grosso, tutti situati nella giurisdizione della corona di Castiglia (2).

1767. *I portoghesi riconquistano colla forza il Rio Grande.* Inquieto il re di Portogallo della condotta de' gabinetti di Francia e di Spagna, s'indirizzò a quello della

(1) *Cor. Braz.*, vol. II, *provincia de Piauhy*.

(2) *Respuesta*, ecc., num. 67, appendice de *documentos* D. « Memoria en que el senor embaxador D. Aires de Sa y Mello dio cuenta de lo ocurrido en el Rio-Grande de S. Pedro, quando los Portugueses acometieron la banda del norte de el, en el ano de 1767. S. Ildefonso, 18 de setembro 1767. »

Gran Bretagna per indurlo, siccome parte contraente, ad insistere per l'esecuzione del trattato di Parigi.

In pari tempo il nuovo governatore di Buenos-Ayres, don Francesco di Paulo Bucarelli y Ursua, dopo aver rinnovato le rimostranze fatte dal suo predecessore Cevallos, circa le misure prese dai portoghesi nella *serra dos Tapes*, ragunò una forza di ottocento uomini e s'impadronì dei posti spagnuoli sul Rio Grande (1).

Nel 16 maggio, il luogotenente colonnello d'infanteria don Giuseppe de Molina, comandante le truppe spagnuole sul Rio Grande di San Pedro ed i passi che ne dipendouo, s'indirizzò al colonnello don Giuseppe Marcellino de Figueiredo, comandante della guernigione portoghese del forte di San Cayetano, per reclamare questo forte con quella porzione del *Rio Yacui*.

Nello stesso giorno Molina indirizzò un uguale richiamo al colonnello don Giuseppe Custodio de Saa y Faria, comandante di tutta la frontiera.

Nel 21 maggio lo stesso comandante spagnuolo chiese la restituzione della *sierra de los Tapes* che confina col Rio San Gonzalo; e nel 23 protestò contra l'occupazione di questa *sierra* fatta dalle truppe portoghesi, dichiarando che se le truppe non venissero ritirate, avrebbe luogo la rottura della pace.

Nel 23 decembre il luogotenente generale governatore don Francesco Bucarelli scrisse al conte d'Azambuja vicerè del Brasile per reclamare i posti, l'artiglieria ed i bestiami, cui i portoghesi aveano rapito dalle frontiere del Rio Grande nel mese di maggio precedente (2).

1767. *Fondazione di città.* Erezione della città di *San Jozè* nella provincia di San Paulo per opera del governatore don Luigi Antonio de Souza Boutelho, a 23° 12′ 26″ di latitudine australe e 332° 10′ di longitudine dall'isola del Ferro, a poca distanza da Parahiba, ed a ventuna leghe dalla

(1) Furez, vol. III, pag. 46.

(2) *Respuesta a la memoria*, ecc., appendice *E*. Reclamaciones, ecc.; pag. 16, 17, 19, 20 e 21.

capitale della provincia. Questa città prese il nome della chiesa di quel luogo ch'era stata fondata dai gesuiti.

La parrocchia di San Jozè racchiude tremilanovecendieciotto abitanti, la maggior parte indiani; ed il terreno è fertile (1).

1767. La città *do Passo do Lumiar*, nella provincia di Maranham, fu fondata nel 27 luglio di quest'anno.

Essa contiene novantaotto fuochi, cinquecenventi abitanti ed una municipalità, ed è la più vasta città degl'indiani della provincia di Maranham. Giace nel centro dell'isola dello stesso nome, sulle sponde del San Joao che l'attraversa. Essa possede una chiesa costrutta di pietre e coperta di tegole; e gli abitanti coltivano eccellente tabacco, riso e mandioca (2).

1767. Città di *Belmonte* nella capitaneria di Porto Seguro. Nell'anno 1750 fu colà, dal padre Giosuè d'Araujo Ferraz, instituita un'*aldea*, composta d'indiani della nazione Manhan e di alcuni uomini bianchi e di colore, nativi di Patipe. Un ordine regio prescrisse l'erezione d'una città nello stesso luogo; e per altro ordine episcopale del 27 novembre 1767 vi fu instituita una chiesa parrocchiale col titolo di *Nossa Senhora do Carmo*.

La città fu cominciata sotto la direzione dell'*ouvidor* della *comarca*, Tommaso Conceiro d'Almeida, e continuata dopo la di lui morte dal suo successore Giosuè Saverio Machado Monteiro, che fece colà venire un buon numero di bianchi ed alcune famiglie d'indiani di Lingua Geral. Eresse una casa comunale ed un *pilori*, e diede alla città il nome di Belmonte.

Essa giace in vicinanza alla foce del fiume dello stesso nome, lunge quattordici leghe dalla parrocchia di Santa Cruz e tre da quella di Patipe, sovr'un terreno basso e soggetto alle inondazioni. La situazione ove trovasi è esposta al

(1) *Viaggio di Spix e Martius*, lib. III, cap. 3.
Cor. Braz., vol. I, *Provincia de S. Paulo.*
(2) Do Lago, *Estatistica*, ecc.
Cor. Braz., vol. II, *Provincia de Maranhao.*

vento d'est, e soggetta alle febbri periodiche; il nome quindi di Belmonte non corrisponde alla sua posizione. Il suolo del distretto è fertile, essendo irrigato dal Rio Grande o Belmonte e da' suoi affluenti (1).

1768. Avendo gli spagnuoli stabilito il *presidio* di *San Carlos* sulle sponde del Rio Negro, il commissario spagnuolo don Giosuè d' Iturriaga indirizzò una lettera al capitano generale del Rio Negro don Manuele Bernardo de Melo de Castro per indurlo a far ritirare i distaccamenti di truppe che guernivano le sponde del Rio Negro dalla cataratta di Corocobi risalendo verso le sorgenti, ed a restituire alla Spagna il detto territorio cogl'indiani dei *pueblos* e cogli altri abitanti. Nella sua risposta del 26 agosto 1768 il capitano generale disse: « non potersi risguardare il possesso del Rio Negro, come se avesse cominciato con quello » degli altri dominii e delle colonie dalla corte di Portogallo » possedute in quello Stato; la sua posizione geografica essere stata nascosta agli spagnuoli fino al 1744, epoca nella » quale il gesuita Romao era entrato per questo fiume in » quello di Casiquiari con una truppa di portoghesi cui » egli avea incontrato (2). »

1768. *Espulsione de' gesuiti dagli Stati del re di Portogallo*. Ad oggetto di distruggere l' influenza de' gesuiti, pubblicò la corte di Lisbona un documento per attestare la loro resistenza al trattato de' confini dal lato del Paraguay e di Para. L' ambasciatore portoghese a Roma presentò questa relazione al papa Benedetto XIV, ed accompagnolla con un processo contenente alcune formali accuse contra la società, di cui rappresentava i membri siccome trafficanti o soldati piuttostochè religiosi, e siccome promotori dei disordini e degli ammutinamenti nel Para, ed in istato di guerra aperta coi due sovrani alleati, ed occupati a fondare colonie dall' Orellana insino all' Uruguay a fine di consolidare il loro potere. In forza di queste denunzie, il papa

(1) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 132-135.
Cor. Braz., vol. II, pag. 84 ed 85.
(2) *Diario da Viagem*, ecc.; manoscritto.

nominò il cardinal patriarca a Lisbona, don Francesco de Saldanha, visitatore e riformatore apostolico generale della compagnia in Portogallo e nelle sue dipendenze; ed il primo di lui atto ebbe per iscopo d'interdire il traffico, cui i gesuiti esercitavano per mantenere le loro missioni; dichiarando ad essi essere questo precetto conforme alle leggi canoniche che proibivano a tutti gli ecclesiastici, e particolarmente ai missionarii, di occuparsi nel commercio. Tosto dopo ebbe luogo una congiura per assassinare il re di Portogallo nella quale furono implicati come complici tre gesuiti, e Carvalho decise allora di scacciarli dagli Stati del re, e di confiscare le loro proprietà.

Il ministro Pombal, che nutriva da lungo tempo il disegno di distruggere i gesuiti al Brasile, nominò suo fratello a governatore generale del Maranham e del Paraguay con pieni poteri per regolare i confini dei dominii delle due corone di Spagna e di Portogallo. Il nuovo governatore partì nel 2 luglio 1753 da Lisbona per alla sua destinazione con una squadra che aveva a bordo soldati e munizioni. Il governatore generale del Maranham e del Para fece conoscere i nomi de' gesuiti accusati come autori d'un piano, il cui scopo era quello d'impadronirsi delle possessioni portoghesi d'oltremare; e pubblicò la bolla *immensa pastorum*, emanata nel 1641 da Benedetto XIV contra la schiavitù degli indiani, ed un editto che privava i missionarii del loro potere temporale; fu ad essi interdetto ogni commercio ed in questa guisa privati de' mezzi di sostenere le missioni, e finalmente fu decisa la loro espulsione. Vennero confiscate in profitto della corona le loro abitazioni, le chiese e i collegi, e così pure tutte le loro proprietà e perfino i loro libri. Quelli di Para e di Maranham erano già stati sospesi dalle loro funzioni dal vescovo di Para; ed i primi, in numero di cenquindici, furono inviati a San Luiz per essere deportati a Lisbona. Quelli di Ceara e Parahyba, in numero di cinquantatre, furono imbarcati al Recif insieme ai gesuiti di Pernambuco, e quelli del mezzogiorno, che noveravano cenquarantacinque membri, furono imbarcati a Rio. Eranvi sette missioni nella diocesi di Pernambuco, comprese Parahyba e Ceara, nove in quella di Bahia, cinque in quella di Rio Janeiro, e sei in quella di S. Paulo.

I gesuiti che si recarono a Lisbona furono inviati negli Stati del papa, ed altri furono messi in prigione ove rimasero fino alla morte del re ed alla disgrazia di Pombal, ch'ebbero luogo diciotto anni dopo (1).

I missionarii furono surrogati (1768) dal clero secolare, composto di preti di varii ordini; ma l'autorità civile fu affidata a due amministrazioni, l'una pel governo di venti riduzioni di Paranham, sotto la direzione di don Giovanni Francesco della Riva Herrera, e l'altra pel governo di dieci riduzioni sul Paraguay, sotto la direzione di don Francesco Bruno de Zavala. I naturali, approfittando di questo cambiamento, si ritrassero ne' boschi (2).

1768. *Rinnovazione della contesa circa i confini.* Nel 16 gennaro don Carlo Murphy, luogo-tenente generale e governatore del Paraguay, scrisse a don Giovanni Martinez Barros capo di Bandera, chiedendogli in forza di qual ordine od autorità si trovasse stabilito sulle sponde del Rio Igatimi, nel territorio spagnuolo.

Nello stesso giorno quel governatore s' indirizzò a don Luigi Antonio Botello de Morao, capitano generale di San Pablo, per chiedergli lo sgomberamento di quel posto contenente una guernigione di trecento uomini.

Nel 10 novembre il capitano dei dragoni don Francesco Bruno de Zavala, governatore dei *pueblos* dell'Uruguay, invitò il comandante Saa a far ritirare il capitano dei dragoni don Francesco Pintes Bandeira, il quale alla testa de' suoi soldati avea tragittato il Rio Pardo per mettersi a campo sul passo dell'Arroyo Alagua (chiamato dagl'indiani *Tobotingai*) lunge sei leghe da Yacui e tre dall'Arroyo di Don Marcos; ed a rinviare ugualmente la propria guardia, composta d'un capitano e quattro soldati, stanziati ad una piccola distanza dalla sponda meridionale dell' Yacui rimpetto al Rio Pardo.

(1) Veggasi l'*Amministrazione del marchese di Pombal*, vol. II; *documenti giustificativi.*

(2) Veggasi l'articolo della *Repubblica Argentina;* espulsione de' gesuiti spagnuoli, per decreto della corte di Madrid del 27 marzo 1767.

1768, 23 ottobre. *Fondazione di città. Fondazione della Villa Vizoza*, chiamata dapprima *Campinho* dal *desembargador ouvidor* della *comarca* di Porto Seguro, Giosuè Saverio Machado Monteiro. Questa città, compresa nei confini del governo di Bahia, è situata nella *comarca* e provincia dello stesso nome, sulla sponda meridionale del Peruhype, lunge quattro miglia dalla sua foce. Essa possede una chiesa dedicata a Nossa Senhora da Conceizao. Gli abitanti coltivano molto la mandioca cui esportano in gran copia mediante i fiumi Peruhype e Caravelas.

Il primo stabilimento fu fondato nel 1720 da Giovanni Domingues Monteiro, *capitao mor* delle conquiste di Caravelas ed altre, in un sito chiamato *Campinho do Rio Peruhype*, ove fondò a sue spese, agli 8 agosto 1733, la cappella di Nossa Senhora da Conceizao, coll' aiuto del padre Gabriele Gomes Pereira, e che fu nel 29 dello stesso mese nell'anno 1739 benedetta dal padre Emmanuele Fernandes Lima (1).

1768, 27 agosto. *Fondazione della parrocchia di Nossa Senhora da Conceizao do Rio Benito*, nella provincia di Rio de Janeiro, sulla ripa sinistra del piccolo fiume Benito.

Questa parrocchia racchiude nel suo circondario ottocencinquanta fuochi, e da sei in ottomila individui ammessi ai santi sacramenti.

Sonvi tredici fabbriche di zucchero e gli abitanti coltivano la mandioca, la canna di zucchero, il riso ed il miglio (2).

1768. *Creazione dello stabilimento di San Fernando*, in vicinanza all' Ica, sulla riva settentrionale del Maranham. Gli abitanti sono composti d' indiani delle due nazioni Coqui-Vicena e Parvana, discesi dalle sponde del Tonatu.

(1) *Mem. hist. do Rio de Janeiro*, vol. V, pag. 50-51.
Cor. Braz., vol. II, pag. 83-84.

(2) *Mem. hist. do Rio de Janeiro*, vol. V, lib. V, pag. 139-144.
Cor. Braz., vol. I, pag. 243.

1769. *Fondazione della città d'Itapeva da Faxina*, in vicinanza al Rio Verde ed alla Strada Regale quarantotto leghe dalla capitale, nella capitaneria di San Paulo e nella *comarca* d'Hitu. Essa giace a 23° 19′ 30″ di latitudine sud, ed a 328° 18′ di longitudine dall'Isola del Ferro. Possede una chiesa, e si noverano duemilacencinquantanove abitanti nel territorio della parrocchia (1).

1769, 15 ottobre. *Fondazione della città di San Jozè de Porto Alegre*, sulla sponda settentrionale del fiume dello stesso nome, lunge quindici leghe dalla barra di San Matheos.

La parrocchia di San Jozè fu creata giusta una decisione del 16 settembre 1769, fatta per domanda del *desembargador ouvidor* della *comarca* Giosuè Saverio Machado Monteiro. Il distretto parrocchiale racchiude quasi ottocento individui ed oltre a cento fuochi.

La città è composta di circa quaranta case, le quali sono basse e coperte di paglia; il terreno è fertile, e gli abitanti asportano una considerevole quantità di farina di mandioca (2).

1769. *Fondazione della città di Mogy Mirim*, nella provincia di San Paolo, sulla strada che conduce a Goyaz, per opera del governatore don Luigi Antonio de Souza Botelho. Essa giace sulla ripa sinistra del fiume dello stesso nome, affluente del Mogyguassu, alla distanza di venti leghe dalla città, a 20° 22′ 30″ di latitudine sud, e 333° 44′ di longitudine dall'isola del Ferro.

Il territorio di questa città racchiude una popolazione di dodicimilaottocensessantacinque abitanti, che si dedicano all'agricoltura ed all'educazione de' bestiami (3).

Questa città possede una chiesa dedicata a san Giosuè.

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 298.
(2) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 145-146.
(3) *Mem. hist.*, ecc., vol. VIII, pag. 302-303.
Cor. Braz., vol. I, pag. 243. L'autore di quest'opera scrive *Mugy-Mirim* e *Mugyguassu*.

1769. *Fondazione dell' arraial do Morro do Chapeo,* ovvero Cappello, nella provincia di Goyaz, lunge sette leghe da Arraias. Questo villaggio fu così chiamato a cagione della forma del luogo, che rassomiglia ad un cappello. Il paese produce oro (1).

1769. *Fondazione della città d'Atibaya,* nella provincia di San Paolo, ad opera del governatore don Luigi Antonio de Souza Botelho. Questa città giace sulla strada che conduce a Minas Geraes, ed in vicinanza al fiume di quel nome, lunge nove in dieci leghe dalla capitale, a 23° 8′ di latitudine sud, e 331° 23′ di longitudine dall' isola del Ferro.

Essa possede una chiesa dedicata a san Giovanni Battista, e la parrocchia racchiude una popolazione di settemilasettecentrentasette abitanti. Gli articoli d' esportazione consistono in bestiami, porci, mais e legumi (2).

1770. *Schiavi negri fuggitivi.* Il *quilombo* di schiavi fuggitivi (*calhambolas*) fu distrutto d' ordine del generale Luigi Pinto de Souza, ed un certo numero di questi negri fu trasferito nell'*aldea Carlota,* situata nel distretto di Bella Villa, provincia di Mato Grosso, a quindici leghe dal Rio Guapore, ed un poco più dall'*arraial* di San Vicente Ferreira.

Giusta gli ordini regii del 12 aprile 1738 e del 7 marzo 1741, conservati nella capitaneria di Minas Geraes, furono marchiati colla lettera *F* i negri che si trovavano per la prima volta nei *quilombos,* e la seconda volta era ad essi tagliata un'orecchia senza processo (3).

1770. *Fondazione di città. Erezione della città di Apiahy,* nella provincia di San Paulo, ad opera del gene-

(1) *Mem. hist.,* vol. IX, pag. 206-207.
Secondo la *Cor. Braz.,* la fondazione di questo stabilimento data dal 1779.

(2) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag. 303.
Cor. Braz., vol. I, pag. 243. Secondo quest' opera, si scrive *Tibayo* od *Atiboya,* e lo stabilimento data dal 1779.

(3) *Mem. hist.,* vol. IX, pag. 111 e 112.

rale Botelho. Questa città è situata in vicinanza alla strada di Coritygba e presso alle sorgenti dell' Iguape, in un sito selvaggio e montuoso, lunge quarantotto leghe dalla capitale, a 24° 13' 30'' di latitudine australe e 328° 59' di longitudine dall'isola del Ferro. Essa deve la sua origine all'esistenza dell'oro nel monte vicino, e la diminuzione di questo metallo ha cagionato quella de'suoi abitanti. La parrocchia di questa città non contiene che millesettecentottantanove individui (1).

1770. *Fondazione della città d' Ytapetininga,* in una deliziosa pianura della provincia di San Paulo, a trenta leghe dalla capitale, a 23° 30' di latitudine e 329° 53' 18'' di longitudine dall' isola del Ferro. Questa città, fondata dal governatore don Luigi Antonio de Souza, è situata in una vasta pianura in vicinanza alla Strada Regale, a mezza lega dalla sponda del fiume dello stesso nome e dodici al sud di Sorocaba. Le case sono costrutte di *taipa.* Essa possede una chiesa; il suolo è fertile, vi si alleva molto bestiame, e vi si coltivano il frumento, il mais ed alcuni legumi; e vi è pure abbondante la pesca. Il territorio di questa città racchiude seimilaventi abitanti e vi si raccoglie oro (2).

1771. Il paese montuoso e boscato, conosciuto col nome di *comarca dos Ilheos,* dopo le stragi degli aimoresi, fu incorporato alle terre della corona, per ordine di Giuseppe II, il quale accordò all'ultimo donatario don Antonio de Castro il titolo di ammiraglio e di conte de Rezende, con una rendita di cinquemila *cruzados.*

Macello di cinquantaquattro portoghesi per opera degl' indiani guaycurus. Nel 6 gennaro 1771 una mano d' indiani della nazione guaycuru si avvicinò alla distanza di

(1) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag. 304.
Cor. Braz., vol. I, pag. 245.
Viaggio di Spix e Martius, vol. II.
(2) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag. 298.
Viaggio di Spix e Martius.
Cor. Braz., vol. I, pag. 244.

trecento passi dal *presidio* di Coimbra, e trucidò cinquantaquattro portoghesi che lo difendevano. Il capo chiamato *Queima* fece poscia la pace e ricevette una buona accoglienza da parte del comandante *sergento mor engenheiro* Gioachino Giosuè Ferreira, il quale in questa circostanza operò giusta gli ordini della corte e le istruzioni particolari del governatore Giovanni d'Albuquerque de Mello Pereira e Caceres. Per celebrare quest'atto solenne, il detto capo (chiamato dappoi Giovanni Queima d'Albuquerque) ed il suo capitano Emavidi Xami (conosciuto poscia col nome di Paolo Gioachino Giosuè Ferreira) si recarono alla capitale di Mato Grosso, ove nel 1.° aprile 1791 alla presenza del generale, della *camara*, della borghesia e di tutti gli altri capi della loro nazione, compatriotti e sudditi, promisero e s'impegnarono di mantenere co' portoghesi una pace inviolabile, e d'osservare l'obbedienza più rispettosa al sovrano di Portogallo ed alle sue leggi, alla stessa guisa de' suoi vassalli. In virtù di questo trattato e di questa dichiarazione, il generale Albuquerque, mediante lettera del 30 luglio, riconobbe i due guaycurus e la loro nazione siccome alleati, ed in questa qualità invitolli a mantenere amichevoli relazioni co' portoghesi (1).

1771. *Fondazione di città. Fondazione della città di Guratuba*, ad opera del generale don Luigi Antonio de Souza, nella provincia di San Paulo, sulla sponda del Rio Sahy, a 25° 52′ 25″ di latitudine e 329° 30′ di longitudine dall' isola del Ferro, alla distanza di settantadue leghe dalla capitale. È questa l'ultima città al mezzodì della provincia.

La parrocchia, il cui protettore è San Luigi, conta soltanto settecentrentatre abitanti (2).

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 68, appendice alla *Memoria di Cuiaba*, e capit. II, ove l'autore cita *la Patriota do Rio de Janeiro*, num. 4 e 5 del 1814, che racchiude una memoria storica intitolata: « dos usos, costumes, leis, allianzas, litos, governo domestico e hostilidades desde gentio contra as duas nazoens, Portugueza et Espanhola, del commandante del presidio di Coimbra, Francisco Rodriguez do Prado ».

(2) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 312 e 313.

1772, mese di maggio. *Insurrezione degli schiavi negri ed indiani.* Quest'insurrezione scoppiò di notte, in vicinanza a San Jozè di Maranham. In numero di circa tremila s'impadronirono di tutte le armi e munizioni che si trovavano nelle piantagioni, e marciarono contra il forte di questa città. Un soldato il quale avea trovato il mezzo di sottrarsi ad essi, giunse in tempo per avvisare la guernigione del loro disegno, ed uscirono dalla città ottocento uomini per arrestare la marcia de' rivoltosi. Impegnatasi una sanguinosa zuffa, gl'insorgenti furono respinti con perdita di un gran numero d'uccisi e di prigioni, ma quelli che fuggirono, eccitarono lo spirito di rivolta tra gli schiavi e gl'indiani, i quali di nuovo si rannodarono per assalire i portoghesi. Questi ultimi, ben provvisti d'armi e di munizioni, ebbero nuovamente la vittoria, ma i vinti effettuarono una sorprendente ritirata (1).

1772. *Creazione di parrocchie. Edital* del 26 marzo 1772. Erezione della parrocchia di *Santa Anna das Lombas,* conosciuta col nome di *Chamusca,* nel distretto di Morro Grande da Viamao, nella provincia di Santa Catharina.

Il colore assai bruno del primo curato, il padre Luigi Ignazio Pina, fece credere agli abitanti ch'egli fosse *mulatto,* e si diede quindi a quel sito il nome di *Chamusca.* Questa parrocchia racchiude settantaquattro fuochi e cennovanta abitanti. Nel porto d'Embituba havvi uno stabilimento per la pesca della balena, ch'è abbandonato all'amministrazione di Garopaba (2).

Verso l'anno 1772, fu eretta la parrocchia di *Nossa Senhora dos Anjos de Viamao,* in una situazione elevata, ad una piccola distanza dalla sponda destra del Grauatay, nella provincia di Rio Grande do Sul.

Cor. Braz., vol. I, pag. 226. Secondo quest'opera, Guaratuba, il di cui vero nome è *Villa Nova de San Luiz,* è situata in vicinanza ad un monticello, sulla ripa destra del braccio meridionale del Rio Guaratuba, rimpetto all'isola di Guarazes, alla distanza di due leghe dal mare.

(1) Annual Register for the year 1772, cap. 1, Londra.

(2) *Mem. hist.,* vol. V, pag. 156-157.

Questa parrocchia, ch'era stata *curada* per decisione del 21 decembre 1761, fu instituita dal governatore Giosuè Marcellino de Figueiredo, per servire di abitazione agl' indiani tappesi, fuggitivi dalle missioni dell' Uruguay.

Mediante decreto del 22 decembre 1795, questa parrocchia fu innalzata al grado delle chiese parrocchiali perpetue. Essa racchiude ducenventi fuochi e quasi millesettecensessanta individui adulti. Giace alla distanza di quattro leghe al nord-est di Porto Alegre, ed il territorio abbonda d'ottimo legname (1).

1772. *Fondazione della città d'Alcobaza,* nella provincia di Porto Seguro, situata sulla sponda settentrionale del Rio Itanhay, presso alla sua foce, alla distanza di sette leghe da Sant' Antonio de Caravelas.

La parrocchia di San Bernardo d'Alcobaza fu creata per decisione del 9 novembre 1771 (2). La maggior parte delle case sono coperte di tegole, e la chiesa è costrutta di pietre. La città è rinfrescata dai venti del mare (3).

Nel 4 maggio 1772, erezione del villaggio di *Pombal,* nella provincia di Paraiba da Norte. Pombal è situato sulla sponda sinistra del Rio Pianco ad una lega dalla foce, trentadue leghe all' ovest di Barborema, quarantasette da San Giovanni e novantotto dalla capitale. Essa fu eretta in città dall' *ouvidor geral* della *comarca,* Giosuè Gennaro de Carvalho, giusta gli ordini del governatore e capitano generale di Pernambuco Manuele da Cunha Menezes, conte di Villa Flor, che fu a quest' uopo autorizzato da lettera regia del 22 luglio 1760.

Nel 1816 si cominciò a fabbricare una casa di città ed una prigione.

Nella giurisdizione di Pombal trovasi il grande ed opulento villaggio (*povoazao*) di Pianco, situato dodici

(1) *Mem. hist.,* vol. V, pag. 125-126.
Cor. Braz , vol. I, pag. 150.
(2) *Mem. hist.,* vol. V, pag. 147-148.
(3) *Mem. hist.,* vol. I. pag. 147-148.

leghe al dissopra di Pombal, sulla sponda destra del Pianco.

Nel 1813 si noveravano oltre a quattromila individui nella parrocchia di Pombal, dedicata a *Nossa Senhora de Bom Successo,* ed oltre ad ottomila in quella di Sant'Antonio de Pianco (1).

Gli abitanti di Pombal, di cui la maggior parte sono bianchi, vivono del prodotto dell'agricoltura e dell'educazione de' bestiami. In quel distretto tutti gli alberi sono curvati verso l'ovest, a motivo degl'impetuosi venti dell' est, che hanno distrutto nel 1806 gli agrumi.

1773. *Erezione della città di Villa Nova di San Josè del Rey,* d'ordine del vicerè marchese di Lavradia, due leghe al sud-sud-ovest di Macacu, alla distanza di un miglio dalla sponda sinistra del fiume dello stesso nome, nella provincia di Rio de Janeiro. Il suo nome primitivo era *Aldea di San Barnabè* ed i primi abitanti furono alcuni indiani i cui discendenti sono meschiati ai portoghesi (2).

I padri gesuiti aveano eretto quest'*aldea* nel 1584, in un luogo chiamato *Cabuzu;* ed essa fu poscia trasferita al Povo d' Itamby, ove nell'anno 1705 venne fabbricata una cappella di pietra dedicata a San Barnaba. Dopo la soppressione de' padri gesuiti, la chiesa ebbe, per decisione 15 novembre 1759, il privilegio di parrocchia, e divenne permanente per altro ordine del 22 decembre 1795.

Questa parrocchia racchiude una disseminata popolazione di sette in ottocento adulti. Per decisione del 1.° febbraro 1787 si cominciò a costruire una casa di città ed una prigione (3).

(1) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag. 196-200.
Cor. Braz., vol. II, pag. 205-206. L'autore di quest' opera scrive *Pinhanco.*

(2) *Cor. Braz.,* vol. II, pag. 32.

(3) Vasconcellos, *Historia da Vida do Padre Jozè de Anchieta,* lib. IV, cap. 12 e 13.
Mem. hist., vol. V, pag. 110-114. L' autore di quest' ultim' opera riferisce la creazione di questa città all' anno 1773; ma, secondo il padre Cazal, ebbe luogo nell' anno precedente.

Portaria o *diplomi* del 17 gennaro 1773. Creazione della parrocchia di *Nossa Senhora da Conceizao do Arroio* nella provincia di Rio Grande do Sul, tra i distretti di Sant'Antonio da Guarda Velha e San Luiz do Norte. Vi si noverano oltre a mille individui adulti (1).

Portaria del 18 gennaro 1773. Fondazione della parrocchia di *San Luiz do Norte* tra quelle di Nossa Senhora da Conceizao do Estreito, o frontiera del Nord di Rio Grande (in un luogo chiamato Barrancas), e Nossa Senhora da Conceizao do Arroio di Porto Alegre.

Si noverano in questa parrocchia da cencinquanta fuochi e da milleducento individui ammessi ai santi sacramenti. La giurisdizione ecclesiastica dipende dal vicario della *vara* della *comarca* di Rio Grande, e la parrocchia di San Luiz do Norte è uno smembramento del territorio della città di Rio Pardo (2).

1773. Si propose di ricostruire la *Ciudad Real* di Guayra ch'era stata distrutta da'paulisti nel 1631, ed a quest'uopo fu impiegato un distaccamento del forte Iguatimim; ma la sua situazione all'affluente del Piqiuri colla Parana era così malsana, che tutti quelli che vi lavoravano perivano in pochi giorni, per cui quel posto venne abbandonato.

1773. *Fondazione della città di Paraitinga*, ad opera del governatore don Luigi Antonio de Souza Botelho, all'est di Taubate, sulla strada che conduce alla città d'Ubatuba, a 23° 8' 30'' di latitudine sud e 333° 1' 40'' di longitudine dall'isola del Ferro, alla distanza di trentotto leghe dalla capitale. Essa giace sulla riva sinistra del fiume che porta il suo nome, due leghe al dissopra della foce della Parahybema e dodici al nord d'Ubatuba. San Luigi è il patrono della chiesa, ed il fiume è attraversato da un ponte.

La parrocchia racchiude tremilaseicenventi abitanti che

(1) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 158 e 159.
(2) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 157 e 158.

allevano una quantità considerevole di porci, ciò che costituisce il principale loro ramo di commercio (1).

1774. *Ostilità coi paulisti.* Don Giovanni Giosuè Vertiz, alla cima d'ottocento uomini, prese posizione in una pianura, in vicinanza al passo di Taquatinguay, ove fu assalito e compiutamente battuto da due compagnie di paulisti, comandate dai capitani Bandeiro e Carneiro. In pari tempo un armamento diretto da Cevalhos s'impadronì dell'isola di Santa Catharina; e la maggior parte degli abitanti di questa colonia furono a loro spese inviati a Mendonza ed a Cordova per aumentare la popolazione e provvedere alla coltivazione di que' distretti.

1774. *Fondazione della borgata San Mathias,* in vicinanza al lago Agama, che si scarica nel Jupura, distretto del Rio Negro. Essa fu fondata dagl'indiani della tribù d'Ania e di Yerona, ch'erano, sotto la condotta di due capi, discesi a Sant'Antonio, situato mezza lega più lunge (2). Gli abitanti sono agricoltori.

1774 (3). *Fondazione della città di Lages,* nella *comarca* di Paranagua e Curytiba, provincia di San Paulo. Questa città, chiamata pure *Nossa Senhora dos Prazeres,* è la più meridionale della provincia. Essa giace sulla *Strada Regale,* due miglia al nord del fiume Caveiras, ed a metà circa di questa distanza dalla piccola Caraha, così chiamata da una specie di canna o *bambù* che cresce sulle sue sponde (4).

1774. *Fondazione dell' arraial di Bom Fin,* nella provincia di Goyaz, lunge diciotto leghe da Meia Ponte. Vi si trova oro, ciò che attrasse i minatori, i quali però

(1) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag. 300.
Cor. Braz., I, pag. 242; quest'autore scrive *Parahitinga.*
(2) *Diario da Viagem,* ecc., ms.
(3) Spix e Martius.
(4) *Cor. Braz.,* vol. I, pag. 239.

poco dopo abbandonarono quello stabilimento per difetto degli stromenti necessarii al lavoro (1).

Questo villaggio possede una cappella e serve di stazione ad una compagnia di cavalleria, di fanteria e d'artiglieria.

1775. *Viaggio di Gervasio le Clerc*, liegese, che giunse con alcuni indiani di Paraviana nel Rio Negro, mediante l'Essequebo ed il Rio Branco.

1775. *Fondazione del presidio di Nova Coimbra*, sulla sponda occidentale del Rio Paraguay, nella provincia di Mato Grosso, a 19° 55′ di latitudine. Nel corso dell'anno 1774, gl'indiani guaycurus, o *cavalleiros* (cavalieri), assalirono due volte la Praza dos Prazeres, sull'Igatimi, trucidandone gli abitanti ed incendiando le case. Nel mese di maggio dell'anno seguente, una spedizione composta d'una ventina di canotti, montati da alcuni indiani della stessa nazione, giunse, pel Rio Paraguay, a Villa Maria, situata a 16° 3′ di latitudine, ove uccise sedici individui della *fazenda* di Domingos da Silva. Lagnatesi le genti di Cuiaba ed i commercianti di San Paulo e di Rio de Janeiro verso i governatori delle capitanerie di Mato Grosso e di Cuiaba, di queste continue ostilità, ch'aveano costato la vita a quasi quattrocento portoghesi, e cagionato la perdita di tre milioni negli stabilimenti, fu risoluto di porre un termine alle depredazioni de'guaycurus e de'payaguas, d'impedire la fuga de'colpevoli e degli schiavi, di proteggere la navigazione del Paraguay e di coltivare una vasta estensione di terreni. A quest'uopo il generale Luigi d'Albuquerque spedì nel 9 maggio 1775 il capitano degli ausiliari di Cuiaba, Matteo Ribeira da Costa, con un distaccamento di dragoni e di altre truppe per occupare la situazione di *Fecho dos Morros*, o barricata di rupi, sì celebre tra gl'antichi *sertanistas*, e situata a 19° di latitudine, alla distanza di alcune giornate di cammino dalla foce del

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 215 e 216.

Rio Taquary al sud, undici leghe al dissopra del Rio Mondego, anticamente chiamato Imbotetiu.

Il *Fecho dos Morros* consiste in due eminenze considerevoli, situate sulla sponda del Paraguay, ove finiscono le grandi inondazioni di quel fiume, le quali si estendono dalla foce del Jauru ad oltre cento leghe dal nord al sud, sovra quaranta di larghezza, e formano ciò che si chiama il lago di Xaraes. Una di queste eminenze di forma conica, fu dalla commissione per la linea di delimitazione, nel 1786, chiamata *Pao do Assucar*, o pane di zucchero. Sulla sponda occidentale del fiume, a 21° 22′ di latitudine trovasi il *Morro*, chiamato dai paulisti *Monte di Miguel Joze*, ove gli spagnuoli costrussero nel 1792 il forte *Borbone*. La foce principale del Taquary trovasi a 19° 15′ di latitudine e 320° 21′ di longitudine. Essendo questo paese inondato per sette mesi dell'anno, non è perciò atto nè all'agricoltura, nè all'educazione de' bestiami; ma questo stabilimento, il più meridionale del Paraguay, ha riempiuto lo scopo della sua instituzione, quello cioè d'impedire il passaggio degli spagnuoli, la fuga degli schiavi e di porre freno alle scorrerie degl' indiani.

Avendo quindi Ribeira da Costa conosciuto l'importanza di questa situazione per la protezione delle *Minas Diamantinas*, per impedire la libera navigazione con Buenos-Ayres e facilitare quella de' portoghesi colla città d' Araritaguaba di Porto Feliz, mediante i fiumi Taquary e Pardo Paranaa o Rio Grande el Tiete, attraversato, d'ordine del generale Albuquerque, l' istmo di Camapuan (1), fondò il *presidio di Nova Coimbra* (2), e fece nel 13 settembre di quell' anno stesso sventolare il vessillo portoghese sulla sponda orientale del Paraguay, a 19°55′ di latitudine sud e 320°1′45″ di longitudine dall' isola del Fer-

(1) A 19° 35′ di latitudine, i portoghesi posseggono uno stabilimento chiamato Camapuan, il solo che trovisi nel centro di quel vasto paese situato tra i gran fiumi Paraguay e Paranaa alla distanza di novanta leghe al sud-sud-ovest della città di Cuiaba.

(2) A duecento passi dal Rio Paraguay, trovansi due grotte o caverne rettangolari, separate da una enorme pietra, una delle quali fu chiamata *Gruta de Inferno*.

ro (1), alla distanza di cennovanta leghe da Cuiaba, ovvero di venti giorni di cammino pel fiume.

1776. *Fondazione della fortezza del principe da Beira,* ad opera di Luigi d'Albuquerque, sulla sponda orientale del Guapore, a 12° 20′ di latitudine sud, nel distretto di Juruenna, provincia di Mato Grosso, alla distanza di cendieci leghe in linea retta da Villa Bella, e di cennovanta leghe lungo le sinuosità del fiume. Questo forte è situato sovr'un terreno elevato quarantacinque palmi al dissopra della massima escrescenza del fiume, e non è perciò giammai inondato; ma durante le piene, innalzandosi le acque per ben trenta piedi, cangiano in laghi una grand' estensione del paese circostante, ciò che cagiona febbri nella guernigione.

La fortezza è costrutta di pietre da taglio, e le sue muraglie hanno venticinque palmi di altezza; al dissopra della gran porta del Nord fu incisa sovr'una pietra la seguente iscrizione.

Josepho primo
Lusitaniae et Brasilae Rege Fidelissimo
Ludovicus Albuquerquius a Mello Perezius
Caceres
Regiae majestatis a consiliis
Amplissimae hujus Mato-Grosso provinciae
Gubernator ac Dux supremus
Ipsius Regis Fidelissimi nutu
Sub Augustissimo Beirensis Principis Numine
Solidum hujus arcis fundamentum jacendum
Curavit
Et primum lapidem posuit
Anno Christi MDCCLXXVI
Die XX Mensis Junii.

Dall' ingresso del Mamore sino al destacamento das Pedras (*Palmela*) si noverano quattro bastioni dedicati a Nossa Senhora da Conceizao.

(1) Giusta le osservazioni de' matematici della spedizione dell' anno 1786.

1776-1777. *Spedizione spagnuola contra il Brasile. Capitolazione di Santa Catharina; presa di Colonia.* Non avendo la corte di Madrid potuto ottenere con mezzi pacifici riparazione alle aggressioni di cui si lagnava, risolvette di far partire un armamento per assalire i possedimenti portoghesi nell'America. Approfittando delle contese dell'Inghilterra colle sue colonie, don Giuseppe Monino (poscia conte di Florida Blanca), aiutato dai consigli di don Pedro Zeballos, equipaggiò a questo scopo una forte spedizione, composta di dodici vascelli, e di oltre cento navi da trasporto, sovra le quali imbarcò novemila uomini di truppe comandate dal marchese di Casa Tilly. Zeballos, nominato vicerè della Plata, lo accompagnava; e questi due capi lungo il viaggio disputarono intorno alla direzione di quest'armamento, volendo il primo cominciare l'assalto contra Colonia, e l'altro contra l'isola di Santa Catharina, risguardata siccome la chiave del Brasile meridionale; e l'autorità del vicerè prevalse.

Operò quindi la flotta il suo sbarco all'*enseada das Canavieiras,* lunge circa nove miglia da Nossa Senhora do Desterro, capitale dell'isola e della provincia. I forti e le batterie furono abbandonati dal governatore Antonio Carlo Furtado de Mendoza il quale fuggì con alcuni officiali sul continente, firmando, nel giorno della Madonna, una capitolazione, in forza della quale l'isola colle sue dipendenze era ceduta al re di Spagna.

Zeballos proclamato vicerè diede ordine al governatore di Buenos-Ayres don Giovanni Giuseppe de Vertiz di marciare con tutte le sue forze disponibili contra Rio Grande, mentr'egli si recherebbe per mare ad assalirle dal lato del nord. S'inoltrò Vertiz alla testa di duemila uomini e di alquanta cavalleria insino a Santa Teresa, ove piantò il suo quartier generale, per cooperare di concerto col naviglio; ma non potendo Zeballos, a cagione de'venti contrarii, eseguire il suo piano d'invasione, fece vela per alla Plata e gettò l'áncora a Montevideo. Giusta le intenzioni del governo, Vertiz dovea rimanere incaricato del comando in secondo; ma Zeballos gli tolse ogni autorità e spedì i prigioni, in numero di cinquecenventitre, nella provincia di Cuyo.

Zeballos rimise alla vela nel 18 maggio 1777, e nel 22 gettò l'áncora dinanzi Colonia. Non avendo il governatore,

colonnello Francesco Giosuè da Rocha, provvigioni che per cinque giorni, fu costretto a capitolare; ma contra le condizioni del trattato, i prigioni, ad eccezione degli officiali, furono inviati a Buenos-Ayres e quinci a Cordoba e Mendoza per esservi stabiliti in qualità di coloni (1).

Il trattato dei confini conchiuso a Sant' Ildefonso nel 1788, e che confermò il trattato preliminare di pace del 1778, mise fine a questa guerra.

1777. *Distruzione del forte di Praza dos Prazeres. Usurpazioni degli spagnuoli.* Dopo aver distrutto quel forte, gli spagnuoli abbandonarono quello da essi costrutto rimpetto, a cagione delle febbri maligne che vi regnavano. Malcontenti dello stabilimento di Nova Coimbra, essi ne eressero alcuni altri sui confini del Brasile a San Giuseppe, a San Carlo sul fiume Appa ed a Villa Real sull' Ipane Guazu. Essi invasero pure alcuni popoli de' portoghesi e s' inoltrarono sino a Camapuan, posizione importante per cagione della comunicazione tra San Paulo e Cuiaba (2).

1777. Alcune nazioni d' indiani feroci, i charruas, i tapesi ed i guarani, formarono le *aldee* chiamate *Poves,* nel territorio situato tra i fiumi Piratini ed Ijuy Grande, in vicinanza alla sponda orientale dell' Uruguay, dalla latitudine australe di 28°39′51″, e dalla longitudine di 321°45′45″ dalla punta la più occidentale dell' isola del Ferro, sino alla latitudine di 28°18′13″ e 323°41′52″ di longitudine (3).

1777. *Erezione dell' aldea di Nova Beira,* nella grand' isola di Bananal, ovvero Sant' Anna, la quale fu popolata dalle nazioni de' javaesi e de' carajas che l' abitavano.

Il generale Giosuè d' Almeida dispendiò dodicimila *cruzados* per fondare questo stabilimento, che fu di nuovo abbandonato. A quest' epoca, fu dato il nome di Nova Beira alla provincia al nord di Goyaz, che si stende al nord tra i

(1) *Cor. Braz.,* vol. I, pag. 125.
Funez, *Ensayo de la historia civil,* ecc., vol. III, pag. 207.
(2) *Cor. Braz.,* vol. I, pag. 263-267.
(3) *Mem. hist.,* vol. IX, pag. 355.

fiumi Araraguaya e Tocantins, e ch'era occupata da varie nazioni selvagge (1).

Trattato conchiuso al Pardo agli 11 marzo 1778 tra il re di Spagna e la regina di Portogallo e ratificato nel 24 seguente. Lo scopo di questo trattato era di dare tutta la chiarezza necessaria a quelli dei 13 febbraro 1668, 6 febbraro 1715, 10 febbraro 1763 e del 1777; ed a ciò i plenipotenziarii convennero nelle seguenti stipulazioni:

« Giusta il trattato del 1668 ed altri più antichi, sussisterà tra i due sovrani la stessa alleanza come in passato (art. 1.°).

» Le loro maestà non faranno in veruna parte del mondo, nè guerra, nè alleanza, nè passo che possa rispettivamente loro nuocere; si avviseranno al contrario reciprocamente di ciò che l'una scoprisse di pregiudiziale all'altra, ecc. (art. 2.°).

» Esse si garantiscono reciprocamente i loro possedimenti in Europa e rinnovano la garanzia contenuta nel trattato de' confini del 1750, supponendo tuttavia questi confini dell'America meridionale fissati giusta il tenore del trattato preliminare del 1.° ottobre 1777. L'articolo 25 del detto trattato del 1750 è perciò inserito parola per parola nel presente (art. 3.°).

» Se una delle due corone (senz'essere nel caso di questa garanzia) fosse in guerra con un'altra potenza, l'altra serberà la più stretta neutralità, riservandosi questa, in caso d'invasione da parte della potenza nemica, la difesa reciproca che le due corone si promettono, senza mancare agl'impegni cui possono avere con altre potenze dell'Europa (art. 4.°).

» Quantunque per l'articolo 22 del trattato preliminare di Sant' Ildefonso sia stato statuito, non poter essere ricevuto alcun vascello straniero nell'isola di Santa Catharina o sulla costa vicina, se ne eccettua il caso in cui l'ospitalità fosse necessaria, non avendosi voluto con ciò allontanare i vascelli spagnuoli da quella costa nè da quella del Brasile, quando vi fossero forzatamente condotti (art. 5.°).

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 203 e 204.

» Resta rinnovato l'articolo del trattato di Utrecht, che determina i casi ne' quali i colpevoli reclamati da una delle due potenze saranno consegnati dall'altra. Ai delitti in esso enunziati, sono aggiunti quelli di falsa monetazione, di contrabbando di oggetti assolutamente proibiti e di diserzione (art. 6.°).

» Sono richiamati in vigore e confermati gli articoli della pace d'Utrecht che stipulano doversi le due potenze trattaré, in materia di commercio, come la nazione la più favorita. Per l'applicazione di questi articoli si conviene che si prenderanno per norma gli articoli 3 e 4 del trattato del 1668, i quali portano: 1.° che i sudditi rispettivi possano comunicare liberamente da un territorio all'altro, e che il commercio sia effettuato per terra e per mare nella guisa stessa come sotto il re Sebastiano; 2.° che i sudditi rispettivi debbano godere a questo proposito, senza niuna eccezione, dei privilegi accordati a quelli della Gran Bretagna, dal trattato del 1667 conchiuso tra questa potenza e la Spagna (art. 7.° ed 8.°).

» Il trattato del 1667 sarà comune ad ambe le nazioni, senz'altre modificazioni, tranne quelle che le corone di Spagna e d'Inghilterra hanno fra loro stipulato; riservandosi anche le due nazioni spagnuola e portoghese le ampliazioni di cui godevano sotto il regno di Sebastiano. Saranno quindi rivedute le antiche tariffe dei diritti rispettivi esatti dalle due corone, ecc. (art. 9.°, 10.° ed 11.°).

» Sarà pure formato un transunto dei privilegi reciproci ch'erano in vigore sotto il regno del re Sebastiano, e sarà questo considerato come faciente parte del trattato (art. 12.°).

» Acciocchè i sudditi rispettivi possano esercitare la tratta dei negri, senz'essere obbligati, come in addietro, ad inscriversi nelle compagnie straniere, e per compensare le cessioni fatte, in virtù del trattato preliminare, da sua maestà cattolica a sua maestà fedelissima, questa cede al re di Spagna l'isola d'*Annobon,* sulla costa d'Africa, non che quella di *Fernando del Po,* nel golfo di Guinea, affinchè gli spagnuoli possano commerciare sulle coste opposte a quest'isola senza però turbare il commercio de' portoghesi,

di quelli soprattutto che sono stanziati nelle isole del Principe e di San Tommaso (art. 13.°).

» I vascelli spagnuoli che approderanno nelle isole portoghesi del Principe e di San Tommaso saranno ricevuti come quelli della nazione la più favorita; lo stesso sarà de' vascelli portoghesi che approderanno alle isole d'Annobon e di Fernando del Po (art. 14.°).

» Potrà aver luogo tra le due isole spagnuole e le due isole portoghesi un commercio di negri; e se i portoghesi ne recheranno agli spagnuoli, saranno pagati, purchè i prezzi siano ragguagliati alla qualità dei negri, e non sorpassino quelli richiesti dalle altre nazioni (art. 15.°).

» Sua maestà cattolica promette che per lo spazio di quattr'anni il tabacco in foglia sarà somministrato dal Brasile alle due isole nuovamente cedutegli in proprietà, intorno a che avrà luogo un formale contratto nel quale sarà determinata la quantità necessaria. In capo a quattr' anni sarà giudicato se debbasi, o no, prorogare il contratto (art. 16.°) (1).

1778, 21 settembre. *Fondazione di città. Erezione di Albuquerque*, sulla sponda occidentale del Paraguay a 320°3′15″ di longitudine dall'isola del Ferro, e 19°8′10″ di latitudine australe (giusta le osservazioni degli astronomi Riccardo Franco d'Almeida Serra ed altri), alla distanza di circa cenquaranta leghe da Cuiaba.

Questo villaggio ha una popolazione di circa ducento individui che sono parrocchiani della cappella del *Forte di Coimbra*. Esso fu in addietro residenza d'un missionario italiano, il padre Giosuè di Monseratte, che ha battezzato e civilizzato varii indiani della nazione guana. Il distretto è fertile e racchiude molte pietre calcaree (2).

Giusta il manoscritto di Lastarria, Albuquerque sarebbe situata a 18°52′ di latitudine sud. Gli spagnuoli pretendono che questo stabilimento sia stato eretto in opposizione al tredicesimo articolo dei trattati del 1777.

(1) *Viaggio in Portogallo*, ecc., di Bourgoing, vol. II, pag. 156.
(2) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 16.

1778. *Erezione di Villa Maria,* nella provincia di Mato Grosso, a 16°3'33'' di latitudine australe, e 320°2' di longitudine dall'isola del Ferro. Essa giace in una vasta e fertile pianura, al Morro das Pitas, sulla sponda orientale del Paraguay, due o tre leghe al dissotto della foce del Rio Cabazal, oltre a trenta dalla città di Cuiaba, e sette al dissotto del Jauru, sulla strada di Mato Grosso. Questa città venne fondata dal luogotenente di dragoni Antonio Pinto do Rego, d'ordine del generale Luigi d' Albuquerque de Mello Pereira e Caceros.

Villa Maria possede una chiesa parrocchiale. La maggior parte degli abitanti, che montano a mille all'incirca, sono indiani di varie nazioni, i quali allevano una grande quantità di bestiami e di cavalli. Prima dell'anno 1818 vi si noveravano da tre in quattromila vitelli; ma dappoi il numero n'è diminuito a cagione del consumo fattone dalle guernigioni dei *presidios.* Vi si coltivano la mandioca, il mais, il riso ed il cotone, ed havvi una fabbrica di zucchero (1).

1779. *Erezione d'uno stabilimento nel luogo das Pedras,* in vicinanza al Rio San Lourenzo, conosciuto dapprima col nome di *Porrudas,* lunge ventisei leghe dall' antica Villa Real. Questo villaggio, fondato dal padre Manuele d'Albuquerque, è utilissimo ai viaggiatori che si recano a Goyaz ed a Mato Grosso.

Giusta le osservazioni fatte sotto il governo di Luigi Pinto de Souza, la *barra* del Rio San Lourenzo è situata a 17°31' di latitudine. Questo fiume trae l'origine sotto il parallelo 15.°, quaranta leghe all'est dalla città di Cuiaba, e riceve la Cuiaba dell'ovest, a 17°20' di latitudine e 320°50' di longitudine dall'isola del Ferro.

1779. *Erezione della parrocchia di Nossa Senhora Conceizao de Cachoeira,* nella capitaneria di Rio Grande di San Pedro.

(1) *Mem. hist.,* vol. IX, pag. 15.
Cor. Braz., vol. I, pag. 501.

1779, 17 maggio. *Fondazione della parrocchia di San Luiz,* missione indiana instituita per comodo degli abitanti di *Morro das Pitas,* sulla sponda orientale del Paraguay, ove il generale Luigi d'Albuquerque fece stabilire il *presidio* di *Villa Maria,* a 16°3′33″ di latitudine australe e 320°2′ di longitudine dall'isola del Ferro, per proteggere la frontiera al dissopra dell'altro *presidio* di Nova Coimbra. Questa chiesa è situata ad oltre trenta leghe all'est di Cuiaba (1).

La parrocchia racchiude una popolazione che sorpassa i mille individui.

1781. *Sommessione dei cayapos di Goyaz. Erezione dell'aldea Maria.* Uno de'primi atti del governo di Luigi da Cunha Menezes a Goyaz fu la conquista dell'invincibile nazione *cayapo,* al qual uopo avea dato precise istruzioni al comandante della spedizione Giosuè Luiz. Quest'intrepido officiale si mise in marcia nel 15 febbraro 1780 alla testa di cinquanta soldati, per avere un'intervista con questa tribù, e penetrato, mediante il Rio Claro, nel *Sertam,* vi errò senz'altro nutrimento che il selvaggiume ed il mele selvatico, per lo spazio di tre mesi, prima d'incontrare gl'indiani; e finalmente li scoprì, coll'aiuto d'un interprete, ch'era stato fra quelli nella sua giovinezza prigione, ed invitolli a recarsi visitare il gran capitano, che desiderava prenderli sotto la sua protezione. Tennero essi l'invito, ed un vecchio con sei guerrieri insieme alle loro mogli ed ai loro figli, in numero di trentasei, si recarono a Villa Boa, ove furono accolti cogli onori militari, festeggiati e ricolmi di donativi. Bentosto si presentarono (il 29 maggio) altri due cacichi, accompagnati da ducentrenta cayapos, i quali ricevettero un trattamento uguale ai primi; ed alla presenza di rispettabilissimi individui fu nel 12 giugno amministrato il battesimo a centredici fanciulli. Altri indiani della stessa tribù si congiunsero a'loro compatriotti, e si formò in vicinanza al Rio Tartaruga ed alla distanza di undici leghe al sud-ovest dalla città un'*aldea* chiamata *Maria,* undici leghe al sud-

(1) *Mem. hist.,* vol. IX, pag. 62.

est dalla capitale, ed in cui concorsero altri cayapos, cosicchè il nuovo villaggio ben presto contenne seicento abitanti; ed abbenchè siensi ad essi insegnate le arti meccaniche, la colonia non ebbe a prosperare.

Verso lo stesso tempo, settecento javaesi e carajos di Nova Beira furono condotti nell' *aldea* di San Jozè de Mossamedes (1).

1781, 6 gennaro. *Tradimento dei guaycurus.* Marcellino Rodriguez Campomanes, *sargento mor* del *presidio* di Nova Coimbra, avea ricevuto da Luigi d'Albuquerque, governatore di Mato Grosso, l'ordine di attivare amichevoli relazioni coi guaycurus e d'indurli a trafficare col forte. Quegl'indiani odiavano i portoghesi a cagione dell'ingiustizia e dell'inumanità de' vecchi *sertanistas.* Essendosi alcuni d'essi presentati a cavallo dinanzi al forte, dichiarando in ispagnuolo di desiderare la pace, Campomanes uscì con una scorta per riceverli; e dopo una da ambo i lati amichevole conferenza, il sergente *mor* fece loro presenti, tolti in parte dai magazzini del re ed in parte da' suoi proprii, ed essi presero congedo colla promessa di ritornare fra un mese ad eseguire il cambio di varii articoli. Trascorso questo termine senzachè ricomparissero, alcuni officiali cominciarono a mormorare contra il comandante pretendendo aver esso intimorito gl'indiani, e disponevansi ad erigere un atto di accusa contro di lui, allorchè si presentò una torma di guaycurus d'ambo i sessi, recando montoni, polli d'india, pelli di cervo ed altri articoli per farne cambii. Il comandante ordinò di farli soffermare a trecento passi dal forte, e fece uscire l'aiutante Francesco Rodriguez Tavarez con dodici uomini per sorvegliarli. Quest'officiale depose le armi in fascio e ne affidò la custodia ad una sentinella; ma avendolo i capi indiani pregato di farle ritirare a qualche distanza e di cuoprirle acciò le femmine non si spaventassero, ei vi aderì, vedendoli armati soltanto di bastoni corti e di coltelli. In pari tempo, il principal capo accompagnato da un interprete della sua

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 169 e 170.
Cor. Braz., vol. I, pag. 337.

nazione entrò nel forte per parlare al comandante che lo accolse con amicizia, e congedandolo gli fece nuovi presenti. I portoghesi, occupati nel traffico od intrattenendosi colle donne, non istavano in guardia, allorchè questo medesimo capo diede con un fischio il segnale del macello. Quarantacinque portoghesi furono scannati, ed i guaycurus si ritrassero colle armi e col bottino delle loro vittime senza perdere un sol uomo, primachè la guernigione potesse accorrere in loro soccorso (1).

1781, 21 gennaro. *Fondazione di città. Erezione di San Pedro d'El Rei*, nella provincia di Mato Grosso, distretto di Cuiaba. Questa città, conosciuta dapprima col nome d'*Ipocome* o *Beripocone* (che le fu dato dal generale Caceres nel 17 dicembre 1780), è situata sulla sponda d'un vasto lago, a venti o ventuna leghe al sud-ovest dell'antica Villa Real, a 16° 16' 8'' di latitudine australe e 321° 2' 30'' di longitudine dall'isola del Ferro, in vicinanza alla sponda occidentale del Ribeirao di Bento Gomez, alla distanza d'una lega e mezza dalla baia di Rio de Janeiro.

La popolazione di questa città ascende a duemilaseicensei abitanti. Il terreno è piano e fertile; il vasto palude di Pirannema, situato ad una lega dalla città, si dissecca nella state ed offre ottimi pascoli. Le case sono costrutte di *taipa* od *adobe*, ed imbiancate. Gli abitanti sono minatori ed allevano molto bestiame. In mancanza di fontane, attingono l'acqua nelle *carimbas* o buchi praticati nella terra (2).

1783, 27 giugno. *Tentativo per soggiogare i chavantesi.* Questa tribù, la più numerosa di Goyaz, occupava il paese tra l'Araguaya ed i Tucantins e le sponde del fiume che porta il loro nome e che si scarica nell'affluente

(1) *History of Brazil*, di Southey, che cita la *Patriota* num. 3 e 5, pag. 32-36, contenenti il racconto di quest'avvenimento, fatto da Francesco Alvez do Prado.

(2) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 17-19.
Cor. Braz., vol. I, pag. 300. L'autore di quest'opera scrive *Poconni*.

occidentale dell'Araguaya, ed abitavano pure l'isola di Sant'Anna o Bananal. Tristano da Cunha Menezes, capo squadra dell'*armada* regale, padre di Luigi da Cunha, prese possesso della capitaneria; ed avendo risoluto la conquista degl'indigeni chavantesi, spedì Miguel d'Arreida e Sa alla testa d'una pacifica spedizione che condusse a Villa Boa tremilacinquecento individui di quella tribù, i quali furono stanziati nella nuova *aldea do Carretao.*

Dopo un soggiorno di alcuni anni ritornarono però ne' loro boschi, ove divennero i più formidabili nemici dei brasiliani (1).

1785. *Fondazione di città. Erezione della città di Canta Galio,* nel fertile distretto dello stesso nome, provincia di Rio de Janeiro, per escavare le miniere d'oro di quel sito.

Pretendesi che la città dello stesso nome, fondata dai paulisti nel mezzo di vaste foreste, rimanesse lungamente sconosciuta, sinchè fu scoperta pel canto d'un gallo. Nei quattro anni successivi il quinto dell'oro dovuto alla corona montò a diecimila *cruzados,* ed i balzelli sulle produzioni agricole ad ottomila (2).

1785. *Fondazione della città da Cunha,* nella provincia e *comarca* di San Paulo, all'est di Guaratiba, nella *serra do Mar*, sulla strada che guida alla città di Paratii, distante quarantanove leghe dalla capitale, a 23° 30' di latitudine sud e 333° 11' di longitudine dall'isola del Ferro. Questa città, chiamata in addietro *Fazao,* fu eretta dal governatore Francesco da Cunha e Menezes.

La parrocchia racchiude una popolazione di duemilaottocenventuno abitanti. Il clima, a cagione dell'elevazione del suolo, è freddo; gli abitanti nutrono molti porci, dei quali fanno un grande commercio (3).

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 171.
Cazal, vol. I, pag. 338.
(2) *Viaggio di Mawe*, cap. 4.
Cor. Braz., vol. II, pag. 53.
(3) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 299 e 300.
Cor. Braz., vol. I, pag. 241.

1785, 20 giugno. *Erezione della città da Princeza da Beira,* chiamata pure *Campanha,* nella *comarca* di Rio das Mortes, provincia di Minas Geraes.

Questa città giace in una pianura, a 21° 16′ di latitudine sud e 332° 24′ 30″ di longitudine dall' isola del Ferro, alla distanza di tre leghe e mezza dal Rio Verde, di ventiquattro dalla città di San Joao del Rey, di quarantatre da Villa Nova do Infante nel Pitanguy, di cinquantasei da Marianna e di settantatre da Rio de Janeiro.

Per decreto del 20 ottobre 1798 fu per questa città creata una novella magistratura. La parrocchia abbraccia una popolazione di circa diecimila individui. La città possede una chiesa dedicata a sant'Antonio do Valle de Piedade, o della Valle di Pietà, e due cappelle. Havvi una scuola di lingua latina. Gli abitanti si occupano dell' escavo delle miniere e dell' agricoltura; coltivano il frumento, il mais, la segala, il tabacco, la mandioca, il cotone ed in piccola quantità lo zucchero, ed allevano molti bestiami e porci (1).

1787. *Spedizione inviata dal governatore Fernando Pereira Leite de Foyos, per esplorare il Rio das Trombetas,* grand' affluente del Maranham, ed ove il capitano Orellana ha collocato le amazzoni. Il comandante e varii altri individui caddero malati, e ritornarono addietro senza poter adempiere la missione.

1788. *Fondazione della città di Lorena,* ad opera del governatore Bernardo Giosuè de Lorena, sulla sponda destra del Rio Parahiba, due leghe al dissopra della foce del Rio Imbauhy, nella provincia di San Paulo, e situata a 22° 41′ di latitudine australe e 333° di longitudine dall' isola del Ferro, alla distanza di quarantuna leghe e mezza dalla capitale.

Lorena fu dapprima chiamata *Guaypacaze.* Essa possede una madre chiesa; il suolo del distretto è fertile e

(1) *Mem. hist.,* vol. VIII, parte II, pag. 204-207.
Cor. Braz., vol. I, pag. 280.

produce eccellente caffè. Nel 1817 racchiudeva una popolazione di seimiladucentocinquanta individui (1).

1788. *Fondazione della città di Castro*, ad opera dello stesso governatore Bernardo Giosuè de Lorena, nella provincia di San Paulo, lunge novantacinque leghe dalla capitale, nella punta ove la strada regia attraversa il Rio Hyapa, che diede dapprima il suo nome a quel villaggio.
Questa città possede una chiesa dedicata a Sant'Anna, e la parrocchia racchiude quattromilaottocencinquanta abitanti. Si trovano pietre preziose nelle sue vicinanze. Se si riesce a soggiogare i selvaggi di Guarapuava, si spera di ottenere grandi miglioramenti in quel distretto (2).

1789. *Congiura a Minas Geraes*, durante l'amministrazione del conte de Rezende. Don Giosuè de Castro, antico officiale di cavalleria di Minas Geraes, chiamato Gioachino Giosuè da Silva Xavier e soprannominato *tiradentes* ovvero *cavadenti*, guidato dall'esempio degli Stati Uniti, concepì il disegno di affrancarsi dall'autorità del governo e d'instituire una repubblica indipendente. Regnava allora in quella capitaneria un grande malcontento, cagionato specialmente dalla diminuzione dei prodotti delle miniere. Nello spazio di trent'anni, la capitazione da cento *arrobas* era stata ridotta alla metà. Nel 1790 gli arretrati montavano a settecento *arrobas*, e gli abitanti, credendo che il governatore ne volesse esigere il pagamento, ne furono atterriti. Silva Xavier approfittò di questa circostanza per aumentare la pubblica irritazione; ed incontrato a Rio Giosuè Alvez Maciel, nativo di Villa Rica, che ritornato d'Europa si recava alla sua città natale, gli comunicò il suo disegno di rivoluzione, nel quale fece pure entrare il di lui cognato tenente colonnello Francesco de Freire d'Andrada, che comandava le truppe regolari di quella capitaneria; ed a fine d'attrarre in quella rivolta

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 293.
(2) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 298-299.
Cor. Braz., vol. I, pag. 229.
Secondo Spix e Martius, Castro fu eretta nel 1781.

altri personaggi di distinzione, Silva dichiarò loro, essersi molti commercianti di Rio pronunciati in favore d'una rivoluzione ad appoggio della quale potersi contare anche sopra stranieri soccorsi. Si assicurò con questo mezzo del colonnello Ignazio Giosuè d'Alvarenga, del tenente colonnello Domingo d'Abreu Vieira, di P. Giosuè da Silva, d'Oliveira Rolim, di don Carlo Correia de Toledo, vicario della città di San Jozè, e d'Antonio Gonzaga, uomo di molta influenza. I cospiratori, dopo aver concertato il loro piano d'operazioni, e preso per vessillo un genio che spezza le catene e queste parole *libertas quae sera* (la libertà quantunque tarda), non poterono sollevare il popolo, il quale non altro desiderava che la diminuzione de' balzelli. Il governatore, informato della trama, approfittò di questa disposizione per far conoscere d'avere sospeso il pagamento delle tasse arretrate. Silva allora si ritrasse a Minas Geraes ove fu arrestato e tradotto nella sede del governo, e gli altri cospiratori, che tentarono invano di eccitare la rivolta, furono arrestati e carcerati. Due anni dopo Xavier fu condannato ad essere impiccato, decapitato e squartato, e fu ordinato di esporre la di lui testa sulla pubblica piazza di Villa Rica e le membra nei principali luoghi ove i cospiratori s'erano ragunati; di smantellarne la casa e seminarvi il sale, innalzando una colonna sulla quale fossero scolpiti il suo delitto e la sua punizione. I figli e i nepoti furono privati delle sostanze e dichiarati infami. La stessa punizione era applicata a Maciel di lui cognato, a Francesco de Paulo, ad Alvarenga ed altri tre, i quali però non dovevano essere squartati. Molti furono condannati alla frusta ed al bando per dieci anni; altri condannati in vita alle galere. Il governatore di Portogallo giudicò però opportuno di mitigare queste sentenze, ed il solo Silva subì la pena di morte (1).

1789. *Fondazione di città.* Il villaggio di *Mage,* nella provincia di Rio de Janeiro, fu eretto in città col titolo di *condado.* Essa giace sulla sponda sinistra del fiume del-

(1) Southey, *History of Brazil,* cap. 43.

lo stesso nome, alla distanza di circa tre leghe da quella di Macacu e di una dalla baia. Possede una chiesa (1).

1789. *Spedizione contra i canoeiros.* Questa spedizione di ottocento uomini, destinata a rinforzare Para, fu affidata a Miguel Arruda, al quale venne associato Giosuè Luiz, il primo de' quali avea soggiogato i chavantesi, l'ultimo i cayapos. Imbarcatosi sull'Uruhu, primo affluente dei Tucantins, che ha la sorgente nella *serra* Doirada, non lunge da Villa Boa, ed abbandonato quel fiume ad Agua Quenta, si recarono a Pontal sul fiume dello stesso nome, circa quattro leghe al dissopra della sua congiunzione coi Tucantins. Ivi principiò il comandante le sue operazioni per terra e per acqua contra i canoeiros, i quali aveano per vario tempo infestato i Tucantins ed i suoi affluenti, e costretto varii abitanti di Goyaz ad abbandonare le loro possessioni sul Maranham. Il nemico si difese con coraggio, ma la sua perdita fu considerabile; i soldati rimasero però così disgustati di questa spedizione, che disertarono per sette decimi, ed Arruda ne ricondusse soltanto ottanta a Para (2).

1790. *Erezione della città do Principe,* chiamata in addietro *Caico,* sulla sponda del Sirido, nella provincia di Rio Grande do Norte, ad opera del *desembargador ouvidor geral* di Parahiba Antonio Filippo Soares d'Andrade Brederode. Essa possede una chiesa (3).

La popolazione totale della provincia di Rio Grande do Norte, composta di bianchi, d'indiani, di negri e di meticci, sale a cinquantaseimilasettecensettantasette (4).

1790, 20 aprile. *Erezione di Villa Nova do Rainha,* nella provincia di Parahiba do Norte, trentaquattro leghe all'ovest dalla capitale della provincia, ventidue dalla città

(1) *Cor. Braz.,* vol. II, pag. 34.

(2) Southey, *History of Brazil,* cap. 23, che cita *Memorias de Goyaz, Patriota,* num. 3, 4, 5, 6, 19, 68.

Cazal, vol. I, pag. 391.

(3) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag. 164.

(4) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag. 166.

di Pilar ed al sud-ovest di Brejo d'Areia. Questa città, chiamata comunemente *Campina Grande*, o grande pianura, fu fabbricata per opera dello stesso *ouvidor geral*, Antonio Filippo Soares d'Andrade Brederode, durante la amministrazione di Geronimo Giosuè de Mello e Castro, governatore della provincia (1).

Il padre Cazal assicura essere Rainha stata conosciuta col nome di *Paupinna*, prima di ottenere i privilegi di città. Secondo quest' autore, essa giace a trentacinque leghe dalla capitale. Gli abitanti attingono l' acqua da un lago vicino, il quale durante il gran caldo si dissecca, e sono allora costretti a farne venire da un sito discosto due leghe dalla città. Essa possede una chiesa (2).

Le terre situate al sud ed all' est della città danno un abbondante raccolto di frumento, ed i pascoli sono eccellenti.

La strada regia (*estrada geral*), che conduce dalla capitale nell' interno, passa per questa città. Il distretto conteneva nell' anno 1815 una popolazione di cinquemila individui.

1790. *Erezione della città da Princeza*, situata in una pianura sulla sponda sinistra del Rio Assu, nella provincia di Rio Grande do Norte, alla distanza di venti leghe dal mare all' est, e di quarantotto dalla capitale della provincia (3).

Il Rio Assu è ugualmente chiamato Rio das Piranhas, ed è navigabile per le grandi barche sino alla città da Princeza. Possede questa una chiesa ed un eremitaggio, e gli abitanti si occupano dell' agricoltura e dell' escavazione del sale che vi si trova in gran copia (4).

Questa città fu egualmente instituita dal *desembargador ouvidor* di Parahiba Antonio Filippo Soares d'Andrade Brederode. I bianchi formano una parte considerevole della popolazione.

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 190-191.
(2) *Cor. Braz.*, vol. II, pag. 205.
(3) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 158-159.
(4) Giusta la *Cor. Braz.*, Villa Nova da Princeza è situata alla distanza di sette leghe dalla foce del Rio das Piranhas.

1791, 30 luglio. *Trattato tra i guaycurus ed il capitano generale di Mato Grosso.* Due capi degl'indiani guaycurus, chiamato l'uno Giovanni Queyma d' Albuquerque e l'altro Paolo Gioachino Giosuè Fereyra, si presentarono a Villa Bella, accompagnati da diecisette guerrieri e da una negra creola, dinanzi a Giovanni d'Albuquerque de Mello e Caceres, governatore e capitano generale delle capitanerie di Mato Grosso e Cuiaba, ed in nome della loro nazione si dichiararono vassalli di sua maestà portoghese. In prova di questa sommissione furono loro accordati diplomi, de' quali segue il tenore: « Noi, Giovanni » d'Albuquerque, ecc., facciamo sapere a tutti quelli che » vedranno le presenti, qualmente avendo gl' indiani della » nazione guaycurus, conosciuti col nome di *cavalieri*, sti» pulato solennemente una pace perpetua coi portoghesi, » mediante trattato conchiuso in nome della nazione da don » Giovanni Queyma d'Albuquerque e da Gioachino Gio» suè Fereyra, col quale hanno promesso d'obbedire quin» d'innanzi ciecamente alle leggi di sua maestà, in qua» lità di vassalli del suo regno, ordiniamo a tutti gli of» ficiali civili e militari dei possedimenti di sua maestà » fedelissima, di riconoscerli, trattarli e soccorrerli come » veri amici: in fede di che abbiamo segnato la presente » lettera e vi abbiamo apposto il nostro sigillo.

» Fatto in questa capitale di Villa Bella, il 30 luglio 1791. »

1791. *Esplorazione della strada da Goyaz a Para*, pel Rio Paraguay, d' ordine della corte di Portogallo, a spese dei negozianti di Para. Questa spedizione, comandata dal capitano Tommaso de Souza Villa Real, imbarcossi sul Rio do Peixe, ovvero fiume del Pesce, nell' *arraial* di Santa Rica, e conobbe che questa navigazione insino a Para abbraccia un' estensione di settecentrentadue leghe (1).

Verso quell' epoca fu esplorato anche il Vermelho o fiume Rosso dell' Arraguaya; ma esso è poco frequentato, a ca-

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 171.

gione della difficoltà della navigazione e delle ostilità delle tribù che abitano sulle sue sponde.

1791. *Fondazione di città.* Il villaggio d'*Igreja Nova,* ovvero villaggio della *Chiesa Nuova,* fu eretto in città per decreto del visconte di Barbacena, governatore della provincia delle Miniere, che le diede questo nome. Essa è costruita sulla cresta di due colline allungate, ed ha due strade principali, l'una delle quali selciata. La sua popolazione è di circa duemila individui. Essa giace a 21° 11′ di latitudine meridionale ed a 334° 39′ di longitudine dall'isola del Ferro, alla distanza di dieci leghe da San Joao d'El Rei, di ventidue da Villa Rica e di cinquantotto da Rio de Janeiro. Giusta le osservazioni di Eschwege, questa città è elevata tremilacinquecentrenta piedi al dissopra del livello del mare (1).

1791. *Erezione della città di Barbacena,* nella *comarca* del Rio das Mortes, nella provincia di Minas Geraes, ad opera del governatore visconte di Barbacena che le diede il proprio nome.

La chiesa di questa città, fondata nel 1750 e chiamata allora *Igreja Nova da Bordo do Campo,* è situata a 20° 21′ 30″ di latitudine sud, ed a 334° 39′ 26″ di longitudine dall'isola del Ferro ed è distante dieci leghe da San Joao d'El Rei, ventidue da Villa Rica, ventidue da Marianna e cinquantotto da Rio de Janeiro. La parrocchia contiene una popolazione di millecinquecento individui (2).

Per decreto del 17 marzo 1823 la città di Barbacena ricevette il titolo di *nobre e muito leal villa,* ovvero nobile e lealissima città (3).

1791. *Erezione della città di Santo Bento de Tamanduá* nella *comarca* di Rio das Mortes, provincia di Minas Geraes, ad opera del visconte di Barbacena.

(1) *Viaggio di Saint-Hilaire,* cap. 5.
Mem. hist., vol. VIII, parte II, pag. 200.
(2) *Mem. hist.,* vol. VIII, parte II, pag. 200 e 203.
(3) *Collezao das leis,* pag. 73.

Questa città, situata a 19° 57' 30'' di latitudine australe e 332° 54' di longitudine dall'isola del Ferro, trovasi alla distanza di venti leghe al sud di Pitanguy, altrettanto all' ovest-nord-ovest di Sabara, venticinque all'ovest di Villa Rica, quindici al nord-ovest di San Joao d' El Rei, cinquanta da Marianna ed ottanta da Rio de Janeiro.

La parrocchia racchiude dieciottomilasettecensessantacinque abitanti (1).

1791. *Fondazione della città di Quelluz*, nella *comarca* di Rio das Mortes, proviucia di Minas Geraes, ad opera del governatore Luigi Antonio Furtado de Mendonza visconte di Barbacena.

Questa città è situata al piede della *serra* d' *Ouro Branco*, alla distanza di quasi otto leghe al sud-sud-ovest da Villa Rica e di quindici al nord-est da San Joao d'El Rei, in un luogo il quale, prima di quest'epoca, portava il nome di *Carijos*, allorchè era occupato dagl' indiani di questa tribù. La chiesa madre dedicata alla santa Vergine, eretta nel 1709, giace alla distanza di dodici leghe da Marianna e di settanta da Rio de Janeiro. La popolazione di Quelluz monta ad oltre seimilacennovanta individui, e vi si allevano molti bestiami (2).

1795, 22 decembre. *Erezione della parrocchia di San Pedro de Calvo Frio*, nella provincia di Rio de Janeiro.

Martino de Sa, *capitao mor* e governatore di Rio de Janeiro, eresse nell'anno 1630 l'*aldea* San Pedro nel distretto di Cabo Frio pegl' indiani goaytacazesi ed altri della *povoazao* di Sepitaba ovvero d' Y-Tinga compresa nei confini d' Ilha Grande, ed affidò l' amministrazione spirituale e temporale de' neofiti ai padri gesuiti. All'estinzione di questa società lo stabilimento indiano fu commesso alle cure de' padri cappuccini della provincia di Conceizao sino alla data dell' ordine regio degli 8 maggio 1758, che ordinò fossero le chiese, sino allora governate dai gesuiti, erette in effettive parrocchie col titolo di *vigararias* o viceariati.

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, parte II, pag. 195 e 199.
(2) *Mem. hist.*, vol. VIII, parte II, pag. 193 e 194.

Questa parrocchia racchiude cenquaranta fuochi e millecenventi individui ammessi ai santi sacramenti. Avvi una salina nel luogo chiamato *Apicuz*.

Il distretto del capo Frio, così chiamato dal promontorio ove la costa cangia di direzione, confina al nord col fiume Maccahè che lo divide dal distretto dei goaytacazesi ed è bagnato all'est ed al sud dall'Oceano. Il suo territorio abbraccia uno spazio di dodici leghe dal nord al sud e di dieci dall'est all'ovest (1).

1797, 10 agosto. *Trattato tra la repubblica francese ed il Portogallo.* Sul principiare della rivoluzione francese il comandante della Guiana portoghese interruppe le relazioni di vicinato colla Guiana francese, affinchè i negri non comunicassero tra d'essi, e la corte di Lisbona rigettò alcune proposizioni di neutralità che le furono indirizzate dalla Convenzione nazionale.

Nel 23 termidoro anno V (10 agosto 1767) la repubblica francese negoziò un trattato col ministro plenipotenziario del Portogallo in Olanda M. Antonio d'Araujo de Azevedo. Gli articoli 7.°, 8.° e 9.° di questa convenzione determinavano i confini delle due Guiane ch'erano fissati dal corso del fiume chiamato dai portoghesi *Calmeme*, e dai francesi *di Vincenzo Pinzon*. Questo trattato fu, per decreto del direttorio esecutivo del 26 ottobre seguente, dichiarato nullo e come non avvenuto, attesa la non seguita ratifica per parte della regina del Portogallo nel termine convenuto.

1797. Quest'anno medesimo gl'indiani bororos, araviras e parcorionesi, che sono un miscuglio di due differenti tribù e che abitano sul Rio Cabazal, affluente del Paraguay, nella provincia di Mato Grosso, spedirono deputati a Villa Bella per ottenere l'amicizia de'portoghesi (2).

1797. *Fondazione di città. Erezione della città di Nova Braganza,* nella provincia di San Paulo, ad opera del generale Antonio Manuele de Mella Castro Mendonza.

(1) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 91-93.
Cor. Braz., vol. II, pag. 36.
(2) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 15.

Questa città giace alla distanza di ventiquattro leghe dal capoluogo e di tre al nord-est da Tibaya, a 23° 50′ di latitudine sud, e 331° 23′ 40″ di longitudine dall'isola del Ferro. La parrocchia comprende diecimilatrecenuno abitanti che allevano una grande quantità di porci e coltivano il frumento, il miglio ed alcuni legumi (1).

1797. *Erezione della città di San Carlos*, situata nella provincia di San Paulo, quindici leghe al di là della città dello stesso nome, sulla strada che conduce a Goyaz, a 22° 40′ 20″ di latitudine sud e 33° 40′ 55″ di longitudine dall'isola del Ferro, in vicinanza ad un ruscello oltre ad una lega al dissopra del Rio Tibaya, e sei al nord d'Y-Tu. Questa città fu eretta dal generale Antonio de Mello.

La parrocchia di questa città racchiude una popolazione di seimila abitanti che coltivano ricche piantagioni di canne di zucchero, mais, frumento, ecc. (2).

1797. *Erezione della città di Porto Feliz*, nella provincia di San Paulo sulla riva sinistra del Tiete, cinque leghe all'ovest dalla città d'Y-Tu e ventitrè da quella di Sorocaba, a 23° 18′ 36″ di latitudine sud e 333° 12′ di longitudine dall'isola del Ferro. Questa città, chiamata dapprima *Araritaguaba*, fu eretta dal governatore Antonio Manuele de Mello.

La parrocchia, dedicata a Nossa Senhora Mai dos Homens, racchiude una popolazione di novemilanovecenventicinque abitanti, i quali s'occupano particolarmente della coltivazione della canna di zucchero e dell'educazione dei bestiami.

Porto Feliz è il porto dei naviganti che si recano a Cuiaba (3).

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 303 e 304.
Viaggio di Spix e Martius.
Cor. Braz., vol. I, pag. 243.
(2) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 302.
Cor. Braz., vol. I, pag. 246.
(3) *Cor. Braz.*, vol. I, pag. 245.
Mem. hist., vol. VIII, pag. 301.

1797. *Erezione della Villa Antonina,* nella provincia di San Paulo, ad opera del generale Antonio de Mello. Essa giace tre leghe all'ovest dalla città di Paranagua, all' estremità di una baia, in una penisola, rimpetto alle foci dei fiumi Cachoeira e Nhundiaquara, in una situazione sana e deliziosa, a 25° 3′ di latitudine sud, e 329° 30′ 30″ di longitudine dall'isola del Ferro, alla distanza di settantuna leghe dalla capitale.

Questa città possede una chiesa dedicata a Nossa Senhora do Pilar. La parrocchia racchiude una popolazione di tremilanovecendiecisette abitanti che coltivano la mandioca, di cui esportano la farina, insieme coi legnami, colle corde d'*imbè,* e colle carni di bove disseccate al sole, ecc. (1).

1797. *Erezione di Miranda,* nella provincia di Mato Grosso, sulla sponda settentrionale del Rio Mondego, alla distanza di mezzo quarto di lega dalla ripa destra del Rio Aranhahy, ad opera del capitano generale Gaetano Pinto de Miranda Montenegro.

Questa città fu fabbricata nell'anno 1778 nel *morro* das Pitas, sulla sponda del Paraguay, col nome di *Botetiu* od *Imbotetiu,* ad opera di Giovanni Leme do Prado, *capitano mor* das Entradas, nativo d'Y-Tu, giusta gli ordini del generale Caceres. Nell'anno 1797 fu colà instituito dal generale Miranda Montenegro un *presidio.* La popolazione è composta di cinquantanove abitanti, non compresa la guernigione. Questa città è situata sulla linea che divide i possedimenti portoghesi dagli spagnuoli. Il paese abbonda di selvaggiume (2).

1798, 20 ottobre. *Erezione della città di Paracatu do Principe,* nella *comarca* di Paracatu, provincia di Minas Geraes.

(1) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag. 312.
Cor. Braz., vol. I, pag. 227. Secondo quest'opera, Antonina fu eretta nel 1800.

(2) *Mem. hist.,* vol. IX, pag. 19.
Cor. Braz., vol. I, pag. 286. L'autore di quest'opera parla soltanto del *Presidio* instituito nel 1797.

Le miniere di Paracatu, situate al nord-ovest di Minas Geraes, alla distanza di cenventi leghe, furono scoperte nel 1744 del *guarda mor* Giosuè Rodrigues Froes, che ne die' avviso al governatore Gomez Freire d'Andrada, il quale autorizzò la creazione dell' *arraial*, a 16° 12' di latitudine ed a 336° 27' di longitudine dall'isola del Ferro, e nominò nel 1749 a governatore di questa provincia Rafaele da Silva e Souza, che ne fece scacciare i naturali.

Paracatu è situata in una pianura elevata quattrocento *brazas* al dissopra del ruscello Corego Rico, alla distanza di quaranta leghe da San Francisco. Essa possede una chiesa dedicata a Santo Antonio da Monga, tre eremitaggi ed una scuola regia di lingua latina. Gli abitanti si occupano dell'escavo delle miniere e dell'educazione de' bestiami. La vite frutta colà due volte all'anno; gli ananas e gli aranci vi riescono a perfezione.

Il distretto di Paracatu comprende la maggior parte della *comarca*, cioè tutto il territorio situato all'ovest del fiume Francisco, dal Rio Caiynhanga sino a quello d'Abathye do Sul (1).

1800. Il villaggio di *Propiha* in addietro chiamato *Urubu de Baixo* fu creato città nel 1800. Esso giace tra due laghi d'ineguale grandezza sulle sponde del San Francisco, nella provincia di Seregipe del Rey (2).

1800. Verso quest'anno furono gettate le fondamenta dell' *arraial* di *Tejuco* (3), sul vertice d'un monte, in un distretto poco fertile. Questa città, a motivo della sua situazione, è irregolarmente costruita; le strade sono ineguali, le case però sono bene costrutte in paragone di quelle delle città dell'interno. Il *Corvinho de Francisco* scorre attraverso un vasto burrone situato a'piedi del monte sul quale è stato eretto Tejuco.

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 210 e 228.
Cor. Braz., vol. I, pag. 389.
(2) *Cor. Braz.*, II, pag. 149.
(3) Il vocabolo *Tejuco* significa luogo pantanoso, probabilmente a cagione delle paludi che avvicinano la città ed il cui passaggio è reso praticabile mediante grossi pezzi di legno.

Questa città ha mestieri di fornirsi di viveri e di provigioni dalle tenute discoste parecchie miglia. Prima dell'ultima rivoluzione le somme pagate per la locazione dei negri, pel salario degli officiali, e pel ferro, nitro ed altri oggetti montavano a circa ottocensettantacinquemila franchi. Questa città è diventata la capitale del paese dei diamanti; ed il viaggiatore Mawe ne ha valutato la popolazione a seimila anime (1).

1800. *Erezione della Villa Real di San Joao,* situata circa diecisette leghe all'ovest di Campina Grande, nella provincia di Parahiba do Norte, per opera del *desembargador* Gregorio Giosuè da Silva Coutinho, giusta gli ordini del governatore Fernando Delgado Freire de Castilho.

Questa città era in addietro lo *Julgado* ovvero borgo de' *Karirisi* (2) *de Fora Kariris velhos,* indigeni di quel distretto e della *Serra* di Barborema, così chiamati per distinguerli dai *Kariris novos* della provincia di Ceara che furono scoperti posteriormente. I primi, siccome i più antichi abitanti della Parahiba, estendevano la loro giurisdizione in tutto l'interno del paese insino al di là di Barborema e di Pianco de Pombal.

Il governatore di Parahiba Giovanni da Maia da Gama diede ordine di fondare varie borgate nell'interno, in forza della cedula regia del 7 febbraro 1711.

San Joao è situata in vicinanza alla riva sinistra del Rio San Joao, affluente superiore del Parahiba, sovra una collina, circondata d'altre eminenze, il di cui terreno è sassoso, arido ed esposto ai venti. Da questa città si gode di una magnifica vista, scoprendosi da lunge un anfiteatro di colli e di monti, di cui quello della Grande Barborema verso l'ovest è situato a poco più di tredici leghe. La chiesa parrocchiale, chiamata in addietro *Matriz de Cima* e *Matriz Velha,* è dedicata a Nossa Senhora da Conceizao (3).

I siti i più osservabili nel distretto di questa città

(1) *Travels in the interior of Brazil,* ecc., cap. 13; Londra, 1829.
(2) *Caysiris,* secondo la *Cor. Braz.*
(3) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag. 193-195.

sono: 1.° *Serra Branca*, alla distanza di quattro leghe; 2.° *San Andrè*, alla distanza di cinque; 3.° *Alagoa*, alla distanza di trenta; 4.° *Congo*, alla distanza di quattordici; 5.° *Conceizao*, distante sedici leghe; 6.° *San Jozè das Pombas*, discosto quattro leghe; ed all'ovest la strada regia che conduce nell'interno del paese.

1801, 17 settembre. *Gli spagnuoli dell' Assunzione assediano Nova Coimbra.* Una spedizione composta di quattro golette (*escunas*) e di venti canotti giunse dinanzi a questa piazza risalendo il Paraguay. Il comandante don Lazzaro do Ribero intimò, in nome del re suo padrone, alla guernigione di arrendersi, ma questa città era bene guernita. Rispose il governatore d'essere risoluto di vincere o di seppellirsi insieme all'inimico sotto le rovine del forte; e dopo nove giorni d'infruttuosi tentativi gli assedianti si ritrassero con perdita. Era questa la prima volta in cui lo strepito dell'artiglieria si faceva sentire nel centro dell'America meridionale. I portoghesi in rappresaglia distrussero San Jozè, uno de' più recenti stabilimenti spagnuoli.

1801. *Conquista dei posti spagnuoli in vicinanza al lago Patos, nella provincia di Rio Grande do Sul, per opera delle truppe portoghesi della città di San Pedro.* Il governatore di Buenos-Ayres, marchese d'Avilez, insistette fortemente sullo sgomberamento di trenta leghe di territorio neutro, lungo la frontiera, dal forte di Santa Tecla sino alla gran Montagna (Monte Grande), giusta gli articoli 6 e 14 del trattato del 1777. In pari tempo il governatore di Rio Grande, San Pedro, informato delle ostilità tra la Spagna ed il Portogallo, indirizzò (giugno) una grida a tutti i disertori che avessero voluto prendere le armi; e ricevuti ben tosto dal vicerè gli ordini per aprire la campagna, fece marciare due corpi di truppe verso le frontiere del Rio Pardo e del Rio Grande. Un distaccamento di cencinquanta uomini, sotto il comando di Simeone Soarez capitano delle milizie e del luogotenente dei dragoni Giosuè Antunes, passò tra il lago Mirim e l'Oceano e sorprese il campo di Chuy. Poscia si recò ad Herval per assalire al-

cuni posti stanziati al Nord del Jaguaron, che furono abbandonati dagli spagnuoli e distrutti dai portoghesi, i quali scacciarono tutti i distaccameoti spagnuoli sino al Jauchy, compreso quello del forte Santa Tecla. Questi distaccamenti si ritrassero verso il posto di Cerro Largo sul Batuvi, dodici leghe al sud del Jaguaron, ove furono nuovamente assaliti e vôlti in fuga con perdita di sei carri carichi di provvigioni, munizioni ed istromenti matematici. Un altro piccolo distaccamento spagnuolo s'abbattè sul Jaguaron coi portoghesi, che furono di bel nuovo vincitori, avendo fatto prigionieri cinquanta uomini e perdutine due soli.

Tosto dopo un colonnello della stessa nazione passò il fiume alla cima di milleducento uomini e marciò contra il forte di Cerro Largo, che capitolò e fu smantellato. Giungeva allora in suo soccorso un rinforzo da Montevideo allorchè la novella della pace mise fine alla campagna (1).

1801. *I portoghesi conquistano i possedimenti spagnuoli nell' Uruguay*. Verso quell'epoca Giosuè Borges do Canto, disertore d'un reggimento di dragoni, trovandosi con altri disertori ed alcune milizie sulle frontiere del fiume Pardo, ottenne il permesso di assalire i possedimenti spagnuoli e gli fu a quest'uopo somministrata una certa quantità di munizioni da guerra. Ragunati quaranta uomini armati a loro spese, marciò direttamente verso le missioni dell'Uruguay, accompagnato da un indiano per indurre i suoi compatriotti ad affrancarsi dalla tirannide spagnuola e porsi sotto la protezione di sua maestà fedelissima. Giunto in vista di San Miguel, s'abbattè in una trincea difesa da alcuni uomini sotto gli ordini del colonnello don Francesco Rodrigo, il quale, credendo probabilmente che questo fosse l'anteguardo d'un corpo formidabile, si ritirò nella città abbandonando dieci pezzi d'artiglieria. Il comandante spagnuolo che si credeva incapace di resistere propose una capitolazione che Canto accettò con gioia, e gli spagnuoli ritirandosi caddero in potere d'un altro distaccamento guidato da Emanuele dos Santos, a cui chiesero la

(1) *Corografia Brazilica*, num, 1; *Provincia do Rio Grande do Sul.*

esecuzione della capitolazione. Canto ne fece relazione al governatore di Rio Grande, il quale accedette alla domanda de' prigionieri. In pari tempo nominò Canto capitano d'una nuova compagnia di milizie, e gl'indiani di varie missioni, ch'egli avea esentato da alcune onerose contribuzioni, gli diedero il titolo di liberatore.

Nominato il maggiore Gioachino Felis governatore del paese conquistato, Canto gli chiese il permesso di tragittare l'Uruguay con un corpo composto di truppe regolari, di milizie e di volontarii, ed effettuato questo passaggio nella notte del 1.° novembre mediante barche di cuoio, mise in fuga un distaccamento spagnuolo che giungeva per attraversargli il cammino, ed a cui uccise quindici uomini e fece nove prigioni. Nel 23 del mese stesso, alla testa di cendieci uomini, marciò contra un corpo spagnuolo che s'era fortificato in vicinanza al Passo dos Barro, ed il quale, non potendo resistergli, indietreggiò lasciando settantaquattro prigioni. Mediante queste vittorie, la corona di Portogallo conseguì il possesso della provincia delle sette Missioni che faceva parte del Rio Grande di San Pedro e di cui seguono i nomi colla respettiva popolazione all'epoca della conquista.

S. Francisco de Borja	1,300	abitanti.
S. Miguel.	1,900	
S. Joao.	1,600	
S. Angelo.	1,960	
S. Nicolau	3,940	
S. Lourenzo	960	
S. Luiz	2,350	

La prima, la più meridionale, è situata alla distanza di due miglia dall'Uruguay e di cinque dal confluente dell' Ibicui. Poco prima della conquista avea notabilmente sofferto per l'invasione de' minuanos. Essa contiene molti bianchi.

San Miguel, considerata siccome la capitale della provincia, giace a venticinque leghe dall'Uruguay e a trenta al nord-est di San Borja.

San Joao trovasi tre leghe al nord di San Miguel; nella maggiore sua prosperità comprendeva quaranta strade. La chiesa trovasi nel centro di una vasta piazza.

Sant'Angelo giace alla distanza di sei leghe della precedente.

San Nicolau è situata sulla ripa destra dell'Uruguay e di un piccolo affluente del Paratini. Essa era in addietro la capitale delle riduzioni di quel distretto.

San Lourenzo è situata alla distanza di sei leghe all'ovest di San Miguel.

San Luiz trovasi sulla strada che guida da San Lourenzo a San Nicolau, dieci leghe all'ovest della provincia e nove all'est dell'ultimo luogo (1).

Essendo questa conquista posteriore alla pace colla Spagna, non si fece parola di queste Riduzioni nel trattato di Badajoz. Il nuovo vicerè di Buenos-Ayres propose, coll'approvazione del re, di riconquistarle colla forza; ma la Spagna si trovava allora occupata di più importanti interessi. Dopo l'espulsione de' gesuiti, la popolazione delle riduzioni che montava a più di cenmila individui era assottigliata a quarantaseimila.

1801, 29 settembre. *Fondazione di città. Erezione della città di Rezende* nell'*arraial* di Campo Alegre, distretto di Parahiba Nova, in virtù di un'*alvara* o decreto del 16 novembre 1715 di don Giovanni V, che ne accordava l'autorizzazione al *capitano mor* Garzia Rodrigues Paes Leme, in ricompensa de' grandi servigi resi alla corona, e particolarmente per avere scoperto una nuova strada dalla *serra dos Orgaons* a Minas Geraes. La città fu fabbricata dal nipote di questo donatario colonnello Fernando Diaz Paes Leme, e chiamata *Rezende*, in onore del vicerè conte di Rezende.

Questa città è situata sulla sponda destra della Parahiba, settantasei leghe al nord d'Angra dos Reis, e possede una chiesa parrocchiale dedicata a Nossa Senhora da Conceizao (2).

(1) *Cor. Braz.*, num. 3; *Provincia do Uruguay.* — Funes, *Essayo de la historia civil del Paraguay*, ecc., vol. III.

(2) *Memorias historicas*, vol. V, pag. 48.
Cor. Braz., vol. II, pag. 25.

1804. *San Rumao.* Questo villaggio fu eretto a capoluogo di parrocchia, dopo essere stato lungamente una succursale di Paracatu, città discosta cinquanta leghe.

San Rumao è situato a 15° 15' di latitudine, e 339° 9' di longitudine dall'isola del Ferro.

Essa racchiude ducento case e milletrecento abitanti. Le inondazioni annuali del San Francisco vi cagionano alcune febbri, e nuocono alla fecondità della terra (1).

1806. *Spedizione che discese il Pardo per soggiogare gl' indigeni della capitaneria d' Ilheos ed esplorare in pari tempo il paese.* Sotto l' amministrazione del vicerè conte dos Arcos, Giovanni Gonzalvo da Costa fu nominato capo di questa spedizione con ordine di seguire il Rio Pardo in tutto il suo corso. Cominciò egli nell' aprire una strada dalla foce del Varada alla congiunzione della Giboya col Pardo, ove fece costruire canotti e rammassare provvigioni. Informato dell' esistenza d' uno stabilimento di mongoyos nell' interno del paese, vi spedì settanta uomini per rintracciarlo, e dopo quarantacinque giorni di cammino questo distaccamento giunse ai loro villaggi ove furono accolti in qualità di amici. Questa tribù era la sola di quel paese che si dedicasse all' agricoltura. Uno de' suoi membri, ch' era stato prigione fra' portoghesi, diede alcune informazioni intorno ad una miniera d'oro, e si fe' guida di un distaccamento per rintracciarla. Giunti in vicinanza a questo tesoro, furono assaliti da una mano di botocudos, che ferirono gravemente un portoghese, ma che furono poscia battuti e dispersi in vicinanza alle loro abitazioni, con perdita d' una ventina di uomini e di alcuni fanciulli.

Il distaccamento ritornando dal villaggio dei mongoyos rinvenne la desiata miniera. Erano cresciuti alcuni alberi negli antichi suoi escavi nei quali raccolsero alcuni saggi di questo metallo, dopo di che ritornarono al luogo dond' erano partiti. Scoprirono poscia altri stabilimenti de' mongoyos, dai quali ebbero pure un' assai amichevole accoglienza. In pari tempo Giovanni Gonzalvo s' imbarcò sul Rio Pardo, e dopo una navigazione pericolosa, a cagione dei

(1) *Viaggio di Saint-Hilaire*, vol. II, cap. 16.

rapidi pendii che ingombrano il suo corso, giunse in capo a trentacinque giorni di cammino alla foce del Catole, ed obbligato di rispedire cinquanta de' suoi perchè ammalati, discese il fiume accompagnato soltanto da ventuno. Il paese era abitato dai botocudos. Superate dopo ventun giorno d'una navigazione pericolosa le correnti, giunse in altri otto giorni al *Povoazam de Caniavieiras*, lo stabilimento portoghese il più discosto dal Pardo, che in questo luogo si chiama il Patipe (1).

Quegli che ha fatto questa conquista, dice Saint Hilaire, è un uomo coraggioso il quale per tutta la sua vita ha percorso le foreste, e le percorre ancora (1817) nell' età di cento anni. Egli non ha mai cessato di far la guerra ai botocudos (2).

1806. *Fondazione di città. Fondazione della città da Princeza*, nella provincia di San Paulo, sulla costa settentrionale dell'isola di San Sebastiano, ad opera del generale Antonio Giosuè da Franca e Horta.

Questa città è situata a circa trenta leghe dalla capitale, a 23° 44′ 28″ di latitudine sud, e 333° 3′ 40″ di longitudine dall'isola del Ferro; ed avvi in essa uno stabilimento per la pesca della balena (*armajao de baleas*).

Il territorio di questa città racchiude una popolazione di duemilanovecenquarantasette abitanti, che esportano zucchero, tabacco, acquavite, ecc. (3).

1806, 23 gennaro. *Fondazione di Villa Nova do Principe*, nella provincia di San Paolo, e nella *comarca* di Paranagua e Curytiba, ad opera del governatore Antonio Giosuè da Franca e Horta, in un luogo situato in vicinanza alla strada regia, alla distanza di quindici leghe dalla capitale, a 25° 16′ 30″ di latitudine e 329° 22′ di longitudine dall'isola del Ferro.

(1) *History of Brazil*, di Southey, cap. 43, che cita l'*Investigador portuguez*, vol. XXIII, pag. 397-412.

(2) *Viaggio di Saint Hilaire*, cap. 8.

(3) *Mem. hist*, vol. VIII, pag. 305.

Cor. Braz., vol. I, pag. 238. Giusta quest'ultima opera, la città da Princeza fu eretta nell'anno 1809.

Questa città fu in addietro chiamata *Sant' Antonio da Lapa.* La parrocchia abbraccia duemilaseicenquarantaquattro abitanti, che allevano bestiami e cavalli e coltivano il frumento, il mais, la segala, il lino e varie frutta (1).

1807, giugno. *Fondazione dell' arraial do Principe Regente,* trenta leghe al dissopra di Cachias, sulla sponda dell' Itapicuru, nella provincia di Maranham, ad opera del luogotenente Francesco de Paulo Ribeiro (2).

1806. *Progetto di trasportare la sede del governo al Brasile.* Giusta il trattato preliminare segnato a Madrid nel 9 piovoso anno IX della repubblica francese (29 gennaro 1801) da Luciano Bonaparte e don Pietro Cevallos, il re di Spagna si obbligava di comunicare alla regina di Portogallo il suo *ultimatum*, dandole quindici giorni per adottare una decisione definitiva, colla dichiarazione che, se rifiutasse di far la pace colla Francia, la guerra dovesse considerarsi come dichiarata; se al contrario sua maestà la regina consentisse a fare la pace, ella dovesse obbligarsi ad abbandonare l'alleanza dell'Inghilterra, a chiuderle i porti ed aprirli invece ai vascelli della Francia e della Spagna; e dovesse pure consegnare a quest' ultima potenza una o più provincie formanti la quarta parte della popolazione degli Stati portoghesi in Europa, siccome guarentigia della restituzione della Trinidad e di Maone.

Mediante un articolo secreto del trattato tra la Francia e la Spagna, segnato a Madrid nel 29 settembre 1801, la corte di Lisbona si obbligava di pagare la somma di venticinque milioni di franchi al governo francese, di chiudere i suoi porti al commercio inglese, di accettare in America alcuni confini determinati in vantaggio del più forte, e di permettere l'introduzione delle manifatture francesi nel Portogallo sul piede delle nazioni più favorite.

Dopo la rottura della pace d'Amiens (25 marzo 1802), il primo console Bonaparte chiese pur anco che il Portogal-

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 299.
(2) *Cor. Braz.*, vol. II, pag. 279.

lo chiudesse i suoi porti ai vascelli inglesi, giusta i trattati di Badajoz e di Madrid.

Il primo ministro inglese Fox spedì nel Portogallo una commissione composta di lord Rosslyn, F. Vincent e del generale Simcoe, per rappresentare al gabinetto di Lisbona i gravi pericoli da cui era minacciato il paese, nel caso in cui la Francia si recasse ad assalirlo, e ad offrire soccorsi d'uomini, di danaro e di provvigioni, se il governo del Portogallo far volesse una resistenza ferma e vigorosa; ma se questi si credesse troppo debole per lottare contra la Francia, la commissione era incaricata di mettere ad esecuzione il progetto formato dall'antico re don Alfonso, di trasferire la sede del governo al Brasile e di assicurare a quest'uopo la famiglia regale dell'appoggio dell'Inghilterra. Se il Portogallo ricusava questa mediazione, il generale inglese dovea sbarcare le sue truppe ed impadronirsi delle piazze forti sul Tago, non meno che di tutti i navigli che si trovassero in quel fiume. I preparativi per l'invasione francese non erano allora così inoltrati, siccome credevasi, e sulla domanda della corte di Lisbona, l'Inghilterra ritrasse il navilio e le truppe.

Nel gabinetto secreto del re Alfonso erasi rinvenuta una carta da lui segnata, con tre croci, nella quale esprimeva il suo desiderio (nel caso in cui il Portogallo non potesse continuare la perigliosa lotta nella quale era al tempo suo impegnato) che la di lui vedova si ritirasse co' suoi figli al Brasile. Brito Freyre avea ordine di recarsi a Pernambuco in qualità di governatore, allo scopo di apparecchiare quant'era necessario pel loro ricevimento (1).

Il ministro Luigi da Cunha volle anch'esso indurre il re di Portogallo a trasferire la sua corte al Brasile ed a prendere il titolo d'*imperatore d'Occidente* (2), sforzandosi di dimostrare che questa traslazione sarebbe vantaggiosa alla monarchia. Vauban avea suggerito a Filippo V la traslazione della corte al Brasile, dopo la levata dell'assedio di Barcellona. Se ne parlò anche in occasione del

(1) *Cartas de Vieyra*, vol. II, pag. 416, citate da Southey alla fine del secondo volume della sua *Storia del Brasile*.

(2) Veggasi l'anno 1737.

terremoto di Lisbona e nel 1762 all' apertura della campagna (1).

1807. *Partenza della corte di Lisbona per al Brasile.* L'incaricato d'affari di Francia de Rayneval e l'ambasciatore di Spagna marchese di Campo Allange avevano presentato una nota scritta, colla quale l'imperatore Napoleone esigeva imperativamente, chiudesse il Portogallo i suoi porti ai vascelli dell'Inghilterra, giusta i trattati di Badajoz e di Madrid; e questi diplomatici minacciavano in pari tempo di abbandonare Lisbona, se la nota non fosse accettata. In quel tempo fece pure Napoleone sequestrare i bastimenti portoghesi nei porti della Francia ed in quelli dell' Olanda.

Diede la corte di Lisbona un' evasiva risposta, ma però abbastanza affermativa da indurre i due ministri a non chiedere i loro passaporti. Trasmise in pari tempo a Londra la domanda di Napoleone, insistendo sull' impossibilità di resistergli, ed annunziando tuttavolta l'intenzione di non sequestrare le proprietà inglesi, aggiungendo che, in caso di necessità, la famiglia regale passerebbe al Brasile.

Col trattato di Fontainebleau, conchiuso in secreto (27 ottobre 1807) tra Napoleone ed il re di Spagna, le parti contraenti regolarono l'occupazione del Portogallo. La provincia d'Entre Douro e Minho, compresa la città d'Oporto, fu ceduta al re d'Etruria col titolo di *Lusitania settentrionale;* la provincia d'Alentejo ed il regno degli Algarvi furono dati al principe della Pace col titolo di *principe degli Algarvi;* e dovevasi disporre delle provincie di Beira, Tras-os-Montes e dell' Estremadura portoghese all'epoca della pace generale. Il re di Spagna dovea prendere allora il titolo d'*imperatore delle due Americhe* (2).

Poco dopo, il principe reggente si dichiarò amico ed alleato dell' imperatore Napoleone e del re di Spagna, e pronto a sostenere con essi la causa continentale e la pace marittima, obbligandosi a quest' uopo di chiudere i porti

(1) Veggasi la *Guerra della Penisola*, del generale Foy, vol. II, pag. 110-111.

(2) Memorie, ecc., di M. Nellerto, vol. II, num. 2.

del Portogallo a' vascelli della Gran Bretagna, ed agli 8 novembre firmò un ordine per la cattura dei sudditi e delle proprietà di quella potenza che si trovavano a Lisbona.

Allora il ministro inglese lord Strangford chiese ed ottenne i suoi passaporti e si recò (il 17) a bordo della squadra inglese ch'era giunta sulla costa sotto il comando di sir Sydney Smith. In pari tempo il governo inglese ordinò di porre in istato di blocco il Tago fino a che il principe reggente avesse consentito di consegnare la propria flotta all'Inghilterra, o d'impiegarla a trasportare sè e la famiglia al Brasile. Il blocco fu pubblicato il 22 novembre, allorchè l'esercito francese era diggià (il 26) ad Abrantes, lunge venti leghe portoghesi da Lisbona. Ed il principe reggente si determinò allora a quest'ultimo partito (1).

« Don Giovanni VI, dice il marchese di Rezende, a-
» vea dapprima risoluto di spedire al Brasile, col titolo di
» contestabile, il proprio figlio don Pedro, allora principe
» di Beira, per assicurare alla casa di Braganza quest'o-
» pulenta possessione dell'antica monarchia portoghese.
» Ma gli eventi si succedevano colla stessa rapidità delle
» idee dell'uomo sorprendente che li dirigeva; l'esercito
» di Napoleone, il quale nel 17 ottobre 1807 s'era messo
» in movimento da Baiona per al Portogallo, era diggià
» nel 26 novembre ad Abrantes discosto venti leghe por-
» toghesi da Lisbona, mentre il consiglio di don Giovan-
» ni VI deliberava ancora. Alcuni giorni di più ed egli
» non avrebbe potuto sfuggire alla sorte di Ferdinando (2). »

Prima d'abbandonare i suoi Stati d'Europa, il principe reggente pubblicò il seguente decreto dato dal palazzo della Madonna d'Ajuda nel 26 novembre 1807.

« Avendo procurato, leggesi in esso, di conservare con
» tutti i mezzi possibili la neutralità di cui aveano fino al
» presente goduto i miei fedeli ed amatissimi sudditi; do-
» po aver a questo fine esaurito il mio regio erario e
» tra gli altri sacrificii chiuso i porti del mio regno al

(1) *Dispatches of lord Strangford to the British ministry.*

(2) *Illustrazioni storiche sulle mie negoziazioni relative agli affari del Portogallo,* del marchese di Rezende, p. 6; Parigi, 1832.

» mio antico e leale alleato il re della Gran Bretagna, con
» grave pregiudizio delle rendite della mia corona, ebbi il
» dolore di veder inoltrarsi nell'interno de' miei Stati le
» truppe dell'imperatore dei francesi re d'Italia, al quale
» mi era unito sul continente, nella persuasione di non es-
» sere più inquietato. Vedendo i di lui eserciti marciare
» verso la capitale, desideroso d'evitare le conseguenze d'
» una resistenza più funesta che proficua, la quale non
» servirebbe che a versare inutilmente il sangue e ad ac-
» crescere l'animosità delle truppe entrate nelle mie pro-
» vincie; persuaso che queste dimostrazioni ostili sieno
» più particolarmente dirette contra la mia persona e quel-
» la del mio augusto padre, ho preso la risoluzione, per
» assicurare il riposo de' miei sudditi, di abbandonare quel
» regno, di partire insieme alla regina madre ed a tutta
» la regale famiglia, per ai miei Stati d'America, e di fis-
» sare la mia residenza nella città di Rio de Janeiro, fi-
» no al ristabilimento della pace generale. »

Nel 29 novembre la flotta portoghese uscì dal Tago, avendo a bordo don Giovanni di Braganza principe del Brasile e tutta la regale famiglia, insieme ai ministri ed agl'individui addetti alla corte. La flotta era composta di otto vascelli, quattro fregate, dodici brich, una goletta ed un considerevole numero di bastimenti mercantili. Un saluto reciproco di ventun colpi di cannone annunziò l'amichevole incontro delle due squadre portoghese ed inglese, le quali erano state nel dì innanzi sul punto di venire ad ostilità. Questo evento, dice sir Sydney Smith, riempì di gioia tutti i cuori, tranne quelli dell'esercito francese che giungeva sulle circostanti colline, riconoscendo ancora la provvidenza, la quale avea conservato un governo abbastanza possente per proteggere gli oppressi (1).

Le flotte furono disperse da un colpo di vento; ma si raccozzarono nel 5 decembre e furono da sir Sydney Smith scortate sino verso la latitudine di 37° 47′ nord e la longitudine di 14° 17′, ove furono messe sotto la protezione di quattro vascelli inglesi; e continuando il loro

(1) *Sir Sydneys' letter to the admiralty, of first dec from his majestys' ship Hibernia, 22 miles sud of the Tagus.*

viaggio, approdarono alla costa del Brasile e sbarcarono nel 21 giugno 1808 a Bahia.

In pari tempo una spedizione inglese sotto gli ordini di sir Samuele Hood e del generale Beresford prese possesso dell'isola di Madera a fine di conservarla al Portogallo.

1808. Nel 14 gennaro la goletta *la Guerra Voador* recò a Rio Janeiro la novella dell'invasione del Portogallo per parte de' francesi e degli spagnuoli, e quella dell'imbarco del principe reggente e della famiglia regale a Lisbona, e della loro intenzione di trasferire la corte a Rio de Janeiro. Le autorità di questa città fecero i necessarii preparativi di ricevimento e spedirono corrieri a San Paulo ed a Minas Geraes, ad annunziare questo felice evento. Nel 17 un solo naviglio della squadra, montato da alcune dame della corte, entrò a Rio Janeiro, mentre gli altri erano stati da una burrasca costretti ad entrare a Bahia, e non giunsero nella capitale che nel 1.° marzo. Per rispetto al principe, le donne che si trovavano sul naviglio in rada, non osando sbarcare prima di lui, vi rimasero un intero mese.

Nel 28 gennaro comparve un decreto regio di don Giovanni che abolì l'antico sistema del monopolio, ed accordò agli abitanti del Brasile il libero commercio con tutte le nazioni straniere amiche della corona regale, e permise d'aprire i porti a' loro navigli.

1808, 7 marzo. Il reggente stabilisce la sede del governo a Bahia. Il ministero composto di don Rodriguez de Souza Coutinho, don Giovanni Almeida, il visconte d'Anadia ed il marchese d'Aguiar, pubblicò un manifesto nel quale tracciò la condotta della Francia verso il Portogallo dal principio della rivoluzione, gli sforzi di quest' ultima potenza per conservare la propria neutralità e gli eventi che determinarono l'emigrazione della famiglia regale.

Nel 1.° aprile decreto che permette il libero esercizio d'ogni sorta d'industria a tutte le classi de' sudditi brasiliani, senza veruna eccezione di cose o di persone.

1808, 19 agosto. *Dichiarazione della principessa del Brasile, infanta di Spagna e reggente del Portogallo.* In

questo manifesto essa dichiara nulle l' abdicazione e le cessioni fatte dal di lei padre Giovanni VI, o da qual siasi altro individuo della famiglia regale in favore dell' imperatore de' francesi. « A questa dichiarazione devono ade-
» rire, dic' ella, tutti i fedeli e leali sudditi del mio au-
» gusto genitore, finch' egli e gli altri membri della di lui
» famiglia non si troveranno liberi ed indipendenti » per governare la Spagna. Dal palazzo della nostra residenza, a Rio de Janeiro, firmata la principessa donna Carlotta Gioachina di Borbone (1).

Nel 17 dicembre, giorno della festa della regina, furono creati sei conti; il nunzio del papa, il cavaliere Sydney Smith e lord Strangford ricevettero l' ordine della Torre e della Spada; sei officiali inglesi furono nominati commendatori dell' ordine della Croce ed altri cinque creati cavalieri.

1808, 23 agosto. *Fondazione di città. Erezione della città di San Jozè de Porto Alegre* (*Alacri Portus,* ovvero porto delizioso), nella provincia di Rio Grande do Sul, a 30° 58′ di latitudine australe e 326° 54′ 40″ di longitudine dall' isola del Ferro, nella baia di Viamao, all' est del fiume Jacuhy, sette leghe superiormente alla sua foce, e quarantatre al nord di San Pedro.

Questa parrocchia venne instituita in forza d' un editto del 10 gennaro 1773 dal governatore Giosuè Marcellino de Figueiredo; e per altro decreto del 20 ottobre 1773 la chiesa divenne perpetua.

Mediante decreto del 16 decembre 1813, la città di San Jozè de Porto Alegre divenne il capoluogo della *comarca* di San Pedro di Rio Grande e di Santa Catharina, capitale della provincia e residenza del nuovo governatore e capitano generale. E per altro decreto del 21 febbraro 1821 venne in quest' ultima isola creata una *comarca* colla denominazione di *comarca da ilha* de Santa Catharina. Essa racchiude un' altra borgata di San Jozè (oggidì città in forza della legge 14 novembre 1822); Santo Antonio da

(1) *Memorie per servire alla Storia della rivoluzione di Spagna,* di Nellerto, vol. II, n.° 82; Parigi.

Patrulha, eretta nel 1811; Nossa Senhora do Rosario do Rio Pardo, eretta nell'anno stesso; San Luiz da Leal Bragansa, instituita col decreto 13 ottobre 1817; e Villa Nova de San Joao da Cachoeira, smembramento del Rio Pardo, giusta il decreto del 26 aprile 1819.

Porto Alegre è una vasta città commerciante, le di cui strade sono regolari e talune anco selciate. Le case sono bene costruite, ed essa possede una chiesa, una cappella, un ospitale ed alcune scuole (*aulas majores*) di grammatica latina, filosofia razionale e morale, retorica, arimmetica, algebra, geometria e trigonometria. Per questi oggetti fu assegnata l'annua somma di un milione trecenmila *reis*. Nell'anno 1814 uscirono da questo porto trecentrentatre imbarcazioni cariche di frumento, cuoi, carne diseccata, sevo, formaggi e di altri articoli (1).

1809, 12 gennaro. *Guiana.* Le truppe brasiliane, assistite dalla corvetta inglese *la Confidenza*, s' impadronirono della colonia della Guiana. Hughes, governatore francese della Caienna, capitolò, ed il governatore portoghese di Para ratificò parzialmente la capitolazione (2).

1809. *Spedizione contra i botocudos od aymoresi.* Risalendo il Rio Doce, questa spedizione rinvenne cencinquanta tenute devastate da quest' indiani, i di cui proprietarii erano o fuggiti o rimasti vittime. A fine di domare e civilizzare questi popoli, ciaschedun villaggio composto di dodici capanne d' indiani e di dieci di bianchi fu eretto in *città*, con tutti i privilegi e vantaggi a ciò annessi; si fecero pure concessioni di terre (*sesmarias*) a tutti quelli che vollero divenir agricoltori, concedendo ad essi tutti i privilegi de' primi donatarii, e furono alla perfine costruite alcune strade per comunicare più facilmente cogl' indigeni.

I purisi, in numero di mille, furono raccolti in *aldee* o villaggi.

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 337-338.
Cor. Braz., vol. I, pag. 149.
(2) Veggasi l'articolo *Guiana*, vol. XV.

1809. *Fondazione di città. Erezione dell' arraial di Annicuns*, nella provincia di Goyaz, alla distanza di dodici leghe all'ovest-sud-ovest dalla capitale, sulla sponda destra del Rio dos Bois. Le ricche miniere d'oro scoperte da Salvatore Marianno hanno somministrato tre *arrobas* d' oro nello spazio di tre anni. Gli abitanti sono minatori e coltivatori (1).

1810, 19 febbraro. *Trattati d' amicizia, d' alleanza, di commercio e di navigazione tra le corone della Gran Bretagna e del Portogallo*, firmati a Rio de Janeiro da lord Strangford e dal conte dell' Inhares. Coll' articolo 6.° l' Inghilterra è autorizzata ad acquistare e tagliare legnami da costruzione nelle foreste del Brasile. Ogni squadra inviata in soccorso dell' una o dell' altra delle parti contraenti riceverà provvigioni frèsche, ed i navigli da guerra, qualunque sia il loro numero, potranno entrare liberamente nei loro porti rispettivi (art. 7.° ed 8.°).

Il principe reggente si obbliga, per sè e successori, di non lasciar giammai instituire l' inquisizione negli Stati d' America meridionale appartenenti alla corona di Portogallo (art. 9.°).

Il principe consente alla graduale abolizione del commercio degli schiavi, e ne determina i confini lungo la costa dell' Africa.

Per l' articolo 2.° del *trattato di commercio e di navigazione*, è permesso ai sudditi delle due alte parti contraenti di commerciare, viaggiare, soggiornare e stabilirsi nei porti degli Stati rispettivi, ad eccezione di quelli da cui sono gli stranieri esclusi.

È stabilita una perfetta reciprocità pei navigli d' ambe le nazioni circa i diritti della dogana e le spese dei porti, ecc. (art. 3.° 4.° e 5.°).

Il Portogallo conserva però il diritto esclusivo di appaltare, ne' proprii Stati, la vendita dell' avorio, del legno del Brasile, dell' ursella, de' diamanti, della polvere d' oro, della polvere di cannone e del tabacco fermentato (art. 8.°).

I sudditi inglesi risiedenti negli Stati portoghesi po-

(1) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 218 e 219.

tranno nominare magistrati o giudici conservatori, e godranno, del pari che tutti gli altri stranieri dimoranti in quegli Stati, d'una piena libertà di coscienza, col permesso di costruire chiese e cappelle, purchè non abbiano campane; ma chiunque tentasse di convertire i cattolici o declamasse pubblicamente contra la loro religione, sarà scacciato dal paese nel quale il delitto fosse stato commesso (art. 12.°).

Gli articoli di munizioni navali e militari, cui il governo portoghese potrà acquistare per uso proprio, saranno immediatamente pagati ai prezzi fissati dai proprietarii, i quali non saranno perciò costretti a cederli per un diverso valore. Il detto governo sarà responsabile di qualunque danno od avarìa che questi articoli potessero soffrire sotto la guida o le cure de' proprii officiali (art. 17.°).

I negozianti inglesi avranno il vantaggio d'essere *assignantes*, cioè di dar cauzione pei balzelli da pagare alle dogane in capo a tre od a sei mesi (art. 18.°).

Saranno ricevute nei porti di ciascheduna potenza, sul piede della nazione la più favorita, tutte le derrate, merci ed articoli qualsiansi che fossero il prodotto del suolo, delle manifatture, dell'industria o dell'invenzione dei paesi o sudditi dell'una o dell'altra delle parti contraenti (art. 19.°).

Alcune derrate o prodotti del Brasile (il caffè e lo zucchero), che sono proibiti in Inghilterra, potranno essere deposti negli emporei per la riesportazione (art. 20.°).

I prodotti delle colonie inglesi e le merci inglesi dell'India, possono essere assoggettati a gabelle di proibizione negli Stati del Portogallo (art. 21.°).

Il principe reggente dichiara la città di Goa porto-franco, e permette ad ogni setta religiosa di dimorarvi (art. 24.°).

Le stipulazioni ch' esistono circa l'ammissione dei vini del Portogallo nella Gran Bretagna, e dei panni inglesi nel Portogallo, resteranno in vigore (art. 25.°).

Questo trattato è dichiarato illimitato nella sua durata; gli obblighi ne sono immutabili e perpetui, e non saranno menomamente cangiati nel caso in cui il principe reggente od i di lui eredi stabilissero di nuovo la sede della monarchia portoghese in Europa (art. 32.°).

1810. *Fondazione di città. Il villaggio Villa Nova do Principe,* in addietro *Caytete,* fu quest' anno eretto in città. Essa giace in vicinanza ad un affluente d'Antonio, nella *comarca* di Jacobina, provincia di Bahia, sedici leghe all' ovest-sud-ovest dal Rio de Contas; possede una chiesa (1).

1810. Il villaggio di *Pilao Arcado* è eretto in città. È situato sulle sponde del Rio Francisco, nella provincia di Pernambuco; la maggior parte delle case sono costrutte di legno o d'*adobe* e coperte di paglia. Questa città possede una chiesa costrutta di mattoni, e racchiude trecento famiglie (2).

1810. Il villaggio di *Flores,* nella provincia di Pernambuco, situato in vicinanza al fiume Pajehu, è eretto in città (3).

1811. Il villaggio di *Limoeiro* fu nel 27 luglio innalzato al grado di città. Essa giace sulle sponde della Capibaribe, alla distanza di circa quattordici leghe dal Recif; possede una chiesa e contiene circa seicento abitanti (4).

1810. *Erezione del villaggio di San Pedro d'Alcantara,* nella provincia di Goyaz, sulla sponda orientale dei Tucantins, alla distanza di settantanove leghe da Porto Real do Pontal, per opera di Francesco Giosuè Pinto de Magalhaens (5).

1811, 21 febbraro. *Il villaggio di San Joao do Principe,* nella *freguezia,* o parrocchia di San Joao Marcos (provincia di Rio de Janeiro), è eretto in città.

(1) *Cor. Braz.,* vol. II, pag. 137.
(2) *Idem,* pag. 189.
(3) *Idem,* pag. 191.
(4) *Kosters Travels,* cap. 10.
(5) *Mem. hist.,* vol. IX, pag. 204.
Patriota do Rio de Janeiro, 2.ª *subscripsao,* n.° 3, pag. 61 e segg. che racchiude la storia di questo stabilimento.

Era stata in quel luogo innalzata una cappella, dietro autorizzazione del dottore fra Antonio da Guadalupa, dopo la ripartizione del terreno, al di là della *serra* d'Itaguahy, tra i primi coloni Giovanni Machado Pereira ed i di lui compagni.

Gli ufficiali municipali di questa città furono eletti nel gennaro 1813 (1).

1811. *Fondazione del villaggio di San Miguel*, capoluogo della settima divisione militare (2), nel paese di Minas Novas, situato sulla sponda destra del Jiquintinhonha. Giuliano Fernandes Leao, sotto-tenente, nominato comandante, fu costretto di aprirsi un cammino tosto dopo la *fazenda* di Piauhy (3), e giunse alla sua destinazione nel mese di marzo, giorno di San Miguel, di cui diede il nome alla Colonia (4).

1811. *Erezione della città di Sant' Antonio di Guarda Velha*, ovvero *di Patrulha*, nella provincia di Rio Grande do Sul, quindici leghe al nord-est di Porto-Alegre.

La cappella di Sant'Antonio fu eretta nel 1725 nel luogo ora occupato dalla città, e fu con atto provvisionale degli 8 ottobre 1763 innalzata a parrocchia, la quale comprende attualmente cinquecento fuochi, e quasi duemila adulti. La città è situata sopra un terreno elevato non lontano da una strada; e gli abitanti coltivano la mandioca e la canna di zucchero, e raccolgono banani ed altre frutta (5).

1812. *Rimostranze dei negozianti del Brasile contra gl' insulti fatti alla bandiera portoghese.* Il corpo del commercio della città di Bahia indirizzò una rimostranza al prin-

(1) *Mem. hist. de Rio de Janeiro*, vol. IV, pag. 208.

(2) La formazione delle divisioni militari ebbe luogo nel mese di marzo 1808.

(3) Una lettera regia dei 10 ottobre 1811 divise il Piauhy dalla provincia di Maranham.

(4) *Viaggio di Saint-Hilaire*, vol. II, cap. 7.

(5) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 114.
Cor. Braz., vol. I, pag. 151.

cipe reggente del Portogallo, nella quale rappresentava la cattura de' suoi bastimenti negrieri, siccome un usurpamento delle sue proprietà, un attentato contro il vessillo portoghese ed una violazione dell'independenza del paese.

« I vascelli armati della Gran Bretagna, è detto in essa, che incrociano sulla costa occidentale dell'Africa, hanno non solamente ristretto il corso del nostro commercio su quella costa, ma l'hanno arenato e quasi annientato, mediante l'arbitraria cattura dei navigli che sotto la nostra bandiera nazionale navigavano con tutta la sicurezza della buona fede contra la lettera dei trattati esistenti tra i governi portoghese ed inglese, le di cui stipulazioni sono state dalle corti d'ammiragliato della Gran Bretagna interpretate secondo il loro capriccio in pregiudizio delle proprietà portoghesi. Giusta i trattati di commercio e di alleanza firmati il 19 febbraro 1810, vostra altezza reale dichiarò dividere i sentimenti d'umanità e di giustizia di sua maestà britannica per l'abolizione della tratta dei negri, riconoscendo tuttavia che l'abolizione di questo traffico non poteva operarsi d'un sol tratto, e che per giungervi bisognava lasciare al tempo la cura di maturare a poco a poco i frutti d'una pratica saggia ed illuminata, poich' era impossibile di rovesciare l'ordine delle cose che l'uso ha sanzionato pel corso di secoli, senza farsi incontro a mali maggiori. Fu convenuto fra vostra altezza reale e sua maestà britannica, che i vostri sudditi continuassero ad avere il diritto di esercitare la tratta de' negri in tutti i porti situati lungo quella parte della costa d'Africa conosciuta da' portoghesi col nome di *Costa da Mina*, Costa d'Oro, come pure in tutti quelli che appartengono alla corona di Portogallo; e ciò precisamente nella stessa guisa come si praticava per lo innanzi. In virtù di questo trattato, i vostri sudditi continuarono a dedicarsi alla tratta, inviando i loro navigli nei porti specificati e munendoli di passaporti e certificati del governo constatanti essere il vascello ed il carico portoghesi, ed il commercio essere fatto per loro conto; ed in questa guisa navigavano tranquillamente sotto la protezione della bandiera portoghese e del trattato. Tuttavia i vascelli di sua maestà britannica hanno visitato e predato, non solamente i navigli portoghesi sulla Costa

d'Oro, ma ben anco varii bastimenti che hanno incontrato al di là di que' paraggi, colorendo queste catture co' più arbitrarii pretesti, contra tutte le massime del diritto marittimo; essi hanno condotto nel porto della loro colonia di Sierra Leona ed in altre del loro dominio i navigli portoghesi descritti nella relazione qui unita, e li hanno fatti giudicare e condannare come fossero di buona preda. Questo solo colpo ha ruinato la fortuna di varii privati e di molte famiglie, e danneggiato il commercio del Brasile sulla costa d' Africa, ed ha tolto alla circolazione l' importante capitale di circa due milioni di *cruzados* (1), indipendentemente dalle conseguenze che hanno cagionato le più gravi perdite al fisco ed a tutto il Brasile, quali sono: la diminuzione della marina mercantile, la ruina della coltivazione del tabacco e la decadenza di tutti gli altri rami dell' agricoltura brasiliana, per mancanza di braccia robuste come sono quelle de' negri in paragone degl' indigeni; la diminuzione dei diritti, delle decime, ed altre imposizioni che pagano i tabacchi, le acquavite ed altri oggetti pei quali noi otteniamo in ricambio la polvere d' oro, che serve ad aumentare il numerario in circolazione, e per ultimo l'annientamento delle rendite della corona.

» I tribunali e gli officiali della Gran Bretagna, catturando, confiscando e condannando i navigli portoghesi, sostenevano il principio che questi navigli, quantunque appartenenti a sudditi di detta nazione ed amministrati ugualmente da' detti sudditi, non potrebbero essere adoprati nella tratta de' negri, poichè sono originariamente di costruzione straniera. Si servirono di questo stesso principio per catturare e dichiarare di buona preda la galera *Urbano* e la scuna *Volante*, che erano all'áncora nel porto di Cabinda, ed il brich *Calipso* in quello di Onim; i primi perchè di costruzione americana, l' ultimo di costruzione inglese. La sentenza allegava ancora contra i due primi, essere stati equipaggiati a Liverpool, quantunque sia certo, dicono i reclamanti, che la galera sia stata equipaggiata nel porto di Bahia da cui si diresse sopra Cabinda, e che la scuna sia stata equipaggiata a Lisbona, e dopo avere

(1) Oltre a cinque milioni di franchi.

dato fondo a Bahia abbia fatto vela per allo stesso porto; ma quantunque un bastimento sia originariamente di costruzione straniera, è incontrastabile che in seguito all'acquisto volontario e legittimamente fatto nei possedimenti portoghesi dai sudditi di vostra altezza reale e senz'alcuna associazione coi sudditi di un' altra potenza, sieno i suddetti navigli divenuti proprietà portoghesi, fatte nazionali mediante l' atto di vendita che ne trasferì la proprietà, il possesso e l' amministrazione a sudditi portoghesi; giacchè ell'è massima riconosciuta ed universale del diritto delle genti che la cosa che diventa legittima proprietà d'un novello acquirente partecipa della qualità e dei diritti di quello o di quelli che ne hanno ottenuto il possesso nelle forme legali; massima che serve di base, non solamente alle transaziooi tra particolari, ma ugualmente a tutte le importanti convenzioni politiche tra le nazioni ed i governi.

» Giusta la nota officiale del marchese di Wellesley all'ambasciatore del principe reggente del Brasile a Londra, datata nel 6 gennaro 1811, e l'opinione del comitato del consiglio di commercio e delle piantagioni in data del 26 decembre dello stesso anno sul proposito dei bastimenti portoghesi di costruzione straniera, risulta che verun bastimento portoghese di costruzione straniera non potrà essere ammesso nei porti della Gran Bretagna, ned essere considerato siccome proprietà portoghese, se non sia stato catturato da vascelli di guerra o munito di lettere di corso e condannato, siccome di buona preda, dai competenti tribunali; ciocchè non autorizza in veruna maniera, nè espressa, nè tacita, gli officiali della marina inglese a catturare, confiscare e condannare i bastimenti, i quali, quantunque di costruzione straniera, navigassero sotto bandiera portoghese, muniti di passaporti ed altri legali documenti del loro governo, constatanti che la proprietà, l'amministrazione del naviglio ed il suo carico appartengono, del pari che i fondi dell'armamento, a sudditi portoghesi, poichè il solo ingresso dei porti della Gran Bretagna è interdetto a tali navigli.

» 2.° I negozianti portoghesi sono accusati di associarsi nel loro commercio di schiavi coi sudditi inglesi,

ciò che è contrario alle leggi della Gran Bretagna le quali proibiscono ad ogni inglese di fare da sè la tratta dei negri o di prendervi interesse. Giusta questo regolamento gli officiali della fregata da guerra *l'Indiana* hanno catturato e spedito alle isole di San Tommaso e della Provvidenza, per esservi condannati, il brich *Falcao* ed il brigantino *Bom Amigo*, il primo veleggiante da Bahia per all'isola di Cuba, il secondo retrocedente da quest' isola a Pernambuco, ed i quali si recavano nei detti due porti per ismerciarvi i negri, proceduti dai possedimenti portoghesi.

» I proprietarii di questi navigli hanno risposto, non esservi altro mezzo di constatare la natura d'un bastimento e la legittimità della sua spedizione e degl'individui interessati nel naviglio, nel carico e nell'impresa, tranne le giustificazioni legali fatte dinanzi alle autorità che prendono cognizione, se abbiavi o no un'associazione cogli stranieri, e se il negoziato sia contrario alle leggi.

» Allorchè un vascello da guerra vuole assicurarsi della proprietà e della buona fede della bandiera d'un vascello mercantile, esamina i certificati, il passaporto e le altre sue carte, e se le trova in regola, lo mantiene nella sua bandiera, ma gli officiali della fregata inglese, che hanno visitato il brich in quistione, non si sono punto contentati dei certificati, passaporti, libri ed altre carte ad essi prodotte, e che allontanavano perfino il sospetto di un' associazione cogli stranieri nel bastimento, nel carico, e nell'impresa, ma hanno invece catturato, confiscato e rinviato ostilmente nei porti del dominio inglese i navigli già nominati, a pretesto di far colà verificare la natura della spedizione.

» 3.° Gl'inglesi accusano i proprietarii dei navigli portoghesi di effettuare la tratta dei negri nei porti non compresi sotto la denominazione di Costa d'Oro, giusta le stipulazioni contenute nell'articolo 10.° dei trattati di pace e di alleanza, e di aver ora fissata la delimitazione dal capo delle Tre Punte insino al Capo Formoso, ed ora averla ristretta al porto d'Ajuda ed a quelli ove sventolava la bandiera portoghese. Rispondono i portoghesi, essere, giusta l'articolo 5.° del trattato di commercio, autorizzati a frequentare i porti d'Africa situati sulla costa comunemen-

te detta in lingua portoghese *Costa da Mina* ovvero Costa d' Oro, ed essere sempre stato ritenuto che quella porzione della spiaggia occidentale della costa d'Africa scorrente dal nord al mezzogiorno, si estende dal capo delle Palme insino al capo Formoso, e la nazione portoghese, che la prima ebbe l'ardire e la gloria di visitare quelle coste, essere ancora gelosa dei nomi da essa lor dati a misura che inoltravasi nelle scoperte e che acquistava novelle cognizioni. Dal capo Non, primo saggio della navigazione portoghese, insino al capo Guardafui, ed anche al di là seguendo tutta la costa all'est del pari che all'ovest, non esservi forse un solo porto, una sola baia che non sia stata visitata dai vascelli portoghesi e che non sia stata designata dai nostri naviganti sotto nomi portoghesi, i quali sussistono ancora oggidì, nei varii dialetti de' popoli da cui sono abitati (1). »

Tali rappresentanze fissarono l' attenzione del governo sopra quest' argomento, e condussero nel 22 gennaro 1815 alla conchiusione di un trattato tra l'Inghilterra ed il Portogallo.

1812. *Comunicazione per acqua tra il fiume Arinos e Para.* Antonio Tommaso de Franca discese il fiume Arinos, il Tapajos e l'Amazzone insino a Para, da cui l'anno seguente risalì sino al punto della prima partenza con una flottiglia di canotti carichi di merci. Antonio fu il primo che facesse questo viaggio, che trovossi più corto e più facile di quello pel fiume Madeira. Il fiume Arinos fu scoperto dal capitano Giovanni de Souza e Azevedo.

1812. *Fondazione di città.* Il villaggio di *Santo Antonio*, situato a due leghe e mezza dal capo Sant' Agostino, nella provincia di Pernambuco ed in vicinanza alla

(1) Rimostranze dei negozianti del Brasile contra gl'insulti fatti alla bandiera portoghese e contra il sequestro violento e tirannico di varii de' loro navigli per parte degli officiali della marina inglese, accompagnate da altri documenti interessanti, tradotte dal portoghese e dall'inglese, da F. S. Constancio, D. M., ecc. Parigi, 1814, 80 pag. in 8.° Queste rimostranze erano dapprima comparse alla luce nel giornale portoghese *L' Investigatore*, che si pubblicava a Londra.

sponda del Parabamba, fu eretto in città. Essa possede una chiesa e due cappelle (1).

1812. Il villaggio di *Santo Antao*, situato in vicinanza al piccolo fiume Tapacora, nella provincia di Pernambuco, fu creato città. Possede essa pure una chiesa e due cappelle (2).

1812. *Rio Pardo*. Questo villaggio, collocato alla foce del fiume dello stesso nome, ebbe il titolo di città. Anche essa possede una chiesa e due cappelle.

1812. *Caxias*, nella provincia di Maranham, fu eretta a città nel 24 gennaro 1812, in forza d'un *alvara* del 31 ottobre 1811. Essa racchiude cinquecennovantatre fuochi e duemilaquattrocenventisei abitanti, e possede una municipalità (3).

1812. Il villaggio di *Pau d'Alho*, situato sulla sponda destra del Capibaribe, nella provincia di Pernambuco, è eretto in città. Essa giace alla distanza di trentacinque miglia dalla capitale, e possede una chiesa ed un eremitaggio (4).

1812. *Stabilimento dell' arraial di San Sebastiano e Santo Antonio*, alla distanza di mezza lega dalla strada di San Paulo verso l'est, e di mezzo miglio dalla sponda sinistra dell' Uberava-falso.

Questa città possede un tempio dedicato ai santi del suo nome; e nel 1820 vi fu, da don Giovanni VI, eretta un' altra parrocchia. Gli abitanti sono agricoltori.

1813, 29 luglio. *Creazione della città di San Joao de Macahè*, situata sulle sponde del fiume dello stesso nome, nella provincia di Rio de Janeiro.

(1) *Cor. Braz.*, vol. II, pag. 178.
(2) *Idem.*
(3) Do Lago, *Estatistica*, ecc.
(4) *Cor. Braz.*, articolo *Pernambuco*.

Il padre Antonio Vas Pereira missionario apostolico avea ragunato gl'indiani sacarus abitanti sulle sponde del Rio Macahè e quelli di San Pedro e di Macahè per condurli ad orare in un luogo situato alla distanza d'un giorno di cammino dalla foce del primo fiume ed ove innalzò un tempio. In esecuzione dell'ordine regio di erigere in parrocchie le cappelle delle *aldee* degl'indiani, questa cappella entrò pure in detta classe; ed il padre Giosuè das Neves Ribeiro ne fu eletto primo curato, mediante provvisione del 24 decembre 1765. I primi abitanti abbandonarono quell' *aldea* per istabilirsi a Macahè, la di cui popolazione è della razza degl'*indias bravos.* La maggior parte degli abitanti di San Joao si dedicano alla pesca ed al commercio de' legnami; alcuni coltivano le terre, che producono la canna di zucchero, la mandioca, il riso, il miglio ed alcuni legumi (1).

Mediante *consulta* del 23 settembre 1814, fu eretta una nuova parrocchia perpetua dedicata a San Joao de Macahè.

La Signoria di San Joao de Macahè fu data nel 12 ottobre 1815 al barone di Rio Seco, oggidì visconte collo stesso titolo.

1813. Il villaggio di *San Joao Marcos*, nella provincia di Rio de Janeiro, fu eretto in città nel 1813, e giace sulla sponda destra del piccolo fiume Araras, affluente del Rio das Lages, alla distanza di sette leghe al nord d'Angra, e diciannove all'ovest dalla metropoli (2).

1814, 25 febbraro. *Creazione della città di San Joao da Palma*, alla barra dello stesso nome, capoluogo della comarca di San Joao das Duas Barras, nella provincia di Goyaz (3).

1814, 19 luglio. *Erezione della città di Santa Maria de Baependy*, nella *comarca* di Rio das Mortes, provincia

(1) *Mem. hist.*, vol. V, pag, 137-139 e 304-305. Vi si legge *Machahè* e *Machaè*, ma quest' è evidentemente un errore di stampa.
(2) *Cor. Braz.*, vol. II, pag. 2.
(3) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 191.

di Minas Geraes, sulla sponda meridionale del fiume Baependy, a 22° 9′ di latitudine e 331° 25′ di longitudine, alla distanza di quattordici leghe all' est della città di Campanha, di cinquantacinque da Marianna e di sessantaquattro da Rio de Janeiro.

La madre chiesa dedicata a Nossa Senhora da Conceizao fu, per decreto del 26 gennaro 1816, innalzata al grado delle chiese perpetue. La parrocchia racchiude una popolazione di settemilacinquecensessanta individui, e gli abitanti coltivano il tabacco che riesce a perfezione in quel territorio (1).

1814, 19 luglio. *Erezione della città di San Carlos de Jacuhy*, nella *comarca* di Rio das Mortes, provincia di Minas Geraes, a 21° 15′ di latitudine e 328° 42′ di longitudine dall'isola del Ferro (2).

1814, 9 marzo. *Creazione della città di San Pedro de Canta Gallo*, nella provincia di Rio de Janeiro, e nella parrocchia di Santissimo Sacramento di Canta Gallo, sovra un affluente del fiume Macaco.

Questa parrocchia fu eretta nel 9 ottobre 1786 sotto il governo di don Marco de Noronha conte dos Arcos; ed al di là del Rio da Pomba, sulle sponde del Rio Parahiba, fu eretta un'*aldea* d'indiani catecumeni denominata San Jozè di don Marcos, sotto la direzione del religioso cappuccino italiano fra Tommaso de Castelli.

Allo scopo di meglio colonizzare quel territorio, fece sua maestà venire da Rotterdam alcune famiglie svizzere, e le collocò nella sua regale residenza di Morro Queimada, dando alla novella colonia il nome di *Nuova Friburgo*. Dal 4 insino al 30 novembre 1819 ne giunsero dall'Havre de Grâce ottocensessantasette, nel febbraro dell'anno seguente trecencinquantotto e poscia cendiciannove, per completare il numero di milletrecenquarantaquattro uomini, donne e fanciulli. Per decreto del 12 luglio 1819 fu instituito a Morro Queimada un villaggio, il quale con al-

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, parte II, pag. 229-231.
(2) *Mem. hist.*, vol. VIII, parte II, pag. 232.

tro decreto del 3 gennaro 1820 fu eretto in città col nome di città di Nuova Friburgo, alla distanza di circa settanta miglia da Rio Janeiro, in una pianura circondata da monti (1).

1814, 26 maggio. *Il villaggio di Santa Maria de Marica* (2), provincia di Rio de Janeiro, è eretto in città con giurisdizione civile. Essa giace in vicinanza alla foce del piccolo fiume Itapitiu e sulla sponda del lago dello stesso nome, sei leghe al sud-est di Macacu, otto dalla metropoli ed undici all'ovest del capo Frio. Possede una bella chiesa ed i suoi abitanti coltivano lo zucchero, la mandioca, il feijao, il mais ed il caffè (3). Il lago Marica abbonda di pesci.

1815, 22 gennaro. *Commercio degli schiavi. Trattato firmato a Vienna fra il Portogallo e la Gran Bretagna.* I sudditi della corona di Portogallo non potranno più dedicarsi al commercio degli schiavi in alcuna parte della costa d'Africa al nord dell'equatore (art. 1.°).

Il trattato d'alleanza conchiuso a Rio Janeiro il 19 febbraro 1810 tra le alte due parti contraenti, essendo fondato sopra circostanze particolari che più non esistono, e' rimane annullato (art. 3.°).

Le due parti convengono di fissare, mediante una particolar convenzione, l'epoca in cui il commercio de'negri cesserà intieramente in tutta l'estensione dei dominii portoghesi (art. 4.°).

Sua maestà britannica consente a non esigere gl'interessi del prestito di seicenmila lire sterline contratto a Londra nel 1809 per conto del Portogallo; e ciò in forza della convenzione del 21 aprile dello stesso anno.

Firmato: Conte de Palmella, Antonio de Saldanha da Gama, don Gioachino Lobo da Silveira, Castlereagh (4).

(1) *Visit to Brazil*, di Mathison, cap. 2; Londra, 1825.
Mem. hist., vol. V, pag. 227-232.
Cor. Braz., vol. II, pag. 54-55.
(2) Pizarro e Araujo scrive *Maricaa*, vol. IV, pag. 37.
(3) *Cor. Braz.*, vol. II, pag. 35.
(4) *Colleczao das leis*, ecc, vol. IV, *appendice*, pag. 325; veggasi l'

1815, 18 maggio. *Erezione di Villa Real do Brejo da Areia,* nella *serra* dello stesso nome, nella provincia di Parahiba do Norte, tre leghe al nord della città di Parahiba (1).

1815, 27 giugno. *Erezione della città d'Itape-mirim,* nella provincia d'Espirito Santo, alla distanza di mezza lega dalla barra del rio Itape-mirim e sulla sua sponda meridionale.

La parrocchia di Nossa Senhora do Amparo fu creata nel 31 maggio 1771. Gli abitanti coltivano la canna di zucchero, il cotone, il riso, il mais, cui esportano insieme ai legnami (2).

1815, 14 luglio. *Creazione della parrocchia di Bom Jardin,* situata nella provincia di Ceara, in una valle della Serra Grande al sud-est della *fortaleza* ed all'est-sud-est di San Joao do Principe, dedicata al Senhor Bom Jesus. Essa faceva prima parte della parrocchia di San Jozè da Missao Velha dor Caryrys Novos, ed ha dodici leghe di lunghezza e dodici e mezza di larghezza; nel 1821 racchiudeva una popolazione di tremilaquattrocentrenta abitanti ovvero ottocenventisei fuochi (3).

1815, 5 decembre. *Maceyo,* porto di commercio della *comarca* d'Alagoas, provincia di Pernambuco, è creato città. Questo distretto, smembrato dagli Alagras, racchiude sette leghe di coste, dal fiume Alagoas fino a quello di Sant'Antonio Grande.

Maceyo è una città commerciante. Alcuni negozianti inglesi vi si sono stabiliti, ed effettuano spedizioni per al loro paese.

Per lo stesso decreto del 5 decembre, *Porto de Pe-*

anno 1817. — Trattato tra l'Inghilterra ed il Portogallo. Legge del re di Portogallo del 26 gennaro 1818 e trattato del 4 maggio 1818, tra l'Inghilterra ed il re de' Paesi Bassi.

(1) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag 188-189.

(2) *Mem. hist.,* vol. V, pag. 85-88.

Cor. Braz., vol. II, pag. 66.

(3) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag. 249.

dras della medesima *comarca* è ugualmente creato città. Questo distretto, separato da quello di Porto Calvo, racchiude quasi nove leghe di coste dal Rio Antonio Grande insino a quello di Manguape.

Queste due città sono oggidì comprese nella nuova provincia degli Alagoas, creata per decreto del 12 gennaro 1818 (1).

1815, 16 decembre. *Legge di Giovanni VI che innalza la provincia del Brasile al grado di regno per formare co' suoi Stati d' Europa i regni uniti del Portogallo, degli Algarvi e del Brasile.* (*Reino unido de Portugal e do Brazil e Algarves*). Quest' atto è stato pubblicato nei termini seguenti: « Riconoscendo quanto sarebbe di vantaggio » a' miei sudditi una identità perfetta tra i miei regni di » Portogallo e degli Algarvi ed i miei dominii del Brasile, » innalzando questi ultimi al grado che loro appartiene e » sotto il quale sono stati considerati dai plenipotenziarii » che hanno formato il congresso di Vienna, io voglio e » mi piace di ordinare che a datare dalla pubblicazione » della presente legge, lo Stato del Brasile sia innalzato » alla dignità, alla preminenza ed al dominio di regno (2) ».

1815. La Spagna serbava il territorio e la piazza d' Olivenza, ed i Portoghesi occupavano Montevideo e San Sacramento, ciocchè cagionò una mala intelligenza tra le due corti.

1816, 27 giugno. *Fondazione di città. Creazione della città di San Vicente das Lavras,* nella provincia di Ceara, sulle sponde del Salgado, alla distanza di dieci leghe da Villa d' Ico. La sua parrocchia formava dapprima una porzione di quella d' Ico (3). Questa città possede una chiesa, e nel 1821 il territorio parrocchiale racchiudeva da quattro a cinquemila individui.

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 141.
Secondo la *Corografia Brazilica* la data è del 15 decembre.
(2) *Memorias historicas do Rio de Janeiro*, vol. V, pag. 173.
(3) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 250-252.

1816, 28 novembre. *Creazione della città di San Miguel das Areias,* nella provincia di San Paulo, sulla strada che conduce da Rio de Janeiro a San Paulo. Essa possede una chiesa.

La parrocchia di San Miguel, che fu staccata da quella del Senhor Bom Jesus di Bananal, racchiudeva nel 1817 una popolazione di seimilacinquecensessantadue individui. Il suolo è fertile e produce caffè di eccellente qualità (1).

1817, 9 gennaro. *Ordinanza colla quale sua maestà il re Giovanni VI accorda al principe del Brasile di lui primogenito il titolo di principe del regno unito del Portogallo, del Brasile e degli Algarvi.* « Il nostro predecessore, » il re Giovanni IV, colla sua carta di donazione del 27 » ottobre 1645, ha conferito ai principi primogeniti della » corona di Portogallo il titolo di principe del Brasile, e » questo titolo essendo in contraddizione colla legge del » 16 decembre 1815, giusta la quale lo Stato del Brasile » è stato innalzato alla dignità di regno in unione a quel» li del Portogallo e degli Algarvi, noi vogliamo che il » principe don Pedro nostro primogenito, ed i primogeniti » della nostra casa, portino quind' innanzi il titolo di *prin» cipe reale dei regni uniti del Portogallo, del Brasile e » degli Algarvi,* congiuntamente a quello di *duca di Bra» ganza.* Nel resto la detta carta, non che quella colla » quale il re Giovanni V accordò ai primogeniti del prin» cipe del Brasile il titolo di *principe di Beira,* continue» ranno ad avere piena forza e vigore ».

1817. *Differenza tra il Brasile e Buenos-Ayres, relativamente al possesso della Banda Orientale.* La regione del Brasile, che si estende dall' equatore al 30° grado di latitudine sud e dall' Oceano Atlantico alle Ande, è grande al pari dell' Europa, e la sua popolazione è un nulla in confronto della sua estensione e della grande sua fertilità. Tuttavia il re si decise di aggiungervi una porzione di

(1) *Mem. hist.,* vol. VIII, pag. 292-293.

terreno alla foce della Plata, conosciuto sotto il nome di Banda Orientale. Questo terreno, che apparteneva in addietro al governo di Buenos-Ayres, fu dalla repubblica argentina reclamato siccome una porzione del proprio territorio; ma all'epoca dell'independenza, questa Banda o Ripa Orientale fu occupata dalle forze del generale spagnuolo Elio il quale era in pari tempo signore di Montevideo. Vinto questo ufficiale alla battaglia di *las Piedras* da Artigas, quest'ultimo rafforzato da Rondeau mise l'assedio a Montevideo. Elio allora s'indirizzò al governo di Rio per chiedere soccorsi, e gli furono inviati quattromila uomini. Più tardi accettò le condizioni di pace che furono proposte, ed i due eserciti si ritrassero lasciando liberi gli abitanti della Banda Orientale. Frattanto Vigodet, nuovo governatore di Buenos-Ayres, avendo ricevuto alcuni rinforzi dalla Spagna, rinnovò la guerra sullo stesso territorio; ma vinto di nuovo da Artigas fu costretto a sgomberarlo. I portoghesi allora vollero impadronirsene, a pretesto che i partigiani della rivoluzione di Buenos-Ayres avessero inviato messi nelle provincie portoghesi vicine a Rio Grande e nelle missioni, per eccitare gl'indiani alla rivolta. Furono inviati nel paese in litigio cinquemila uomini, che vennero raggiunti da un numero eguale di truppe continentali e di paulisti, e questa forza entrò nel 20 gennaro 1817 a Montevideo. Il generale Le Cor alla testa di duemila uomini, secondato da una piccola squadra navale, rimase padrone di questa piazza e della Banda Orientale. I membri del *cabildo* di questa città erano caldi partigiani del principe reggente, e volevano anzi che egli governasse da sovrano assoluto; ma l'opinione della maggior parte degli abitanti era molto diversa. In un manifesto datato da Buenos-Ayres è detto, che un re nato al di là dei mari insultava al loro riposo e minacciava l'onore de' loro figli. Fructuoso Rivero, officiale che avea servito sotto Artigas e ch'era passato al servizio de' portoghesi, approfittando di quest'opposizione al governo brasiliano, innalzò lo stendardo della rivolta, e riunì un sufficiente numero di partigiani da porre l'assedio a Montevideo. Rafforzato da un distaccamento di trecento uomini, comandati da Antonio Lavalleja che veniva da Buenos-Ayres, per-

corse tutta la provincia, ad eccezione delle città nelle quali si trovavano guernigioni portoghesi.

1817. *Insurrezione di Pernambuco, il cui scopo era quello d'instituire il sistema federale.* Gli abitanti di questa capitaneria, lagnandosi dei grandi abusi nell'amministrazione del governo, dei balzelli e delle contribuzioni, che servivano solamente ad arricchire gli officiali della corte, rammentando le loro antiche geste, e guidati dall'esempio degli spagnuoli d'America, formarono un piano di rivoluzione per istabilire la loro independenza. I capi di questo progetto aveano contato molto sui soccorsi de' loro vicini, ma quelli di Serinhaem presero le armi contr'essi sul Rio Formoso. Nel 21 aprile i pernambuchesi, guidati dal loro capo Victoriano, assalsero la città das Pedras, e furono respinti da un corpo de' regii guidati dal maggiore Gordilho che s'impadronì di quel posto, come pure di quello di Tamandre, ove il colonnello Melho era giunto con un buon rinforzo. Nel 2 maggio, un altro corpo di Pernambuco, comandato da Cavalcante, uomo ricco e di buona famiglia, fece un vigoroso assalto contra Serinhaem e fu respinto con perdita dell'artiglieria e de' bagagli.

Gli abitanti di Bahia, ad oggetto di por fine all'insurrezione, equipaggiarono una squadra di navigli mercantili di concerto col governatore conte dos Arcos, che spedì alcune truppe per terra per cooperare allo stesso scopo. Dal loro canto gli abitanti di Rio provvidero alle spese d'un'altra spedizione, mediante una sottoscrizione di cinquecentomila *cruzados,* e nel 4 maggio fu spedita una flotta con un nerbo considerabile di truppe, fra le quali si trovava un reggimento di volontarii. Un numeroso corpo di *guerillas,* raccolto da un avvocato Domingo Giosuè Martins, e comandato da Cavalcante e da un prete di nome Santo, molestò molto i regi; ma questi, guidati da Mello, guadagnarono nel 16 maggio una compiuta vittoria nelle pianure d'Ipojuco. I prncipali capi, Giosuè Luigi Mendonza, Domingo Giosuè Martins ed il prete Miguel Gioachino d'Almeida furono impiccati, molti esiliati ed altri gettati nelle carceri. Il governo provvisorio degl'insorti rimanendo disciolto, Pernambuco si sottomise ancor prima

dell'arrivo della spedizione regia da Rio, e la tranquillità fu per un tratto ristabilita.

1817, 13 maggio. *Matrimonio del principe don Pedro* (1) *coll' arciduchessa Leopoldina figlia dell' imperatore Francesco I, e sorella di Maria Luigia, antica imperatrice de' francesi.*

Nell' anniversario della nascita di don Giovanni fu celebrato questo matrimonio per procura. Il marchese di Marialva, allora ambasciatore del Portogallo e del Brasile a Parigi, erasi recato a Vienna per negoziarvi questo matrimonio; ed un vascello e tre fregate giunsero a Trieste per ricevere l' arciduchessa, la quale sbarcò a Rio agli 11 novembre 1817.

1817-1820. *Viaggio scientifico.* L' imperatore d' Austria profittò del matrimonio di sua figlia col principe regale del Brasile per inviare in quella regione una commissione scientifica incaricata di farvi ricerche sulla storia naturale. Il re di Baviera colse anch' esso quest' occasione per aggiungervi allo stesso scopo due membri dell' accademia delle scienze di Monaco, giusta un progetto che gli era stato nell' anno 1815 da quel corpo presentato.

L' organizzazione della spedizione aulica fu affidata a Van Schreibers, direttore del museo imperiale di storia naturale; il professore Mikan di Praga fu incaricato della parte botanica e dell' entomologia; Pohl, della mineralogia; Natterer, impiegato al museo, della zoologia; Tommaso Ender vi fu addetto come pittore di paesaggio; Buckberger in qualità di pittore botanico; finalmente H. Schott in qualità di orticultore; essi erano accompagnati da alcuni operai e minatori.

I due accademici bavaresi scelti per far parte di questa commissione erano: il dottore Giovanni Battista von Spix ed il dottore C. F. Filippo von Martius, cavalieri dell' ordine regio del merito civile di Baviera, membri della

(1) Questo principe è nato a Lisbona il 12 ottobre 1298, ed è il secondogenito di don Giovanni VI e di Carlotta Gioachina, figlia di Carlo IV, e per l' immatura morte del primogenito, divenne erede presuntivo della corona.

accademia di Monaco, ecc., ecc. Il primo dovea occuparsi della zoologia, l'altro della botanica.

La spedizione s'imbarcò nel 10 aprile 1817 a Trieste, a bordo di due fregate, e nel 14 luglio approdò alla baia di Rio Janeiro, ed agli 8 decembre abbandonò quella capitale (1).

1817, 28 luglio. *Trattato tra l'Inghilterra ed il Portogallo.* La contesa ch'era insorta tra l'Inghilterra ed il Brasile circa la cattura di tre navigli negrieri sulla costa d'Africa, per parte della squadra inglese, avea dato origine alla convenzione del 22 gennaro 1815.

Volendo il congresso di Vienna permettere ancora quell'inumano commercio, il gabinetto inglese consentì di pagare (luglio) ai portoghesi proprietarii di que' navigli la somma di tremila lire di sterlini. Giusta questo trattato doveano i portoghesi cessare da ogni commercio di schiavi al nord dell'equatore, ed era al sud di questa linea limitato ai territorii appartenenti alla corona di Portogallo sulla costa orientale d'Africa, situati tra il capo Delgado, e la baia di Lorenzo Marquez; e sulla costa occidentale, a tutto il paese situato tra l' 8° ed il 18° di latitudine meridionale.

I territorii situati al mezzodì dell'equatore sulla costa d'Africa, ove il re di Portogallo esercita la sovranità, sono quei di Molembo e Cabinda sulla costa orientale, tra il 5° 12' e l'8° di latitudine sud (art. 2.°).

Firmati: Il conte di Palmella, Castlereagh.

Nell'anno 1818 fu instituita a Rio do Janeiro una commissione, composta d'inglesi e di portoghesi, per esaminare e decidere gli affari contenziosi concernenti la tratta nel senso delle restrizioni stabilite nell'anno precedente a Londra, e giusta i trattati sul proposito esistenti, e fu pure convenuto d'instituire un certo numero di commissarii nei varii porti dell'Africa e del Brasile, ove il commercio era ancora legale (2).

(1) Veggasi l'elenco degli autori citati alla fine di questo volume.

(2) *Colleczao das leis*, ecc., vol. IV, *appendice*, pag. 6-11, *Convenzao additional*, tredici articoli.

Nel 26 gennaro 1818 comparve un *alvara*, ovvero legge del re di Portogallo, per punire gl' individui interessati nella schiavitù de' negri. L' abolizione della tratta nei porti della costa d'Africa al nord dell'equatore fu decisa colla ratificazione del trattato del 22 gennaro 1815 e colla convenzione addizionale del 28 luglio 1817. In virtù di questi trattati ogni individuo che farà equipaggiare o spedirà navigli per il traffico de'negri sulla detta costa, perderà i detti schiavi che saranno posti in libertà. I navigli impiegati in questo commercio saranno confiscati, i loro ufficiali, compreso il pilota ed il sopraccarico, saranno esiliati per cinque anni a Mozambico, e ciascun d' essi pagherà un'ammenda uguale al montare de' profitti che avrebbe dovuto ritrarre da questa intrapresa. Gli assicuratori dei detti bastimenti dovranno pagare il triplo del montare de'premii stipulati (art. 1.°).

Ogni individuo qualsiasi che introdurrà schiavi nel Brasile a bordo di bastimenti stranieri deve incorrere la perdita di questi schiavi, i quali sotto alcune condizioni diverranno liberi (art. 2.°).

Quanto ai porti situati al mezzodì dell'equatore, ove la tratta è ancora permessa, sarà osservata la legge del 24 novembre 1813 colle seguenti modificazioni: la distinzione concernente i navigli oltrepassanti ducento tonnellate o di minore portata sarà abolita, ed il numero degli schiavi sarà regolato giusta il tonnellaggio del bastimento, nella proporzione di cinque individui ogni due tonnellate, giusta l'antica misura.

La proibizione concernente il marchio, eseguito sul corpo degli schiavi mediante il ferro, non sarà applicabile a quello impresso coll'argento (*carimbos*) (1).

1817, 28 agosto. *Trattato tra la Francia ed il Portogallo, relativo alla limitazione della Guiana, segnato a Parigi.* Animato dal desiderio di mettere ad esecuzione l' articolo 107 dell' atto del congresso di Vienna, sua maestà fedelissima si obbliga di rimettere a sua maestà cristianis-

(1) *British and Fereing State Papers*, 1820-21, pag. 18-24; Londra, 1830.

sima, nel termine di tre mesi, e più presto se fosse possibile, la Guiana francese insino al fiume Oyapoc, la di cui foce è situata tra il 4° ed il 5° di latitudine settentrionale e insino al 322° di longitudine occidentale dall'isola del Ferro, al parallelo di 2° 24' di latitudine settentrionale (art. 1.°).

Si procederà immediatamente alla nomina ed all'invio de' commissarii per istatuire definitivamente i confini delle Guiane portoghese e francese, giusta il senso preciso dell'articolo 8.° del trattato d'Utrecht e delle stipulazioni dell'atto del congresso di Vienna. I detti commissarii dovranno esaminare il loro lavoro nel termine d'un anno al più tardi, a datare dal giorno della loro riunione alla Guiana; e se all'espiro di questo termine i detti respettivi commissarii non giungessero a porsi d'accordo, le alte suddette parti contraenti procederanno all'amichevole ad un altro componimento colla mediazione della Gran Bretagna, e sempre giusta il senso preciso dell'articolo 8.° del trattato d'Utrecht conchiuso sotto la guarentigia di questa potenza (art. 2.°).

Le fortezze, i magazzini e tutto il materiale militare saranno rimessi a sua maestà cristianissima, giusta l'inventario menzionato nell'articolo 5.° della capitolazione della Guiana francese nell'anno 1809 (art. 3.°).

Il governo francese s'incarica di far condurre nei porti di Para e di Pernambuco, sovra i bastimenti che avranno effettuato il trasporto delle truppe francesi alla Guiana, la guernigione portoghese di questa colonia, non che gl' impiegati civili con tutti i loro effetti.

Firmati: Francesco G. Maria de Brito, Richelieu (1).

1817, 4 marzo. *Fondazione di città. Erezione del povoazao o villaggio di Vianna,* sulla sponda settentrionale del Rio Santo Agostino, alla distanza di quattro leghe da Nossa Senhora da Victoria, nella capitaneria d'Espirito Santo. Questo villaggio fu fondato dall'intendente generale della polizia Paolo Fernandez Vianna, il quale vi eresse

(1) *Supplemento alla raccolta dei trattati*, ecc., di Martens, vol. VIII, a Gottinga.

nel 1.° decembre seguente una cappella. La popolazione era composta di ducensettanta individui, compresi uomini, donne e fanciulli (1).

1817, 13 ottobre. *Erezione della città di San Luiz da Real Braganza, nella povoazao di San Luiz do Norte,* provincia delle Missioni, il di cui territorio confina al nord col *Sertao* dell' Uruguay, al sud col Rio Ibicuy, all'est col Rio Jacuhi ed all' ovest coll' Uruguay.

Mediante un altro *alvara* del 26 agosto 1819 fu creato nel Rio Pardo un officio di *juiz de fora,* annettendo alla sua giurisdizione la Villa Nova di San Joao de Cachoeira.

La chiesa parrocchiale di Nossa Senhora do Rosario do Rio Pardo fu eretta nell'anno 1769 ed affidata alle cure di S. Fernando Josè Mascarenhas Castel Branco. Questo territorio racchiude novecennovanta fuochi, ed oltre ottomilaseicento adulti (2).

Nel 12 gennaro 1818 la provincia *das Alagoas* fu separata dal governo di Pernambuco per formare uno Stato independente.

Il primo direttore Sebastiano Francesco de Mello e Povoas, il quale poco tempo innanzi avea governato la provincia di Rio Grande do Norte, assunse nel 6 gennaro seguente la condotta di quel territorio; ed in conseguenza di questa creazione vi fu instituito un offizio del tesoro (*junta de fazenda*) per l' amministrazione delle rendite dell' erario nazionale.

Fu dato il nome di *Alagoas* al sito della città da Magdalena sulla sponda d' un vasto lago, a 10° 19' di latitudine sud e 341° 21' 30'' di longitudine dall' isola del Ferro. L' ingresso del porto trovasi a 10° 17' 15'' di latitudine e 341° 25' di longitudine. Il territorio racchiude alcune paludi, ma in generale è fertile; i legnami sono eccellenti per le costruzioni navali; vi si raccolgono tabacco e zucchero d' una qualità superiore; le acque abbondano di pesci.

Magdalena possede una chiesa-madre dedicata alla Conceizao de Santa Virgem e tre cappelle.

(1) *Memorias historicas de Rio de Janeiro,* vol. II, pag. 18.
(2) *Mem. hist.,* vol. V, pag. 56-58.

Nella giurisdizione della *comarca das Alagoas* si trovano le parrocchie seguenti: 1.° *Nossa Senhora da Piedade da villa de Anadia*; 2.° *Nossa Senhora da Conceizao do Porto Real*, che possede una missione d'indiani; 3.° *Nossa Senhora do Amparo, Palmeira dos Indios*; 4.° *San Jozè da Madre de Dios da villa de Puxim*, che racchiude cinquemilasettecencinquanta abitanti; 5.° *Nossa Senhora da O' do Rio de San Miguel*, che ne racchiude settemiladuccentotto; 6.° *Nossa Senhora das Brotas e Santo Amaro da villa de Atalaya*; 7.° *Nossa Senhora do O' do Rio Santo Antonio Mirim*, con cinquemilanovecentottantaquattro abitanti; 8.° *Nossa Senhora da Apresentazao da villa de Porto Calvo*, con duemilacenventisei fuochi e diecimilasettecentrenta abitanti; 9.° *Senhor Bom Jezus do Rio Comaragipe*; 10.° *San Bento de Porto Calvo*, con millecinquecento fuochi e tremila abitanti; 11.° *Nossa Senhora do O' do Traipu*; 12.° *Santa Luzia*; 13.° *Nossa Senhora dos Prazeres da villa de Maceyo*; 14.° *Nossa Senhora do Rozaria da villa do Penedo*; 15.° *Villa Nova do Porto das Pedras*, smembramento di Nossa Senhora do Conceizao de Porto Real, ov'esiste una missione d'indiani, chiamata in addietro *Aguas Bellas*.

Per decreto del 5 luglio 1819 fu creata la nuova parrocchia di *Nossa Senhora dos Prazeres*, e con altro decreto del 5 decembre 1815 fondata la città di *Maceyo* (1).

1818, 5 febbraro. *Incoronazione del principe reggente.* Il principe reggente fu coronato re del Portogallo e del Brasile per acclamazione. Fu perciò eretta nella piazza del Palazzo una grande *veranda* della lunghezza di duecento *palmi*, e la vigilia tutte le autorità si ragunarono in gran costume per felicitare il nuovo sovrano intorno alla sua esaltazione. Nel giorno della ceremonia, dopo aver ascoltato la messa nella cappella regale, il monarca entrò nella *veranda*, all'intorno della quale si trovavano in gran numero i militari e gli abitanti di Bahia e di altri luoghi. Il sergente d'armi impose silenzio, gridando: *Ascoltate, ascoltate, e state attenti.* Allora il supremo magistrato (*de-*

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 139-142, *Provincias das Alagoas.*

sembargador) del consiglio del re gli fece un discorso adattato alla circostanza; ed il re, messosi ginocchioni, prendendo lo scettro colla mano sinistra e ponendo la destra sul crocefisso, intese dal secretario di Stato la lettura della formola del giuramento d'incoronazione, in presenza dei vescovi di Goyaz e di Mozambico. Il grande vessillifero (*alferez mor*) spiegò allora la bandiera sacra di Enrico Alfonso (1), fondatore della monarchia portoghese, e tutti i nobili ed i grandi ripeterono il giuramento. Lo stesso officiale spiegò di nuovo il grande stendardo, gridando ad alta voce: *Regale, regale, per l'altissimo e possente signore e re don Giovanni VI* (2). Fu ciò di nuovo ripetuto di facciata alla *veranda*, e la folla rispose con reiterate acclamazioni allo strepito della musica, delle campane, dell' artiglieria e dei fuochi d'artifizio.

1818, 4 maggio. *Trattato tra l'Inghilterra ed il re dei Paesi Bassi*, ratificato all'Aia, nel 25 maggio 1818. Quest' ultimo si obbliga nello spazio di otto mesi, ed anche prima se possibile, dopo il cambio delle ratificazioni del trattato, d'interdire a tutti i suoi sudditi, mediante leggi penali, il commercio degli schiavi.

1818, 20 ottobre. *Erezione della città di Itapicurumirin*, nella provincia di Maranham, la quale contiene centrentotto fuochi e settecensessantasette abitanti; essa possede una municipalità (3).

1819, 26 aprile. *Erezione di Villa Nova di San Joao da Cachoeira.* Mediante *alvara* del 26 agosto 1819 fu in-

(1) Don Alfonso Enriques, nato verso l'anno 1110, avea governato il Portogallo per lo spazio di undici anni col titolo di *principe di Portogallo*, e dopo la di lui vittoria sui mari al campo d'Urica fu da' suoi soldati proclamato re col nome di Alfonso I.

(2) *Real, real, real, pelo muito alto et muito poderoso senhor rei, dom Joao VI, nosso senhor.*

Veggasi *Notices of Brazil by the Rev. L. Walsh*, vol. I, pag. 177-179.

(3) *Estatistica historica geografica da provincia do Maranhao*, ecc., di A. B. Pereira do Lago.

stituito un *juiz de fora* pegli affari civili, criminali e dei pupilli.

La prima *aldea* fu fondata nel Jacuy dal governatore Giosuè Marcellino de Figueiredo per collocarvi gl'indiani della nazione Guaranim. Ne'confini di questa parrocchia si noverano da oltre ducencinquanta fuochi e meglio di duemila individui ammessi ai santi sacramenti (1).

1820. Nel corso di quest'anno Artigas eseguì varii assalti contra la Banda Orientale; ma venne costantemente respinto dai portoghesi, i quali fortificarono la loro linea mediante l'occupazione d'Arroyo Grande e d'altri siti.

1820, 2 marzo. *Creazione d'una parrocchia,* nella provincia di Goyaz, distretto di Uberaba, in vicinanza al confluente del Rio Paranaiba col Rio Pardo, dedicata a *Sant' Antonio e San Sebastiano d' Uberaba.*

L'*arraial* di *Desemboque,* di cui è sconosciuta la data della fondazione, è situato sulla ripa sinistra del Rio das Velhas, alla distanza di dieci leghe dalla linea de'confini di Minas Geraes, e di ventidue dall'*aldea* di Lanhoso. Questo luogo fu in addietro conosciuto col nome di *Cabeceiras do Rio das Velhas* (2).

1820-1821. *Sollevazioni a Para, a Bahia ed a Rio Janeiro.* La nuova della rivoluzione ch'ebbe luogo in Portogallo (1820) eccitò una grave sensazione al Brasile. Il re appalesò l'intenzione di prendere in considerazione la costituzione portoghese, ed in pari tempo pubblicò una grida per annunziare l'intenzione di spedire suo figlio don Pedro a Lisbona a fine di trattare di ciò colle cortes.

Frattanto l'agitazione lungi di calmarsi si accresceva di giorno in giorno. A Pernambuco, il governatore Luigi do Rego Barreto, munito di pieni poteri per soffocare i germi d'insurrezione che vi si manifestavano, li esercitò in modo assai severo, e le misure rigorose ch'ei credette

(1) *Mem. hist.*, vol. V, pag. 148-151.
(2) *Mem. hist.*, vol. IX, pag. 216-217.

di dover prendere accelerarono anzi il movimento, che poco stante ebbe luogo.

Nel 1.° gennaro 1821 scoppiò una congiura a Para, in seguito alla quale le autorità furono deposte e surrogate da un governo provvisorio. Questo cangiamento era sì addentro nell' opinione generale, che si effettuò senza resistenza e senza spargimento di sangue.

Nel 10 febbraro seguente, i soldati e gli abitanti di Bahia seguirono quest' esempio. Fu installata una *giunta provvisoria di governo* di diciotto membri, i quali doveano dare gli ordini per l' elezione dei deputati alle cortes del Portogallo, prestando giuramento di fedeltà al re don Giovanni VI ed alla di lui dinastìa.

Il giorno seguente 11 febbraro, la giunta pubblicò in questo senso una grida.

Si rammemora in essa che « gli abitanti di Bahia, desiderando vivamente l' instituzione di un governo giusto e liberale, che mettesse un termine a' loro mali ed al tirannico giogo sotto il quale gemevano, si contentavano tuttavia di invocare questo felice momento co' loro voti e colle loro preci, allorchè il governo di Rio elesse a reggere la provincia il conte di Villa Flor, allo scopo di farvi regnare un sistema di terrore e di oppressione. Fu allora che la valorosa guernigione di Bahia, riunendosi al popolo, proclamò la costituzione di Portogallo, riunì la camera dei deputati ed instituì il governo attuale, attendendo che sua maestà sanzionasse colla sua autorità le instituzioni conquistate colle armi alla mano. Seguendo l' esempio de' loro fratelli d' Europa, gli abitanti di Bahia hanno con essi giurato fedeltà al re don Giovanni VI ed a tutta la di lui dinastia, obbedienza alla costituzione portoghese e rispetto alla religione del paese.

» Tali sono gli unanimi sentimenti degli abitanti di Bahia e del loro governo che si adopererà infaticabilmente a giustificare la fiducia che il popolo ha in esso collocata. »

Luigi Manuele de Moura Cabral, presidente;
Paolo Giosuè de Mello Azevedo e Brito, vicepresidente;
Giosuè Luigi Coutinho, secretario del governo;
Giosuè Gaetano de Pavia Fereira, idem.

Allorchè la nuova di queste sollevazioni giunse a Rio, gli spiriti erano già apparecchiati ad un movimento rivoluzionario. Le truppe portoghesi trattavano con arroganza i brasiliani, affettando sovr'essi una superiorità così grande, che chiedevano la dimissione di tutti i loro officiali al dissopra del grado di capitano per surrogarli coi portoghesi. Queste pretensioni, congiunte all' agitazione risultante dai novelli eventi, determinarono lo scoppio (1).

Nel 26 febbraro i soldati brasiliani presero le armi e gli abitanti si assembrarono nelle strade in attenzione di qualche grande evento. I ministri si ritrassero a San Christovao per ivi concertarsi col re, e tosto dopo don Pedro, montato a cavallo, comparve dinanzi la caserma e riuscì ad acquetare i soldati. Presentatosi poscia nelle pubbliche piazze ed avendo colle sue parole indotta la moltitudine a ritirarsi, ritornò quindi al palazzo per annunziare che tutto era tranquillo.

Nel giorno seguente la divisione delle truppe ausiliarie uscita da' suoi quartieri prese posizione sulla piazza di Rocio ov'è situato il teatro. La *comarca* si ragunò nella sala di quest'edifizio, ed il popolo si sparse per le vie chiedendo la costituzione del Portogallo. Il principe fece conoscere questa domanda al re suo padre che autorizzollo ad agire, come avesse giudicato più a proposito. Don Pedro si presentò quindi sulla piazza di Rocio e vi annunziò l' accettazione della costituzione per parte del re. Si operò tosto un raccostamento tra le truppe brasiliane e quelle del Portogallo che fecero causa comune col popolo ed elessero una deputazione per pregare il principe di rinviare i ministri e di proclamare la costituzione. Vi consentì il re, e don Pedro, affacciatosi al balcone del teatro per comunicare questa grande novella, prestò il giuramento seguente: « Giuro in nome del re, mio padre e signore, » di venerare e rispettare la santa nostra religione, e di » osservare e mantenere per sempre la costituzione tal » quale è stata instituita dalle cortes di Portogallo. » Questo giuramento fu ratificato dal re da una delle finestre del palazzo.

(1) Veggasi la *nota E.*

Partenza del re don Giovanni VI per a Lisbona. Avendo il re ricevuto dalle cortes di Lisbona l'invito di ritornarvi, pubblicò nel 7 marzo una grida per annunziare la sua intenzione di accedervi, e diede ordine a quei deputati, che fossero scelti prima della di lui partenza, di accompagnarlo, ed agli altri di non tardare a seguirlo. In pari tempo gli elettori dei deputati furono ragunati alla borsa per ricevere comunicazione del piano di governo proposto pel Brasile. La costituzione spagnuola dovea servire di modello a quella di Portogallo, ed il re vi dava il suo assenso. Durante la discussione di altri oggetti si sparse il romore che le truppe portoghesi erano in marcia per disperdere l'assemblea. Si fece comparire il comandante, il quale dichiarò di non avere ricevuto alcun ordine nel proposito. Un' altra versione affermava avere il re fatto imbarcare alcuni considerevoli valori appartenenti al pubblico erario, ed anco i fondi di alcuni instituti di carità per trasportarli a Lisbona. Inviò quindi tosto l'assemblea alcuni agenti per esaminare i navigli, e diede ordine ai comandanti dei forti di Santa Cruz e di Lago di arrestarli nel caso in cui volessero mettere alla vela.

La seduta si prolungò sino alla mezzanotte, e durava ancora, allorchè l'edifizio fu circondato da un reggimento di soldati (*cazadores*), che, senza fare alcuna intimazione, effettuarono una scarica contra gli elettori, e penetrando nella sala li assalsero colla baionetta. Una trentina rimasero uccisi o feriti; altri che cercarono di fuggire a questa carnificina si gettarono dalle finestre e perirono nella caduta o furono annegati nel mare. Dopo questa disgrazia, la città rimase per sei settimane immersa nello stupore.

Nel 25 aprile il re s'imbarcò, lasciando suo figlio in qualità di principe reggente (1), con un consiglio di tre ministri, ed in caso di morte dovea succedergli la principessa Leopoldina. Molti nobili e ricchi personaggi accompagnarono il re, recando con essi, dicesi, cinquanta milioni di *cruzados*.

Frattanto gli abitanti di varie parti del Brasile si di-

(1) Veggasi il discorso relativo, *nota F.*

chiararono indipendenti da Rio Janeiro e soggetti soltanto alle cortes ed al governo del Portogallo. A Villa Rica ed a Maranham furono proclamate le cortes, senza parlare del principe cui le truppe ricusarono di riconoscere, se non si dava ad esse la paga loro promessa e che il principe non poteva fornire.

A San Paulo i *cazadores* presero le armi, dichiarando che non sarebbero per deporle se non avessero ottenuto quanto domandavano. In pari tempo la milizia ed il popolo si assembrarono dinanzi la *camara* o palazzo della città, ad affetto di reclamare l'instituzione della giunta provvisoria pel governo della provincia. Giosuè Bonifazio d'Andrada da Sylva, nativo di quella città, che fu scelto presidente, consigliolli di rientrare nell'ordine e di sottomettersi alle leggi ed al principe reggente, ed essi tranquillamente si dispersero.

1821, 29 settembre. *Decreti delle cortes relativi all'organizzazione del Brasile ed al richiamo del principe reggente in Europa.* All'epoca della partenza per a Lisbona, il re avea secretamente raccomandato a suo figlio di accettare la corona del Brasile, se quest'atto fosse necessario alla conservazione di quel ricco possedimento. L'instituzione di giunte provinciali in molte località, privando il principe regale della parte più importante della sua autorità, a cagione del privilegio che avevano di spedire rappresentanti a Lisbona, questi se ne lagnò spesso colle cortes, le quali giudicarono conveniente di richiamarlo e di dividere l'amministrazione del Brasile in governi provinciali, allo scopo di assicurare la sua soggezione alla madrepatria.

« Ciascuno avea facilmente preveduto, dice il mar-
» chese di Rezende, ciò che sarebbe per nascere nel Brasi-
» le. Abituato alla presenza del suo governo, quel paese
» non poteva sottomettersi di nuovo agl'inconvenienti e
» meno ancora all'umiliazione di un governo lontano. Le
» cortes di Lisbona in luogo di blandire questa suscetti-
» bilità non fecero che irritarla; e la scissura, cominciata
» nel seno stesso delle cortes tra i deputati dei due pae-
» si, si estese a poco a poco a tutti gli abitanti. L'im-

» prudente misura delle cortes che richiamava don Pedro
» a Lisbona, avea riunite tutte le volontà in una sola, quel-
» la di conservare il principe che si voleva togliere ad es-
» si. Il principe si risovvenne allora de' consigli del pa-
» dre datigli allorchè partiva. Quando il re prese congedo
» dal proprio figlio a bordo del vascello il *Giovanni VI*,
» offerendogli in memoria la decorazione in diamanti del-
» l'ordine del Tosone d'oro, gli disse: *Preveggo che il*
» *Brasile non tarderà a separarsi dal Portogallo, ed in*
» *questo caso io preferirei di vederti mettere alla testa di*
» *quel movimento e prendere la corona per te, piuttostochè*
» *veder passare quel gioiello della corona di Braganza*
» *nelle mani di un avventuriere.* Sua Altezza reale scrisse
» di nuovo al padre per esporre ciò che succedeva, e nel
» 12 maggio 1822, il se ripetè a suo figlio, in una lettera
» di cui m' incaricò e ch'io ho dappoi mostrata dietro di
» lui ordine all'imperatore d'Austria, i consigli che gli
» avea dati alla sua dipartita (1). »

Il decreto delle cortes del 29 settembre divideva il Brasile in quattro provincie, tutte soggette alla metropoli, ma l'una dall'altra independenti; e toglieva a Rio de Janeiro la suprema corte di giustizia, la tesoreria, ecc.

Il decreto di richiamo del principe era così concepito:

« L'assemblea generale straordinaria e costituente del-
» le cortes della nazione portoghese, avendo nella sua se-
» duta di questo giorno provveduto al governo ed all'am-
» ministrazione delle provincie del Brasile, in guisa che
» non è più necessaria la presenza del principe regale a
» Rio Janeiro; considerando pure, essere per la nazione
» d'un alto interesse che Sua Altezza reale visiti taluna
» delle principali corti d'Europa, a fine d'acquistare le
» cognizioni indispensabili all'erede presuntivo del trono
» del Portogallo,

» Assoggetta rispettosamente alla cognizione di sua
» maestà le risoluzioni seguenti:

(1) *Schiarimenti storici sulle mie negoziazioni relative agli affari del Portogallo*, ecc., del marchese di Rezende; Parigi, 1832.

» 1.° Il principe regale ritornerà nel più breve ter-
» mine nel regno;

» 2.° Tosto dopo il di lui arrivo, sua altezza reale
» partirà per visitare *incognito* la corte ed i regni di Spa-
» gna, di Francia e d'Inghilterra, accompagnata da' per-
» sonaggi distinti pel loro sapere e per la loro virtù e de-
» vozione al sistema costituzionale, e che saranno scelti da
» sua maestà. »

Nel 1.° ottobre seguente il re diede la sua sanzione a questo decreto, e ne autorizzò l'esecuzione.

1821. Nel 9 decembre il brich *don Sebastiano* gettò l'áncora nel porto di Rio, e recò le spedizioni di questi due decreti. Il principe si dispose ad obbedire, e fece anzi i suoi preparativi per recarsi a bordo della fregata l'*Unione*; ma la pubblicazione di questi due decreti divenne il segnale d'uno scatenamento generale; essi furono assaliti e censurati amaramente in una grande quantità di opuscoli, ed i paulisti del pari che i mineiros annunciarono apertamente il disegno di opporsi alla partenza del principe.

1821. *Fondazione di città*. Il villaggio di *Pastos Bom*, nella provincia di Maranham, fu eretto in città agli 8 novembre di quest'anno mediante un *alvara* del 29 gennaro 1820.

Essa racchiude sessanta fuochi e quattrocentottanta abitanti (1).

1821. La piccola città di *San Bernardo*, nella stessa provincia, fu fondata il 21 decembre di quest'anno, mediante *alvara* del 29 gennaro 1820.

Essa racchiude una zecca, sessanta fuochi e seicencinquanta abitanti (2).

1822. *Il principe regale si risolve di rimanere a Rio Janeiro*. Nel 9 gennaro la *comarca* si presentò in corpo al

(1) *Estatistica historica geografica da provincia do Maranhao*, ecc., di A. B. Pereira do Lago, ecc.

(2) Pereira do Lago, *Estatistica*, ecc.

palazzo per iscongiurare il principe a non partire, ed egli rispose in questi termini: « Persuaso che la mia presenza
» al Brasile sia necessaria al benessere di tutta la nazione
» portoghese, e che il voto di un gran numero di pro-
» vincie lo domandi, differirò la mia partenza, infino a che
» le cortes ed il mio augusto padre e signore abbiano po-
» tuto deliberare intorno a questo proposito con perfetta
» cognizione di causa. »

In seguito a questa decisione la città fu illuminata per tre notti consecutive, ed in mezzo alle feste duemila uomini di truppe portoghesi uscirono dalle loro caserme e si ritirarono in un forte collocato sovra un' eminenza che dominava il palazzo; e di là protestarono contra la risoluzione del principe che ricusò di recarsi a raggiungerle. In questa circostanza, il loro comandante Avilez avendo data la sua dimissione, fu spedito il generale Corrado Brasiliano per mettersi alla loro testa, ma le truppe risposero che avrebbero ubbidito soltanto ad un capo europeo.

Il principe reggente nella sua lettera indirizzata al re (9 gennaro) gli comunicava la decisione del senato municipale di Rio Janeiro di dichiararsi independente, se il principe regale avesse abbandonato il Brasile; ed aggiungeva avere in questa circostanza giudicato necessario per l' interesse generale della nazione di rimanere. Il principe inviava al re anche una copia di quest' atto per essere presentata alle cortes.

Agli 11 il principe, essendo stato insultato al teatro da alcuni soldati portoghesi, temette qualche pericolo per la propria famiglia e la fece di notte partire per a Santa Cruz, accompagnata da molti de' principali abitanti. Questo viaggio ebbe per l' infante conseguenze fatali.

In pari tempo fu chiamata la milizia nella città ed i reggimenti brasiliani presero le armi. Queste disposizioni sembravano rendere la pugna inevitabile. Tuttavolta siccome era ben conosciuta la risoluzione dei portoghesi di resistere fino all' ultimo estremo, si tenne la via delle negoziazioni, e fu convenuto che le truppe europee conserverebbero le loro armi e sarebbero trasportate a Praya Grande, dall' altro lato della baia, e poscia imbarcate per a Lisbona. Durante i preparativi necessarii per l' esecuzio-

ne di questa convenzione, un cordone di truppe indigene e due vascelli guardavano a vista i portoghesi, il di cui numero si assottigliava colla diserzione. Ritornarono però alle prime loro risoluzioni, dichiarando che non sarebbero partiti se non che costretti dalla forza. In questo momento di crisi, il principe reggente salì a bordo d'una fregata, cui dispose alla pugna, del pari che le scialuppe cannoniere, mentre le truppe brasiliane occupavano la spiaggia sotto il comando del generale Corrado. Spedì allora l'invito agli officiali portoghesi di affrettare l'imbarco delle truppe, ed esigendo queste tre mesi degli arretrati de'loro stipendii, il principe promise di soddisfarne uno, e di dare il rimanente allorchè fossero salite sulle navi da trasporto; ciò che fu nuovamente ricusato.

Nel 9 febbraro don Pedro avea disposto il piano definitivo d'assalto, ma nel giorno seguente le truppe consentirono ad imbarcarsi, e nel giorno 16 fecero vela per a Lisbona, tranne quattrocento uomini che furono incorporati nelle truppe brasiliane a Pernambuco. In un'assemblea composta di militari del paese, di membri del clero e de' principali abitanti, fu riconosciuto, essere inutile la presenza de' portoghesi, e la giunta invitata a farli imbarcare per a Lisbona eseguì questa decisione.

1822. Frattanto le cortes spedirono a San Salvador il generale Madeira, brasiliano di nascita, nominato dal re governatore civile e militare, in sostituzione di Manuele Pedro de Freitas Gamaraez. I portoghesi aveano molti partigiani a San Salvador, ed il generale Madeira, giunto alla testa di ducento europei, intimò a Gamaraez di dimettersi dall'autorità; ma questi, sostenuto dalle truppe del paese e dal popolaccio, vi si rifiutò.

Nel 17 febbraro fu data rimpetto al palazzo una pugna, nella quale i brasiliani furono disfatti con perdita di ducento a quattrocento uomini. Essi si ritrassero nel forte di San Pedro, e poscia nell'interno del paese, avendo gli europei perduto soltanto trenta dei loro. Il generale Madeira riuscì pure ad impadronirsi del porto di Bahia e delle città di Maranham e Para, ma senza poter esercitare veruna autorità fuori delle loro mura.

A fine di privare i brasiliani delle armi e delle munizioni da guerra, le cortes aveano decretata la confiscazione di tutti i navigli che ne avessero a bordo, diretti a quella destinazione. In pari tempo per distruggere l'unità dell'amministrazione, ciascheduna provincia brasiliana fu autorizzata a mantenere relazioni dirette colla madrepatria. Frattanto le truppe portoghesi che si trovavano a Bahia furono bloccate dalle milizie delle vicine provincie, e la guernigione di Montevideo attendeva invano gli ordini delle cortes.

1822, 15 febbraro. *Decreto del principe reggente per l'instituzione d'un consiglio di Stato, composto dei rappresentanti di ciascheduna provincia del Brasile.* La *camara* di Rio de Janeiro indirizzò al reggente una lettera, nella quale chiedeva la creazione d'una giunta (*conselho de procuradores*) che sarebbe composta de' rappresentanti (*procuradores*), in numero di due per ciascheduna delle grandi provincie, e di uno per cadauna delle piccole, i quali rappresentanti sarebbero scelti dagli elettori di ciascheduna parrocchia. La loro missione dovea essere di dar parere a sua altezza reale, intorno agli oggetti di grave importanza, di proporre le misure che giudicassero utili, finalmente di sopravvegliare e difendere gl'interessi della loro provincia.

Nel giorno 16 il principe, prendendo in considerazione questa domanda, pubblicò un decreto ordinando, che quelle fra le provincie che avevano quattro deputati alle cortes, scegliessero un rappresentante per la giunta; quelle che ne spedivano da quattro ad otto, due; e quelle che ne inviavano più di otto, tre. Gli elettori aveano il diritto di cangiare i loro deputati nel caso in cui non adempiessero al loro mandato, e negligessero gl'interessi della loro provincia. Il principe reggente era presidente della giunta.

Rivolta a Villa Rica. Gli abitanti di Villa Rica, capitale di Minas Geraes, istigati dal *juiz de fora*, e da un ufficiale de' *cazadores*, inalberarono lo stendardo della rivolta e ricusarono di riconoscere l'autorità del principe. Informato don Pedro di quest' evento, lasciò ad Andrada la cura degli affari del governo, e partì nel 26 marzo incontro

agl'insorti. La milizia della *comarca* era uscita per opporsi alle sue forze, ma veggendolo arrivar solo, gli si sottomise, ed egli nel 9 aprile entrò a Villa Rica, ove fu bene accolto dai magistrati e dai capi della cospirazione; ed avendo ristabilita la tranquillità, ritornò a Rio Janeiro, dopo aver traversato nello spazio di trenta giorni circa mille miglia di disastroso cammino. Per celebrare questo successo, Rio prese il nome di *ciudade imperiale* o *città imperiale*.

1822, 13 maggio. *Atto della municipalità di Rio Janeiro che conferisce a don Pedro il titolo di principe reggente costituzionale e difensore perpetuo del Brasile.* Nel 13 maggio, giorno anniversario della nascita del re e della esaltazione della regina madre al trono di Portogallo, una deputazione della *comarca* di Rio, per invito della milizia e del popolo, ragunati in folla dinanzi al palazzo, si recò ad offrire questo titolo al principe reggente. Dichiarò questi di accedere al voto dei cittadini e dei soldati, e che avrebbe adempiuto tutti gli obblighi che gl'imponevano. Avendo il giudice presidente fatto conoscere questa decisione, essa fu accolta colle reiterate acclamazioni di *viva il re costituzionale! viva il principe reggente, difensore perpetuo del Brasile! viva la costituzione! vivano le cortes!* Fu eretto processo verbale di quest'atto, e fu firmato da tutti gli astanti.

Frattanto il reggente, nella piccola città di Piranga ove erasi recato, ricevette dispacci delle cortes che gl'ingiungevano di ritornare in Europa nello spazio di quattro mesi. Dopo alcuni momenti di una profonda meditazione don Pedro esclamò: *L' independenza o la morte!* motto che fu ripetuto ovunque e che divenne il grido dell'unione generale.

20 maggio. *Indirizzo della municipalità di Rio Janeiro.* Dopo che don Pedro ebbe accettato il titolo di *principe reggente* costituzionale e difensore perpetuo del Brasile, la municipalità di Rio Janeiro votò un indirizzo osservabile, nel quale reclamava le misure seguenti: che fosse convocata in quella città un' assemblea generale delle provincie del Brasile, rappresentate da un numero proporzionale di deputati il cui totale non potesse essere inferiore a cento; che fossero nomi-

nati da nuovi elettori delle parrocchie, scelti essi medesimi dal popolo, e fossero investiti di poteri speciali ad oggetto di deliberare in pubblica sessione sulle precise condizioni alle quali dovesse il Brasile essere in modo permanente unito al Portogallo; che dovessero pure esaminare se la costituzione decretata dalle cortes di Lisbona fosse in tutte le parti applicabile al Brasile, e, adottando le basi di quest'atto, se non fosse necessario d'introdurne riforme, aggiunte e modificazioni indispensabili per metterlo in vigore. Ed affinchè questa costituzione abbia un carattere di stabilità e saggezza, l'assemblea generale entrerà, tosto dopo la sua installazione, nell'esercizio del potere legislativo che appartiene essenzialmente alla sovranità del Brasile; essa potrà procedere alla sua installazione, tostochè i due terzi dei deputati delle provincie sieno riuniti nella capitale, e comunicherà per iscritto colle cortes di Lisbona allo scopo di mantenere tra i due paesi l'unione cui il Brasile è geloso di conservare. L'assemblea dovrà, prima d'ogni altra cosa, occuparsi della scelta del luogo ove risiederà il sovrano congresso del popolo brasiliano (1).

Nel 23 maggio quest'indirizzo fu presentato al principe reggente dal presidente del senato della camera di Rio, il quale pronunziò un discorso, ove non era meno energicamente reclamata la necessità di adottare queste misure.

Rispose il principe in questi termini: « Conosco adesso » quali sieno i voti del popolo di Rio: tostochè le altre pro- » vincie mi avranno manifestato in ugual modo le loro in- » tenzioni coll'organo delle loro *camaras*, o de' loro procu- » ratori generali, io uniformerò sull'istante la mia condotta » ai desiderii degli abitanti di questo vasto e fertile regno. » Il consiglio de' rappresentanti fu perciò convocato nel 1.° giugno seguente.

1822, 2 giugno. Il consiglio de' rappresentanti, convocato nel giorno precedente, si ragunò nel 2 giugno e ciaschedun membro prestò il seguente giuramento: « Giuro » di difendere la religione cattolica romana, la dinastia del-

(1) Veggasi il testo di quest' indirizzo nell' opera di Angliviel la Beaumelle, intitolata *Dell' impero del Brasile*, num. 8 de' documenti giustificativi.

» la casa di Braganza e la reggenza di sua altezza regale;
» di mantenere la sovranità del Brasile e quella della pro-
» vincia che io rappresento; di reclamare l'intera esecuzio-
» ne di tutti i suoi diritti e privilegi, non che quella di
» tutte le misure necessarie alla conservazione della pace e
» dell'unione tra tutte le parti della monarchia. »

Nel successivo 3 giugno, avendo il principe fatto loro conoscere il voto generale che domandava una legislatura, questi rappresentanti risposero: « non poter il Brasile nè
» dover attendere da Lisbona se non che atti contrarii alla
» sua prosperità, essendo giunto il congresso al punto di
» aver ricorso ad ogni specie di mezzi per propagare l'anar-
» chia e ruinare ciò ch'esso non poteva governare. Colle sue
» mene essersi formati i partiti, fomentate le dissensioni, ma-
» nifestate colpevoli speranze; ed essersi, per soprappiù, sta-
» biliti nel Brasile due centri di autorità, a fine di perpe-
» tuare la discordia, e volersene allontanare il principe per
» armarci gli uni contra gli altri ».

« Il Brasile riconoscere i diritti del Portogallo, ma
» vedere con pena che il Portogallo ricusi di riconoscere
» i suoi; volere il Brasile lo stesso sovrano, ma non rico-
» noscere giammai per padroni i membri del congresso di
» Lisbona; volere la propria independenza, rafforzata da
» una bene intesa unione col Portogallo. In una parola,
» questo paese non chiedere che di formare co'suoi fratel-
» li d'Europa due grandi famiglie, governate ciascuna da
» leggi in armonia co'suoi particolari interessi, e rette am-
» bedue dallo stesso scettro ».

5 giugno. *Decreto di sua altezza regale che convoca le cortes brasiliane.* Si distingue in esso questo passo: » Ogni
» brasiliano è portoghese; piaccia a Dio che ciascun porto-
» ghese si creda, dal canto suo, brasiliano. È d'uopo di
» coraggio e di costanza per compiere la grand'opera che
» abbiamo incominciata. Confidate nel vostro difensore per-
» petuo che farà ogni sforzo per mantenere ciò che ha
» promesso, e che per la gloria e l'amore del Brasile sa-
» crificherà la propria vita, piuttostochè soffrire che ritor-
» ni una colonia, o sia privato del sistema liberale dettato
» dalla provvidenza della nostra cara patria ».

Nel 19 giugno, furono pubblicate le istruzioni per la elezione de' deputati all'assemblea costituente del Brasile.

1822, 1.° agosto. *Manifesto del principe reggente ai popoli del regno del Brasile.* « Il tempo d'ingannare gli uomini è passato. I governi che cercano ancora di fondare il loro potere sulla pretesa ignoranza dei popoli, sovra antichi abusi o sovra vecchi errori, vedranno schiacciarsi sulla sua fragile base il colosso della loro grandezza. Disconoscendo questa verità le cortes di Lisbona hanno costretto le provincie meridionali del Brasile a scuotere il giogo; ed al contrario rispettandola, il Brasile oggidì si riunisce d'intorno a me per chiedermi la difesa de' suoi diritti, il mantenimento della sua libertà e della sua independenza. Il congresso di Lisbona ha costretto i brasiliani ad esaminare i suoi pretesi titoli ed a riconoscere l'ingiustizia delle sue pretese. Ho ordinato la convocazione dell'assemblea del Brasile ad oggetto di cementare la politica sua independenza senza rompere i suoi legami paterni col Portogallo; e dietro la rappresentanza fattami nel 23 maggio dalla camera e dal popolo di questa città, ho emanato il mio regio decreto del 3 giugno. Il congresso di Lisbona aveva fatto leggi pel Brasile, senza attendere i suoi rappresentanti, contravvenendo alla sovranità della maestà del popolo, e gli ricusò una delegazione del potere esecutivo, ed un centro d'unione e di forza. Esso ha escluso i brasiliani da tutti gl'impieghi onorifici; ha riempiuto le nostre città di baionette europee comandate da officiali stranieri, crudeli del pari che immorali; ha portato le sue mani rapaci sulla banca del Brasile, già oppressa da un enorme debito nazionale; e per renderci più facilmente schiavi, ha negoziato colle potenze straniere per la cessione di porzioni del nostro territorio. Ha disarmato le nostre fortezze, spogliati i nostri arsenali, e lasciati i nostri porti senza difesa; ha proibito l'introduzione delle armi e delle munizioni straniere, mentre ha esaurito i nostri tesori pel mantenimento di truppe che hanno versato il vostro sangue e devastato il paese. Ha finalmente chiuso i nostri porti al commercio delle nazioni straniere, allo scopo di ruinare la nostra agricoltura e la nostra nascente industria.

» Ora però, generosi abitanti di questo vasto e possente impero, voi godete la vostra independenza, siete un popolo sovrano, siete entrati nella grande società delle nazioni independenti. Che vi resta da fare? riunirvi in uno stesso interesse, in una stessa affezione, e chiamare all'esercizio delle sue funzioni l'augusta assemblea del Brasile. Guidata dalla ragione e dalla prudenza, essa eviterà gli eccessi troppo frequenti nelle rivoluzioni, e che sono stati cotanto segnalati dagl'infortunii della Francia, della Spagna e del Portogallo medesimo. Formando il codice della vostra legislazione, essa fisserà i limiti dei varii poteri, ed i diritti di ciaschedun individuo, che sono stati per tre secoli calpestati; essa consacrerà i veri principii della monarchia rappresentativa, e dichiarerà don Giovanni VI, mio augusto padre, re di questo bel paese, ed oggetto costante del vostro affetto. Essa si opporrà egualmente all'anarchia ed al despotismo; il codice penale avrà per iscopo la ragione e l'umanità; il sistema di contribuzioni sarà chiaro ed uniforme; il codice militare dirigerà un esercito di cittadini disciplinati, e la carriera della gloria letteraria, quasi sempre disprezzata dal despotismo, vi sarà aperta, ed avrete un codice d'istruzione atto a sviluppare i germi di talento che ci offre il nostro paese. La mia gloria è quella di governare un popolo generoso e libero (1) ».

1822, 1.° agosto. *Decreto del principe reggente circa le misure da prendere nel caso dell'arrivo di truppe portoghesi.* Senza dare la menoma attenzione ai decreti delle cortes, don Pedro si decise di respingere colla forza le truppe ausiliarie che avessero voluto sbarcare nel Brasile, dichiarando però che i suoi abitanti riguarderebbero sempre i portoghesi come proprii fratelli.

« La dignità e l'autorità di reggente di questo vasto impero, di cui il mio augusto padre, dic'egli, mi ha rivestito, sono state confermate dall'unanime spontaneo consenso dei popoli del Brasile, e tuttavolta le cortes di Lisbona, senza che alcun deputato brasiliano sia stato presente, hanno

(1) *British and Foreign State Papers for* 1821-1822, pag. 727-734. Londra, 1829.

voluto spogliarmi di quest' autorità. Fedele al giuramento che ho fatto di adempiere tutti i doveri attaccati al titolo di difensore perpetuo di questo regno, io debbo prendere le misure indispensabili alla sua salute; siccome le cortes di Lisbona perseverano nel loro progetto ingiusto ed inconsiderato di ricolonizzare il Brasile, adoperando anche la via delle armi, malgrado la nostra dichiarazione d' independenza ed il decreto del 3 giugno decorso che convoca un'assemblea generale costituente e legislativa; considerando che sua maestà il re don Giovanni VI, di cui le cortes fanno servire il nome e l' autorità a' perfidi loro disegni, non è libero della sua volontà, ed è anzi per così dire prigioniero nel proprio regno, ordino, dietro il parere del mio consiglio di Stato, a tutte le giunte provvisorie di governo, ed a tutte le autorità militari e civili, di eseguire il seguente decreto:

» 1.° Tutte le truppe, quali che sieno, spedite dal Portogallo o da altri luoghi nel Brasile, senza il preventivo mio consenso, saranno considerate come nemiche. Lo stesso sarà delle ciurme e dei marinieri dei bastimenti che avranno servito a trasportare le dette truppe od a sbarcarle. Queste misure non devono però interrompere le relazioni di amicizia e di commercio fra i due paesi, de'quali soprattutto desidero mantenere l' unione politica;

» 2.° Se queste truppe si presentassero senza intenzione ostile, indietreggieranno tosto, rimanendo a bordo e senza comunicazione, finchè siensi ad esse forniti i viveri e le provvigioni necessarie pel loro ritorno;

» 3.° Nel caso in cui queste truppe non obbedissero agli ordini che fossero lor dati, e tentassero uno sbarco, è ingiunto a tutte le forze militari della prima e seconda linea, e, se ciò è necessario, alle popolazioni in massa, di adoprare tutti i mezzi atti a respingere l' invasione;

» 4.° Se questi mezzi si trovassero insufficienti, e che il nemico riuscisse ad impadronirsi di un porto o di qualche porzione del territorio brasiliano, gli abitanti si ritrarranno nell' interno, conducendo seco loro le provvigioni ed il bestiame cornuto, e le truppe del paese faranno ad esso una guerra attiva d' avamposti e di guerriglie, procurando di evitare un' azione generale;

» 5.° Tutte le competenti autorità civili e militari de-

vono, sotto la più severa responsabilità, fortificare tutti i porti del Brasile, ove sono da temere gli sbarchi;

» 6.° Se in alcune provincie del Brasile accadesse che le munizioni o gli approvvigionamenti fossero insufficienti per la difesa del punto minacciato, le autorità ne daranno tosto avviso al governo, ed, in caso d'urgenza, alla provincia più vicina la quale dovrà fornire tutti i mezzi di soccorso e di assistenza che fossero in suo potere.

» Tutti gli agenti civili e militari, ai quali appartiene l'esecuzione del presente decreto, dovranno conformarvisi ed eseguirlo con tutto lo zelo e l'energia di cui sono capaci, sotto pena d'essere accusati del delitto d'alto tradimento.

» Fatto a Rio, nel 1.° agosto 1822, da sua altezza reale il principe reggente.

« Luigi Pereira de Nobrega de Souza Coutinho ».

1822, 6 agosto. *Manifesto del principe reggente del Brasile ai governi ed alle nazioni alleate.* « Io, principe reggente del Brasile, nonchè la nazione che mi ha in questa qualità riconosciuto, geloso di conservare le relazioni politiche e commerciali esistenti coi governi e le nazioni amiche, e di mantenere la stima e la considerazione attaccate al nome brasiliano, dobbiamo un'esposizione succinta e fedele dei fatti e dei motivi che mi hanno determinato ad accedere alla volontà generale del popolo, il quale ha proclamato, in faccia al mondo, la sua independenza politica, e che vuole, nella sua qualità di regno unito e di nazione possente, mantenere in tutto il loro vigore i suoi diritti imprescrittibili, cui il Portogallo ha cercato sempre d'imbrigliare, e che esso si sforza più che mai di assalire dopo la rigenerazione politica della monarchia, effettuata dalle cortes di Lisbona ».

Risalendo ai primi tempi della scoperta del Brasile, il manifesto enumera tutti i mali risultanti dalla tirannia che ha pesato per tre secoli sovra questo bel paese, e dimostra gli sforzi costantemente tentati per mantenerlo in uno stato di servitù e di compiuta dipendenza. Rammenta che, malgrado i giusti motivi di malcontento e gl'infortunii sovra esso accumulati, il popolo non ha giammai esitato di ri-

cevere con gioia don Giovanni VI e la regale famiglia, allorchè il despota dell'Europa invadeva il Portogallo. « La nazione sostenne essa sola il peso del trono e lo splendore della corona, supplì alle spese di una prodiga corte e contribuì pure a quelle d'una guerra gloriosa, cui il Portogallo sostenne contra i suoi aggressori. Lunge dal ritrarre alcun frutto da questi sacrifici, vide il Brasile con dolore, non solamente la continuazione degli antichi abusi, ma il corredo pur anche di pesi nuovi e di nuovi eccessi.

» All'epoca della crisi politica che ha ricondotto la rigenerazione del Portogallo, il popolo del Brasile, fiduciato nell'inviolabilità de'suoi diritti e nei sentimenti de' suoi fratelli d'Europa, non dubitò pur un istante di trovare nel congresso di Lisbona la giustizia e l'interesse cui doveva attendersi. Ma le sue speranze furono ben presto deluse dal manifesto indirizzato dal Portogallo alle potenze d'Europa, nel quale è chiaramente annunciata l'intenzione di ristabilire l'antico sistema colonario.

Fintantochè il re rimase a Rio Janeiro, d'onde non allontanossi se non in forza di perfide mene, il congresso di Lisbona affettò di conservare una fraterna uguaglianza nelle sue relazioni col Brasile, dichiarando formalmente, coll'articolo 21 del preambolo della costituzione, che la legge fondamentale da promulgare non avrebbe vigore in questo regno se non in quanto i deputati ragunati avessero dichiarato essere tale la volontà del popolo cui rappresentano. In qual guisa questa condizione è stata essa eseguita? Il partito dominante delle còrtes ha secretamente incoraggiato la ribellione della giunta di Bahia allo scopo di instituire provincie indipendenti le une dalle altre, ma tutte soggette al Portogallo, lasciando così il potere senza unità, ed il popolo abbandonato a sè stesso. Lungi dal sostenere il credito della banca nazionale, la cui ruina potrebbe trascinar quella di migliaia di famiglie, fu privato questo stabilimento dell'eccedenza dei redditi delle provincie e della circolazione degli effetti destinati all' ammortizzazione del debito dell'erario. Fu emanato il decreto che richiamava il principe reggente a Lisbona e quello che rivocava i tribunali di Rio de Janeiro. Verun nome brasiliano comparve sulla lista degli alti funzionarii; alcu-

ni governatori generali furono incaricati di dirigere gli affari, in opposizione alla dignità ed alla libertà del Brasile; finalmente si applaudì alle sanguinose scene di Bahia ed alla condotta del generale Avilez.

» Allo scopo di mascherare le loro vedute, le cortes hanno eletto commissarii incaricati in apparenza di trattare degli affari politici e commerciali del Brasile. Questi agenti si sono sforzati di mostrare, non avere il congresso consultato nelle sue deliberazioni se non che i nostri bisogni ed il nostro interesse, mentre la voce e le rappresentanze del piccolo numero de' nostri deputati che si trovavano colà, sono state continuamente soffocate e disprezzate; avere la fazione dominante dichiarato formalmente che non sarebbero riconosciuti i deputati delle provincie; essere tutti i deputati della nazione, e la maggioranza sola dover prevalere.....

» I messi inviati da' nostri nemici diffondono fra noi i romori più gravi per fomentare la discordia e la guerra civile. Non cessano di presentare sotto un falso aspetto gli atti più puri e più giusti del mio governo, e giungono perfino ad attribuirmi il desiderio di operare una separazione compiuta tra il Brasile ed il Portogallo, e di far rivivere l'antico sistema del potere assoluto; mettono a carico del potere esecutivo tutte le misure disastrose di cui ci lamentiamo, come se il re don Giovanni VI, il benefattore del Brasile, fosse capace di una tale perfidia, e non fosse invece notorio, essere attualmente la di lui augusta persona prigione ed incapace di manifestare la propria volontà ».

Dopo aver insistito sull' importanza attuale del Brasile, comparativamente al Portogallo, il principe reggente dichiara « che accettando il titolo di difensore perpetuo del Brasile, e convocando un' assemblea costituente e legislativa, non ha fatto che cedere al voto generale e prendere in considerazione l' urgenza delle circostanze. Afferma dinanzi a Dio, non essere giammai stata di lui intenzione di spezzare i legami che uniscono i due paesi in una sola monarchia, e non essere egli per riconoscere che un solo sovrano siccome capo supremo del potere esecutivo; ma considerando lo stato di cattività a cui il re dai faziosi di

Lisbona è ridotto, crede suo dovere di prendere tutte le misure che giudicherà necessarie, non solamente per l'interesse del Brasile, ma per quello ancora della nazione portoghese ».

Il manifesto termina coll'invito ai governi ed alle nazioni alleate di continuare le antiche relazioni sullo stesso piede, e coll'assicurazione che i porti del Brasile non cesseranno d'essere aperti a tutti i popoli amici ed a tutti gli emigrati europei che verranno a cercarvi rifugio e protezione (1).

1822, 8 agosto. *Avvenimenti militari a Bahia.* Frattanto Madeira de Mello avea annunziato la risoluzione di opporsi a qualsiasi tentativo di separazione dalla madre patria. La guernigione sotto i suoi ordini padrona dei due forti di San Salvador, noverava millecinquecento uomini di truppe regolari europee ed alcuni soldati di milizia. Il popolo di Bahia, zelante per la causa dell'independenza al pari di quello delle altre provincie, chiese soccorsi alla capitale, e furono a quest'uopo inviate alcune truppe; ma prima del loro arrivo, una squadra uscita da Lisbona recò (8 agosto) alla guernigione qualche rinforzo d'uomini e di munizioni. La flotta brasiliana, comandata da un antico officiale francese chiamato Lebatu, sbarcati alcuni soldati ed armi ad Alagoas, si approssimò ad una lega e mezza da Bahia; ma essendo inferiore di numero non potè assalire i portoghesi.

La maggior parte delle forze europee riunite a Montevideo parteggiava ugualmente per l'autorità del re e del congresso, in opposizione al comandante generale Lecor, il quale, credendo i suoi giorni in pericolo, abbandonò la cittadella, accompagnato da un battaglione di soldati cui avea comandato in Europa e dal suo proprio stato maggiore; ed appostossi con essi a Candenes, ove fu raggiunto da Fructuoso Rivero alla testa di settecento uomini.

(1) *British and Foreign State Papers for* 1821-1822, pag. 736-747; Londra, 1829.

Rivingtons' Annual Register; Londra, 1822.

1822, 17 agosto. *Indirizzo delle cortes di Lisbona al popolo brasiliano, intorno alla novella costituzione della monarchia:* « Fondare e raffermare la monarchia costituzionale nei due emisferi è il voto il più caro delle cortes. Consolidare con indissolubili legami due popoli di fratelli, malgrado l'immenso intervallo che li divide, ecco il problema che bisogna accingersi a risolvere, senza perdere in vane dispute ed in recriminazioni reciproche il tempo che dev'essere impiegato a cementare l'unione di questo vasto impero, senza la quale non può esservi nè grandezza, nè solidità.

» Brasiliani, nè i vostri fratelli d'Europa, nè le cortes stesse vi hanno negato il diritto naturale di costituirvi indipendenti, o di scegliere tal forma di governo che vi sembrasse convenevole. Le cortes hanno espressamente riconosciuto questo principio, allorchè vi hanno proposto la legge fondamentale, base della costituzione, a fine di sapere se consentivate a formare con noi, sotto le stesse condizioni, una sola società, un solo impero. Se, a cagione del tempo e della distanza, i vostri rappresentanti non hanno potuto cooperare a questa legge, voi l'avete adottata dopo la sua confezione; l'eco di questa sala rimbomba ancora dei voti delle assemblee politiche del Brasile, proclamate con tanto entusiasmo. Fino d'allora avete consentito, non ad una sommessione assoluta, ma alla ricognizione delle basi della costituzione, ed avete proclamato nel modo più solenne la vostra unione col Portogallo ed il vostro desiderio d'essere retti dallo stesso governo e dallo stesso politico sistema ».

Dopo l'esposizione dei principii generali che reggono questa costituzione, il manifesto continua:

» Brasiliani! Quando le cortes spiegano dinanzi a voi il vessillo della libertà e vi stimolano a schierarvi intorno ad esso, ciò non può essere per conservarvi nello stato secondario e dipendente di colonia; quando esse vi offrono la medesima costituzione, le medesime libertà e le medesime guarentigie, ciò non è per trattarvi da schiavi ... I nemici dell'ordine hanno tentato di persuadervi essere contrario alla libertà di conservare le giunte provinciali da voi stessi elette, di abolire i tribunali inutili ed onerosi, di

richiamare dall'America l'erede della corona, cui la ragione di Stato deve far rimanere a' piedi del trono. Questi uomini ambiziosi hanno preteso, non avere le cortes il diritto di esercitare l'autorità legislativa sovra il Brasile, e si sono dichiarati contr'esse in aperta ribellione, mentre quest'autorità riposa sulla base fondamentale della costituzione adottata e giurata dal popolo ... Le cortes, sapendo essere questa rivolta l'opera di alcuni individui che firmarono un manifesto, hanno dato ordine di assoggettarli a processo. Noi rispettiamo la volontà generale del popolo brasiliano, ma questa volontà, essendo evidentemente di adottare colle stesse conseguenze il sistema di governo che lo unisce integralmente al Portogallo, ogni resistenza parziale non sarebbe più che una ramificazione del partito delle provincie del mezzogiorno, un mezzo di disorganizzazione cui è necessario di arrestare; e perciò il potere esecutivo è stato autorizzato di spedir truppe al Brasile. Invano i faziosi cercheranno un novello pretesto in questa misura la quale, necessaria per comprimere i partiti pericolosi, sarebbe insufficiente per fare nuove conquiste o per fondare la tirannia. Questa sola ragione basta per toglierle ogni apparenza di ostilità; ed a ciò bisogna aggiungere la necessità, nello stato d'irritazione a cui sono giunti gli europei e gl'indigeni nel Brasile, d'avere una forza capace di proteggere le persone e le proprietà contra gli eccessi ch'esse hanno da temere. Nessun'altra considerazione ha potuto influire sulla determinazione delle cortes. »

Invitando poscia i brasiliani a diffidare di quelli che chieggono un governo interamente democratico, o che vogliono un'assoluta schiavitù, l'indirizzo presenta la monarchia costituzionale siccome un termine medio tra questi due estremi egualmente pericolosi. Esso invita di nuovo i brasiliani a non violare i loro impegni ed a spedire alle cortes generali della nazione deputati illuminati: « gl'inconvenienti risultanti dalla distanza tra i due paesi saranno abbondantemente compensati dai vantaggi dell'unione e dal godimento tranquillo e sicuro dei beni della libertà. »

Questo indirizzo termina così:

« Le cortes non vogliono mantenere l'unione del Portogallo e del Brasile colla via delle armi. La forza è un debole mezzo per contenere un popolo numeroso, attivo e geloso della sua libertà.

» La nostra unione, brasiliani, non deve essere basata che sugl'interessi reciproci, sui legami del sangue e dell'amicizia e sulle medesime instituzioni. Il titolo che consacra i vostri diritti è la costituzione; in breve vi sarà essa trasmessa insieme alle indispensabili aggiunte. Dopo una simile esposizione di principii, vi sarà forse alcuno così insensato da tentar di persuadervi, che queglino stessi che vi costituiscono in qualità di popolo libero, vogliano ridurvi allo stato di coloni o di schiavi? Le cortes sperano che una dichiarazione così franca e così sincera basterà per ristabilire la concordia e l'unione; se accadesse altrimenti, deplorando il fatal vostro accecamento, resteremmo tuttavia soddisfatti di aver con questa manifestazione di principii adempiuto ai doveri della nostra coscienza. »

Dal palazzo delle cortes, il 17 agosto 1822.
Agostino Giosuè Freire, presidente;
Francesco Saverio Soares d'Andrade, secretario;
Giovanni Battista Falgueiras, secretario (1).

1822. *Misure prese dalle cortes.* Le cortes di Lisbona sentivano però la necessità di fare alcune ragionevoli concessioni, e perciò aveano, nel corso del mese di marzo, adottato le seguenti risoluzioni:

1.° Saranno spediti a Rio de Janeiro nuovi ordini per distogliere il principe regale dall'abbandonare quella residenza, prima dell'organizzazione generale del Brasile;

2.° Il comandante della forza armata in ciascheduna provincia sarà subordinato alla giunta provinciale, di cui farà parte, con voce deliberativa nelle quistioni militari.

3.° Il piano d'un decreto concernente le relazioni commerciali tra i due paesi sarà messo in discussione e

(1) *Diario do governo;* Lisbona. — *British and Foreing State Papers,* 1821-1822, pag. 807-811; Londra, 1829.

comunicato immediatamente alle provincie del regno del Brasile per deliberarne.

La nuova del decreto del 16 febbraro del principe regale, concernente la creazione d'un consiglio di rappresentanti, cangiò queste disposizioni. Dopo lunghi ed animati dibattimenti, il congresso adottò le seguenti misure:

1.° I membri della giunta attuale di San Paulo, che hanno firmato l'indirizzo 24 dicembre 1821, saranno processati e tratti in giudizio;

2.° Sarà egualmente proceduto contra i quattro firmatarii della petizione indirizzata nel 26 del mese stesso al principe regale; ma non sarà eseguita veruna condanna senza la preventiva decisione del congresso delle cortes;

3.° Nessun altro individuo sarà perseguitato pei suoi atti politici (quest'ultima misura fu adottata alla maggioranza di cinquantanove voti contra cinquantotto);

4.° I due secretarii di Stato di Rio de Janeiro saranno responsabili del decreto del 16 febbraro e degli altri atti della loro amministrazione;

5.° Il soggiorno del principe regale al Brasile continuerà sino alla pubblicazione dell'atto addizionale, e l'autorità sarà sempre esercitata in nome delle cortes e del re.

1822, 20 settembre. *Altro decreto delle cortes* portante:

1.° Che l'editto del 3 giugno, il quale convoca un' assemblea di cortes costituenti al Brasile, è nullo;

2.° Che i secretarii di Stato a Rio Janeiro, responsabili d'una misura così illegale ed arbitraria, saranno licenziati e puniti;

3.° Che il governo instituito a Rio, non obbedendo agli ordini delle cortes e costituendosi independente, è un governo di *fatto* e non di *diritto*, all'autorità del quale sarebbe colpevole di uniformarsi;

4.° Che il potere affidato al principe gli sarà immediatamente ritolto, e che il re nominerà in suo luogo una reggenza;

5.° Che il principe ritornerà nel Portogallo un mese dopo la notificazione che gli sarà fatta del presente decreto;

6.° Che ogni comandante delle truppe di terra e di mare, il quale volontariamente obbedisse al governo di Rio Janeiro, sarà considerato come traditore.

23 settembre. *Disposizioni concernenti la delegazione del potere esecutivo al Brasile giusta la costituzione politica della monarchia portoghese instituita nel 23 settembre.* Questa delegazione sarà esercitata da una reggenza che risiederà nel luogo più conveniente, designato da una legge. Alcune provincie potranno rimanere independenti da questo potere ed immediatamente soggette al governo del Portogallo (art. 128).

La reggenza del Brasile sarà composta di cinque membri (uno de' quali sarà il presidente) e di tre secretarii, tutti eletti dal re dietro il parere del consiglio di Stato. I principi e gl'infanti non possono essere membri della reggenza (art. 129).

Uno de' secretarii si occuperà degli affari del regno e delle finanze; un altro degli affari della giustizia e della chiesa; un altro degli affari della guerra e della marina. Ciascheduno avrà voto negli affari del suo dipartimento; il presidente lo avrà soltanto nel caso di parità. La relazione sarà fatta a nome del re, ed ogni secretario contraffirmerà i decreti, le ordinauze e gli atti appartenenti al suo dipartimento (art. 130).

I membri della reggenza, del pari che i secretarii, saranno responsabili dinanzi al re. In caso di trasgressione da parte di qualcheduno dei secretarii, la reggenza lo sospenderà e provvederà alla di lui temporanea sostituzione, dandone contemporaneamente avviso al re. Sarà egualmente proceduto, quando la carica di secretario si rendesse in altro modo vacante (art. 131).

La reggenza non può: 1.° presentare ai vescovati; ma proporrà al re una lista di tre individui i più atti a questa dignità, la quale sarà contraffirmata dal secretario incaricato del dipartimento; 2.° nominare ai posti del tribunale supremo di giustizia e dei presidenti dei tribunali; 3.° coprire il posto di brigadiere ed altri più elevati, nè alcun impiego nella marina; 4.° nominare gli ambasciatori ed altri agenti diplomatici ed i consiglieri; 5.° fare

trattati politici e commerciali cogli stranieri; 6.° dichiarare la guerra offensiva e fare la pace; 7.° accordare titoli, anche in ricompensa di servigi, o qualsiasi altra grazia la di cui applicazione non sia determinata dalla legge; 8.° accordare o ricusare il consenso ai concilii, alle lettere pontificali ed a tutte le altre costituzioni ecclesiastiche che contengano disposizioni generali (art. 132).

1822, 18 settembre. *Decreto che abolisce gli stemmi del Portogallo ed istituisce quelli del Brasile.* Questi ultimi stemmi consistono in una sfera d'oro sovra una croce dell'ordine del Cristo, attorniata da un circolo di diciannove stelle per indicare il numero delle provincie del Brasile. Lo scudo è sormontato dalla corona imperiale appoggiata sopra due rami, l'uno di caffè, l'altro di tabacco, siccome emblemi delle ricchezze commerciali del paese.

La bandiera nazionale consiste in un paralellogrammo verde, nel quale è tracciato un romboide quadrilatero collo scudo delle armi del Brasile (1).

1822, 14 settembre. Il principe reggente, dopo aver visitato la provincia di San Paulo, che si era pronunciata con calore in favor dell'independenza, ritornò il 14 settembre a Rio ove pubblicò un decreto d'amnistia per tutti i delitti politici di qualsiasi indole commessi fino a quel giorno. I partigiani del nuovo ordine di cose doveano portare al braccio sinistro una medaglia con fiore verde e con questo motto, « l'independenza o la morte (*independencia ou morte*). » Gli opponenti erano tenuti di cambiar residenza nello spazio di trenta giorni; quelli che abitavano nell'interno aveano quattro mesi di tempo per abbandonare il Brasile, due mesi quelli che occupavano le piazze marittime. « I perturbatori della pubblica tranquillità, diceva questo decreto, i quali oseranno combattere il nuovo sistema e nuocere colle loro azioni o coi loro scritti alla causa del Brasile, saranno inquisiti sommariamente e

(1) *Colleczao das leis e decretos do imperio do Brazil*, vol. I, pag. 8 e 9.

puniti con tutto il rigore delle leggi, applicabili ai colpevoli di lesa nazione. »

Dal palazzo di Rio Janeiro.

Firmato, Principe reggente,
Giosuè Bonifacio de Andrada e Silva (1).

1822, 12 ottobre. *Incoronazione di don Pedro imperatore del Brasile.* Nel 21 settembre una grida annunziò la separazione definitiva del Brasile dal Portogallo. In essa il principe era salutato col titolo d'imperatore costituzionale del Brasile. In pari tempo un editto della municipalità avvertì il popolo che l'inaugurazione solenne di don Pedro avrebbe avuto luogo nel 12 ottobre seguente, giorno anniversario della nascita del principe.

Questa ceremonia s'adempiè in fatto in mezzo alle universali acclamazioni del popolo e dei soldati, ragunati in numero, dicesi, di oltre cenmila nella piazza di Sant'Anna. « Accetto, dice don Pedro, il titolo d'imperatore costituzionale e di difensore perpetuo del Brasile, dopo aver inteso il parere del mio consiglio e dei procuratori generali, aver esaminato gl'indirizzi dei corpi costituiti e delle autorità della maggior parte delle provincie, ed essermi bene assicurato tale essere il voto delle altre, alle quali mancò soltanto il tempo per dare il loro assenso. »

In commemorazione di questo avvenimento, la piazza di Sant'Anna prese il nome di *Campo d'Acclamazao.* Gli abitanti delle provincie di San Paulo, di Minas Geraes, di Sant'Anna e di Rio Grande aderirono spontaneamente al novello ordine di cose.

1822, 21 ottobre. *Grida dell'imperatore del Brasile al popolo del Portogallo, in occasione del di lui innalzamento a questa dignità.* « La più potente forza non vale, dic'egli, a riuscire contra la volontà di un popolo determinato a non più vivere nella schiavitù. Questa verità è confermata dalla storia delle nazioni, del pari che dagli avvenimenti che si sono così rapidamente succeduti in questo vasto impero. Ingannati dalle lusinghiere promesse del

(1) *Colleczao,* ecc., pag. 8 e 9.

congresso di Lisbona i popoli del Brasile si sono finalmente determinati d'instituire un' assemblea legislativa, e mi hanno unanimamente scelto in loro perpetuo difensore. Tutte le misure proprie a mantenere il Brasile sotto il giogo della schiavitù hanno avuto l'approvazione di quel congresso; i deputati brasiliani furono pubblicamente insultati; la loro vita medesima è stata minacciata. Don Giovanni VI, mio augusto genitore, è stato costretto di discendere dall' alta dignità di monarca costituzionale per diventare editore dei decreti di ministri corrotti e de' membri faziosi del congresso, i cui nomi saranno destinati alla esecrazione della posterità.

» Nel 12 del corrente mese, gli eroici popoli del Brasile mi hanno proclamato loro imperatore costituzionale, dichiarando la loro independenza. Tale è la situazione del Brasile; niente tuttavia impedisce la continuazione delle antiche sue relazioni col Portogallo, purchè non sieno inviate altre truppe per l'invasione dell' impero. Portoghesi! io vi offro il termine di quattro mesi per prendere la vostra decisione; voi dovete scegliere tra la continuazione di un'amicizia fondata sulla giustizia, sulla generosità, sui legami del sangue ed i reciproci interessi, od una guerra violenta, che terminerà colla ricognizione dell'independenza del Brasile, ovvero colla ruina d'ambo i paesi (1). »

Nel 4 novembre il re di Portogallo, nel discorso di chiusura della sessione delle cortes straordinarie costituenti del Portogallo, si espresse così: « In forza di questa medesima saggezza e delle misure conciliatrici che avete tentato per mantenere l'integrità del regno unito e fortificare i paterni legami che ci uniscono ai brasiliani, le provincie dissidenti ricovreranno la tranquillità e i vantaggi che dipendono dalla loro unione co' portoghesi in Europa. Quest' argomento, signori, fa rivivere memorie che affliggono il mio cuore, ed io lo passerei sotto silenzio, se non avesse una diretta relazione co' vostri lavori e colla riconoscenza che vi è da me e dalla nazione dovuta. La gloria dei re è inseparabile dalla felicità de' loro sudditi, e que-

(1) *Colleczao das leis*, ecc., pag. 13 e 14.

gli che si trova alla testa d'una nazione libera è felice quanto è disgraziato quegli che governa degli schiavi. »

1822, 22 ottobre. *Decreto d'amnistia dell'imperatare, per celebrare l'independenza del Brasile ed il suo innalzamento alla dignità d'impero sotto un sovrano costituzionale,* ecc. È accordato un perdono generale per tutti i crimini e delitti, tranne i seguenti:

Bestemmie contra Iddio ed i santi, falsa monetazione, falsa testimonianza, omicidio o ferite fatte con premeditazione; avvelenamento, quantunque non ne sia seguìta la morte, incendio volontario, fuga dalle carceri, ratto, favorita evasione di prigionieri, violazione d'un monastero, vie di fatto contra un giudice o magistrato, attentato violento per interrompere il corso alla giustizia, furto superiore ad un *marco da praia,* ovvero d'otto oncie, ec. (1).

1822. *Eventi militari nella provincia di Bahia.* Il generale Madeira, difettando di provvigioni e non potendo più trarne dall'interno, cercò d'impadronirsi dell'isola d'Itaparica, il di cui possesso gli diventava ciaschedun giorno più importante. Ei spedì a quest'uopo un centinaio d'uomini de' *cazadores,* comandati dal colonnello Russel, per occupare l'ilha da Medo che domina il *funil* o passaggio conducente a Nazareth, tra il continente e l'isola d'Itaparica; ma le barche diedero in secco, e costretti ad attendere l'alta marea, varii *cazadores* furono uccisi dai brasiliani che stavano celati ne' canneti.

Un'altra spedizione ebbe del pari esito infelice. Una scialuppa cannoniera fu inviata per trarre contra il popolo ragunato sulla pubblica piazza a proclamare l'imperatore; ma essendo la marea bassa, le palle di cannone caddero senza poter colpire l'assemblea. Il comandante della scialuppa effettuò la sua ritirata con perdita di alcuni individui uccisi dai soldati brasiliani, ed in quest'azione si distinse donna Maria de Jesus.

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. I, pag. 14 e 15. Questo decreto è contraffirmato dal *desembargo do pazo,* Castano Pietro de Miranda Montenegro.

1822, 12 novembre. *Decreto firmato dal ministro di Stato Martino Francesco Ribeiro d'Andrada*, che allontanò da tutti gl'impieghi lucrosi dello Stato i portoghesi risiedenti nel Portogallo. Dopo la pubblicazione di questo decreto, i portoghesi doveano rientrare nella classe generale de' sudditi dell'impero, acciocchè fosse a loro riguardo statuito nel modo più conveniente agl' interessati (1).

1822, 12 novembre. *Decreto emanato contra quelli che favorivano le truppe portoghesi a Bahia.* « Varii capitalisti di Bahia, com' asserisce il decreto, avendo anticipato alcune somme allo scopo di prolungare il loro soggiorno in questa capitale, le truppe portoghesi comandate dal brigadiere Ignazio Luigi Madeira de Mello, nella falsa idea che questi fondi fossero convertiti in prestito nazionale, rimborsabile dall' erario della provincia; e d' altro canto i negozianti stranieri, attirati dalla diminuzione dei balzelli in altri porti dell' impero, avendo reimbarcato e trasportato le loro merci nei detti porti, cooperando così a ritardare l' epoca dello sgomberamento e dell' imbarco delle dette truppe; essendo mio dovere di salvare questa bella provincia dai saccheggi e dalle devastazioni commesse da questi vandali portoghesi,

» Decreto perciò: 1.° Che ogni sorta di mercanzie straniere uscite dagli emporei della dogana di Bahia e destinate pegli altri porti dell' impero pagheranno i diritti stabiliti per tutto il tempo del soggiorno delle truppe portoghesi in quella capitale. 2.° Che il debito contratto dal detto Madeira non potrà in alcun caso essere a carico della provincia, ed inoltre che i detti capitalisti saranno, in caso di recidiva, riputati ribelli alla causa del Brasile ed alla mia propria, e come tali, puniti, giusta il rigore delle leggi emanate contra questo delitto (2). »

1822, 1.° decembre. Creazione d'un nuovo ordine onorifico col titolo di *Ordem imperial do Cruzeiro* (ordine imperiale della Croce).

(1) *Colleczao de leis*, vol. I. Vegg. i decreti degli 8 e 14 gennaro 1823.
(2) *Colleczao*, ecc., vol. I, pag. 19.

L'imperatore ed i lui successori al trono del Brasile hanno il titolo e l'autorità di gran maestro dell' ordine:

Quest'ordine comprende: 1.° i cavalieri, il di cui numero non è determinato; 2.° ducento ufficiali effettivi e cenventi onorarii; 3.° trenta dignitarii effettivi e quindici onorarii; 4.° otto gran croci effettivi e quattro onorarii.

Il cavaliere non può diventar ufficiale che dopo quattro anni di grado; per diventar dignitario, bisogna essere stato tre anni ufficiale; e per diventare gran croce, bisogna essere stato per cinqu'anni dignitario (1).

1822, 1.° decembre. Decreto in ventidue articoli per l'organizzazione di un corpo di cavalleria regolare colla denominazione di *guarda de honra da minha imperial pessoa,* ovvero guardia d'onore, composta di tre squadroni, uno per la provincia di Rio de Janeiro, un altro per quella di San Paulo ed un terzo per quella di Minas Geraes (2).

1822, 11 decembre. *Sequestro apposto sopra tutte le merci portoghesi.* « Gli atti scandalosi, dice il decreto, e la manifesta ostilità del governo del Portogallo contra la libertà, l'onore e gl'interessi dell'impero, per gli eccitamenti del congresso demagogico di Lisbona, bastano per motivar l'ordine di sequestrare: 1.° tutte le merci appartenenti ai sudditi del Portogallo, e che si trovano nei dominii dell'impero; 2.° tutte le merci appartenenti ai detti sudditi, e che sono nelle mani de' negozianti del Brasile (3). »

1822, 30 decembre. *Decreto di sua maestà l'imperatore del Brasile circa i regolamenti relativi agli armamenti in corsa che fossero autorizzati ad operare contra il Portogallo.* Nel preambolo di questo decreto l'imperatore manifesta la giustizia e la necessità di respingere con tutti i mezzi possibili i perfidi assalti cui il governo del Portogallo, ad istigazione del suo demagogico congresso, sembra determinato a dirigere contra le proprietà pubbliche

(1) *Colleczao,* ecc., pag. 24-26.
(2) *Colleczao,* ecc., pag 21-23.
(3) *Colleczao,* ecc., vol. I, pag. 31-34.

e private dell'impero brasiliano; risolvette quindi sua maestà, dietro parere del suo consiglio privato, di permettere che fossero rilasciate a tutti i suoi sudditi ed agli stranieri, lettere patenti per armare in corsa contra tutto ciò che appartenesse al Portogallo, e per tutto il tempo in cui dureranno le differenze con quel regno.

Questo decreto è diviso in cinque capitoli e contiene sessantacinque articoli (1).

1823, 8 gennaro. *Grida dell'imperatore del Brasile per richiamare i brasiliani che si trovano in paese straniero, ai quali è accordato lo spazio di sei mesi per ritornare nella loro patria.* Quelli che disobbediranno a quest'ordine saranno considerati siccome sudditi del Portogallo, dichiarati indegni di far parte della grande famiglia brasiliana, ed i loro beni saranno confiscati, giusta il decreto dell' 11 decembre scorso (2).

1823, 8 gennaro. Decreto per la formazione d'un reggimento straniero, composto d'uno stato maggiore e di tre battaglioni, denominato *regimento dos estrangeiros* (3).

1823, 14 gennaro. *Decreto emanato a motivo degli atti ingiusti e tirannici, diretti dal Portogallo contra il Brasile e la sua independenza politica.* 1.° Ogni portoghese, che giungerà nei porti dell'impero coll'intenzione di soggiornarvi temporariamente, sarà considerato siccome suddito dell'impero, ma non godrà dei diritti di cittadino brasiliano.

2.° Se giunge al Brasile per istabilirvisi pacificamente, dovrà tosto dopo il suo arrivo presentarsi dinanzi la *camara* del luogo e prestarvi il solenne giuramento di fedeltà al Brasile ed all'imperatore. In difetto di questa formalità, non potrà risiedervi indefinitamente, nè godere dei diritti di cittadino dell'impero (4).

(1) *Colleczao das leis.*
(2) *Colleczao das leis*, ecc., vol. I, pag. 48 e 49.
(3) *Colleczao das leis*, ecc., vol. II, pag. 77.
(4) *Colleczao das leis*, ecc., pag. 51 e 52.

1823, 18 febbraro. *Medaglie accordate dall' imperatore a quelli che si fossero maggiormente distinti nelle file dell' esercito del mezzodì, sotto gli ordini del barone Laguna, in ragione de' loro servigi dopo l' anno* 1817. Questa medaglia è in forma di croce, con un ramo d'olivo, ed indica la pacificazione dovuta agli eserciti nazionali, con questa leggenda: *Petrus primus, Brasiliae Imperator, dedit* (1).

1823, 24 febbraio. *Decreto che innalza al grado di città le capitali delle provincie.*

Mediante varii decreti dello stesso anno 1823, sono innalzate al grado di città:

Nel 17 marzo la *villa di Fortaleza,* capitale della provincia di Ceara, col titolo di *Cidade da Fortaleza da Nova Braganza.*

Nello stesso giorno, la città di *San Paulo,* capitale della provincia dello stesso nome, riceve il titolo di *città imperiale.*

Nel 18 marzo, la *villa Da Victoria,* capitale della provincia d'Espirito Santo, col titolo di *cidade da Victoria.*

Nel 20 marzo, la *Villa Rica,* capitale della provincia di Minas Geraes, col titolo di *cidade imperial de Ouro Preto.*

Nello stesso giorno, la città *da Desterro,* capitale dell' isola di Santa Caterina, col titolo di *cidade do Desterro.*

Agli 8 aprile, la città di *San Christovao,* capitale della provincia di Seregipe d'El Rei, col titolo di *Cidade di San Christovao.*

Nel 17 ottobre, l'*aldea di Valanza,* del distretto della *comarca* di Rio de Janeiro, è innalzata a città col titolo di *Città di Valanza.*

Nel giorno stesso, la *Freguezia di San Matheus* è eretta in città, colla denominazione di *Città di San Matteo.*

Pure in quel giorno, il *Povoazao di San Jozè,* nella

(1) *Colleczao das leis,* ecc., pag. 65-67.

serra do Uurubu, è eretto in città, col nome di *Città da Imperatriz*, comprendente tutto il territorio della costa tra le *barras* dei Rios Aracati Assu ed Aracati Mirim e la *serra* Machado (1).

1823, 1.° marzo. *Instituzione d'una scuola di mutuo insegnamento pei militari* (2).

1823, 9 marzo. L'imperatore pubblica un editto per obbligare tutti quelli che non volevano uniformarsi alle leggi dell'impero ad abbandonarlo entro tre mesi se dimorassero sulla costa, e nello spazio di quattro se abitassero nell'interno del paese, sotto pena di perdere le loro proprietà. Tutti i buoni e leali sudditi dovranno portare in avvenire sulle loro armi la rosa verde ed il simbolo d'oro sul quale sono scolpite queste parole: *Independencia ou morte.*

1823. *Decreto del* 29 *marzo che dichiara il porto di Bahia in istato di blocco, finchè la città continuerà ad essere occupata dalle truppe portoghesi.* Questo decreto è così concepito: « Considerando che il mio principale dovere, come imperatore costituzionale e difensore perpetuo del Brasile, è quello di prendere tutte le misure autorizzate dalle leggi internazionali per assicurare la tranquillità dello Stato e per respingere la forza con la forza; e considerando che le truppe portoghesi, che commettono ostilità in questo impero, hanno il mezzo di sostenersi a Bahia, dichiarando quel porto franco e libero, ho giudicato a proposito di dichiarare il detto porto in istato di blocco rigoroso, proibendone l'ingresso ad ogni bastimento qual si voglia, nazionale, o straniero, sia di guerra o di commercio, fintantochè vi soggiorneranno i portoghesi, sotto pena di esporsi alle pene ed ai danni stabiliti in simile caso dal diritto delle genti. »

Dato dal palazzo di Rio de Janeiro
nel 29 marzo 1823 (3).

(1) *Colleczao das leis*, ecc. pag. 74-100.
(2) *Colleczao*, ecc., vol. II, pag. 86.
(3) *Colleczao das leis*, ecc., pag. 81, 82.

1823. *Tentativo contra Bahia.* L'imperatore, incoraggiato dai successi ottenuti da' suoi eserciti, risolvette di marciare contro Bahia. Essendo i portoghesi signori del mare, bisognava creare una forza navale, al qual uopo incaricò alcuni agenti di rintracciare marinieri negli altri paesi. In pari tempo giunse a Rio nel 13 marzo 1823 lord Cochrane, per prendere il comando della flotta brasiliana, consistente in un vascello il *Pedro Primeiro* di ottanta cannoni, era in addietro il *don Giovanni VI*, dieci altri vascelli meno grandi e quattro navigli mercantili, in tutto quindici bastimenti, comandati da capitani di varie nazioni. Questa squadra mise alla vela il 1.° aprile per a Bahia. La guernigione portoghese era stata colà rinforzata, e la flotta nella rada era superiore a quella di lord Cochrane, il quale avea seco soltanto sette navigli armati di duecencinquanta cannoni, mentre i portoghesi ne aveano tredici della portata di trecennovantotto. L'ammiraglio inglese si decise nullameno ad assalirli; ma essi si ritrassero sotto la protezione de' loro forti, e si trovarono così bloccati per terra e per mare. Per impedire la fame nella città, ne furono allontanati sedicimila abitanti durante la stagione delle pioggie. Lord Cochrane tentò indarno di abbruciare la flotta nella rada, ed approfittando d'un vento favorevole, vi entrò a dieci ore della sera; ma cessata tutto ad un tratto la brezza, si trovò costretto a ritirarsi. In pari tempo i brasiliani, accampati dal lato dei boschi, risolvettero di assalire la città, ma furono respinti con grave perdita dall'artiglieria e dalle baionette della guernigione.

1823. Nel 17 aprile i membri della prima assemblea costituente e legislativa, ragunati in numero di cinquantadue nella sala apparecchiata a quest'uopo, elessero il vescovo Giosuè Caetano a primo presidente, ed entrarono in funzione dopochè ciaschedun membro ebbe prestato il seguente giuramento:

« Giuro di adempiere fedelmente gli obblighi di deputato dell'assemblea costituente e legislativa del Brasile, e di fare le riforme che sono indispensabili ed urgenti; di mantenere sempre la religione romana, cattolica ed apo-

stolica e l'independenza dell'impero, senza ammettere verun' altra nazione in una unione o federazione opposta alla sua independenza; di mantenere l'impero costituzionale e la dinastia di don Pedro, nostro primo imperatore, e de' suoi successori. »

Dopo le formalità d'uso, l'assemblea invitò l'imperatore ad assistere alle sue sedute, e designò a quest' uopo il 3 maggio, giorno della scoperta del Brasile fatta da Cabral.

Sunto del discorso pronunziato dall' imperatore all' apertura dell' assemblea costituente e legislativa a Rio Janeiro, nel 3 maggio 1823. « Quanto sono soddisfatto di vedere intorno a me i rappresentanti di tutte le provincie, riuniti per far conoscere i reciproci bisogni e creare una costituzione sovra basi eque e liberali! Questo giorno è il più bello che abbia giammai illuminato il Brasile. Per la prima volta esso si mostra al mondo come un impero ed un impero libero.

» Da oltre trecent'anni il Brasile, ridotto al semplice grado di colonia, gemeva sotto il peso dei mali derivanti da un ordine di cose oppressivo e distruttore, allorchè col suo decreto del 16 decembre 1815 il mio augusto genitore lo innalzò alla condizione di regno; ma mancava a questo beneficio la convocazione di un' assemblea che potesse organizzare il novello impero, ed il Brasile reclamava la costituzione portoghese. Le truppe europee, opposte a queste misure, si resero colpevoli di tali eccessi, che per salvare l'onore di questo paese e fargli godere della libertà a cui avea diritto, fui costretto di assalirle e di obbligarle ad abbandonare queste spiagge. Appena eravamo liberati da questi nemici, giunse da Lisbona un' altra spedizione, la quale ci offerse una protezione che io ricusai, volendo difendere da me stesso quest' impero. Pernambuco seguì quest'esempio; Bahia, che da prima ricevette i portoghesi, soffre ora per la guerra crudele che fanno ad essa quei vandali. Tale era la libertà che il Portogallo recava al Brasile; e la nostra ruina era certa, se io non mi fossi arreso ai voti ed alle preghiere delle *camaras* e delle giunte di governo.

» L'erario era nello stato il più deplorabile; le spese della mia casa non montavano che ad un milione di *cruzados* (due milioni cinquecenmila franchi), cioè ad un quarto di quelle del re mio padre; ma quest'allogazione era sproporzionata alle rendite dello Stato ed io mi ridussi a vivere come un semplice privato con cendieci milioni di *reis* soltanto (seicentottantasettamilacinquecento franchi), non compreso l'assegno mensuale della stamperia. Sono giunto ad innalzare la rendita di questa provincia da undici a dodici milioni di *cruzados*, mentre all'epoca della partenza di mio padre non giungeva che a sei o sette milioni. I quadri dell'esercito sono stati riempiuti in ragione della popolazione. Due volte ho inviato soccorsi a Bahia, l'una di ducenquaranta uomini, l'altra di settecentrentacinque, chiamati il *battaglione dell'imperatore*. Ho inoltre creato un reggimento di stranieri ed un battaglione d'artiglieria di negri liberi. Finalmente sono stati diretti rinforzi sopra varii punti da Parahiba do Norte insino a Montevideo. La marina, che non contava che una fregata, una corvetta disalberata ed alcuni bastimenti senza importanza, è ora composta del vascello di linea, il *don Pedro Primeiro*, delle fregate *Piranga*, *Carolina* e *Nicterohy*, delle corvette *Maria da Gloria* e *Liberal*, e di varii brich, ed altri bastimenti da guerra in riparazione od in corsa. Ho dato ordini per l'acquisto di sei fregate da cinquanta cannoni ed ho finalmente l'intenzione di far costruire una fregata di quaranta cannoni.

» I pubblici lavori sono stati spinti con attività. Il palazzo situato sulla piazza dell'Acclamazione è stato rifabbricato per la polizia. La maggior parte degli acquidotti di Carioca e di Maracanaa sono stati compiuti; un gran numero di ponti, molti de' quali di pietra, sono stati restaurati; alcuni eretti di nuovo e quasi tutte le strade riparate. Malgrado queste spese ed altre che non enumero, la cassa della polizia, la quale nell'aprile 1821 era indebitata di sessanta milioni di *reis* (trecensettantacinquemila franchi), presenta oggidì un attivo di sessantamila *cruzados* (cencinquantamila franchi). La stamperia nazionale è stata ingrandita; i pubblici passeggi hanno ricevuto riparazioni; il museo fu arricchito di molti preziosi minerali

e d'una galleria di quadri eccellenti; furono infine selciate tutte le strade della città, ed è stata costruita questa sala.

» Ho incoraggiato la pubblica istruzione con tutto il mio potere; la biblioteca nazionale fu aumentata d'una grande collezione di scelti libri; il numero delle scuole, che non è più ristretto, è stato aumentato, ed una d'esse segue per l'insegnamento il metodo di Lancastre. Il seminario di San Gioachino, ch'era stato convertito in ospitale militare, è stato restituito alla sua primiera destinazione, e novera ora molti allievi. È stata accordata una sovvenzione all'ospizio della Misericordia ed a quello de' Trovatelli. All'epoca della prima mia visita a quest'ultimo stabilimento, non rinvenni che sette fanciulli e due nutrici in uno stato di compiuta nudità. Fattimi recare i registri, riconobbi che da tredici anni erano stati ricevuti circa dodicimila di quest'infelici, di cui appena esistevano mille. Questo stabilimento, in adesso ben diretto, conta meglio di trenta letti e quasi altrettante nutrici che fanciulli.

» Allorchè pervenni a ristabilire l'ordine nelle provincie, la prima mia cura fu quella di convocare (col decreto del 16 febbraro dell'anno precedente) un consiglio di Stato composto di procuratori generali scelti dal popolo, a fine di provare ai brasiliani che il mio solo desiderio era quello di governare giusta i loro voti e di vedere questa nazione, sì leale e sì illuminata, rappresentata da un' assemblea legislativa costituente. Quest' ultimo desiderio è stato avverato col decreto del mese di giugno ultimo, giusta la domanda del popolo, trasmessa coll'organo delle *camaras*, dei procuratori generali e del consiglio di Stato.

» Gli abitanti della ricca ed importante provincia di Minas Geraes gemevano sotto un deplorabile governo; recatomi colà, accompagnato soltanto dalle genti della mia casa, essendo riuscito a convincere le autorità ed i loro partigiani del pericolo cui correvano persistendo nel loro errore, ho accordato ad essi il perdono e l'obblìo. Allorchè una mano di portoghesi e di brasiliani degenerati cercò di sollevare gli animi nella bella provincia di San Paulo, mi vi presentai senza timore, giacchè sapeva d'essere amato dal popolo, e la prima grida della nostra independenza fu datata da Piranga. Fu appunto nella patria del fedele e valoroso Ama-

dor Bueno de Ribeira, che io fui salutato per la prima volta col titolo d'imperatore. Finalmente non fu che cedendo con dispiacere alle rappresentanze del mio consiglio di Stato, che io non ho potuto recarmi a Bahia ....

» Ora sosterrò, a costo della mia vita se occorre, il glorioso titolo di *difensore perpetuo del Brasile*, che mi è stato conferito dal popolo di questo ricco e vasto continente nel 13 maggio ultimo, titolo più caro al mio cuore di quello di imperatore, che mi fu conferito in mezzo alle unanimi acclamazioni. Quanto dobbiamo render grazie alla Provvidenza di vedere la nazione brasiliana rappresentata da deputati di essa degni! quale bel giorno finalmente risplende sovra questo vasto impero! quale felicità! quale fausta fortuna per noi tutti! .... Allorchè fui nel 1.° decembre scorso consecrato ed incoronato, prestai giuramento, in qualità d'imperatore costituzionale, e più specialmente come difensore perpetuo di quest' impero, *di difendere colla mia spada la patria, la nazione e la costituzione, se quest' ultima fosse degna del Brasile e di me*. Ratifico adesso solennemente questa promessa, ben persuaso che voi mi aiuterete ad adempierla, dando una costituzione saggia, equa, dettata dalla ragione e non dal capriccio, avendo in vista soltanto il pubblico bene, che dipende da una legge fondamentale appoggiata alle basi dall' esperienza dimostrate le più opportune ad assicurare la libertà del popolo e la forza dell' autorità. Occorre, in una parola, una costituziane ove i poteri sieno talmente divisi e definiti, che uno non possa arrogarsi le prerogative dell' altro; una costituzione che sia una barriera insormontabile contr' ogni invasione dell'autorità regia, aristocratica o popolare, che rovesci l' anarchia e faccia fiorire l'albero della libertà, all'ombra del quale vedremo accrescersi l' unione e l' independenza di quest' impero. Tutti gli atti costituzionali, fatti sul modello di quelli degli anni 1791 e 1792, sono stati riconosciuti troppo astratti e troppo *metafisici* nell'atto della loro esecuzione, com' è stato provato dall'esempio della Francia e più recentemente da quelli della Spagna e del Portogallo. I veri principii, di cui sono penetrati i membri che compongono quest' illustre assemblea, mi fanno sperare che la costituzione che voi creerete sarà degna della mia sanzione imperiale ed appropriata ai bisogni del pari che alla civiliz-

zazione della nazione brasiliana; in una parola, ch'essa formerà l'ammirazione di tutti gli altri popoli e quella puranco de'nostri nemici, i quali consecreranno il trionfo de' nostri principii adottandoli.

» *L' imperatore costituzionale*, ecc. (1). »

Il giuramento prestato dai membri dell'assemblea, che dichiarava obbedienza alla volontà dell'imperatore, avea destato inquietudine; ma riuscì egli a guadagnare il pubblico favore con atti patriottici. All'occasione della nascita d'una figlia don Pedro le avea imposto il nome di *Paula* e *Mariana* in onore delle provincie di San Paulo e Minas Geraes; avea innalzato al grado di città tutti i capi luoghi di provincia, che non godevano di questo titolo (2), ed avea accordato il titolo di città imperiali a Minas Geraes ed a San Paulo. Fondava in pari tempo un ospizio per le vedove e pegli orfanelli de'coloni svizzeri, cui collocò sotto la protezione dell'imperatrice. Cercò finalmente i mezzi di accrescere la marina, e la sola città di Rio de Janeiro fornì a quest'uopo la somma di quattrocenmila franchi.

1823. Nel 23 maggio il generale Madeira indirizzò una grida agli abitanti di Bahia, colla quale li avvisava essere l'inimico riuscito ad intercettare le provvigioni che cominciavano a mancare, per cui sarebbe forse costretto a sgomberare la città. Gli abitanti rimasero costernati di questa novella, ma nel 2 giugno giunse un naviglio che recava tremila *alquieres* di farina, ed il giorno appresso le truppe riportarono qualche vantaggio sugl'independenti. Avendo il generale fatto rovistare nella città per conoscere la quantità delle provvigioni che racchiudeva, fece sapere esservene soltanto per sei settimane, non comprese quelle richieste dalla flotta, e cominciò i preparativi per abbandonare il Brasile. Permise ai magistrati di ripigliare le loro funzioni sospese dalla legge marziale, ed a tenore d'una lettera del re, che mostrò, elesse cinque individui per formare un governo provvisorio.

(1) *English and Foreign state papers*, ecc.; carte pubbliche inglesi e straniere, 1823 e 1824. Londra, uffizio degli affari esteri, 1825. *Dell' impero del Brasile*, ecc.; Documenti giustificativi, num. XIV.

(2) Decreto del 24 febbraro ultimo.

1823. Nella notte del 12 giugno, mentre l'ammiraglio portoghese pranzava col generale Madeira, lord Cochrane entrò con un vascello nella baia e giunse in vicinanza al *Giovanni VI*, ma cessato tutto ad un tratto il vento favorevole di cui avea approfittato, si ritrasse senza provare alcun danno. Quest'ardita intrapresa eccitò negli abitanti un panico terrore.

Nel 21 giugno l'imperatore rinviò i ministri Andradas da Cunha e Miranda, misura richiesta dal partito popolare, e questi divennero i capi dell'opposizione, che voleva togliere all'imperatore la facoltà del *veto* (1).

1823. *Spedizione del generale Madeira.* Quest'officiale, mancando di provvigioni, avea inviato una forte spedizione a Punto de Itaparica, il di cui possesso gli diveniva ciaschedun giorno più importante, imbarcando a quest'uopo millecinquecento uomini sovra il *Prantadao* ed altre due golette. Il *Punto*, o piccola penisola, era difeso da una fortezza, contra la quale le golette dovevano trarre mentre le truppe assalirebbero la città; ma i brasiliani, informati di questo disegno, aveano innalzato alcuni monticelli di sabbia, dietro i quali celati, uccisero in quel passaggio i portoghesi senza perdere un sol uomo. Privo di viveri, e temendo che la flotta potesse rimanere distrutta da qualche novello attentato di lord Cochrane, il generale Madeira si determinò ad imbarcarsi colle sue truppe e ad abbandonare il Brasile. Trasportate quindi sulle navi tutte le restanti provvigioni cogli effetti di valore, fece inchiodare i cannoni e distruggere i magazzini. La flotta, che abbandonò nel 2 luglio la barra, era composta di tredici vascelli da guerra, accompagnati da trentadue navigli di trasporto e di commercio, conducenti, non solamente le truppe, ma ancora molte delle principali famiglie. Tosto dopo le truppe brasiliane, comandate dal colonnello Giosuè Gioachino da Silva Lima, presero possesso della piazza, e gli abitanti adottarono il governo imperiale ed elessero deputati all'assemblea generale.

Lord Cochrane inseguì la flotta (2 luglio) sino al 5°

(1) Veggasi *Independenza dell' impero del Brasile*, ecc., di Beauchamps, cap. 3.° della rivoluzione imperiale.

di latitudine nord e ne catturò alcuni navigli, facendo poscia vela per a Maranham, a fine di costringere le truppe straniere a ritirarsi da quella provincia e da Para. Entrato nella baia di San Luiz, gettò l'áncora dinanzi il forte di San Francisco, il di cui comandante inalberò la bandiera bianca. Instituito colà un governo provvisorio in nome dell'imperatore, fece imbarcare per a Lisbona le truppe portoghesi che montavano a trecento uomini.

Nella stessa guisa operò a Para; ma avendo i partigiani dell'imperatore chiesto, in ricompensa de' loro servigi, il saccheggio, si misero in rivolta per ottenerlo; ma bentosto repressi, ne furono varii passati per le armi, e ducencinquantaquattro messi a bordo d'un pontone, ove nel giorno seguente furono tutti, ad eccezione di quattro, rinvenuti morti. Alcuni, spinti dalla rabbia e dalla disperazione, si erano strangolati, ma il maggior numero erano periti per soffocazione.

1823, 18 luglio. *Indirizzo dell' imperatore al popolo.* Questa grida, che avea per iscopo di acquetare il movimento prodotto dalla ritirata degli Andradas, cominciava in questa guisa:

« Abitanti del Brasile!

» Il governo che non si appoggia sulla pubblica opinione, o che la disconosce, diviene un insulto all'umanità. Il monarca, il quale non sia penetrato di questa verità, immerge certamente il proprio impero in un abisso di mali gli uni degli altri più terribili. Quanto a me, che devo alla Provvidenza d'essere convinto di questa massima, ne ho fatto la base del mio sistema di governo, e giammai me ne allontanerò.

» . . . . . La verità giunge difficilmente all'orecchio de' principi; ma una volta che vi giunga devono ascoltarne la voce. Questo è quello che feci nella presente circostanza. Se non godiamo pur anco di una costituzione fissa ed invariabile, ne possediamo gli elementi nella nostra coscienza e nella nostra ragione; e son dessi i sacri diritti della proprietà e della libertà individuale, non che l'inviolabilità dell'asilo del cittadino. Se questi diritti sono stati un momento violati, credete che il vostro imperatore l'igno-

rava, e ch'egli non avrebbe sofferto atti arbitrarii, che disapproverà in ogni tempo ».

Questo discorso termina con nuove assicurazioni dell' attaccamento e della sollecitudine del sovrano pei suoi sudditi (1).

1823, 27 luglio. *Grida del grand'ammiraglio del Brasile agli abitanti della provincia di Maranham.* « Finalmente è giunto il giorno in cui gli abitanti del Maranham possono dichiarare l'independenza del loro paese e riconoscere per sovrano nazionale l'imperatore don Pedro I, sotto la di cui protezione godranno di tutti gli avvantaggi della libertà, scegliendo la loro costituzione ed eleggendo i loro rappresentanti.

» Alcun eccesso non venga a macchiare la gloria di un sì bel giorno. Saranno dati ordini severi per castigare sul momento tutti i fautori di turbolenze o di disordini. Il 1.° agosto è il giorno fissato per l'installazione delle autorità e la prestazione del giuramento. Cittadini, costituitevi con saggezza e moderazione, a fine di compiere l'opera incominciata, e meritare l'approvazione di sua maestà imperiale.

» Viva l'imperatore, vivano l'independenza e la costituzione del Brasile ».

A bordo del *Pedro Primeiro*, il 27 luglio 1823.

Firmato, Cochrane.

Nel successivo giorno 28, la giunta del governo, il consiglio della città, i cittadini ed i soldati ragunati, proclamarono l'independenza del Brasile e giurarono fedeltà all'imperatore. Il governo provvisorio fu installato agli 8 agosto, ed il primo di lui atto si fu una grida indirizzata agli abitanti della provincia di Maranham, per felicitarla di non essere più una nazione schiava del Portogallo, ma un popolo libero dell'impero del Brasile. Raccomandava ad essi la fiducia, la fedeltà e la tranquillità, ed invitavali ad esclamar seco: « viva la religione cattolica e romana, vivano l'imperatore costituzionale e difensore per-

(1) *Colleczao das leis*, pag. 88-89.

petuo don Pedro I.° e la sua dinastia, le cortes del Brasile ed il popolo di Maranham! »

Nel 29 luglio, giugne a Rio Janeiro Valentino Gomez, incaricato di reclamare per parte del Brasile l'abbandono di Montevideo. Nel 5 agosto seguente, ottenne udienza dall'imperatore.

Discutendo l'assemblea il progetto d'una legge, fu dalla maggioranza deciso che i suoi decreti sarebbero dal poter esecutivo madati ad effetto, malgrado l'opposizione dell'imperatore; ma questi dichiarò che, senza la di lui approvazione e firma, sarebbero nulli e di niun effetto.

1823, 8 agosto. *Grida dell' imperatore al popolo brasiliano.* In quest'atto l'imperatore, rammentando i sentimenti costituzionali che ha sempre manifestati ed il di lui odio per il despotismo, fa sentire i pericoli dello spirito democratico che domina nelle istruzioni date dai comuni delle provincie del nord ai loro deputati. « Nella città di Porto Allegro, dic' egli, le truppe ed il popolo, la giunta di governo e le autorità civili ed ecclesiastiche hanno commesso un grand'errore, cui hanno aggravato colla solennità del giuramento. Le truppe che devono obbedienza al sovrano si trasformano in consiglio; autorità incompetenti definiscono un articolo della costituzione, la di cui cognizione esclusiva appartiene alla legislatura, rendendosi così colpevoli di delitti che meriterebbero un giusto castigo, se non fossero il risultato dell'ignoranza o di bassi concepimenti ».

Quest' indirizzo termina con un invito agli abitanti di diffidare di quelli che lusingano ugualmente il popolo ed il sovrano, e di collegarsi con zelo e fiducia al loro imperatore, il quale non soffrirà alcun attentato ai loro diritti, e non si occuperà che dei loro interessi e della loro felicità.

1823, 12 agosto. *Indirizzo del nuovo governo di Maranham a sua maestà imperiale.* Quest'indirizzo comincia felicitando l'imperatore sullo stato soddisfacente del Brasile, e rendendo grazie per avere spedito in soccorso degli abitanti di Maranham il valoroso ammiraglio Cochrane, la di cui attività, prudenza ed affabilità hanno in pochi

giorni terminato una compiuta rigenerazione. « Che vostra maestà imperiale sia sempre così bene servita, e nulla mancherà alla sua gloria ed a quella dell' illustre ammiraglio, non solamente nella storia del Brasile, ma negli annali puranco del mondo intero. Qual gioia! quale piacere! allorchè vedemmo giungere il *Pedro Primeiro* ad intimare al nostro porto la resa. Oh, 26 luglio 1823, giorno le mille volte felice! »

L'assemblea votò ringraziamenti a lord Cochrane, il quale fu dall'imperatore nominato *marchese di Maranham* e membro dell'ordine di *Cruceiro*.

1823, 26 settembre. Relazione del ministro delle finanze all'imperatore del Brasile, giusta la quale l'erario era in debito della somma di trenta milioni cinquecenmila *cruzados*. Le spese straordinarie montavano, giusta un calcolo moderato, a novecenmila *milreis*; ed il governo, in luogo di ricevere soccorsi dalle provincie, avea ad esse accordato annualmente la somma di ducentottantamila *milreis*. Malgrado l'attività usata nella percezione delle tasse ed una severa economia nel loro impiego, si dove' ricorrere ai prestiti, alle donazioni, alle contribuzioni navali ed anche ai sequestri, che aveano fornito la somma di un milione di *cruzados*.

1823, 27 settembre. L'assemblea generale costituente decreta che tutte le leggi, ordinanze, ecc., promulgate dai re di Portogallo e che hanno retto il Brasile sino al 25 aprile 1821, epoca nella quale il re abbandonò il paese, come pure tutti i decreti emanati da don Pedro d'Alcantara, in qualità di principe reggente o di imperatore costituzionale, tranne il caso di speciale revocazione, rimarranno in vigore, per la spedizione degli affari dell'impero.

I decreti pubblicati dalla corte di Portogallo e menzionati nella qui unita tabella saranno ugualmente in vigore (1).

1823, 2 ottobre. Decreto dell'assemblea costituente, circa la stampa, la pubblicazione e la vendita delle opere, non che sulle pene di ammenda o di prigionia incorse da quelli che ne' loro scritti assalissero la religione cattolica, la forma del governo rappresentativo, monarchico e costi-

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. I, pag. 110-113.

tuzionale, che eccitassero il popolo alla rivolta, diffamassero l'assemblea, il capo del potere esecutivo, ecc. (1).

1823, 20 ottobre. Decreto dell'assemblea costituente, che annulla il decreto del 30 marzo 1818 contra le società secrete. Ogni azione giudiziaria pendente in forza del detto decreto sarà nulla e di niun effetto. Ogni società secreta è proibita, e sarà come tale riputata qualunque riunione che non faccia conoscere al governo l'oggetto dell'associazione (2).

1823, 20 ottobre. La stessa assemblea decise, non potere i membri di essa esercitare nè direttamente nè indirettamente alcuna carica durante il tempo della loro deputazione, eccettuati i ministri attuali, i secretarii di Stato e l'intendente generale di polizia (3).

1823, 20 ottobre. L'assemblea abolisce le giunte provvisorie di governo instituite nelle provincie dell'impero dal decreto del 29 settembre 1821. L'amministrazione provinciale sarà formata provvisoriamente da un consiglio e dal suo presidente (4).

11 novembre. *Scioglimento dell'assemblea costituente.* La questione del *voto*, che divideva i due poteri legislativo ed esecutivo, avea ugualmente rivolto tutti gli spiriti verso le discussioni politiche. Fu inserita nel giornale *la Sentinella* una lettera contenente alcune severe osservazioni contra gli officiali dell'artiglieria a cavallo. Un farmacista, chiamato *Pamplona*, sospettato d'esserne autore, fu in propria casa assalito da due di questi officiali. Quest'assalto, considerato siccome un attentato della forza militare contra la libertà individuale, diede luogo ad una forte discussione nella camera dei deputati, i quali risolvettero di allontanare i soldati europei alla distanza di sei leghe da Rio.

L'imperatore si trovava a San Christovao, allorch' intese questa novella. Partì sull' istante, non prendendo consiglio che seco stesso, e fatta investire la camera de' deputati da un reggimento di fanteria, da alquanta cavalleria

(1) *Colleczao das leis*, pag. 146-150.
(2) *Colleczao das leis*, ecc., vol. I, pag. 103-104.
(3) *Colleczao das leis*, ecc., pag. 105.
(4) *Colleczao das leis*, ecc., pag. 106-110.

e da varii pezzi di cannone, spedì il generale Moraes nella sala per disciogliere l'assemblea. Memori i deputati della strage d'Alfandega, e temendo il rinnovamento d'una simile scena, rimanevano immobili sulle loro sedie; ma il presidente, vedendo la piazza ripiena di soldati ed i cannoni appuntati contra l'edifizio, annunziò cha la seduta era levata. Discendendo la scala della camera, Andrada, i di lui due fratelli ed alcuni altri membri furono arrestati e messi a bordo d'un bastimento pronto a far vela per alla Francia (1).

I fratelli Andrada, dopo d'essere rimasti cinqu'anni in esilio in Francia, ottennero dal ministro La Feronays passaporti per imbarcarsi a Bordeaux e restituirsi al Brasile, ove giunsero nel mese di giugno 1828. Al momento del loro sbarco furono però di bel nuovo arrestati e rinchiusi nella fortezza d'Ilha das Cabras, finchè nel 13 settembre ebbe luogo una riconciliazione coll'imperatore, in seguito alla quale si ritrassero a San Paulo per dedicarsi all'agricoltura.

16 novembre. *Manifesto dell'imperatore del Brasile, in occasione dello scioglimento dell'assemblea generale.* Questo scioglimento fu annunziato col decreto del 12 del mese stesso, che ordinava in pari tempo la convocazione di un'altra assemblea, giusta l'articolo fondamentale della costituzione. « Si troveranno, dice l'imperatore, in questo decreto ed in quello del 13, le ragioni senza replica che hanno necessitato una misura così energica, e si vedrà quanto io vivamente desideri di ritornare al sistema costituzionale. » Questo manifesto stabilisce che un partito contrario all'imperatore avea esercitato un grande ascendente sullo spirito dell'assemblea, propagando il romore di un raccostamento col Portogallo; che questi maneggiatori aveano assoldato alcuni individui del popolo, armati di pugnali e pistole, a fine di spargere il terrore tra i rappresentanti, e ch'erano persino giunti a minacciare la persona dell'imperatore della sorte d'Iturbide e di Carlo I (2).

(1) *Notices of Brazil,* di Walsh, vol. I, pag. 236-237.
(2) *Colleczao das leis,* pag. 140-143.

1823, 17 decembre. *Il senato accetta la novella costituzione.* Un primo progetto di costituzione era stato rigettato dall' imperatore nel 30 agosto. L' assemblea discusse (il 9 ottobre) le basi di un nuovo atto, che guarentiva la libertà individuale, il giudizio per mezzo del giurì, la libertà religiosa, quella di esercitare qualsiasi professione, la inviolabilità delle proprietà e la libertà della stampa. Dopo lo scioglimento dell' assemblea, il consiglio di Stato approvò (agli 11 decembre) un altro progetto compilato giusta le basi presentate dall' imperatore, e che fu sottomesso all' accettazione dei cittadini di tutte le città, invitati ad esaminarlo ed a dare la loro opinione per iscritto nei registri a quest' uopo instituiti.

Nel 17 decembre il senato dichiarò di non avere alcuna osservazione a fare intorno al progetto di costituzione presentato dal consiglio di Stato; essere questo progetto una prova del liberalismo di sua maestà e del di lui governo; essersi il senato assicurato che il patto proposto era gradito al popolo, ed essere perciò sua maestà pregata di fissare un giorno per la sua accettazione.

1824, 25 marzo. *Promulgazione della costituzione dell' impero* (1). L' imperatore avea dapprima fissato il giorno 9 gennaro per questa ceremonia; fu però poscia deciso che dessa avrebbe luogo al teatro nel 25 marzo seguente, ma in questo intervallo il teatro divenne preda delle fiamme e fu ridotto in cenere. Nel successivo giorno 26 l' imperatore accettò solennemente la costituzione (1), di cui segue il tenore, e prestò il giuramento così concepito: « Giu» ro di mantenere la religione cattolica, apostolica e ro» mana, l' integrità e l' indivisibilità dell' impero, di osser» vare e far osservare la costituzione politica della nazione

(1) Mediante decreto del 18 giugno 1823, il re don Giovanni VI avea creato una commissione di quattordici membri per proporre una costituzione o legge fondamentale, conforme allo stato attuale della civilizzazione.

(2) Veggasi Notizia storica intorno a don Pedro, di Eugenio de Monglave, pag. 81. Questo impegno sacro, dice l' autore, fu contratto il giorno seguente dall' imperatore e dal popolo. Le altre provincie seguirono lo esempio, ad eccezione di Pernambuco e Ceara, ove la dissoluzione dell' assemblea (11 novembre 1823) servì di pretesto a novelli disordini.

» brasiliana quale mi è stata presentata e che fu dal po-
» polo accettata; finalmente di osservare e far osservare
» ugualmente le leggi dell'impero, e di assicurare per
» quanto sarà in mio potere il ben essere generale del
» Brasile ».

« Titolo I. *L'impero del Brasile* è l'associazione politica di tutti i cittadini brasiliani. Essi formano una nazione libera ed independente, che non ammette con verun' altra un legame di unione e di federazione, che si opponesse alla sua independenza (art. 1.°).

» Il suo territorio è diviso in provincie quali esistono al giorno d'oggi, e che potranno essere suddivise secondochè richiederà il bene dello Stato (art. 2.°).

» Il suo governo è monarchico, ereditario, costituzionale e rappresentativo (art. 3.°).

» La dinastia regnante è quella di don Pedro I, imperatore attuale e difensore perpetuo del Brasile (art. 4.°).

» La religione cattolica, apostolica e romana continuerà ad essere la religione dell'impero. Tutte le altre religioni saranno permesse col culto domestico o privato, nelle case destinate a tal uopo, ma che non avranno la forma esteriore di templi (art. 5.°).

» Titolo II. *Cittadini*. Sono cittadini brasiliani: 1.° quelli che sono nati al Brasile, liberi od affrancati, quantunque il padre sia straniero, purchè non risieda al Brasile pel servigio della propria nazione; 2.° i figli di padri brasiliani ed i figli illegittimi di madre brasiliana nati in paese straniero, ma che venissero a stabilire il loro domicilio nell'impero; 3.° i figli d'un padre brasiliano, stabiliti in paese straniero pel servigio dell'imperatore, quantunque non sieusi recati a fermare il loro domicilio nel Brasile; 4.° tutti quelli nati in Portogallo e ne' suoi possedimenti i quali, risiedendo nel Brasile all'epoca della proclamazione della sua independenza, vi aderirono espressamente o tacitamente continuando a risiedervi; 5.° gli stranieri naturati, qualunque sia la loro religione. La legge determinerà le condizioni di questa naturazione (art. 6.).

» Si perde il diritto di cittadino brasiliano: 1.° facendosi naturare in paese straniero; 2.° accettando, senza la permissione dell'imperatore, impieghi, pensioni o deco-

razioni da qualche governo straniero; 3.° per una sentenza di bando (art. 7.°).

» I diritti di cittadino si sospendono: 1.° per incapacità fisica o morale; 2.° per sentenza d'imprigionamento e di degradazione, solamente fintantochè dureranno i suoi effetti (art. 8.°).

» Titolo III. *Dei poteri e della rappresentanza nazionale.* La divisione e l'armonia dei poteri politici sono il principio conservatore dei diritti de' cittadini, ed il miglior mezzo di rendere effettive le garanzie offerte della costituzione (art. 9.°).

» I poteri politici riconosciuti dalla costituzione dell' impero del Brasile sono in numero di quattro: 1.° il potere legislativo; 2.° il potere moderatore; 3.° il potere esecutivo; 4.° il potere giudiziario (art. 10.°)

» I rappresentanti della nazione brasiliana sono l'imperatore e l'assemblea generale (art. 11.°).

» Tutti questi poteri nell'impero del Brasile emanano dalla nazione (art. 12.°).

» Titolo IV, capitolo I. *Del pòtere legislativo. Dei rami del potere legislativo e delle sue attribuzioni.* Il potere legislativo è delegato ad un' assemblea generale colla sanzione dell'imperatore (art. 13.°).

» L'assemblea generale si compone di due camere, quella dei deputati e quella dei senatori (art. 14.°).

» Le attribuzioni dell' assemblea generale sono: 1.° di far prestare giuramento all' imperatore, al principe imperiale, al reggente od alla reggenza; 2.° di eleggere la reggenza od il reggente, e di fissare i limiti della sua autorità; 3.° di riconoscere il principe imperiale come successore al trono, nella prima sessione che seguirà la sua nascita; 4.° di nominare il tutore dell'imperatore minorenne, nel caso in cui il padre non l'avesse nominato nel testamento; 5.° di risolvere i dubbii che potessero insorgere relativamente alla corona; 6.° d'instituire, all'epoca della morte dell'imperatore o della vacanza del trono, un' inchiesta sull' amministrazione che finisce e di riformare gli abusi introdottivisi; 7.° di scegliere una novella dinastía in caso d'estinzione della dinastía regnante; 8.° di fare leggi, interpretarle, sospenderle e rivocarle; 9.° di vegliare al man-

tenimento della costituzione ed al bene generale della nazione; 10.° di fissare annualmente le pubbliche spese e di fare la ripartizione della contribuzione diretta; 11.° di determinare annualmente, giusta le relazioni del governo, le forze di terra e di mare ordinarie e straordinarie; 12.° di accordare o di ricusare l'ingresso di forze straniere di terra e di mare nell'interno dell'impero, o soltanto nei porti di esso; 13.° di autorizzare il governo a contrarre prestiti; 14.° di stabilire i mezzi convenienti pel pagamento del debito pubblico; 15.° di regolare l'amministrazione dei beni nazionali e decretarne la vendita; 16.° di creare e sopprimere i pubblici impieghi e fissarne le regole; 17.° di determinare il peso, il valore, l'iscrizione, il tipo ed il nome delle monete, nonchè il campione dei pesi e delle misure (art. 15.°).

» Ciascheduna delle camere riceverà il titolo di *augusti e degni rappresentanti della nazione* (art. 16.°).

» Ogni legislatura durerà quattr'anni, ed ogni sessione annuale quattro mesi (art. 17.°).

» La seduta imperiale d'apertura avrà luogo ogni anno nel 3 maggio (art. 18.°).

» La seduta di chiusura sarà del pari una seduta imperiale e come quella d'apertura si farà in assemblea generale, in una riunione delle due camere (art. 19.°).

» Il loro ceremoniale e quello della partecipazione dell'imperatore avranno luogo giusta il regolamento a quest'uopo adottato (art. 20.°).

» La nomina dei presidenti, vicepresidenti e secretarii delle due camere, la verificazione dei poteri dei loro membri, il giuramento di prestazione e la polizia interna saranno fatti giusta il regolamento (art. 21.°).

» Nella riunione delle due camere il presidente del senato dirigerà il lavoro, ma i deputati ed i secretarii prenderanno posto individualmente (art. 22.°).

» Non potrà aver luogo veruna seduta in una delle due camere senza la presenza della metà, più uno de' suoi membri (art. 23.°).

» Le sedute di ciascuna camera sono pubbliche, ad eccezione dei casi in cui il bene dello Stato esige che sieno secrete (art. 24.°).

» Gli affari saranno decisi alla maggiorità assoluta dei membri presenti (art. 25.°).

» I membri di ciascheduna delle due camere saranno inviolabili per le opinioni che professeranno nell'esercizio delle loro funzioni (art. 26.°).

» Verun senatore o deputato non può essere carcerato durante la sua deputazione, fuorchè per ordine della camera, tranne il caso di flagrante delitto che sia colpito dalla pena capitale (art. 27.°).

» Se qualche senatore o deputato è tratto in giudizio, il giudice sospenderà il corso del processo e ne renderà conto alla camera dell'accusato, la quale deciderà se il processo debba continuarsi, e se il membro debba, o no, essere sospeso dall' esercizio delle sue funzioni (art. 28.°).

» I senatori e deputati potranno essere eletti agl' impieghi di ministro e di consigliere di Stato, colla differenza che i senatori continueranno a sedere nel senato, e lasciando i deputati le loro sedi vacanti, si procederà allora ad una nuova elezione, nella quale potranno essere rieletti e cumulare così le due funzioni (art. 29.°).

» Essi possono cumulare egualmente le due funzioni, se possedevano la carica di ministro o di consigliere di Stato al momento della loro elezione (art. 30.°).

» Non si può essere nello stesso tempo membro delle due camere (art. 31.°).

» L'esercizio di ogni impiego, ad eccezione di quelli di ministro e di consigliere di Stato, cessa intieramente finchè durano le funzioni di deputato o di senatore (art. 32.°).

» Nell'intervallo delle sessioni, l'imperatore non potrà impiegare un senatore od un deputato fuori dell' impero, e questi non si recheranno ad esercitare il loro impiego allorchè ciò impedisse loro di riunirsi al momento della convocazione dell'assemblea generale ordinaria o straordinaria (art. 33.°).

» Se per qualche caso impreveduto, da cui dipendesse la pubblica sicurezza ed il bene dello Stato, fosse indispensabile che un senatore od un deputato avesse ad essere spedito in missione, la cosa sarà sottomessa a ciascheduna camera che ne deciderà (art. 34.°).

» Capitolo II. *Della camera dei deputati.* La camera dei deputati è elettiva e temporanea (art. 35.°).

» Alla camera dei deputati sola appartiene l'iniziativa: 1.° sulle imposizioni; 2.° sul reclutamento; 3.° sulla scelta d'una dinastia novella, in caso d'estinzione dell'antica (art. 36.°).

» Egualmente nella camera dei deputati avranno principio: 1.° l'esame dell'amministrazione passata e la riforma degli abusi che vi si fossero introdotti; 2.° la discussione delle proposizioni fatte dal potere esecutivo (art. 37.°).

» Alla camera dei deputati sola appartiene decretare se vi fosse luogo a mettere in istato d'accusa i ministri ed i consiglieri di Stato (art. 38.°).

» I deputati riceveranno durante le sessioni un sussidio regolato alla fine dell'ultima sessione dall'assemblea precedente. Oltre a questo sussidio sarà ad essi assegnata un'indennità per le spese di viaggio nell'andata e nel ritorno (art. 39.°).

» Capitolo III. *Del senato.* Il Senato si compone di membri eletti a vita, e sarà organizzato mediante elezioni nazionali (art. 40.°).

» Ciascheduna provincia fornirà altrettanti senatori quant'è la metà del numero dei deputati, e quando il numero de' deputati fosse impari, il numero de' suoi senatori sarà la metà del numero pari inferiore, in guisa che la provincia che avrà undici deputati abbia cinque senatori (art. 41.°).

» La provincia che non ha che un solo deputato elegge nullostante un senatore, malgrado la regola sopra stabilita (art. 42.°).

» Le elezioni saranno fatte nella stessa guisa di quelle dei deputati, ma con liste triple, sulle quali l'imperatore sceglierà il terzo (art. 43.°).

» Le nomine agl'impieghi di senatori vacanti saranno fatte nella stessa guisa della prima elezione (art. 44.°).

» Per essere senatore bisogna: 1.° essere nato cittadino brasiliano, e godere de' suoi diritti politici; 2.° avere l'età almeno di quarant'anni; 3.° essere dotto, abile e virtuoso; saranno preferiti quelli che avessero reso servigi alla patria; 4.° possedere un'annua rendita di ottocento

milreis, sia in beni fondi, sia nell'industria, nel commercio o negl'impieghi (art. 45.°).

» I principi della casa imperiale sono di diritto senatori e siedono nel senato tosto che abbiano raggiunto la età di venticinque anni (art. 46.°).

» Le attribuzioni esclusive del senato sono: 1.° di giudicare i delitti individuali commessi dai membri della famiglia imperiale, dai ministri di Stato, dai consiglieri di Stato, dai senatori e dai deputati, durante il periodo della legislatura; 2.° di giudicare della risponsabilità dei ministri e dei consiglieri di Stato; 3.° di spedire lettere di convocazione dell'assemblea, nel caso in cui l'imperatore non l'avesse fatto due mesi dopo l'epoca determinata dalla costituzione: il senato si ragunerà a quest'uopo straordinariamente; 4.° di convocare l'assemblea all'epoca della morte dell'imperatore per l'elezione di una reggenza, nel caso in cui questa dovesse aver luogo, e se non l'avesse fatto la reggenza provvisoria (art. 47.°).

» Allorchè si dovrà pronunciare intorno a delitti la di cui accusa non appartiene alla camera dei deputati, il procuratore della corona e della sovranità nazionale sarà incaricato dell'accusa (art. 48.°).

» Le sessioni del senato hanno principio e fine con quelle della camera dei deputati (art. 49.°).

» Ad eccezione dei casi preveduti dalla costituzione, ogni riunione del senato, fuori del tempo delle sessioni della camera dei deputati, è illecita e nulla (art. 50.°).

» Il trattamento dei senatori sarà la metà di più di quello de' deputati (art. 51.°).

» Capitolo IV. *Della proposta, discussione, sanzione e promulgazione delle leggi.* La proposta, la discussione e l'approvazione delle leggi appartiene a ciascheduna delle due camere (art. 52.°).

» Il potere esecutivo esercita, coll'organo di ciascuno dei ministri di Stato, la facoltà di proposizione che gli appartiene nella formazione delle leggi. Ma soltanto dopo d'essere stata esaminata da una commissione della camera dei deputati, ove deve avere la sua origine, una proposizione potrà essere convertita in progetto di legge (art. 53.°).

» Dopo la relazione della commissione, i ministri pos-

sono assistere ai dibattimenti, e discutere la proposta; ma non possono votare ned essere presenti allo scrutinio, a meno che non sieno senatori o deputati. (art. 54.°).

» Se la camera dei deputati adotta il progetto, lo rimetterà a quella dei senatori colla seguente formola: La camera dei deputati attesta all'imperatore la propria riconoscenza per lo zelo ch'egli dimostra nel vegliare ai bisogni dell'impero, e lo supplica rispettosamente degnarsi di prendere in considerazione ulteriore la proposizione del governo (art. 56.°).

» In generale, le proposizioni ammesse ed approvate dalla camera dei deputati, saranno rimesse alla camera dei senatori nel modo seguente:

La camera dei deputati invia al senato la proposta seguente, e pensa esservi luogo a chiedere la sanzione dell'imperatore (art. 57.°).

» Se la camera dei senatori non adotta interamente il progetto della camera dei deputati, ma lo emenda o vi aggiugne, lo rinvia nel modo seguente: Il senato rinvia alla camera dei deputati la sua proposta intorno al tale oggetto, colle emende ed aggiunte qui unite, e pensa che così siavi luogo a chiedere la sanzione imperiale (art. 58.°).

» Se il senato, dopo aver deliberato, pronunzia non esservi luogo ad ammettere la proposta od il progetto, dirà: Il senato rinvia alla camera il tale o tal altro progetto, al quale non ha potuto dare il proprio assenso (artic. 59.°).

» La camera dei deputati agirà nella stessa guisa del senato, quando il progetto le perverrà dallo stesso (art. 60.°).

» Se la camera dei deputati non approva le emende od aggiunte del senato, e *viceversa*, e tuttavolta giudichi vantaggioso il progetto, potrà richiedere, mediante una deputazione di tre membri, la riunione delle due camere, che avrà luogo nella camera del senato, e giusta il risultato della discussione, avrà luogo ciò che verrà risolto (art. 61.°).

» Se dopo il chiudimento della discussione, una delle camere adotta interamente il progetto speditole dall'altra camera, lo redigerà in forma di decreto, e fattolo leggere in pubblica seduta, ne indirizzerà due copie all'imperato-

re, chiedendogli la sanzione colla formola seguente: L'assemblea generale indirizza all'imperatore il seguente decreto ch'essa giudica vantaggioso ed utile, e prega sua maestà degnarsi di dargli la sua sanzione (art. 62.°).

» Questa spedizione sarà fatta da una deputazione di sette membri mandata dall'ultima delle camere che avrà deliberato, e l'altra camera, ove il progetto ha preso origine, informerà in pari tempo l'imperatore di avere adottato la proposizione relativa al tale o tal altro oggetto, e d'indirizzarsi ad esso per chiederne la sanzione (art. 63.°).

» Se l'imperatore ricusa il suo assenso, risponderà nei termini seguenti: L'imperatore mediterà sul progetto per risolverlo in tempo conveniente; a cui la camera risponderà, lodare sua maestà dell'interesse che prende per la nazione (art. 64.°).

» Questo rifiuto non ha che un effetto sospensivo; ma se le due legislature successive appoggiano il progetto, e lo presentano successivamente negli stessi termini, è inteso che l'imperatore accorda la sua sanzione nello spazio di un mese, a datare dalla sua presentazione (art. 66.°).

» S'egli non lo effettua nel tempo qui sopra indicato, il ritardo avrà lo stesso effetto come se avesse espressamente ricusato la sua sanzione, ma il ritardo conterà nel numero delle legislature, durante le quali può ricusare la sua sanzione, cosicchè s'egli avesse ricusato nello spazio delle due legislature precedenti, il decreto sarebbe obbligatorio (art. 67.°).

» Se l'imperatore adotta il progetto dell'assemblea generale, si esprime così: L'imperatore consente. Il decreto è con ciò sanzionato e diventa legge dell'impero, ed uno dei due autografi, dopo la firma dell'imperatore, sarà deposto negli archivii della camera che lo ha spedito, e l'altro servirà alla promulgazione della legge coll'organo del competente ministro di Stato (art. 68.°).

» La formula di promulgazione delle leggi sarà concepita nei seguenti termini: Don Pedro, per la grazia di Dio e per l'unanime acclamazione dei popoli, imperatore costituzionale e difensore perpetuo del Brasile, facciamo sapere a tutti i nostri sudditi che l'assemblea generale ha

decretato e che noi approviamo la seguente legge (segue la legge colle sue disposizioni soltanto); ordiniamo a tutte le autorità, alla di cui cognizione ed esecuzione questa legge appartiene, di eseguirla e far eseguire ed osservare interamente tal quale ess' è concepita. Il ministro di Stato (segue il titolo del ministro) sarà incaricato di farla stampare, pubblicare ed osservare (art. 69.°).

» La legge, firmata dall'imperatore, contraffirmata dal ministro di Stato competente e munita del sigillo dell' impero, sarà custodita in originale negli archivii dell' impero, e gli esemplari stampati saranno rimessi a tutte le camere dell'impero, ai tribunali ed in tutti i luoghi ove conviene (art. 70.°).

» Cap. V. *Dei consigli generali di provincia, e delle loro attribuzioni.* La costituzione riconosce e garantisce ad ogni cittadino il diritto di prender parte agli affari della provincia, immediatamente relativi a' particolari suoi interessi (art. 71.°).

» Il diritto sarà esercitato dalla camera del distretto e dai consigli che, sotto il titolo di consiglio generale della provincia, devono essere instituiti in ciascheduna provincia, ove non sarà collocata la capitale dell' impero (art. 72.°).

» Ogni consiglio generale sarà composto di ventun membri nelle provincie maggiormente popolate, come Para, Maranhao, Ceara, Pernambuco, Bahia, Minas Geraes, San Paulo e Rio Grande do Sul, e nelle altre di dodici membri (art. 73.°).

» L'elezione si farà alla stessa epoca e nella guisa stessa di quella dei rappresentanti della nazione, e pel tempo di ogni legislatura (art. 74.°).

» Le qualità necessarie per essere membri di questi consigli sono, di avere venticinque anni, probità ed una onesta esistenza (art. 75.°).

» I membri del consiglio si riuniranno nella capitale della provincia. La prima seduta preparatoria sarà dedicata alla elezione del presidente, vicepresidente, secretario e supplenti, nominati per tutto il tempo della sessione , ed all' esame della verificazione dell'elezione de' suoi membri (art. 76.°).

» Vi sarà ogni anno una sessione di due mesi, che potrà essere prorogata per un altro mese, se così deciderà la maggioranza del consiglio (art. 77.°).

» Per poter deliberare, occorrerà la riunione della metà più uno de' suoi membri (art. 78.°).

» Il presidente della provincia, il secretario ed il comandante militare non possono essere eletti membri del consiglio (art. 79.°).

» Il presidente della provincia assisterà all'installazione del consiglio generale, che avrà luogo nel 1.° decembre. La di lui sedia sarà collocata alla destra di quella del presidente del consiglio e sulla stessa linea. Il presidente della provincia indirizzerà la parola al consiglio, e gli renderà conto de' pubblici affari e delle misure di miglioramento necessarie alla provincia (art. 80.°).

» I consigli avranno per iscopo primario di discutere e di deliberare intorno agli affari più interessanti della provincia, e presenteranno i progetti particolari adattati alle sue località ed a' suoi bisogni (art. 81.°).

» Gli affari cominciati nelle camere saranno officialmente rimessi al secretario del consiglio, ove saranno discussi a porte aperte, al pari di quelli che avranno la loro origine nel seno stesso dei consigli. Le risoluzioni saranno prese a maggioranza assoluta di suffragi dei membri presenti (art. 82.°).

» Non può essere discusso nei consigli alcun progetto risguardante le seguenti materie: 1.° gl' interessi generali della nazione; 2.° gli affari di una provincia coll' altra; 3.° le imposizioni, la di cui iniziativa è di competenza speciale della camera dei deputati (veggasi l'art. 36.°); 4.° l'esecuzione delle leggi. Potranno però indirizzare, su questi oggetti, motivate rappresentanze all' assemblea generale ed al potere esecutivo riuniti (art. 83.°).

» Le risoluzioni dei consigli generali della provincia saranno rimesse direttamente al potere esecutivo coll' organo del presidente della provincia (art. 84.°).

» Se a quel momento si trova riunita l'assemblea generale, le saranno immediatamente comunicate dal ministro di Stato nelle di cui attribuzioni si attrovano, per essere proposte sotto forma di progetto di legge, e per ot-

tenere l'approvazione dell'assemblea mediante una discussione unica in ciascheduna camera (art. 85.°).

» Se l'assemblea generale non è a quel momento riunita, l'imperatore le farà provvisoriamente eseguire, qualora giudichi questa rapidità di esecuzione necessaria al bene generale della provincia (art. 86.°).

» Fuori di questa circostanza, l'imperatore dichiarerà di sospendere riguardo a quest'affare il giudizio; a cui il consiglio risponderà di avere rispettosissimamente ricevuto la risposta di sua maestà imperiale (art. 87.°).

» Tosto dopo la riunione dell' assemblea generale, queste risoluzioni così differite le saranno trasmesse, del pari che quelle poste ad effetto, per essere deliberate e decretate nelle forme dell'art. 85.° (art. 88.°).

» Il metodo da seguire dai consigli generali di provincia nei loro lavori e l'interna e l'esterna polizia saranno determinati da un regolamento che sarà ad essi dato dall'assemblea generale (art. 89.°).

» Capitolo VI. *Delle elezioni*. La nomina dei deputati e dei senatori per l'assemblea generale e dei membri dei consigli generali delle provincie, sarà fatta mediante elezione indiretta. Tutti i cittadini chiamati dalla legge, e riuniti in assemblea parrocchiale, nomineranno gli elettori delle provincie, e questi i rappresentanti della nazione e della provincia (art. 90.°).

» Hanno diritto di votare nelle elezioni primarie: 1.° i cittadini brasiliani che godono de' loro diritti politici; 2.° gli stranieri naturati (art. 91.°).

» Sono esclusi dal diritto di votare nelle assemblee primarie: 1.° gli uomini al dissotto di venticinque anni: tuttavia gli uomini ammogliati e gli officiali militari che abbiano oltrepassato l'età di ventun anno, i baccellieri ed i cherici degli ordini sacri, possederanno questo diritto, come se avessero raggiunto il vigesimoquint'anno; 2.° i figli di famiglia che si trovano nella casa paterna, a meno che non coprano un pubblico impiego; 3.° i domestici (non sono però compresi in questa classe i garzoni di burò, i garzoni cassieri delle casse di commercio, i domestici delle case imperiali che non portano più il gallone bianco, ed i sopravveglianti delle piantagioni e delle fab-

briche); 4.° i monaci e tutti quelli che vivono in una comunità claustrale; 5.° quelli che non ritraggono una rendita annua di cento *milreis* (seicento franchi), sia da beni fondi, sia dal commercio, dall'industria o dal loro impiego (art. 92.°).

» Quelli che non possono votare nelle assemblee primarie di parrocchia, non possono essi medesimi essere eletti, nè votare per la nomina di alcun'autorità elettiva, nazionale o locale (art. 93.°).

» Possono essere elettori e votare nell'elezione de' deputati, senatori e membri dei consigli di provincia, tutti quelli che possono votare nelle assemblee parrocchiali, eccettuati: 1.° quelli che non ritraggono una rendita di ducento *milreis* (milleducento franchi) da' loro beni fondi, dalla loro industria, dal loro commercio o dal loro impiego; 2.° gli affrancati; 3.° i colpevoli, come tali giudicati (art. 94.°).

» Titolo V. *Dell' imperatore; del potere moderatore.* Il potere moderatore è la molla di tutta l'organizzazione politica. Esso è delegato unicamente all' imperatore, in qualità di capo supremo della nazione e primo di essa rappresentante, acciocchè vegli incessantemente al mantenimento, all'uguaglianza ed all'armonia degli altri poteri politici (art. 98.°).

» La persona dell' imperatore è inviolabile e sacra; esso non è soggetto ad alcuna sorte di responsabilità. (art. 99.°).

» I di lui titoli sono: imperatore costituzionale e difensore perpetuo del Brasile; e viene chiamato maestà imperiale (art. 100.°).

» L'imperatore esercita il potere moderatore: 1.° eleggendo i senatori, giusta l'art. 43.°; 2.° convocando la assemblea generale straordinaria, nell'intervallo delle sessioni, quando il bene dell'impero lo esiga; 3.° sanzionando i decreti e le risoluzioni dell' assemblea generale per dar ad essa forza di legge (articolo 62.°); 4.° approvando o sospendendo provvisoriamente le risoluzioni de' consigli provinciali (art. 86.° ed 87.°); 5.° prorogando od aggiornando l'assemblea generale; sciogliendo la camera dei deputati, nel caso in cui lo esigesse la salute dello

Stato, e convocandone immediatamente un'altra per surrogarla; 6.° nominando e licenziando a volontà i ministri di Stato; 7.° sospendendo i magistrati nei casi preveduti dall'articolo 154.°; 8.° condonando o mitigando le pene pronunziate dai tribunali contra i colpevoli; 9.° accordando, in un caso urgente, un'amnistìa che fosse richiesta ad un tratto e dall'umanità e dal bene dello Stato (art. 101.°)

» Capitolo II. *Del potere esecutivo.* L'imperatore è il capo del potere esecutivo, e lo esercita mediante i suoi ministri di Stato. Le principali sue attribuzioni sono: 1.° convocare la nuova assemblea generale ordinaria nel 3 giugno del terzo anno dell'esistente legislatura; 2.° eleggere i vescovi e provvedere ai beneficii ecclesiastici; 3.° nominare i magistrati; 4.° provvedere agli altri impieghi civili e politici; 5.° nominare i comandanti delle truppe di terra e di mare, e cangiarli allorchè lo esige l'interesse del servigio; 6.° eleggere gli ambasciatori ed altri agenti diplomatici e commerciali; 7.° dirigere le negoziazioni politiche colle nazioni straniere; 8.° fare i trattati di alleanza offensiva e difensiva, di sussidio e di commercio, e recarli, dopo la loro conchiusione, a cognizione dell'assemblea generale allorchè l'interesse e la sicurezza dello Stato lo permettano; se i trattati conchiusi in tempo di pace stipulano la cessione od il cambio d'una parte del territorio dell'impero o di possedimenti a cui l'impero abbia diritto, non possono essere ratificati se non sono approvati dall'assemblea generale; 9.° dichiarare la guerra e conchiudere la pace, facendo all'assemblea le comunicazioni compatibili coll'interesse e colla sicurezza dello Stato; 10.° accordare lettere di naturazione nelle forme volute dalla legge; 11.° concedere titoli, onori, ordini militari ed altre distinzioni, in ricompensa de'servigi resi allo Stato; le gratificazioni pecuniarie saranno tuttavia assoggettate all'approvazione dell'assemblea, ogniqualvolta non sieno stipulate da una legge; 12.° pubblicare decreti, istruzioni e regolamenti per la buona esecuzione delle leggi; 13.° statuire l'applicazione delle somme votate dall'assemblea nei varii rami della pubblica amministrazione; 14.° accordare o ricusare la sua approvazione ai decreti dei concilii, alle lettere apostoliche ed alle altre ordinanze ecclesiastiche che

non sieno contrarie alla costituzione dello Stato, facendo precedere la sua approvazione da quella dell'assemblea allorquando si tratta di disposizioni generali; 15.° provvedere a tutto ciò che concerne la sicurezza interna ed esterna dello Stato (art. 102.°).

» Innanzi di essere proclamato, l'imperatore presterà, nelle mani del presidente del senato, in presenza delle due camere riunite, il seguente giuramento: Giuro di mantenere la religione cattolica, apostolica e romana, e l'integrità e l'indivisibilità dell'impero; di osservare e di far osservare la costituzione politica della nazione brasiliana e le altre leggi dell'impero, e di provvedere, per quanto sta in me, al bene generale del Brasile (art. 103.°).

» L'imperatore non potrà abbandonare l'impero del Brasile senza l'assenso dell'assemblea generale, e nel caso in cui lo abbandonasse senz'autorizzazione, s'intende con ciò ch'esso abdichi la corona (art. 104.°).

» Capitolo III. *Della famiglia imperiale e della sua dotazione.* L'erede presuntivo dell'impero prenderà il titolo di principe imperiale (*principe imperial*), ed il di lui primogenito quello di principe del Gran Para (*principe do Grao Para*); tutti gli altri avranno il titolo di principe; l'erede presuntivo ed il principe del Gran Para, avranno il titolo di altezza imperiale, e tutti gli altri principi quello di altezza (art. 105.°).

» L'erede presuntivo, tostochè avrà raggiunto l'età di quattordici anni, presterà nelle mani del presidente del senato il seguente giuramento: Giuro di mantenere la religione cattolica, apostolica e romana, di osservare la costituzione politica della nazione brasiliana e d'obbedire alle leggi ed all'imperatore (art. 106.°).

» Tostochè l'imperatore sarà salito sul trono, l'assemblea generale assegnerà ad esso, nonchè all'imperatrice di lui augusta sposa, la dotazione conveniente all'alta loro dignità (art. 107.°).

» La dotazione assegnata all'imperatore attuale ed alla di lui sposa dovrà essere aumentata, giacchè le circostanze attuali non permettono che si fissi oggidì una somma conveniente alla dignità delle loro auguste persone e della nazione (art. 108.°).

» L'assemblea assegnerà pure dotazioni al principe imperiale ed agli altri principi all'atto della loro nascita. La dotazione concessa ai principi non cesserà, se non quando usciranno dall'impero (109.°).

» Gl'institutori dei principi saranno scelti e nominati dall'imperatore, e l'assemblea fisserà il trattamento che dovrà esser loro pagato dall'erario nazionale (art. 110.°).

» Nella prima sessione d'ogni legislatura, la camera dei deputati esigerà dai professori una relazione dei progressi de' loro augusti discepoli (art. 111.°).

» Quando le principesse dovranno maritarsi, l'assemblea assegnerà ad esse una dote, e dal momento in cui sarà loro accordata, cesserà la dotazione (art. 112.°).

» I principi che si mariteranno, e si recheranno a risiedere fuori dell'impero riceveranno una volta per sempre una somma stabilita dall'assemblea, e cesseranno allora di ricevere la loro dotazione (alimenti) (art. 113.°).

» La dotazione e le doti summenzionate saranno dall'erario nazionale pagate nelle mani d'un maggiordomo nominato dall'imperatore, col quale si potrà trattare di tutti gli affari relativi agl' interessi della casa imperiale (art. 114.°).

» I palazzi e le terre nazionali possedute attualmente da don Pedro continueranno ad appartenere a' suoi successori, e la nazione prenderà cura degli acquisti e delle costruzioni giudicate necessarie alla dignità ed alla ricreazione dell'imperatore e della di lui famiglia (art. 115.°).

» Capitolo IV. *Della successione al trono.* Don Pedro I, per unanime acclamazione de' popoli, imperatore costituzionale e difensore perpetuo del Brasile, continuerà a regnare nel Brasile (art. 116.°).

» Il discendente legittimo succederà al trono secondo l'ordine regolare di primogenitura e di rappresentanza, la linea anteriore essendo sempre preferita alla linea posteriore, il grado più vicino al grado più lontano in ciascheduna linea, il sesso mascolino al sesso femminino nello stesso grado, l'individuo il più attempato al più giovine nello stesso sesso (art. 117.°).

» All'estinzione de' discendenti legittimi di don Pedro I, anche durante la vita dell'ultimo discendente e durante il

di lui regno, l'assemblea generale sceglierà una dinastia novella (art. 118.°).

» Nessuno straniero potrà succedere alla corona imperiale del Brasile (art. 119.°).

» Il matrimonio della erede presuntiva della corona sarà fatto secondo la volontà dell' imperatore. Se l' imperatore fosse morto nel momento in cui si tratterà di quest' unione, essa non potrà contrarla senza l' approvazione dell' assemblea generale. Il di lei marito non avrà alcuna parte nel governo, e non prenderà il titolo d' imperatore se non quando avrà dall' imperatrice un figlio od una figlia (art. 120.°).

» Capitolo V. *Della reggenza durante la minorità o l' infermità dell' imperatore.* L' imperatore è minore sino all' età di diciott' anni compiuti (art. 121.°).

» Durante la di lui minorità l' impero sarà governato da una reggenza, che apparterrà al parente più prossimo dell' imperatore, secondo l' ordine di successione, purchè abbia oltrepassato l' età di venticinqu' anni (art. 122.°).

» Se l' imperatore non ha alcun parente che riunisca queste qualità, l' impero sarà governato da una reggenza permanente, nominata dall' assemblea generale, e composta di tre membri de' quali sarà presidente il maggiore di età (art. 123.°).

» Insino all' elezione di questa reggenza permanente, l' impero sarà governato da una reggenza provvisoria, composta dei ministri dell' interno e della giustizia, e dei due consiglieri di Stato più anziani in servizio, preseduta dall' imperatrice vedova, e in di lei assenza, dal più anziano consigliere di Stato (art. 124.°).

» In caso di morte dell' imperatrice regnante, questa reggenza sarà preseduta dal di lei marito (art. 125.°).

» Se l' imperatore per una causa fisica o morale, constatata e riconosciuta dalla maggioranza di ciascuna delle camere dell' assemblea, è fuori di stato di governare, il principe imperiale governerà in di lui luogo, nel caso in cui avesse raggiunto il diciottesim' anno (art. 126.°).

» Il reggente, del pari che la reggenza, presteranno il giuramento di fedeltà specificato nell' art. 103.°, aggiungendovi la clausola di fedeltà all' imperatore e l' obbligo di restituirgli il governo all' epoca della sua maggiorità, od allorchè cessasse l' infermità (art. 127.°).

» Gli atti della reggenza e del reggente saranno spediti in nome dell' imperatore col formulario seguente: La reggenza, in nome dell'imperatore, ordina; il principe imperiale reggente, in nome dell'imperatore, ordina (art. 128.°).

» Nè la reggenza nè il reggente saranno risponsabili (art. 129.°).

» Durante la minorità del successore della corona, esso avrà per tutore quegli che sarà stato designato dal padre nel testamento; in difetto di questa designazione, l'imperatrice madre, nel caso in cui essa non si rimaritasse; in loro mancanza, l'assemblea generale eleggerà il tutore, che non potrà giammai essere quegli al quale potesse toccare la corona alla morte del fanciullo minore (art. 130.°).

» Capitolo VI. *Del ministero.* Vi saranno varii secretarii di Stato. La legge statuirà gli ufficii che saranno da ciascuno dipendenti, nonchè il loro numero, e li riunirà o disgiungerà secondo fosse meglio (art. 131.°).

» I ministri di Stato riferiranno e segneranno tutti gli atti del potere esecutivo, che non possono essere eseguiti se non che con questa formalità (art. 132.°).

» I ministri di Stato saranno responsabili: 1.° di tradimento; 2.° di corruzione, subornazione e concussione; 3.° di abuso di potere; 4.° di mancanza di osservanza alle leggi; 5.° di azioni contrarie alla libertà, alla sicurezza ed alle proprietà dei cittadini; 6.° di qualunque dissipazione del pubblico danaro (art. 133.°).

» Una legge particolare specificherà la natura di questi delitti e la maniera di procedere in tali casi (art. 134.°).

» L'ordine dell'imperatore, dato a voce od in iscritto, non mette al coperto la responsabilità dei ministri (art. 135.°).

» Gli stranieri, quantunque naturati, non possono essere ministri di Stato (art. 136.°).

» Capitolo VII.° *Del consiglio di Stato.* Vi sarà un consiglio di Stato, composto di consiglieri nominati a vita dall'imperatore (art. 137.°).

» Essi non eccederanno il numero di dieci (art. 138.°).

» Non sono in questo numero compresi i ministri di Stato, i quali non sono essi medesimi riputati consiglieri

di Stato, senza una nomina speciale dell'imperatore a questa carica (art. 139.°).

» Per essere consigliere di Stato bisogna possedere le stesse qualità come per essere senatore (art. 140.°).

» I consiglieri di Stato, prima d'entrare in carica, presteranno, nelle mani dell'imperatore, giuramento di mantenere la religione cattolica, apostolica e romana, di osservare la costituzione e le leggi, d'essere fedeli all'imperatore, di consigliarlo secondo la loro coscienza, e di non aver riguardo che al bene dello Stato (art. 141.°).

» I consiglieri saranno consultati in tutti gli affari gravi e sulle misure generali di pubblica amministrazione, specialmente allorchè si tratterà di dichiarazione di guerra, di trattati di pace, di negoziazioni colle nazioni straniere, come pure in tutte le occasioni in cui l'imperatore si proponesse di esercitare taluno dei diritti del poter moderatore indicati nell'art. 101.°, ad eccezione del paragrafo 6.° (art. 142.°).

» I consiglieri di Stato sono responsabili dei consigli da essi dati in opposizione alle leggi ed agl'interessi dello Stato (art. 143.°).

» Tostochè il principe imperiale avrà raggiunto il diciottesim'anno, sarà di diritto membro del consiglio di Stato. Per entrare nel consiglio di Stato gli altri principi della casa imperiale devono ricevere la loro nomina dall'imperatore. I principi ed il principe imperiale non sono compresi nel numero de'dieci consiglieri fissato dall'art. 138.° (art. 144.°).

» Capitolo VIII. *Della forza militare.* Tutti i brasiliani sono obbligati di portare le armi per sostenere l'independenza e l'integrità dell'impero, e difenderlo contra gli esterni ed interni nemici (art. 145.°).

» Finchè l'assemblea generale abbia designato le forze militari permanenti di terra e di mare, esse sussisteranno quali sono, sino a che sieno dall'assemblea aumentate o diminuite (art. 146.°).

» La forza militare è essenzialmente obbediente. Essa non potrà giammai riunirsi senza l'ordine della legittima autorità (art. 147.°).

» Al potere esecutivo soltanto appartiene il diritto di

impiegare la forza armata di terra e di mare nel modo in cui gli sembrerà conveniente alla sicurezza ed alla difesa dell'impero (art. 148.°).

» Gli officiali dell'esercito e della flotta non possono essere privati del loro brevetto che da una sentenza resa dai competenti tribunali (art. 149.°).

» Un'ordinanza speciale regolerà l'organizzazione dell'esercito e della marina del Brasile, le promozioni, il soldo e la disciplina (art. 150.°).

» Titolo VII. *Dei giudici e delle corti di giustizia.* Il potere giudiziario è independente, e sarà composto di giudici e di giurati, i quali saranno adoprati tanto nel civile, come nel criminale, e nel modo determinato dai codici (art. 151.°).

» I giurati pronuncieranno sul fatto, ed i giudici applicheranno la legge (art. 152.°).

» I giudici saranno di diritto perpetui. Non s'intende però con questo che non possano essere traslocati da un luogo ad un altro, nel tempo e nel modo determinati dalla legge (art. 153.°).

» L'imperatore potrà sospenderli per lagnanze portate contr'essi, dopo aver però inteso i giudici medesimi, e prese le necessarie informazioni ed il parere del consiglio di Stato. Gli atti relativi ad affari di quest'indole saranno rinviati nel loro rispettivo distretto, acciocchè vi si possa procedere secondo le leggi (art. 154.°).

» I giudici non potranno perdere il loro posto se non che in forza d'un giudizio (art. 155.°).

» Tutti i giudici d'un distretto e gli officiali di giustizia sono responsabili degli abusi di potere e delle prevaricazioni cui possono commettere nell'esercizio del loro impiego. Questa responsabilità sarà resa effettiva da una legge regolamentare (art. 156.°).

» Ogni cittadino potrà intentare contr'essi un'azione per subornazione, peculato e concussione. Quest'azione potrà essere esercitata per un anno ed un giorno dall'offeso medesimo o da qualunque altro individuo della città, giusta l'ordine legale di procedura (art. 157.°).

» Vi saranno nelle provincie dell'impero i tribunali di seconda e di ultima istanza, necessarii alla spedizione degli affari civili de'cittadini (art. 158.°).

» Nelle cause criminali, saranno pubblicati gl' interrogatorii de' testimoni e tutti gli altri atti dei processi saranno pubblici dopo il giudizio (art. 159.°).

» Nelle cause civili ed in quelle penali portate al civile, le parti possono eleggere arbitri. Il loro giudizio sarà eseguito senz' appello, se le parti ne sono tra loro convenute (art. 160.°).

» Non si potrà cominciare una lite senza far constatare d' aver usato de' mezzi di conciliazione (art. 161.°).

» Vi saranno a quest' uopo giudici di pace, eletti nello stesso modo e per un egual tempo degli officiali delle camere. Le loro attribuzioni ed i loro distretti saranno regolati da una legge (art. 162.°).

» Nella capitale dell' impero, oltre il tribunale che deve esistervi come nelle altre provincie, vi sarà un altro tribunale, colla denominazione di tribunale di giustizia, i di cui membri saranno tratti dagli altri tribunali e prenderanno il titolo di consiglieri. Gli officiali dei tribunali oggidì aboliti potranno essere impiegati nell' organizzazione del novello tribunale (art. 163.°).

» A questo tribunale appartiene il diritto: 1.° di accordare o ricusare la revisione delle cause e del modo di procedura; 2.° di giudicare dei delitti e falli commessi da' suoi officiali, da quelli degli altri tribunali, dagl' impiegati del corpo diplomatico e dai presidenti delle provincie; 3.° di conoscere e decidere i conflitti di giurisdizione e la competenza dei tribunali delle provincie (art. 164.°).

» Titolo VII. *Dell' amministrazione delle provincie.* Capitolo I. Vi sarà in ciascheduna provincia un presidente nominato dall' imperatore, che potrà cangiarlo tutte le volte che ciò fosse richiesto dal pubblico bene (art. 165.°).

» La legge determinerà le di lui attribuzioni, la competenza ed autorità, e tutto ciò che conviene alla migliore spedizione degli affari (art. 166.°).

» Capitolo II. *Delle camere provinciali.* In tutte le città principali e secondarie oggidì esistenti, ed in tutte quelle che potessero essere in avvenire create, vi saranno le camere, alle quali apparterrà il governo economico e municipale di esse (art. 167.°).

» Le camere saranno elettive e composte di un nu-

mero di officiali determinati dalla legge. Quegli che avrà il maggior numero di voti sarà eletto presidente (art. 168.°).

» Una legge regolamentare determinerà l'esercizio delle funzioni municipali, la formazione delle loro misure di polizia, l'applicazione delle loro rendite e di tutte le altre attribuzioni particolari ed utili (art. 169.°).

» Capitolo III. *Dell'erario nazionale.* Le rendite e le spese delle finanze nazionali saranno affidate ad una commissione dell'erario nazionale, la quale, nelle varie divisioni stabilite dalla legge, avrà un'amministrazione ed una contabilità particolare in corrispondenza colle tesorerie e colle autorità delle provincie dell'impero (art. 170.°).

» Tutte le contribuzioni dirette, ad eccezione di quelle che sono applicate all'ammortizzazione del debito pubblico, saranno annualmente votate dall'assemblea nazionale; ma continueranno ad essere percepite, finchè siasene pronunziata la loro abolizione, o sieno state da altre surrogate (art. 171.°).

» Il ministro delle finanze, dopo aver ricevuto dagli altri ministri i ruoli relativi alle spese de' loro ministeri, presenterà ogni anno alla camera dei deputati, tostochè sarà riunita, un bilancio generale delle rendite e delle spese dell'erario nazionale dell'anno precedente, come pure il ruolo generale di tutte le spese pubbliche dell' anno futuro, ed il valore di tutte le contribuzioni e rendite pubbliche (art. 172.°).

» Titolo VIII. *Delle disposizioni generali e delle garanzie dei diritti civili e politici de' cittadini brasiliani.* L' assemblea generale, al principiare delle sue sessioni, esaminerà se la costituzione politica dello Stato sia stata esattamente osservata per portarvi il conveniente rimedio (art. 173.°).

» Se, quattr'anni dopo il giuramento prestato alla costituzione del Brasile, si riconoscesse che alcuni degli articoli meritassero d'essere riformati, la proposta dovrà essere fatta in iscritto, ma soltanto nella camera dei deputati, ed essere appoggiata dalla terza parte de' suoi membri (art. 174.°).

» La proposizione sarà letta tre volte, lasciando un in-

tervallo di sei giorni per ogni lettura, e dopo la terza, la camera dei deputati delibererà se la proposta possa essere messa in discussione, seguendo in tutto il rimanente il metodo seguìto per la formazione d'una legge (art. 175.°).

» Ammessa la discussione e la necessità della riforma d'un articolo della costituzione approvata, si redigerà una legge, che sarà sanzionata e promulgata dall'imperatore nelle forme ordinarie, e nella quale sarà prescritto agli elettori dei deputati, per la legislatura seguente, di dare ad essi pieni poteri di cangiare o riformare l'articolo in quistione (art. 176.°).

» Nella legislatura seguente, fino dalla prima sessione, la materia sarà di nuovo proposta e discussa; la maggiorità prevarrà pel cangiamento o per l'aggiunta alla legge fondamentale. Il nuovo articolo, riunito alla costituzione, sarà poscia solennemente promulgato (art. 177.°).

» Le attribuzioni respettive dei poteri politici ed i diritti politici ed individuali dei cittadini saranno sotto la salvaguardia della costituzione. Tutto ciò che non è costituzionale può essere alterato nelle forme summenzionate dai legislatori ordinarii (art. 178.°).

» L'inviolabilità dei diritti civili e politici dei cittadini brasiliani, che ha per base la libertà, la sicurezza individuale e la proprietà, è garantita dalla costituzione dell'impero nel modo seguente: 1.° verun cittadino non può essere obbligato di fare o di cessar di fare una cosa se non che in virtù d'una legge; 2.° non sarà stanziata veruna legge senza utilità pubblica; 3.° nessuna legge avrà effetto retroattivo; 4.° ognuno più comunicare i proprii pensieri a voce ed in iscritto e pubblicarli col mezzo della stampa, senza dipendere dalla censura; ciascheduno sarà però responsabile degli abusi che commetterà nell'esercizio di questo diritto, nel caso e nel modo determinati dalla legge; 5.° nessuno potrà essere molestato per causa di religione, qualora rispetti la religione dello Stato e non offenda la pubblica morale; 6.° è permesso a qualunque individuo di rimanere nell'impero od uscirne, siccome gli piace, portando seco le proprie sostanze, salvo di uniformarsi ai regolamenti di polizia, e senza recare pregiudizio ad alcuno; 7.° la casa di ogni cittadino è un asilo invio-

labile; nessuno potrà entrarvi di notte senza il di lui assenso; si può difenderla dal pericolo d'incendio o d'inondazione; non ne sarà permesso l'ingresso di giorno che nei casi e nel modo determinati dalla legge; 8.° nessuno potrà essere carcerato, tranne i casi preveduti dalla legge; ventiquattro ore dopo il di lui ingresso in carcere, se ciò accade in una città o villaggio vicini alla residenza d'un giudice, ed in un intervallo proporzionato all'estensione del territorio e determinato dalla legge pei luoghi lontani, il giudice farà sapere all'accusato, mediante nota da esso segnata, il motivo del di lui imprigionamento, il nome degli accusatori e quello dei testimoni, se ve ne sono; 9.° anche nel caso di essere messo in istato di accusa, niuno può essere condotto in carcere od esservi trattenuto, se porge una cauzione determinata dalla legge: in generale, per tutti i delitti che non sono puniti di oltre sei mesi di carcere o d'espulsione dal circondario, l'accusato rimarrà libero; 10.° tranne il caso di flagrante delitto, la carcerazione non può essere eseguìta, che in forza d'un ordine scritto dall'autorità competente; se quest'ordine è arbitrario, il giudice che l'ha dato e quegli che lo ha chiesto saranno puniti colle pene determinate dalla legge; in questa disposizione per le carcerazioni non sono comprese le ordinanze militari, necessarie alla disciplina ed al reclutamento dell'esercito, nè i casi che non sono puramente criminali, nei quali la legge determina la carcerazione di un individuo per avere disobbedito agli ordini della giustizia, per non aver adempiuto ai proprii obblighi nel tempo prescritto; 11.° nessuno sarà condannato fuor che dall'autorità competente, in virtù d'una legge anteriore e nella forma prescritta; 12.° l'independenza del potere giudiziario sarà mantenuta: verun'autorità non potrà evocare le cause pendenti, sopprimerle o far ricominciare le procedure compiute; 13.° la legge sarà uguale per tutti, sia ch'essa punisca, sia che castighi, e ricompenserà in proporzione dei meriti di ciascheduno; 14.° ogni cittadino è ugualmente ammissibile agl'impieghi civili, politici o militari, senz'altra considerazione che quella de'suoi talenti e delle sue virtù; 15.° nessuno sarà esente dal contribuire ai pesi dello Stato in proporzione delle proprie sostanze; 16.° tutti i

privilegi, che non sono essenziali ed interamente collegati agl'impieghi e di una pubblica utilità, sono quind'innanzi aboliti; 17.° non vi saranno altri tribunali, tranne quelli determinati dalle leggi; non vi saranno tribunali eccezionali, nè di commissione speciale per le cause civili o criminali; 18.° sarà, al più presto possibile, compilato un codice civile, fondato sulle basi solide della giustizia e dell'equità; 19.° sono quind'innanzi aboliti i colpi di frusta, la tortura, il marchio col ferro arroventato e tutti gli altri barbari castighi; 20.° la pena non colpirà giammai che il solo colpevole; non potrà quindi aver luogo alcuna confiscazione di beni, e giammai l'infamia del colpevole ricadrà sui di lui congiunti, di qualunque grado sieno; 21.° le prigioni saranno sicure, proprie e ben tenute; vi saranno varie prigioni per disgiungere i colpevoli, secondo la loro situazione e la natura de'loro delitti; 22.° il diritto di proprietà è guarentito in tutta la sua pienezza; se dopo un maturo esame, il pubblico bene esige che si faccia uso della proprietà d'un cittadino, sarà questo preventivamente indennizzato del suo valore; la legge determinerà i casi nei quali quest'unica eccezione avrà luogo, e prescriverà le regole per la fissazione dell'indennità; 23.° Il debito pubblico è ugualmente guarentito; 24.° nessun genere di lavoro, di coltura, d'industria o di commercio può essere inceppato, ogni qualvolta non pregiudichi la pubblica costumatezza, la sicurezza e la salute dei cittadini; 25.° le corporazioni, co'loro decani, maestri e secretarii, sono abolite; 26.° gl'inventari avranno la proprietà delle loro scoperte e de'loro prodotti; la legge assicurerà ad essi un privilegio esclusivo temporaneo, o li ricompenserà in ragione della perdita che facesse loro provare la pubblicità della scoperta; 27.° il secreto delle lettere è inviolabile; l'amministrazione delle poste è rigorosamente responsabile d'ogni infrazione a quest'articolo; 28.° tutte le ricompense conferite per servigi resi allo Stato nel civile e nel militare sono garantite, come pure il diritto acquistato a queste ricompense, giusta le leggi; 29.° gl'impiegati pubblici sono strettamente responsabili degli abusi e delle ommissioni che commettono nell'esercizio delle loro funzioni, e della loro negligenza a sopravvegliare la responsabilità de' loro

subalterni; 30.° ogni cittadino potrà presentare al potere legislativo ed esecutivo i proprii reclami, le lagnanze o petizioni ed espor anco tutte le infrazioni alla costituzione, richiedendo dall'autorità competente l'effettiva responsabilità dei colpevoli; 31.° la costituzione garantisce puranco i pubblici soccorsi; 32.° l'istruzione primaria è gratuita per tutti i cittadini; 33.° è ordinata l'instituzione di collegii e di università, ove saranno insegnati gli elementi delle scienze, belle lettere ed arti; 34.° i poteri costituzionali non possono sospendere la costituzione in ciò che concerne i diritti individuali, fuori dei casi e delle circostanze specificate nell'articolo seguente (art. 179.°).

» Nel caso di ribellione o d'invasione nemica, richiedendo la sicurezza dello Stato la dispensazione, per un tempo determinato, di alcune delle formalità che garantiscono la libertà individuale, questa sospensione potrà esser fatta mediante atto speciale del potere legislativo; ma se l'assemblea non è allora riunita, e se la patria corre un pericolo imminente, il governo potrà esercitare questa misura come mezzo provisorio ed indipensabile; ma ristabilirà le cose tostochè cesserà la necessità urgente che le ha motivate. Nell'uno e nell'altro caso però dovrà rimettere all'assemblea, tosto dopo la sua riunione, una motivata relazione delle carcerazioni e degli altri mezzi di precauzione che avrà presi, e tutte le autorità che avranno ordinato di procedere all'esecuzione di queste misure saranno responsabili degli abusi commessi a questo riguardo (art. 180.°).

Rio de Janeiro, agli 11 decembre 1823.

Firmati: Joao Severiano Maciel da Costa, Luiz Jozé de Carvalho et Mello, Clemente Ferreira Franza, Mariano Jozé Pereira da Fonseca, Joao Gomez da Silveira Mendonza, Francisco Villela Barboza, Barao de Santo Amaro, Antonio Luiz Pereira da Cunha, Manoel Jacinto Nogueira da Gama, Jozé Joaquim Carneiro de Campos.

Ordiniamo quindi a tutte le autorità alle quali apparterranno la cognizione e l'esecuzione di questa costituzione di prestarvi e farvi prestare giuramento, di eseguirla e farla eseguire nell'integrità del suo contenuto.

Il secretario di stato degli affari dell' impero è incaricato di farla stampare, pubblicare e circolare.

Data a Rio de Janeiro, il 25 marzo 1824.

L' imperatore.

Firmato: Joao S. Maciel da Costa (1).

1824, 26 marzo. *Decreto dell' imperatore relativo alle elezioni dei membri del senato, delle camere dei deputati e dei consigli generali delle provincie.* Ciascheduna provincia eleggerà il numero di deputati qui appresso indicati, cioè:

Provincia cisplatina	2
Rio-Grande do Sul	3
Santa-Catharina	1
S.-Paulo	9
Mato-Grosso	1
Goyaz	2
Minas-Geraes.	20
Rio de Janeiro	8
Espirito-Santo	1
Bahia	13
Seregipe d'El Rei	2
Alagoas	5
Pernambuco	13
Para-iba	5
Rio-Grande do Norte	1
Ceara o Ciara	8
Piauhy	1
Maranham.	4
Para	3
Totalità	102

1824, 10 giugno. Grida dell'imperatore a tutti i suoi

(1) *Annuario Storico* di Lesur, 1825.
Colleczao das leis, ecc., vol. IV.
Constituizao politica do Brazil e carta constitutional do reino de Portugal, conforme as edizoes authenticas, ecc. Parigi, 1830.
English and Foreign state papers, ecc. Londra.

sudditi annunziando che una spedizione diretta contra il Brasile è sul punto di partire da Lisbona. « Che il nostro vessillo sia sempre, dic'egli, l'independenza o la morte (1) ».

1824, 7 luglio. Decreto che disgiunge la *comarca* di Rio de San Francisco dalla provincia di Pernambuco, ed incorpora questa *comarca* alla provincia di Minas Geraes (2).

1824, 26 luglio. È messo un *embargo* generale sovra tutti i navigli a Rio Janeiro.

1824, 20 ottobre. Decreto che autorizza il brigadiere Francesco de Lima e Silva, capo dell'esercito cooperatore del buon ordine (*exercito cooperador da boa ordem*), ad accordare una medaglia di distinzione ai più valorosi di quell'esercito, in ricompensa de'loro servigi e del loro valore (3).

1825. Una divisione brasiliana dell'interno di Mato Grosso s'era impadronita (il 26 aprile) della provincia di Chiquito, nell'Alto Perù (Bolivia), ed avendo poco dopo le truppe independenti del Perù occupato Santa Cruz della Sierra, invitarono don Sebastiano Ramos, governatore della provincia di Chiquito, ad unirsi ad esse; ma egli respinse quest'invito, ed in forza de'suoi consigli il governo di Mato Grosso riunì questa provincia all'impero del Brasile. L'imperatore disapprovò questa misura, e fece nel 6 agosto dichiarare dal suo ministro, esser essa in opposizione co'suoi liberali principii, avere preso la risoluzione di non intervenire giammai nella lotta degli americani spagnuoli contra la Spagna o tra sè stessi; essere d'altronde questo principio conforme al diritto pubblico delle nazioni civilizzate.

1825, 29 agosto. *Trattato tra il Portogallo ed il Brasile, per la ricognizione di quest'ultimo impero,* ratificato dall'imperatore nel 7 settembre (undici articoli). Il re don Giovanni VI riconosce, mediante il suo diploma del 15

(1) *Colleczao*, ecc., pag. 191-192.
(2) *Idem*, pag. 194.
(3) *Idem*, pag. 208.

maggio 1825, il Brasile siccome impero independente e separato dal regno del Portogallo e degli Algarvi, e suo figlio don Pedro in qualità d'imperatore. I due sovrani, accettando la mediazione di sua maestà britannica, sono convenuti che il trattato sarà conchiuso alle seguenti condizioni: Il re don Giovanni VI riconosce il Brasile siccome impero independente, e suo figlio don Pedro in qualità d' imperatore del detto impero, non riservandosene che il titolo col consenso di suo figlio (art. 1.° e 2.°).

Le offerte che far potessero altre colonie portoghesi di riunirsi al Brasile non saranno accettate (art. 3.°).

Vi sarà pace, alleanza ed amicizia tra i regni del Brasile ed i regni del Portogallo e degli Algarvi, ed obblìo di tutte le loro dissensioni (art. 4.°).

I sudditi delle due nazioni saranno trattati negli Stati rispettivi come quelli delle nazioni le più favorite (art. 5.°).

Tutti i beni confiscati o sequestrati saranno restituiti ai proprietarii, ed in caso di non restituzione i proprietarii saranno altrimenti indennizzati (art. 6.°).

I navigli ed i carichi catturati saranno restituiti, ed i proprietarii saranno indennizzati (art. 7.°).

Gli affari contenziosi saranno esaminati da una commissione nominata dai due governi e composta d'un ugual numero di brasiliani e di portoghesi, ed i richiami saranno prodotti nello spazio di un anno, dopo la formazione della commissione. Nel caso di diversità d'opinione o di uguaglianza di voti, ne deciderà il rappresentante di un sovrano mediatore (art. 8.°).

Le domande fatte reciprocamente dai due governi saranno liquidate o mediante restituzione o mediante indennità (art. 9.°).

Le relazioni commerciali delle due nazioni saranno ristabilite pagando reciprocamente sovra tutte le merci una gabella provvisoria di quindici per cento; i diritti di riesportazione rimarranno quali erano prima della separazione dei due Stati.

Firmati: Carlo Stuart (avendo il re accettato la mediazione dell' Inghilterra); Luigi Giosuè de Carvalho e Mello, ministro secretario di Stato;

il barone di Santo Amaro, grande dell'impero;
Francesco Villela Barboza, ministro della marina.
Ratificato al palazzo di Mafra, nel 15 novembre (1).

« Il Portogallo, dice il marchese di Rezende (2), non credeva dover respingere un'emancipazione reclamata da esso per la forza delle cose ed appoggiata dalla mediazione di un alleato la di cui fedeltà si era soprattutto manifestata nei giorni dell'avversa fortuna, e tostochè si potè essere assicurati dell' esistenza del governo regolare, sir Carlo Stuart ebbe la commessione di firmare, nel 29 agosto 1825, in qualità di plenipotenziario portoghese, l'atto formale della ricognizione e della separazione dei due Stati. »

Mediante editto perpetuo, dello stesso giorno 29 agosto, l'imperatore don Pedro era designato siccome erede e successore legittimo delle corone dei due regni.

1825, 29 agosto. *Convenzione od atto addizionale tra il Portogallo ed il Brasile per la liquidazione dei crediti.* Giusta l'articolo nono del trattato di pace e di alleanza conchiuso tra il Portogallo ed il Brasile, sua maestà imperiale, in considerazione dei richiami fatti da ciascheduno dei due governi, consente ad accordare a quello del Portogallo la somma di due milioni di lire sterline (cinquanta milioni di franchi), a fine di annullare ogni altro richiamo da parte sua ed ogni diritto in favore di questa specie d'indennità. « Ad oggetto di liquidare questa somma, sua maestà rende responsabile l'erario del Brasile per il prestito contratto a Londra nel mese di ottobre 1823, liquidando il rimanente, a fine di pagare la detta somma di due milioni nello spazio di un anno, mediante pagamenti trimestrali, a datare dal giorno della ratificazione e della pubblicazione della presente convenzione. Sono eccettuati i reclami concernenti il trasporto delle truppe e le spese da esse occasionate. »

Firmati: Carvalho C. Mello, Barao de Santo Amaro,
Francisco Vil Barboza.

(1) *Colleczao das leis*, pag. 238-241.
Nuova raccolta di trattati, ecc., di Giorgio Federico de Martins, continuata da Federico Saalsfeld, vol. VI, parte II; Gottinga, 1828.
(2) *Schiarimenti storici*, ecc., del marchese di Rezende.

Blocco di Pernambuco, che si arrende alle autorità imperiali. Il governo brasiliano avea comunicato (1824) agli agenti stranieri la sua intenzione di mettere in istato di blocco il porto di Pernambuco nel caso in cui il partito che dirigeva gli affari in quella provincia ricusasse di sottomettersi agli ordini dell'imperatore. In conseguenza, una squadra comandata dal commodoro John Taylor mise alla vela nel 3 marzo 1825 da Rio de Janeiro, ed agli 8 del seguente aprile quest'officiale stabilì la sua linea di blocco, che fu nel giorno 23 notificata, nelle forme ordinarie, agli agenti stranieri.

Agli 11 giugno sua maestà imperiale, in una grida indirizzata al popolo di Pernambuco e pubblicata nel *Diario fluminense*, annunziò la sua intenzione di ritirare le forze navali stanziate dinanzi a quel porto, e nel 29 seguente la squadra rientrò a Rio.

Nel 9 luglio l'imperatore ritornò alla prima determinazione ed inviò una seconda squadra comandata dal capitano Giosuè de Carvalho, il quale, partito il 12 luglio, giunse verso il 1.° di agosto in vista del porto, e fece, il 12, sapere al console inglese essere Pernambuco in istato di blocco. Nel 28 agosto l'ammiraglio Cochrane raggiunse la squadra e nel 17 settembre seguente la piazza si arrese alle forze imperiali (1).

1825. *Ostilità tra il Brasile e la repubblica argentina.* Le ostilità ricominciarono tra il Brasile ed il governo di Buenos-Ayres nella Banda Orientale. Nel suo dispaccio del 13 ottobre, il generale Lavalleja scriveva, sul proposito della vittoria riportata dalle truppe argentine sovra quelle del Brasile, essere duemila soldati di scelta truppa comandati dal colonnello V. Manoel stati compiutamente battuti sulla costa di Sarandi da un egual numero di patriotti; quattrocento brasiliani essere rimasti uccisi e quattrocensettanta soldati e cinquantadue officiali prigionieri; la perdita degli argentini essere stata di un ufficiale ucciso, tredici altri feriti e cento soldati tra uccisi e feriti.

(1) *Correspondence with the Brazilian government.* Washington 1828. Doc. num. 281.

Dal canto loro, gli abitanti instituirono un governo provvisorio, dichiarando, l'atto della loro incorporazione col Brasile essere nullo e senza effetto, e voler essere riuniti ai loro compatriotti di Buenos-Ayres. Il governo della repubblica argentina accettò questa dichiarazione, e decise che i brasiliani sgombrerebbero il territorio in litigio, siccome faciente parte integrale della repubblica.

L'autore della notizia istorica intorno a don Pedro racconta (1), « che un officiale, il quale avea combattuto sotto il comando di Artigas e ch'era passato al servigio del Brasile ove dall'imperatore era stato ricolmo di benefizii, trovandosi a Montevideo in qualità di maresciallo di campo, innalzò il primo lo stendardo della rivolta, ed uscito dalla piazza di San Filippo, col corpo che potè sedurre assalì i brasiliani. La sua defezione era già stata in precedenza concertata con Buenos-Ayres, la quale se si deve credere ad alcune relazioni, era spinta a quest'intrigo dall'influenza di una nazione europea (2).

1825, 18 ottobre. *Trattato tra la Gran Bretagna ed il Brasile per l'abolizione della schiavitù.* La separazione dell'impero del Brasile dal regno del Portogallo, avendo posto sua maestà britannica nell'obbligo di reclamare l'esecuzione dei trattati conchiusi nel 22 gennaro 1815 e nel 28 luglio 1817 colla corte di Lisbona, per proibire la esportazione degli schiavi dalla costa d'Africa nei paesi stranieri, e desiderando dal canto suo sua maestà l'imperatore del Brasile di giungere allo stesso risultato, le alte parti contraenti, dopo aver nominato i loro plenipotenziarii, sono convenute in ciò che segue:

Per quattr'anni a partire dalla data della ratificazione delle presenti, verun suddito dell' impero del Brasile non potrà effettuare il commercio degli schiavi sulla costa d'Africa, sotto qualsiasi pretesto ed in qualunque siasi modo (art. 1.°).

Sarà considerato siccome atto di piraterìa ogni commercio di schiavi fatto alle circostanze seguenti:

(1) Pag. 82 ed 83.
(2) Veggasi la *nota G. Stato di Montevideo.*

1.° Con bastimenti e sotto bandiera inglese, o per conto di sudditi inglesi, sotto qualsiasi bandiera;

2.° Lo stesso sarà pei navigli brasiliani;

3.° Colla bandiera inglese o brasiliana, per conto dei sudditi dell' uno o dell'altro governo;

4.° Con navigli brasiliani destinati per ad uno dei porti dell'impero (art. 2.°).

I territorii ne' quali sarà permesso il traffico di schiavi, durante i quattr'anni qui sopra stipulati, ai sudditi di sua maestà imperiale sono:

1.° Le terre appartenenti alla corona di Portogallo sulle coste d' Africa, a mezzodì dell' equatore, cioè: sulla costa orientale d' Africa, il territorio compreso tra il capo Delgado e la baia di Lorenzo Marques; e sulla costa occidentale tutto il paese compreso tra gli 8° ed i 18° di latitudine sud;

2.° I territorii sulla costa d' Africa, al mezzodì della linea, sui quali la corona di Portogallo ha fatto valere il proprio diritto, e particolarmente i territorii di Molembo e Cabinda, sulla costa occidentale d' Africa, da 5° 12' sino ad 8° di latitudine sud (art. 3.°).

Gli articoli 4.°, 5.°, 6.° e 7°. determinano le formalità da osservarsi per la navigazione da un porto all'altro, come pure per la forma dei passaporti.

I vascelli da guerra delle due marine potranno, allorchè saranno muniti delle istruzioni e poteri necessarii, visitare i bastimenti mercantili delle due nazioni che sospettassero con ragione di fare la tratta; potranno pure condurre i delinquenti in un porto per esservi giudicati dai competenti tribunali, uniformandosi strettamente e letteralmente alle loro istruzioni, essendo ciaschedun governo responsabile dei danni che uno de' suoi incrociatori avesse potuto recare per un arresto arbitrario, o per qualsiasi altra causa (art. 8.°).

La detenzione di un bastimento non potrà essere legalizzata se non che nel caso in cui gli schiavi rinvenuti a bordo fossero destinati pel traffico; e riguardo ai bastimenti brasiliani, soltanto se questi schiavi procedessero da un' altra parte della costa d' Africa, fuori dei territorii menzionati all' art. 3.° (art. 9.°).

Ogni vascello da guerra incaricato d'impedire la tratta sarà munito di una copia delle istruzioni che saranno a quest'uopo estese ed unite al presente trattato; queste istruzioni saranno scritte in portoghese ed inglese. Saranno nominate due commessioni composte di un numero uguale di sudditi delle due nazioni, per giudicare della validità delle prede; una di esse risiederà al Brasile, l'altra nei possedimenti di sua maestà britannica (art. 10.° ed 11.°).

L'articolo 12.° enumera le istruzioni ed i regolamenti annessi al trattato.

Le presenti saranno cangiate a Londra nello spazio di quattro mesi, s'è possibile (art. 13.° ed ultimo).

Fatto a Rio Janeiro, nel 18 ottobre 1825 (1).

Giusta le carte presentate al governo britannico nel mese di maggio 1822 è provato che, nello spazio di sette mesi dell'anno 1821, trentottomila africani furono rapiti in qualità di schiavi, e che dal mese di luglio 1820 al principiare dell'ottobre 1821, trecencinquantadue navigli erano entrati nei porti e nei fiumi dell'Africa al nord dell'equatore per comperarvi schiavi. Ciascheduno ha potuto levarne da cinque a seicento (2).

Giusta la relazione fatta nel 1824 alla società africana in Londra, furono nell'anno 1822 trasportati dall'Africa nel Brasile trentunmiladucenquaranta negri, di cui tremilaquattrocenottantaquattro morirono nel tragitto.

1825, 15 novembre. Legge od *editto*, emanato a Lisbona, col quale il re Giovanni VI riconosce formalmente il di lui primogenito don Pedro de Alcantara, il più caro de' suoi figli, nella doppia qualità di *principe regale di Portogallo e degli Algarvi e d'imperatore del Brasile*, col trattamento che appartiene a questa dignità.

Nel 7 decembre il gabinetto inglese ricevette a Londra una *nota officiale*, colla quale il marchese di Palmella domandava a sua maestà britannica, a nome e per ordine del re don Giovanni VI, la garantìa della successione del-

(1) *Annual register*, 1825, Londra.

(2) *English and Foreign state papers for* 1822-1823, pag. 96. *Papers relating to the slave trade.*

la corona del Portogallo in favore di sua maestà l'imperatore del Brasile, giusta il trattato e la convenzione firmati a Rio de Janeiro nel 29 agosto ultimo. Il ministro Palmella rammentava a Canning, essere gl'interessi politici della Gran Bretagna intimamente collegati alla conservazione delle due corone del Portogallo e del Brasile nella stessa linea della casa regale di Braganza, e non potere il gabinetto inglese, giusta i principii di buona fede e di onore, ricusare di mantenere un accordo conchiuso secondo il suo desiderio e sotto i suoi auspicii.

1825, 10 decembre. *Manifesto o dichiarazione di guerra dell' imperatore del Brasile contra le Provincie Unite del Rio della Plata.* Fino dal principio della rivoluzione delle provincie della Plata, la corte di Rio Janeiro avea serbato la più stretta neutralità, mentre gl'insorti infestavano le frontiere della provincia di Rio Grande di San Pedro, allo scopo di eccitare gli abitanti alla rivolta. Per garantire gli Stati portoghesi contra questi rivoluzionarii era necessario di stabilire una barriera. Trovandosi la Spagna in possesso della Banda Orientale, il Brasile scongiurò quella corte di porre argine alla rivoluzione; ma essa abbandonò alla sua sorte questa provincia, che cadde allora in una spaventevole anarchìa. Artigas, impadronitosi della suprema autorità a Montevideo, continuò le ostilità contra il Brasile, e fu riconosciuto capo supremo ed independente della Banda Orientale, dopo il rovescio sofferto dalle truppe di Buenos-Ayres nel 1815 a Guabiju. Un corpo d' esercito brasiliano ricacciò quell' ardito capo al di là dell' Uruguay e s' impadronì della sponda sinistra di quel fiume. Dopo l'occupazione di quel territorio per parte del Brasile, i cisplatini si misero sotto la sua protezione, di cui per quattr' anni tranquillamente godettero. Ma Buenos-Ayres riuscì a creare fra loro un partito contra il dominio della corte di Rio Janeiro, insinuando che l' occupazione di Montevideo avrebbe dovuto cessare colla disfatta di Artigas. Ma se questa provincia non possedeva gli elementi necessarii per diventare Stato independente, e se la metropoli non aveva i mezzi o la volontà di conservarla, a chi la corte di Rio de Janeiro poteva essa restituirla,

senza esporre la sicurezza del Brasile? La independenza di Montevideo era stata diggià riconosciuta; e quando pure lo sgombramento ne fosse stato giusto, il governo di Buenos-Ayres poteva esso offrire al Brasile le garantie necessarie, e pagargli l'indennità, il di cui montare sorpassava il valore del territorio in questione?

Al momento del suo ritorno in Europa, sua maestà convocò a Montevideo un congresso straordinario, composto de' rappresentanti di quella provincia per deliberare intorno alla sua situazione ed adottare la forma di governo ch'essi giudicherebbero la più conveniente per l'interesse generale. Buenos-Ayres, senza opporsi apertamente a questa misura, spedì messi nella Banda Orientale per seminarvi la diffidenza relativamente alle intenzioni del monarca; ma i membri del congresso, dopo una grave deliberazione, risolvettero d'incorporare questa provincia coi regni uniti del Portogallo, del Brasile e degli Algarvi; e compilarono a questo scopo nel 31 luglio 1821 un atto, che fu dalla corte di Rio Janeiro accettato.

Tosto dopo questa incorporazione, il Brasile si separò dalle altre parti della monarchia portoghese; ed i cisplatini, coll'organo del loro procurator generale, nel giugno 1822 proclamarono la loro adesione al Brasile, mentre la città di Montevideo era occupata da un corpo di truppe portoghesi separatosi dalla sua causa.

Nel 22 ottobre 1822, allorchè l'imperatore don Pedro salse sul trono, i cabildos di tutte le città e tutte le truppe della provincia cisplatina gli prestarono giuramento di fedeltà; nemico implacabile delle instituzioni monarchiche, il governo di Buenos-Ayres prese il partito di spedire un commissario a Rio Janeiro per chiedere una positiva risposta, se la provincia di Montevideo sarebbe riunita a Buenos-Ayres. La corte non voleva riconoscere il diritto di farle questa domanda; ma in una nota indirizzata nel 6 febbraro 1824 all'inviato di Buenos-Ayres, diede alcune spiegazioni a questo proposito. Poscia i cisplatini accettarono liberamente la costituzione dell' impero, ed elessero deputati al corpo legislativo.

Il governo di Buenos-Ayres instituì una linea militare nell'Uruguay, senza darne parte alla corte di Rio Janei-

ro; incoraggiò la pirateria de' suoi sudditi contra i navigli brasiliani nella rada stessa di Buenos-Ayres; il popolaccio trascorse ad oltraggi verso il console brasiliano e gli stemmi dell'impero collocati sulla porta della di lui casa, e nessuna soddisfazione fu data da parte del governo, il quale si occupò nel tempo stesso degli apparecchi di guerra, ed autorizzò un comitato eretto a Buenos-Ayres a mantenere una corrispondenza coi ribelli della Banda Orientale, che si dichiarò in favore dell' unione delle parrocchie argentine. Il governo di Buenos-Ayres, violando i principii del diritto delle genti, si affrettò di riconoscere questa incorporazione, ma con quali titoli? Questa provincia, come le altre dell' antico vicereame di Buenos-Ayres, separate dalla madre patria, avea diritto di formare un governo independente; ma avea pure il diritto, se lo preferiva, d' incorporarsi piuttosto al Brasile. Senza alcuna provocazione dal suo canto, il governo di Buenos-Ayres manifestò la risoluzione di assalire il Brasile. La dignità della nazione fu insultata dalla violenza esercitata contra il di essa agente diplomatico, che fu costretto di ritirarsi secretamente da Buenos-Ayres a Montevideo. Questa violazione del diritto delle genti fece perdere ogni speranza di riconciliazione, ed obbligò l' imperatore ad aver ricorso alle armi ed a respingere la forza colla forza (1).

Nell' ultimo giorno dell' anno 1825, l'ammiraglio Lobo, comandante la squadra brasiliana nella Plata, dichiarò Buenos-Ayres e tutti i porti e le spiagge della repubblica in istato di blocco, ciocchè abbracciava un' estensione di venti gradi di latitudine. Per far rispettare questo blocco, la sua forza marittima non consisteva se non che in una corvetta, un paio di brich armati in guerra ed alcune scialuppe cannoniere (2).

1826, 2 gennaro. *Decreto o dichiarazione di guerra*

(1) *Colleczao das leis*, pag. 244-250, *manifesto* od *exposizao e justificativa do procedimento da corte do Brasil a respeito do gouverno das provincias unidas do Rio da Prata*, ecc.

(2) Prima della fine di gennaro 1826, nove bastimenti stranieri entrarono nel porto di Buenos-Ayres, ch'era bloccato da una forza ancora più debole, consistente in due brich da guerra ed undici scialuppe cannoniere.

del governo delle Provincie Unite della Plata contra l'imperatore del Brasile. « La guerra che l'imperatore ha cominciata ha per iscopo, dice questo decreto, di conservare colla sua violenza una provincia della repubblica delle Provincie Unite, ed è per conseguente ingiusta. Un governo che assale i suoi vicini, in disprezzo delle leggi delle nazioni, dev'essere respinto con tutti i mezzi autorizzati dalla guerra. Uno de' più efficaci per ridurlo alla ragione è la corsa marittima, mediante i corsari. In conseguenza è questa autorizzata contra i navigli e le proprietà dell'imperatore del Brasile e de' suoi sudditi. Saranno perciò accordate patenti di corsa a tutti quelli che le richiederanno, giusta i regolamenti di maggio 1817. »

Il trattato di commercio e di navigazione tra la Francia ed il Brasile agli 8 *gennaro* 1826 *è così concepito:* Vi sarà pace costante ed amicizia perpetua fra le loro maestà il re di Francia e di Navarra e l'imperatore del Brasile, loro eredi e successori, e tra tutti i loro sudditi (artic. 1.°).

Gli stessi favori, onori, immunità, privilegi ed esenzioni di diritti e pesi saranno accordati agli ambasciatori delle loro maestà, ministri ed agenti accreditati nelle loro corti respettive, secondo le formalità d'uso (art. 2.°).

Ciascuna delle alte parti contraenti avrà il diritto di eleggere consoli generali, consoli e viceconsoli in tutti i porti o città dei dominii dell'altra, ove saranno giudicati necessarii per lo sviluppo del commercio e per la protezione degl'interessi commerciali de' loro sudditi rispettivi. I consoli non potranno entrare in esercizio delle loro funzioni senza la preventiva approvazione del sovrano negli Stati del quale saranno impiegati; e godranno dei medesimi privilegi che sono o saranno accordati ai consoli della nazione la più favorita (art. 3.° e 4.°).

I sudditi di ciascuna delle alte parti contraenti godranno nel territorio dell'altra della più perfetta libertà di coscienza in materia di religione, giusta il sistema di tolleranza stabilito e praticato nei loro rispettivi paesi. I sudditi di ciascuna, restando sottomessi alle leggi del paese, godranno nelle loro persone degli stessi diritti, privi-

legi, favori ed esenzioni che sono o che saranno accordati ai sudditi della nazione la più favorita. Potranno disporre liberamente delle loro proprietà per vendita, cambio, donazione, testamento ed in qualunque altra maniera senza ostacolo od impedimento. Le loro case, proprietà ed effetti non potranno essere da alcun' autorità sequestrati contra la volontà dei possessori. Saranno esenti da qualsiasi servigio militare, e non saranno tenuti a pagare veruna contribuzione ordinaria più forte di quelle che pagassero o venissero a pagare i sudditi del sovrano negli Stati del quale risiedono. Non saranno sotto verun pretesto soggetti a visite o ricerche arbitrarie, nè ad alcun esame od investigazione de' loro libri e carte. Nel caso di tradimento, contrabbando od altro delitto di cui le leggi dei paesi respettivi facciano menzione, le ricerche, visite, esami ed investigazioni non potranno aver luogo se non che coll'assistenza d'un magistrato competente, ed in presenza del console, vice console o delegato della nazione alla quale apparterrà la parte accusata (art. 5.° e 6.°).

In caso di mala intelligenza o di rottura tra le due corone, che non sarà riputata esistere se non dopo il richiamo o la partenza degli agenti diplomatici respettivi, i sudditi di ciascuna delle alte parti contraenti, risiedenti nei dominii dell'altra, potranno rimanervi per il componimento dei loro affari, a commerciare nell'interno, senza essere molestati in qualsiasi maniera, finchè continueranno a comportarsi pacificamente ed a non commettere alcun' offesa contraria alle leggi. Ma se si *rendessero sospetti* colla loro condotta, sarà intimato ad essi di uscire dal paese, ed avranno la libertà di ritirarsi coi loro beni in uno spazio che non eccederà sei mesi (art. 7.°).

Gl'individui accusati negli Stati di una delle alte parti contraenti dei delitti di alto tradimento, fellonìa, fabbricazione di moneta o di carta che la rappresenti, non saranno ammessi nè riceveranno protezione negli Stati dell'altra; ed acciocchè questa clausola riceva la sua piena esecuzione, ciascuno dei due sovrani si obbliga di espellere da' suoi Stati i detti accusati, tostochè ne sarà ricercato dall'altro (art. 8.°).

Essi si obbligano egualmente a non ricevere sciente-

mente e volontariamente nei loro Stati ed a non impiegare al loro servizio gl'individui sudditi dell'altra che disertassero dal servigio militare di terra e di mare o dai navigli mercantili. Saranno questi carcerati e ritenuti tostochè siano reclamati dai consoli o viceconsoli rispettivi (art. 9.°).

Vi sarà libertà reciproca di commercio e di navigazione tra i sudditi rispettivi delle parti contraenti tanto coi navigli francesi quanto coi navigli brasiliani in tutti i loro porti, città e territorii, eccettuato in quelli che sono espressamente interdetti alle nazioni straniere. Potranno entrare rispettivamente coi loro navigli in tutti i porti, baie, seni ed ancoraggi dei territori appartenenti a ciascheduna di esse, scaricarvi in tutto od in parte le loro mercanzie, prendervi carico e riesportare; potranno risiedervi, prender a pigione case e magazzini, viaggiare, commerciare, aprire botteghe, trasportare i prodotti, i metalli e le monete, e adoperarsi ne' loro negozii da sè stessi o col mezzo de' loro agenti, come ad essi sembrerà meglio.

Sono eccettuati gli articoli di contrabbando di guerra e quelli riservati alla corona del Brasile, del pari che il commercio di cabottaggio da porto a porto, consistente in prodotti indigeni o stranieri già spediti per il consumo, il quale commercio non potrà farsi che sulle imbarcazioni nazionali, essendo però libero ai sudditi delle alte parti contraenti di caricare i loro effetti e le loro merci sulle dette imbarcazioni, pagando gli uni e gli altri gli stessi balzelli (art. 10.° ed 11.°).

I navigli e le imbarcazioni dei sudditi di ciascuna delle alte parti contraenti non pagheranno nei porti od ancoraggi dell'altra, a titolo di diritti di faro, tonnellaggio, od altra denominazione qualunque, che quei soli che pagano o pagheranno i navigli e le imbarcazioni della nazione la più favorita (art. 12°.).

Saranno considerati come navigli brasiliani quelli che saranno costrutti o posseduti da sudditi brasiliani, ed il di cui capitano e tre quarti dell'equipaggio sieno brasiliani: quest'ultima clausola non dovrà essere in vigore se non quando non si farà più sentire la mancanza di marinieri, semprechè il pilota ed il capitano del naviglio sieno bra-

siliani, e tutte le carte del bastimento sieno nelle forme legali.

Nella stessa guisa saranno considerati navigli francesi quelli che navigheranno e saranno posseduti giusta i regolamenti in vigore in Francia (art. 13.°).

Tutti i prodotti, merci ed articoli qualunque che sono di produzione e di fabbrica del paese, dai sudditi di sua maestà cristianissima importati dai porti di Francia per a quelli del Brasile, tanto sui navigli francesi che sui brasiliani, e spediti per il consumo, pagheranno gli stessi diritti di quelli della nazione la più favorita; ma la nazione portoghese non dovrà servire di termine di paragone (art. 14.°).

Tutti gli articoli di produzione, manifattura od industria dei sudditi di sua maestà imperiale, importati dai porti del Brasile per a quelli della Francia, sui navigli brasiliani o francesi, e spediti per il consumo, pagheranno i diritti che non eccederanno quelli da essi attualmente pagati per la tariffa francese, importati sui navigli francesi. È quindi soppressa la sopratassa di cento per cento attivata in Francia sulle merci importate da navigli stranieri, ed in favore dei cotoni del Brasile la distinzione esistente nella tariffa francese tra i cotoni di lungo e di corto filo.

Sarà permesso ai consoli rispettivi di fare rappresentanze, quando sarà ad essi provato che qualche articolo compreso nelle tariffe sia eccessivamente valutato, e queste rappresentanze dovranno essere prese in considerazione nel più breve termine possibile, senza però impedire la spedizione degli stessi prodotti (art. 17.°).

È accordato ai sudditi francesi il privilegio di poter essere firmatarii delle dogane del Brasile, colle stesse condizioni e garantie dei sudditi brasiliani, ed i sudditi brasiliani godranno nelle dogane di Francia dello stesso favore, in quanto le leggi lo permettano (art. 18.°).

Tutti i prodotti e le merci, esportate direttamente dal territorio dell'una delle parti per a quello dell'altra, saranno accompagnati da certificati d'origine firmati dai competenti officiali delle dogane del porto d'imbarco; i certificati di ciaschedun naviglio dovranno essere numerati ed uniti, col suggello della dogana, al manifesto che dovrà

essere certificato dai consoli rispettivi, per essere il tutto presentato alla dogana del porto d'ingresso. Nei porti ove non saranno nè dogane, nè consoli, l'origine delle merci sarà legalizzata e certificata dalle autorità locali (artic. 19.°).

I prodotti e le merci dei territorii di ciascheduna delle parti che saranno spediti dai loro porti rispettivi per essere poscia riesportati o trasbordati, pagheranno reciprocamente, nei detti porti, i medesimi balzelli che pagano o pagheranno i sudditi della nazione la più favorita (art. 20.°).

Se accade che una delle parti sia in guerra con qualche potenza, nazione o Stato, i sudditi dell' altra potranno continuare il loro commercio e navigare cogli stessi Stati, tranne colla città o coi porti che fossero bloccati od assediati per terra o per mare. Ma in verun caso non sarà permesso il commercio degli articoli riputati contrabbando di guerra, come sono: cannoni, mortai, fucili, pistole, granate, carri da cannone, polvere, salnitro, elmi, palle, picche, spade, alabarde, selle, arnesi ed altri oggetti qualunque fabbricati ad uso di guerra (art. 21.°).

Le due parti contraenti convengono di non ricevere pirati nè corsari in veruno dei porti, baie, ancoraggi de' loro Stati, e di applicare l' intero rigore delle leggi contra tutti gl' individui conosciuti come pirati, e contra quelli residenti nel loro territorio che fossero convinti di corrispondenza o di complicità con essi. Tutti i navigli presi dai pirati saranno restituiti ai loro proprietarii (art. 22.°).

I navigli da guerra o mercantili appartenenti ai due Stati e naufragati nei porti o sulle coste dei loro territorii rispettivi saranno conservati con tutta la possibile cura (art. 23.°).

Saranno impiegati *pacchebotti* per facilitare le relazioni tra i due paesi. Questo servigio sarà regolato da una convenzione speciale (art. 24.°).

Le stipulazioni di questo trattato saranno perpetue, ad eccezione degli articoli 12, 14, 15, 17 e 20, che dureranno pel corso di anni sei, partendo dalla data delle ratificazioni (art. 25.°).

Firmati: Il conte di Gestas, il visconte di Santo Amaro, il visconte di Paranagua.

Ratificato alle Tuglierie, il 19 marzo 1826.

Articoli addizionali ed esplicativi degli articoli 4, 13 e 14 del trattato conchiuso agli 8 gennaro del presente anno, dai sottosegnati plenipotenziarii:

Art. 1.° Non solamente i consoli rispettivi godranno in ambi i paesi, tanto per le loro persone, che per l'esercizio della loro carica e per la protezione che devono ai loro nazionali, gli stessi privilegi che sono o che saranno accordati ai consoli della nazione la più favorita, ma questi agenti saranno puranco trattati, sotto tutti i rapporti, in ambi i paesi, giusta i principii della più esatta reciprocità.

Art. 2.° La clausola (art. 18.°) esigente che sianvi tre quarti di nazionali nell'equipaggio di cadaun naviglio brasiliano, non dovrà essere in vigore che fintantochè siavi difetto di marinai. La sospensione della detta clausola non sarà prolungata oltre sei anni.

Art. 3.° Il senso dell'art. 14.° è che *il quoto* dei balzelli sia di quindici per cento del valore delle merci, di cui la base della valutazione sarà il prezzo del mercato.

Fatto a Rio Janeiro, nel 7 giugno 1826 (1).

Altro articolo addizionale conchiuso tra il re di Francia e l'imperatore del Brasile, allo scopo di diterminare in modo preciso il senso dell'articolo 21 del trattato degli 8 gennaro 1826. Verun naviglio di commercio appartenente ai sudditi di una delle alte parti contraenti che sarà spedito per ad un porto dall'altra bloccato, non potrà essere sequestrato, catturato e condannato, se preventivamente non gli sarà fatta una notificazione o significazione dell'esecuzione o continuazione del blocco dalle forze che ne sono incaricate (2).

1826, 15 gennaro. L'ammiraglio Brown, capo delle

(1) *Colleczao das leis*, vol. I, pag. 268-280.

(2) Veggasi *Bollettino delle leggi*, num. 311, ordinanza del 16 agosto 1829.

Nuova raccolta di trattati, di Federico Saalsfeld, vol. VI, parte II, pag. 868.

forze navali della repubblica di Buenos-Ayres, mise alla vela colla sua squadra per alla Plata; ed avanzatosi sino all'isola di Martino Garcia al punto di congiunzione dell'Uruguay colla Plata, ove i brasiliani aveano eretto una batteria di quattordici cannoni, difesa da una guernigione di ducento uomini, incontrò colà la loro squadra, forte di tre corvette, tre golette, tre scialuppe cannoniere ed un cutter; e malgrado la sua superiorità numerica, questa flottiglia fu costretta a ritirarsi nelle acque del fiume.

Nel 9 febbraro l'ammiraglio Brown, avventuratosi ad inseguire la flotta sino alla distanza di tre leghe da Colonia, si trovò disgiunto da'suoi brich, ed esposto solo per più d'un'ora al fuoco delle due corvette.

Nel 19 disfece nell'Uruguay una flottiglia brasiliana, ed avendo catturato varii piccoli bastimenti, ritornò a Buenos-Ayres colle sue prede. Cammin facendo diede la caccia alla squadra del blocco senza poterla raggiungere.

16 aprile. Creazione dell'ordine di *don Pedro primeiro, fundador do imperio do Brasil* (ovvero don Pedro I, fondatore dell'impero di Brasile) (1). Furono distribuite le insegne del nuov'ordine tra i personaggi più distinti della corte, dell'esercito e delle due camere.

1826, 10 marzo. *Morte di don Giovanni VI, re di Portogallo, imperatore titolare del Brasile.* Questo principe morì nel suo palazzo di Bemposta, dopo alcuni giorni di malattia nell'età di cinquantanove anni, avendone regnati trentaquattro (2). Nel 6 marzo avea nominato una reggenza, alla testa della quale si trovava l'infanta Isabella di lui figlia.

Nel 26 aprile, giunse a Rio la novella della di lui morte, col mezzo di d'Aguiar incaricato d'affari del Brasile a Lisbona. Ragunò tosto l'imperatore il suo consiglio, ove

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. V, appendice, 8.

(2) Nell'anno 1792, don Giovanni d'Alcantara fu nominato reggente per la di lui madre, affetta da alienazione mentale. Morta questa principessa nell'anno 1817, le succedette al trono e fu coronato a Rio de Janeiro nel 1818.

furono agitate le seguenti quistioni: L'imperatore dev' egli conservare per sè stesso la corona di Portogallo, od abbandonarla ad uno de' suoi figli, ovvero abdicare tutti i suoi diritti per sè ed eredi?

Il consiglio fu di parere che le relazioni di amicizia, sì felicemente stabilite tra i due paesi, sarebbero compromesse dalla riunione delle due corone sovra una stessa testa; una rinunzia alla corona di Portogallo fatta in nome dell' imperatore e de' suoi discendenti essere in opposizione al principio dell' *eredità regale*, che non accorda al padre il diritto di abdicare pei figli, perchè questi tengono il loro titolo non già da esso, ma dal capo della loro dinastìa.

Quanto alla questione di sapere quale dei figli di sua maestà sarebbe designato in caso di abdicazione, si richiamò l' esempio delle cortes del 1642, le quali decisero che un re di Portogallo che possedesse due corone dovesse lasciare al primogenito la più importante. Si citò pure quello di Carlo III che salendo sul trono di Spagna prese seco l' erede presuntivo e lasciò il regno di Napoli al di lui figlio più giovine. Fu quindi il consiglio d' avviso che l' imperatore conservasse per sè e per il primogenito de' suoi figli la corona del Brasile, e che abdicasse la corona di Portogallo in favore della seconda sua figlia, la principessa *donna Maria da Gloria* (1).

Dopo questa consulta l' imperatore convocò le due camere, prese il titolo di re di Portogallo, confermò la reggenza allora instituita, e con decreto del 27 dello stesso mese di marzo accordò un' amnistìa a favore di tutti gli individui convinti di delitti politici o di diserzione; e fece in pari tempo compilare per la monarchia portoghese la carta, cui il re suo padre avea promessa nella grida di Villa Franca del 31 maggio 1823, e rinnovata nel 13 giugno seguente. L' imperatore firmò pure settantasette patenti per la creazione di una camera de' pari, e nel 2 maggio emanò a favore di sua figlia donna Maria il seguente atto di abdicazione.

(1) Nata agli 8 aprile 1819, battezzata nel 3 maggio, ricevette i nomi di Maria da Gloria, Giovanna, Carlotta, Leopoldina da Cruz, Francesca Saveria di Paola, Isidora, Michela, Gabriella, Raffaella, Gonzaga.

1826, 2 maggio. *Atto di abdicazione della corona di Portogallo per parte dell' imperatore del Brasile.* « Considerando, dic'egli, non poter io continuare ad essere re del Portogallo e degli Algarvi senza compromettere gl' interessi dell' impero del Brasile e quelli del regno del Portogallo, di cui desidero innanzi tutto la felicità; faccio sapere a tutti i miei sudditi portoghesi, che di mia piena e libera volontà abdico e rassegno tutti i miei diritti legittimi ed irrefragabili alla corona di Portogallo in favore dell'amatissima mia figlia, la *principessa del Gran Para, donna Maria da Gloria*, acciocchè essa possa in qualità di regina governare quel regno, uniformandosi alla costituzione che ho decretato ed ordinato di giurare colla mia lettera di legge (*carta de lei*) del 29 aprile di quest'anno; dichiaro inoltre che la detta mia figlia, regina regnante di Portogallo, non abbandonerà il mio impero, se non quando sarò stato ufficialmente informato che la costituzione sia stata giurata giusta i miei ordini, e che le cerimonie del matrimonio, che ho risoluto fra essa e l'amatissimo mio fratello l'infante don Miguel, sieno state fatte ed il matrimonio sia stato conchiuso. Nel caso in cui una di queste condizioni non fosse eseguita, la mia abdicazione sarebbe nulla e non avrebbe effetto (1) ».

L'imperatore affidò quest'atto e quello della costituzione a sir Carlo Stuart, il quale, imbarcatosi sulla corvetta *l'Alcade*, entrò il 2 luglio nel Tago. Nel 23 la carta fu giurata e promulgata a Lisbona.

Apertura dell' assemblea legislativa. Nel 6 maggio fu convocata la prima assemblea del Brasile giusta il nuovo patto costituzionale. Essa noverava cendue membri presenti, deputati delle varie provincie, di cui la metà era eletta per tre anni, e l'altra metà, componente il senato, eletta a vita.

(1) Giusta l' antico uso della monarchia portoghese instituita dalle cortes di Lamego, la figlia primogenita del re, erede della corona, deve maritarsi con un portoghese, per escluderne gli stranieri; e ciò fece decidere che donna Maria sposerebbe don Miguel. *Sit ita in sempiternum quod prima filia regis recipiat maritum de Portugalia, ut non veniat regnum ad extraneos.*

Nel discorso proferito in questa occasione, l'imperatore esprime il rammarico di non aver potuto aprire la sessione nel giorno fissato dalla costituzione, e di essersi trovato costretto di sciogliere nel 12 novembre 1823 l'assemblea costituente. Egli felicita i rappresentanti, d'essere oggidì riuniti in virtù della legge fondamentale, e della tranquillità che regna in tutto l'impero, tranne la provincia cisplatina, i di cui abitanti si sono dichiarati in favore del governo di Buenos-Ayres. « Noi abbiamo giurato, dic' egli, di conservare l'integrità dell'impero, e l'onore nazionale ci comanda di difendere questa provincia. Nel 15 novembre 1825 l'independenza del Brasile fu riconosciuta da mio padre, e poscia dagli Stati Uniti, dall'Austria, dall' Inghilterra, dalla Svezia e dalla Francia. Nel 24 aprile, giorno anniversario dell'imbarco di mio padre, ho ricevuto la triste novella della sua morte; ho confermato la reggenza da esso instituita nel Portogallo; ho accordato un' amnistìa ed ho dato una costituzione; ho abdicato i miei diritti a questa corona in favore di mia figlia, donna Maria da Gloria, col titolo di donna Maria II ». L'imperatore termina il suo discorso richiamando l'attenzione dell' assemblea sull'educazione dei due sessi, sulle finanze, sui pubblici instituti e sulle leggi regolamentari.

Nel 10 giugno Ledo presentò alla camera dei rappresentanti il progetto di una legge concernente la libertà della stampa, ch'egli considera siccome il maggiore appoggio del governo rappresentativo. Il progetto fu adottato dalle due camere coll'aggiunta di alcuni articoli concernenti la diffamazione degl'individui. Nel 2 agosto, i membri delle due camere si ragunarono, in numero di trentanove senatori e sessantaotto deputati, per assistere alla registrazione di un atto giusta il quale il principe ereditario fu riconosciuto erede della corona.

1826. *Misure arbitrarie nella provincia di Minas.* Nel corso del mese di giugno, un centinaio d'individui di S. Jozè, nella provincia di Minas Geraes, ragunatisi, com'è d'uso nel Brasile, per celebrare la festa del Signore, vennero, compiuta la cerimonia, a deporre le loro armi alla *camara*, e furono tutto ad un tratto avviluppati da una

truppa di cavalieri che li rapirono a viva forza, e costrettili di arruolarsi in qualità di soldati, non furono più riveduti alle loro case. Un' egual scena accadde l'anno seguente, nel quale oltre la metà eransi dispensati dal recarsi alla festa. Questa misura ebbe luogo simultaneamente in quasi tutte le città della provincia. Il pretesto delle autorità per un atto così arbitrario, era il difetto di soldati per l'esercito; ma gli abitanti pretendevano essere il vero scopo quello di domare il loro carattere libero ed independente (1).

1826, 7 luglio. *Costituzione portoghese, compilata dall' imperatore del Brasile, e presentata da sir Carlo Stuart alla reggenza instituita a Caldas.* Questo ministro plenipotenziario aveva indirizzato nel 30 aprile al ministro Canning un dispaccio di cui segue la traduzione:

« Sua maestà inperiale mi ha parlato, dicev'egli, di un mezzo di conciliarsi l'affetto dei portoghesi, accordando ad essi una carta costituzionale, ed ha soggiunto che se la guerra nel mezzodì de' suoi Stati non si terminasse favorevolmente, potrebbe allora chiedere soccorsi militari al Portogallo. I miei timori circa i principii di una carta di quest'indole, mi determinarono a prevenire l'imperatore di non agire che con precauzione a questo riguardo, facendogli osservare, che se la semplice convocazione delle cortes (assemblea antica e legittima del regno) era già riguardata con gelosia dalla Spagna e dalla Francia, potrebbero risultarne gravi disgrazie da un cangiamento, a cui le cortes non avessero preso alcuna parte. De Paranguа, convinto dalla forza di questa obbiezione, la rinovellò tosto dopo, e per varii giorni non si parlò d'altro sistema costituzionale che di quello che avesse per base le antiche instituzioni del Portogallo. Tuttavia il consiglio dell'imperatore avea in pari tempo risoluto, giusta i voti di quel principe, di cangiare totalmente queste misure, impegnandolo ad accettare la corona di Portogallo, a fine di dare a quel regno una carta costituzionale adattata alle circostanze; e nel caso in cui fosse favorevolmente ricevu-

(1) *Notices of Brazil,* di Walsh, vol. II, pag. 147-148.

ta dalla nazione, e che il matrimonio dell'infante don Miguel colla figlia primogenita dell'imperatore potesse essere contratto, questi dovea abdicare in loro favore ».

Sir Carlo Stuart, informato di questa decisione, chiese una novella udienza, nella quale insistette sulla necessità di condurre queste risoluzioni in guisa che non sembrassero emanare da un consiglio brasiliano; di pubblicare i decreti prima della riunione delle camere, e di non parlare della costituzione prima che fosse accettata. Avendola l'imperatore diggià preparata, pregò sir Carlo Stuart di esserne il portatore, come pure degli altri suoi atti relativi al Portogallo (1). Per giustificare le sue intenzioni appo quel ministro, sua maestà gli fece osservare che, malgrado l'ammirazione ch'egli sembrava avere per le antiche instituzioni del Portogallo, dovea convenire, essere esse poco in armonìa coll'ordine attuale; che essendo divenuti necessarii alcuni politici cambiamenti, se fossero effettuati dalle cortes, questo corpo diverrebbe un'assemblea costituente; ciocchè darebbe luogo a numerosi inconvenienti, cui la promulgazione della carta poteva sola impedire.

Sir Carlo Stuart s'incaricò di tutti questi importanti documenti, cui presentò nel 7 luglio alla reggenza instituita a Caldas. In un novello dispaccio del 15 del mese stesso, indirizzato al ministro Canning, questo diplomatico diceva, essere lo spirito pubblico agitatissimo per le varie notizie di ciò che succedeva. « Gl'intrighi dei faziosi si manifestano, da un lato colla speranza di ristabilire la costituzione del 1820, e dall'altro coi reiterati tentativi di corrompere le truppe. Frattanto gli sforzi dell'infante per mantenere l'ordine sono impediti dall'irresolutezza de'suoi colleghi, i quali non adottano le misure da essa raccomandate, nonchè dalla determinazione de' principali ministri di approfittare dell'occasione per dare la loro dimissione (2). »

1826, 6 settembre. *Chiudimento dell'assemblea generale.* Nel suo discorso di chiudimento della sessione legi-

(1) I decreti dei 26, 27, 28, 29 e 30 aprile e 1.° maggio, le lettere di costituzione, e la legge del 29 aprile e del 2 maggio.

(2) *Annual register of Londra for* 1829. *Public documents.*

slativa, l' imperatore complimentò i rappresentanti, dicendo essersi le di lui speranze avverate; avere i loro lavori cominciato ed essersi terminati con tutta la prudenza e con tutta la saggezza ch' egli poteva desiderare.

Nel 14 del mese stesso lord Ponsonby giunse a Buenos-Ayres in qualità di ministro ed inviato straordinario di sua maestà britannica presso quella repubblica. Egli era incaricato di ristabilire amichevoli relazioni tra essa ed il Brasile, ma fallì nella sua missione, come si vedrà in appresso.

1826, 4 ottobre. *Ordinanza del re di Francia relativa all' esecuzione del trattato di commercio e di navigazione conchiuso coll' impero del Brasile a Rio de Janeiro, agli* 8 *gennaro* 1826. « I navigli brasiliani, venendo da qualsiasi luogo nei porti di Francia, non sopporteranno le tasse di pilotaggio, di bacino e di quarantina se non conforme al carico stabilito pei navigli francesi (art. 1.°).

» I prodotti del suolo e dell' industria del Brasile, importati dai porti del detto impero in quelli della Francia dai navigli brasiliani, non pagheranno che gli stessi balzelli che sono percetti sui detti prodotti provenienti dagli stessi porti sui navigli francesi, semprechè sieno accompagnati da certificati d' origine rilasciati dagli agenti delle dogane del porto d' imbarco e vidimati dai consoli o viceconsoli di Francia nello stesso porto; i quali attestati dovranno essere suppliti da quello dell' autorità locale, nel caso in cui non esistesse nel suddetto porto alcun agente consolare di Francia (art. 2.°).

» Sino a che sia altrimenti ordinato, saranno ammessi al beneficio dei due articoli precedenti tutti i navigli posseduti da' sudditi brasiliani il di cui capitano fosse egualmente suddito brasiliano, a qualunque nazione appartenesse il rimanente dell' equipaggio.

» Rimane quindi sospesa, riguardo ai detti navigli, l' applicazione dell' articolo 3.° dell' atto del 21 settembre 1793 che non riconosce la nazionalità dei bastimenti francesi, se non in quanto gli officiali ed i tre quarti dell' equipaggio sieno del paese di cui gli stessi bastimenti portano la bandiera (art. 3.°).

» I cotoni *di lungo filo* provenienti dal Brasile e che saranno recati direttamente da quel paese sopra un naviglio brasiliano o francese, non pagheranno che i balzelli dei cotoni di *corto filo* (art. 4.°).

» La differenza tra i balzelli dei cotoni *di lungo filo* e quelli dei cotoni *di corto filo* sarà rimborsata per le quantità di cotone del Brasile che sono state importate in Francia alle condizioni dell'articolo precedente dagli 8 giugno 1826, giorno in cui il trattato degli 8 gennaro del presente anno ha ricevuto la sua esecuzione al Brasile, in favore del commercio francese.

» Fatto al castello di San Cloud, nel 4 ottobre 1826.

Firmato, Carlo ».

1826, 23 novembre. *Nuova convenzione tra sua maestà britannica e sua maestà l'imperatore del Brasile, per l'abolizione della tratta dei negri.* « Compiuti tre anni dalla ratificazione del presente trattato, non sarà più permesso ai sudditi dell'imperatore del Brasile di fare il commercio di schiavi africani sotto qualunque pretesto ed in qualunque siasi modo, ed ogni individuo il quale dopo il termine come sopra stabilito si dedicherà a questo commercio, sarà punito e trattato come pirata (art. 1.°).

» Sua maestà britannica e l'imperatore del Brasile, per le regolazioni da fare al detto commercio sino alla totale sua abolizione, si riportano alle condizioni ed agli articoli dei trattati conchiusi a questo proposito tra sua maestà britannica ed il re di Portogallo nel 22 gennaro 1815 e nel 28 luglio 1817; trattati cui si obbligano di eseguire e che riconoscono qui come se fossero testualmente inseriti nel presente (art. 2.°).

» Le alte parti contraenti convengono inoltre che tutti i fatti ed articoli contenuti in questi trattati, non che nei regolamenti e nelle modificazioni annesse a quello del 28 luglio, si applicheranno, *mutatis mutandis*, alle due parti contraenti ed a' loro sudditi rispettivi, confermando ed approvando tutto ciò che sarà stato fatto sotto l'impero dei detti trattati ed in esecuzione degli stessi (art. 3.°).

» Per l'esecuzione della presente convenzione, le alte parti contraenti si obbligano di eleggere in comune, nel

più breve termine, commissioni *ad hoc*, nella forma stabilita dal predetto trattato del 28 luglio 1817 (art. 4.°).

» Il presente sarà ratificato e le ratificazioni cambiate a Londra nello spazio di quattro mesi, o più presto se fosse possibile (art. 5.°).

» Fatto a Rio de Janeiro, il 23 novembre 1826.

Firmato : Roberto Gordon, marchese de Santo Amaro, marchese de Inhambupe (1) ».

1826, 24 novembre. *Continuazione della guerra con Buenos-Ayres.* Non volendo l'imperatore consentire nè alla cessione di Montevideo, nè a quella della Cisplatina, annunziò, mediante una grida, che si recava ad impor fine alla guerra del mezzodì. Avendo fatto tutti i necessarii apparecchi, imbarcossi nel 24 novembre, a bordo del vascello *don Pedro I*, a Rio Janeiro, e si recò a Santa Catharina ove sbarcò, e nel 2 decembre si riunì al suo esercito sulle frontiere della provincia.

In pari tempo l'imperatrice cadde malata e morì agli 11 di decembre nell'età di 30 anni (2). Quest'avvenimento determinò l'imperatore a ritornare a Rio Janeiro ove giunse il 15 gennaro 1827, dopo un'assenza di due mesi.

Nel 20 decembre *grida* dell'imperatore, all'apertura della campagna contra la repubblica di Buenos-Ayres, agli abitanti della provincia Cisplatina.

Nel 21 *grida* del congresso della repubblica delle provincie della Plata a' suoi abitanti.

Naturazione degli stranieri. Nel corso dell'anno 1826,

(1) *Colleczao das leis*, vol. III, pag. 58-59.

Convenzao entro S. M. O. imperador do Brazil, e sua majestade Britannica, para abolizao do trafico da escravatura africana.

Nuova Raccolta di trattati, ecc., di Federico Saalsfeld, vol. VI, parte II.

(2) Questa principessa lasciò cinque figli, cioè: 1.° donna Maria da Gloria, regina del Portogallo, nata il 4 aprile 1819; 2.° donna Januaria, nata agli 11 marzo 1821; 3.° donna Paola Marianna, nata il 17 febbraro 1823; 4.° donna Francesca Carolina, nata il 2 agosto 1824; 5.° don Pedro d'Alcantara, principe imperiale del Brasile ed erede presuntivo della corona, nato il 2 decembre 1825.

l'assemblea adottò una legge circa la naturazione degli stranieri. Per diventare suddito brasiliano bisognava aver dimorato quattr'anni nel paese, essere ammogliato con una brasiliana, possedere un capitale di sei *contos di reis*, od aver reso importanti servigi alla nazione.

Nell'anno stesso le *rendite pubbliche* montarono a sette milliardi cinquecensettantotto milioni quattrocensettantatremilacentrentadue *reis* (circa quarantacinque milioni quattrocensettantamila franchi), e le *spese* a sette milliardi quattrocenvenzette milioni ducentredicimilaseicentrentuno *reis* (circa quarantaquattro milioni quattrocensessantatremila-ducensettantotto franchi).

1827. Tosto dopo il ritorno dell'imperatore (il 15 gennaro), il primo di lui atto fu quello di licenziare il ministero. Avea egli lasciato il nerbo delle sue forze nella provincia di Rio Grande ed alcune guernigioni a Montevideo ed a Colonia.

Agli 8 di gennaro l'ammiraglio Brown s'impadronì di cinque navigli brasiliani sull'Uruguay, ed altri tre bastimenti sulla costa furono abbruciati affinchè non cadessero in suo potere. Il rimanente della squadra imperiale, composta di dieci vascelli, fuggì risalendo il fiume, ove questi navigli dovettero rimanere, avendo l'ammiraglio Brown fatto erigere alcune batterie sovr'ambe le sponde e fortificare l'isola di Martino Garzia, rimpetto alla foce del fiume.

1827, 20 febbraro. *Battaglia d'Ituzaingo.* La nuova dell'arrivo dell'imperatore sulla frontiera avea destato una grande sensazione a Buenos-Ayres. Il presidente della repubblica argentina indirizzò una grida agli abitanti per indurli a congiungersi all'anteguardo dell'esercito che fu bentosto aumentato da alcuni considerabili rinforzi, tra gli altri da un battaglione di lancieri tedeschi. Quest'esercito, il quale possedeva pure un corpo d'artiglieria, si avanzò verso le pianure d'Ituzaingo, ove incontrò le forze brasiliane. Dopo tre cariche di cavalleria eseguite d'ambe le parti con gran vigore, i repubblicani fecero avanzare la loro riserva, ruppero la linea della cavalleria brasiliana e

riportarono una compiuta vittoria, avendo combattuto per sei ore. I vinti si ritrassero con perdita di milleducento uomini (1), di dieci pezzi d'artiglieria, di tutte le munizioni da guerra e delle salmerie. Nel numero dei morti trovavasi il generale *Abreu*. I repubblicani perdettero ottocento uomini tra uccisi e feriti, nel numero de' quali era il generale Brandzen che comandava la riserva.

Lo stato di spossamento de' loro cavalli non permise ai repubblicani d'inseguire l'esercito brasiliano nella ritirata che fece in sino al Rio Pardo, al dissopra di San Lourenzo; ma nel giorno seguente marciarono contra Cacique, ove furono raggiunti da un numero grande di disertori, e nel 26 entrarono a San Gabriel ove rinvennero magazzini dello stimato valore di ducentomila dollari. Gli abitanti delle sponde di Santa Maria, ch'erano fuggiti all'avvicinarsi de' brasiliani, rientrarono nei loro focolari. Il paese in tutta questa strada era cangiato in deserto.

1827, 7 marzo. *Disfatta d'una spedizione brasiliana inviata per distruggere lo stabilimento di Patagonia.* Questa spedizione era composta di quattro navigli armati, uno de' quali di venti cannoni, e gli altri di tre, con circa settecento uomini a bordo. Nel 21 febbraro, un brich ed una corvetta entrarono nel fiume sotto il fuoco delle batterie; ma arenatasi la corvetta, l'equipaggio e le truppe si salvarono sulle barche, ad eccezione di trenta in quaranta uomini raccolti dalla goletta brasiliana *la Constancia*, a quest'uopo spedita.

Nel giorno seguente 29 la corvetta guadagnò il largo, e nel 30 la goletta sbarcò sulla sponda meridionale le truppe, le quali, essendo però inseguìte, si ritrassero lungo la spiaggia per mettersi sotto la protezione del loro naviglio; ma le barche da essi lasciate erano state distrutte; altre avendo approdato sull'opposta sponda pervennero ad impadronirsi della batteria e ad inchiodare i cannoni. Il brich e la goletta risalirono poscia il fiume e sbarcarono nel giorno 7 alcune truppe, comandate dal capitano Shepherd,

(1) Giusta le relazioni dei vincitori, i vinti lasciarono milleduecento morti sul terreno; giusta questi ultimi, soltanto duecento.

che fu ucciso alla prima scarica, e il di cui distaccamento si ritrasse a precipizio. In pari tempo la flottiglia argentina, composta della *Bella Flor*, del *Chacabuco*, dell' *Argentina Oriental*, dell'*Imperatriz* e della *Chiquana*, assalì e prese il brich e la goletta con centotto uomini a bordo. Le truppe sbarcate, forti di trecendiecisette soldati e marinieri, scoraggiate da questa perdita, oppresse di fatica, di fame e di sete, soffocate dal calore e dal fumo dei boschi ch'erano in fiamme, finirono col capitolare. Il numero totale dei prigioni montò a seicencinquanta, di cui ducencinquanta inglesi ed americani si congiunsero all' esercito repubblicano. I bastimenti catturati in quest' occasione furono la corvetta *Itaparia* di venti cannoni, i brich *Escudero* di ventotto cannoni, e *Constancia* di tre cannoni, ch'era dapprima la *Camilla*, di Baltimora. I brasiliani perdettero tredici morti e sei feriti, e gli argentini ebbero un officiale e tre uomini uccisi e cinque officiali e tre soldati feriti. (1).

Nel giorno stesso (7 marzo), l'ammiraglio Brown, avendo con quattro navigli assalito una forza brasiliana superiore, ne ebbe due colati a picco.

I brasiliani in pari tempo s'impadronirono di Maldonado, alla foce della Plata.

1827, 9 aprile. L'ammiraglio Brown tentò di porre alla vela con una flottiglia composta della barca il *Congresso*, dei due brich *Repubblica* ed *Independencia* e della goletta *Sarandi*; ma arenatisi i due brich sulla spiaggia, potè in questa posizione difficile difendersi per quarantott' ore contra la squadra brasiliana consistente in una grande fregata, quattro corvette, otto brich e varie golette. Riconoscendo tuttavia l'impossibilità di salvare i brich, mise il fuoco alla *Repubblica*, avendone raccolto l' equipaggio a bordo del *Sarandi*; durante questa manovra l'*Independencia* saltò in aria. I brasiliani perdettero in quest' azione ducento uomini tra uccisi e feriti.

Gl'independenti ebbero venticinque uccisi e cinquantun feriti: tra i primi era il capitano Drummond dell'*In-*

(1) Dispaccio di Martino la Carra, comandante politico e militare della provincia, dato dal suo quartier generale di Fort Carmen, il 20 marzo 1827.

dependencia, il capitano Granville perdette un braccio e lo ammiraglio Brown fu leggermente ferito (1).

1827, 22 aprile. L'esercito imperiale erasi, come si disse, ritirato al dissopra di San Lorenzo per rimontare la cavalleria. Informato il generale Alvear che un distaccamento brasiliano erasi appostato sur un affluente della Camucua in vicinanza a Santa Tecla, risolvette di sorprenderlo, ed effettuò a quest'uopo una marcia di dieci leghe durante la notte, a traverso un terreno sconosciuto ed ineguale. Al momento in cui giungeva senz'essere scoperto, avendo uno de' suoi dato l'allarme, gl'imperiali effettuarono la loro ritirata in buon ordine dinanzi ai repubblicani, che furono obbligati di attraversare uno stretto in cui soltanto due uomini potevano marciare di fronte. Passarono questi poscia sulla ripa sinistra del Rio Negro, seguendo il suo corso verso il Rio Grande, e gl'imperiali dal loro canto si ritrassero al di là della Camucua e della Piratini, due fiumi rapidi ed inapprodabili. In questo movimento il loro generale costrinse, sotto pena di carcere e di confiscazione, tutti gli abitanti a seguirlo, mentre il capo dei repubblicani minacciava dello stesso castigo quelli che avessero abbandonato le loro abitazioni.

1827, 3 maggio. *Apertura della sessione legislativa.* Nel 3 maggio, una deputazione, composta di ventiquattro deputati e quattordici senatori, si recò incontro all'imperatore, il quale fu ricevuto dal presidente e dal segretario, e condotto sino al trono che gli era stato apparecchiato.

L'imperatore incominciò il suo discorso coll'annunziare la morte della sua sposa, e testimoniare il suo rammarico per questa perdita dolorosa.

« Quest'evento accadde, diss'egli, mentre io mi trovava nella provincia di Rio Grande, ove faceva tutti i possibili sforzi per terminare la guerra tra il Brasile e Buenos-Ayres. Sventuratamente questa guerra, di cui vi ho annunziato l'esistenza, continua e deve continuare fino a

(1) Dispaccio officiale indirizzato al comandante generale della marina, nell'11 aprile 1827.

che la provincia Cisplatina sia liberata da'suoi invasori, e Buenos-Ayres riconosca l'independenza della nazione brasiliana, nonchè l'integrità del nostro territorio, coll'incorporazione della Cisplatina, che ha voluto liberamente e spontaneamente far parte del nostro impero ».

Passando alla situazione interna, l'imperatore chiama l'attenzione dei rappresentanti sopra un nuovo sistema di finanze, destinato a coprire almeno la totalità delle spese, e che essendo consacrato da una legge non possa essere cangiato da veruna misura di governo.

« Il potere giudiziario è pure un dipartimento importante che deve essenzialmente favorire il nuovo sistema finanziario, cui spero di vedere stabilito. Noi non abbiamo nè codice, nè forme di procedura convenienti allo spirito del nostro secolo; le leggi sono contradittorie, i giudici imbarazzati, i colpevoli sfuggono al castigo, e gli stipendi dei magistrati non sono bastanti a garantirli contra le tentazioni di un vile e sordido interesse. Senza un buon sistema di finanze e di giustizia una nazione non può esistere. Ed è perciò ch'io chiamo particolarmente l'attenzione dell'assemblea sovra questi due oggetti, di cui essa deve occuparsi di preferenza a qualunque altro. In mezzo agl'imbarazzi d'una guerra non può ogni cosa essere organizzata; ma il governo ha bisogno d'essere autorizzato a mettere un termine alle dilapidazioni delle finanze, ed a punire quelli che non adempiono i doveri delle loro cariche e che si sforzano di turbare l'ordine di cose instituito. Niuno è più di me disposto a racchiudersi nella legge; ma quando quelli che se ne allontanano, nulla trovano che possa arrestarli, è mestieri che il governo possegga l'autorità necessaria, sino a che il sistema generale non sia compiutamente organizzato ».

Riguardo alla politica esteriore, l'imperatore assicura continuar ad esistere le amichevoli sue relazioni con tutte le potenze. La partenza improvvisa dell'inviato degli Stati Uniti, non essendo prodotta dalla più piccola causa importante, non bisogna inquietarsene, e si deve in questa circostanza riposare sulla saggezza e sulla imparzialità del presidente e dei cittadini di quegli Stati.

L'imperatore, dopo aver annunziato essere state ce-

lebrate a Vienna le ceremonie degli sponsali della regina di Portogallo sua figlia, ed attendere l'arrivo di suo fratello, termina dichiarando, riguardare egli siccome nemici del trono, del paese e della religione tutti quelli che non pensano come egli nei pubblici affari, ed essere assicurato della conformità di sentimenti fra sè e tutti gli altri membri, qualunque siano i mezzi impiegati per giungere allo stesso scopo, la consolidazione dell'impero e la felicità del popolo (1).

1827, 19 maggio. Indirizzi della camera dei deputati e del senato all'imperatore, in cui questi due corpi protestano la loro fedeltà ed il loro attaccamento alla persona di sua maestà ed alla costituzione. Vi si osserva questo passo:

» Il senato apprezza, come deve, i sagrifizii personali ai quali sua maestà imperiale è stata ridotta per isventare le macchinazioni del governo di Buenos-Ayres, come pure l'amore che essa porta al paese ed il suo desiderio di mettere un termine alle disgrazie della guerra. »

L'imperatore rispose assai laconicamente ai senatori: » Io vi ho perfettamente compreso »; ed ai rappresentanti: « Io conosco assai bene i sentimenti della camera dei deputati. »

1827. Nel 20 maggio quattrocento brasiliani si lasciarono sorprendere in un villaggio e furono uccisi e fatti prigioni. Nel numero di questi ultimi era il maggiore Lavalleja, nipote del generale di questo nome.

Dopo questo successo l'esercito buenos-airiano si fortificò a Beja, alla distanza di quaranta leghe circa da Rio Grande. Nel 1.° giugno una mano di trecento de' suoi cavalieri s'inoltrò sino a venti miglia dalla città e s'impadronì d'una grande quantità di cavalli e di bestiame cornuto.

1827. *Convenzione preliminare tra il Brasile e le Provincie Unite del Rio della Plata.* Il governo di Buenos-Ayres, non potendo più continuare la guerra, atteso lo stato di spossamento delle sue finanze e l'opposizione delle pro-

(1) *Annuel register for* 1827. *Public documents.* Londra.

vincie alla federazione, risolvette di negoziare la pace, sotto l'influenza dell'ambasciatore inglese. Fu a quest' uopo inviato a Rio Janeiro don Manuele Giosuè Garcia, il quale entrò in comunicazione con quel diplomatico e gli partecipò le ricevute istruzioni. « Queste gli prescrivevano di intavolare e di conchiudere ogni convenzione preliminare, tendente al ristabilimento della pace tra la repubblica ed il Brasile ad onorevoli condizioni e con reciproche garantie, e ponendo per base la ricognizione della Banda orientale in qualità di Stato libero ed indipendente, nei modi e nelle forme volute dagli abitanti. In questo ultimo caso non dovea essere richiesto alcun compenso dalle parti belligeranti. »

All'epoca dell'arrivo del plenipotenziario Garcia a Rio, l'imperatore avea rinnovato, nel discorso d'apertura, la sua determinazione di continuare la guerra insino alla riunione di Montevideo all'impero.

Nel 24 maggio Garcia firmò un trattato col quale riconosceva formalmente la provincia di Montevideo (chiamata attualmente Cisplatina) siccome parte integrale dell'impero brasiliano. Dal suo canto l'imperatore riconosceva la repubblica delle Provincie Unite e prometteva, d'accordo colla legislatura del suo impero, di trattare la provincia Cisplatina sullo stesso piede ed anche in modo più favorevole del rimanente de' suoi Stati, in considerazione del sagrificio della independenza fatto dagli abitanti per essere incorporati all'impero, obbligandosi di dar loro una forma di governo adattata ai costumi ed ai bisogni de' suoi abitanti, in guisa da assicurare la tranquillità del paese e quella degli Stati vicini. Doveva inoltre la repubblica far isgomberare il territorio cisplatino tosto dopo la ratificazione del trattato, e ridurre le sue truppe sul piede di pace, non conservando che il numero necessario al mantenimento dell'ordine e dell'interna tranquillità. L'imperatore dovea prendere l'istessa misura riguardo alle provincie delle quali avea riconosciuto l'independenza. L'isola di Martino Garcia dovea rimanere *in statu quo*, e furono stipulate indennità per le depredazioni commesse dai corsari di Buenos-Ayres.

Finalmente il re della Gran Bretagna, in qualità di

sovrano mediatore, era pregato di garantire per quindici anni la libera navigazione della Plata.

Questa convenzione fu firmata da don Manuele Giosuè Garcia in nome della repubblica e dal marchese di Queluz, dal visconte di San Leopoldo e dal marchese di Mazaio, commissarii nominati dall' imperatore del Brasile.

Giunta a Buenos-Ayres la nuova di questo trattato, generale fu l'indegnazione. Il consiglio dei ministri ricusò ad unanimità di ratificarlo, dichiarando avere l'inviato della repubblica, non solamente contravvenuto alle sue istruzioni, ma averne formalmente violato la lettera e lo spirito; essere le stipulazioni contenute nella detta convenzione attentatorie all' onor nazionale del pari che all' independenza ed agli interessi della repubblica. Questa risoluzione fu unanimamente adottata dal congresso.

Procurò Garcia di giustificarsi, stabilendo essere il principale scopo della sua missione la pace, non già l' independenza di Montevideo; consentendo la repubblica che la Banda orientale divenisse uno Stato libero, essere ormai senza scopo la guerra. Aggiungeva aver trovato immutabile l' imperatore nella sua risoluzione riguardo a Montevideo, e dipartendosi dalle sue istruzioni non avere cercato che di assicurare la pace sì necessaria alla repubblica. Ad appoggio della sua condotta citò l' esempio di varii ambasciatori che aveano violato la lettera dei loro poteri senza essere stati biasimati, tra gli altri del ministro spagnuolo Aranda, il quale, nelle negoziazioni del 1792 tra la Francia e la Spagna, consentì in opposizione diretta alle sue istruzioni di dare Gibilterra agl' inglesi e di accettare le Floride dalla Francia.

1827, 15 giugno. *Trattato di navigazione e di commercio tra le loro maestà l' imperatore del Brasile e l' imperatore d' Austria.* Questo trattato contiene diciassette articoli de' quali segue la sostanza:

« Vi sarà libertà reciproca di commercio e di navigazione tra i sudditi delle due parti contraenti, in tutti i porti, città e territorii dei due imperi attualmente aperti, o che lo fossero in avvenire, a qualunque altra straniera nazione. Essi potranno entrar quindi in tutti i porti, baie,

ancoraggi e fiumi di ciaschedun territorio ed ivi dedicarsi a tutte le operazioni commerciali cui giudicassero opportune, uniformandosi ai regolamenti doganali, e trafficando da sè stessi senza intervento di mediatori od altri agenti (art. 1. e 2.).

» Sono eccettuati da questa libertà di navigazione gli articoli di contrabbando di guerra, e quelli riservati alle due corone, nonchè il commercio di cabottaggio, il quale non potrà essere fatto che mediante navigli nazionali (art. 3.).

» I navigli delle due parti contraenti non saranno punto assoggettati, nei porti l'una dell'altra, a balzelli d' entrata superiori o diversi da quelli pagati dalla nazione la più favorita (art. 4.).

» La nazionalità dei bastimenti austriaci sarà provata allorchè i detti bastimenti saranno posseduti, costruiti, patentati ed equipaggiati giusta le leggi ed i regolamenti della loro nazione. Saranno considerati come brasiliani i navigli di cui il capitano ed i tre quarti dell' equipaggio sieno sudditi del Brasile. Tuttavia per facilitare la navigazione di quest' ultimi, resta convenuto che l' esecuzione di questa clausola sarà provvisoriamente sospesa, e basterà che il padrone del naviglio sia brasiliano e che tutte le sue carte siano in regola (art. 5.°).

» I sudditi di una delle parti potranno trasportare nei porti o territorii dell' altra ogni sorta di articoli e di merci senza essere assoggettati a balzelli d' importazione, altri o maggiori di quelli a cui sono o potranno essere soggetti i navigli della nazione la più favorita. È però inteso che le relazioni del Brasile colla nazione portoghese formino eccezione e non possano servire di termine di paragone (art. 6.°, 7.° ed 8.°).

» Tutti gli articoli importati dai sudditi d' una delle parti nei territorii dell'altra saranno appoggiati da certificati d' origine rilasciati nella forma ordinaria (art. 9.°).

» I sudditi d' uno dei due imperi possederanno nell' altro tutti i diritti, privilegi, ecc., accordati ai sudditi della nazione la più favorita. Godranno e disporranno con tutta sicurezza delle loro proprietà e della loro fortuna, e saranno esenti da ogni servizio pubblico, da imposizioni di guerra, prestiti forzati, ecc. (art. 10.°, 11.° e 12.°).

» Le due parti eleggeranno i loro consoli ed altri agenti incaricati della protezione del commercio, che saranno trattati come quelli della nazione la più favorita (art. 13.° e 14.°).

» Il presente trattato sarà in vigore per sette anni, partendo dalla data delle ratificazioni che saranno cambiate nello spazio di nove mesi, o più presto se possibile (art. 15.° e 16.°).

» Fatto a Vienna, il 16 giugno 1827.

Firmato: Rezende, Metternich. »

Ratificato da sua maestà l'imperatore del Brasile, a Rio Janeiro, nel 29 novembre 1827 (1).

1827, 3 luglio. *Decreto di sua maestà l'imperatore, che conferisce a suo fratello don Miguel il titolo di reggente del regno di Portogallo.* « Per motivi degni della mia regale prudenza, dic' egli, e considerando dovere il benessere di uno Stato formare la suprema legge del sovrano; considerando inoltre le rare qualità e la fermezza di carattere del mio caro ed amatissimo fratello l'infante don Miguel, lo nomino luogotenente generale, conferendogli tutti i poteri che mi appartengono in qualità di re del Portogallo e degli Algarvi, in virtù della carta costituzionale, incaricandolo di governare e condurre il detto regno conformemente alle disposizioni di quella carta.

» Data dal palazzo di Rio de Janeiro, ecc. »

Nello stesso giorno l'imperatore scrisse al re d'Inghilterra ed all'imperatore d'Austria per porgere ad essi notizia di questo decreto, e pregarli di concorrere ciascuno dal canto suo all'esecuzione.

L'infante mise dapprincipio in campo alcune difficoltà prima di obbedire al decreto di suo fratello don Pedro; ma cedette ben tosto, come si scorge dal seguente protocollo firmato a Vienna nel 18 ottobre.

Protocollo dei ministri plenipotenziarii riuniti a Vien-

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. III, pag. 48-52.
Supplemento alla raccolta de' trattati di Martens, di Saalsfeld, vol. X, parte II.

na. « L'inviato brasiliano marchese di Rezende, avendo indirizzato al principe di Metternich la notificazione del decreto del 3 luglio col quale l'imperatore don Pedro avea nominato l'infante don Miguel luogotenente generale in Portogallo, e gli avea conferito la reggenza di quel regno coll' incarico di conformarsi alla costituzione ed alle leggi esistenti, i plenipotenziarii portoghesi hanno annunciato alla conferenza la risoluzione definitiva dell' infante don Miguel di passare in Inghilterra a fine d'imbarcarsi al più presto possibile per al Portogallo; essi hanno soggiunto avere sua altezza reale prescritto loro di apparecchiare le lettere cui egli desiderava di comunicare senza ritardo all'imperatore suo fratello, a sua maestà il re d' Inghilterra ed all' infanta sua sorella; dovere quest'ultima essere concepita in guisa da poterla rendere pubblica, acciocchè non si potesse avere alcun dubbio sull' intenzione in cui era il principe, accettando la luogotenenza del regno, di mantenere religiosamente la costituzione, di obbliare interamente il passato, ma d' impiegare però tutta la sua fermezza e la sua energia a comprimere lo spirito di fazione che da troppo lungo tempo agitava il Portogallo.

» Il principe di Metternich consentì ad inviare queste lettere per *duplicato* in Inghilterra ed in Portogallo, facendo soltanto osservare essere conveniente che l'infante don Miguel aggiungesse al suo titolo di luogotenente generale quello di reggente del regno, giusta il decreto del 3 luglio, ciocchè fu dai plenipotenziarii portoghesi approvato. »

A questa conferenza furono presenti:

Il principe di Metternich, il conte di Lebzeltern, il cavaliere di Neumann, il conte Enrico di Bombelles, sir Enrico Wellesley;

E per sua altezza reale l'infante don Miguel:

Il barone di Villa Seca, il conte di Villa Real (1).

Non è fuor di proposito di citare qui la lettera che l'infante indirizzò, prima della sua partenza per a Lisbona, all' imperatore del Brasile, la quale era così concepita:

(1) *Annual register of Londra for* 1829. *Public documents.*

« Ho ricevuto il decreto di vostra maestà imperiale, reale e fedelissima, in data del 3 luglio, col quale vostra maestà si è degnata di nominarmi suo luogotenente e reggente dei regni di Portogallo e degli Algarvi, e delle loro dipendenze. Conformemente ai vostri sovrani voleri, mi sono affrettato di prendere le disposizioni necessarie per trasferirmi a Lisbona al fine di adempiere le sagge e paterne vedute di vostra maestà, governando e dirigendo gli affari dei detti regni giusta la carta costituzionale accordata da vostra maestà alla nazione portoghese.

» Tutti i miei sforzi saranno rivolti a mantenere le instituzioni che reggono il Portogallo ed a contribuire, per quanto sarà in mio potere, acciocchè la pubblica tranquillità non sia turbata dai partiti qualunque essi sieno, partiti che non otterranno giammai il mio appoggio (1).

» Vienna, 19 ottobre 1827. »

1827, 9 luglio. *Trattato d'amicizia, di navigazione e di commercio tra sua maestà l'imperatore del Brasile, e sua maestà il re di Prussia.*

Art. 1.° Pace ed amicizia perpetua tra i due paesi.

Art. 2.° I sudditi d'una delle parti contraenti godranno nel paese dell'altra, conformandosi alle leggi ed agli usi stabiliti, di tutti i diritti, privilegi e favori accordati alla nazione la più favorita; saranno esenti da qualsiasi visita arbitraria, inchiesta, ecc., tranne i casi di alto tradimento, contrabbando ed altri delitti preveduti dalle leggi dei due Stati. Le visite domiciliari, inchieste od esami di carte che fossero giudicati necessarii, non potranno aver luogo che in presenza dei competenti magistrati, del console, del viceconsole o dell'agente della nazione, a cui la parte accusata appartiene.

Art. 3.° In caso di mala intelligenza o di rottura tra le due potenze, i sudditi dell'una delle parti contraenti dimoranti sul territorio dell'altra non potranno essere molestati nelle loro persone o nelle loro proprietà, fintantochè si condurranno pacificamente e rispetteranno le leggi. Se le loro azioni rendessero necessario il loro allontanamento

(1) *London annual register for* 1829. *Public documents,* pag. 429.

avranno, per metter ordine ai loro affari, un periodo che non eccederà otto mesi.

Art. 4.° Gl' individui accusati, negli Stati di una delle parti contraenti, dei delitti di alto tradimento, di fellonìa, di fabbricazione di false monete o di carta monetata, non riceveranno alcuna protezione negli Stati dell' altra, ma saranno al contrario espulsi dietro ricerca dei loro respettivi governi. I disertori dal servizio di terra e di mare d'una delle parti contraenti non saranno punto ricevuti negli Stati dell'altra, e saranno restituiti dietro domanda dei respettivi agenti.

Art. 5.° Gli agenti diplomatici e consolari di ciascuna delle parti godranno negli Stati dell'altra di tutti i diritti, privilegi ed immunità accordati alla nazione la più favorita. È convenuto che gli agenti consolari non entreranno nell'esercizio delle loro funzioni se non che coll'aggradimento del governo appo il quale sono accreditati.

Art. 6.° Vi sarà reciproca libertà di commercio e di navigazione tra i sudditi respettivi delle due parti. I navigli, siano brasiliani, siano prussiani, saranno ammessi nei porti, baie, seni, città e territorii appartenenti alle due parti contraenti, ad eccezione di ciò che sarà specificato e riservato dalle due corti, e del commercio di cabottaggio.

Art. 7.° I navigli d'uno dei due Stati che abbandoneranno i porti od ancoraggi dell'altro, o che vi entreranno, non pagheranno altri balzelli d' entrata, di tonnellaggio, di consegna, ecc., diversi o maggiori di quelli della nazione la più favorita.

Art. 8.° Tutti i prodotti, mercanzie ed articoli, qualunque sieno, procedenti dal suolo, dalle manifatture o dall'industria dei sudditi d'una delle due corone, importati direttamente od indirettamente negli Stati dell' altra, saranno assoggettati agli stessi balzelli di quelli pagati dalla nazione la più favorita (eccettuata soltanto la nazione portoghese) e conformemente alle tariffe.

Art. 9.° Il presente trattato rimarrà in vigore per dieci anni.

A Rio Janeiro, il 9 luglio 1827.

Firmato: Marchese di Queluz, visconte di San Leopoldo, marchese de Maceyo, d'Olfers.

Mediante un articolo addizionale del 9 luglio 1828, è convenuto che tutti i vantaggi di commercio e di navigazione, che saranno conceduti da una delle parti contraenti ad uno Stato o nazione qualunque (eccettuato soltanto il Portogallo), saranno sull'istante garantiti a' sudditi dell' altra parte (1).

1827, 11 agosto. *Dotazione dell' imperatore definitivamente statuita dall' articolo* 108 *della costituzione in mille contos di reis* (del valore ciascuno di seimiladucencinquanta franchi) *all' anno* per tutte le spese della casa imperiale, per le riparazioni dei palazzi e dei *quintas* (luoghi di delizie), pel servizio e per le decorazioni del trono. Sono eccettuate soltanto, la cappella imperiale, la pubblica biblioteca, e l'acquisto e la costruzione dei palazzi, che saranno a spese della nazione, giusta l' articolo cenquindici della costituzione. La dotazione dell'imperatrice è fissata nell'annua somma di cento *contos di reis;* quella del principe imperiale in dodici *contos,* ed in ventiquattro quando avrà compiuto gli anni diciotto; quella del principe del Gran Para in sei *contos di reis* finchè minore, ed in dodici all' epoca della sua maggiorità (2).

Le dotazioni per i principali stabilimenti erano statuite come segue:

Cappella imperiale, circa . .	370,000 fr.
Accademia di chirurgia e di medicina	34,000
Accademia delle belle arti . .	34,000
Museo	22,500
Biblioteca	22,000
Giardino botanico	15,000
Passeggio pubblico	10,000
Instituto per il vaccino . . .	5 000
Officiali pubblici : Consiglieri di Stato	115,000
Camera dei senatori . . .	1,000,000
Camera dei deputati . . .	1,300,000
Tachigrafi e secretarii . . .	140,000

(1) *Colleczao,* vol. III, pag. 43-47.
(2) *Colleczao,* vol. II, pag. 3 e 4.

1827, 17 agosto. *Nuovo trattato d' amicizia e di commercio tra la Gran Bretagna ed il Brasile.* « Sua maestà il re della Gran Bretagna e sua maestà l'imperatore del Brasile, desiderando di estendere ed aumentare le relazioni commerciali esistenti tra i due paesi, hanno giudicato conveniente, a cagione delle nuove circostanze derivate dalla separazione compiuta dell'impero del Brasile e del regno di Portogallo, di regolare queste relazioni mediante un nuovo trattato.

» I plenipotenziarii delle due potenze sono quindi convenuti in ciò che segue:

» Vi sarà pace ed alleanza perpetua tra sua maestà il re della Gran Bretagna, e sua maestà l'imperatore del Brasile, i loro eredi e successori, e tra i loro sudditi, Stati e territorii, senza eccezione di persone o di luoghi (art. 1.°).

» Ciascuna delle alte parti contraenti potrà nominare consoli generali, consoli e viceconsoli in tutti i porti dei possedimenti dell'altra, ove la presenza di questi agenti sarà necessaria per l'interesse del commercio. I consoli, di qualunque classe sieno, non entreranno in carica se non allorquando la loro nomina sarà stata definitivamente pronunciata dai loro sovrani respettivi, ed approvata dal sovrano negli Stati del quale saranno chiamati a risiedere. Gli agenti consolari godranno dei privilegi attribuiti alla loro carica, secondo l' uso, conformandosi tuttavolta alle leggi del paese ove sono stabiliti (art. 2.°).

» I consoli e viceconsoli delle due nazioni eserciteranno, ciascuno nel suo respettivo ufficio, l'autorità d' arbitri nelle differenze che potessero insorgere tra i sudditi od i padroni ed equipaggi dei bastimenti della loro respettiva nazione, senza l' intervento delle autorità locali, a meno che la pubblica tranquillità non esigesse questa intervenzione, od a meno che le parti non portassero le loro contese al giudizio dei tribunali del paese. Gli agenti consolari avranno il diritto di amministrare i beni de' loro compatriotti morti *ab intestato*, a beneficio degli eredi legittimi o dei creditori, uniformandosi alle leggi ed ai regolamenti del paese (art. 3.°).

» I sudditi dell' una delle parti godranno nei dominii dell' altra di una perfetta libertà di coscienza in materia

di religione, conformandosi ai principii di un' intera tolleranza (art. 4.°).

» Essi possono liberamente disporre delle loro proprietà in qualunque modo ciò sia e senza alcun ostacolo od impedimento. Le loro case ed i loro beni saranno protetti e rispettati, e non potranno essere ad essi tolti da qualsivoglia autorità. Sono esenti dal servigio militare, da prestiti forzati o da requisizioni di guerra e non pagheranno altre imposizioni, tranne quelle soddisfatte dai sudditi del paese ove risiedono; non saranno del pari assoggettati a veruna visita domiciliare, tranne il caso di delitti preveduti dalle leggi ed in presenza del competente magistrato; saranno finalmente trattati, riguardo alle loro persone ed alle loro proprietà, come quelli della nazione la più favorita (art. 5.°).

» Avendo la costituzione del Brasile abolito tutte le giurisdizioni speciali, la carica di giudice conservatore inglese sussisterà soltanto finchè le sia stata sostituita una autorità capace di proteggere le persone e le proprietà dei sudditi di sua maestà britannica; i quali del rimanente saranno trattati nelle cause civili o criminali, al paro dei sudditi brasiliani, e non potranno essere carcerati senza mandato dell'autorità legale, eccettuato il caso di *flagrante delitto* (art. 6.°).

» Nel caso di una rottura, la quale non sarà diffinitiva se non colla partenza degli agenti diplomatici, i sudditi di una delle parti dimoranti sul territorio dell' altra, potranno continuare a soggiornarvi, comportandosi pacificamente e conformemente ai regolamenti. Nel caso in cui le loro azioni fossero sospette, potrà essere ad essi ordinato di abbandonare il paese, colla libertà di trasportar seco i loro effetti e le loro sostanze, accordando ad essi un termine che non eccederà i sei mesi (art. 7.°).

» Nessuna delle due parti riceverà i disertori degli eserciti di terra e di mare dell'altra; al contrario questi disertori saranno restituiti ai loro sovrani rispettivi dietro reclamo dei consoli od agenti accreditati (art. 8.°).

» I saluti d' uso ai porti od alle bandiere di ciascuna delle potenze, saranno conformi a quelli praticati dalle nazioni marittime (art. 9.°).

» Vi sarà reciproca libertà di commercio e di navigazione tra i sudditi di ciascuna delle parti, i quali potranno entrare, sopra navigli inglesi o brasiliani, in tutti i porti, le città o i territorii rispettivi, eccettuato nei porti che saranno assolutamente chiusi a qualunque altra potenza straniera, e nel caso in cui i detti porti fossero aperti al commercio di qualche altra nazione, i sudditi dell'una delle parti avranno in seguito il diritto di entrarvi alle stesse condizioni. In conseguenza di ciò, i sudditi di ciascuna delle due corone potranno trasferirsi sui loro respettivi navigli in tutti i porti, le baie e i territorii dell' altra, per disporvi in tutto od in parte dei loro carichi, importare od esportare ogni sorta di mercanzie, e dedicarsi a qualunque operazione commerciale. È però fatta eccezione riguardo al commercio detto di cabottaggio, o traffico da porto a porto, che si effettua esclusivamente dai navigli del paese; tuttavolta i sudditi dell'altra parte potranno imbarcare i loro effetti, mercanzie e denaro a bordo dei detti navigli pagando gli stessi diritti (art. 10.°).

» I bastimenti d'una delle potenze contraenti non saranno soggetti nei porti dell'altra se non che al pagamento dei balzelli (qualunque sia la loro denominazione) uguali a quelli soddisfatti dai bastimenti nazionali (art. 11.°).

» Per constatare la nazionalità dei navigli inglesi o brasiliani, saranno considerati siccome appartenenti alla Gran Bretagna quelli posseduti, patentati ed equipaggiati giusta le leggi del paese, e come brasiliani i navigli costrutti nei cantieri del Brasile, appartenenti a' sudditi di questo paese e di cui il patrono e tre quarti dell'equipaggio saranno del pari brasiliani. Saranno pure risguardati come brasiliani i navigli catturati al nemico dai bastimenti da guerra di sua maestà l'imperatore o dai sudditi della suddetta maestà muniti di lettere di corso, allorchè questi navigli saranno dichiarati di buona preda dal tribunale delle Prede del Brasile, o condannati per contravvenzione alle leggi della tratta, e che saranno posseduti ed equipaggiati nel modo sopraindicato (art. 12.°).

» I sudditi d'un sovrano stabiliti nello Stato dell'altro potranno commerciare colle nazioni straniere d'ogni sorta di prodotti e mercanzie. Sono eccettuati da questa

clausola tutti gli articoli di cui la corona del Brasile si è riservata il monopolio esclusivo. E nel caso in cui taluni di questi articoli diventassero di libero traffico, i sudditi di sua maestà britannica avranno il diritto di farne il commercio del pari che i sudditi di sua maestà l'imperatore del Brasile, ai quali essi saranno interamente assomigliati per il pagamento dei balzelli, qualunque siensi, a cui questi articoli saranno assoggettati (art. 13.° e 14.°).

» L'articolo 15.° determina gli oggetti di armamento o di equipaggio che devono essere compresi sotto il nome di contrabbando di guerra, e che sono per conseguenza suscettibili di confiscazione se fossero destinati ad una nazione nemica.

» I pacchebotti continueranno a fare il servizio tra i due paesi e saranno considerati come bastimenti del re, in attesa di una convenzione speciale a questo proposito (art. 16.°).

» Allo scopo di proteggere efficacemente il commercio de' loro sudditi contra le intraprese della pirateria, le due parti contraenti si obbligano reciprocamente di vietare l'ingresso ne' loro porti a tutti i pirati o filibustieri che si dedicassero a questo brigandaggio, o che mantenessero con essi intelligenze. Tutti i bastimenti o carichi che questi pirati condurranno nei porti dell'una o dell'altra delle potenze contraenti, saranno restituiti ai loro proprietarii od ai loro delegati quando il possesso sarà stato nei debiti modi constatato; e questa restituzione sarà del pari effettuata anche quando la proprietà reclamata fosse stata venduta ove fosse provato che l'acquirente sapesse provenir essa da pirateria (art. 17.°).

» In caso di naufragio di vascelli da guerra o di navi mercantili d'una delle potenze sulle spiagge del territorio dell'altra, saranno ad essi accordati tutti i soccorsi e buoni offizii possibili, e tutto ciò che avrà potuto essere salvato sarà restituito al governo od al proprietario del bastimento naufragato. Veruna delle merci salvate pagherà tassa, tranne gli oggetti di consumo (art. 18.°).

» Ogni articolo di prodotto, manifattura ed industria appartenente a' sudditi di sua maestà britannica, tanto d' Europa che delle colonie aperte al commercio straniero,

può essere liberamente importato per tutto l'impero del Brasile e consegnato ne' suoi porti, pagando i diritti che non eccederanno il quindici per cento della valutazione portata dal *pauta* (tariffa delle dogane), che sarà promulgata in tutta l'estensione dell'impero. È pure convenuto che nella confezione dei *pautas* che saranno formati nel seguito, sarà preso per base il prezzo corrente delle merci sulla piazza; e se il console di sua maestà britannica trovasse taluno dei prezzi portati nel *pauta* attuale troppo elevato, gli sarà concesso di far richiamo, sul quale sarà fatta giustizia nel più breve spazio. È ancora convenuto che nel caso in cui diversi articoli d'origine inglese, il di cui valore non fosse assegnato nella tariffa, fossero importati nel Brasile, il proprietario del carico firmerà una dichiarazione del valore di stima dei detti oggetti, e se tale valutazione fosse dagli agenti delle dogane giudicata troppo bassa, questi ultimi saranno in libertà di farne l'acquisto al prezzo della detta stima, pagando a quello che importa gli articoli il dieci per cento al dissopra del montare della stima stessa, e ciò nello spazio di quindici giorni a datare da quello della consegna, e restituendo i diritti pagati, giusta il sistema delle dogane della Gran Bretagna (art. 19.°).

» L'imperatore del Brasile si obbliga di non ammettere ne' suoi porti verun prodotto, qualunque siasi, appartenente ad una nazione straniera, a condizioni più vantaggiose di quelle sopra stipulate, ad eccezione di alcuni articoli, importati direttamente dal Portogallo nel Brasile sopra navigli appartenenti all' una od all'altra di queste nazioni, consentendo specialmente sua maestà britannica a questa eccezione, in favore della parte ch' essa ha preso, come potenza mediatrice, nella negoziazione che produsse il trattato d'independenza e di riconciliazione del 29 agosto 1825, e del suo desiderio di veder continuare le relazioni d'amicizia tra il Brasile ed il Portogallo (art. 20.°).

» Qualunque articolo di commercio importato direttamente dal Brasile per servire al consumo nei possedimenti di suà maestà britannica, tanto in Europa che in quelle delle sue colonie che sono aperte al commercio straniero, non pagherà balzelli maggiori di quelli fissati sopra

consimili articoli importati dalla nazione straniera la più favorita (art. 21.°).

» Essendo varii articoli d'origine brasiliana soggetti, quando sono ricevuti come articoli di consumo nel Regno-Unito, a balzelli più forti di quelli pagati sugli stessi articoli procedenti dalle colonie inglesi, sua maestà britannica consente che questi articoli sieno collocati negli emporei attendendo la loro riesportazione, giusta la legge, senza essere soggetti ad altri diritti di consegna, tranne quelli percepiti sui prodotti delle colonie inglesi egualmente destinati alla riesportazione. La stessa regola avrà luogo riguardo ai prodotti coloniali inglesi che saranno ammessi nei porti del Brasile per essere riesportati (artic. 22.°).

» Ogni articolo di commercio o di mercanzia importato dai possedimenti inglesi nel Brasile sarà appoggiato da certificati originali firmati dagli officiali delle dogane del luogo dell'imbarco, ed i certificati di ogni naviglio saranno numerati ed attaccati, col sigillo officiale della dogana inglese, al manifesto vidimato dal console brasiliano, affinchè tutto sia presentato alla dogana del porto d'ingresso.

» L'origine delle merci importate al Brasile da alcune località inglesi, ove non trovansi offici doganali, sarà constatata come si pratica allorchè sono importate le merci da queste medesime località nei porti appartenenti alla Gran Bretagna (art. 23.°).

» Sua maestà britannica permette ai sudditi di sua maestà imperiale di commerciare, ne' suoi porti e mari di Asia, sul piede della nazione la più favorita (art. 24.°).

» Nel caso in cui fossero accordati privilegi o diminuzioni di tasse sovra alcuni articoli di commercio, questi vantaggi saranno sempre uguali, sia che l'esportazione abbia luogo mediante navigli inglesi, sia mediante navigli brasiliani (art. 25.°).

» L'art. 26.° stipula pei sudditi di ciascheduna delle due potenze la libertà d'ogni sorta di transazioni commerciali, senz'essere circoscritti da verun privilegio esclusivo o da alcun favore accordato a compagnie. Gli articoli che appartengono o sono riservati alla corona non sono compresi in queste condizioni.

» I sudditi d'ambe le parti godranno reciprocamente, riguardo al regime delle dogane, degli stessi privilegi ed avvantaggi che sono ad essi accordati nel loro proprio paese, in quanto le leggi lo possono permettere (art. 27.°).

» Il presente trattato sarà in vigore per quindici anni a datare dal cambio delle ratificazioni, ed anche meno, dietro il desiderio di una delle potenze. In quest' ultimo caso ne sarà fatta dichiarazione, ed il trattato cesserà due anni dopo la detta dichiarazione (art. 28.°).

» Le ratificazioni del presente saranno cambiate nello spazio di quattro mesi, e più presto se possibile (art. 29.° ed ultimo).

» Fatto a Rio de Janeiro, nel 17 agosto 1827.

» *Firmati:* marchese di Queluz, visconte di San Leopoldo, marchese di Maceyo, Roberto Gordon. »

Le ratificazioni furono cangiate a Londra nel 10 novembre 1827 (1).

1827, 15 ottobre. Decreto in sessantun articoli concernente la *responsabilità de' ministri, secretarii di Stato* e *consiglieri di Stato,* ed il modo di procedere contra questi funzionarii. Essi sono colpevoli di alto tradimento, allorchè, mediante trattati, convenzioni ed altri atti, tanto all' interno che all' esterno, tentano: 1.° di rovesciare la forma di governo stabilita; 2.° d' inceppare il libero esercizio dei poteri politici riconosciuti dalla costituzione; 3.° di attaccare l' independenza e l' integrità del paese; 4.° di attentare alla persona dell' imperatore, dell' imperatrice, dei principi e delle principesse della famiglia imperiale; 5.° di rovesciare la religione cattolica, apostolica e romana. Varii di questi delitti sono punibili colla pena di morte (2).

1827, 15 novembre. Legge in settantacinque articoli relativa alla ricognizione del debito pubblico, alla legisla-

(1) *Colleczao das leis,* vol. II, pag. 65-72.
Supplemento alla raccolta di trattati di Martens, di F. Saalsfeld, vol. X, parte II.
The American Annual register, parte II; Nuova Yorch, 1830.
(2) *Colleczao das leis,* ecc., vol. II, pag. 19-26.

tura, al gran libro, ai fondi del debito interno, alla cassa d'ammortizzazione, ecc. (1).

1827, 17 novembre. *Trattato tra il Brasile e le città Anseatiche.* I senati delle città libere ed anseatiche di Lubecca, Brema ed Amburgo, agendo ciascheduno separatamente da una parte,

E sua maestà l'imperatore del Brasile dall'altra,

Desiderando di conchiudere un trattato di commercio e di navigazione, hanno nominato i loro respettivi plenipotenziarii, i quali, fatta comunicazione dei loro poteri, sono convenuti in ciò che segue:

Tutti i porti ed ancoraggi dei paesi rispettivi aperti ai bastimenti delle varie nazioni lo saranno ugualmente ai navigli brasiliani ed anseatici (art. 1.°).

Ogni bastimento portante bandiera d'una delle repubbliche di Lubecca, Brema ed Amburgo, appartenente esclusivamente ad uno od a varii cittadini d'una d'esse, ed il di cui capitano sarà ugualmente cittadino di una di queste repubbliche, sarà considerato, riguardo alle presenti convenzioni, siccome appartenente alle città di Lubecca, Brema ed Amburgo: avrà luogo una perfetta reciprocità riguardo ai bastimenti brasiliani (art. 2.°).

I bastimenti delle dette repubbliche e quelli del Brasile non saranno soggetti, al loro ingresso nei porti rispettivi, od alla loro uscita, ad altri o più gravosi balzelli di quelli imposti sui navigli nazionali (art. 3.°).

Le alte parti contraenti si obbligano reciprocamente a non fissare altre tasse o proibizioni d'importazione o di esportazione, che non siano comuni ad articoli della stessa specie importati od esportati da qualsiasi altro paese (art. 4.°).

Tutte le merci che possono essere importate negli Stati delle alte parti contraenti sotto bandiera nazionale, e possono esserne nella stessa guisa esportate, potranno del pari essere importate od esportate sui navigli appartenenti all'altra parte.

Il commercio di cabottaggio che ha per iscopo di tras-

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. II, pag. 53-60.

portare alcuni prodotti indigeni o stranieri già ammessi per il consumo, essendo tuttavolta eccettuato dalla regola generale e sottomesso ai regolamenti di ciaschedun paese, è convenuto che i cittadini di ciascheduna delle parti contraenti godranno del privilegio d' impiegare i navigli costieri al trasporto delle loro merci, e saranno a questo proposito trattati sul piede della nazione la più favorita (artic. 5.°).

Tutte le merci, senz' alcun riguardo all' origine, esportate dai porti del Brasile per a quelli delle città anseatiche, o da questi ultimi per al Brasile sovra navigli brasiliani o sovra navigli appartenenti ad una nazione favorita nel suo commercio diretto coi porti anseatici, come pure tutte le merci importate da qualsivoglia paese nei porti anseatici sovra navigli brasiliani, od esportate da questi medesimi porti sovra gli stessi navigli per qualsivoglia destinazione, non saranno soggette ad alcuna gabella d' importazione o d' esportazione, tranne quelle che aggravano il commercio diretto della nazione la più favorita.

La medesima reciprocità esiste per le repubbliche di Lubecca, Brema ed Amburgo riguardo al Brasile, ove i diritti pagati dalla nazione più favorita nel suo commercio diretto, sono stati temporariamente fissati da altri trattati al quindici per cento in luogo di ventiquattro per tutte le merci destinate al consumo.

Le città anseatiche non avendo messo alcuna restrizione al commercio indiretto del Brasile, e non potendo il governo brasiliano statuire, sotto ogni riguardo, la medesima latitudine nè la medesima reciprocità, resta convenuto che il commercio indiretto sarà al presente ristretto, ed avrà luogo soltanto colle nazioni il cui commercio diretto è o sarà favorito nei porti brasiliani da speciali trattati.

Tutte le merci esportate sovra navigli anseatici dai porti delle dette nazioni favorite al Brasile, saranno soggetti agli stessi balzelli pagati dalle città anseatiche nel loro commercio diretto, restando però tuttavolta soggette alle formalità da adempiersi, allorchè sono importate nei porti brasiliani da nazioni favorite nel loro commercio diretto.

I navigli delle alte parti contraenti godranno recipro-

camente delle primazie od altri vantaggi accordati al commercio d'importazione o d'esportazione sovra navigli stranieri qualunque essi siano.

Nel commercio diretto tra le città brasiliane e le anseatiche, le lettere vidimate dai rispettivi consoli, od in mancanza dalle autorità locali, basteranno per ammettere le importazioni reciproche in beneficio degli articoli summenzionati (art. 6.°).

Le merci indigene otterranno nelle rispettive dogane, in ragione del loro valore, tutti i vantaggi e le facilità accordate alla nazione la più favorita. Resta ben inteso che nel caso in cui il valore di queste merci non fosse fissato nella tariffa brasiliana, l'ingresso alla dogana avrà luogo mediante stima firmata da quegli che avrà fatto l'importazione. Nel caso però in cui i percettori sospettassero la verità della stima, sarà ad essi libero di prendere le dette merci, pagando il dieci per cento al dissopra della detta stima, e ciò nel termine di quindici giorni, e restituendo i balzelli che avessero pagati (art. 7.°).

Il commercio e la navigazione si faranno tra i porti anseatici ed i brasiliani, non ostante qualunque convenzione addizionale, sul piede delle nazioni le più favorite, purchè vi sia perfetta reciprocità. È però convenuto esserne eccettuati i privilegi e i vantaggi che sono o possono essere accordati alla nazione portoghese, e gli effetti della presente convenzione non potersi estendere al Portogallo, tranne i particolari trattati su questo proposito (art. 8.°).

I consoli dei governi rispettivi saranno trattati, riguardo alle loro persone ed alle loro funzioni, sullo stesso piede di quelli delle nazioni le più favorite. Essi avranno principalmente il diritto di fare rappresentanze generali o speciali sulle valutazioni fatte dalle dogane, che le prenderanno in considerazione nel più breve termine possibile, senza liberare le consegne (art. 9.°).

Se accadesse che una delle parti fosse impegnata in qualche guerra, nella quale l'altra fosse neutra, resta convenuto che qualsivoglia convenzione che la parte belligerante potesse avere conchiuso con altre potenze in favore della bandiera neutra, sarà comune ai navigli brasiliani ed anseatici. Allo scopo di definire gli articoli che devono

essere considerati come oggetti di contrabbando di guerra, essi sono limitati a quelli qui sotto indicati: cannoni, mortai, fucili, pistole, granate, bombe, razzi, cartatuccie, palle, polvere, salnitro, corazze, picche, spade, alabarde, sciable, fornimenti, selle ed ogni altro stromento di guerra (art. 10.°).

I cittadini e sudditi dei rispettivi paesi saranno trattati appo l'una o l'altra delle parti contraenti, riguardo alle loro persone, proprietà, religione ed industria, con tutti i riguardi e privilegi accordati alla nazione la più favorita.

Godendo alcuni stranieri nel Brasile della facoltà di tenere conti aperti colle dogane per il pagamento dei balzelli, questo favore sarà ugualmente esteso ai residenti anseatici (art. 11.°).

Le alte parti contraenti si riservano il diritto di fare le stipulazioni addizionali, cui l'interesse del commercio potrà suggerire, e le quali in questo caso saranno considerate, siccome facienti parte della presente convenzione (art. 12.°).

Quantunque la presente convenzione possa essere considerata siccome comune alle tre città libere ed anseatiche di Lubecca, Brema ed Amburgo, nessuna solidarietà di esecuzione non esiste tra i loro rispettivi governi, e le presenti stipulazioni saranno sempre per cadauno d'essi esecutorie, non ostante la contraria determinazione delle altre (art. 13.°).

Le presenti saranno ratificate, e le ratificazioni cambiate a Londra nello spazio di quattro mesi, o più presto se possibile.

Esse saranno in pieno vigore pel periodo di dieci anni, a datare dal giorno del cambio delle ratificazioni, e, trascorso questo termine, fino a che i senati delle città anseatiche, sia collettivamente, sia disgiuntamente, abbiano annunziato l'intenzione di conchiudere una simile convenzione, e durante tutto il tempo necessario per la rinnovazione o modificazione della stessa (art. 14.°).

Fatto a Rio de Janeiro, nel 17 novembre dell'anno di grazia 1827.

Firmati: Gildemeister, C. Sieveking, marchese di Queluz, conte di Lages (1).

(1) *Colleczao das leis*, vol. III, pag. 53-57.

Nel corso di quest'anno 1827, volendo il governo favorire i *progressi dell'istruzione*, prese a quest'uopo le seguenti misure:

Nel 26 luglio, decreto emanato in conformità d'una decisione dell'assemblea generale, ad oggetto d'instituire professori per l'insegnamento elementare e per la grammatica latina in tutte le provincie dell'impero (1).

Nella stessa data, decreto per accordare una somma di cencinquantamila *reis* a ciaschedun professore dei primi rudimenti (*primeiras letras*) giusta la *portaria* del 3 aprile 1822, ed in virtù della determinazione dell'assemblea generale delle cortes della nazione portoghese (2).

1827, 11 agosto. Creazione di due cattedre per le scienze giudiziarie e sociali (*sciencias juridicas e sociaes*), l'una nella città di San Paulo, l'altra in quella d'Olinda. I corsi dureranno cinqu'anni. Nel primo si tratterà della legge naturale e pubblica, dell'analisi della costituzione dell'impero, dei diritti delle nazioni e della diplomazia; nel secondo saranno continuate le stesse materie e si tratterà del diritto pubblico ecclesiastico; il terzo anno sarà dedicato allo studio del diritto civile del paese (*direito patrio civil*), del diritto criminale e della teoria della procedura criminale; nel quarto anno, continuazione del diritto civile e studio del diritto marittimo e commerciale; nel quint'anno, economia politica, teoria e pratica del codice di procedura adattato alle leggi dell'impero (3).

1827, 15 ottobre. Decreto in ventisette articoli per la creazione di scuole primarie in tutte le città e villaggi più popolati (4).

Blocco dei porti appartenenti al governo delle Provincie-Unite del Rio della Plata, e richiami fatti dagli

Tratado de navegazao e commercio entre S. M. O. imperador do Brazil e os senados das cidades livres e anseaticas de Lubeck, Bremen e Hamburgo.

Supplemento alla raccolta di Martens, di Saalsfeld, vol. X, parte II.

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. II, pag. 1.

(2) *Idem*, vol. II, pag. 1 e 2.

(3) *Idem*, vol. II, pag. 5 e 6.

(4) *Idem*, vol. II, pag. 16-18.

Stati Uniti a questo riguardo e per cagione della cattura di varii de' loro navigli (1). Nel 6 decembre 1825, una comunicazione del ministro degli affari esteri del Brasile informò Raguet, incaricato d'affari degli Stati Uniti, « avere l'imperatore ordinato di equipaggiare una squadra per mettere in istato di blocco tutti i porti appartenenti al governo delle Provincie Unite del Rio della Plata. » E nel giorno successivo fu dato avviso che, per ordine di sua maestà, i detti porti andavano ad essere immediatamente bloccati dalle forze ivi stanziate, e che sarebbero ben presto aumentate dai bastimenti pronti a mettere alla vela.

Una simile misura feriva vivamente gl'interessi delle potenze neutre, i di cui negozianti facevano quasi esclusivamente il commercio di Buenos-Ayres; e diggià nel settembre 1824, un naviglio americano di qualche importanza era stato catturato da un comandante brasiliano, a pretesto di un'infrazione al blocco di Pernambuco, ed erano trascorsi quasi quindici mesi senza decisione definitiva a suo riguardo.

L'incaricato d'affari degli Stati Uniti, nella sua risposta del 13 decembre al ministro degli affari esteri del Brasile, riconobbe « non poter essere messo in quistione il diritto d'una potenza belligerante di nuocere all'inimico mediante assedii e blocchi; ma non dover questa potenza decidere essa sola degl'interessi delle neutre, le quali hanno esse pure i loro diritti, quanto le parti belligeranti. » Riguardo al commercio delle nazioni neutre cogli Stati amici è stato posto il principio non potere i neutri fornire articoli di contrabbando di guerra ad una delle potenze ostili; nè trasportare provvigioni o munizioni nei porti o nelle piazze bloccati od assediate; ma essere stato in pari tempo riconosciuto, che nessun porto può essere considerato in istato di blocco, qualora non sia custodito da una forza navale abbastanza imponente per chiuderne effettivamente l'ingresso. In guisa che se la squadra del blocco fosse

(1) Gli eventi che si succedettero a quell'epoca non avendoci permesso d'interrompere il racconto per far conoscere le negoziazioni ch'ebbero luogo a questo proposito, siamo stati costretti di risalire ad un ordine di data anteriore all' anno 1827.

costretta ad allontanarsi per qualsiasi altra causa tranne che per una burrasca, il blocco si trova tolto di fatto; e la ripresa di questa misura sarà considerata come un blocco novello, che non può colpire in modo veruno gl'interessi dei neutri, i quali fossero, in quest'intervallo, penetrati nel porto.

« Questo modo di ravvisare le leggi del blocco è sancito dalla neutralità armata del 1780, e da una convenzione conchiusa nell'anno 1801 tra la Gran Bretagna e la Russia, ed in cui è stipulato: « che per determinare lo » stato di un porto bloccato, questa denominazione non è » data se non che ad un porto, ove le determinazioni pre» se dalla potenza che assale, mediante vascelli *stazio*» *narii* o bastevolmente ravvicinati, dimostrino eviden» temente il pericolo di penetrarvi. » Questa definizione è stata adottata da tutti gli altri gabinetti dell'Europa e degli Stati Uniti, ch'erano a quell'epoca la sola nazione independente dell'America. Un altro principio ugualmente incontrastabile è quello di prevenire i bastimenti, che cercano d'entrare in un porto bloccato, dell'esistenza del blocco; in mancanza di che non può esservi luogo a cattura ed a condanna.

» Nel 1814 in forza d'un reclamo fatto dal governo americano contra la dichiarazione d'un blocco generale delle isole della Martinica e della Guadalupa, fatta da un officiale di marina inglese, il governo della Gran Bretagna ordinò a quel comandante di non considerare in istato di blocco effettivo, se non che ciascuno dei porti che fosse realmente investito, e di non catturare i bastimenti prima di aver ad essi fatto la preventiva intimazione di non entrare in quei porti.

» Nel 1816 il governo degli Stati Uniti, avendo ricevuto dal ministro spagnuolo a Washington la notificazione del blocco del vicereame di Santa Fè, protestò sull'istante contra i termini generali di quell'atto, e fece in pari tempo giugnere al proprio rappresentante a Madrid alcune istruzioni che gl'ingiungevano di dichiarare essere riconosciuto dagli Stati Uniti un blocco reale allorchè fosse limitato ad alcuni porti particolari, dinanzi ciascheduno dei quali si trovasse *stazionata* una forza sufficiente per in-

tercettare l'ingresso; nessun naviglio poter essere catturato anche qualora cercasse di entrare in un porto così bloccato, a meno che non siagli stato prima intimato di ritirarsi; essersi finalmente per reclamare indennità per tutte le prede di bastimenti americani che fossero fatte in contrario a questa regola.

» Durante la guerra del 1813 tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, varii gabinetti europei reclamarono contra l'estensione data da quest'ultima potenza al proprio sistema di blocco, il quale abbracciava i principali punti della costa; e fu fra gli altri risposto al ministro di Svezia, che i bastimenti *neutri* i quali fossero entrati nei potti americani senz' aver notizia del blocco potrebbero uscire in conformità alla regola stabilita; non poter però questo permesso estendersi al loro carico. »

Nel 23 decembre il ministro degli affari esteri del Brasile, visconte di Santo Amaro, rispose a questa nota di Raguet, che negli ordini dati al comandante del blocco dei porti delle Provincie Unite del Rio della Plata, erano stati espressamente riservati i navigli dei neutri e delle nazioni amiche entrati in quei porti prima della dichiarazione di blocco, e che il suddetto comandante era stato incaricato di pubblicare una grida portante che tutti i navigli come sopra menzionati sarebbero liberi di mettere alla vela coi loro carichi nello spazio di quattordici giorni a datare dalla notificazione che ne fosse loro fatta.

All'appoggio delle ragioni avanzate da Raguet, l'ammiraglio francese Rosamel, nella sua corrispondenza coll' ammiraglio brasiliano Guedes, sosteneva i seguenti principii:

1.° La bandiera copre la merce, ad eccezione degli articoli di guerra che si volessero introdurre per contrabbando; 2.° i bastimenti da guerra devono visitare i bastimenti neutri con tutta la circospezione possibile; 3.° i soli articoli di contrabbando sono le munizioni di guerra, i pezzi di cannone, la polvere, le palle, le bombe, ecc.; 4.° qualsivoglia potenza ha il diritto di far convogliare i proprii bastimenti di commercio, ed in questo caso una dichiarazione del comandante del bastimento di guerra basta per giustificare la bandiera ed il carico de' navigli convogliati;

5.° nessun porto è bloccato, se non vi sia un rischio evidente per entrarvi, e non si possa impedire che verun bastimento neutro entri in un porto precedentemente bloccato da una forza che non fosse più dinanzi al porto, allorchè si presenterà il bastimento neutro, o che questa forza sia stata allontanata dai venti, o che sia stata obbligata a partire per rifornirsi.

Non ostante le istruzioni date ai comandanti delle forze navali brasiliane, varii bastimenti americani (il *Leonida*, il *Ruth*, il *Pontoniere* ed il *Sarah Giorgio*) furono catturati nel corso de' mesi di giugno, agosto e settembre 1826 dalla squadra brasiliana, siccome destinati per ad un porto in istato di blocco, e senzachè fossero stati preventivamente avvisati di ritirarsi. Nel 14 novembre l'incaricato d'affari degli Stati Uniti protestò contra la cattura di questi navigli, e chiese per essi l'indennizzazione dei danni e gl'interessi. Il nuovo ministro delle relazioni estere marchese d'Inhambupe dichiarò avere l'ammiraglio brasiliano ricevuto l'ordine di dare spiegazioni intorno a queste prede; ma che riguardo alla preventiva notificazione dell'esistenza del blocco, cui pretendevasi dovess'esser fatta, essere questa formalità stata adempiuta, dacchè n'era stato dato avviso a tutte le nazioni, ed era stato lasciato un sufficiente spazio di tempo, acciocchè nessuno l'ignorasse. « I vascelli neutri, diceva il ministro, non possono essere ricevuti a tentare la violazione del blocco sotto pretesto d'ignorarne l'esistenza, giacchè hanno potuto assicurarsi di questo fatto nel porto neutro più vicino; una procedura diversa annuncierebbe intenzioni ostili. Tuttavolta, siccome alcuni vascelli sono stati catturati in alto mare, a motivo della destinazione de'loro passaporti per ai porti bloccati, sua maestà l'imperatore ha deciso, come lo vedrete dalla copia qui unita, che sarebbero trattenuti quelli soltanto di questi bastimenti, la di cui intenzione evidente sarebbe stata di violare il blocco; non già quelli che fossero stati catturati in alto mare, o diretti per a Montevideo, quantunque muniti di passaporti per ad alcuno dei porti bloccati. »

L'incaricato d'affari degli Stati Uniti insistette nella sua replica sul principio già citato, non essere un basti-

mento suscettibile di venir catturato per infrazione alle leggi del blocco, se non allorquando tenta di entrare nel porto, dopo essere stato avvisato di ritirarsi dalla squadra di blocco, essendo una notificazione in paese straniero un atto insufficiente. Ad appoggio di questa pretesa, l' incaricato d' affari faceva osservare, « essere tutto il paese disabitato dal fiume delle Amazzoni al capo Horn in potere delle parti belligeranti; i principali porti neutri più vicini essere Valparaiso ed il Capo di Buona Speranza, ed un viaggio all' uno od all' altro di questi due siti diventare, sotto il rapporto del tempo e della cognizione del blocco, pei capitani neutri quasi tanto lungo, quanto quello del porto bloccato pel quale erano in corso.

» In una guerra tra gli Stati Uniti ed una potenza qualunque, un naviglio neutro, destinato per questo primo paese, non potrebbe trovar porto neutro per informarsi dell' esistenza di un blocco, se non che in Europa, nell' America inglese, nei porti delle Indie occidentali od al Messico. Ora, non sembrerebbe egli straordinario, per esempio, che un vascello brasiliano caricato a Maranham per a Nuova Yorch, dovesse passare a Lisbona od a Liverpool, oppure esporsi all' agghiacciato clima di Halifax od ai malsani paraggi, sia di Vera Cruz, sia dell' Avana, per informarsi di una circostanza di cui gli abitanti non sono forse più instruiti di quello che lo erano quelli del luogo di partenza del naviglio?

» È mantenuto in principio dal governo degli Stati Uniti, non avervi notificazione di blocco valevole riguardo ai neutri, se non quella che sarà stata data sul luogo dalla squadra che chiude il porto; dichiarazione chiamata *avvertimento* (*warning*), e d' ordinario consegnata in iscritto sul registro del naviglio neutro, a fine di darne avviso a quelli cui potesse incontrare. Questa formalità è la sola che sia compatibile coi diritti di una giusta neutralità. Il vascello neutro è quindi ritenuto non poter avere la certezza di un blocco propriamente detto: e la parte belligerante è circoscritta all' esercizio reale e legittimo de' suoi diritti, che non l' autorizzano punto ad escludere i bastimenti neutri non portanti articoli di contrabbando di guerra, dal porto del suo nemico, quando non esista il blocco effettivo.

» La storia d'Europa, durante i venti ultimi anni, formicola di esempii di violazione delle leggi del blocco per parte delle nazioni in guerra. Il Brasile, destinato a diventare un grande Stato agricola e commerciale, deve ritrarne una utile lezione. Se l'infrazione di queste massime di pubblico diritto ha diggià cagionato grandi mali al commercio tra l'Europa e l'America del nord, quali risultati ben più funesti ancora non condurrebbe l'applicazione di falsi principii nelle relazioni dell'America del sud! Il tragitto dalla Plata in Europa od agli Stati Uniti esige da sessanta a novanta giorni. Ammettendo la dottrina di una notificazione generale, tutti quelli che vi si assoggettano consentono a dipartirsi dal diritto naturale di commerciare con un porto amico per un dato tempo, dopo la dichiarazione del blocco; se questa regola fosse applicata ai porti del Chilì o ad altri più lontani, gli otto mesi dell'anno, i migliori ed i più proficui, sarebbero perduti senza compenso. Il governo colombiano ha diggià adottato i principii che qui si difendono, ed il di lui esempio non tarderà ad essere seguito da quello del Messico. »

Tosto dopo il ritorno dell'imperatore dal mezzodì, cioè verso la metà del gennaro 1827, fu operato un cangiamento nel ministero. Il marchese di Queluz, che prese il portafoglio degli affari esteri, scrisse nel 18 di quel mese stesso all'incaricato di affari americano, per dare spiegazioni intorno agli ordini ch'erano stati spediti al viceammiraglio comandante le forze navali del Brasile nella Plata, durante il blocco. « Questi ordini erano estesi in termini generalissimi quanto a ciò che risguardava i bastimenti dei neutri e delle potenze amiche; il che avea indotto l'imperatore ad inviare a questo proposito una positiva spiegazione al nuovo ammiraglio comandante la stazione. Gli erano quindi state nel 29 novembre 1826 indirizzate alcune istruzioni, colle quali gli era prescritto di non catturare alcun bastimento neutro od amico, eccettuato il caso di tentativo di violazione del blocco o di carico di articoli proibiti. Fu tuttavia ingiunto, che se alcuni bastimenti entrassero nella Plata con passaporti per a Buenos-Ayres, prima che la instituzione del blocco fosse stata officialmente annunciata, sarebbero tenuti di farsi visitare da uno dei vascelli della squadra, e di confor-

marsi all'avvertimento di non cercar d'entrare nel porto bloccato sotto pena di confisca, ovvero questi bastimenti dovevano, toccando a Montevideo, assicurarsi se il blocco fosse effettivo, e prima d'entrare nella Plata, prendere a questo proposito informazioni o in un porto dell' impero, o in qualunque altro. In questo senso era stata concepita la lettera del ministro, in data del 10 decembre 1826, nella quale indicava dovere i navigli toccare al porto neutro più vicino per prendere le convenienti informazioni; ed in questo caso la denominazione di neutri applicarsi a tutti i porti, anche a quelli degli Stati guerreggianti, che non fossero effettivamente bloccati, quali i porti della costa del Brasile da Oyapok alla Plata, e quelli specialmente situati tra Rio de Janeiro e Montevideo (eccettuato Maldonado), siccome i più vicini. Ogni altra interpretazione essere assurda ed impossibile.

» In tal guisa il governo imperiale, allo scopo di rendere il blocco meno nocivo agl'interessi del commercio dei neutri, ha statuito gli esposti principii, come pure per provare il suo desiderio di evitare ogni discussione con nazioni amiche. » Dopo alcune digressioni sulla polizia generale e particolare dei popoli, il ministro aggiugne « riguardo ai bastimenti americani catturati, essere necessario di attendere il risultato degl'intentati processi, e non potere il governo imperiale inceppare la marcia dell'autorità giudiziaria, prendendo sovra di sè la decisione di una simile materia, in opposizione alle leggi ed alla costituzione dell'impero. »

Malgrado tutte queste spiegazioni, l'ammiraglio brasiliano non continuò meno a catturare i navigli americani. Nel 4 marzo il brich *Spark* di Nuova Yorch, dapprima al servigio degli Stati Uniti, giunse a Rio Janeiro, ove dovea essere, giusta l'intenzione de' suoi patroni, venduto. Il ministro della marina ricusò di acquistarlo, manifestando però il desiderio di comperare i cannoni di cui era guernito; rifiutatovisi il capitano, fece vela per a Montevideo, dopo essere stato regolarmente visitato dai preposti della dogana, e nello stesso giorno il bastimento fu catturato da un battello a vapore armato in corso.

Nel giorno seguente Raguet si lagnò di quest'arbitraria detenzione; e nel 7 ricevette una risposta dal marchese di

Queluz, che lo informava essere stata la cattura in quistione motivata dal fondato sospetto che quel bastimento fosse un corsaro destinato al servizio di Buenos-Ayres, sospetto appoggiato alle seguenti circostanze:

1.° Questo brich non aver esibito una legale licenza che lo autorizzasse ad essere armato in guerra;

2.° Dover esso aumentare il numero degl' individui del suo equipaggio.

Il ministro invitava Raguet a non calcolare che si potesse lasciare il brich continuare il proprio viaggio. Questo incaricato d' affari non volle intendere alcun' altra spiegazione, ed agli 8 domandò i suoi passaporti per abbandonare la corte del Brasile.

Nel giorno 9 il ministro brasiliano scrisse nuovamente a Raguet, allo scopo di convincerlo della legalità colla quale il ministro della marina avea agito in quest' affare, e soprattutto dell' alienazione in cui erasi di voler fare il benchè menomo attentato alle relazioni esistenti tra il suo governo e quello degli Stati Uniti.

« Il brich, dicev' esso, portava dieci cannoni, in luogo di quattro menzionati nelle sue lettere di Nuova Yorch. » Questa circostanza decise l' autorità ad inibirgli di far vela, così armato, per una destinazione meridionale; ed il capitano consentì quindi a lasciare la propria artiglieria sulla costa, serbando però le munizioni da guerra; raddoppiò poscia il numero de' suoi marinai i quali da quattordici montarono a venzette e partì con un carico del valore soltanto di ottanta *milreis*. Il ministro della marina non essendo stato instruito di questo fatto se non dopo che il naviglio ebbe superata la barra, vi trovò forti ragioni da temere che il brich fosse destinato ad agire ostilmente contra il commercio dell' impero, e ne ordinò la detenzione.

Nel giorno 10, il ministro inviò a Raguet la risposta alla lettera colla quale questo agente avea domandato i suoi passaporti, e la quale era ad un dipresso concepita in questi termini: « Il carattere generoso di sua maestà l' imperatore è stato sorpreso del pari che afflitto da una domanda precipitata, fatta in termini duri e vaghi, e che non è fondata sovra verun grave motivo, come lo sono d' ordinario le risoluzioni di quest' indole. »

1827. Giusta un dispaccio di Clay, secretario di Stato degli Stati Uniti, indirizzato nel 20 gennaro a Raguet, sembra che quest'agente si fosse diggià lagnato d'essere stato obbligato a soddisfare, in opposizione al costume ricevuto, alcuni balzelli sugli articoli di necessità ad uso suo e della di lui famiglia, e sulla casa ove risiedeva. Tuttavia Clay biasimò il tuono di asprezza e d'irritazione della di lui corrispondenza, rammentandogli che la sorte ordinaria delle potenze neutre nelle guerre marittime è quella di essere esposte a grandi vessazioni. « La guerra che fa il Brasile non è eccettuata dalla regola comune, e gli Stati Uniti non sembrano avere più degli altri sofferto. Al contrario, perdite maggiori hanno pesato sul commercio della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna. Una guerra non deve giammai essere con leggerezza intrapresa, ed il presidente soprattutto non deve diffondersi in minaccie ostili, perchè al congresso solo spettando il diritto di dichiarare la guerra, non si può preventivamente sapere se una simile iniziativa sarà seguìta da effetto.

Alcuni giorni dopo la partenza dell'agente americano, l'imperatore dispacciò Rebello in qualità d'inviato straordinario agli Stati Uniti, per assicurare il presidente che tosto dopo l'arrivo di un altro agente a Rio Janeiro, tutte le accampate lagnanze sarebbero soddisfatte; ed il presidente nominò quindi a Raguet un successore.

Nel suo messaggio del 4 decembre 1817 al congresso degli Stati Uniti, il presidente John Quincy Adams, parlando delle differenze ch'erano insorte tra i due governi, si esprimeva così:

« Nelle discussioni diplomatiche ch'ebbero luogo a Rio per ottenere il riconoscimento delle nostre lagnanze e le giuste nostre indennità, il nostro incaricato d'affari, vedendo le sue rappresentanze e domande male accolte, credette di suo dovere di cessare dalle sue funzioni, e chiese i suoi passaporti senza consultare le sue istruzioni. Essendosi tuttavia il governo brasiliano lagnato qui, coll'organo del proprio inviato, di questa misura, a cui diceva di non aver dato luogo, ed avendo formalmente assicurato che un novello rappresentante degli Stati Uniti sarebbe ricevuto con tutti i riguardi dovuti al suo carattere, e che si sarebbe fatta pronta ripara-

zione delle ingiurie sofferte da molti de' nostri concittadini, è stata nominata una commissione per surrogare l'incaricato d'affari, ed essa spera di ristabilire in breve il corso ordinario delle relazioni diplomatiche tra i due governi ed i rapporti commerciali tra le loro rispettive nazioni (1). »

Durante il corso di queste negoziazioni, era stata inviata dagli Stati Uniti una squadra sotto il comando del commodoro Biddle, ad oggetto di proteggere il commercio americano ed appoggiare i reclami indirizzati al governo brasiliano. Questo distinto officiale adempiè la sua messione con altrettanta abilità che prudenza, e concorse ad ottenere lo scioglimento di queste difficoltà.

Un decreto imperiale, dato dal palazzo di Rio Janeiro, nel 6 novembre, interdisse di nuovo ai navigli stranieri l'ingresso dei porti di Buenos-Ayres. « Sua maestà l'imperatore, è detto in esso, volendo porre un freno agli abusi commessi da alcuni bastimenti stranieri i quali, dopo aver fatto la loro dichiarazione per altri porti, fanno vela per a Buenos-Ayres, ove molti sono riusciti a penetrare, giungendo così ad eludere il blocco, ha incaricato sua eccellenza don Tommaso Garcia de Zuniga di dare gli ordini necessarii per impedire che quind'innanzi verun vascello straniero abbandoni la provincia per tutto il corso della guerra, se non offre sicuri e sufficienti guarentigie di non essere punto destinato per alla repubblica argentina. »

Firmato: visconte di San Leopoldo.

Nel 10 gennaro 1828, Tudor, nuovo console americano a Rio, si lagnava col ministro degli affari esteri marchese d' Aracaty dell'ingiustizia e dell'illegalità della suddetta misura, e nel giorno 16 fu dato l'ordine di sospenderne l'esecuzione.

1828, 26 aprile. *Trattato di commercio e di navigazione tra il Brasile e la Danimarca.* Questo trattato, in dodici articoli, contiene ad un dipresso le stesse disposizioni di

(1) Veggasi il messaggio del presidente degli Stati Uniti, e la corrispondenza tra il governo americano e quello del Brasile, 232 pag. in 8.° (23 maggio 1828.)

quelle del trattato del 16 giugno 1827 tra il Brasile e l' Austria. Vi sono però state aggiunte le clausole seguenti:

Se qualche bastimento o carico appartenente ad una delle parti contraenti fosse catturato da un pirata e condotto nei porti dell'altra, il naviglio od il carico sarà restituito al suo proprietario quand' anche fosse stato venduto, se fosse provato sapere l'acquirente che gli articoli acquistati provenivano da pirateria (art. 9.°).

In caso di rottura, i sudditi d'una delle nazioni potranno continuar a dimorare e commerciare nelle città dell' interno dell'altra, sottomettendosi alle leggi stabilite; ma nel caso in cui diventassero sospette, saranno obbligati ad abbandonare il paese, avendo un termine di sei mesi per assestare i loro affari.

Se accadesse che una delle parti contraenti fosse in guerra con qualche potenza, i navigli dell'altra parte potranno continuare a fare commercio colla detta potenza, eccettuato nei porti e nelle città in istato di blocco, e senza importare alcun articolo di contrabbando di guerra (art. 10.°).

Il presente trattato è duraturo per dieci anni consecutivi (art. 11.°).

Firmato, a Rio de Janeiro, nel 26 aprile 1828, dai Marchese do Aracaty, Bento Barrozo Pereira, Lucio Soares Teixeira de Gouvea, barone G. de Lovenstein.

Ratificato da sua maestà l'imperatore, a Rio, nel 26 ottobre 1828 (1).

3 maggio. *Discorso pronunciato dall' imperatore all' apertura della terza sessione dell' assemblea legislativa.* « La corte di Madrid, dic' egli, è il solo governo d' Europa che non abbia riconosciuto l' impero brasiliano. Ho conchiuso trattati di commercio e di navigazione coi re della Gran Bretagna e della Prussia. Il governo degli Stati Uniti ha sostituito l' incaricato d' affari ch' avea abbandonato questa corte. Ho intavolato negoziazioni col go-

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. III, pag. 127-131.
Supplimento alla raccolta di trattati di Martens, di Saalsfeld, vol. X, parte II.

verno della repubblica di Buenos-Ayres. Ho completato l' atto della mia abdicazione alla corona di Portogallo. L'ardire e la tranquillità che regnano in tutto l'impero provano i sorprendenti progressi del regime costituzionale monarchico. Ma i diversi rami dell'amministrazione esigono l'attenzione delle camere per ottenere i miglioramenti che ho nell' ultima sessione domandati (1). »

Nel giorno stesso 3 maggio don Miguel, volendo promulgarsi re di Portogallo, emanò a Lisbona un decreto che sospendeva la costituzione e convocava, a trenta giorni data, gli antichi Stati del regno, per far riconoscere i suoi diritti alla corona.

Questi Stati eransi per la prima volta tenuti a Lamego nel 1143 ad oggetto di regolare la successione del regno; ma non erano stati più convocati dopo il 1697.

« Giusta le leggi fondamentali del Portogallo fatte a » Lamego nel 1143, dice Bourgoing (2), sotto il regno di » Alfonso I, i portoghesi che avranno combattuto per la » persona del re, per quella di suo figlio o di suo gene» ro, o per la difesa dello stendardo regio, saranno no» bili; ma non potranno aspirare alla nobiltà nè i discen» denti dei mari, nè i figli dei giudei, nè quelli degl'in» fedeli. »

La misura straordinaria adottata da don Miguel diede luogo alla seguente protesta:

1828, 25 maggio. *Protesta indirizzata alla nazione portoghese dai plenipotenziarii di sua maestà l'imperatore del Brasile, presso le loro maestà l'imperatore d'Austria ed il re della Gran Bretagna.* « Avendo ricevuto novelle officiali degli attentati commessi in Portogallo contra la legittima autorità di sua maestà il re don Pedro IV, del-

(1) *Colleczao das leis*, vol. III, pag. 34 e 35.

Falla de sua magestade o imperador pronunciada na abertura da assemblea legislativa, ecc.

Nel 3 maggio, relazione del ministro della Marina, Diego Giorgio de Brito, pag. 23-26.

Nel giorno stesso, relazione del secretario di Stato dell' interno, pag. 27-33.

(2) *Viaggio di Bourgoing*, vol. II, pag. 209.

l'indirizzo fatto dal consiglio municipale di Lisbona nel 25 aprile ultimo, del decreto della stessa data e di quelli del 13 marzo e del 3 maggio, cui il tradimento e la violenza hanno costretto l'infante don Miguel a firmare, e che recano un colpevole attentato ai diritti di sua maestà, dell'amatissima sua figlia la regina donna Maria da Gloria, cui la nazione portoghese ed i governi dell'Europa hanno riconosciuto, i plenipotenziarii protestano, in nome di sua maestà don Pedro, 1.° contra qualunque violazione de' suoi diritti ereditarii; 2.° contra l'abolizione della sua carta costituzionale; 3.° contra l'illegale convocazione degli antichi Stati; ed indirizzano questa protesta alla valorosa nazione portoghese, la di cui fedeltà ereditaria non soffrirà giammai che una spergiura e perfida fazione distragga il principio della legittimità, sul quale riposa la tranquillità dell'Europa, e cui i sovrani si sono obbligati di mantenere. »

Firmato: il marchese di Rezende, il visconte d'Itabayana.

1828, 5 giugno. *Dichiarazione indirizzata dal cavaliere Barbosa, incaricato d'affari di sua maestà fedelissima a Parigi, a sua eccellenza il conte di La Ferronays, ministro e secretario di Stato degli affari esteri di sua maestà cristianissima.* « Giusta gli atti commessi da ultimo a Lisbona contra l'autorità di sua maestà il re don Pedro IV, contra i legittimi di lui successori, e contra la carta costituzionale, mi trovo, disse quest' inviato, costretto a cessare da ogni relazione col governo attuale del Portogallo; ma in seguito ai poteri che mi sono stati conferiti, continuerò ad agire in qualità d'incaricato d'affari, fino a che la volontà del legittimo suo sovrano o de' suoi rappresentanti mi sia riconosciuta; e veglierò in pari tempo agl'interessi di quelli de' miei compatriotti che sono fedeli al loro legittimo re. »

1828, 26 giugno. L'assemblea, convocata da don Miguel, decise senza discussione, essere questo principe legittimo re, e dichiarò essere nullo ed illegale tutto ciò che avea fatto don Pedro; e questa decisione fu presa in appoggio delle seguenti considerazioni:

1.° Don Pedro è diventato sovrano di un paese straniero, e questa circostanza di peregrinità lo esclude dal trono di Portogallo, giusta il decreto delle cortes di Lamego e la domanda fatta dai tre Stati all'assemblea del 1642;

2.° La residenza di don Pedro fuori del regno è contraria alle disposizioni delle cortes del 1641, di quelle di Thomar e delle regie lettere del 1642;

3.° Essendo il Portogallo ed il Brasile divenuti Stati separati e distinti fino dal 15 novembre 1825, ed avendo don Pedro scelto la corona di quest'ultimo paese, è inabile a regnare sul Portogallo, a termini delle stesse lettere regie del 1642;

4.° Questo principe ha violato le leggi portoghesi, arrogandosi un potere esorbitante discrezionario.

Quest'assemblea dichiarò inoltre essere invalidi e nulli i giuramenti pronunziati da don Miguel, perchè contratti per forza ed in paese straniero.

In risposta al primo dei suddetti considerando, si può affermare, essere tutt'affatto in contraddizione coll'unica legge portoghese concernente la *naturalità*, legge risultante dal 45.° titolo del libro II della Collezione delle leggi del regno, che fa discendere la naturalità dal luogo e dallo stato della nascita. Il conte di Boulogne, che succedette a Sancio, era nato in Portogallo da genitori portoghesi e fu chiamato alla corona, quantunque sovrano della contea di Boulogne in Francia. Il principe don Felice della Pace figlio del re Emmanuele prestò il giuramento di vassallaggio, come erede del padre, alle corone di Castiglia, d'Aragona, di Leone e di Granata, e ciò non gli tolse di essere riconosciuto re dalle cortes portoghesi nel 1493. Il re Emmanuele, prevedendo che suo figlio don Miguel, allorchè fosse chiamato a succedergli, sarebbe obbligato di recarsi in Ispagna, provvide a quest'eventualità colla sua famosa carta dei privilegi del regno, data da Lisbona nel 17 marzo 1499, che determinava i regolamenti da cui sarebbe governato il Portogallo in caso di assenza del monarca. Finalmente quando Filippo II re di Spagna prese possesso del trono di Portogallo, la deputazione delle cortes di Thomar venne a pregarlo soltanto di voler ri-

siedere in quest' ultimo regno il più che gli fosse possibile (1).

Senza soffermarsi più a lungo alla quistione di diritto, basti dire che la decisione dell' assemblea fu confermata il 28 dallo stesso don Miguel, il quale si proclamò, per la grazia di Dio, re del Portogallo e degli Algarvi. Fece disciogliere la camera dei deputati ed abbruciare la carta cui avea giurato di osservare e di far osservare (nel 26 giugno) dinanzi la corte e le due camere delle cortes. Questa novella eccitò una grave sensazione tra i brasiliani, i quali, in quella del Portogallo, prevedevano la dissoluzione della loro costituzione, e l' imperatore indirizzò loro una grida nella quale espresse tutta la scontentezza, e per provare la sua sincerità, creò sua figlia *Duchessa d' Oporto*, in onore degli abitanti di questa città che aveano tentato di sostenere i di lei diritti colla forza delle armi. Risolvette poscia di spedirla a Vienna, accompagnata dal marchese Barbacena, ed in conseguenza donna Maria imbarcossi nel 5 luglio a bordo d' una fregata e dic'fondo nel 2 settembre a Gibilterra per rinfrescare le provvigioni. Giusta le istruzioni che il marchese trovò colà fece vela per all' Inghilterra e sbarcò nel 24 settembre 1828 a Falmouth; ma il gabinetto di Londra considerando che la principessa era minore e che il di lei padre non era più re di Portogallo, ricusò di riconoscerla in qualità di sovrana (2).

1828, 25 luglio. *Grida dell' imperatore del Brasile al popolo portoghese, in qualità di padre e tutore della regina legittima donna Maria II.* Eccone la sostanza. « Una fazione disorganizzatrice, sotto pretesto di difendere il tro-

(1) Schiarimenti storici, ecc., del marchese di Rezende, pag. 140 e seg.

(2) Veggasi l'*Appendice dell'Annuario storico di Le Sur* per l' anno 1828, che racchiude la traduzione: 1.° del *Discorso pronunciato dal vescovo di Viseu* don Francesco Alessandro Lobo, procuratore generale della corona, all' apertura della sessione straordinaria dei tre Stati del regno, a Lisbona nel 23 giugno; 2.° della *Risposta a quel discorso* del procuratore degli Stati Giosuè Accurzio das Neves; 3.° della *Decisione* dei tre Stati del regno, riuniti in cortes nella città di Lisbona, pronunciata agli 11 luglio.

no e l'altare, ma che in disprezzo di ogni considerazione religiosa, civile e politica, contesta i diritti imprescrittibili giusta i quali la vostra regina deve regnare, s'impadronisce del potere legislativo. Essa ha disciolto la camera dei deputati ed ha nominato una giunta per eleggerne altri secondo le sue istruzioni; ha distrutto la carta costituzionale per ristabilire gli antichi atti da essa aboliti; ha autorizzato le truppe a commettere atti atroci contra i cittadini fedeli al loro giuramento, e li ha incoraggiati all' insubordinazione verso i loro capi. Portoghesi, voi siete degni di una miglior sorte. È tempo che apriate gli occhi, che vi rammentiate il giuramento di mantenere la carta ed i diritti della vostra regina. Riunitevi attorno a questa carta che vi è stata accordata da un re costituzionale. La causa che difendete è quella della giustizia e della verità. Il reggente è accecato e trascinato da una fazione fanatica, ipocrita e che vuole il despotismo. Agite da buoni portoghesi disposti a servirlo in qualità di reggente costituzionale e lo salverete da un pericolo da cui non si rialzerebbe giammai con onore ».

Fatto a Rio de Janeiro, nel 25 luglio 1828.

Firmato: Pedro, imperatore.

Per copia conforme:

Francesco Gomez da Silva (1).

1828. *Rivolta degli stranieri.* Si è veduto che nel suo discorso all' apertura delle sedute del corpo legislativo del 1.° maggio 1821, l'imperatore avea insistito sulla continuazione della guerra, finchè fosse riconosciuta l'integrità della nazione brasiliana colla incorporazione della provincia Cisplatina, ed avea proposto un sistema di finanze per fornire ai bisogni del paese. Allo scopo di non nuocere agl'interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, fu convenuto d'ingaggiare in qualità di soldati un considerevole numero di stranieri irlandesi e tedeschi e di accordar loro terreni dopo alcuni anni di servizio. Il colonnello Cotter, officiale irlandese al servizio del Brasile, avea

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. III, pag. 61 e 62. *Proclamazao a Nazao Portugueza.*

stipulato col governo un contratto per far entrare un certo numero de'suoi compatriotti nelle file dell' esercito brasiliano. Ciascun individuo dovea ricevere uno scellino al giorno, una libra di carne ed una di pane; e per quattro ore al giorno dovea imparare gli esercizi militari. Questi stranieri doveano tenersi sempre pronti ad agire in qualità di soldati nella provincia de Rio de Janeiro, donde non uscirebbero che in tempo di guerra e d'invasione, e dopo cinque anni di servizio aveano diritto a cinquanta aie di terra. Gl'irlandesi capitarono; ma il governo, ben lungi dall' adempiere a queste condizioni, volle esigere da essi che prestassero giuramento in qualità di soldati per un tempo illimitato. Essi ricusarono, allegando essere venuti come coloni; ed una volta stabiliti in questa qualità, non far essi alcuna difficoltà di apprendere l'arte militare e di arruolarsi alla milizia per difendere il paese da qualsiasi invasione. Dopo l'espulsione de'portoghesi, esistevano gelosie contra tutti gli stranieri, perfino gli schiavi medesimi non si trattenevano dall' insultare gl'irlandesi nelle strade chiamandoli *escravos brancos* ovvero schiavi bianchi. Un corpo di questi soldati, passando disarmati daccosto la fontana di Carioco, fu assalito da un gran numero di negri, ciocchè cagionò alcune turbolenze che durarono due giorni e nelle quali alcuni individui rimasero uccisi. Erano trascorsi sei mesi dall'arrivo degl'irlandesi ed il loro malcontento aumentava giornalmente. Dal canto loro anche i tedeschi si lamentavano non essere soddisfatte le condizioni del loro contratto. Essi erano alloggiati nella caserma della Praya Vezmelha in vicinanza all'ingresso della rada, ed in quella di San Christovao all'altra estremità della città; e gl'irlandesi occupavano il campo d'Acclamazao verso il suo centro (giugno). Un alfiere avendo incontrato un soldato tedesco che trascurò di levarsi il berretto, lo fece arrestare e condannare a ricevere cinquanta colpi per insubordinazione. Il soldato domandò d'essere giudicato da una corte militare, e quando gli convenne subire la pena ricusò di levarsi il vestito. Gli fu data la corda e condannato a ricevere ducencinquanta colpi in luogo di cinquanta, e gliene aveano già inflitti ducendieci allorchè i suoi camerati gridarono che si sarebbe ucciso, e lo misero

in libertà chiedendo di vedere l'imperatore. Questo principe fece rispondere che avrebbe ricevuto una deputazione di due o tre individui, ed i soldati ritornarono alle loro caserme. Gl'irlandesi in numero di cinquanta in sessanta, avendo avuto notizia di ciò che succedeva, si recarono a San Christovao per far causa comune coi tedeschi. Allora l'ammutinamento divenne serio, dacchè forzarono i magazzini di munizioni, assalirono i quartieri degli ufficiali e li saccheggiarono. Nel giorno seguente furono raggiunti da altri tedeschi che ritornavano da Pernambuco, e che non erano meno disposti alla rivolta. Il loro maggiore nominato Teola, cui accusavano d'aver rubato le loro paghe, fu ucciso e due ufficiali furono feriti nell'atto in cui volevano salvarsi. Frattanto si sparse il romore che i due reggimenti tedeschi marciavano dalle due estremità della città per congiungersi agli irlandesi nel campo d'Acclamazao ad oggetto di saccheggiare ed abbruciare le abitazioni. Il ministro della guerra San Barboso diede ordine alle truppe brasiliane di prendere le armi, ed ingiunse al comandante conte di Rio Pardo di non dar quartiere e di sterminare tutti gli stranieri. Furono adoprati contr'essi i brasiliani poveri ed i negri o *moleques* armati di coltelli e di pugnali; ed il campo d'Acclamazao del pari che le strade adiacenti furono ben presto coperte di morti e di feriti. Il governo s'indirizzò ai ministri inglesi e francesi per avere soccorsi di truppe dai vascelli da guerra della respettiva loro nazione che si trovavano in rada, domanda che fu accordata. In pari tempo un battaglione d'un reggimento di milizie di Minas Geraes con alquanta cavalleria ed un pezzo da campagna si recò sul luogo per ristorarvi l'ordine. Gl'insorti, fra'quali circa ducento irlandesi, non aveano che cinquanta o sessanta fucili strappati dalle mani della polizia e mancavano di munizioni. Non potendo più resistere si ritrassero nel 12 giugno alle loro caserme, dopo tre giorni di tumulto. Il numero degli uccisi oltrepassò i sessanta, e più d'un centinaio furono i feriti; gli schiavi continuarono i loro assassinii nelle vie, e per mettervi un argine si dove'proibire l'uso delle armi a tutti ed in particolar modo agli schiavi.

Il governo si decise allora di rinviare gl'irlandesi, ed Aston, secretario della legazione inglese, cercò di riunirli

e ne rinvenne trenta nel maschio della fortezza di Villegagnon. Nel 3 luglio ne fece imbarcare millequattrocento di duemilaquattrocento che aveano emigrato nel Brasile, a bordo delle navi destinate per all' Irlanda; quattrocento all'incirca rimasero nel paese; cento famiglie composte di ducenventi individui s'erano stabilite a Taporoa nella *comarca* d'Ilheos sotto la direzione d'un commissario autorizzato a dirigere i loro affari, e la loro condotta meritò l' approvazione del visconte Camamu presidente dell'assemblea della provincia. Questi furono i soli a riguardo dei quali si procedette con buona fede.

I tedeschi, arruolati come soldati e colpevoli d'ammutinamento, erano sottomessi alle leggi militari. I capi furono giudicati, ed uno d'essi giustiziato morì col maggior sangue freddo colla pipa in bocca, ricusando i soccorsi della religione, e dicendo al sacerdote che si recasse a convertire il di lui padrone, il quale ne avea più d'esso bisogno. Il reggimento tedesco fu inviato nel mezzogiorno, e dopo la sua partenza i giornali l'*Aurora*, l'*Achaea* ed altri furono riempiuti di diatribe contra i tedeschi e gl'irlandesi; ma l'imperatore sdegnato contra i suoi ministri, e particolarmente contra quello della guerra, che serviva d'istromento alla fazione opposta all'introduzione degli stranieri, lo congedò sull'istante insieme a quelli che prendevano la di lui difesa (1).

1828, 8 agosto. *Nuova protesta dei plenipotenziarii di sua maestà l'imperatore del Brasile contra l'usurpazione della corona di Portogallo.* « Nel 24 maggio ultimo, dicevan essi, abbiamo indirizzato alla nazione portoghese una solenne protesta:

» 1.° Contra la violazione dei diritti ereditarii di sua maestà imperiale e di quelli dell'augusta sua figlia;

» 2.° Contra l'abolizione delle instituzioni liberalmente accordate da questo monarca e legalmente stabilite in Portogallo;

» 3.° Contra l'illegale e perfida convocazione degli

(1) *Notices of Brazil*, di Walsh, vol. I, pag. 277-303.

antichi Stati di quel regno che sono stati aboliti da una lunga prescrizione e per effetto delle novelle instituzioni.

» Speravamo che quest' atto, appoggiato dall' influenza dei ministri delle corti straniere residenti a Lisbona e dagli sforzi di una porzione del valoroso esercito portoghese, bastasse per arrestare la consumazione di un consimile attentato....

» Tuttavolta, nel 23 giugno ultimo, un' assemblea di cospiratori, prendendo il titolo dei tre Stati del regno, si riunì a Lisbona ed agitò la questione di sapere se la corona del Portogallo dovesse, per il fatto della morte di don Giovanni VI, essere conferita al di lui figlio primogenito l' imperatore del Brasile e principe regale del Portogallo, ovvero al di lui figlio cadetto l' infante don Miguel.

» Dopo alcuni giorni d' una scandalosa e derisoria deliberazione i *sedicenti* deputati presentarono nel 28 giugno, al capo del governo illegittimo, il risultato della loro congiura, sanzionando l' usurpazione del trono, che fu nel 1.° luglio consumata a Lisbona.

» In queste circostanze, noi dobbiamo cedere ad un dovere arduo ma imperioso, di chiamare l' attenzione del mondo intero sovra simili atti, e di ristabilire la legalità dei diritti di sua maestà l' imperatore del Brasile e principe regale del Portogallo alla corona di quel regno ».

Dopo avere dimostrato che l' intervento degli Stati non avrebbe potuto aver luogo, se non nel caso in cui varii rami collaterali si disputassero la successione al trono, e non poter esso esistere in una circostanza in cui i diritti di primogenitura sono chiaramente e pienamente stabiliti; gli autori della protesta rammentano che prima ancora che la nuova della morte di don Giovanni VI fosse giunta a Rio Janeiro, l' imperatore era stato proclamato re di Portogallo a Lisbona, e riconosciuto immediatamente da tutti i sovrani e dai governi d' Europa.

« Una promozione ed un riconoscimento così solenni e così spontanei basterebbero per assicurare in modo irrefragabile i diritti ereditarii di sua maestà alla corona del Portogallo; ma noi non ci fermeremo a questo solo argomento, e combatteremo con ogni mezzo le asserzioni all' appoggio delle quali si volle giustificare l' usurpazione.

» 1.° Alterando il senso di un'antica legge delle cortes di Lamego (1) (legge la di cui esistenza è d'altronde assai dubbiosa), la fazione ha preteso che, colla sua esaltazione al trono del Brasile, sua maestà imperiale avesse rinunciato alla qualità di principe del Portogallo, e fosse perciò divenuto incapace di succedere alla corona de' suoi antenati dopo la morte di don Giovanni VI.

» La falsa applicazione di questa legge è evidente: essa proibisce, è vero, alle regine di Portogallo di sposare stranieri, ma non impedisce ai principi portoghesi di acquistare altre corone, nè di succedere a quella di Portogallo dopo aver ottenuta un'altra sovranità. L'istoria nazionale ne somministra un numero grande di prove. Don Alfonso III, principe portoghese e sovrano della contea di Boulogne, conservò questo possedimento allorchè succedette al proprio fratello Sancio II; la corona di Portogallo fu unita a quelle di Castiglia e di Leone sotto il re Alfonso V, e don Emanuele riunì nelle sue mani gli scettri di Portogallo, di Castiglia, di Leone e d'Aragona.

» 2.° Si cita un'altra legge del re Giovanni IV del 12 settembre 1842, che escluse dalla corona i principi nati fuori del Portogallo. Questa clausola non può applicarsi a sua maestà imperiale, che ebbe colà i natali. D'altronde nè l'una nè l'altra delle leggi precitate, non avendo preveduto il caso di una divisione della corona, tra il principe sovrano e l'erede suo presuntivo (circostanza che per la prima volta ebbe luogo tra sua maestà Giovanni VI ed il di lui figlio primogenito don Pedro), non possono essere applicate al caso.

» Ratificando il trattato di partizione del 29 agosto 1825, sua maestà Giovanni VI promulgò nel 15 novembre seguente una legge od editto perpetuo col quale riconosce il figlio suo primogenito l'imperatore del Brasile in qualità di principe regale del Portogallo, ed abroga espres-

(1) Eccone il testo preciso:
« Sit ita in sempiternum, quod prima filia regis recipiat maritum de
» Portugale, ut non veniat regnum ad extraneos; et si cubaverit cum prin-
» cipe extraneo, non sit regina, quia nunquam volumus nostrum regnum ire
» fore Portugalibus, qui reges fecerunt sine adjutorio alieno, per suam for-
» titudinem. »

samente tutti i decreti delle cortes e le leggi ed i regolamenti che fossero contrarii a questa legge od editto.

» Siccome l'autorità del re Giovanni VI era compiuta ed illimitata, al pari di quella del di lui antenato Giovanni IV, la legge del 15 novembre 1825, pubblicata in conseguenza di un trattato (contratto sacro ed inviolabile presso tutte le nazioni civilizzate), è diventata legge fondamentale per il Brasile e per il Portogallo, e la sola che servir debba a regolare la successione alla corona.

» Avendo così dimostrato l'illegalità della decisione dei *sedicenti tre Stati del regno*, nonchè la falsità degli argomenti sui quali essa si appoggia, non ci rimane più che protestare, e protestiamo altamente ed in faccia all'universo, contra l'usurpazione recentemente fatta della corona di Portogallo in detrimento dell'imperatore del Brasile sovrano di quel regno e dell'amatissima di lui figlia donna Maria da Gloria.

» Affidiamo questa solenne protesta all'arbitro supremo degli imperi ed alla giustizia dei monarchi dell'Europa ».

Fatto a Londra, agli 8 agosto 1828.

Firm. marchese di Rezende, visconte d'Itabayana (1).

1828, 21 agosto. *Convenzione firmata tra il Brasile e la Francia*, relativamente alla indennità da darsi ai sudditi francesi per il valore dei carichi e dei navigli sequestrati e catturati dalla squadra brasiliana nelle acque del Rio della Plata, e definitivamente condannati dai tribunali brasiliani.

Mediante questa convenzione, il governo del Brasile si impegna di pagare alla Francia, per indennità delle perdite cagionate a'suoi sudditi, il valore dei bastimenti, attrezzi e carichi dei navigli francesi il *Corriere*, il *Giulio* ed il *San Salvatore*, valutati giusta le polizze d'assicurazione coll'interesse del sei per cento all'anno, a datare da un mese dopo la cattura. Le indennità furono liquidate e stabilite da una commissione di quattro membri (2).

(1) *Annual register for* 1828, Londra. (*Public documents*).
(2) Veggasi il *Monitore Universale*; Parigi, 27 agosto 1829. *Colleczao das leis*, ecc., vol. IV, pag. 32-33.

1828, 27 agosto. Decreto in virtù del quale tutti i lavori relativi alla navigazione, all'apertura dei canali, alla costruzione delle strade, dei ponti, canali ed acquidotti potranno essere intrapresi da compagnie nazionali o straniere (1).

26 agosto. *Apertura della sessione preparatoria. Regolamento concernente l' installazione del consiglio generale di ciascheduna provincia* (2).

Fine della guerra con Buenos-Ayres ed independenza della provincia Cisplatina. L'insurrezione ed il licenziamento degli stranieri, nonchè la difficoltà di trovare uomini bastanti per continuare la guerra, ne produssero la sospensione, e nel 28 agosto fu segnato, sotto gli auspicii dell'ambasciatore inglese, il seguente trattato:

1828, 28 agosto. *Trattato di pace preliminare tra la repubblica delle Provincie Unite del Rio della Plata, e l' imperatore del Brasile, colla mediazione di sua maestà britannica*, conchiuso a Rio de Janeiro nel 28 agosto e ratificato nel 30 del mese stesso.

Art. 1.° Sua maestà l'imperatore del Brasile dichiara la provincia di Montevideo, attualmente chiamata Cisplatina, separata dal territorio dell'impero del Brasile e libera di costituirsi in istato indipendente, seguendo la forma di governo che fosse meglio appropriata a' suoi interessi, alle sue rendite ed a'suoi bisogni.

2.° Il governo della repubblica degli Stati Uniti riconosce dal suo canto l'independenza della provincia di Montevideo e la sua esistenza come Stato libero ed independente.

3.° Le due parti contraenti si obbligano di difendere l'independenza e l'integrità della provincia di Montevideo durante il tempo e nel modo che saranno stabiliti nel trattato di pace.

4.° Il governo attuale della Banda Orientale, imme-

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. III, pag. 77 e 78.
(2) L' editto è in 115 articoli.
Colleczao das leis, ecc., vol. III, pag. 79-87.

diatamente dopo la ratificazione della presente comunicazione, convocherà i rappresentanti della porzione della detta provincia attualmente sotto la sua autorità; ed il governo attuale di Montevideo farà, dal canto suo, una simile convocazione de' cittadini dimoranti nella città, regolando il numero dei deputati in relazione a quello degli abitanti, e seguendo le forme adottate per l'elezione dei rappresentanti all'ultima legislatura.

5.° L'elezione dei deputati per la città di Montevideo avrà luogo necessariamente *extra muros*, fuori della portata dell'artiglieria dei forti e dell'intervento di qualunque forza armata.

6.° I rappresentanti della provincia, riuniti alla distanza di dieci leghe almeno da Montevideo o da qualunque altra piazza di guerra, instituiranno un governo provvisorio il quale amministrerà tutta la provincia fino all'installazione del governo definitivo creato dalla costituzione. Le autorità esistenti a Montevideo e nella Banda Orientale cesseranno tosto dopo l'installazione del governo provvisorio.

7.° Gli stessi rappresentanti si occuperanno poscia dell'atto costitutivo; il quale, prima d'essere giurato, sarà sottoposto all'esame di commissarii nominati dalle parti contraenti, al solo scopo di assicurarsi se alcuno degli articoli di questa costituzione rechi pregiudizio ai diritti ed interessi dei loro Stati rispettivi. In questo caso i detti commissarii emetteranno una dichiarazione pubblica e categorica, e se su di ciò non si accordassero fra di loro, ne sarà fatta relazione a ciascuna delle potenze contraenti.

8.° Ciaschedun abitante della provincia di Montevideo potrà abbandonare quel territorio cogli effetti che gli appartengono, se lo giudica opportuno, o se non vuole aderire alla costituzione.

9.° Vi sarà amnistia piena ed intera per tutti gli atti e le opinioni politiche anteriori alla ratificazione della presente convenzione.

10.° ed 11.° Le due parti contraenti, volendo assicurare l'independenza della detta provincia di Montevideo, convengono che, durante il periodo che precederà l'ado-

zione della costituzione e nei cinque anni che la seguiranno, forniranno aiuto e soccorso al governo legale della detta provincia, il quale sarà, dopo questo periodo, risguardato siccome definitivamente costituito. Nel caso in cui questa assistenza fosse necessaria, essa cesserà tostochè l'ordine sarà stato ristabilito.

12.° Le truppe della provincia di Montevideo e quelle di Buenos-Ayres sgombreranno il territorio brasiliano nel termine di due mesi, a datare dal cambio delle presenti; lasciando queste ultime soltanto un corpo di millecinquecento uomini nella detta provincia sino all'intero sgomberamento della città di Montevideo per parte delle truppe di sua maestà.

13.° L'imperatore del Brasile ritirerà le sue forze dalla provincia di Montevideo, compresa la colonia del Sacramento, nel medesimo spazio di sei mesi, non lasciandovi che un corpo di millecinquecento uomini il quale rimarrà nella città sino all'installazione del governo provvisorio, e lo sgombrerà entro i quattro mesi che seguiranno alla detta installazione.

14.° È però inteso che nè l'uno nè l'altro dei corpi di truppe, di cui è parola negli articoli precedenti, non si meschieranno in nulla negli affari pubblici della provincia, ove non sia richiesto di cooperazione attiva da parte delle autorità legalmente costituite.

15.° Tosto dopo il cambio delle ratificazioni, cesseranno le ostilità per terra e per mare; sarà dalla squadra imperiale levato il blocco nel termine di quarantotto ore, e la presente convenzione sarà notificata nel più breve termine agli eserciti delle parti contraenti. Ogni cattura fatta posteriormente alle presenti non sarà considerata di *buona preda*, e saranno pagate reciproche indennità.

16.° Tutti i prigionieri di guerra saranno rimessi in libertà; quelli che avessero contratto debiti rimarranno nel luogo in cui si trovano, fino a che abbiano effettuato od assicurato il pagamento.

17.° e 18.° Tosto dopo la ratificazione delle presenti, le due parti contraenti si occuperanno a concludere il trattato di pace definitivo. Se contro ogni aspettazione, e malgrado la mediazione di sua maestà britannica, non giungessero ad

un risultato soddisfacente, le ostilità non potranno ricominciare prima della scadenza dei cinque anni stipulati all' articolo 10.°, e ne sarà data notifica respettivamente alla potenza mediatrice, sei mesi prima della scadenza di questo termine.

19.° Il cambio delle ratificazioni delle presenti si effettuerà a Montevideo nello spazio di sessanta giorni, o più presto se possibile.

Fatto a Rio Janeiro, nel 28 agosto 1828.

Firmati: Per la repubblica degli Stati Uniti del Rio della Plata: Giovanni Ramon Balcarce, Tommaso Guido;

E per sua maestà l'imperatore del Brasile: Marchese d'Aracaty, don Giosuè Clemente Pereira, don Gioachino de Oliveira Alvarez (1).

Malgrado tutti i mali cagionati dalla guerra questo componimento eccitò un generale malcontento; il popolo si trovava degradato per aver perduto questa piccola porzione di territorio che avea appartenuto alla Spagna.

1828, 20 settembre. Il chiudimento della terza sessione ebbe luogo dopo che furono decretati molti atti legislativi. Nel discorso pronunciato in quest' occasione, l'imperatore mise in avvertenza i rappresentanti che gli affari della giustizia e delle finanze non erano avanzati quant' egli lo avrebbe desiderato.

1.° settembre. Decreto dell'assemblea generale (in novanta articoli) concernente la forma d'elezione delle *camaras* (2).

18 settembre. Decreto dell' assemblea generale concernente il presidente ed i membri del tribunale supremo di giustizia, ecc. Il presidente è scelto dall' imperatore fra i membri (3).

20 settembre. Decreto che sopprime il tribunale *da*

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. III, pag. 123-126.
Supplimento alla raccolta di trattati, ecc., di Martens, vol. X, parte II.
(2) *Colleczao das leis*, ecc., vol. III, pag. 107-116.
(3) *Idem*, pag. 117-121.

Bulla da Cruzada. I libri e le carte saranno conservati nel tesoro pubblico della capitale (1).

Altri decreti che sopprimono varii tribunali inferiori (*tribunaes das mezas, do desembargo do pazo e da conscienzia e ordens*) (2).

1828. *Comunicazioni diplomatiche col gabinetto di Londra*. Nel 15 ottobre il marchese di Barbacena, ambasciatore di sua maestà brasiliana, indirizzò al duca di Wellington una nota confidenziale per informarlo, « essere giunto a Londra il secretario del governo delle isole Azore per chiedere colla maggior premura la partenza immediata delle truppe portoghesi allora in Inghilterra. »

Nella sua risposta, del 18 di quel mese stesso, il duca espose, essere i rifugiati portoghesi in Inghilterra considerati come semplici particolari, non già come soldati. « Noi non conosciamo, dicev' egli, verun corpo di truppe portoghesi in questo paese, e se ve ne fosse, dovrebbe abbandonarlo all' istante. Il governo di sua maestà non può permettere che l' Inghilterra diventi un arsenale od una fortezza donde ciascuno possa far la guerra quando lo giudica opportuno; esso non può permettere egualmente che alcuni privati, qualunque sia il carattere di cui sono rivestiti, vengano ad apparecchiare ne' suoi porti spedizioni per recar la guerra altrove, ed ancor meno che queste spedizioni sieno convogliate dai vascelli della marina di sua maestà britannica. »

In un altro dispaccio del 20 dello stesso mese, indirizzato al marchese di Palmella, il duca di Wellington domandò che tutti gli ufficiali e soldati portoghesi nonchè gli studenti di Coimbra o volontarii d' Oporto fossero invitati ad abbandonare Plymouth.

Finalmente in una terza lettera degli 8 decembre 1828, lo stesso marchese scriveva al marchese di Palmella, « essere il re d' Inghilterra in pace con tutto il mondo; esistere un trattato di commercio tra la Gran Bretagna ed il Portogallo, ma non avere sua maestà altre co-

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. III, pag. 100-101.
(2) *Idem*, pag. 97-100.

municazioni col governo *de facto* che regge quel paese, tranne quelle necessarie per la protezione degl'interessi dei sudditi inglesi che vi dimorano; e quand'anche questo trattato non esistesse, non essere il re per tollerare che una spedizione diretta contra il Portogallo partisse da'suoi porti, soprattutto senza averne ottenuto il permesso ed in opposizione alle sue manifeste intenzioni. »

Nel 14 ottobre l'ambasciatore di Spagna, Acosta Montalegre, presentò le sue lettere di accreditazione a don Miguel, che era in esse qualificato re di Portogallo; il nunzio del papa si recò pure a presentargli i suoi omaggi; ma gli altri membri del corpo diplomatico ricusarono di seguire il loro esempio.

Nel 25 novembre il marchese di Barbacena rimise a Londra, al ministro degli affari esteri lord Aberdeen, una nota di cui segue il tenore:

« La novella dell'usurpazione consumata a Lisbona nel 1.° luglio passato, ha riempiuto il cuore di sua maestà l'imperatore d'una giusta indegnazione e d'un vivo dolore. Determinato a non entrare giammai in veruna comunicazione coll'usurpatore della corona portoghese ed a sostenere i diritti di sua maestà donna Maria II, il primo pensiero dell'imperatore dovette essere quello di reclamare, in questa circostanza, il soccorso di sua maestà britannica, in virtù dei trattati esistenti tra l'Inghilterra ed il Portogallo, trattati che risalgono ai primi tempi della monarchia portoghese ed al regno d'Eduardo I.

» Nel 1373 fu conchiusa una convenzione tra Ferdinando I ed Eduardo III, e questa convenzione sussiste ancora per una successione di trattati confermativi l'uno dell'altro; l'articolo terzo di quello del 21 gennaro 1815 dichiara in modo positivo che gli antichi trattati d'alleanza, d'amicizia e di guarentigia, i quali hanno per sì lungo tempo e così felicemente sussistito tra le due corone, sono rinnovati dalle parti contraenti e riconosciuti in pieno vigore. Quest'unione, senza esempio negli annali diplomatici, non è stata interrotta che sotto il protettorato di Cromwell, quando il re di Portogallo diede assistenza ai partigiani di Carlo I, offrendo ad essi un asilo a Lisbona.

» Il primo articolo del trattato del 1373 sembra aver

preveduto il bisogno d'assicurare l'alleanza in caso di ribellione, e questa supposizione è confermata dall'atto susseguente, con cui il re d'Inghilterra permette che sia levato ne' suoi dominii un corpo di volontarii pel servigio del re di Portogallo, in guerra contra suo fratello ribellato, e che queste truppe sieno anche convogliate da due vascelli di linea inglesi.

» Nel trattato d'alleanza del 1571, tra la regina Elisabetta ed il re Sebastiano, i due sovrani si obbligano reciprocamente al mantenimento de' loro respettivi governi.

» Giusta il 1.° articolo del patto del 1654, le parti contraenti stipulano, che nè l'una nè l'altra riceveranno ne' loro porti i sudditi ribellati dell'uno de' due paesi. In forza di quest'articolo sua maestà donna Maria ha il diritto di chiedere al suo augusto alleato di non permettere che un agente riconosciuto del governo usurpatore di Portogallo risieda in Inghilterra.

» Mediante l'articolo 17.° del trattato del 1661, è riconosciuto il diritto di far leva di truppe nella gran Bretagna, ed il sovrano di questo paese si obbliga di sorvegliare gl' interessi del Portogallo con altrettanta sollecitudine quanto quelli del proprio suo regno.

» Nell' articolo 6.° della convenzione firmata a Londra nel 22 ottobre 1807, sua maestà britannica si obbliga, tanto per sè che per i suoi successori, di non riconoscere giammai per re di Portogallo altri che l'erede e legittimo rappresentante della casa di Braganza. Questa stipulazione si applica evidentemente al caso attuale. »

Oltre a questi trattati il marchese di Barbacena fa valere altri atti diplomatici in favore di don Pedro. « Nel protocollo della seconda conferenza del congresso di Vienna d'ottobre 1827 ed in quello della conferenza di Londra del 12 gennaro seguente, l'Inghilterra e l'Austria sonosi messe d'accordo sulla necessità di non lasciare più lungamente indecise quistioni di un sì alto interesse; principalmente la conferma dell'atto d'abdicazione dell'imperatore don Pedro, l'invio della giovane regina in Europa e la separazione definitiva delle due corone. »

Il marchese di Barbacena termina dichiarando che, nel caso in cui il trattato del 1661 fosse giudicato insuffi-

ciente per le circostanze attuali, era egli munito dei poteri necessarii per conchiudere una convenzione nella quale fossero formalmente specificati i soccorsi da fornirsi dall' imperatore del Brasile e da sua maestà britannica alla regina di Portogallo.

In risposta a questa nota, lord Aberdeen fece osservare, non contenere i trattati tra la Gran Bretagna ed il Portogallo stipulazione alcuna che potesse autorizzare un simile intervento. « Si chiede, dic' egli, al governo inglese di opporsi ad un' usurpazione felice, ovvero di decidere colla forza una dubbiosa questione di successione; ma veruno Stato independente consentirà giammai a lasciare la direzione de' suoi affari interni ad un' estera potenza. Se il re d' Inghilterra fosse obbligato di fornire soccorsi per tutti i casi di rivolta o di divisione esistenti nel Portogallo, sarebbe indispensabile un continuo intervento: la lettera e lo spirito di tutti i trattati conchiusi tra i due paesi riconoscono che il principio di guarentigia dato dalla Gran Bretagna si restringe a difendere il Portogallo contr'ogni aggressione straniera. »

Ad appoggio di quest'ultima asserzione, lord Aberdeen rammenta, che, mediante il trattato del 1640 (epoca della restaurazione della monarchia portoghese), che forma la base dei trattati attuali, il governo inglese non ha avuto che uno scopo, quello d'assicurare a Giovanni IV una efficace protezione, per difendere la sua independenza contra gli assalti della Spagna. Egualmente, nel citato articolo del trattato del 1661, è chiaro che l'impegno preso da Carlo II non ha relazione che al soccorso da accordarsi al Portogallo per mantenere la sua integrità contra la corona di Castiglia o qualunque altra potenza.

» Giammai l' Inghilterra, aggiuns' egli, era stata chiamata ad intervenire negli affari interni del Portogallo prima degli sgraziati eventi del 1820; e questa dimanda, quantunque frequentemente rinnovata, è stata sempre ricusata. Nel 1822 il re di Portogallo considerava la dichiarazione d'independenza del Brasile e l' accettazione dell' autorità suprema per parte di suo figlio siccome atti di rivolta, e la regina di Portogallo rammentò sovente i trattati coll' Inghilterra e l' obbligo in cui era questa potenza

di guarentire l'integrità del regno e delle sue colonie; ma sua maestà britannica si dichiarò determinata ad osservare la più stretta neutralità (1). »

Furono inviate nel 12 decembre istruzioni analoghe al capitano Walpole, comandante la stazione inglese dinanzi le isole Azorre. In seguito a questi ordini, una spedizione, forte di quattro bastimenti aventi a bordo seicencinquantadue uomini tanto ufficiali che soldati, partita da Portsmouth per a Terceira, sotto il comando del generale conte di Saldanha, non potè sbarcare in quest' isola, essendosi il comandante Walpole opposto di viva forza, quantunque Terceira riconoscesse diggià l' autorità di donna Maria.

All' udire siffatto avvenimento, don Miguel, sorpreso di questo intervento, fece scrivere nella gazzetta di Londra, la condotta dell' Inghilterra verso il Portogallo essere superiore ad ogni elogio (2).

1828, 12 decembre. *Trattato di pace, d' amicizia, di commercio e di navigazione tra gli Stati Uniti dell' America e sua maestà l' imperatore del Brasile*, ratificato a Washington nel 19 marzo seguente. Esisterà pace eterna ed inviolabile tra gli Stati Uniti dell' America ed i loro cittadini, e sua maestà imperiale, i suoi successori e sudditi, in tutti i loro possedimenti e territorii respettivi (art. 1.°).

Desiderando vivere in pace ed in buona intelligenza con tutte le altre nazioni, mediante una giusta e franca politica, le dette parti si obbligano reciprocamente acciocchè veruna d' esse non accordi alcun favore particolare a qualche potenza, in riguardo al commercio ed alla navigazione, che non sia tosto comune all' altra parte, formando solamente eccezione al presente articolo le relazioni o convenzioni che esistono o potranno esistere tra il Brasile ed il Portogallo.

I cittadini ed i sudditi de' due paesi possono frequentare le coste e i territorii l' uno dell' altro, risiedervi ed esercitarvi il commercio d' ogni sorta di prodotti, oggetti

(1) *London Annual register of* 1829. *Public documents.*
(2) *Idem.*

manifatturati e mercanzìe col godimento di tutti i diritti, privilegi ed esenzioni di navigazione e commercio aquistati dagli abitanti, sottomettendosi alle leggi, ai decreti ed usi stabiliti. È però inteso che il commercio di cabottaggio sarà sottomesso a' suoi particolari regolamenti (art. 2.° e 3.°).

È ugualmente convenuto che ogni specie di prodotti, oggetti manifatturati o mercanzie provenienti da un paese straniero, e che possono essere legalmente importati agli Stati Uniti sovra i bastimenti di questa nazione, potranno del pari essere importati sovra navigli brasiliani, senzachè sieno percepiti diritti diversi o maggiori sul tonnellaggio e sul carico, sia l'importazione fatta sui bastimenti di una nazione o su quelli dell'altra. Ogni articolo che può essere liberamente esportato o riesportato da uno dei due paesi co' propri navigli in qualche porto straniero, potrà egualmente essere esportato o riesportato su quelli dell'altra, soggetto agli stessi balzelli ed alle stesse tasse. Un bastimento sarà considerato brasiliano allorquando il proprietario ed il capitano saranno sudditi del Brasile e le sue carte saranno in regola (art. 4.°).

Non sarà imposto alcun balzello diverso o maggiore per l'importazione agli Stati Uniti di prodotti od oggetti di manifatture del Brasile di quelli che sono o che saranno percepiti per simili articoli provenienti da qualche altra nazione straniera. La stessa convenzione è applicabile agli articoli d'importazione dagli Stati Uniti al Brasile ed a quelli di esportazione da uno all'altro paese (art. 5.°).

Tutti i commercianti, capitani di navigli e gli altri cittadini e sudditi delle due parti avranno il diritto di agire a loro piacimento ne'loro proprii affari per ciò che concerne la consegna o la vendita delle loro proprietà e mercanzie ed il carico o discarico dei loro navigli, nei porti o piazze soggette alla giurisdizione di ciascun paese, e saranno trattati come cittadini o sudditi della nazione appo cui risiederanno, o collocati almeno sul piede di eguaglianza colla nazione la più favorita (art. 6.°).

I cittadini ed i sudditi di ciascheduna delle parti contraenti non saranno soggetti ad alcun *embargo*, nè detenzione, come pure i loro vascelli, carichi, mercanzie ed effetti, per causa di qualche spedizione militare, di qualche pub-

blico servigio o caso particolare qualunque, a meno che non sieno giustamente indennizzati (art. 7.°).

I bastimenti da guerra o mercantili, appartenenti ad una delle due parti contraenti, che saranno costretti di cercare rifugio ed asilo nei fiumi, porti e territorii dell' altra, per preservarsi o dalla burrasca, o dagli assalti di qualche pirata o nemico, vi troveranno la protezione ed i soccorsi necessarii (art. 8.°).

I navigli, le mercanzie, e gli effetti appartenenti ai cittadini o sudditi d'una delle parti catturati dai pirati nei confini dei possedimenti di ciascheduna giurisdizione od anche in pieno mare, e che fossero rinvenuti nei fiumi, porti, baie, strade, ecc. dell'altra parte, saranno restituiti ai loro proprietarii, i quali dovranno provare i loro diritti dinanzi ai tribunali competenti, ed il di cui reclamo dovrà essere fatto nel termine di un anno (art. 9.°).

Sarà accordato ogni soccorso e protezione ai bastimenti d' una delle parti che faranno naufragio o soffriranno avarie sovra qualche spiaggia del territorio dell' altra (art. 10.°).

I cittadini o sudditi d' una delle parti contraenti avranno il diritto di disporre de' loro beni personali nella giurisdizione dell' altra, mediante vendita, donazione, testamento od altrimenti. Se gli eredi, a motivo della loro qualità di stranieri, provassero qualche impedimento per entrare al possesso della loro successione, avranno tre anni per disporre della loro fortuna (art. 11.°).

Le due parti si obbligano formalmente di proteggere le persone e le proprietà de' loro cittadini e sudditi e di lasciare ad essi pieno e libero accesso appo i tribunali di giustizia (art. 12.°).

I detti cittadini e sudditi godranno d' un' intera libertà di coscienza, e non potranno essere inquietati nè molestati per le loro opinioni religiose, fintantochè si conformeranno alle leggi ed agli usi del paese nel quale dimoreranno (art. 13.°).

I vascelli d' una delle potenze contraenti potranno navigare in piena libertà senza aver riguardo al proprietario della merce da qualsiasi porto alle piazze appartenenti ad una nazione che sia allora o che divenga nel seguito ne-

mica dell'altra parte contraente, ovvero da un luogo ad un altro appartenente ad una potenza nemica. Ogni bastimento libero dà libero ingresso alle merci, eccettuato a quelle di contrabbando. La stessa libertà sarà estesa alle persone a bordo d'un bastimento libero, eccettuato agli ufficiali e soldati in servigio d'un nemico. È però convenuto che questo principio: *La bandiera copre la merce,* sia applicabile solamente a quelle potenze che lo riconoscono esse pure; ma se una delle due parti contraenti fosse in guerra con una terza potenza, mentre l'altra fosse neutra, la bandiera di questa coprirebbe la proprietà dei governi nemici che riconoscono questo principio, e non degli altri. (art. 14.°).

È stipulato inoltre che nel caso in cui la bandiera neutra d'una delle parti contraenti proteggesse la proprietà dei nemici dell'altra, in virtù dell'articolo precedente resta sempre inteso che una proprietà neutra rinvenuta a bordo d'un bastimento nemico sarà tenuta e considerata come proprietà nemica e come tale soggetta a confisca, eccettuato che se fosse stata caricata sul detto bastimento innanzi alla dichiarazione di guerra, ed anche posteriormente, ma senza averne avuto preventiva cognizione. È fissato dalle due parti lo spazio di quattro mesi, trascorso il quale niuno potrà essere più ignorare che la detta dichiarazione abbia avuto luogo. Se al contrario la bandiera della potenza neutra non copre la proprietà dell'inimico, i beni o le merci di quella neutra imbarcati sovra i bastimenti nemici saranno liberi (art. 15.°).

Questa libertà di commercio e di navigazione si estenderà ad ogni specie di mercanzie, eccettuate quelle dette di contrabbando o proibite, cioè: 1.° cannoni, mortai, obici, moschetti, fucili, razzi, carabine, pistole, sciable, lancie, squadroni, alabarde, granate, bombe, polvere, miccie, palle e tuttociò che forma il materiale militare;

2.° Le corazze, gli elmi, i fornimenti d'infanteria ed ogni abbigliamento ed effetto militare;

3.° I fornimenti di cavalleria, ed i cavalli equipaggiati;

4.° Finalmente ogni specie d'oggetti ed armi di ferro, acciaio, bronzo e rame, nonchè tutti gli altri materiali

manifatturati, preparati e formati espressamente allo scopo di fare la guerra per terra o per mare (art. 16.°).

Tutte le altre mercanzie o proprietà saranno tenute e considerate come oggetti di libero e legale traffico, e potranno essere trasportate dalle due parti contraenti anche nelle piazze spettanti ad un nemico, eccettuato in quelle assediate od in istato di blocco, e le quali tuttavolta non saranno come tali riconosciute, se non se allorquando l' assedio od il blocco sarà effettuato da una forza capace d' interdirne l' accesso ai neutri (art. 17.°).

Gli articoli di contrabbando trovati a bordo di un bastimento destinato per ad un porto nemico, saranno passibili di sequestro e di confisca, lasciando al proprietario il sovrappiù del carico ed il bastimento. Se le merci sequestrate fossero in tale quantità da non poter essere senza inconveniente ricevute a bordo del vascello predatore, il bastimento catturato sarà inviato al porto il più vicino, acciocchè sia a di lui riguardo proceduto conformemente alle leggi (art. 18.°).

Ogni naviglio che farà vela per ad un porto o ad una piazza spettante ad un nemico, senza che il capitano sia instruito dello stato d' assedio o di blocco, non verrà punto sequestrato, nè confiscata porzione alcuna del suo carico, tranne il caso di contrabbando; ed, al pari de' bastimenti entrati in un porto nemico prima che fosse bloccato, sarà restituito al loro proprietario. Ogni naviglio entrato in un porto nemico, innanzi alla notificazione del blocco, e che effettuerà il suo carico dopo l' attivazione del detto blocco, sarà obbligato, per aver libera uscita, di ritornare nel detto porto, e di deporre colà il carico (art. 19.°).

Nel caso di visita de' bastimenti e carichi delle parti contraenti in alto mare, è convenuto che i vascelli da guerra, sia dello Stato, sia armati in corso, che procederanno a questa visita riguardo ad un neutro, se ne terranno alla maggior possibile distanza e spediranno la loro più piccola scialuppa, per adempiere a questa formalità senza estorsione, violenza o cattivo trattamento; l' equipaggio del bastimento neutro non sarà in verun caso costretto di passar a bordo del vascello predatore. I comandanti dei navigli armati in corso, saranno tenuti, prima di ricevere le

loro patenti, di dare sufficienti guarentigie per rispondere di tutti i danni cui potessero cagionare (art. 20.°).

Se una delle parti contraenti fosse in guerra, i vascelli e navigli appartenenti ai cittadini o sudditi dell'altra dovranno fare espressa menzione sulle loro carte e patenti, del nome, della proprietà e della destinazione del naviglio, nonchè del luogo di domicilio del patrono o del comandante; dovranno inoltre essere muniti di certificati contenenti l'indicazione del carico e la designazione del porto donde il bastimento ha fatto vela (art. 21.°).

Le dette stipulazioni saranno soltanto applicabili ai bastimenti che navigano senza scorta; allorchè verranno convogliati, sarà bastante la dichiarazione verbale del comandante (art. 22.°).

Riguardo alle prede, i tribunali instituiti per giudicarle, in ciaschedun paese in cui verranno condotte, saranno i soli competenti (art. 23.°).

Nel caso in cui una delle parti contraenti fosse in guerra con qualche altra potenza, verun cittadino o suddito dell'altra parte non accetterà commissioni nè patenti allo scopo di cooperare ostilmente col detto nemico, sotto pena d'essere trattato come pirata (art. 24.°).

Se scoppiasse la guerra tra le due parti contraenti, sarà accordato un periodo di sei mesi ai negozianti che dimorano sulle spiaggie e nei porti dell'una e dell'altra, e di un anno per quelli abitanti nell'interno, a fine di metter ordine ai loro affari. Tutti i cittadini e sudditi stabiliti sui territorii respettivi delle parti saranno rispettati e mantenuti nel pieno esercizio della loro libertà individuale e della loro proprietà, a meno che non si rendano, colla loro condotta, indegni di questa protezione (art. 25.°).

I debiti contratti dagl'individui d'una nazione verso quelli dell'altra, egualmente che le azioni o somme collocate nei pubblici fondi o sulle banche pubbliche o particolari, non saranno giammai soggetti a sequestro od a confisca, sia nel caso di guerra, sia nel caso di discordie intestine (art. 26.°).

Gl'inviati, ministri ed altri agenti godranno degli stessi privilegi ed esenzioni di quelli accordati alla nazione la più favorita (art. 27.°)

I consoli e viceconsoli delle due parti contraenti avranno diritto a tutte le prerogative ed immunità inerenti ad essi ed al loro pubblico carattere. Prima d'entrare nell'esercizio delle loro funzioni notificheranno la loro commissione o patente in buona e debita forma al governo appo il quale saranno accreditati, e dopo averne ricevuto l'*exequatur*, saranno nella loro qualità riconosciuti e trattati da tutte le autorità, nonchè dai magistrati ed abitanti della giurisdizione consolare in cui risiederanno (art. 28.° e 29.°).

I consoli, secretarii, officiali ed individui attaccati all' ufficio del consolato, che non sieno cittadini nè sudditi del paese ove il detto consolato è stabilito, saranno esenti da ogni pubblico servizio, come pure da ogni sorta di tasse, imposizioni e contribuzioni, eccettuate quelle relative al commercio od alla proprietà a cui sono sottomessi i cittadini o sudditi, nonchè gli abitanti indigeni e stranieri del paese ove questi agenti consolari risiedono, essendo del rimanente sotto l'autorità delle leggi de'loro Stati rispettivi. Gli archivii e le carte del consolato sono inviolabili (art. 30.°).

I consoli avranno il potere di richiedere l'assistenza delle autorità del paese per procedere all'arresto, alla detenzione e sorveglianza dei disertori dai bastimenti pubblici o privati della loro nazione; a quest' uopo s' indirizzeranno ai giudici ed officiali competenti, inviando loro in iscritto una copia del registro del bastimento, o qualunque altro documento pubblico che provasse i detti disertori formar parte dell' equipaggio. Tosto dopo l'arresto di questi ultimi, saranno messi a disposizione del console e spediti in carcere a richiesta di quei che li reclamassero fino a che ritornino sui navigli ai quali appartenevano o sovra qualunque altro della stessa nazione. Ma se i disertori non fossero rinviati nello spazio di due mesi, a datare dal giorno del loro arresto, saranno messi in libertà e non potranno più essere per la stessa causa arrestati (art. 31.°).

Allo scopo di proteggere più efficacemente il commercio e la navigazione, le due parti contraenti convengono di concludere, subitochè le circostanze lo permetteranno, una convenzione particolare che definirà in modo speciale

la natura dei poteri e le immunità dei loro consoli e viceconsoli rispettivi (art. 32.°).

Il presente trattato avrà vigore per dodici anui a contare dalla sua data; ed anche un anno dopo, se una delle parti contraenti notifica all'altra la sua intenzione di scioglierlo (art. 33.°).

Nel caso in cui uno o più cittadini e sudditi dell'una o dell'altra parte venissero ad infrangere qualche clausola del detto trattato, i contravventori saranno personalmente responsabili, e la buona intelligenza ed armonìa non saranno punto interrotte tra le due nazioni; obbligandosi ciascheduna delle parti di non proteggere in verun caso l' offensore, o di sanzionare una simile violazione.

Se qualche articolo del trattato venisse ad essere violato, è convenuto che nè l'una nè l'altra delle parti contraenti ordinerà od autorizzerà verun atto di rappresaglia, e non dichiarerà la guerra per causa dei danni o delle ingiurie ricevute, prima che il governo offeso non abbia preventivamente presentato all'altro uno stato delle ingiurie o lagnanze articolate, appoggiate da prove, ed abbia chiesto giustizia e soddisfazione che sieno state ricusate od indefinitamente aggiornate.

Veruna delle condizioni portate dal presente trattato non sarà obbligatoria se si trovasse contraria ai trattati pubblici ed anteriori, conchiusi con altri sovrani o Stati.

Rio Janeiro, 12 decembre 1828.

Firmati: W. Tudor, marchese d' Aracaty, Miguel de Souza Melho e Alvim (1).

1828, 20 decembre. *Trattato conchiuso tra l'imperatore del Brasile ed il re dei Paesi Bassi* (2).

Questo trattato, in quindici articoli, è annullato di fatto in forza della separazione seguita tra l' Olanda ed il Belgio.

Le *rendite* del Brasile montarono nel 1828 a sette milliardi cinquecensettantotto milioni quattrocensettantatremilacentrentadue *reis;* le *spese* a sette milliardi quattrocenvenzette milioni ducentredicimilaseicentrentuno *reis.*

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. IV, pag. 79-87.
(2) *Colleczao das leis*, ecc., vol. IV, pag. 88-92.

1829, 17 febbraro. *Insurrezione a Pernambuco, e misure che ne sono la conseguenza.* Essendo scoppiata una specie di rivolta nella provincia di Pernambuco, l'imperatore emanò nel 17 febbraro due decreti per sospendere le leggi concernenti la libertà individuale, e per instituire in pari tempo una commissione militare, la quale giudicasse senza appello i capi di questa cospirazione. Queste misure incostituzionali furono universalmente biasimate ed eccitarono un grande malcontento, giacchè la rivolta era stata compressa non sì tosto scoppiata. Fu indirizzata una petizione alla legislatura, per mettere in istato d'accusa il ministro della giustizia, il quale, essendosi permesso di far arrestare varii individui, avea violato le formalità prescritte dalla legge. Essendo stata questa petizione scartata, fu riprodotta contra il ministro della guerra Alvarez, che si volle rendere responsabile della illegalità delle commissioni militari da esso instituite. Dopo lunghi e violenti dibattimenti, fu adottato l'ordine del giorno alla maggioranza di sette voti, avendo trentadue membri votato per la presa in considerazione.

Questi decreti, che aveano eccitato una riprovazione sì generale, furono riferiti nel 27 aprile.

1829, 24 febbraro. Il villaggio di *Barbacena* prese il titolo di città, *nobre e muito leal,* ovvero nobile e lealissima.

Essa giace nella provincia di Minas Geraes alla distanza di nove leghe da S. Jozè; e racchiude trecento case, una chiesa e tre cappelle. Questa città porta il nome molto conosciuto del signore portoghese Barbacena (1).

1829, 2 aprile. *Sessione straordinaria dell' assemblea generale.* Questa sessione fu convocata dall'imperatore allo scopo di prendere in considerazione lo stato dell'erario e della banca del Brasile che si trovavano in una posizione deplorabile, come pure per provvedere ai bisogni d'un gran numero di rifugiati portoghesi de' quali si attendeva l'arrivo, e che sbarcarono in fatto nel 10 mag-

(1) *Notices of Brazil,* di Walsh, vol. II, pag. 232.

gio, in numero di ducento, dal naviglio danese *il Ciclope*, e furono alloggiati e nutriti a spese del governo (1).

1829. *Affari della Banca.* La carta della Banca del Brasile scapitava di giorno in giorno; la grand'importazione degli schiavi avea prodotto la scarsezza del numerario, ed era riconosciuto un deficit di cinque milliardi settecensessantanove milioni trentasettemila *reis.* Volendo il governo rimediare a questo stato di cose, presentò alle camere il piano seguente:

1.° La Banca del Brasile sarà amministrata da una commissione di sette membri, quattro de' quali saranno nominati dal governo, e gli altri tre eletti a maggioranza di voti dai direttori della detta Banca; l'autorità nominerà il presidente di questi commissarii, i quali riceveranno un salario mensuale fissato dai direttori. Tutti gl'impegni esistenti colla Banca attuale cesseranno, tosto dopo l'installazione di questa commissione.

2.° I commissarii s'occuperanno senza ritardo a ritirare dalla circolazione tutti i biglietti pagabili alla Banca o che potessero avere un valore metallico; ad assicurarsi del numero esatto dei biglietti in circolazione, ed a sostituirne di nuovi firmati da due membri della commissione; a chiudere tutti i conti della Banca, e principalmente quelli collo Stato; a liquidare tutte le operazioni regolari dello stabilimento; a ricevere l'attivo e pagare il passivo; finalmente a verificare e liquidare i conti dello stabilimento degli orfanelli di Bahia e di quello di San Paolo.

3.° Il governo darà le istruzioni necessarie alla commissione di direzione, e si riserva la soluzione dei casi dubbiosi.

4.° Il valore corrente dei biglietti attuali della Banca del Brasile sarà riconosciuto dallo Stato, come pure il valore dei biglietti che saranno ad essi sostituiti, in guisa che possano circolare liberamente al pari dell'argento monetato, fino alla loro ammortizzazione; i fondi primitivi della Banca sono obbligati per la sicurezza di questo valore, e specialmente i fondi di riserva o specie metalliche

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. IV, pag. 1.

esistenti ne' suoi scrigni, il debito del governo, i debiti dei privati, e tuttociò che costituisce i crediti della Banca, i di cui depositi sono egualmente assegnati a guarentigia del pubblico.

5.° Il debito del governo prima e dopo della liquidazione pagherà l'interesse dell'uno per cento, che sarà diviso ogni sei mesi tra i possessori delle azioni.

6.° La commissione renderà conto all'autorità ogni mese delle sue operazioni e produrrà una relazione annuale all'assemblea legislativa, per constatare lo stato degli affari della Banca e la gestione degli amministratori. Compiuta la liquidazione, il montare del bilancio rimarrà agli azionisti e lo stabilimento sarà disciolto.

7.° Il governo sarà autorizzato a contrarre un prestito in oro od in argento pel valore di tre quinti dell'attuale suo debito verso la Banca; il quale imprestito sarà esclusivamente devoluto al riscatto dei biglietti in circolazione, al prezzo dell'attuale loro corso.

8.° I biglietti riscattati saranno impiegati nei fondi di riserva creati dalla legge del 15 novembre 1827, in guisa che possano essere dati in conto dall'erario pubblico alla giunta, per estinguere il detto prestito in proporzione al loro ricupero.

9.° Il prodotto del detto imprestito non potrà essere impiegato a verun altro uso, sotto le pene comminate contra i concussionarii, ed i biglietti ricuperati non potranno essere rivolti a verun'altra destinazione, tranne quella sopraddetta.

10.° La camera de' deputati voterà i sussidii necessarii od una rendita sufficiente pel pagamento annuo degl'interessi e pei fondi di ammortizzazione (1).

1829, 3 maggio. *Apertura della sessione legislativa.* Nel suo discorso d'apertura, l'imperatore parlò dell'usurpazione del trono di Portogallo, e della sua determinazione di proteggere i diritti di donna Maria, senza però compromettere gl'interessi e la tranquillità del Brasile. Spiegò i motivi che l'aveano indotto ad instituire una com-

(1) *Colleczao*, vol. IV, pag. 54-57.

missione militare nella provincia di Pernambuco. Menzionò pure l'imperatore varii atti diplomatici firmati nel corso dell'anno precceduto, non che i preliminari di pace conchiusi col governo di Buenos-Ayres.

Passando agli affari dell'interno, sua maestà richiamò la seria attenzione dei rappresentanti sullo stato delle finanze, e raccomandò misure repressive contra gli abusi della libertà della stampa. Insistette sulla necessità d'una compiuta organizzazione del poter giudiziario, degli incoraggiamenti da accordare ai coloni, dei regolamenti concernenti le terre incolte, e di una legge di naturazione adattata alle circostanze (1).

30 giugno. *Risposte delle camere al discorso del trono. Estratto di quella de' senatori.* « Il senato ha inteso, o sire, con dolore l'usurpazione della corona di Portogallo; egli non può cessar d'ammirare il grande interesse che vostra maestà imperiale ha manifestato in tutte le circostanze per la felicità del Brasile, e che ora sorpassa sì generosamente nell'eroico cuore di vostra maestà i sentimenti della natura offesa.

» La libertà della stampa, questo benefico diritto che il Brasile deve specialmente a vostra maestà imperiale, che estende il dominio del pensiero, ch'è la sorgente della istruzione e della civilizzazione dei popoli ed il fermo appoggio delle pubbliche libertà, quando queste non deviano dai limiti della giustizia e della decenza, reclamava dalla previdenza di vostra maestà imperiale la raccomandazione di una legge saggiamente repressiva. Il senato, geloso d'adempiere a' suoi doveri, s'occupa della discussione d'un progetto di legge intorno a questo argomento. »

Estratto della risposta della camera dei deputati. « La saggezza di vostra maestà ha saputo trovare i mezzi di conciliare l'affetto di padre colla politica del monarca, difendendo i diritti della regina reggente di Portogallo, senza compromettere i destini del Brasile. Sire, questa con-

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. IV, pag. 13.
Veggasi *nota*, regolamento sulla formazione delle colonie straniere.

dotta ha chiuso tutti gli abissi della diffidenza e del terrore, ed ha eccitato l'ammirazione e la riconoscenza della camera. La stampa ha già meritato, e continuerà a meritare, la più seria attenzione da parte della camera dei deputati, non solamente per la sua importanza, ma ancora perchè è necessario d'offrire, nella saggia imparzialità delle leggi, un' egida sicura all'onesto cittadino per respingere i dardi della calunnia. »

1829, 20 agosto. *Relazione fatta alla camera dei deputati dalla commissione delle finanze.* Il ministro delle finanze avea annunciato un disavanzo di cinque in sei milioni di *milreis*, a cui sperava riparare mediante un aumento dei prodotti, colle rendite straordinarie o col mezzo d'un prestito; ma la commissione, nominata nel seno dell'assemblea per esaminare il budget, insistette sulla necessità di mettere le spese a livello delle rendite presunte, e presentò un progetto che conteneva enormi riduzioni sui diversi dipartimenti. Queste riduzioni, ripartite come segue, offrivano un montare di quasi dieci milioni di *milreis*.

	Domanda.	Riduzione.
Interno . . .	1,165,114 *milreis.*	934,710 *milreis.*
Giustizia . . .	801,857	725,288
Affari esteri . .	771,133	540,000
Marineria . .	4,920,895	3,142,400
Guerra . . .	7,800,000	4,400,000
Finanze, lista civile, interesse del debito . .	14,011,713	9,929,825
Totalità	29,470,712 *milreis.*	19,672,223 *milreis.*

Il comitato insistette soprattutto sulle diminuzioni da effettuarsi nei dipartimenti della guerra e della marina e sulla necessità di rinviare gli officiali stranieri, cioè i portoghesi.

Due giudici della corte suprema furono denotati per aver cangiato le loro funzioni giudiziarie contra piazze venali; ciò che fece dire al relatore « essere il paese troppo

povero per sostenere, mediante moltiplici impieghi senza occupazioni, l'ambizione e la vanità. »

Riguardo al pagamento degl'interessi del prestito portoghese negoziato a Londra, e di cui il Brasile s'era col trattato d'independenza dichiarato garante, lo stesso comitato fece osservare avere diggià l'assemblea votato a quest'uopo alcune somme, e domandò se il pagamento n'era stato fatto a Londra pel pareggio degl'interessi e pel disgravio dei fondi del detto prestito.

Calmon, ministro delle finanze, replicò « essere, all'epoca dell'usurpazione della corona di Portogallo, stato sospeso il pagamento dei dividendi del prestito portoghese dalla legazione brasiliana a Londra, la quale avea chiesto istruzioni al proprio governo, ed a cui fu risposto, dovere aver luogo la rimborsazione.

» Tuttavia il rappresentante del Brasile a Londra, pensando avere l'usurpazione di don Miguel rotto il trattato conchiuso col Portogallo, ritardò l'esecuzione di questo ordine. A termini di questo trattato, i fondi destinati a pagamento degl'interessi del debito portoghese doveano essere trasmessi dal Brasile all'ambasciatore a Londra, per essere versati nelle mani di quello di Portogallo, il quale era incaricato di rimborsare i possessori delle azioni. L'usurpazione della corona portoghese non potè invalidare le obbligazioni del Brasile risultanti da una convenzione anteriore. Dover i fondi in quistione essere perciò deposti alla Banca d'Inghilterra sino all'arrivo di un agente del Portogallo accreditato appo il gabinetto di Londra. »

Le discussioni furono tumultuose, e l'imperatore vedendo la loro piega sfavorevole, interruppe d'un tratto i dibattimenti col seguente messaggio, in data del 3 settembre:

« Augusti e degni rappresentanti della nazione brasiliana, la sessione attuale è chiusa. »

1829, 17 ottobre. *Celebrazione del matrimonio in secondi voti di don Pedro colla principessa Amalia Augusta Eugenia Napoleone, figlia del principe Eugenio Napoleone, duca di Leuchtemberg, e della principessa Amalia, sorella del re di Baviera.* Questo matrimonio fu celebrato per pro-

cura il 2 agosto nella cappella del palazzo di Leuchtemberg, e la consecrazione ebbe luogo per mano del nunzio del papa in assenza dell'arcivescovo di Monaco. La giovane imperatrice recatasi poscia ad Ostenda e quindi a Plymouth, imbarcossi per al Brasile insieme alla regina donna Maria, al duca di Leuchtemberg ed al suo seguito. Le due fregate, che portavano questi augusti passeggieri, giunsero nel 17 ottobre in vista di Rio, e l'imperatore si recò tosto nel proprio yacht incontro alla sposa, e sbarcato con essa, passarono entrambi sotto un arco di trionfo, al romore delle acclamazioni del popolo e delle salve d'artiglieria. Il cortèo si recò in questa guisa dal porto alla cappella del palazzo, ove fu data la benedizione nuziale dal vescovo grande elemosiniere, e fu cantato un *Te Deum* composto dallo stesso imperatore.

Tosto dopo l'imperatrice fece il solenne suo ingresso nella capitale, ove fu ricevuta in mezzo ad unanimi trasporti di gioia. Nello stesso giorno fu lanciata in mare una corvetta che ricevette il nome di *Amalia,* e tutti gli edifizii e le navi furono illuminate. L'imperatore instituì un ordine *della Rosa,* che portava per leggenda *amore e fedeltà,* di cui si dichiarò *gran maestro,* e di cui i principi della famiglia imperiale erano *gran croci.* Donna Maria occupò un palazzo separato ove, da parte dei ministri stranieri presenti al Brasile, ricevette gli onori dovuti ad una testa coronata.

All'epoca della partenza di questa principessa per ritornare a Rio Janeiro, il ministro brasiliano a Londra avea fatto la seguente dichiarazione:

« Essendo sul punto di adempiere l'ordine datomi da sua maestà l'imperatore del Brasile, nella mia qualità di tutore e custode della regina di Portogallo donna Maria II, che io debbo ricondurre appo il di lei augusto padre, è mio dovere di spiegare quali sieno le intenzioni di sua maestà imperiale, a fine di togliere ad esse ogni interpretazione falsa e menzognera.

» La separazione fra sua maestà fedelissima e l'imperatore suo padre diede luogo all'innalzamento di questa principessa al trono di Portogallo. Il di lei arrivo in Inghilterra e la residenza sua temporaria negli Stati del suo

più antico alleato furono cagionati dall'odiosa usurpazione della sua corona e dalla violazione dei più sacri giuramenti, in disprezzo di tutte le nazioni civilizzate.

» Il ritorno di sua maestà nel seno della propria famiglia è l'effetto indispensabile del conflitto che infelicemente esiste tra l'usurpazione e la legittimità, perchè i paterni sentimenti di sua maestà esigono che, sino al momento in cui la regina donna Maria potrà salire sul trono che le appartiene, il di lei padre sia il custode ed il difensore dell'augusta di lei persona.

Ben lunge dunque dall'abbandonare la causa dell'amatissima sua figlia, l'imperatore persiste nella sua irremovibile risoluzione di proteggerla e di non trattare giammai coll'usurpatore de'suoi diritti. Quali esser possano le difficoltà e gli ostacoli che si opporranno all'esito di una causa così santa, i sudditi di sua maestà non devono scoraggiarsi, nè abbandonare un partito che la sua giustizia farà finalmente trionfare. Se taluni d'essi, durante questa tempesta, preferiscono cercare al Brasile l'asilo ch'è loro offerto da alcune potenze d'Europa, essi possono recarvisi, ed io mi faccio garante che troveranno in quel paese l'ospitalità ed i soccorsi ben dovuti alle loro disgrazie ed alla loro fedeltà (1).

1830, 3 maggio. *Apertura della sessione ordinaria dell'assemblea generale legislativa.* Nel suo discorso l'imperatore annunzia dapprima il suo matrimonio colla principessa Amalia Augusta Eugenia di Leuchtemberg, ed il ritorno della giovane regina di Portogallo e degli Algarvi. « Quantunque sia mio dovere, disse l'imperatore, in qualità di padre e di tutore, di difendere gl'interessi di questa giovane regina, io non sarò meno fedele alla promessa che ho dato all'assemblea di non compromettere giammai la tranquillità e gl'interessi del Brasile pegli affari del Portogallo. »

Raccomanda all'interesse dei rappresentanti quelli fra gli emigrati portoghesi che hanno seguìto la loro legittima regina.

(1) *Annual register for* 1829, Londra.

Sua maestà annunzia che le relazioni colle altre potenze presentano sempre lo stesso carattere di pace e d' amicizia, e ch'essa ha ratificato i trattati di commercio e di navigazione coi Paesi Bassi e cogli Stati Uniti.

Quanto all'interno, il ministro della giustizia è incaricato di far conoscere i motivi che hanno fatto sospendere la libertà individuale nella provincia di Ceara.

Questo discorso richiama poscia l'attenzione dell'assemblea sugli abusi risultanti dalla libertà della stampa, cui è del pubblico interesse di reprimere, sugli affari delle finanze e della giustizia, e sull' organizzazione completa dell'esercito e della marina.

Annunzia essere cessata la tratta degli schiavi, ed essere il governo risoluto d'impiegare tutti i mezzi per impedire che si continui sotto qualunque siasi pretesto.

Raccomanda finalmente l'imperatore di facilitare l'introduzione di agricoltori stranieri, e di occuparsi della pubblica educazione, dandole per base i principii della religione cattolica, apostolica e romana.

Sua maestà termina così:

« Augusti e degni rappresentanti della nazione, io confido nella vostra cooperazione. Provate d'essere brasiliani, di non avere in vista che gl'interessi del Brasile, la consolidazione del sistema rappresentativo, monarchico, costituzionale, e lo splendore del mio trono imperiale. »

» La sessione è aperta (1). »

Nel 15 maggio, relazione del marchese di Barbacena, indirizzata ai rappresentanti della nazione sul debito pubblico, sulla Banca, sul sistema monetario, sugli affari interni o sulle dogane (2).

1830, 3 settembre. *Chiudimento della sessione legislativa.* L'assemblea generale, in una sessione di quattro mesi, avea fatto pochissimo di tutto ciò cui l'imperatore avea

(1) *Colleczao das leis*, ecc., vol. V, pag. 1 e 2.
Falla de sua magestade o imperador, ecc. Nel 19 maggio, *discurso que o orador da deputazao do senado recitou*, ecc., pag. 2-4. *Discurso que o orador da deputazao da camora dos ses deputados*, ecc., pag. 4 e 5.

(2) *Colleczao*, ecc., vol. V, pag. 6-11.

raccomandato alla sua sollecitudine nel discorso di apertura, nel quale la invitava ad occuparsi seriamente dello stato delle finanze, della fondazione d'una banca e della attivazione di misure legali proprie ad infrenare la licenza della stampa. Fu perciò che nel 3 settembre, all' atto di chiudere la sessione, l'imperatore manifestò un vivo malcontento.

« Sono costretto, dic'egli, d'aver a testificare all'assemblea come abbia avuto luogo di essere poco soddisfatto che sia giunta l'epoca del chiudimento di questa sessione, senza che sia stata adottata veruna delle misure reclamate dalla costituzione, misure cui aveva io stesso indicato, e che la nazione avea il diritto di attendere dal patriottismo de' suoi rappresentanti. Tuttavolta, essendo il primo ed il principale interessato al benessere del Brasile, è mio dovere di trovare un rimedio pronto e legale per deviare i mali che affliggono il paese; convinto dell' urgenza di alcune misure legislative rimaste in obblio, e richieste dalla critica situazione del paese, ho risoluto di convocare una sessione straordinaria dell' assemblea generale, che dovrà occuparsi specialmente della decisione delle materie che ho creduto opportuno d'indicare nel discorso di apertura. »

1830, 8 settembre. *Discorso pronunciato dall' imperatore all' apertura della sessione straordinaria dell' assemblea legislativa.* Questo discorso tratta della necessità di regolare le forze di terra e di mare, del budget, dei miglioramenti nella circolazione della carta monetata, dell' organizzazione d'una banca nazionale, della discussione d'un codice penale e di procedura criminale, finalmente d' una legge per regolare le decime (1).

Varii decreti di utilità generale furono emanati nel 1830, tra gli altri quelli relativi all' istruzione primaria, che approvano la instituzione di scuole elementari in varie località, e quello che esenta dagli esami preparatorii i giorvani brasiliani che hanno studiato nell' università di Coim-

(1) *Colleczao*, ecc., vol. V, pag. 32.

bra o nelle scuole di Francia (1). Le belle arti ricevettero pur esse incoraggiamenti (2).

Un altro decreto del 30 settembre 1830 promulga la legge, in ottantasette articoli, intorno ai delitti della stampa. I mezzi di repressione sono le multe e la prigione (3).

Molti decreti sono relativi alla creazione di borgate (*povoazaos*) in città (*villas*), e di cappelle (*capellas*) in parrocchie (4).

Giardino botanico instituito nella città di San Luiz di Maranham per la coltivazione delle piante utili, sia indigene, sia straniere, in forza d'un decreto dell' assemblea legislativa. Il direttore dovrà essere professore di botanica e di agricoltura (5).

1830, 4 decembre. Legge dell'assemblea generale che autorizza il ministro delle finanze a creare una *commissione composta di tre membri, per esaminare gli affari della legazione di Londra*, le di cui funzioni erano cessate. Dovea essere scelta dalla camera dei deputati una novella commissione per ispezionare i lavori dell'altra e farne relazione ogni sei mesi (6).

1830, 7 decembre. *Creazione della città di San Francisco de Paulo* nella parrocchia dello stesso nome, nella provincia del Rio Grande di San Pedro do Sul, giusta la decisione del suo consiglio e l'approvazione dell' assemblea generale legislativa (7).

1830, 10 decembre. *Decreto concernente gli stranieri, emanato dall'assemblea generale legislativa, giusta le riso-*

(1) *Colleczao*, pag. 17-23-34.
(2) Veggasi alla fine del volume, *nota I.*
(3) *Colleczao*, vol. V, pag. 41-50.
(4) *Idem*, pag. 76-77.
(5) *Diario Fluminense*, num. 45, 26 febbraro 1831.
(6) *Idem*, 21 decembre 1830.
(7) *Idem*, 7 gennaro 1832.

luzioni del consiglio generale della provincia di Para. Ogni straniero che giungerà in quella provincia sarà obbligato di presentarsi dinanzi al giudice di pace della parrocchia, per far conoscere il proprio nome, il luogo della nascita, l'età, la condizione, l'impiego o la professione, ed il tutto sarà inscritto sovra un registro. I capitani ed i patroni dei navigli faranno conoscere i nomi degl'individui che ne fossero sbarcati. Quelli che devono recarsi nell'interno del paese saranno muniti d'un certificato del giudice di pace, che ne avanzerà ogni tre mesi la lista alla municipalità del distretto (1).

1830, 11 decembre. *Instituzione della nuova parrocchia di Capella de Nossa Senhora da Conceizao do Boqueirao.* Questa parrocchia fu smembrata da quella di San Francisco, da cui è separata al sud dal Rio de Corrientes; all'ovest, dal Guevedos che la divide da Conzozu; al nord, dall'Arroio Grande e dal Rio de Camacua, che racchiude l'isola di Mendonza; e finalmente all'est dal Lagoa dos Patos (2).

1830, 14 decembre. *Legge sulla schiavitù de' negri.* Veruno schiavo non può abbandonare la città, il borgo, villaggio, o luogo di suo domicilio, senza un certificato (*cedula*) del padrone, dell'amministratore o dell'agente constatante il nome e la naturalità del detto schiavo, i di lui connotati, il luogo ove si reca e l'epoca del di lui ritorno (art. 1.°).

Veruno schiavo africano liberato, qualunque sia il suo sesso, non può ugualmente abbandonare il luogo ov'è domiciliato, sia per affari, sia per qualunque altra causa, senz'essere munito d'un passaporto firmato dal giudice del luogo, ed indicante il nome, la dimora, i connotati dell' l'individuo, ecc. (art. 3.°) (3).

1830, 15 decembre. *Legge concernente la fissazione*

(1) *Diario Fluminense*, num. 51, 5 marzo 1832.
(2) *Idem*, num. 53, 8 marzo 1832.
(3) *Idem*, num. 55, 10 marzo 1831.

delle spese di ciascuna provincia dell' impero, durante l' anno finanziario che principierà nel 1.° luglio 1831 e finirà col 30 giugno 1832 (1).

16 decembre. *Pubblicazione del codice criminale* (*codizio criminal do imperio do Brasil*) in trecentredici articoli (2). I confini ne' quali ci siamo ristretti non ci permettono di darne neppure l'analisi.

1830-1831. *Rivoluzione del Brasile, abdicazione dell' imperatore ed avvenimenti anteriori che vi hanno relazione.* Ciascun giorno vedeva aumentarsi la secreta animosità da lungo tempo esistente tra gl' indigeni ed i portoghesi divenuti brasiliani per adozione. Questa rivalità produsse la creazione di molti club e ragunanze politiche nella capitale, e si manifestò un' opposizione minaccevole, alla testa della quale si trovavano il marchese di Barbacena (3), il marchese di Caravelhos, Francesco de Lima, ecc. Si parlava apertamente di una federazione delle provincie, simile a quella degli Stati Uniti d' America, e l' amministrazione era senza riguardo assalita nei giornali e negli opuscoli.

Un fatto, che per sua natura era estraneo a queste discussioni, venne ad accrescere l' odio de' partiti. Un particolare chiamato Francia, abitante sulle sponde della baia di Rio, avendo arrestato sulle sue terre due giovani aspiranti della marina francese, che vi si erano arrischiati alla caccia, fece loro strappare le armi e non li rinviò se non dopo averli assoggettati al più ignominioso trattamento. Questa condotta ribellò tutti gli equipaggi della stazione, e varii officiali giurarono di trarne soddisfazione,

(1) Veggasi la *nota H*, alla fine del volume.

(2) *Colleczao das leis*, ecc., vol. V, *appendice*, pag. 1-38.

(3) Caldeira Brant, marchese di Barbacena, comandava in capo alla battaglia d' Itugaingo, e fu incaricato di negoziare il matrimonio dell' imperatore colla principessa di Leuchtemberg; molto innanzi nella fiducia di don Pedro, fu nominato ministro della finanza e presidente del consiglio. Avendo alcune particolari circostanze cagionato la sua disgrazia, il marchese di Barbacena si ritirò e divenne un avversario formidabile del governo, per causa della sua influenza e delle sue ricchezze.

essendo tantopiù inaspriti, inquantochè l'ammiraglio francese, che ne avea scritto a questo proposito al ministro brasiliano, non avea ricevuto una conveniente risposta. Questi officiali si recarono quindi il giorno seguente accompagnati da una quindicina di marinieri, sulla spiaggia abitata da Francia. Uno d'essi presentatosi per domandare le armi de' due giovani, era già minacciato della stessa sorte, allorchè ad un dato segnale, comparvero i di lui compagni che s'impadronirono del brasiliano e di molti de' suoi negri e li condussero sulla riva; ed attaccato il padrone alla panca del canotto, gli fu applicata una vigorosa bastonatura.

Un deputato, parente di Francia, e poco favorevole a tutto ciò ch'era straniero, rappresentò quest'affare sotto un falso aspetto, e ne fece grave insulto alla nazione. I giornali non mancarono d'impadronirsene siccome mezzo d'opposizione; furono minacciati i francesi, ed insultati i brasiliani che portavano il loro vestito; le botteghe furono chiuse, e si aspettava qualche catastrofe, allorchè la nuova della rivoluzione di luglio in Francia giunse per calmare gli spiriti. Ma d'altro lato quest'avvenimento valse ad accrescere le speranze dei federalisti e a dare ad essi nuove forze per far prevalere nelle provincie un sistema al quale il governo non avea i mezzi di opporsi (1).

La provincia di Minas Geraes, situata nel centro del Brasile, dovea esercitare una grande influenza su tutte le altre a cagione della sua popolazione e delle sue ricchezze. Regnandovi diggià un grande fermento per l'influenza del deputato Vasconcellos, l'imperatore, fiduciato di acquetar tutto colla sua presenza, risolvette di recarsi a visitare quella provincia, accompagnato dall'imperatrice e da un numeroso seguito.

La corte partì da Rio Janeiro nel 30 decembre 1830 e giunse nel 20 gennaro seguente alla città di San Joao d'El Rei, ove l'imperatore fu complimentato dalle autorità municipali, e ricevette l'omaggio di un'ode il di cui autore si nominava Francesco Freire de Carvalho (2) emigra-

(1) *Lettera inedita sulla rivoluzione al Brasile*, comunicata da V....
(2) *Diario Fluminense*, n. 23, 31 genn.°, e n. 24, 1.° febb.° 1831.

to portoghese, ch'era stato professore di storia e di antichità nell'università di Coimbra. Agli 8 febbraro don Pedro fece il suo ingresso a Sabara ove gli furono ugualmente indirizzati inni e sonetti, ed alcuni versi scolpiti sull'arco del ponte principale, in commemorazione di questo felice avvenimento (1). Soffermatovisi qualche giorno, si recò nel 16 alla *Fazenda do Congosoco*; nel 17 all' *arraial* di Brumado; nel 18 alla *serra* do Nossa Senhora Mai dos Homens, ove fu arringato dai sacerdoti e dagli studenti del seminario imperiale; nel 19, all'*arraial* di Cattas Calvas; nel 21, alla città di Marianna, ove non gli furono risparmiati i complimenti ed i versi; e finalmente nel 23 febbraro effettuò il suo ingresso nella città imperiale d' Ouro Preto (2). Le loro maestà raccolsero generalmente sul loro passaggio le testimonianze dell'attaccamento e del piacere che cagionava la loro presenza.

Nel giorno stesso del suo arrivo nella capitale della provincia, l'imperatore indirizzò ai minatori (*mineiros*) ed ai brasiliani in generale la seguente grida:

« Esiste un partito disorganizzatore il quale, prendendo vantaggio da circostanze esclusivamente peculiari alla Francia, cerca di trarvi in errore mediante invettive contra la mia sacra persona e contra il mio governo, allo scopo di fare del Brasile un teatro di lutto e di anarchia, per giungere al potere, e per soddisfare alle vendette ed alle loro passioni egoistiche a spese del loro proprio paese. Questi uomini non mascherano punto i loro disegni: essi chiamano il popolo ad una confederazione, e si sforzano di giustificare la loro colpevole intrapresa coll'articolo 174 della legge fondamentale che vi governa, articolo che non permette cangiamenti nella parte essenziale della legge. Puossi dirigere un più forte assalto contra la costituzione, quanto quello di pretendere d'alterarne l'essenza? Non è questa una manifesta violazione del giuramento che abbiamo noi tutti volontariamente prestato?

» Cari brasiliani, io vengo in mezzo a voi, non solamente come vostro imperatore, ma come il vostro migliore

(1) *Diario Fluminense*, num. 23, 3 marzo 1831.
(2) *Diario Fluminense*, num. 23, 12 marzo.

amico. Non vi lasciate sedurre dalle ingannevoli dottrine che cagioneranno la vostra e la ruina della vostra patria; aiutatemi, al contrario, a mantenere la costituzione tal quale esiste e tal quale l'abbiamo giurata (1). »

Frattanto l'imperatore, avuta notizia dello stato degli animi a Rio Janeiro ed inquieto di non ricevere dispacci da' suoi ministri, affrettò il suo ritorno in quella capitale e giunse a San Christovao nel 12 marzo senz'essere aspettato. Il partito portoghese fece illuminazioni per celebrare questo ritorno; quelli del partito opposto vollero estinguerle, e ne seguì una rissa nella quale questi ultimi furono respinti dai giovani delle case del commercio, ed il sangue scorse d'ambo i lati. Nel 14 l'imperatore giunse nella capitale, e cedendo ai lagni portati contra la composizione del suo ministero, ne creò un nuovo composto di membri tutti nativi del Brasile.

Nel 25 marzo, anniversario del giuramento prestato alla costituzione, fu celebrata una revista ed una *gala*. L'imperatore seguìto dallla sua corte e dalle sue guardie di onore, entrò nella chiesa, ove, senzachè ne fosse stato avvisato, venne dai malcontenti cantato un *Te Deum*. In questa ceremonia, gli fu presentato un ramo di *croton variegatum*, L. (C. *panache*), considerato dagli opponenti siccome simbolo di riunione, e ch'egli collocò sul proprio cappello.

Nel 30 marzo, una gran frotta di popolo si recò a circondare le caserme dell'artiglieria, dicendo di mettersi sotto la protezione di quelle valorose truppe.

Nel 4 aprile, anniversario della nascita della regina di Portogallo, vi ebbero a corte baciamani e feste; ma in quel frattempo scoppiarono serie turbolenze che si pretendevano suscitate da due fratelli, l'uno brigadiere, l'altro aiutante di campo dell'imperatore. Il giorno seguente questo principe, testimonio egli medesimo dei tentativi fatti dagli agitatori per sedurre un battaglione che giungeva da Santa Catharina, si decise di rinviare i ministri e di eleggerne di nuovi in un senso tutt'affatto opposto, e sui quali potesse meglio contare.

(1) *Diario Fluminense*, 10 marzo 1831.

Questa nomina, ch'ebbe luogo nel 6 aprile, diventò il segnale della sollevazione. Una ventina di deputati, coperti di cappelli di paglia adorni di nastri verdi, comparvero dinanzi la municipalità per arringare la moltitudine che vi si trovava ragunata, ed incoraggiarla alla rivolta. In pari tempo tre giudici di pace si recarono al palazzo, ed introdotti appo l'imperatore, gli dichiararono, reclamare il popolo il rinvio dei ministri attuali ed il richiamo degli antichi. Don Pedro rispose essere per far ragione riguardo ai richiami che fossero giusti; ma non consentire giammai a subire la legge che gli si volesse imporre; rovesciarsi con ciò l'ordine instituito dalla costituzione; volere egli finalmente: « *far tutto per il popolo, niente col mezzo del popolo.* » I tre inviati ritornarono con questa risposta al campo di Santa Anna, ove a nove ore della sera si trovavano diggià riuniti quattro battaglioni d'infanteria, d'artiglieria e di granatieri. Poco dopo furono raggiunti dal quarto battaglione della guardia imperiale, di servizio al castello di San Christovao; ed avendo l'artiglieria a cavallo manifestato il desiderio di riunirsi a queste truppe, fu licenziata dall'imperatore in persona. Tutta questa forza si dispose sotto il comando di Francesco de Lima, i di cui fratelli e parenti comandavano varii corpi dell'esercito. All'appressare della notte furono accesi fuochi, e gl'insorti, molto accresciuti di numero, sfondate le porte dell'arsenale, s'impadronirono di tutte le armi ch'erano colà custodite. Ad undici ore della sera, il battaglione dell'imperatore, comandato dal giovane Lima, non che il maggiore e varii soldati della guardia d'onore, partirono per al campo di Santa Anna. Gl'inviati di Francia e d'Inghilterra si recarono al castello, ove giunse lo stesso Lima per indurre l'imperatore ad arrendersi al voto del popolo, ma questi costantemente vi si rifiutò.

Nel 7 aprile, a due ore del mattino, il maggiore Frias, fratello del generale Paula, giunse al castello nel quale non rimanevano più che alcune guardie d'onore. Questo officiale era inviato di nuovo da Lima per indurre l'imperatore al richiamo de' suoi ministri; ma il principe, malgrado le rappresentanze de' diplomatici stranieri e le istanze di alcuni fedeli servitori, consegnò a Frias l'atto di

abdicazione della corona in favore di suo figlio, dicendo: « Ecco la sola risposta che l'onore mi permette di fare. Io parto: possa il paese essere felice! (1). »

Nello stesso giorno, a sette ore della sera, l'imperatore, accompagnato dall'imperatrice e dalla regina donna Maria, s'imbarcò sul bastimento inglese *il Warspite*. Il ministro della marina si recò a bordo per offrire a don Pedro una scorta, cui questi ricusò.

Prima di abdicare, l'imperatore emanò il seguente decreto, col quale nominava un tutore a' suoi figli:

« Avendo maturamente ponderato le politiche circostanze nelle quali si trova quest'imperio, e riconosciuto la necessità della mia abdicazione, ho voluto usare d'un diritto che mi accorda la costituzione, scegliendo a tutore de' miei cari ed amatissimi figli l'onorevolissimo cittadino e patriotta Giosuè Bonifacio de Andrade e Silva, mio verace amico.

» A Boa-Vista, nel 6 aprile dell'anno 1831 e 10.° dell'independenza. »

Nel giorno 8 l'imperatore scrisse a bordo del *Warspite* una lettera all'assemblea per chiedere la conferma di questo decreto.

Nello stesso giorno 8 aprile fu installato un consiglio di reggenza provvisoria composto di tre membri: Caravelhos, Vergueiro, ed il brigadiere Lima. Nel seguente giorno 9, il giovane don Pedro II fu portato in trionfo alla chiesa e proclamato imperatore. In questa occasione fu abolita la cerimonia del *baciamano;* ed il consiglio di reggenza si affrettò di emanare un decreto d'amnistìa per i delitti politici e per quello di diserzione.

In un manifesto adattato alle circostanze, il vescovo s'indirizzò al popolo in questi termini: « Un avvenimento straordinario ha sconcertato tutti i calcoli dell'umana prudenza. Si è operata una rivoluzione gloriosa dalla forza e dal patriottismo del popolo e delle truppe di Rio Janeiro senza spargere una goccia di sangue. Questo successo ono-

(1) *Esta e a unica resposta digna de mim: abdiquei a coroa, e saio do imperio: sejam felices ma sua patria.* Vegg ansi *Memorias offerecidas a nazao brasileira pelo conselheiro Francisco Gomez da Silva,* pag. 156.

ra la vostra moderazione, la vostra energia ed il progresso vostro nella civilizzazione. Un principe malvagio, nutrito da violente passioni e da pregiudizii antinazionali, è stato vinto dalla forza della pubblica opinione sì gloriosamente pronunciata. L'audacia d'un partito che si sosteneva in nome dell'imperatore, gli oltraggi che abbiamo sofferto da una fazione al Brasile sempre nemica, l'innalzamento al ministero d'uomini tirannici ed inetti, ci avevano armato di coraggio. Sotto la protezione del genio tutelare del Brasile, la forza armata ed il popolo vi hanno affrancato dai nostri nemici. In adesso, cittadini, abbiamo una patria, possediamo un monarca, simbolo della vostra unione e dell' integrità dell'impero, il quale, essendo elevato frammezzo a noi, sarà dalla culla nutrito coi principii della libertà americana ed attaccato al paese che gli ha dato la nascita. La triste prospettiva dell'anarchia e della separazione delle provincie disparve. Un avvenire più felice si dispiega a' nostri occhi. Il nostro patriottismo e l'inevitabile coraggio dell'esercito brasiliano hanno provato la falsità dei sogni insensati della tirannia. Che una sì bella vittoria rimanga senza taccia! Cittadini, mostrate che siete degni di quella libertà che respinge tutto ciò ch'è impuro per abbracciare i più nobili ed i più elevati sentimenti! »

Il vescovo termina il suo discorso con queste parole: « Viva la nazione brasiliana! viva la costituzione! viva l' imperatore costituzionale senhor don Pedro II (1)! »

Nel giorno 12 l'ex-imperatore indirizzò a' suoi amici una lettera d'addio, così concepita:

« Attesa l'impossibilità di vedere separatamente tutti i miei amici per dar loro un addio, ringraziarli de' loro servigi e pregarli di perdonarmi i torti involontarii che potessi loro aver fatto, scrissi questa lettera che perverrà ad essi col mezzo della stampa.

» Io mi ritiro in Europa, meco portando le più toccanti rimembranze del mio paese, de' miei figli e di tutti i miei fedeli amici. Il cuore il più indurito sarebbe straziato dalla perdita di così cari oggetti; ma io devo que-

(1) *Diario do Brazil*, num. 77, 9 aprile 1832.

sta separazione al sentimento del mio onore. Veruna gloria può essere superiore a questa considerazione.

» Addio, mia patria! addio, miei amici! per sempre addio! »

L'imperatore e l'imperatrice lasciarono poscia il *Warspite* per salire sulla corvetta inglese *la Volage*, e la regina di Portogallo passò a bordo del naviglio *la Senna*, ed il successivo giorno 13 i due bastimenti fecero vela per alla Francia.

In tal guisa si compie' la rivoluzione che privò don Pedro dell'imperio. L'autore della lettera inedita intorno a questa rivoluzione (lettera sopracitata) fa a questo proposito la seguente osservazione:

« Don Pedro risolvette d'abdicare piuttostochè tentar di ristabilire l'ordine colla forza. Forse gli sarebbe stato impossibile di appigliarsi a questo ultimo partito, poichè s'era privato d'ogni mezzo di repressione mediante lo scioglimento dell'esercito, il rinvio del battaglione straniero, la riduzione della marina, ed affidando soprattutto il rimanente delle sue forze militari ad individui cui avea egli permesso di disgustare, senza rendere ad essi giustizia o senza congedarli interamente. »

Tosto dopo la partenza dell' imperatore per all'Europa, il consiglio di reggenza pubblicò la seguente grida:

13 aprile. *Grida della reggenza provvisoria, in nome dell' imperatore don Pedro II.* « Compatriotti, l'ultima e pericolosa crisi d'una rivoluzione, necessaria al pari che gloriosa, è oramai compiuta. L'ex-imperatore ha abbandonato questa capitale per ritornare in Europa; ed un vascello da guerra nazionale lo accompagnerà in alto mare lungi dalle spiagge brasiliane.

» Comunque deboli e poco numerosi sieno i nostri nemici, il governo avrà incessantemente gli occhi sovr'essi come se fossero formidabili. Nulla avendo a temere da questo lato, non ci lasciamo trascinare dall'entusiasmo patriottico, dall'ardore per la libertà e per l'onore nazionale, che ci hanno posto le armi in mano. La vostra nobile condotta e la moderazione vostra dopo la vittoria debbono servire di modello all'universo. Non offuscate questa bella

gloria, e continuate ad operare con saggezza e con generosità.

» Il Brasile independente e libero sarà tutt'altro di quello che è fin qui apparso. Rispettiamo il potere della legge e le autorità che l'amministrano. Siamo liberi, siamo pur anche giusti.

» Viva la nazione! viva la costituzione! viva l'imperatore costituzionale don Pedro II! »

Firmati: Marchese di Caravelhos, Nicolò Pereira de Campos Vergueiro, Francesco de Lima e Silva, visconte di Guiana.

Nel 14 aprile gli ammiragli Baker e Grivel, comandanti delle stazioni inglese e francese dinanzi a Rio Janeiro, indirizzarono al ministro secretario di Stato degli affari esteri la lettera seguente:

« I sottoscritti comandanti delle forze navali, dopo aver adempiuto il grand'atto d'ospitalità a cui li chiamavano le circostanze, credono del loro dovere di esprimervi la propria riconoscenza per le facilità che hanno trovato appo il nuovo governo brasiliano e per la moderazione piena di nobiltà che questo governo non ha cessato di mostrare all'epoca della partenza delle loro maestà. Vi pregano inoltre di aggradire, ecc. »

Firmati: G. Grivel, W. Baker.

Nel giorno 16 il ministro Francesco Cameiro de Campos inviò in nome della reggenza una risposta a questa lettera, rendendo omaggio al modo delicato e pieno di riguardi col quale gli ammiragli inglese e francese s'erano in questa circostanza condotti, ed offrendo ad essi i ringraziamenti del governo (1).

12 maggio. *Relazione del ministro della giustizia, Manuele Giosuè de Souza Franza, sulla necessità d'instituire società per l'incoraggiamento dell'agricoltura e dell'orticoltura.* Questo ministro esprime il proprio rammarico, perciocchè il Brasile non posseda mezzi di miglioramento nell'economia rurale, la di cui proprietà, dic'egli, dipende dai progressi della civilizzazione e dalla divisione delle terre

(1) *Diario Fluminense*, num. 87, 21 aprile 1832.

tra gli eredi delle famiglie industriose. Deplora egualmente la continuazione dei contratti illegali concernenti le affittanze delle tenute, in opposizione alle leggi protettrici del 4 luglio 1768 e del 29 agosto 1828. « Tuttavia, aggiunge egli, nessun ramo della pubblica amministrazione, se si eccettui quello della pubblica sicurezza, non merita altrettanto l'attenzione dei legislatori brasiliani. » Il ministro reclama inoltre l'instituzione di scuole d'agricoltura e di giardini botanici in tutto il continente, per la coltivazione del tè, della cannella, dei garofani e delle altre piante di spezierie, il di cui consumo è sì grande in Europa, e la di cui importazione dall'Asia forma la sorgente principale delle commerciali ricchezze di alcune marittime nazioni. « Il giardino botanico o vivaio (*viveiro da Lagoa*) di Rodrigo de Freitas, situato nei dintorni della capitale, racchiudeva nel 1827 tredicimila piante di tè d'una buona vegetazione, e di cui il secondo ricolto produceva dodici arrobas (di trentadue libbre). Questa pianta preziosa può essere coltivata con buon esito nella provincia di S. Paulo. Credesi quindi che la sua coltivazione, nonchè quella della cannella e del garofano, potranno un giorno fornire una permanente ricchezza alla nostra agricoltura, allorchè il prezzo dello zucchero e del caffè sarà nei mercati d'Europa, in forza della rivalità o di altre circostanze, talmente diminuito, da non essere più in relazione col prezzo della mano d'opera da questi prodotti richiesta. »

Riguardo alle opere pubbliche, il ministro raccomanda l'attivazione di grandi strade, per aprire una comunicazione colle città delle provincie marittime, come pure coll'interno dell'impero, e specialmente tra i *Povos de Missoes*, situati all'ovest dell'Uruguay, nella provincia di San Pedro di Rio Grande do Sul, ed il *povozao de Torres*, la di cui gola divide questa provincia da quella di Santa Catharina. Dalla spiaggia del mare sino verso le acque dell'Uruguay, questa strada attraverserà un'immensa pianura dell'estensione di ottanta leghe (1).

Nel 13 maggio il marchese di Barbacena, oratore della deputazione della camera de'senatori, pronunciò un di-

(1) *Diario do governo*, num. 113, 24 maggio 1832.

scorso in risposta a questa relazione. « Il senato, dic'egli, ha inteso con gran piacere il discorso indirizzato dalla provvisoria reggenza all'assemblea legislativa, in nome dell'imperatore. » L'oratore felicita la nazione intorno all'evento del 7 aprile, sì fausto e sì inatteso, e la reggenza intorno al suo zelo, la sua giustizia e la moderazione da essa spiegata per calmare gli animi e ristorare l'ordine. Tra gli oggetti più importanti de' quali deve la camera occuparsi durante la sessione attuale, sonvi i varii rami della pubblica amministrazione, di cui sarà fatta menzione nelle relazioni dei ministri e dei secretarii di Stato.

« Il giorno 7 aprile sarà per sempre memorando nei fasti del Brasile. Esso copre di gloria i figli della patria, avendo dimostrato essere essi degni di quell'independenza e di quella libertà ch' hanno saputo conquistare e difendere. Questo giorno memorabile ha innalzato sul trono imperiale un vero brasiliano don Pedro II, ha allontanato le disgrazie che minacciavano il paese, ed ha presentato alla nazione la bella prospettiva d'anni felici e pacifici (1). »

20 maggio. L'oratore della deputazione della camera de'deputati, Pedro de Arayo Lima, rispondendo a questa relazione, felicita tutti i brasiliani intorno ai prosperi eventi che hanno fatto trionfare la libertà; esprime i più vivi sentimenti di gioia per l'innalzamento al trono imperiale di don Pedro II, « primo monarca brasiliano e nobile scopo delle più care speranze ». « La camera, dice l'oratore, è penetrata dell'importanza e dell'estensione de' proprii doveri, e si affretterà d' incoraggiare l'attivazione d'instituzioni degne d' una nazione libera, di far osservare le leggi e di stabilire sovra una solida base la tranquillità dell'impero (2). »

28 maggio. *Grida della camera municipale di Rio Janeiro*. Questa grida, indirizzata ai valorosi cittadini della capitale, li felicita dei grandi avvenimenti politici del 6 e del 7 aprile, e li esorta a mantenere la costituzione, ad obbedire alle leggi ed a rispettare le autorità (3).

(1) *Diario do governo*, num. 107, 15 maggio 1832.
(2) *Diario do governo*, num. 113, 24 maggio 1831.
(3) *Diario do governo*, num. 121, 3 giugno 1831.

4 giugno. *Progetto presentato dal ministro delle finanze alla camera dei rappresentanti*, avente per iscopo di ridurre il valore della moneta di rame (*moeda do cobre*) in circolazione per tutto l'impero (1).

18 giugno. *Nomina della reggenza permanente, durante la minorità dell' imperatore don Pedro II.* Questa reggenza, eletta dall' assemblea generale legislativa a pluralità di voti, fu composta di tre membri, cioè: Francesco de Lima e Silva, Giosuè da Costa Carvalho e Giovanni Muniz (2).

1831, 31 agosto. *Ammende alla costituzione, presentate alla camera dei deputati da una commissione speciale, nominata per farne la revisione, giusta l'articolo* 174 *della stessa costituzione.*

Durante la minorità dell' imperatore, lo Stato sarà governato da un *reggente* o *vicereggente*, eletto dalle *assemblee provinciali*, e per un tempo che non eccederà quattr' anni.

Sarà instituito in ciascheduna provincia un *potere legislativo*, il quale, insieme all' assemblea ed al presidente della provincia, avrà il diritto: 1.° di fare le leggi particolari alla detta provincia e d' interpretarle, sospenderle e revocarle, senza però mettersi in opposizione colla costituzione e cogli atti di competenza dell' assemblea nazionale; 2.° di determinare annualmente le spese delle provincie, e di stabilire le necessarie imposizioni; 3.° di ripartire la contribuzione indiretta decretata dall' assemblea nazionale; 4.° di vegliare all' osservanza della costituzione, nonchè a quella delle leggi della provincia.

Ciascuna *assemblea provinciale* sarà composta di due camere. Quella dei *deputati provinciali* (*camara de deputados provinciaes*) e quella dei *senatori provinciali* (*camara de senadores* o *senado provincial*). Le attribuzioni di quest' assemblea, in unione al potere legislativo, sono quelle: 1.° di ricevere il giuramento del presidente della provin-

(1) *Diario do governo*, num. 121, 14 giugno 1831.
(2) *Diario do governo*, num. 136, 23 giugno 1831.

cia e di constatare la sua elezione; 2.° di verificare i voti dei cittadini durante la reggenza instituita sotto la minorità dell'imperatore od a eagione di qualsiasi altra circostanza che potesse turbare il suo regno; 3.° di prorogare la sessione, di comune consenso; 4.° di trasferire l'assemblea in un altro luogo diverso dall'ordinario, in caso di contagio o d'invasione del nemico; 5.° di spogliare i voti per l'elezione del vicepresidente della provincia; 6.° di far rimostranze al potere esecutivo ed all'assemblea nazionale contra gli abusi di potere o le prevaricazioni del presidente della provincia; 7.° finalmente di raccomandare al presidente medesimo il castigo legale da infliggersi a quelli degli agenti pubblici che si rendessero colpevoli di mala versazione.

La camera dei deputati provinciali comprenderà ventiquattro membri nominati per due anni. Le leggi concernenti le imposizioni e le proposte fatte dal presidente della provincia dovranno essere dapprima discusse in questa camera.

Il senato provinciale si comporrà d'altrettanti membri quanti sono i deputati; saranno eletti per sei anni, e la terza parte sarà ogni due anni sottoposta ad una novella elezione. La loro esclusiva attribuzione sarà quella di giudicare i delitti che potessero essere commessi dai senatori o dai deputati nell'esercizio delle loro funzioni.

L'apertura della sessione di ciascheduna assemblea provinciale avrà luogo nella capitale della provincia, nel 1.° decembre d'ogni anno. La sessione ordinaria durerà due mesi.

La proposizione e la discussione delle leggi particolari della provincia avranno luogo in quest'assemblea, giusta i regolamenti stanziati dall'assemblea nazionale, e saranno sanzionate dal presidente provinciale.

Le elezioni primarie per la nomina dei senatori e dei deputati provinciali comincieranno in tutte le provincie alla stessa epoca di quelle dei deputati nazionali.

I deputati e senatori provinciali saranno nominati indirettamente dagli elettori scelti fra la massa dei cittadini attivi riuniti in assemblee parrocchiali. Questi deputati e senatori dovranno avere le stesse condizioni di eleggibilità

di quelle dei deputati e senatori dell'assemblea nazionale. Il modo d'elezione sarà prescritto da una legge di quest' ultima assemblea.

In ciascheduna provincia dell'impero vi sarà una *delegazione del potere esecutivo* (*delegazao do poder executivo*) affidata ad un presidente nominato dall'imperatore, e revocabile a di lui volontà.

Questo presidente sarà responsabile a cagione d'abuso di potere, o di atti che fossero in opposizione alla costituzione ed alle leggi. Le sue attribuzioni consistono: 1.° nello scegliere il proprio secretario; 2.° nel sanzionare e promulgare in suo proprio nome le leggi provinciali; 3.° nel convocare straordinariamente l'assemblea della provincia, durante l'intervallo delle sessioni, allorchè lo giudicherà utile al pubblico bene; 4.° nel far eseguire le leggi della provincia e quelle dell'impero, e provvedere alla sicurezza interna della detta provincia; 5.° nel sospendere gl'intendenti dalle loro funzioni, notificando all'autorità competente i motivi di questa sospensione.

Prima d'entrare in carica, questo presidente presterà il seguente giuramento, nelle mani del presidente del senato provinciale: « Giuro di mantenere la religione cattolica, apostolica e romana, di osservare e far osservare la costituzione e le leggi generali dell'impero e quelle particolari della provincia; d'essere fedele all'imperatore e di contribuire con ogni mio potere alla prosperità della provincia. »

In ciascuna delle provincie dell'impero vi saranno due *vice-presidenti* nominati dagli elettori alla stessa epoca e nello stesso modo dei deputati, e colle stesse condizioni di eleggibilità di quelle dei senatori.

I processi verbali d'elezione saranno trasmessi a ciascheduna assemblea provinciale rispettiva.

In tutte le città attuali dell'impero, od in quelle che potessero esistere in appresso, saranno instituite *municipalità* (*municipalidades*), i di cui officiali saranno nominati ogni due anni, mediante l'elezione diretta da tutti i cittadini attivi della circoscrizione di ciascheduna municipalità. Questi officiali saranno in numero di sette per duemila fuochi; di nove per tremila; di undici per quattromila; e di tredici per

le città che conteranno un numero di fuochi superiore a quest' ultimo. Il modo di elezione ed il numero de' membri saranno determinati dalle leggi.

Tutte le città dell' impero avranno un intendente ed un vice-intendente per vegliare all' esecuzione delle leggi generali e particolari, giusta gli ordini del presidente. Questi funzionari saranno eletti ogni due anni, mediante il voto diretto dei cittadini attivi della loro municipalità, e dovranno avere le qualità richieste per essere eletti deputati.

Le imposizioni e le spese pubbliche (*fazenda nacional*) saranno regolate da una legge. Le spese nazionali saranno fissate annualmente da una legge generale; quelle di ciascuna provincia da una legge particolare. Potrà essere accordato un termine più lungo per ciò che è relativo al pagamento del debito pubblico (1).

14 settembre. *Insurrezione militare a Pernambuco.* Questa rivolta durò due giorni e due notti, nel corso dei quali i soldati esercitarono orribili violenze contra gli abitanti. Il comandante militare, non avendo una forza sufficiente per acquetare questi disordini, si era, sul principiar dell' azione, ritirato a Boa Viagem, lunge tre leghe dalla città, per ivi attendere rinforzi. I rivoltosi furono vinti con perdita di ducento dei loro; quella dei cittadini ascese a trenta, o quaranta (2).

Circa a quel tempo ebbe luogo un' altra ribellione fra le truppe stazionate nella provincia d' Espirito Santo (3). Altre turbolenze scoppiarono in alcune altre provincie, e furono a fatica compresse.

1.° ottobre. *Formazione di un corpo di guardia municipale e volontaria* (*guardas municipaes*) *a Rio Janeiro.* Questo corpo composto d' infanteria e di cavalleria sarà destinato a vegliare alla conservazione della pubblica tranquillità ed all' esecuzione della giustizia. Il numero degli

(1) *Diario do governo*, num. 45, 24 agosto 1831; num. 46, 25 id.; num. 47, 26 id.; num. 49, 29 idem.

(2) *Diario do governo*, 10 ottobre 1831.

(3) *Diario do governo*, 8 ottobre 1831.

individui che lo comporranno è fissato a seicenquaranta, e le spese annuali ad esso relative non potranno eccedere centottanta *contos di reis*. La sua organizzazione ed i suoi regolamenti provvisorii saranno fatti dal governo, e presentati poscia all'assemblea generale per riceverne l'approvazione (1).

1832, 1.° ottobre. *Decreto dell'assemblea generale relativo ai diritti di ribellione, di sedizione e d'insurrezione*, che devono essere giudicati *ex officio* per ordine della giustizia, senza riguardo al tempo nè al numero dei testimoni. Il porto di pistole, coltelli ed altri stromenti taglienti, sarà punito col carceramento e coi lavori forzati da uno a sei mesi; la punizione sarà doppia in caso di recidiva. L'articolo del codice concernente le armi proibite dev'essere rigorosamente eseguito. Le pene contra i vagabondi, prescritte dall'articolo 295, possono essere aumentate colla prigione e coi lavori forzati da uno a sei mesi, ed il doppio in caso di recidiva.

I giudici di pace sono autorizzati a punire in modo sommario ogni sorta di calunnie scritte o verbali contra le autorità pubbliche o contra i singoli individui (2).

3 ottobre. *Decreto dell'assemblea generale dell'impero relativo alla revisione della costituzione* In seguito alle discussioni instituite sulle emende alla costituzione, presentate nella seduta del 31 agosto precedente, l'assemblea emanò un decreto in forza del quale gli elettori dovranno conferire ai deputati della prossima legislatura il diritto di alterare e modificare la costituzione in ciò che in essa fosse contrario alle seguenti risoluzioni:

1.° Il governo del Brasile sarà una monarchia federativa;

2.° La costituzione non riconoscerà che i tre poteri legislativo, esecutivo e giudiziario;

3.° Essa definirà in modo preciso i poteri, i diritti e le

(1) *Diario do governo*, 5 ottobre 1831.
(2) *Diario do governo*, num. 80, 5 ottobre 1832.

prerogative di ciascuna camera in particolare, e delle due camere riunite;

4.° I deputati saranno eletti per due anni, periodo fissato per la durata di ciascuna sessione legislativa;

5.° I senatori saranno nominati per un tempo determinato; un terzo dei membri sarà scelto ad ogni rielezione dei deputati giusta il modo fissato dalla costituzione;

6.° Il potere esecutivo conserva tutte le attribuzioni appartenenti ad un *potere moderatore;* tutte le altre sono soppresse;

7.° Questo potere ha il diritto d'opporre un *veto* motivato in iscritto; ma se malgrado quest'atto la legge è di nuovo consentita dalle due camere, essa è riconosciuta come valida e deve essere tosto promulgata;

8.° Il consiglio di Stato sarà soppresso;

9.° I consigli generali saranno cambiati in legislature provinciali, aventi ciascuna due camere; le leggi emanate da questi corpi, e che non fossero di attribuzione dell'assemblea nazionale, saranno esecutorie in ciascheduna provincia dopo la sanzione del respettivo presidente;

10.° Le rendite pubbliche saranno divise in nazionali e provinciali; le tasse ed i diritti relativi al governo generale saranno fissati dall'assemblea nazionale; quelle di ciascheduna provincia dalla sua propria legislatura;

11.° Durante la minorità dell'imperatore, il capo del governo sarà un reggente od un vicereggente, scelti dalle assemblee provinciali, i di cui voti saranno esaminati e verificati dall'assemblea nazionale;

12.° Ciascheduna municipalità avrà un intendente rivestito degli stessi poteri dei presidenti di provincia (1).

Vaccino. Il numero degl'individui vaccinati nello stabilimento instituito a quest'uopo (*instituizao vaccinio*) a Rio Janeiro, nel periodo di tre mesi (aprile, maggio e giugno), ascese a quattrocensessantatre, cioè: quattrocendieci fanciulli e cinquantatre adulti (2).

(1) Veggasi il giornale *Aurora Fluminense* del 24 ottobre 1831.

(2) *Diario Fluminense*, num. 44, 25 febbraro 1831.
Nel 1830 il numero degli individui vaccinati nello stesso stabilimento,

Istruzione pubblica. Nel 1831 il numero degli studenti d'ambo i sessi, nella città di Rio Janeiro, era di tremilatrecento, distribuiti in cinquantotto sale e venti collegi. Delle prime, quarantanove si trovavano sotto la direzione di particolari, e nove sotto quella del governo. Dei collegi, dieciotto appartenevano a particolari, e due erano pubblici.

Nella città d'Olinda, settantasette allievi che aveano colà seguito il corso giuridico (*curso juridico*), furono matricolati. Nella città di San Paulo ducensettantasei allievi seguirono lo stesso corso (1).

1832. Negli ultimi mesi dell'anno 1831 scoppiarono alcune serie turbolenze quasi simultaneamente in varie provincie; oltre l'insurrezione militare di Pernambuco e quella d'Espirito Santo, vi ebbero consimili rivolte nel Piauhy, nel Para, ecc. Il movimento, le di cui conseguenze furono le più gravi, ebbe luogo nella provincia di Maranham, ove l'autorità del governo fu per qualche tempo interamente disconosciuta.

Allorchè l'ordine fu ristabilito in quest'ultima provincia, il governatore Candido Giosuè d'Araujo Vianna indirizzò agli abitanti del Maranham la seguente grida, datata nel 12 gennaro 1832: « L'impero delle leggi è ristabilito la costituzione, gravemente nel 13 settembre 1831 violata, è restituita interamente in tutto il suo primo vigore. Il vostro presidente in consiglio, munito d'istruzioni giuste e sagge da parte del governo centrale, e confidando nel vostro patriottismo, nel vostro coraggio e nella subordinazione delle truppe di terra e di mare, ha annullato tutti gli atti illegali di quel giorno disgraziato. I cittadini che hanno perduto i loro impieghi ne saranno richiamati; i deportati avranno il permesso di ritornare in seno delle loro famiglie. L'amministrazione della giustizia, impedita in questa provincia, egualmente che in quelle di Para e di Piauhy, dall'arbitraria soppressione delle funzioni de'

era asceso a settemilacinquecentoventidue, di cui cinquemilacentoquaranta adulti.

(1) *Diario do governo,* num. 112, 21 maggio 1832.

giudici, sarà ristorata. Cittadini, il vostro presidente, risalito sul seggio della giustizia, merita la vostra fiducia. Dipende da voi il mantenimento dell'ordine. Allorchè la società esige il servigio de' suoi membri, l'indifferenza è un delitto, ch' è sempre seguito dalla sua propria punizione. Cittadini, siate vigilanti. Se qualche genio malvagio minacciasse la vostra costituzione e la tranquillità della provincia, riunitevi alle autorità, e le leggi trionferanno, come fecero nel 20 novembre. Abbiate fiducia nel governo provinciale, il quale non impiegherà la forza che per il bene del popolo, la di cui felicità è lo scopo di tutti i suoi sforzi. » Il governatore termina colle acclamazioni di: viva la costituzione; viva il senhor don Pedro II, imperator costituzionale! viva la reggenza, vivano gli abitanti di questa provincia (1)!

1832, 26 marzo. *Creazione della città di Nossa Senhora da Guia de Mangaratiba*, nella parrocchia dello stesso nome coi seguenti confini: al nord la linea di delimitazione comincia col mare alla foce del Rio d'Itingussu, confine di Santa Cruz, e segue questo fiume sino alla sommità della *serra*; al mezzogiorno è limitata dal Rio Jacareby, altrimenti chiamato Caratucaya, che si scarica nel mare (2).

Codice commerciale. La reggenza nominò una commissione, composta d'uomini probi ed illuminati la di cui riputazione letteraria era conosciuta, per la compilazione di questo codice (3).

La rivoluzione, che ha testè cangiato la faccia del Brasile, è il confine naturale a cui ci soffermiamo. Dopo quest' epoca accaddero in quel paese varii importanti avvenimenti; ma stranieri ad ogni influenza di partito, ci siamo fatti una legge di non iscrivere la storia che all'appoggio di atti e documenti officiali, de' quali non si possa

(1) *Diario do governo*, num. 85, 13 aprile 1832.
(2) *Diario do governo*, num. 86, 14 aprile 1832.
(3) *Diario do governo*, num. 86, 14 aprile 1832.

ricusare l'autenticità. Noi dobbiamo dunque astenerci da' più recenti particolari che non sarebbero attinti a sorgenti così rispettabili. Lo stesso principio è quello che ci ha indotto a dare il testo della costituzione del 1824, nonchè un'analisi abbastanza estesa dei trattati conchiusi tra il Brasile e varie potenze, dovendo questi atti servire di base alla futura legislazione del paese ed alle sue esterne relazioni, qualunque sieno gli eventi politici di cui è chiamato a diventare il teatro.

Abbiamo pur dato qualche estensione alla parte geografica di quest'opera colla succinta descrizione d'oltre duecensei città, indicandone la longitudine e la latitudine giusta le osservazioni de' migliori astronomi e degl' ingegneri portoghesi. L'incremento che prendono le relazioni commerciali e scientifiche cogli Stati del nuovo continente, dopo la loro rigenerazione politica, non può mancar di dare a queste nozioni un grado essenziale d'interesse e di utilità.

Avremmo pure voluto, siccome era annunziato nel primo volume, far una speciale menzione dell'opera del contrammiraglio Roussin e di quella del capitano Freycinet, ma i limiti nei quali ci siamo ristretti non ci consentono di darne un'analisi proporzionata al loro merito ed alla loro importanza. Rimandiamo quindi il lettore a quest'opere medesime.

Si vedrà finalmente dall'elenco che segue degli scrittori e dalle autorità che abbiamo consultato, non aver noi risparmiato ricerca alcuna per dare al nostro lavoro il carattere di coscienza e di verità indispensabile ad ogni produzione di quest'indole.

Nota A. — Parrocchie del territorio di Marianna: 1.° *San Sebastiao*, situato alla distanza di una lega all'est dalla città di Marianna, sulla sponda settentrionale del Ribeirao do Carmo, a 20° 20′ di latitudine e 333° 3′ di longitudine dall' isola del Ferro (1), alla distanza di ottantatre

(1) Isola del Ferro, Punta ovest delle Canarie, a 27° 45′ di latitudine

leghe da Rio de Janeiro. Essa contiene una popolazione di oltre ad ottocensettantacinque individui, e possede una cappella (*capella filial*).

2.° *San Caetano do Ribeirao*, situato alla distanza di tre leghe all'est della stessa città, e di ottantacinque da Rio Janeiro. Questa parrocchia diventò perpetua nel 1752, e contiene oltre a duemilasettecentrentotto individui; sonvi due cappelle.

3.° *Senhor Bom Jesus do Monte de Forquim*, situata alla distanza di cinque leghe da Marianna e di ottantasette da Rio de Janeiro, a 20° 20' di latitudine e 333° 18' di longitudine. Essa contiene una popolazione di oltre a seimilatrecensettanta individui, e possede due cappelle.

4.° *San Jozè da Barra Longa*, situata alla distanza di nove in dieci leghe all'est della città e di novantuna da Rio de Janeiro, sulla sponda meridionale del Ribeirao do Carmo o Rio Doce, a 20° 18' di latitudine e 333° 18' di longitudine. Essa contiene cinque cappelle ed una popolazione di cinquemiladucenquaranta individui.

5.° *Nossa Senhora do Rosaria do Sumidouro*, situata alla distanza di due leghe all'est-sud-est dalla città e di ottantaquattro da Rio de Janeiro, a 20° 24' di latitudine sud e 333° 6' di longitudine. Il territorio racchiude cinque cappelle ed una popolazione di oltre tremilaquattrocensettantatre individui.

6.° *Nossa Senhora da Conceizao de Piranga* o *Guarapiranga*, situata alla distanza di otto leghe al sud-sud-est dalla città e di settantaquattro da Rio de Janeiro, sulla sponda occidentale del Rio Piranga, a 20° 39' di latitudine e 333° 18' di longitudine. Il distretto parrocchiale racchiude undici cappelle ed una popolazione di oltre a dodicimilanovantacinque individui.

7.° *San Manoel dos Indios Coroados do Rio da Pomba e Peixe*, situata alla distanza di ventidue leghe all'est-sud-est dalla città e di cinquanta da Rio de Janeiro, a 21° di latitudine e 334° di longitudine. Esse racchiude

nord, a 20° 30' di longitudine ovest da Parigi. *Connaissance des temps*, per l'anno 1832.

cinque cappelle ed una popolazione di dodicimilaseicensessantacinque individui.

8.° *San Joao Baptista do Presidio*, separata da San Miguel e creata mediante *alvara* del 13 agosto 1810, è situata alla distanza di venti leghe da Marianna e di sessanta da Rio de Janeiro. Si contavano nel suo territorio tremilaseicentottantacinque abitanti.

9.° *Nossa Senhora da Conceizao do Presidio de Cayte* o *Cuyte*, situata alla distanza di quarantotto leghe all' est-nord-est dalla città, e poco più di cenventi da Rio de Janeiro, nel *sertao* generale dello stesso nome, a 20° 9' di latitudine. Essa contiene una popolazione di cinquecendodici individui.

10.° *Nossa Senhora da Conceizao de Camargos*, situata alla distanza di due leghe al nord di Marianna e di ottantaquattro da Rio de Janeiro, a 20° 15' di latitudine e 333° di longitudine; essa possede una cappella (*capella Curada de San Bento*) e conta una popolazione di oltre a mille individui.

11.° *Nossa Senhora do Nazareth do Inficionado*, situata alla distanza di quattro leghe al nord di Marianna e di ottantasei da Rio de Janeiro, a 20° 11' di latitudine sud e 333° 1' di longitudine. Essa contiene due cappelle ed una popolazione di tremilaquattrocenquarantacinque individui.

12.° *Nossa Senhora da Conceizao de Catas Altas de Mato*, situata alla distanza di quattro leghe al nord della città, e di ottantotto da Rio de Janeiro, a 20° 7' di latitudine e 333° 7' di longitudine. La sua popolazione monta ad oltre duemilaottocennovanta individui.

13.° *Nossa Senhora da Conceizao de Antonio Pereira*, situata alla distanza di due leghe al nord-est dalla città e di ottantatre da Rio de Janeiro, a 20° 18' di latitudine e 332° 49' di longitudine (1).

Nota B. — Parrocchie di Sabara. 1.° *Nossa Senhora da Conceizao de Rapozos*, situata alla distanza di due in tre leghe al sud della città di Sabara, di quattordici

(1) *Memorias historicas*, vol. VIII, parte II, pag. 82-85.

da Marianna e di novantatre da Rio de Janeiro, a 19° 54′ di latitudine e 332° 30′ di longitudine. Essa possede una cappella e conta millequattrocenventiquattro abitanti.

2.° *Santa Luzia*, situata alla distanza di mezza lega al nord dalla città di Sabara, di diecinove da Marianna e di novantotto da Rio de Janeiro, a 19° 54′ di latitudine e 332° 25′ di longitudine. Il suo territorio racchiude undici cappelle ed una popolazione di quattordici in quindicimila abitanti.

3.° *Nossa Senhora dos Martirios*, che fu disgiunta da quella di Santa Luzia per decisione regale del 17 decembre 1821, possede varie cappelle e racchiude una popolazione di sei in settemila individui.

4.° *Nossa Senhora de Congonhas de Sabara*, situata alla distanza di due leghe al sud-est dalla città di Sabara, di quattordici da Marianna e di novantasei da Rio de Janeiro, a 19° 20′ di latitudine e 332° 26′ di longitudine. Essa possede una cappella e conta milletrecennovanta abitanti.

5.° *Santo Antonio do Rio das Velhas*, o *di Ribeirao de Santa Barbara*, situata alla distanza di cinque leghe al sud della capitale della *comarca*, di undici da Marianna e di novanta da Rio de Janeiro, a 19° 59′ di latitudine. Essa racchiude due cappelle ed oltre a milleduecento abitanti.

6.° *Nossa Senhora da Conceizao do Rio das Pedras*, situata alla distanza di otto leghe al sud della città di Sabara, di otto da Marianna e di ottantasei da Rio de Janeiro, a 20° 13′ di latitudine e 333° 24′ di longitudine. Essa ha una popolazione di oltre milledugento individui (1).

Nota C. — Parrocchie di Villa Rica. 1.° *San Bartholomeu*, situata alla distanza di tre in quattro leghe al nord della città, di quattro da Marianna e di ottantadue da Rio de Janeiro, a 20° 21′ di latitudine e 332° 29′ di longitudine. Essa possede una cappella ed una popolazione di millesettecentrentasei individui.

2.° *Santo Antonio de Itatiaya*, situata alla distanza di

(1) *Memorias historicas*, vol. VIII, parte II, pag. 104-107.

tre leghe al sud di Villa Rica, di cinque da Marianna e di settantacinque da Rio de Janeiro, a 20° 32′ di latitudine e 332° 44′ di longitudine. Essa racchiude oltre a millecensessanta abitanti.

3.° *Nossa Senhora de Nazareth da Cachoeira do Campo*, situata alla distanza di tre leghe al nord-ovest da Villa Rica, di cinque da Marianna e di ottantadue da Rio de Janeiro, a 20° 22′ di latitudine e 332° 26′ di longitudine. Essa possede tre cappelle e racchiude una popolazione di oltre duemilacentottanta individui.

4.° *Santo Antonio da Casa Branca*, situata alla distanza di quattro leghe al nord da Villa Rica, di sei da Marianna e di ottantaquattro da Rio de Janeiro, a 20° 20′ di latitudine e 332° 36′ di longitudine. Il territorio racchiude una popolazione di milledugento individui.

5.° *Santo Antonio de Ouro Branco*, situata alla distanza di sei leghe da Villa Rica, di otto da Marianna e di settantatre da Rio de Janeiro, a 29° 31′ di latitudine e 332° 42′ di longitudine. Possede una cappella ed una popolazione di milleseicento individui.

6.° *Nossa Senhora da Boaviagem de Itabira*, situata alla distanza di sette leghe al nord-ovest da Villa Rica, di nove da Marianna e di settantotto da Rio de Janeiro, a 20° 18′ di latitudine e 332° 28′ di longitudine. Racchiude tre cappelle ed una popolazione di tremilatrecentrentadue individui. Questo distretto è ricco d'oro di buona qualità.

7.° *Nossa Senhora da Conceizao de Congonhas do Campo*, eretta in parrocchia perpetua nel 6 novembre 1746, è situata alla distanza di otto leghe all'est-sud-est da Villa Rica, di nove da Marianna e di settantaquattro da Rio de Janeiro, a 21° 30′ di latitudine e 32° 27′ di longitudine. Possede una cappella e racchiude una popolazione di duemilaseicenquaranta individui (1).

Nota D. — Parrocchie di Villa Nova da Reinha.
1.° *San Joao Baptista do Presidio do Morro Grande*, situata alla distanza di cinque leghe al sud-ovest dalla città di Reinha, di dieci da Marianna e di novanta da Rio

(1) *Memorias historicas*, vol. VIII, parte II, pag. 94-96.

de Janeiro, a 19° 57′ di latitudine e 332° 54′ di longitudine. La sua popolazione monta a cinquemilaquattrocenventi individui.

2.° *Santo Antonio do Ribeirao de Santa Barbara*, situata alla distanza di otto leghe al sud-ovest dalla città di Reinha, di nove al sud-est da Marianna e di ottantanove da Rio de Janeiro, a 20° di latitudine e 333° 59′ di longitudine. Il suo distretto racchiude sei cappelle e dodicimilaottocennovanta abitanti.

3.° *San Miguel de Pirassicaba*, situata alla distanza di dodici leghe al sud-ovest dalla città di Reinha, di dodici da Marianna e di novantadue da Rio de Janeiro, a 20° di latitudine e 333° 12′ di longitudine. Questo distretto racchiude varie cappelle ed una popolazione di undicimilaventi individui.

4. *Nossa Senhora da Boaviagem do Carral de El Rei*, situata alla distanza di tre leghe all'ovest dalla città di Reinha, di ventitre da Marianna e di novantanove da Rio de Janeiro, a 19° 51′ di latitudine e 332° 22′ di longitudine. Possede sette cappelle e la sua popolazione monta ad oltre novemilaottocensessantaquattro individui (1).

Nota E. — Lord Beresford, gran maresciallo dell'esercito portoghese, imbarcossi per al Brasile nel mese di agosto 1820, nella vista di concertarsi colla corte di Rio de Janeiro, intorno alle misure da prendere in considerazione circa lo stato degli affari nel Portogallo. Nel 23 del mese stesso scoppiò una rivoluzione ad Oporto. La guernigione ed il popolo di Lisbona si dichiararono in favore della costituzione delle cortes di Spagna. Nel mese di novembre il governo del Brasile fece pubblicare la novella che le cortes di Lisbona aveano, nel 21 agosto precedente, giurato di adottare in parte la costituzione delle cortes spagnuole. Quest'evento eccitò grave sensazione nelle provincie, particolarmente in quella di Pernambuco. Un considerevole numero de'suoi abitanti, ragunatisi in un sito a trentasei leghe di distanza da Olinda, dichiararono di non poter più tollerare gli abusi, e che soltanto una radicale

(1) *Memorias historicas*, vol. VIII, parte II, pag. 110-114.

riforma nel governo potrebbe riconciliarli con quello di Rio. Il governatore don Luigi do Rego marciò contr' essi alla testa di alcune truppe regie che li dispersero a Benito dopo un'azione di sei ore, ma con perdita di sei officiali, di diecinove soldati uccisi e di centrentaquattro feriti. Quella degl' insorti fu maggiore, e poscia molti perirono in forza di giudizii militari.

Bentosto il desiderio di riformare gli abusi e di adottare la costituzione delle cortes divenne generale, persino tra i soldati. La maggior parte dei membri della giunta, o commissione incaricata di esaminare quali parti di quella costituzione fossero applicabili allo stato attuale del paese, erano brasiliani che desideravano ardentemente d'impedire la partenza del re. Diggià nel 10 febbraro gli abitanti e le truppe di Bahia s'erano ragunate in questa città, ed aveano chiesto ai magistrati di formare un governo provvisorio, di aderire alla costituzione e di far leva di truppe per mantenerla, se la corte di Rio ricusasse di adottarla. A quest'uopo erasi formato un corpo d'artiglieria composto di studenti dei varii collegi della città.

Nel 21 il re pubblicò un manifesto per esprimere il suo affetto pei suoi sudditi brasiliani, la sua fiducia in essi e l'intenzione sua di spedire il principe don Pedro a Lisbona, munito di pieni poteri per trattare colle cortes, e per consultarle circa la costituzione di cui prometteva di adottare le parti che potessero essere applicabili allo stato del Brasile.

Questa dichiarazione produsse un effetto ben diverso da quello cui il re si attendeva. Nella mattina del 26 alcune truppe ingombrarono le piazze e le strade della città, di cui le principali erano minacciate da sei pezzi di artiglieria. Il re si trovava alla sua casa di campagna di San Christovao, ed il principe don Pedro e l'infante don Miguel, informati di questa novella, si recarono a Rio, ove furono accolti dalle reiterate grida, *il re, la costituzione*. La *camara* o consiglio municipale s'era ragunato nella gran sala del teatro, e dopo alcuni momenti di conferenza con quel corpo, il principe si affacciò alla finestra di detta sala ove lesse all'assemblea del popolo e delle truppe una grida (in antidata del 24), che garantiva loro la costituzione delle cortes di Lisbona.

L'assemblea rispose con alte grida di: *viva il re! viva la religione! viva la costituzione!* Ritornando nella sala, il principe invitò il secretario del consiglio a redigere la formola del giuramento alla costituzione ed apparecchiare la lista dei membri del nuovo ministero, a fine di presentarla al popolo per ottenerne l'approvazione.

Il re rientrò trionfante e la di lui carrozza fu trascinata dai negri. Affacciatosi alla finestra nel centro del suo palazzo, confermò tutto quello ch'avea il principe promesso in di lui nome; cangiò il ministero, soppresse la censura ed ordinò l'elezione dei deputati alle cortes. Le truppe si dispersero e la gioia si manifestò ovunque nella città. Questa rivoluzione si operò senza effusione di sangue, e la giunta cominciò i proprii lavori, pubblicando un editto per garantire la libertà della stampa.

Nel 7 marzo il re fe' palese l'intenzione di ritornare a Lisbona, accompagnato da tutti i deputati delle cortes che fossero eletti all'epoca della di lui partenza.

« La provvidenza, disse sua maestà, avendo accordato a tutte le nazioni europee i benefizii sì a lungo desiderati di una pace generale, dopo una guerra ruinosa, ed avendo permesso lo stabilimento di una base per la felicità della monarchia portoghese, mediante un congresso generale, ragunato attualmente nella mia nobile e leale città di Lisbona, a fine di dare ai regni uniti del Portogallo, del Brasile e degli Algarvi una costituzione politica conforme ai principii liberali del secolo attualmente proclamati da tutte le nazioni; avendo riconosciuto che i miei fedeli vassalli, e quelli specialmente del regno di Portogallo, desideravano ardentemente di avere l'intera mia approvazione alla novella costituzione, ho fatto questa dichiarazione col mio decreto del 24 febbraro ultimo, e mi obbligai di prestare (congiuntamente alla famiglia regale, al popolo ed alle truppe della capitale) il giuramento di osservare e di mantenere la detta costituzione tal quale sarà dalle cortes generali adottata. Giusta una condizione essenziale di questo contratto, il sovrano far deve la sua residenza nella città ove si ragunano le cortes, affinchè le leggi possano senza ritardo ricevere la sua sanzione. Ho quindi risoluto di trasferire di nuovo la mia corte nella

città di Lisbona, antica sede e culla della monarchia, lasciando in questa residenza mio figlio primogenito, il principe regale del regno unito, incaricato del governo provvisorio del Brasile, sino allo stabilimento della costituzione generale della nazione. »

« Con altro decreto della stessa data, ho emesso alcune istruzioni per l'elezione di un numero proporzionale di deputati rappresentanti tutte le provincie del Brasile, giusta le forme adottate a quest'uopo nel Portogallo. »

Nel 21 aprile il re fece ragunare gli elettori per sottomettere ad essi il piano del governo cui avea apparecchiato pel Brasile, all'uopo di avere la loro approvazione. Gli elettori tennero la loro seduta nel nuovo edifizio della Borsa ove assistevano varii personaggi che si credevano autorizzati ad esprimere la loro opinione sovra un soggetto così importante. Fu spedita una deputazione al re per indurlo ad adottare per intero la costituzione spagnuola, ed ei vi consentì. Nel giorno appresso l'assemblea si determinò d'impedire la di lui partenza, ed ei revocò quindi il suo assenso all'atto del 21. Per intimorirli, spedì un distaccamento di soldati che fecero una scarica contra gli elettori, di cui trenta furono uccisi e varii feriti. Quest' avvenimento affrettò la partenza del re. Nella stessa sera affidò il governo del paese al principe, assistito dal suo consiglio, composto del conte dos Arcos primo ministro, del conte de Sousa ministro dell'interno e del brigadiere Cauler ministro della guerra. In caso di morte del principe, nominò la principessa Maria Leopoldina reggente. Nel successivo giorno pubblicò il re un indirizzo ai soldati, a'quali raccomandò la fedeltà alla corona ed alla costituzione ed obbedienza al principe reggente, e per guadagnarli promise ad essi un notevole aumento di paga, obbligandosi verso gli officiali di metterli sullo stesso piede di quelli dell'esercito portoghese.

Rio de Janeiro, 22 aprile 1321. *Decreto del re di Portogallo e del Brasile, concernente i poteri del principe regale don Pedro d'Alcantara,* nella sua qualità di reggente e di luogotenente del governo provvisorio del Brasile colle seguenti istruzioni per servirgli di guida: 1.° Il governo dev'essere composto degl'individui seguenti: il conte

dos Arcos, ministro e secretario di Stato per l'interno del regno di Brasile e degli affari esteri; il conte da Louza don Diego de Menezes, ministro e secretario di Stato per le finanze; il secretario di Stato *ad interim*, maresciallo di campo Carlo Federico da Caula, pel dipartimento della guerra, ed il generale maggiore della flotta Manuele Antonio Farinha, pel dipartimento della marina; 2.° il principe regale prenderà le sue decisioni nel consiglio composto di due ministri di Stato, due secretari di Stato o due secretarii di Stato *ad interim*, e le decisioni saranno controfirmate dal ministro o secretario di Stato del dipartimento al quale appartiene la responsabilità; 3.° il principe regale avrà pieni poteri per l'amministrazione della giustizia, delle finanze e del governo interno, per il perdono dei colpevoli condannati da sentenza dei tribunali, per la commutazione delle pene, e deciderà sovra tutte le questioni concernenti l'amministrazione pubblica; 4.° egli avrà il diritto di nominare a tutte le piazze vacanti, nei tribunali, nella corte di giustizia, nel dipartimento delle finanze e nell' amministrazione civile e militare; 5.° di eleggere a tutti i benefizii e dignità ecclesiastiche, ad eccezione dei vescovati; 6.° di dichiarare la guerra offensiva e difensiva contra qualunque nemico che assalisse il regno del Brasile, e se le circostanze l'esigono, senz'attendere gli ordini regali; 7.° di accordare la decorazione degli ordini militari del Cristo, San Bento da Aviz e San Jago da Espada, a quelli cui egli giudicherà degni di questa distinzione; 8.° nel caso di morte del principe regale del Brasile, la reggenza del regno passerà direttamente alla principessa regale, che governerà il regno, assistita da un consiglio di reggenza composto dei ministri di Stato, del presidente del consiglio di Stato, del primo giudice, dei secretarii di Stato *ad interim* pei dipartimenti della guerra e della marina. Il ministro di Stato più vecchio sarà presidente del consiglio. La reggenza godrà degli stessi privilegi ed autorità del principe regale.

Nota F. — Prendendo le redini del governo, il principe reggente indirizzò ai brasiliani la seguente grida: « L' attenzione ch'esigono gli interessi generali della nazione

obbliga il mio augusto padre ad abbandonarvi, ed a confidare a me la cura della felicità pubblica del Brasile, sino all'adozione di una costituzione per parte del Portogallo. Nelle attuali circostanze, io debbo far conoscere gli oggetti di pubblica amministrazione che ho principalmente in vista, cioè: un rispetto severo per le leggi, una costante vigilanza per la loro esecuzione, ed una ferma opposizione contra gli attacchi che indeboliscono la loro autorità. Mi sarà caro di procurarvi in antecipazione i benefizii della costituzione che saranno compatibili coll'obbedienza alle leggi. La pubblica educazione domanda l'attenzione speciale del governo, ed io farò tutto ciò che sarà in mio potere pel suo avanzamento, come pure per la prosperità del commercio e dell'agricoltura. Darò un'uguale attenzione alle riforme senza le quali sarebbe impossibile d'impiegare mezzi efficaci per il pubblico bene. Abitanti del Brasile! tutte queste intenzioni sarebbero inutili se individui malintenzionati potessero eseguire i loro progetti, persuadendovi di adottare principii antisociali, sovversivi dell'ordine, e diametralmente opposti al sistema liberale cui debbo seguire. »

Frattanto si discuteva pubblicamente la quistione dell'independenza del Brasile, ed il popolo, geloso de'ministri, accusò il conte dos Arcos di tradimento, a motivo del di lui desiderio di ridurlo allo stato in cui si trovava prima dell'anno 1808. Fu chiesta la dimissione di questo ministro che fu rinviato nel 5 giugno. S'insistette pure sull'instituzione di una giunta provvisoria, per deliberare sui migliori mezzi di governare fino all'adozione della costituzione delle cortes. Questa giunta fu installata, e nel 16 giugno pubblicò un indirizzo a tutt'i brasiliani, per invitarli a presentare piani e progetti di miglioramento, notizie statistiche intorno al paese, ed in pari tempo li pregò di attendere il risultato delle deliberazioni delle cortes. Nella notte di quello stesso giorno, le truppe brasiliane e portoghesi, che si trovavano in armi nella capitale, erano eccitate dalla gelosia ch'esisteva fra d'esse. Il principe pervenne a ristabilire l'ordine, e nel 17 fece ragunare gli officiali delle due nazioni, e loro ingiunse come soldati, e consigliolli come cittadini a conservare la subordinazione

militare e l'unione tra le truppe, rammentando loro il giuramento alla costituzione, da cui dovevano attendere la riforma degli abusi.

Sul principiare di quest'anno 1821 la città di Para avea adottato la nuova costituzione di Portogallo ed instituito un governo provinciale che dovea sussistere finchè questa costituzione fosse compilata e promulgata. Allorchè fu proclamata l'independenza del Brasile, un brich da guerra fu spedito a Para, per farvi riconoscere don Pedro in qualità d'imperatore. Le autorità vi acconsentirono e furono confermate nelle loro funzioni; ma i soldati, aiutati da alcuni privati, proclamarono, avere, in ricompensa de'loro servigi, il diritto, obbedendo all'imperatore, di cangiare e di scegliere i loro officiali, ciò che si misero in dovere di eseguire. Avendo il capitano del bastimento fatto sbarcare l'equipaggio e scaricare l'artiglieria, si rese padrone della rivolta. Varii degli ammutinati furono fucilati, ed un gran numero d'essi stipati nella cala d'un naviglio ch'era in rada, ove nel giorno seguente dugencinquanta di quegl'infelici furono trovati asfissiati.

Qualche tempo dopo varii abitanti di Camuta, risoluti di spogliare e trucidare i principali personaggi, li dichiararono nemici dell'imperatore, in nome del quale ne scannarono oltre a quaranta, i di cui cadaveri furono gettati nel fiume ed i beni abbandonati al saccheggio.

Alla nuova di questi eccessi, i negozianti stranieri stabiliti a Para, la maggior parte inglesi, si organizzarono in truppe di cavalleria per la loro propria difesa; ma questo fatto sendo stato risguardato siccome un attentato ai diritti delle nazioni, un bastimento da guerra inglese recò loro l'ordine di disciogliersi, ciocchè fu eseguito (1).

Le provincie lontane avevano riconoscinto l'autorità delle cortes ed avevano giurato di mantenere la costituzione. Maranham non volle riconoscere che il governo di Lisbona. A Santa Catalina gli abitanti ricusarono di ricevere il novello governatore. A Villa Rica fu proclamata la costituzione, ma il popolo ricusò di riconoscere il principe,

(1) Mawe, *Journal of a passage*, ecc., pag. 441-442.

a cagione di non aver ricevuto il pagamento del soldo cui il re avea loro promesso. A San Paulo il reggimento dei *cazadores* impugnò nel 3 giugno, per la stessa causa, le armi, e minacciò le autorità municipali di questa città, ma rientrò nell'ordine per l'influenza del capitano Giosuè Gioachino dos Santos. Una giunta provvisoria fu nel 23 giugno eletta per governare la parrocchia, e tutti dichiararono il loro attaccamento al principe ed alla costituzione.

Nei primi giorni di giugno ebbe luogo nel porto di Santos una scena sanguinosa. I soldati del primo battaglione dei *cazadores* si ragunarono dinanzi la casa del governatore, cui arrestarono insieme ai membri del consiglio e li trassero in carcere per costringerli a pagare il soldo ad essi dovuto. Giunto un distaccamento di milizie da San Paulo, nella lotta che s'impegnò cogl'insorti, cinquanta di questi ultimi furono uccisi e dugenquaranta fatti prigioni.

1821. Nel 29 agosto un corpo di seicento miliziotti prese possesso della città di Goyana, ove dichiararono non più esistere il governo di Luigi do Rego, ed instituirono un *governo provvisorio per la Goyana,* fino alla creazione di una giunta costituzionale per la capitale della provincia. Rafforzati da varie compagnie di *cazadores,* che aveano disertato dal servigio del governatore, marciarono verso Pernambuco, ed incontrate le truppe regie comandate da do Rego, quattordici furono uccisi e trentacinque fatti prigioni, avendo i regii perduto soltanto due uomini uccisi e sette feriti. Un rinforzo di trecencinquanta uomini giunse frattanto da Bahia.

Le cortes di Lisbona, dopo aver richiamato Luigi do Rego con tutte le truppe europee, contrammandarono quest'ordine ed inviarono rinforzi a Pernambuco; ma prima del loro arrivo, il capitano generale erasi imbarcato per all'Europa, e la giunta le inviò a Bahia.

24 decembre. *Indirizzo de' paulisti al principe regale.* « I nostri cuori sono stati colpiti da una nobile indignazione alla lettura del primo decreto delle cortes concernente l'organizzazione delle provincie brasiliane, e questo sentimento giunse al colmo dall'ordine dato a vostra al-

tezza reale di ritornare in Portogallo, viaggiando *incognito* a traverso la Spagna, la Francia e l'Inghilterra.

» Allorchè, per l'articolo 21 delle basi della costituzione firmata a Lisbona, i deputati del Portogallo hanno riconosciuto, giusta ogni diritto pubblico e naturale, non essere questa costituzione obbligatoria che per i cittadini residenti nel regno, e non dover essere legge nei possedimenti delle altre tre parti del mondo se non quando i loro legittimi rappresentanti l'avessero riconosciuta, in qual guisa questi medesimi deputati, senza il concorso di quelli del Brasile, regolano essi gl'interessi più cari di ciascheduna provincia e del regno intero? Con quale diritto tolgono a vostra altezza regale la luogotenenza accordatavi dal re vostro augusto padre, e privano il Brasile del suo consiglio privato, delle sue corti di giudicatura, della sua camera di commercio e di molti altri stabilimenti recenti che presentano tanti vantaggi? . . . Noi offriremo a vostra altezza regale l'esempio dell'Irlanda, la quale, separata dall'Inghilterra soltanto da un piccolo stretto che si traversa in poche ore, ha tuttavia un governatore o vicerè che rappresenta l' autorità del sovrano del regno unito della Gran Bretagna. A più forte ragione un impero così vasto come quello del Brasile può egli rimanere senza un punto centrale e senza potere rappresentativo ed esecutivo?

» . . . Giammai i buoni abitanti del Brasile, ed i paulisti in particolare, non consentiranno ad un tal grado di avvilimento. Vostra altezza regale non può obbedire al decreto assurdo ed insolente del 29 settembre che la richiama in Europa, senza mancare alla propria dignità di uomo e di principe, e senza diventare dinanzi a Dio responsabile dei rivi di sangue cui la vostra lontananza farà scorrere . . . . Affidatevi con sicurezza all'amore de' fedeli brasiliani e soprattutto dei paulisti, che sono pronti a sacrificare le loro sostanze e la loro vita per conservare un principe adorato sul quale riposano la speranza del paese ed i destini della nazione . . . . »

Fatto nel palazzo del governo, a San Paulo, nel 24 decembre 1821.

Firmati: Giovan Carlo Augusto de Oeyenhausen, presidente, ed altri dodici dei principali abitanti.

Allo scopo di mantenere e consolidare l'unione tra i due regni, i compilatori dell'indirizzo proponevano che il re risiedesse alternativamente a Rio Janeiro ed a Lisbona, od in mancanza di ciò che l'erede presuntivo dimorasse costantemente nella prima di queste città; che essa fosse il centro del governo esecutivo, e che il Brasile avesse il diritto di spedire alle cortes un numero di deputati uguale a quello dei deputati della metropoli (1).

16 marzo, 1820. *Regolamento dell'imperatore del Brasile sulla formazione delle colonie straniere.* « Sua maestà, prendendo in considerazione la tendenza ad emigrare che si manifesta appo i diversi popoli di Allemagna e d'altri Stati, a cagione dell'eccesso della popolazione di que' paesi, e giudicando conveniente di chiamare nel Brasile colonie straniere, che fossero reciprocamente di vantaggio a questo regno, nonchè alle famiglie ed agli individui che le formassero, ha perciò voluto far conoscere le condizioni alle quali saranno ammessi ed i privilegi di cui godranno i coloni che si recassero a stabilirvisi.

» Sua maestà accorda quindi alle colonie straniere che passeranno nel Brasile allo scopo di quivi stabilirsi, alcune porzioni di terra ove possano fondare il loro stabilimento. Queste porzioni saranno di una lega quadrata, più o meno, secondo il numero delle famiglie o degl'individui che formeranno la colonia. Se la colonia si compone di varie famiglie che si accordino fra d'esse per riunirsi e formare lo stabilimento, il terreno che si destinerà loro sarà diviso in lotto d'un ottavo di lega all'incirca per ciascheduna delle famiglie, le quali trarranno a sorte il lotto che dovrà ad esse appartenere. Si designerà in pari tempo un terreno sufficiente per la fondazione di città, di piazze, di comunità allorchè se ne potrà formare, ecc.

» Ma se la colonia si compone di famiglie d'artigiani o d'individui cui un imprenditore raguna per condurli a sue spese, il terreno che si destinerà sarà diviso in due

(1) L'indirizzo della provincia di San Paulo fu pubblicato agli 8 gennaro 1822 nel giornale della corte, e quest'esempio fu seguito dalle altre provincie.

porzioni, l'una delle quali per l'imprenditore e l'altra per essere divisa tra le famiglie componenti la colonia. Il governo s'incarica di riconoscere validi e di far eseguire i contratti e le capitolazioni fatte tra le famiglie o gl'individui che l'imprenditore avrà seco condotti.

» Le colonie stabilite nell'uno o nell'altro di questi modi, godranno, per dieci anni, dell'esenzione delle decime e di qualunque altra imposizione sulle terre accordate pel loro stabilimento. I coloni saranno però tenuti a pagare le stesse tasse ed imposizioni de' nazionali, nelle terre svegrate che potranno acquistare, nonchè il balzello del quinto nel caso in cui escavassero miniere d'oro, ed i diritti di dogana e di pedaggio sulle derrate che porranno in commercio.

» Le famiglie od i coloni che volessero ritornare in Europa prima del termine di dieci anni, avranno il permesso di farlo; ma non potranno nè vendere le terre che fossero state ad essi accordate, nè disporne in qualsivoglia modo; e saranno, in questo caso, revertibili alla corona per essere distribuiti ad altre famiglie, o come piacerà a sua maestà di ordinare; ma se i coloni desiderano dopo dieci anni di ritornare in Europa, potranno farlo liberamente, e sarà allora ad essi permesso di disporre delle terre a loro piacimento.

» I coloni che si stabilissero al Brasile nelle terre accordate gratuitamente, saranno fin d'allora considerati siccome sudditi di sua maestà; saranno sottomessi alle leggi ed ai costumi del paese, e godranno di tutti i vantaggi e privilegi accordati ai sudditi portoghesi.

» Ciascheduna borgata di coloni sarà provvisoriamente amministrata da un direttore nominato da sua maestà fino a che la popolazione sia abbastanza numerosa perchè si possa erigere una città e costituirvi le autorità locali amministrative e giudiziarie, giusta le leggi portoghesi.

» Tutti i coloni, per essere come tali ammessi, devono essere di religione cattolica romana, conosciuti pei loro principii e buoni costumi; ciò che sarà constatato da un certificato visato dai ministri od altri impiegati al servizio di sua maestà all'estero. »

Si annunziò poscia nella gazzetta officiale di Lisbona,

niuna proibizione essere fatta agl' individui d'una comunione diversa dalla cattolica romana, di stabilirsi nel Brasile e di acquistarvi terre, quantunque non possano reclamare i favori accordati dal regolamento; e vi si aggiunse, essere tutti gli emigrati tenuti di provvedere alle spese ed ai bisogni del loro trasporto (1).

L'assemblea generale emanò (nel 18 maggio 1831) un decreto, in forza del quale ventitre tedeschi ch' erano sbarcati nel porto di Santos, nell'isola di Santa Catharina, dovevano essere inviati nella colonia di San Leopoldo, nella provincia di San Pedro, a fine di stabilirsi colà sotto la direzione del vicepresidente (2).

1820, 23 novembre. *Creazione della città di Nossa Senhora da Conceizao de Alto Paraguay Diamantino*, nella provincia di Mato Grosso, all' angolo del confluente del fiume dello stesso nome e di quello dell' *Ouro*, od Oro, tre leghe al dissopra della sua unione col Paraguay e trenta leghe al nord-ovest di Cuiaba.

La popolazione della città nel 1811 montava a milletrecenquattordici individui, e nel 1822 era di quattromilaquattrocento in quattromilacinquecento.

La scoperta delle famose miniere del Paraguay fu fatta nel 1728 dalla *Bandeira* del capitano *mor* Gabriele Antunas Maciel. La più osservabile era quella situata a trenta leghe da Cuiaba, in un *morro* in vicinanza al Rio chiamato *do Ouro* ovvero fiume d' Oro, affluente del Paraguay. Mediante una provvisione del 26 marzo 1742, queste miniere furono ripartite fra quelli che le aveano rinvenute. La scoperta dei diamanti fece dare il nome di *Rio Diamantino* ad un affluente del Paraguay, e quello di *Arraial Diamantino del Paraguay* al distretto situato a 23° 23′ 8″ di latitudine australe e 331° 2′ di longitudine orientale dall' isola del Ferro (3).

(1) Veggasi lo *Stato delle colonie e del commercio degli europei nelle due Indie dal* 1783 *al* 1821, art *Colonie portoghese*.

(2) *Diario do governo*, num. 111, 20 maggio 1831.

(3) *Mem. hist.*, vol. IV, pag. 22.

Nota G. — Stato di Montevideo. Il Brasile confina al sud colla Banda Orientale, oggidì *Stato di Montevideo.* La provincia brasiliana a questo limitrofa è quella di Rio Grande. La linea di divisione che divide queste due provincie ha variato più volte, ed è stata sempre un soggetto di contesa tra la Spagna ed il Portogallo. Ma i portoghesi hanno avuto costantemente il vantaggio nei successivi trattati che sono stati conchiusi e si sono continuamente allontanati dalla frontiera dal nord al sud.

Confini del 1777. La linea partiva dalle coste dell'Oceano, nel punto in cui si scarica un ruscello chiamato Arroyo Chay; passava per l'estremità sud e seguiva la sponda occidentale della Laguna Mini sino alla foce del Rio Yaguaron, di cui risaliva il corso sino alla scaturigine. Dalle sorgenti dell'Yaguaron passava per quelle degli affluenti orientali del Rio Ibicuy-Guazu, cioè: dal sud al nord, ruscello di Sant'Anna, Rio Tacuarembo, Rio Yaguary, Rio Caciquey, e seguiva poscia la sponda meridionale del Rio Ibicuy-Miri insino alla sorgente. La linea si prolungava poscia a traverso le sorgenti degli affluenti orientali dell'Uruguay, cioè: dal sud al nord, Rio Camacua, Rio Piratini, Rio Yguy, Rio Mbutuy, Rio Pinday; seguiva di poi il corso dell'Uruguay-Puita sino al suo confluente coll'Uruguay, ed attraversato quest'ultimo, seguiva il corso del Pepiri-Miri, affluente settentrionale dell'Uruguay, e quindi quello dell'Arroyo di Sant'Antonio, affluente meridionale del Rio Iguazu, altrimenti chiamato di Curitiva. Colà si piegava all'ovest per seguire il corso di quest'ultimo fiume sino alla sua foce nel Parana, che serviva poscia di confine ai possedimenti delle due corone.

Confini del 1804. Dalla sorgente dell'Yaguaron la linea s'inoltrava sul territorio spagnuolo sino alle sponde dell'Ibicuy-Guazu, cui seguiva in tutta l'estensione del suo corso sino al suo confluente coll'Uruguay. Risaliva poscia questo fiume il di cui corso divideva i due Stati, e lasciava così in podestà de' portoghesi tutte le missioni dei gesuiti fondate sulla ripa sinistra dell'Uruguay.

Confini attuali. Giusta gli ultimi componimenti tra il Brasile e lo Stato di Montevideo, la linea di frontiera si è nuovamente inoltrata dal nord al sud sino al Rio Cuarey,

che serve di confine in tutta l'estensione del suo corso. Passa poscia per le sorgenti dell'Ituzaingo e dell'Ibicuy-Guazu e segue quinci l'antica delimitazione sino al mare.

Gli usurpamenti successivi dei portoghesi hanno fatto indietreggiare le loro frontiere dal nord al sud, di oltre quattro gradi di latitudine, dal vigesimosesto all'incirca fino al trigesimo.

Quadro dei sette *pueblos* delle missioni de' guarani, situate sul territorio spagnuolo, invaso dai portoghesi nel mese di agosto 1821.

Questo territorio, situato sulla ripa occidentale dell' Uruguay, tra il Rio Ibucuy e la linea di delimitazione col Brasile, racchiude una superficie di duemillecinquecento leghe quadrate, e la sua popolazione monta a dodicimilacensettantaquattro individui, di cui millecinque indiani in comunità (*Indios en communidad*) e duemilacensessantanove genti libere.

Pueblos: S. Borja, S. Nicolas, S. Luiz, S. Lorenzo, S. Miguel, S. Juan e Santo Angel.

Ventisei *estaneias.*

Cenventicinquemilanovantasette capi di bestiame cornuto, di cui quattromilaseicensettantatre bovi, diecimilaseicentrentotto cavalli, ventiseimilaottocensettantasei giumenti, ducenventi asini, quattrocencinquantun muli, settemilatrecenquarantatre montoni, diciannove becchi, ducentrentasette porci.

Undici piantagioni di cotone.

Tre manifatture (1).

La superficie dello Stato di Montevideo racchiude approssimativamente cinquemilasettecento leghe quadrate da venti al grado (2).

Progetto di costituzione per lo Stato di Montevideo, presentato all' assemblea costituente e legislativa da una commissione (3) *eletta nella sessione del 9 marzo.*

(1) Lastarria, *manoscritto, appendice,* III, num. 7.

(2) Noi dobbiamo queste informazioni alla gentilezza di Parchappe, distinto erudito, che ha fatto una lunga dimora in quel paese.

(3) Composta di Zudanez, Cavia, Zubillaga, Ellauri, Echeverriarza.

Questa costituzione, comprendente dodici titoli e censettantasette articoli, è interamente repubblicana, e riconosce i tre poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario. La sovranità esiste radicalmente nella nazione, la quale ha il diritto esclusivo di stanziare le leggi. La religione dello Stato è la religione pura e santa di Gesù Cristo.

I cittadini hanno un carattere naturale o legale. Il carattere naturale appartiene a tutti gl' individui liberi nati nel territorio dello Stato. Il carattere legale è conferito: 1.° agli stranieri padri di cittadini naturali che hanno fissato la loro residenza nel paese, prima dello stabilimento della presente costituzione; 2.° agli stranieri che hanno combattuto o combatteranno, in qualità di officiali, negli eserciti nazionali di terra e di mare; 3.° agli stranieri maritati con femmine indigene e che professano un' arte, un'industria od un mestiere qualunque, o possidenti un capitale fruttifero, od una proprietà fondiaria, e risiedenti nello Stato all' epoca della promulgazione della costituzione; 4.° agli stranieri maritati con donne del paese, aventi alcuna delle qualità richieste dall' articolo precedente e tre anni di dimora nello Stato; 5.° agli stranieri non maritati, ma possidenti taluna delle capacità volute ed aventi quattro anni di permanenza: queste due ultime categorie avranno i loro nomi inscritti sui registri civili; 6.° finalmente gl' individui che otterranno il diritto di cittadinanza, per un favore speciale dell' assemblea a cagione di grandi servigi o di un merito straordinario.

Tutti i cittadini sono atti ad ottenere pubblici impieghi.

Il diritto di cittadino è sospeso per le seguenti cause: 1.° per incapacità fisica e morale; 2.° quando l' individuo è domestico, in istato di pena, semplice soldato di linea, vagabondo riconosciuto, o legalmente processato per un delitto passibile di pena afflittiva ed infamante; 3.° quando avrà contratta l' abitudine di ubbriacarsi; 4.° finchè sarà in età minore di vent' anni, a meno che non fosse maritato di diciotto; 5.° se non saprà leggere o scrivere, a datare dall'anno 1840; 6.° s'è riconosciuto, in forza di giudizio, come debitore fraudolento; 7.° finalmente nel caso di ritardo de' pagamenti dovuti al fisco.

Il diritto di cittadino è tolto: 1.° da una sentenza che infligge una pena infamante; 2.° da un fallimento doloso; 3.° dalla naturazione in un altro paese; 4.° dall'accettazione di cariche, dignità e titoli di un altro governo, senza il permesso speciale dell'assemblea. In ciascheduno di questi casi, può chiedersi ed ottenersi una dimanda di riabilitazione.

Il potere legislativo è delegato all'assemblea generale, composta di due camere, la camera dei rappresentanti e quella dei senatori. I poteri dell'assemblea generale sono definiti e specificati.

I membri della camera dei rappresentanti sono eletti nella proporzione di uno sovra cinquemila individui, e nominati per la prima e seconda legislatura nella proporzione seguente: per il dipartimento di Montevideo, cinque; per quello di Maldonado, quattro; per quello di Canelones, quattro; per San Jozè, tre; per Colonia, tre; per Soriano, tre; per Paisander, tre; per Durazno, due; per Cerro Largo, due.

La terza legislatura sarà formata sulle basi di un censo generale e rinnovata ogni ott'anni. Le funzioni di ciaschedun membro dureranno tre anni.

Per essere eletto rappresentante è necessario di possedere le seguenti qualificazioni: 1.° aver goduto per cinque anni dei diritti di cittadino; 2.° avere raggiunto l'età di venticinque anni almeno; 3.° possedere un capitale di quattromila dollari oppure uno stato od impiego lucroso producente una rendita equivalente.

Non possono essere nominati rappresentanti: 1.° i funzionarii civili e militari in attività di servizio, ad eccezione di quelli tratti dal seno dell'assemblea od esentuati; 2.° i membri del clero regolare, i secolari che ricevono trattamento o pensione dal governo.

La camera dei senatori sarà composta di altrettanti membri quanti sono i dipartimenti. Essi saranno scelti per sei anni, ed il terzo sarà rinnovato ogni due anni. Un senatore dovrà aver goduto per sette anni de' suoi diritti di cittadino, avere trent'anni di età e possedere un capitale di diecimila dollari, oppure uno stato scientifico od una rendita equivalente.

Vi saranno tre ministri di Stato, responsabili ciascuno per i proprii atti e tutti e tre per quelli fatti in comune. Essi dovranno avere il carattere naturale o legale di cittadini da dieci anni, ed essere dell'età d'anni trenta.

Il poter giudiziario risiede in un'alta corte di giustizia, uno o più tribunali d'appello, ed alcuni giudici di prima istanza, nelle forme volute dalla legge.

In ciascun capoluogo di dipartimento, vi sarà un delegato del potere esecutivo col titolo di capo politico (*jefe politico*) incaricato di corrispondere col governo; vi saranno del pari alcune giunte portanti il titolo di amministrazioni economiche (*economico administrativas*), composte di cittadini possidenti una proprietà fondiaria nel loro distretto ed il cui numero, proporzionato alla popolazione, non sarà inferiore di quattro, nè superiore di nove.

Tutte le antiche leggi rimangono in vigore, eccettuate quelle che fossero in opposizione alla costituzione e ai decreti del corpo legislativo (1).

Montevideo è situata all'estremità d'una piccola penisola e circondata da una muraglia. La sua popolazione è di quindicimila in ventimila anime. La rada è la migliore del Rio della Plata, ma è esposta ai venti del sud-ovest (*pamperos*), e siccome è poco profonda, i venti del nord-est lasciano sovente per più giorni arrenati i navigli che si immergono per oltre due piedi, per cui questa rada non è buona pei navigli di trecento in quattrocento tonnellate.

Le case in generale sono d'un solo piano e selciate di mattoni. Havvi una cattedrale, una casa della città ed una prigione. Le strade, non essendo selciate, sono piene di polvere o di fango, secondo la stagione del secco o delle pioggie. Durante la prima, i pozzi che somministrano l'acqua alla città sono alla distanza di due miglia (2).

Nel 6 novembre 1830 il generale Fructuoso Rivero fu nominato presidente della *repubblica orientale dell' Uruguay*. In questa qualità pronunciò un discorso nella camera dei rappresentanti e pubblicò un indirizzo al popolo ed un altro all'esercito. La sua nomina ebbe luogo alla

(1) *El Tiempo*, Buenos-Ayres, 28, 30 e 31 marzo 1829.
(2) *Travels*, ecc., di Mawe, cap. 1.

maggioranza di ventisette voti contra ventiquattro. Il di lui trattamento è di novemila dollari all'anno.

Nel 16 decembre il viceconsole di Francia indirizzò una nota officiale al ministro degli affari esteri, nella quale riconobbe, a nome del suo governo, l'independenza di quella repubblica, e propose di conchiudere un trattato di alleanza, commercio e navigazione, sulle basi di una perfetta reciprocità, e d'inviare in Francia commissarii incaricati di trattare.

Montevideo, 27 marzo 1821. Grida del governatore e capitano generale agli abitanti di Buenos-Ayres, circa i progetti del governo portoghese (brasiliano) relativi a Montevideo.

Montevideo, 31 luglio. Convenzione per l'incorporamento della provincia Cisplatina od orientale della Plata col regno unito di Portogallo, del Brasile e degli Algarvi. Il territorio deve rimanere come uno Stato separato coi seguenti confini: È limitato all'est, dall'Oceano; al mezzodì, dal fiume Plata; all'ovest, dall'Uruguay, ed al nord, dal fiume Cuarey, sino alla sommità della catena di Santa Anna, in vicinanza all'affluente del fiume Santa Maria; ed in questo luogo dal ruscello Tacuarembo, il quale si dirige a traverso le punte dell'Yaguaren, passa pel lago di Mini e per la punta di San Miguel, per unirsi col Chui che si scarica nell'Oceano.

Nota H. Le spese interne, comprese sotto il titolo di *spese generali*, sono quelle: 1.° del presidente del consiglio; 2.° del corpo legislativo; 3.° dell'istruzione pubblica, dell'accademia di medicina e chirurgia; 4.° della biblioteca nazionale; 5.° dei lavori pubblici; 6.° della civilizzazione e del commercio degl'indiani; ed eccone il montare per ciascheduna provincia:

		Contos di reis (1).	
Provincie di	Rio de Janeiro . . .	321	175780
	Espirito-Santo	24	420600
	Bahia	144	500626
	Seregipe	22	519000
	Alagoas	35	460000
	Pernambuco	155	179651
	Rio-Grande do Norte .	17	566000
	Parahyba	39	077480
	Ceara	57	742694
	Piauhy	18	456355
	Maranham	78	047600
	Para	32	997200
	S.-Paulo.	92	928800
	Santa-Catharina . . .	15	356000
	Rio-Grande do Sul . .	28	537200
	Minas-Geraes	127	168920
	Goyaz	26	271648
	Mato-Grosso	17	507200

Le spese per le *colonizzazioni straniere* sono abolite in tutte le provincie.		
Le spese dei *consigli generali* (*Conselhos geraes*) sono fissate come segue.		
Per quelli di Baia, Pernambuco, Maranham, San Paulo e Minas-Geraes . .		900000
Per quelli d'Espirito Santo, Alagoas, Parahyba, Ceara, Para, Santa Catharina e Rio Grande do Sul		700000
E per le altre provincie		500000
Per i *corrieri* (*correios*) di terra e di mare	140	000000
Nelle provincie ove la propagazione del vaccino non è determinata da una legge, è stato messo a disposizione dei presidenti di consiglio, per essere distribuiti nelle differenti *camaras*	1	800000
Ripartizione delle spese eventuali per i lavori pubblici (*obras publicas*), fra le autorità municipali in tutto l'impero. .	30	000000
Totale delle spese generali dell'interno.	1408	792754

(1) Il *contos di reis* vale circa seimiladuecentocinquanta *franchi*; — il *franco al pari* vale centosessanta *reis*.

Spese del ministero della giustizia e degli affari ecclesiastici (ministerio dos negocios da justiza e ecclesiasticos).

		Contos di reis.	
Provincie di	Rio de Janeiro . . .	233	947631
	Espirito-Santo	4	594813
	Bahia	74	429220
	Seregipe	2	320200
	Alagoas	3	659560
	Pernambuco	32	351647
	Parahyba	3	250880
	Rio-Grande do Norte .	2	486200
	Ceara	4	168800
	Maranham	35	598330
	Piauhy	2	433333
	Parà	37	518650
	S.-Paulo	29	598360
	Santa-Catharina . . .	2	997440
	S.-Pedro	5	020067
	Minas-Ceraes	41	477882
	Goyaz	6	945000
	Mato-Grosso	86	445411
Totale delle spese del ministero della giustizia e degli affari ecclesiastici.		609	243425

	Contos di reis.	
Le spese del ministero degli affari esteri (*ministerio dos negocios estrangeros*) montano per tutte le provincie a . .	120	000000
Di cui: per la secretaria di Stato (*secretaria de Estado*), comprendente le spese straordinarie 21,000000		
Legazioni e commissioni nei paesi stranieri 99,000000		
Spese del ministero della marina (*ministerio da marinha*)	1780	818944
Spese del ministero della guerra (*ministerio da guerra*)	3847	926560
Spese del ministero del tesoro (*ministerio da fazenda*)	4963	493235

Rendite.

Le rendite, durante il detto anno finanziario, sommavano per tutto l' imperio a circa quindicimila *contos di reis* (1).

Nota I. — Belle arti. Nell' anno 1815 il marchese di Marialva, ambasciatore portoghese appo la corte di Francia, di concerto col conte d'Abarca, ministro degli affari esteri a Rio de Janeiro, si occupò della fondazione d'una accademia di belle arti in quel paese, alla foggia di quella di Parigi; e Lebreton, secretario perpetuo della classe di belle arti nell' Instituto di Francia, incaricato di organizzare questo stabilimento, indusse varii artisti di differenti professioni (2) ad accompagnarlo al Brasile, avendo ricevuto dall'ambasciatore portoghese diecimila franchi per le spese del passaggio. Giunti a Rio de Janeiro nel 1816, furono amorevolmente accolti dal re don Giovanni VI, che li fece alloggiare e nutrire a spese del governo. Un decreto regio del 12 agosto dell'anno stesso accordò a ciascuno di quegli artisti un trattamento di cinquemila franchi a condizione di rimanere al Brasile per sei anni almeno; e Lebreton in qualità di direttore ne ricevette dodicimila.

Sopra domanda del ministro degli affari esteri, l'architetto Grandjean di Montigny gli presentò il progetto di un palazzo per l'accademia delle belle arti. Adottato il progetto, ne furono gettate le fondazioni e la costruzione durò dieci anni. Durante quest' intervallo ciascun artista occupossi della propria professione. Il pittore di storia eseguì il ritratto del re in piedi nel suo costume d'*acclamazione* e poscia un quadro dello sbarco dell'arciduches-

(1) Veggasi *Diario Fluminense*, num. 6, 7, 8, 10, 12, 14, 16, 19, 20, 21, 22, 25, 26, dal 10 gennaro 1831 insino al 4 febbraro seguente.

(2) Debret, allievo di David, pittore di storia; A. Taunay, membro dell' instituto, pittore di paesaggio e di genere; Aug. Taunay, fratello del precedente, statuario; Grandjean di Montigny, architetto; Simeone Pradier, incisore in rame; Francesco Ovide, professore di meccanica; Francesco Bonrepos, aggiunto scultore a Taunay. I due fratelli Perrez, statuarii, che giunsero più tardi al Brasile, furono ugualmente pensionati dal re.

sa al Brasile. Questi quadri furono incisi da Pradier, il quale fu costretto di ritornare a quest' uopo a Parigi, non rinvenendo a Rio stampatore alcuno nè carta che fosse conveniente per l'impressione. Dopo la morte del conte d'Abarca, Lebreton si ritrasse a *Prahia Framinga* (sobborgo) ove morì nel mese di maggio 1819. Poco tempo appresso il ministro barone di San Lourenzo fece venire dal Portogallo un pittore de' suoi protetti, chiamato Enrico Giosuè da Sylva, il quale, coll'organo del suo protettore, presentò un progetto d'organizzazione per l'accademia, che fu adottato con decreto del 25 novembre 1820, in forza del quale questo medesimo artista venne eletto *direttore delle scuole* e professore di disegno; un prete portoghese poi rimpiazzò il secretario del defunto Lebreton, e furono poscia soppressi i due aggiunti dell'architetto, nonchè l'incisore in rame allora assente. Taunay, disgustato di questa disposizione, ritornò in Francia.

Ploclamato imperatore don Pedro, Debret gli chiese l'autorizzazione di occupare uno de' laboratoi dell'accademia per eseguirvi un quadro di vaste dimensioni, rappresentante la di lui incoronazione, e per cominciare in pari tempo l'educazione di varii allievi. Accolta questa proposizione nel gennaro 1824, i progressi di questa scuola interessarono vivamente l'imperatore, il quale chiese ai professori un piano di organizzazione più compiuto. Debret, nominato direttore, ne fece stampare gli statuti, e nel 5 novembre 1826 ebbe luogo l'installazione dell'accademia, alla presenza del sovrano e della corte.

Vi ebbero esposizioni negli anni 1829 e 1830 « le quali hanno provato, dice Debret, quanto fosse il genio della nazione, naturalmente dotata delle qualità le più favorevoli alla coltura delle arti, e che dovea produrre indubbiamente una scuola capace di sostenersi con vantaggio tra quelle che fioriscono in Europa. »

Debret, dopo quindici anni di soggiorno al Brasile, ottenne un congedo di tre anni e ritornò nella sua patria, lasciando tre de' suoi allievi già distinti per alcuni quadri di storia (1).

(1) Debret, che volle aver la compiacenza di darci questi ragguagli, si

NOTA ADDIZIONALE DEL VOLUME XIII.

L' opera di Pizarro, intitolata *Memorias historicas*, ec., avendoci fornito alcuni ragguagli più esatti intorno a varie delle città menzionate nel volume XIII, diamo i seguenti particolari a complemento od a rettificazione.

Pagina 294. — Città di *Santos*, eretta nel 1546, nella provincia di San Paulo, sulla costa settentrionale dell' isola di San Vicente, alla distanza di dodici leghe dalla capitale della provincia, è situata a 23° 36′ 15″ di latitudine sud ed a 331° 39′ 30″ longitudine est dall' isola del Ferro. Il luogo ove giace questa città è basso ed umido. All' ingresso del porto sonvi due barre, protette dai forti, l' una chiamata *Barra grande*, che riceve i navigli, l' altra *Bertioga*, che non ammette che le piccole barche. Le case sono in pietra; quella de' gesuiti di San Miguel è stata convertita in ospedale militare. La parrocchia racchiude una popolazione di cinquemilacentrentuno individui. Questa città ha dato i natali ad Alessandro de Guzmao. Il suolo del territorio produce molto riso e caffè, di cui si fa un considerevole commercio d' esportazione, come pure di cuoi, porci, cotone e zucchero. Le donne lavorano pregiati merletti.

Mediante dispaccio del 17 decembre 1813 fu conferito all' *alcade mor* di questa città il titolo di *barone di Rio Seco* (oggidì *visconte*) (1).

Pagina 317. — La città *da Conceizao de Itanhaem*, eretta sulla sponda settentrionale della baia dello stesso nome, nella provincia di San Paulo, dal capitano *mor* Fran-

occupa, in questo punto, di un' opera storica e pittorica del Brasile, giusta documenti e disegni da lui stesso raccolti sui luoghi, e che non possono non offrire un grand' interesse. Quest' opera intitolata, *Soggiorno di un artista francese al Brasile, dal* 1816 *insino al* 1832 *inclusivamente*, si compone di tre volumi, contenenti duecentocinquanta tavole litografate, con testo. Il 1.° volume sarà pubblicato verso la fine di maggio 1833 da Carlo Motte, stampatore litografo, contrada Saint-Honore, a Parigi.

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 306-307.

cesco de Moraes sostituito del donatario, è situata a 24° 10′ 40″ di latitudine sud, ed a 331° 20′ di longitudine est dall'isola del Ferro, alla distanza di ventidue leghe dalla capitale. La parrocchia, dedicata a Sant'Anna, comprende una popolazione di millecenventisei abitanti. Una malattia, intitolata *cameras de sangue*, o flusso sanguigno, miete a certe stagioni individui adulti e giovani.

Soltanto i canotti e le lancie possono superare la barra del fiume, ciò che impedisce l'incremento del commercio in quel porto, limitato quindi alle farine di mandioca, al riso ed alle tavole.

Con dispaccio del 13 maggio 1819 il *comendador* Manuele Ignazio d'Andrade Santo Maior fu creato *barone d'Itanhaem.*

Giusta la *Corografia Brasilica* il nome di questa città sarebbe Itanhaen (1).

Pagina 330. — La città di *Cananea*, eretta nel 1587 nella provincia di San Paulo, alla distanza di cinquantotto leghe dalla capitale, a 25° 35′ di latitudine sud ed a 330° 6′ di longitudine, è situata in una piccola isola, lunge tre leghe dalla barra di Cananea, e divisa dal continente mediante uno stretto canale. S'ignora il nome del fondatore di questa città.

La parrocchia racchiude millesettecentotto abitanti che si occupano della pesca, dell'agricoltura e della costruzione di piccoli navigli. Il commercio d'esportazione è limitato al riso (2).

Pagina 338. — La città di *Moges das Cruzes*, eretta nel 1611 nella provincia di San Paulo, sulla ripa sinistra del Rio Tiete, è situata a 23° 33′ 30″ di latitudine sud, ed a 331° 43′ 35″ di longitudine est dall'isola del Ferro, alla distanza di dieci leghe dalla capitale. Le case di questa città sono costrutte di *taipa*. Essa possede una chiesa, un convento, un eremitaggio ed un professore regio di lingua latina. Il territorio racchiude settemilasettecenquaran-

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 308-309.
(2) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 310.

tacinque abitanti, che allevano bestiami e coltivano il cotone, il quale forma la principale loro ricchezza.

Ignorasi chi sia stato il fondatore di questa città, e si sa soltanto esserne Bras Cubas stato il primo abitatore (1).

Pagina 362. — La città di *Parna-iba* o *Parana-iba*, eretta nel 1625 nella provincia di San Paulo, per opera del donatario conte di Monsanto, è situata sulla ripa sinistra del Rio-Tiete, alla distanza di sette leghe al nordovest dal capoluogo, a 23° 31′ 30″ di latitudine ed a 331° 5′ 20″ di longitudine dall'isola del Ferro. La parrocchia racchiude una popolazione di seimilacinquecentrentanove abitanti che esportano cotone in natura, alcuni tessuti da coperte, bestiami ed acquavite (2).

Pagina 444. — La città d' *Ubatuba*, fondata nel 1638 nella provincia di San Paulo, è situata alla distanza di quarantadue leghe dal capoluogo, a 23° 26′ 30″ di latitudine ed a 333° 10′ di longitudine est dall'isola del Ferro. La parrocchia racchiude una popolazione di duemilanovecensei abitanti. Il porto è frequentato da piccole barche, e gli abitanti sono pescatori e coltivano la mandioca, il riso ed il caffè (3).

Pagina 428. — La città di *S. Sebastiano*, eretta nel 1636 nella provincia di San Paulo, giace sulla sponda dello stretto di Toque, rimpetto ad una grande isola dello stesso nome, alla distanza di trenta leghe dalla capitale, a 23° 47′ 40″ di latitudine sud ed a 333° di longitudine dall'isola del Ferro. Essa possede una chiesa che ha dato il suo nome alla città.

Mediante decreto del 9 ottobre 1817 vi fu instituito un giudice *de fora*, la di cui giurisdizione si estende a Villa Bella da Princeza e ad Ubatuba. Il territorio rac-

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 296.
(2) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 300.
(3) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 304.

chiude una popolazione di tremilasettecennovantatre abitanti. Ignorasi il nome del fondatore di questa città (1).

Elenco dei governatori, vicerè, vescovi e capitani generali che hanno presieduto al Brasile, nonchè di quelli che hanno dappoi governato.

1.° *Tommaso de Sousa*, di nobile famiglia, dopo di aver servito con distinzione nelle spedizioni d'Africa e di Asia, fu dal re don Giovanni III scelto per istabilire nel 1659 il governo del Brasile, ciò ch'effettuò con successo fino al 1553. Richiamato a Lisbona, fu promosso alla carica d'ispettore degli *haras* della famiglia regale (2).

2.° Don *Duarte da Costa*, capo armaiuolo del re (*armeiro mor*), entrò in carica nel 1553 e governò sino al 1558, in cui ebbe a successore (3):

3.° *Mendo da Sa*, discendente d'uno degl'illustri rami della casa del marchese d'Abrantes. Chiamato a questo governo pe' suoi talenti, pel suo sapere e per la militar sua bravura, accrebbe di nuovo la sua riputazione, cogli utili stabilimenti, colle fondazioni e colle brillanti conquiste a cui contribuì durante un'amministrazione di quattordici anni. Morì a Bahia nel 1572, universalmente compianto (4).

4.° Don *Luigi de Vasconcellos*, eletto governatore, morì per mare prima di giungere al suo destino, in forza dei dissapori e delle contrarieta sofferte dalla flotta, sulla quale s'imbarcò nel 1572 (5).

5.° *Luigi de Brito d'Almeida* successe a Vasconcellos. Sotto il di lui governo si scuoprirono le prime miniere di diamanti e di topazi. Governò cinqu'anni fino al 1578, in cui ebbe a successore (6):

(1) *Mem. hist.*, vol. VIII, pag. 305.

(2) *America Portugueza*, lib. III, pag. 1-6.

Veggasi pure Alcedo, *Diccionario geografico-historico*, ecc., vol. I, articolo *Brasile*.

(3) *Amer. Port.*, lib. III, pag. 7-11; Alcedo, *idem*.

(4) *Amer. Port.*, lib. III, pag. 7-57; Alcedo, articolo *Brasile*.

(5) *Amer. Port.*, lib. III, pog. 57; Alcedo, *idem*.

(6) *Amer. Port.*, lib. III, pag. 58-60; Alcedo, *idem*.

6.° *Lorenzo da Veiga*, il quale, essendo in età avanzata, governò soltanto tre anni e morì nel 1581. Ne risultò quindi che il governo fu vacante per due anni, ne' quali fu amministrato dalla *camera* e dal più anziano degli auditori (*ouvidor geral*) don Cosimo Rangel de Macedo, sino all'arrivo del nuovo governatore (1).

7.° *Manuele Telles Barreto*, eletto governatore e capitano generale dal re Filippo II, ch'ereditò nel 1583 la corona di Portogallo. Quantunque assai inoltrato negli anni, il governo non se ne risentì durante il quattriennio della sua amministrazione. Morto nel 1587, nei quattr'anni in cui rimase il governo vacante fu, insino all'anno 1591, diretto da don Antonio Barreiros terzo vescovo del Brasile, e dal provveditor generale delle rendite regali (*provedor mor da Fazenda*) Cristoforo de Barros (2).

8.° *Francesco Giraldes*, successore di Barreto, fu signore proprietario della capitaneria di los Ilheos (*Senhor da capitania dos Ilheos*), il di cui titolo era stato acquistato da suo padre (3). Geronimo Figueiredo, nominato per sostituirlo, imbarcatosi a Lisbona ed obbligato a dar fondo due volte, augurò male di questo contrattempo, e si dimise dalla carica, che fu data a

9.° Don *Francesco de Sousa*, il quale giunse a Bahia nel 1591. Il re l'avea promosso al titolo di *marchese delle miniere* (*marquez das minas*), ch'erano diggià state scoperte da Roberto Diaz. Era rinomato pe' suoi talenti e pel suo sapere, e fu richiamato da questo governo nel 1602, dopo d'averlo occupato undici anni (4).

10.° *Diego Botelho* fu il primo governatore nominato da Filippo III, e governò cinque anni dal 1602 insino al 1607 (5).

11.° *Diego de Menezes* giunse a Bahia nel 1608 e governò insino al 1613, in cui ebbe a successore (6):

12.° *Gaspare de Sousa*, successore di Menezes, entrò

(1) *Amer. Port.*, lib. III, pag. 82-87; Alcedo, articolo *Brasile*.
(2) *Amer. Port.*, lib. III, pag. 83-87; Alcedo, *idem*.
(3) *Amer. Port.*, lib. III, pag. 88; Alcedo, *idem*.
(4) *Amer. Port.*, lib. III, pag. 89; Alcedo, *idem*.
(5) *Amer. Port.*, lib. III, pag. 100; Alcedo, *idem*.
(6) *Amer. Port.*, lib. III, pag. 102; Alcedo, *idem*.

quest' anno nel governo, e si distinse nell' espulsione dei francesi dall' isola di San Luiz do Maranhao. Visitò tutte le provincie del vicereame, donde risultarono grandi vantaggi a pro' degli stabilimenti e per l' incremento delle rendite, durante il corto periodo della sua amministrazione, che fu di quattr' anni insino al 1617 (1).

13.° Don *Luigi de Sousa* successe in quest' anno medesimo al precedente, e rimase in quel governo quattr' anni, sino al 1621, in cui lo rassegnò a favore di (2):

14.° *Diego de Mendoza Furtado*, primo capitano generale del Brasile, entratovi nel 1622, epoca nella quale gli olandesi si resero padroni del paese; assediata da essi Bahia, vi si difese valorosamente con dieciotto uomini, e fatto prigione, fu condotto in trionfo in Olanda nel 1624 (3).

15.° *Mattia d' Albuquerque*, governatore di Pernambuco, è nominato capitano generale del Brasile. Nell' intervallo l' amministrazione fu affidata alle mani dei padri della compagnia di Gesù; ma siccome doveasi attraversare cencinquanta leghe di paese invaso dal nemico, si giudicò a proposito di eleggere per *interim* l' auditore generale Antonio de Mesquita d' Oliveira, il quale per la sua grand' età e per il difetto di cognizioni guerresche cedette il governo ai colonnelli Lorenzo Cavalcanti d'Albuquerque e Giovanni de Barros Cardoso, i quali, dal canto loro, lo rimisero al vescovo don Marco Teixeira, quinto vescovo del Brasile. Questi abbandonò poscia il peso degli affari a Francesco Nunez Marihno d' Eza, inviato da Pernambuco in qualità di governatore; ma prima che giungesse al luogo di sua destinazione, gli fu nominato a successore:

16.° Don *Francesco de Moura Rolim*, nativo di Pernambuco, il quale avea seguìto la carriera militare con distinta riputazione in Italia ed in Fiandra, riputazione cui conservò durante il suo governo fino all' anno 1626 (4).

17.° Don *Diego Luigi de Oliveira*, officiale di carattere fermo e ch' erasi acquistata considerazione nell' eserci-

(1) *Amer. Pont.*, lib. III, pag. 102; Alcedo, articolo *Brasile*.
(2) *Amer. Port.*, lib. III, pag. 102; Alcedo, *idem*.
(3) *Amer. Port.*, lib. III, pag. 106, e lib. IV, pag. 1-223; Alcedo, *id.*
(4) *Amer. Port.*, lib: IV, pag. 52; Alcedo, *idem*.

to di Fiandra, fu inviato al Brasile per opporsi ai progressi che facevano gli olandesi; e soddisfece allo scopo per il quale era stato scelto sino all'anno 1634, in cui fu incaricato di scacciare gli olandesi dall'isola di Curazoa, lasciando il governo a (1)

18.° *Pietro de Silva*, che ne prese possesso nel 1635; ma insorta una rivalità tra quest'ultimo ed il generale conte Bariholo, comandante le truppe, abbandonò, con sorprendente disinteresse, a questi il governo e tutti gli avvantaggi inerenti, obbligandosi tuttavia a non occuparsi che del pubblico bene. Questa condotta fu ricompensata dal re, che gli diede tosto il titolo di conte di San Lorenzo e lo nominò per succedere a quel governo (2).

19.° Don *Fernando de Mascarenhas* conte da Torre, uomo di gran credito in Portogallo, commendevole per le cognizioni, le virtù ed i talenti militari, entrò a Bahia nel 1639, ed assumendo il comando dell'esercito contra gli olandesi, abbandonò il governo politico a:

20.° Don *Vasco Mascarenhas* conte d'Obidos, che amministrò insino al 1640, nel qual anno il re elesse:

21.° Don *Giorgio Mascarenhas* marchese di Montalvao, il primo ch'ebbe il titolo di vicerè, ma che abbandonatosi a discussioni litigiose e deplorabili, fu destituito ed inviato nel 1641 a Lisbona dal vescovo don Pedro da Sylva, dal comandante Luigi Beceira e dall'ispettore in capo Lorenzo de Brito Correa, i quali si posero alla testa del governo, quantunque la loro condotta sia stata disapprovata dal nuovo re don Giovanni IV, dapprima duca di Braganza (3).

22.° *Antonio Telles da Sylva* governò dal 1642 al 1647 (4).

23.° *Antonio Telles de Menezes* conte di Villa Pouca, di un merito distinto durante il suo soggiorno nelle Indie, governò con molto talento sino all'anno 1652 (5).

(1) *Amer. Port.*, lib. IV, pag. 53; Alcedo, articolo *Brasile*.
(2) *Amer. Port.*, lib. IV, pag. 106, 121; Alcedo, *idem*.
(3) *Amer. Port.*, lib. IV, pag. 130; Alcedo, *idem*.
(4) *Amer. Port.*, lib. V, pag. 27-83; Alcedo, *idem*.
(5) *Amer. Port.*, lib. V, pag. 80; Alcedo, *idem*.

24.° *Giovanni Rodriguez de Vasconcellos* conte di Castelmelhor, conosciuto per la sua nascita, per il suo valore e per l'ingiusta prigionia che subì a Cartagena, comandava gli eserciti di Portogallo nelle provincie d'Entre Douro y Minho e d'Alentejo, e venne al Brasile nel 1653 (1).

25.° Don *Geronimo de Ataide* conte d'Atuguia, che avea sostenuto alla corte e nell'esercito le cariche le più eminenti, con influenza pari alla destrezza, era governatore della provincia di Traz os Montes, allorchè fu chiamato al governo del Brasile, ove la sagacia del suo carattere e la sua affabilità hanno perpetuato la memoria della sua amministrazione, la quale durò sino all'anno 1657 (2).

26.° *Francesco Barretto de Menezes*, eletto governatore dalla regina reggente di Portogallo, per ricompensarlo del suo valore e del coraggio dimostrato nella ripresa di Pernambuco, allorchè era brigadiere generale, spiegò nullameno in varie discussioni particolari tant'alterigia che gli venne nominato un successore nella persona di (3)

27.° Don *Vasco de Mascarenhas* conte de Obidos, governatore della provincia di Alentejo, vicerè dell'India, membro del consiglio di Stato, nominato secondo vicerè e capitano generale del regno del Brasile. Prese possesso del suo governo nel 1664, in ricompensa de'talenti ch'avea spiegato allorch'era brigadiere generale d'artiglieria, e sostenne quel posto per cinqu'anni con molt'attività, fino al 1668 (4).

28.° *Alessandro de Sousa Freire*, antico governatore del forte di Mazagao in Africa, giunse al governo del Brasile, cui tenne sino al 1671 (5).

29.° *Alfonso Furtado de Mendoza*, considerato del pari per la sua nascita che per l'eroico suo valore, e risguardato siccome il più gran guerriero della sua epoca, successe a Sousa Freire. Fallito nella speranza di scuoprire miniere, ne morì di cordoglio nell'anno 1675, dopo aver

(1) *Amer. Port.*, lib. V, pag. 112; Alcedo, articolo *Brasile.*
(2) *Amer. Port.*, lib. V, pag. 125; Alcedo, *idem.*
(3) *Amer. Port.*, lib. VI, pag. 3; Alcedo, *idem.*
(4) *Amer. Port.*, lib. VI, pag. 15, 52; Alcedo, *idem.*
(5) *Amer. Port.*, lib. VI, pag. 52; Alcedo, *idem.*

nominato governatore per *interim* il cancelliere Augusto Acevedo Monteiro, il brigadiere in capo Alvaro d'Acevedo ed il primo giudice Antonio Guedes de Brito, che amministrarono per due anni sino al 1678, in cui giunse il loro successore (1):

30.° *Rocco da Costa Barretto*, che avea colle eminenti sue qualità meritato il favore della corte, e ne avea ottenuto impieghi conformi alle sue pretese; era maggior-generale della provincia del Brasile, allorchè ne fu nominato governatore e capitano generale. Il regno lo annovera fra' migliori suoi governanti, e rimase in carica sino al 1682 (2).

31.° *Antonio de Sousa Menezes*, d'alto lignaggio, avea perduto un braccio, cui fece sostituire con uno d' argento. Invecchiato in differenti impieghi, era allora d'un' età troppo avanzata per poter reprimere le dissensioni e le rivolte ch'ebbero luogo durante il di lui governo, il quale cominciò e finì nel 1682 (3).

32.° Don *Antonio Luigi de Sousa Telles de Menezes*, marchese di las Minas e governatore della provincia d'Entre Douro e Minho, eletto al governo del Brasile, diessi con ogni cura ad acquetare i disordini che aveano colà avuto luogo, e rese grandi servigi agli abitanti, prodigando ad essi tutti i soccorsi ch'erano in suo potere, durante la terribile epidemia che si sviluppò nel tempo della sua amministrazione, sino al 1687, in cui sollecitò il proprio richiamo a Lisbona e gli fu dato a successore (4):

33.° *Mattia da Cunha*, commissario generale della cavalleria nell'Alentejo, brigadiere nel terzo reggimento dell'armada, governatore di Rio Janeiro e poscia della provincia d'Entre Douro e Minho, innalzato alla carica di capitano generale del Brasile, si condusse nel nuovo suo governo con molto talento e giustizia; morì però poco dopo nel 1688. Avea nominato a successore per *interim*, coll' approvazione generale, l'arcivescovo don fra Manuele da

(1) *Amer. Port.*, lib. VI, pag. 72-98; Alcedo, articolo *Brasile*.
(2) *Amer. Port.*, lib. VII, pag. 1; Alcedo, *idem*.
(3) *Amer. Port.*, lib. VII, pag. 15; Alcedo, *idem*.
(4) *Amer. Port.*, lib. VII, pag. 27-28; Alcedo, *idem*.

Resurreizao, che tenne le redini del governo insino all' anno 1690 (1).

34.° *Antonio Luigi Gonzalez da Camara Coutinho*, allora governatore della provincia di Pernambuco, è nominato alla capitaneria generale del Brasile, di cui prese possesso nel 1690, e governolla sino al 1694 (2).

35.° *Giovanni de Lancastro*, della famiglia regale d' Inghilterra, avea il grado di capitano di cavalleria, allorchè si distinse alla battaglia di Canali; ebbe poscia i titoli di maestro di campo del terzo reggimento dell'armada, di governatore e capitano generale del regno d'Angola, e di generale di cavalleria dell'Alentejo. Nominato capitano generale del Brasile, prese possesso di questa carica nel 1694, e durante un'amministrazione prolungata oltre il consueto, diede grandi prove dell'estensione de'suoi talenti, de'suoi piani per le pubbliche rendite, e si fece amare per le sue liberalità verso quelli che lo circondavano. Ebbe per successore nell'anno 1702 (3):

36.° Don *Rodrigo da Costa*, il quale avea per la sua nascita e pel suo merito ottenuto il favore del monarca ed il governo dell'isola di Madera. Fu promosso dalla capitaneria generale del Brasile al vicereame dell'India, nel 1705 (4).

37.° *Luigi Cesare de Menezes*, grand'insegna del regno di Portogallo, discendente dall'illustre Vasco Fernandez, rinomato per la felice sua amministrazione a Rio Janeiro e nel regno d'Angola, non che nella città d'Ebora all'epoca della guerra della successione di Filippo V re di Spagna; giunse al Brasile nel 1705, e vi rimase, colla generale estimazione, insino al 1710, nel qual anno capitò il di lui successore (5):

38.° Don *Lorenzo d' Almada*, che fu accolto con segni di sfavore, presagi delle disgrazie e dei disordini che segnalarono il di lui governo, non che delle discussioni

(1) *Amer. Port.*, lib. VII, pag. 50-55; Alcedo, articolo *Brasile*.
(2) *Amer. Port.*, lib. VII, pag. 61; Alcedo, *idem*.
(3) *Amer. Port.*, lib. VIII, pag. 1, 2; Alcedo, *idem*.
(4) *Amer. Port.*, lib. VIII, pag. 83; Alcedo, *idem*.
(5) *Amer. Port.*, lib. IX, pag. 1; Alcedo, *idem*.

con quello di Pernambuco, ciò che gli fece desiderare di dimettersi dalla carica l'anno seguente, in favore di (1):

39.° Don *Pedro de Vasconcellos e Sousa,* stimato pel suo valore e per la buona sua condotta durante la guerra. Era brigadiere generale allorchè fu chiamato al governo del Brasile. La memoria del di lui predecessore ed avo, il conte di Castel Melhor, lo fece ricevere colle più lusinghiere speranze, che svanirono ben presto per i torbidi di Pernambuco, e per l'invasione dei francesi a Rio Janeiro e la presa di Bahia. Tutte queste funeste circostanze gli fecero sollecitare con ardore dal re la scelta di un successore, e la sua richiesta fu soddisfatta colla nomina di (2):

40.° Don *Pedro Antonio de Noronha,* marchese d'Angeja, consigliere di Stato ed ispettore generale degli Stati regii (*vedor da Fazenda*). Da lunghi anni avea gettato gli occhi sul vicereame dell'India ed ottenne il governo col titolo di vicerè, nel 1714. Si rese osservabile per la prudenza de' suoi atti e rimase in carica sino al 1718 (3).

41.° Don *Sancio de Faro,* conte di Vimeiro, della casa regia di Braganza in linea mascolina, e nominato successore di Noronha nel 1718, era stato governatore di Mazagao e della provincia di Minho. Mostrò maggiore zelo che fortuna, avendo terminato la sua carriera nel corso dell'anno stesso, lasciando il governo alle cure dell'arcivescovo don Sebastiano Monteiro da Vide, del brigadiere generale don Giovanni d'Araujo de Azevedo e dell'auditore don Gaetano de Brito de Figueredo, cui amministrarono congiuntamente sino al 1720, nel qual anno giunse il loro successore (4):

42.° Don *Vasco Fernandez Cesar de Menezes,* figlio di don Luigi Cesar de Menezes e nipote di Giovanni di Lancastro, i quali aveano tutti e due governato il Brasile, segnalossi in guerra e meritò il governo dell'India; ma ricevette quello del Brasile nel 1720 e si distinse colla sua

(1) *Amer. Port.,* lib. IX, pag. 50; Alcedo, articolo *Brasile.*
(2) *Amer. Port.,* lib. IX, pag. 95; Alcedo, *idem.*
(3) *Amer. Port.,* lib. X, pag. 1, 32, 33, Alcedo, *idem.*
(4) *Amer. Port.,* lib. X, pag. 35; Alcedo, *idem.*

buona amministrazione sino al 1724, in cui ebbe a successori i governatori seguenti:

43.° Don *Andrea de Melloy e Castro*, conte di Galveas.

44.° Il *conte di Antoguia*.

45.° Il *conte di los Arcos*.

46.° Il *marchese di Labradio*, padre.

47.° Il *conte di Bobadela*, che morì prima di recarsi al suo governo

48.° Il *conte di Azumbuja*.

49.° Il *marchese di Labradio*, ultimo figlio di quelli di questa famiglia, ch' ebbero il titolo di vicerè.

50.° Il *conte di Povolide*, il primo che, col titolo di governatore e capitano generale, si stabilì a Rio Janeiro.

51.° Don *Manuele de Acuna Menezes*.

52.° Il *marchese di Valancia*.

53.° Don *Rodrigo Giuseppe de Menezes*.

1800. Don *Fernando Giosuè de Portugal*, vicerè durante l'invasione della Spagna per parte della repubblica francese.

1805, 11 febbraro. Il *marchese de Alorno*, nominato in sostituzione di don Fernando; ma questa scelta fu poco dopo annullata, ed il conte di Los Arcos nominato in sua vece.

Elenco delle principali opere consultate per questa storia.

Roteiro geral com largas informazoes de toda a costa que pertence ao estado do Brazil, e a descripzao de muitos lugares delle, especialmente da Bahia de Todos os Santos.

Epistola do author a dom Christoua de Moura do conselho de Estado, Madrid, 1.° marzo 1587.

L'autore anonimo dice d'aver dimorato per lo spazio di diecisette anni al Brasile. Manoscritto della biblioteca regia, 394 pag. in foglio.

Historia navigationis in Brasiliam quæ et America dicitur. Qua describitur authoris navigatio; quæque in mari vidit memoriæ prodenda Villagagnonis in America gesta: Brasiliensum victus et mores, a nostris admodum alieni,

cum eorum linguæ dialogo: Animaliœ etiam, arbores atque herbœ, reliquaque singularia et nobis penitus incognita a Joanne Lerio, Burgundo gallice scripta. Nunc vero primum latinitate donata et variis figuris illustrata. Secunda editio, Genevæ, 1594, 340 pag. in 12:

Storia di un viaggio fatto nella terra del Brasile, altrimenti chiamata America, di Giovanni de Lery nativo di Margelle, terra di Saint Sene, nel ducato di Borgogna; Parigi, 1594.

Vera historia, admirandæ cujusdam navigationis, quam Huldericus Schmidel, Straubingensis, ab anno 1534 usque ad annum 1554, in Americam vel novum mundum, juxta Brasiliam et Rio della Plata, confecit. Quid per hosce annos 19 sustinuerit, quam varias et quam mirandas regiones ac homines viderit. Ab ipso Schmidelio germanice descripta; nunc vero, emendatis et correctis urbium, regionum, et fluminum nominibus. Adjecta etiam tabula geographica, figuris et aliis notationibus quibusdam, in hac forma reducta. Noribergæ, 1599 (101 p. in 4.°).

Storia della missione dei cappuccini dell'isola di Maranon nel Brasile, di Claudio d'Abbeville; in 8.°, Parigi, 1614.

Restauracion de la Ciudad del Salvador i Baia de Todos Sanctos, en la provincia del Brasil. Por los armas de don Philippe IV. Por don Thomas Tamaio de Vargas, su Chronista (178 p. in 4.°). En Madrid, 1628.

Nuevo descubrimiento del gran Rio de las Amazonas, par Christobal de Acuna, en Madrid, en la imprenta del Reyno, in 4.°, 1641.

Casparis Barlœi, rerum per octennium in Brasilia et alibi nuper gestarum, sub præfectura illustrissimi comitis S. Mauritii, Nassovi, etc. Historia, in folio, Tabulœ, 55, 340 p. Amstelodami, 1647.

Historia naturalis Brasiliæ, auspicio et beneficio illustriss. T. Mauritii com. Nassau illius provinciæ et maris summi prœfecti adornata in qua non tantum plantæ et animalia sed et indigenarum morbi, ingenia et mores describuntur et iconibus supra quingentas illustrantur, in folio, 122 p. Amstelodami, 1648.

Georgi Marcgravi de Liebstad, misnici germani, historiæ rerum naturalium Brasilœ. Libri octo quorum tres

priores agunt de plantis; quartus de piscibus; quintus de avibus; sextus de quadrupedibus et serpentibus. Septimus de insectis. Octavus de ipsa regione et illius incolis cum appendice de Tapuyis et Chilensibus, 293 p. Joannes de Laet, Antwerpianus in ordinem digessit, ecc.

Relazione del viaggio di Roulox Baro, interprete ed ambasciatore ordinario della compagnia delle Indie Occidentali, da parte degl' illustrissimi signori delle Provincie Unite al paese dei tapuiesi nella terra ferma del Brasile, cominciato nel 3 aprile 1647 e compiuto nel 14 luglio dello stesso anno. Tradotto dall' olandese in francese, da Pietro Moreau de Paray nel Charolais, 110 pag. in 4.° Parigi, 1651. — Osservazioni del signor Marisot intorno al viaggio di Roulox Baro, al paese dei tapuiesi, 60 pag. in 4.° Compreso nel volume intitolato: Vere e curiose relazioni dell' isola di Madagascar e del Brasile; Parigi, 1651.

Memorias diarias de la guerra del Brasil, por discurso de nueve anos empezando desde el de 1630, escritas por Duarte de Albuquerque. Coello, marques de Basto, conde de Pernambuco, ecc., 287 fogli in 4.° Madrid, 1654.

Nova Lusitania, historia da guerra Brasilica, por Francisco de Brito Freyre Lisboa, anno 1675, in folio, 460 p. Viage da armada da companhia do commercio e frotas do estado do Brasil, a cargo do general Francisco de Brito Freyre, impressa por mandado de el Rey, anno 1655.

De Indiæ utriusque re naturali et medica, Guliel. Pisonis, in folio. Amstelodami, 1658.

Antonii Thysii Historia navalis, sive celeberrimorum præliorum quæ mari ab antiquissimis temporibus usque ad pacem Hispanicam Batavi, Fæderatiq, Belgæ, ut plurimum victores gesserunt, luculenta descriptio, in 4.°, 305 p. Lugduni Batavonem, 1657.

O Valeroso Lucideno e triumpho da liberdade, composta pelo padre mestre Fr. Manoel Calado, da ordem de Sam Paulo primeyro Ermitam, da congregazam dos eremitas da serra d'Ossa, natural de Villa-Vizosa. 1 vol. in folio, 356 p. Em Lisboa, an 1668.

Noticias curiosas, e necessarias das cousas do Brasil. Pello P. Simam de Vasconcellos da companhia de Jesus. Piccolo in 4.°, 291 p. Em Lisboa, anno 1668.

Castrioto Lusitano, entrepresa, e restaurazao de Pernambuco, e das capitanias confinantes. Varios, et bellicos suczessos entre Portuguezes e Belgas. Acontecidos pello discurso de vinte e quatro annos, e tirados de noticias, relazoes e memorias certas. Compostos em forma de historia pello muyto reverendo Padre pregador geral, Fr. Raphael de Jesus, natural da muyto nobre et sempre leal villa de Guimares, ecc., 701 p. Lisboa, anno 1679.

Autos de las conferencias de los comisarios de las Coronas de Castilla y Portugal, que se juntaron en virtud del Tratado provisional echo por el Duque de Jovenazo, embaxador extraordinario, y plenipotenciario de S. M. catholica, y el Duque de Caraval, marquez de Frontera, y Fray don Manoel Pereira, plenipotenciarios del serenissimo principe de Portugal, en y de Mayo, 1681. Sobre la diferencia ocasionada de la fundacion de una colonia, nombrada del Sacramento en la margen septentrional del Rio de la Plata, frente de la cite de San Gabriel. 302 pag. in folio.

Istoria delle guerre del Regno del Brasile accadute tra la corona di Porto Gallo e la republica di Olanda composta ed offerta alla sagra reale maestà di Pietro Secondo Re di Portogallo, ecc.; dal P. E. Gio. Giuseppe di S. Teresa Carmelitano Scalzo, in folio. In Roma, anno 1698.

Cultura e opulencia do Brasil por suas drogas e minas, com varias noticias curiosas do modo de fazer o assucar, plantar et beneficiar o Tabaco, tirar ouro das Minas et descubrir as da Prata; e dos grandes emolumentos que esta conquista da America meridional da' ao Reyno de Portugal com estes, et outros generos et contratos Reaes. Obra de Andre Joao Antonil, 205 p. in 4.° Lisboa, 1711.

Descrizione dell' Africa, ecc., tradotta dal fiammingo da O Dapper; in folio, Amsterdam, 1686.

Historia da America Portugueza desde o anno de mil e quinhentos do seu descobrimento, ate o de mil e sete centos e vinte e quatro, por Sebastiao da Rocha Pitta, in folio, 716 p. Lisboa, 1730.

Prove degl' interessi presenti e delle pretese delle potenze d' Europa, accresciute coi trattati, ecc., di G. Rousset; 3.ª edizione, 3 vol. in 4.° All' Aia, 1741.

Relazione compendiata d' un viaggio fatto nell' interno dell'America meridionale da La Condamine; 1 vol. in 8.° Parigi, 1745.

Relazione storica del Viaggio dell'America meridionale, di don Giorgio Juan e don Antonio de Ulloa, 5 tomi in 4.° Madrid, 1748.

Dissertacion historica y geographica sobre el meridiano, etc., de Portugal y de Espana, por Juan y D. Antonio de Ulloa. Madrid, 1749.

Respuesta a la memoria que presento, en 16 de enero de 1776 el Exmo senor don Francisco Inocencio de Souza Coutino, embaxador de S. M. F. cerca del Rei N. S. relativa a la negociacion entablada para tratar del arreglo y senalamiento de limites de las possessiones espanolas y Portuguesas en America meridional. — Appendice de documentos que se citan en la respuesta. Carta de acompanamiento que precede a la misma respuesta, 255 p. gr. in 8.° appendice, 78 p., por el marques de Grimaldi.

Volume in 12.°, contenente: 1.° Raccolta di documenti per servire d'aggiunta e di prova alla relazione compendiata risguardante la repubblica instituita dai gesuiti nei dominii d'oltremare dei re di Spagna e di Portogallo, e la guerra che colà sostengono contra gli eserciti di questi due monarchi; in 12.° pag. 91, 1758.

2.° Manifesto del re di Portogallo contra i gesuiti, in francese ed in portoghese, pag. 81, 1759.

3.° Editto d'espulsione dei gesuiti dagli Stati della corona di Portogallo, in data del 3 settembre 1759, in francese ed in portoghese.

4.° Istruzione di sua maestà fedelissima al suo ministro, alla corte di Roma (pag. 41), degli 8 ottobre 1757, del 10 febbraro 1758 e del 20 aprile 1759.

5.° Sentenza dell'inquisizione contra il padre Malagrida, gesuita (ottuagenario) (pag. 123), letta i 20 settembre 1761, in franese ed in portoghese.

6.° Malagrida, tragedia in tre atti ed in versi, dedicata al signor de Carvalho, ministro, ecc. (pag. 72), Lisbona, 1763.

Deduzao chronologica, e analytica, na qual se manifesta que successivamente passou nas differentes epocas da

igreja sobre a censura prohibizao, e impressao dos livros: demonstrandose os intoleraveis préjuizos, que com e abuso dellas se tem feito a mesma Igreja de Deos: a todas as monarquias: a todos os estados soberanos; e ao socego publico de todo o universo. Colleczao das provas, ecc., 2 tomi in 4.°, Em Lisboa, 1767-8. Pelo doutor Joseph de Seabra da Sylva, desembargador da casa da supplicazao e procurador da Coroa de S.-Magestade.

Diario da Viagem, ecc., ovvero Giornale d'un viaggio intrapreso per riconoscere il paese e le tribù della capitaneria di San Giuseppe di Rio Negro, negli anni 1774 e 1775, di Francesco Saverio da Veiga e Sam Paio. Manoscritto.

Tratado preliminar sobre los limites de los Paises pertenecientes en America meridional a las coronas de Espana y Portugal, ajustado y concluido entre el Rei N. S. y la Reina fidelissima, y ratificado por S. M. en Lorenzo el Real, le 11 de octubre de 1777. En el qual se dispone y estipula por donde ha de correr la linea divisoria de unos y otros dominios, que despues se debera fixar y prescribir determanadamente en un Tratado definitivo de limites, 35 p. in 4.° En Madrid, 1777.

Caramuru, poema epico do descubrimento da Bahia, composta por Fr. Jozé de S.-Rita Durao. Lisboa, 1781.

Diccionario geografico-historico de las Indias Occidentales o America por el coronel D. Antonio de Alcedo, capitan de Reales guardias espanolas, 5 tomi in 8.° Madrid, 1786-9.

L'amministrazione di Sebastiano Giuseppe de Carvalho e Melo, conte d'Oeyras, marchese di Pombal, secretario di Stato e primo ministro del re di Portogallo Giuseppe I.; 4 vol. in 8.° Amsterdam, 1788.

Memorias para a historia da capitania de S.-Vicente, hoje chamada de S. Paulo, do estado do Brazil publicadas de ordem da academia R. das sciencias, por Fr. Gaspar da Madre de Dios, Monge benedectino e correspondente da mesma academia, piccolo in 4.°, 242 p. Lisboa, 1797.

Reorganisation y plan de Seguridad exterior de las mui interesantes Colonias orientales del Rio Paraguay o de la Plata, ecc., (Lastarria), 2 tomi in folio. Manoscritto della biblioteca regia.

Viaggio al Brasile, in cui trovasi la descrizione del paese, de'suoi prodotti, degli abitanti e delle città e provincie di San Salvador e Porto Seguro, ecc., di Tommaso Lindley, tradotto dall'inglese da Francesco Soules, 215 pag. in 8.° Parigi, 1806.

Colleczao de noticias para a historia e geografia das nazoes ultramarinas que veiron nos dominios Portuguezes, etc. Publicada pela academia real das sciencias. Lisboa, 1812.

Tomo 1, n.° 3. Josephi de Anchieta epistola quam plurimarum rerum naturalium, quœ S. Vincentii (nunc S. Pauli) provinciam incolunt, sistens descriptionem.

Tomo 2, n.° 3. Navegazao do capitao Pedro Alvares Cabral escrita por hum piloto Portuguez, traduzida da Lingoa Portugueza para a italiana e novamente do Italiano para o Portuguez.

N.° 4. Cartas de Americo Vespucio a Pedro Soderini gonfaloneiro perpetuo da republica de Florenza sobre duas viagens feitas por ordem do serenissimo rei de Portugal. Traduzidas do Italiana.

Rimostranze dei negozianti del Brasile contra gl'insulti fatti alla bandiera portoghese e contra la cattura violenta e tirannica di varii de'loro navigli per parte degli officiali della marina inglese, accompagnato da altri interessanti documenti, tradotti dal portoghese e dall'inglese, da F. S. Constancio, ecc., pag. 80 in 8.° Parigi, 1814.

A geographical and historical dictionary of America and the West-Indies, by G. A. Thompson, esquire, 5 vol. in 4.° London, 1812-15.

Istoria del Brasile, di A. de Beauchamp; 3 vol. in 8.° Parigi, 1815.

Memorie, ecc., di Nellerto; 3 vol. in 8.° Parigi, 1815.

Corografia Brazilica, 2 vol. in 8.°, por Ayres de Cazal. Rio de Janeiro, 1817.

Viaggi nella parte settentrionale del Brasile, dal 1809 al 1815, comprendenti le provincie di Pernambuco, Ceara, Paraiba, Maragnan, ecc., di Enrico Koster, tradotti dall' inglese da A. Jay, adorni di otto tavole colorate e di due carte geografiche; 2 vol. in 8.° Parigi, 1818.

Voyage to South America performed by order of the

american government in the years 1817 et 1818, etc. By. H. M. Brackenridge, 2 vol. in 8.° Baltimora, 1819.

History of Brazil, par Robert Southey, 3 tomi in 4.°, 1810-1819.

Viaggio attorno al mondo, eseguito sulle corvette di sua maestà *l' Urania* e *la Fisica*, negli anni 1817, 1818, 1819 e 1820, dal capitano Luigi de Freycinet. Parte storica.

Notes on Rio de Janéiro and the southern parts of Brazil, taken during a residence of ten years in that country from 1808 to 1818, by John Luccock, 639 p. in 4.° London, 1820.

A history of the Brazil; comprising its geography, commerce, colonization, aboriginal inhabitants, etc. By James Henderson, recently from South-America, illustrated with 27 plates and two maps, in 4.°, 522 pag. London, 1821.

Tratado completo de cosmografia, e geografia-historica, physica e commercial, antiga e moderna, offerecido a S. M. Senhor D. Joao VI, por J. P. C. Casado Giraldes, coronel graduado de milicias, cavalleiro da ordem de Christo, consul de S. M. Fidelissima no Havre, etc, etc., volume primeiro, in 4.°, 447 p. Parigi, 1825. Questo volume contiene una descrizione statistica del Brasile, col titolo di Reino do Brazil em 1821, pag. 147-176.

Viaggio al Brasile negli anni 1815, 1816 e 1817 di sua altezza serenissima Massimiliano principe di Wiedneuwied, traduzione dal tedesco di G. B. B. Eyries, atlante composto di quarantuna tavole e tre carte; 3 vol. in 8.° Parigi, 1821.

Travels in the interior of Brazil; with notices on its climate, agriculture, commerce, population, etc., and a particular account of the gold and diamond districts, including a voyage to the Rio de la Plata, by John Mawe, seconda edizione, with colored plates, 493 p. in 8.° Londra, 1822.

Il Brasile ovvero storia, costumi, usi ed abitudini degli abitanti di quel regno d'Ippolito Taunay e di Ferdinando Denis, adorno di numerose incisioni; 5 vol. in 12.° Parigi, 1822.

Saggio statistico del regno di Portogallo e d'Algarve ecc., di Adriano Balbi; 2 vol. in 8.° Parigi, 1822.

Estatistica historica geografica da provincia do Maranhao offerecida ao Soberano congresso das cortes geraes, extraordinarias, e constituintes da monarchia Portugueza. Por Antonio Bernardino Pereira do Lago, coronel do corpo d'Engenheiros, em commissao na mesma provincia (90 p. in 8.° et 16 quadri statistici). Lisboa, na typ. da Academia real das sciencias, 1822.

Memorias historicas do Rio de Janeiro e das provincias annexas a jurisdiczao do vice-rei do Estado do Brazil, por Joze de Souza Azevedo Pizarro e Araujo, natural do Rio de Janéiro, Bacharel Formado em canones, do conselho de sua magestade, etc., 9 tomi in 8.° Rio de Janéiro, 1820-1822.

Dell'impero del Brasile considerato sotto i suoi rapporti politici e commerciali; di V. Angliviel La Beaumelle; 260 pag. in 8.° Parigi, 1823.

L'independenza dell'impero del Brasile presentata ai monarchi europei; di Alfonso de Beauchamp, 138 pag. in 8.° Parigi, 1823.

Confutazione dello scritto intitolato: Occhiata sullo stato politico del Brasile, ecc., di Alfonso de Beauchamp, 39 pag. in 8.°, 1824.

Journal of a voyageto Brazil and residence there during part of the years, 1821, 22 et 23, by Maria Graham, 335 pag. in 4.° London, 1824.

Reise Nach Bresilien, ecc., ovvero Viaggio al Brasile di Spix e Martius, 1 volume in 4.° Monaco, 1823.

Travels in Brazil in the years 1817-1820, undertaken by command of his majesty the king of Bavaria, by Dr. Joh. Bapt. von Spix and Dr. C. F. Phil. von Martius, Knights of the Royal Bavarian order of civil merit and members of the royal academy of sciences at Munich, etc., vol. 1 e 2 in 8.°, with Plates. London, 1824.

General Charte von sud America, o carta generale dell' America meridionale in due gran fogli, giusta le osservazioni e le carte speciali riportate dal viaggio nell'interno del Brasile, negli anni 1817-1820, dedicata a sua maestà il re di Baviera, dai dottori Spix e Martius. Monaco, 1825.

Narrative of a visit to Brazil, Chile. Peru and the Sandwich Islands, during the years 1821 and 1822, with miscellaneous remarks on the past and present state and

political prospects of those countries by Gilbert Farquar Mathison, esq., 478 pag. in 8.° London, 1825.

Viaggio alle regioni equinoziali del nuovo continente, fatto negli anni 1799-1804, da Alessandro de Humboldt e A. Bompland; 3 volumi in 4.° Parigi, 1814-1826.

Il pilota del Brasile, o descrizione delle coste dell'America meridionale, situate tra l'isola di Santa Catharina e quella di Maranham; carte e piani di quelle coste ed istruzioni per navigare nei mari del Brasile per la spedizione eseguita nel 1819 e 1820, sulla corvetta *la Baiadera* ed il brich *il Favorito*, del barone Roussin, contr'ammiraglio; in folio grande, ventiquattro fogli di testo a due colonne e quindici carte, di cui quattordici doppie. Parigi, 1826, stamperia regia.

Corrispondenza di don Pedro, primo imperator costituzionale del Brasile, col fu re di Portogallo don Giovanni V suo padre, durante le turbolenze del Brasile; tradotta dalle lettere originali; preceduta dalla vita di quest'imperatore, e seguìta da documenti giustificativi; di Eugenio de Monglave; 360 pag. in 8.° Parigi, 1827.

Tavole delle principali posizioni geonomiche del globo, di Coulier; Parigi, 1828.

Journal of passage from the Pacific to the Atlantic crossing the Andes in the northern provinces of Peru and descending the river Maranon or Amazon, by Henry Lister Maw, lieut., B. N. London, 1829.

Notices of Brazil in 1828, and 1829, by the Rev. R. Walsh, L. L. D. M. R. I. A., 2 vol. in 8.° Londou, 1830.

Constituição politica do imperio do Brazil, e carta constitucional do reino de Portugal reimpressas confosme as edizoes authenticas em duas columnas, para se facilitar a sua comparação, e servirem de texto ao manual do cidadao constitucional, 93 p. Indice alphabetico, 16 pag. in 8.° Paris, 1830.

Colleczao das leis e decretos do imperio do Brasil, desde a feliz epoca da sua independencia: obra dedicada a assemblea legislativa; precedida de hum discurso preliminar, e terminada por huma taboa alfabetica; e arroroada, por MM. ***, 293 p. in 4.° Rio de Janéiro, na imperial typografia, ecc., 1828.

Collecçâo das leis e decretos do imperio do Brasil, desde a feliz epoca da sua independencia, obra dedicada a assembléa legislativa, sessao de 1827, ecc. Rio de Janeiro, na imperial typographia, 1828, 104 p. in 4.°

Collecçâo de decretos, editaes, tratados, e artigos officiales publicados desde a sessao de 1827, e das leis e decretos da assembléa legislativa do imperio do Brasil promulgados durante a sessao de 1828, e sanccionados por sua magestade o imperador, terceiro volume. Rio de Janeiro, 1829.

Storia generale del Portogallo, dall'origine de' lusitani insino alla reggenza di don Miguel, del marchese de Fortia d'Urban e di Mielle; 9 vol. in 8.° Parigi, 1829.

Viaggio nelle provincie di Rio de Janeiro e Minas Geraes, di Augusto de Saint-Hilaire, membro dell'accademia regale delle scienze dell'Instituto, ecc.; 2 vol. in 8.° Parigi, 1830. Il terzo ed il quarto volume di questa opera dotta compariranno fra poco alla luce.

O Patriota Brasileiro, Periodico Mensal, vol. 1, in fol. grande Parigi, anno 1830, di Bochan. Questo numero, il solo che sia comparso alla luce, contiene, fra le altre cose: 1.° Carta di don Pedro. Vaz de Caminha; 2.° ventinove capitoli di Roteiro Geraldo Brazil. Manoscritto della biblioteca regia, di cui abbiamo dato il titolo al principio di questa lista.

Memorias offerecidas a Nacao Brasileira pelo conselheiro Francisco Gomes da Silva, 165 p. grande in 8.° Londra, 1831.

Diario Fluminense, 1831.

Diario do Brazil, 1832.

Annual register of London, Edinburgh and New-York.

Annuario storico, ecc., di Lesur.

Illustrazioni storiche sulle mie lagnanze relative agli affari del Portogallo dalla morte del re don Giovanni VI sino al mio arrivo in Francia, in qualità di ministro appo quella corte, del marchese di Rezende, gentiluomo di camera di sua maestà imperiale il duca di Braganza, ed antico ministro del Brasile a Vienna, a Parigi ed a Pietroburgo; 165 pag. (testo), 78 pag. appendice, in 8.° grande. Parigi, 1832.

Il conte Alessandro de la Borde, dell'accademia delle Iscrizioni, ha pubblicato un'opera sulla spedizione di don Pedro in Portogallo, in 8.°

Daremo fine a quest' enumerazione col rendere omaggio alla gentilezza ed ai buoni offici dei direttori e conservatori delle biblioteche del re, di Santa Genoveffa, dell' Instituto, del deposito della marina e degli altri stabilimenti scientifici di Parigi, i quali hanno alle nostre ricerche offerto tutte le desiderabili facilità.

Dobbiamo pure una particolare testimonianza di riconoscenza a sua eccellenza il cavaliere da Rocha, ambasciatore del Brasile in Francia, come pure al signor Brandao, secretario di quella legazione, per la premura colla quale hanno messo a nostra disposizione i documenti officiali pubblicati a Rio Janeiro, concernenti l'ultima rivoluzione.

FINE DEL VOLUME DECIMOQUARTO.